



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



NAVIGARE L'INCERTEZZA

RAPPORTO CENTRO STUDI E SERVIZI STRUTTURALE SULL'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI LIVORNO E DI GROSSETO ANNO 2025

Prepared by



CENTRO STUDI E SERVIZI
AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415)
accreditato presso il Ministero della Giustizia



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO
Organismo di Mediazione (n. 1023) e Ente di formazione (n. 415)
accreditato presso il Ministero della Giustizia

Navigare l'incertezza

L'economia della Maremma e del Tirreno nel 2025 di fronte
alle nuove sfide

"Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare le vele". Seneca

24^ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

© 2026 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

Federico Doretti Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;
capitoli da 1 a 8.

Raffaella Antonini Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;
capitoli 9-10.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 31 luglio 2026 .

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche
Piazza del Municipio, 48
57123 Livorno
Tel. 0586 231212 – 0586 231327

studiricerche.css@lg.camcom.it

Indice

Introduzione	4
1. Bilancio demografico 2024 e popolazione residente per età	9
2. Demografia d'impresa	28
3. Demografia d'impresa artigiana	48
4. Settore Primario	60
5. Commercio Interno	72
6. Commercio con l'estero	86
7. Turismo	102
8. Il sistema del Credito	137
9. Mercato del lavoro	151
La domanda di lavoro	151
L'offerta di Lavoro	191
La "new generation"	229
10. Contabilità territoriale e scenari previsionali	285

Introduzione

Il volume che ho l'onore di presentarvi, redatto dall'area Studi e Ricerche del nostro **Centro Studi e Servizi**, offre una “mappa” per comprendere la rotta percorsa dalle nostre economie nel corso del 2025. Le province di **Grosseto e Livorno** si trovano oggi a navigare in un mare aperto caratterizzato da correnti instabili e venti imprevedibili. Non possiamo scegliere la direzione o l'intensità delle tempeste macroeconomiche globali che investono i nostri territori, ma abbiamo il dovere di comprendere queste forze per orientare le vele del nostro sistema produttivo, salvaguardando il lavoro, l'innovazione e la coesione sociale.

I venti della geopolitica mondiale e l'economia del 2025

Il 2025 è stato contrassegnato da una debole espansione dell'economia mondiale: sullo scenario internazionale ha continuato a soffiare il vento dell'instabilità, alimentato dal protrarsi dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. Le catene di fornitura globali e la logistica marittima hanno subito shock esogeni: la crisi del Mar Rosso dal 2023 ha imposto la circumnavigazione dell'Africa con conseguenti ritardi e rincari dei noli, mentre le più recenti tensioni tra USA ed Iran e nel canale di Suez hanno messo a dura prova la filiera manifatturiera e i costi energetici. A queste instabilità si è sommata una polarizzazione commerciale: la politica dell'amministrazione statunitense ha provocato una profonda ridefinizione dei traffici globali basata su un approccio protezionistico e sull'aumento dei dazi doganali, determinando una frammentazione del multilateralismo a favore di rigidi patti bilaterali e logiche di *friendshoring*. Questa riconfigurazione ha spinto le potenze non allineate a consolidare assi commerciali alternativi indipendenti dal dollaro.

In Italia, la debolezza strutturale della domanda interna è stata in parte compensata da un allentamento della politica monetaria della Banca Centrale Europea, che ha progressivamente ridotto i tassi di riferimento fino alla metà del 2025. Tuttavia, l'erosione salariale causata dalla spinta inflattiva degli ultimi anni ha continuato a pesare sul potere d'acquisto dei cittadini, lasciando le retribuzioni reali ben al di sotto dei livelli pre-pandemici.

La dicotomia dello sviluppo: il quadro macroeconomico locale

È in questo scenario di transizione che, per certi versi, le nostre province hanno saputo dimostrarsi preziose **"isole di resilienza"**, almeno all'interno del contesto regionale.

L'analisi della demografia d'impresa mostra un lieve calo delle sedi registrate (comunque migliore dell'andamento delle altre province toscane) ed un aumento delle unità locali

secondarie e delle società di capitali, segno di un tessuto produttivo che si sta riorganizzando in strutture più solide e capitalizzate per reggere l'urto dei mercati. In particolare, l'Artigianato locale continua a mostrare un'invidiabile tenuta, performance decisamente migliore rispetto ai pesanti cali regionale e nazionale.

L'Agricoltura si configura, contro ogni stereotipo, come uno dei leader più attivi della doppia transizione. Nel 2025, oltre i due terzi delle imprese agricole ha investito nella trasformazione digitale ed oltre il 40% ha destinato risorse al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Sul piano economico, il valore aggiunto agricolo reale mostra andamenti divergenti: Livorno segna un eccellente +9% trainato dal distretto di Bolgheri e della Val di Cornia, mercati del lusso capaci di assorbire l'impatto dei dazi USA; Grosseto sconta invece un calo del 5,1% dovuto al peso delle colture estensive (come il grano duro), duramente colpite dal crollo dei prezzi di vendita e dal rincaro del gasolio agricolo.

L'Industria manifatturiera e la Logistica vivono, invece, una fase di forte ristrutturazione. La chimica di base, la siderurgia e l'automotive soffrono una contrazione dei margini: ne è un segnale il ricorso massiccio alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e di Solidarietà.

Le stime Prometeia indicano che nel 2025 il valore aggiunto nominale complessivo dell'area d'interesse della nostra Camera ha superato i 16 miliardi di euro a prezzi correnti, registrando una crescita del 2% rispetto all'anno precedente. Di questa ricchezza, Livorno esprime circa il 62% e Grosseto il restante 38%. In termini reali, tuttavia, il valore aggiunto è rimasto praticamente fermo (+0,1% per Livorno e -0,2% per Grosseto), e con esso i redditi reali.

Questa dicotomia si riflette anche nei consumi delle famiglie. A Livorno, l'accumulo di risparmio precauzionale ha mantenuto i redditi nominali al di sopra dei consumi, mentre in Maremma registriamo un'anomalia strutturale: dal 2023 i consumi pro capite reali superano il reddito disponibile. Si tratta di un fenomeno complesso che trova spiegazione nell'apporto economico del turismo stagionale non residente (che "gonfia" la spesa sul territorio rapportata ai soli residenti), nel ricorso al credito al consumo e nella presenza di una quota di economia sommersa.

La bussola del credito: risparmio, investimenti e sofferenze

Il capitolo dedicato al sistema creditizio offre una chiave di lettura per comprendere come imprese e famiglie stiano riorganizzando le proprie risorse. L'impostazione moderatamente accomodante della politica monetaria della BCE ha stimolato una timida ripresa della domanda di credito aziendale, registrando una tendenza positiva che mancava dall'inizio del 2023. L'accesso al credito ha d'altro canto mostrato forti divergenze settoriali e dimensionali.

L'espansione ha premiato quasi esclusivamente le aziende più strutturate ed il comparto dei servizi, lasciando indietro le piccole imprese e gli altri settori, in particolare il manifatturiero. Sul piano degli investimenti oltre il breve termine, assistiamo a un pesante calo dei finanziamenti destinati alle costruzioni, segno evidente che il ciclo propulsivo legato ai vecchi incentivi edilizi statali si è definitivamente esaurito. Per contro, si registra una confortante ripresa degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

I denari depositati dalle famiglie tengono e crescono (+2,4% a Livorno e +1,4% a Grosseto), alimentati da una forte componente precauzionale. Rientrato in parte l'allarme dei prezzi, la propensione al risparmio è tornata a salire ma a scapito dei consumi.

A Livorno la qualità del credito continua a migliorare, con un abbattimento delle sofferenze, mentre in Maremma se ne registra un incremento. L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati maremmani ha ormai raggiunto lo stesso livello di quello livornese, nonostante l'economia di Livorno vanti un valore aggiunto nettamente superiore. Si tratta di un segnale d'allarme che evidenzia la fragilità finanziaria delle microimprese e del settore primario grossetano.

I porti dell'accoglienza: i flussi turistici e l'identikit del turista

Nel Turismo, comparto vitale per la nostra identità costiera, registriamo una rotta a due velocità. La provincia di Livorno ha vissuto un anno da record, superando 1,7 milioni di arrivi e sfiorando le 9,6 milioni di presenze, trainata dal comparto extralberghiero e da una decisa ripresa della clientela nazionale. La Maremma ha subito una pesante battuta d'arresto, registrando una contrazione nelle presenze, penalizzata dal calo sia degli italiani che degli stranieri. L'analisi dei dati scaturiti dall'indagine condotta da **ISNART** nell'estate 2025, fornisce una profilazione dettagliata e preziosa del turista che sceglie le nostre coste, così come impone una riflessione sulla qualità dell'offerta e sulla necessità di investire in servizi e infrastrutture, anche culturali, per superare il mero turismo balneare.

La rotta del capitale umano: inverno demografico e metamorfosi del lavoro

Tutte le transizioni tecnologiche ed economiche non sono che gusci vuoti se non vengono fecondate dal vento del **capitale umano**. Ed è proprio in questa direzione che si addensano le nubi più scure sul nostro futuro. Le dinamiche demografiche delle nostre province mostrano una popolazione che, numericamente, da tempo scivola su un piano inclinato. Il saldo naturale è marcatamente negativo, e l'indice di vecchiaia colloca Grosseto e Livorno tra le aree più anziane d'Italia, con una presenza di giovani nettamente inferiore alla media nazionale.

Questo "inverno demografico" si traduce in una progressiva riduzione della popolazione in età attiva e in un **mismatch occupazionale** senza precedenti: quasi un candidato su due (il 43,3% a Livorno e il 48,7% a Grosseto) risulta introvabile per le nostre imprese. Ma la sfida non è solo quantitativa, è soprattutto culturale e generazionale. I dati raccolti dalla Camera di Commercio attraverso le attività di orientamento nelle scuole superiori delle due province rivelano un divario profondo tra i sogni dei giovani e le necessità del tessuto produttivo. Il **45,8% degli studenti aspira a professioni intellettuali ad elevata specializzazione**, a fronte di un fabbisogno reale del mercato che si ferma ad appena il **18,5%**. Al contempo, la domanda massiccia delle imprese per qualifiche tecniche e professionali (specialmente nella ristorazione, nella logistica e nella manutenzione industriale) resta drammaticamente inevasa.

I giovani della Generazione Z non mettono più la carriera aziendale tradizionale al primo posto della propria esistenza; cercano stabilità per contrastare lo spettro del precariato e, soprattutto, un **equilibrato bilanciamento tra lavoro e vita privata**. Se le imprese non sapranno adattare la propria organizzazione interna offrendo flessibilità e welfare reale, continueremo ad assistere alla drammatica "fuga dei cervelli" dei nostri giovani.

In questo scenario, non va messa in secondo piano la fragilità del lavoro femminile. Superata la soglia dei 45 anni, le donne delle nostre province si trovano schiacciate nel ruolo della **"generazione sandwich"**, strette tra il carico di cura dei figli e l'assistenza ai genitori anziani. In assenza di adeguati servizi sociali di supporto, molte lavoratrici mature sono costrette ad abbandonare il lavoro dipendente. Molte di esse trovano riscatto e flessibilità oraria solo attraverso una coraggiosa fuga verso l'**autoimpiego** e l'imprenditoria femminile, che in Maremma registra tassi di diffusione storicamente molto elevati rispetto alla media nazionale.

Orientare le vele

I dati statistici e le analisi qualitative contenuti in questo volume non devono essere letti come un freddo resoconto accademico, ma come uno strumento di consapevolezza collettiva finalizzata all'azione.

Siamo alle soglie di un passaggio epocale verso un'**economia cognitiva**. L'Intelligenza Artificiale, la digitalizzazione e la transizione ecologica stanno modificando radicalmente la genesi del valore aggiunto. Nelle nostre fabbriche e nei nostri uffici, la tecnologia libererà tempo per i lavoratori. Ma questo tempo non si tradurrà automaticamente in produttività o in crescita sociale se non sapremo reinvestirlo nell'aggiornamento continuo delle competenze e nel ripensamento dei modelli organizzativi delle nostre imprese.

Dobbiamo superare i vecchi modelli e abbracciare approcci basati sulla valorizzazione delle competenze umane più profonde: il pensiero critico, l'empatia e l'agilità decisionale, che nessuna macchina o algoritmo potrà mai sostituire.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno continuerà a fare la propria parte, fungendo da raccordo tra le imprese, il mondo della scuola e le istituzioni. Non possiamo dirigere il vento della storia, della demografia o della geopolitica globale, ma spetta a noi, uniti in un patto forte per il territorio, saper orientare le vele per condurre le nostre comunità di Livorno e Grosseto verso un porto sicuro di sviluppo sostenibile, inclusivo e coeso.

Buona lettura.

Grosseto, 12 agosto 2026

Riccardo Breda
Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

1. Bilancio demografico 2024 e popolazione residente per età

La popolazione residente nel nostro Paese continua a ridursi, affossata da un tasso di crescita naturale costantemente negativo, a causa di una natalità insufficiente a garantire un adeguato ricambio e da un invecchiamento dei residenti sempre più accentuato. A flussi immigratori insufficienti a colmare il saldo naturale si aggiungono fenomeni emigratori che, costituiti in larga parte da giovani, riducono il numero di persone qualificate potenzialmente attive sul mercato del lavoro, concorrendo ad aggravare il già precario bilancio previdenziale nazionale. Chi giunge nel nostro Paese è di solito poco o per nulla formato rispetto alla domanda di lavoro esistente mentre i giovani italiani che se ne vanno, pur numericamente inferiori ai precedenti, posseggono spesso una formazione medio alta, se non altissima, per raggiungere la quale il sistema educativo ha investito somme ingenti. Nulla cambia dunque rispetto al passato.

La dinamica della popolazione italiana appare ormai scivolare su un piano inclinato, verso il proverbiale “punto di non ritorno”, se non l’ha già superato. Tutto ciò accade in assenza di politiche adeguate e di lungo respiro, indirizzate, come abbiamo già avuto modo di scrivere, *non tanto ad invertire la tendenza di fondo, agendo sulle cause (compito assai arduo) ma che almeno tendano a mitigare le conseguenze della drammatica situazione che si è venuta a creare: politiche di sostegno alla natalità, supporto alla prima infanzia, ecc.* Solo un imponente e costante apporto migratorio potrebbe mitigare la situazione ma si dovrebbero poi affrontare i complessi problemi legati all’integrazione, problemi che già non trovano soluzione con i flussi esistenti.

Popolazione residente

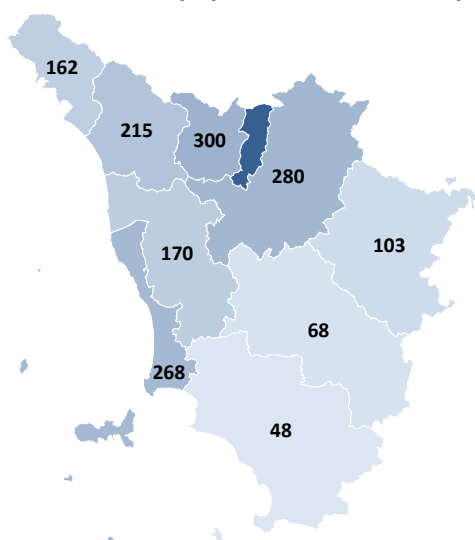
A fine 2024 i residenti in Italia ammontano a 58,8 milioni¹, valore che diminuisce di oltre 150 mila unità in ragione d’anno, ossia lo 0,26% in termini relativi. Un ammanco non dissimile, -0,30%, si calcola per la Toscana, dove i residenti sono oltre 3,6 milioni e subiscono un calo assoluto di circa 11 mila. Tutte le province continuano a perdere residenti, peraltro ad un ritmo superiore rispetto all’anno precedente, tranne Pisa, che mantiene un blando ma significativo saldo positivo (+0,03%). Ancora una volta le nostre province presentano le variazioni peggiori: i maremmani sono scesi sotto quota 215 mila e diminuiscono dello 0,66% in termini relativi mentre i livornesi sono ormai poco più di 324 mila e si sono assottigliati dello 0,60%.

¹ Cifre provvisorie. I dati relativi ad iscritti e cancellati per altri motivi in corso di validazione nel momento in cui scriviamo, sono stati inseriti nei nostri calcoli per determinare l’ammontare della popolazione al 31 dicembre. Il dato dei residenti al 1° gennaio è definitivo.

Tab. 1 – Residenti al 31/12/2024 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia						
<i>Territorio</i>	31/12/2023	31/12/2024 (provvisorio)			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	186.982	90.999	95.554	186.553	-429	-0,23
Lucca	381.826	184.656	195.070	379.726	-2.100	-0,55
Pistoia	289.889	140.796	148.537	289.333	-556	-0,19
Firenze	988.785	476.584	509.247	985.831	-2.954	-0,30
Livorno	326.315	157.343	167.005	324.348	-1.967	-0,60
Pisa	417.674	204.781	213.002	417.783	109	0,03
Arezzo	333.344	163.703	169.193	332.896	-448	-0,13
Siena	259.992	126.120	132.883	259.003	-989	-0,38
Grosseto	215.802	104.531	109.847	214.378	-1.424	-0,66
Prato	259.921	127.884	131.653	259.537	-384	-0,15
Toscana	3.660.530	1.777.397	1.871.991	3.649.388	-11.142	-0,30
Italia	58.971.230	28.805.471	30.014.291	58.819.762	-151.468	-0,26
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Diminuendo la popolazione residente, ovunque cala lievemente la densità abitativa. Tale indicatore si assesta sui 48 abitanti per chilometro quadrato in Maremma, territorio che storicamente mostra un valore decisamente inferiore alle medie nazionale e regionale, e sui 268 a Livorno, che come sempre vanta una densità superiore ai territori di confronto (Toscana 159 abitanti per chilometro quadrato, Italia 195).

Grafico 1 - Densità di popolazione 2024 (ab. per Km²)



Con tecnologia Bing
© GeoNames, TomTom

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dall'analisi per Sistema Economico Locale (SEL) non si notano grosse differenze rispetto all'andamento 2023, poiché riduzioni importanti di popolazione interessano i SEL dei capoluoghi

(Area Livornese -0,72%, Area grossetana -0,55%), anche se la peggiore riguarda ancora l'Albegna-Fiora (-1,24%). All'andamento generale fa eccezione l'Amiata grossetano per il quale si rileva una piccola ma significativa crescita (+0,17%), peraltro la seconda consecutiva.

Tab. 2 – Residenti al 31/12/2024 e variazioni tendenziali per SEL						
SEL	31/12/2023	31/12/2024			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	169.828	81.477	87.134	168.611	-1.217	-0,72
Val di Cecina	69.994	33.801	36.016	69.817	-177	-0,25
Val di Cornia	54.730	26.371	27.897	54.268	-462	-0,84
Arcipelago Toscano	31.763	15.694	15.958	31.652	-111	-0,35
Colline Metallifere	42.980	20.693	22.042	42.735	-245	-0,57
Area Grossetana	102.563	49.511	52.489	102.000	-563	-0,55
Amiata Grossetano	18.099	9.183	8.947	18.130	31	0,17
Albegna-Fiora	52.160	25.144	26.369	51.513	-647	-1,24
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è costituito dalla somma algebrica dei flussi in entrata² e di quelli in uscita³, le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione⁴ ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno⁵, con l'estero⁶ e per altri motivi⁷). Lo studio del fenomeno è poi completato dal calcolo dei rispettivi tassi, così da rendere confrontabili territori di dimensione, e dunque popolazione, assai differenti.

Anche nel 2024 il saldo naturale resta negativo per tutti i livelli esaminati: la differenza fra nascite e decessi è stata pari a -2.540 unità a Livorno e -1.933 a Grosseto, un valore che in ragione d'anno resta grosso modo stabile nel primo caso ed in peggioramento nel secondo. I valori del tasso di crescita naturale⁸ di Grosseto (-8,99‰) e Livorno (-7,81‰) si confermano fra i più bassi in Toscana e restano lontani da quelli regionale (-6,44‰) e nazionale (-4,77‰).

Il saldo migratorio totale è al contrario positivo ovunque (Livorno +573 unità, Grosseto +509) ma non sufficiente da colmare il divario di popolazione creato dal saldo naturale. I tassi di crescita

² Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

³ Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

⁴ Nascite meno decessi.

⁵ Iscritti meno cancellati da altri comuni.

⁶ Iscritti meno cancellati dall'estero.

⁷ Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

⁸ Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

migratori⁹ delle nostre province (+2,37‰ in Maremma e +1,76‰ a Livorno) si pongono tra il +3,39‰ regionale ed il +2,19‰ nazionale; tutti si calcolano in forte diminuzione sul 2023, sintomo che il nostro Paese sta perdendo attrattività nei confronti dei flussi migratori.

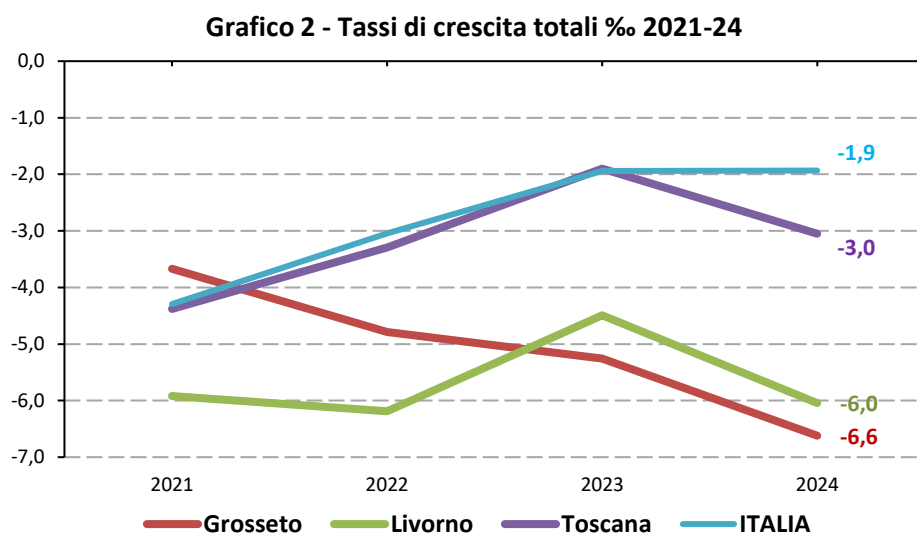
Il tasso di crescita totale¹⁰ è dunque marcatamente negativo nei nostri territori (Livorno -6,05‰, Grosseto -6,62‰) e distante dalle medie regionale (-3,05‰) e nazionale (-2,57‰).

Tab. 3 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2024					
<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Massa Carrara	-1.536	-8,22	1.107	5,93	-2,30
Lucca	-2.779	-7,30	679	1,78	-5,52
Pistoia	-1.881	-6,49	1.325	4,58	-1,92
Firenze	-5.686	-5,76	2.732	2,77	-2,99
Livorno	-2.540	-7,81	573	1,76	-6,05
Pisa	-2.210	-5,29	2.319	5,55	0,26
Arezzo	-2.064	-6,20	1.616	4,85	-1,34
Siena	-1.699	-6,55	710	2,74	-3,81
Grosseto	-1.933	-8,99	509	2,37	-6,62
Prato	-1.218	-4,69	834	3,21	-1,48
Toscana	-23.546	-6,44	12.404	3,39	-3,05
Italia	-280.665	-4,77	129.197	2,19	-2,57
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Dal 2020 al 2023 i tassi di crescita dei territori esaminati, provincia di Grosseto esclusa, sono risultati tendenzialmente in crescita dopo i minimi toccati nel 2020. L'analisi storica proposta in grafico 2 evidenzia questo fenomeno che è concreto per Toscana ed Italia e che solo parzialmente manifesta i suoi effetti in provincia di Livorno. Nel 2024 si rileva un'inversione di tendenza, coi valori dell'indicatore che diminuiscono ovunque tranne che a livello nazionale: si torna dunque su livelli pre-pandemici.

⁹ Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi. Valori provvisori.

¹⁰ Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.



Nei nostri territori ci sono state nascite in numero poco inferiore all'anno precedente (-0,2‰ per entrambi), variazione sorprendentemente minore rispetto a quella regionale (-0,5‰) e, soprattutto, nazionale (-2,5‰). In particolare, si rilevano diverse province toscane con un andamento positivo: Massa Carrara, Firenze, Arezzo e Siena (non riportate in tabella 4).

I decessi risultano d'altro canto in aumento ovunque (Livorno e Toscana +0,7‰, Grosseto +3,3‰) tranne che in Italia, causando il peggioramento del saldo naturale di cui si è trattato sopra.

Tab. 4 – Nati e morti 2024: variazioni tendenziali		
Territorio	Nati	Morti
Livorno	-0,2	0,7
Grosseto	-0,2	3,3
Toscana	-0,5	0,7
Italia	-2,5	-1,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

I tassi di natalità¹¹ restano dunque sostanzialmente stabili rispetto al 2023 ma peggiorano quelli di mortalità¹², facendo ampliare il gap che separa il livello locale (in particolare Grosseto) da quello regionale e, soprattutto, nazionale. Assieme a Massa Carrara, le nostre province presentano i valori più bassi in Toscana sia in termini di natalità (rispettivamente Grosseto 5,08‰ e Livorno 5,25‰), sia di mortalità (Grosseto 14,07‰ e Livorno 13,05‰).

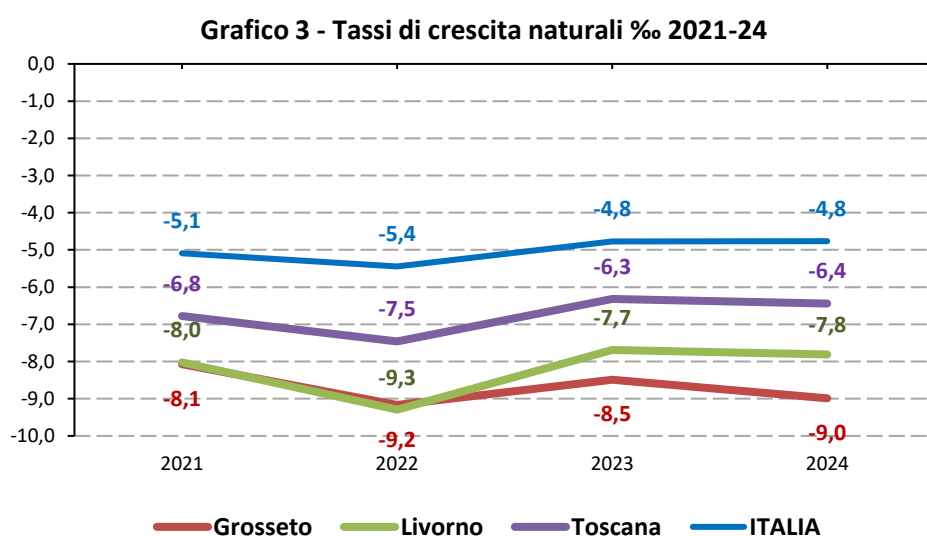
¹¹ Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

¹² Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

Tab. 5 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2024, province toscane ed Italia				
<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Livorno	1.707	4.247	5,25	13,05
Grosseto	1.093	3.026	5,08	14,07
Toscana	20.725	44.271	5,67	12,11
Italia	369.922	650.587	6,28	11,05
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

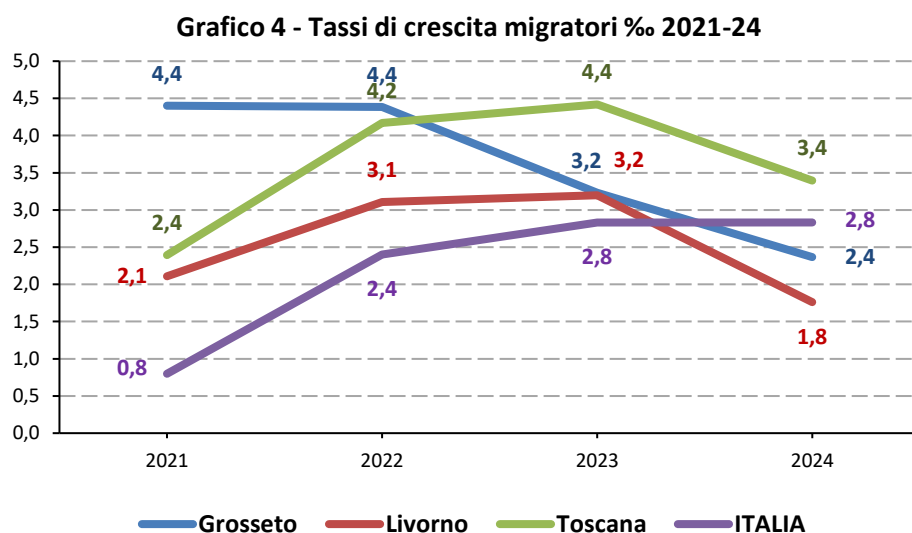
Alla risalita dei tassi di crescita naturale avvenuta nel 2023, segue una blanda discesa nell'anno in esame, che mantiene l'indicatore su livelli comunque superiori al biennio 2021. Questo avviene in tutti i territori ma non in provincia di Grosseto, la cui struttura demografica la pone in una situazione più precaria: solo una robusta quanto improbabile ripresa delle nascite potrebbe migliorare lo *status quo*.

L'analisi storica proposta nel grafico 3 mostra anche l'evidente forbice che separa i livelli territoriali analizzati.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per la Toscana e le nostre province, l'andamento storico del tasso di crescita migratorio ne evidenzia un deciso calo a partire dal 2022 o dal 2023, tendenza che non si riscontra a livello nazionale, dove tale tasso è continuato a crescere negli ultimi tre anni (grafico 4).



Popolazione straniera

I residenti stranieri in Italia a fine 2024 ammontano a 5,33 milioni ed aumentano tendenzialmente dell'1,6%, variazione in linea con quanto avvenuto in Toscana (430 mila stranieri residenti, +1,5%). Seppur negativo, l'andamento che si calcola per Livorno (28 mila, +0,3%) e per la Maremma (23 mila, +0,1%) è decisamente meno pronunciato.

L'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti resta in ogni caso piuttosto elevata in provincia di Grosseto (10,5%), seconda solo al livello regionale (11,8%) fra i territori esaminati in tabella 6. A Livorno si contano circa 8,6 stranieri ogni 100 residenti, valore vicino a quello nazionale (9,1).

Tab. 6 - Popolazione straniera residente al 31/12/2024, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente						
	31/12/2023	31/12/2024			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Grosseto	22.539	11.247	11.321	22.568	0,1	10,53
Livorno	27.859	13.473	14.463	27.936	0,3	8,61
Toscana	424.066	211.236	219.092	430.328	1,5	11,79
Italia	5.253.658	2.666.215	2.668.877	5.335.092	1,6	9,07

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le ampiezze delle variazioni che hanno interessato i nostri SEL sono variamente distribuite attorno alle medie delle rispettive province e, nel confronto col 2023, si rileva anche qualche arretramento numerico: poco rilevante per la Val di Cecina (-0,2%), degno di nota per i territori dei due capoluoghi (Area Livornese -0,5%, Area grossetana -0,6%) e decisamente incisivo per l'Albegna-Fiora (-2,0%). All'opposto si rileva una forte crescita degli stranieri *in primis* nell'Amiata (+5,1%, peraltro per il

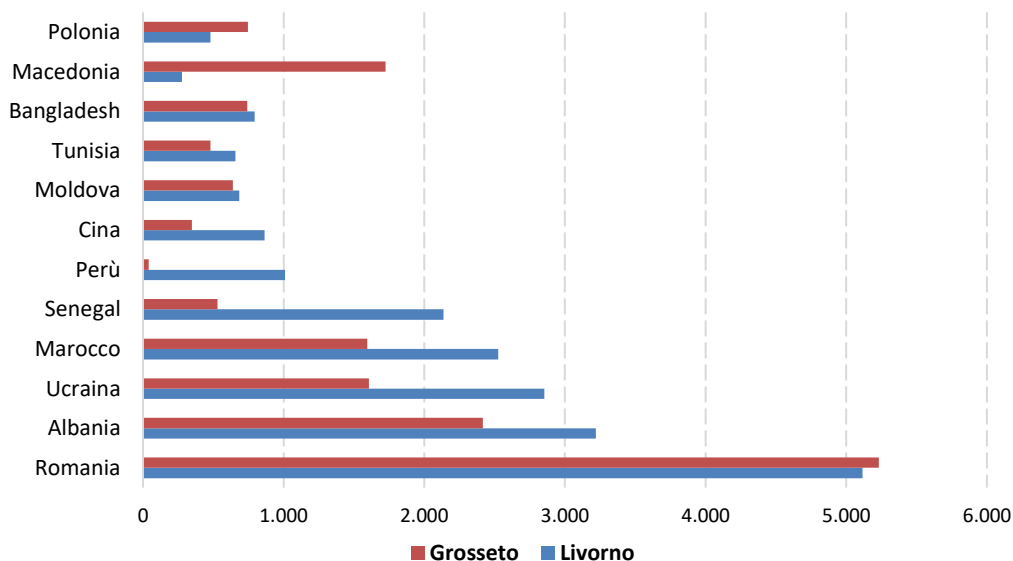
secondo anno consecutivo) ed in maniera meno evidente in Val di Cornia (+1,9%) e nell’Arcipelago (+1,4%, tabella 7).

Tab. 7 - Popolazione straniera, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente per SEL						
SEL	2023	2024 (provvisorio)			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	13.281	6.398	6.822	13.220	-0,5	7,84
Val di Cecina	6.036	2.783	3.243	6.026	-0,2	8,63
Val di Cornia	5.675	3.009	2.775	5.784	1,9	10,66
Arcipelago Toscano	2.867	1.283	1.623	2.906	1,4	9,18
Colline Metallifere	4.515	2.189	2.348	4.537	0,5	10,62
Area Grossetana	10.087	4.969	5.062	10.031	-0,6	9,83
Amiata Grossetano	3.139	1.858	1.441	3.299	5,1	18,20
Albegna-Fiora	4.798	2.231	2.470	4.701	-2,0	9,13

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In entrambe le province la comunità romena continua ad essere quella ampiamente più rappresentata in entrambe le province (un quinto del totale degli stranieri a Livorno, un quarto a Grosseto), seguita da quelle albanese, ucraina e marocchina. Moldavi e tunisini sono presenti in modo non dissimile nelle due province, mentre senegalesi e peruviani sono numerosi solo nel livornese, macedoni e polacchi nel grossetano.

Grafico 5 - Residenti stranieri per nazionalità più rappresentate



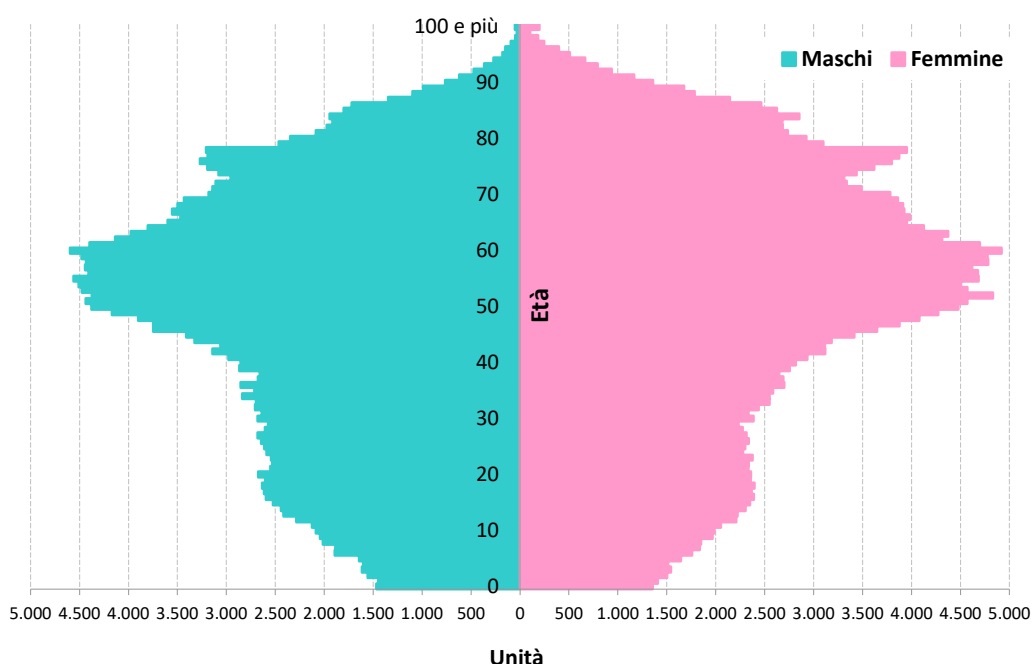
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Popolazione residente per età¹³

La struttura della popolazione che risiede nelle nostre province ha fondamenta basate su una porzione troppo esigua sia di giovani e giovanissimi, sia del contingente in età fertile ed è ormai costituita da una maggioranza relativa decisamente anziana. Tale situazione non consente un adeguato ricambio fra le generazioni.

Soprattutto mancano giovani e giovanissimi che, come abbiamo già avuto modo di commentare in passato, sono destinati *in futuro a sorreggere la più cospicua “fetta” di popolazione attualmente costituita dai 45-60enni. Sorreggere dal punto di vista previdenziale, assistenziale e sanitario (tanto per citare quelle che saranno le urgenze maggiori) una fascia di popolazione anziana che sarà sempre più numerosa e longeva. L’ulteriore calo della natalità che si è registrato in questi ultimi anni, aggravato dalla pandemia, ha peggiorato ulteriormente una situazione già di per sé drammatica.* Uno sguardo alla piramide per età delle popolazioni maremmana e livornese mette in luce la questione meglio delle parole (grafico 6).

Grafico 6 - Piramide per età della popolazione grossetana e livornese al 01/01/2025



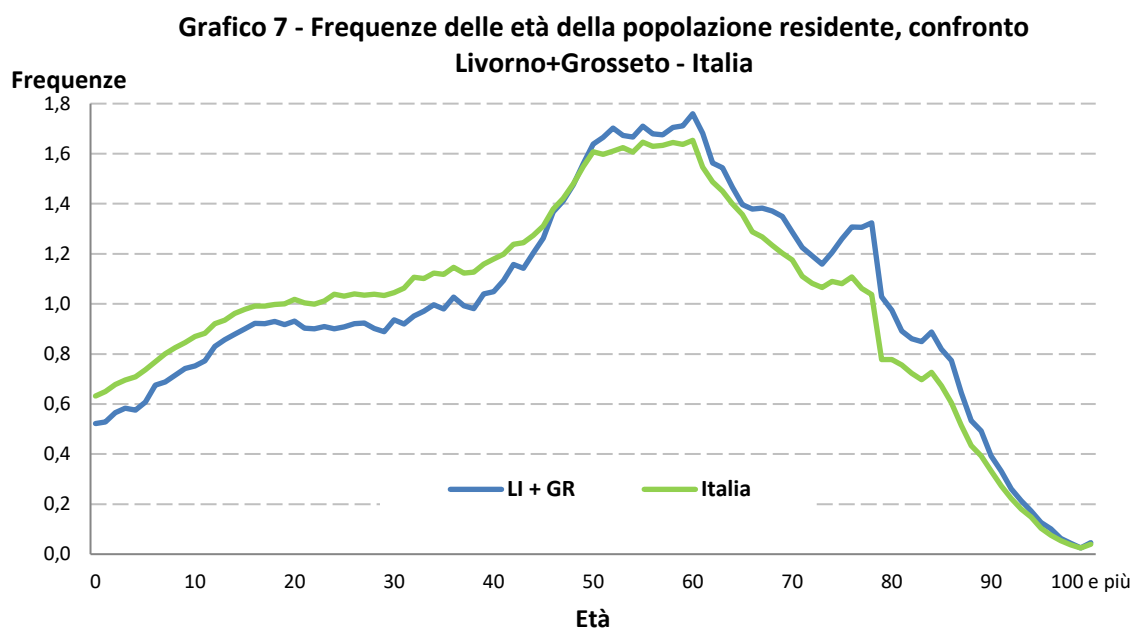
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La situazione delle nostre province è, lo ribadiamo, ancora più preoccupante di quella nazionale, già precaria: il confronto fra le distribuzioni di frequenza della popolazione locale con quella nazionale

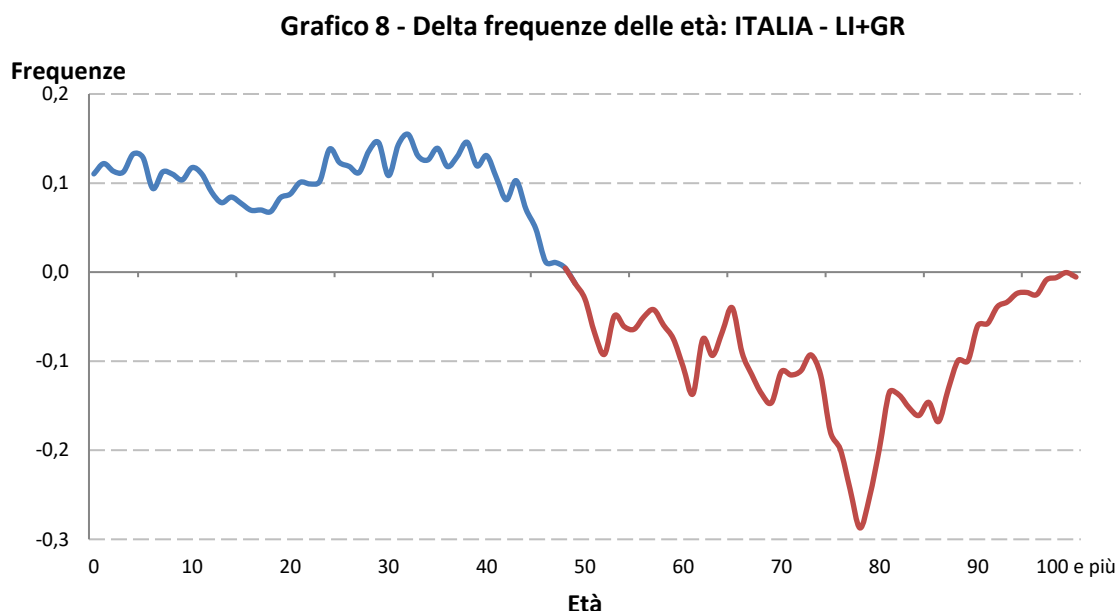
¹³ L'analisi della struttura per età della popolazione locale è stata condotta, quando non indicato diversamente, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

(grafico 7) evidenzia nella prima una minore presenza relativa di popolazione da zero a 45 anni. Le frequenze delle due serie sono poi equiparabili fino ai 65 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono sempre più elevate quelle locali, fino all'ovvio riallineamento nelle età elevate.

Fenomeno che è ancora più evidente in grafico 8, dove si confronta la differenza (delta) delle frequenze della popolazione italiana con quella locale.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'apporto degli stranieri, che giungono di solito in giovane età, appare estremamente benefico nel mitigare il decadimento demografico della popolazione locale, per la maggiore fertilità che

naturalmente incorporano (almeno in prima generazione). Osservando il confronto fra le distribuzioni di frequenza delle età tra stranieri e “italiani”¹⁴ in grafico 9 si apprezzano tali benefici. Gli stranieri sono più frequenti in giovane età e dai 20 ai 50 anni, e risultano molto meno presenti nelle età successive: in primo luogo il fenomeno dell’immigrazione “massiccia” nel nostro Paese si osserva da non più di 35 anni e bisogna poi considerare la cosiddetta “migrazione di ritorno” ossia il rientro nel paese natio in età avanzata. Come si può osservare nel primissimo tratto della curva relativa agli stranieri, inoltre, negli ultimi 9 anni le nascite appaiono peraltro in forte declino per due motivi: i flussi nel tempo sono diminuiti e la fecondità degli stranieri tende ad allinearsi a quella del Paese che li ospita, già dalla seconda generazione.

**Grafico 9 - Frequenze delle età della popolazione italiana e straniera
all'1/1/2025 - LI+GR**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come si è intuito anche dal paragrafo precedente, Livorno e Grosseto risultano strutturalmente più anziane non solo del livello nazionale ma anche regionale: nella somma delle due province, la classe di età 0-14 anni incide per il 10,3% del totale, 7 decimi di punto percentuale in meno che in Toscana e ben 1,6 punti in meno che in Italia; la classe di età 15-29 anni pesa per il 13,7% contro il 14,4% regionale ed il 15,2% nazionale. La situazione ovviamente si ribalta per le classi successive, in particolare per gli *over 70*: 21,8% contro, rispettivamente, il 20,2% ed il 18,4%. Tutte queste incidenze sono ovunque peggiorate rispetto al 2023. Grosseto risulta lievemente più “vecchia” di Livorno, dato che c’è una maggior presenza relativa di under 30, una sostanziale parità dai 30 ai 49 anni ed una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi (tabella 8).

¹⁴ Residenti totali cui sono stati sottratti gli stranieri, differenza che comunque contiene gli italiani divenuti tali per acquisizione di nazionalità.

I SEL più anziani sono l'Albegna-Fiora in Maremma e la Val di Cornia nel livornese, mentre quelli con la maggiore presenza di giovani *under* 30 si rileva nei SEL dei due capoluoghi (tabella 9).

Tab. 8 - Incidenza per classi di età per territorio - 2024					
Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	10,05	13,54	22,59	31,73	22,10
Provincia di Livorno	10,45	13,77	22,46	31,72	21,60
Grosseto + Livorno	10,29	13,68	22,51	31,72	21,80
Toscana	11,04	14,38	23,70	30,60	20,28
Italia	11,91	15,21	24,38	30,12	18,38
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Tab. 9 - Classi di età, incidenza per SEL - 2024					
	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Area Livornese	10,94	14,00	22,78	31,25	21,03
Val di Cecina	10,36	13,39	22,64	31,85	21,76
Val di Cornia	9,35	13,74	21,07	31,89	23,96
Arcipelago Toscano	9,98	13,45	22,78	33,60	20,20
Colline Metallifere	9,98	13,39	21,83	31,69	23,10
Area Grossetana	10,61	14,11	23,42	31,24	20,61
Amiata Grossetano	9,85	13,47	23,41	30,72	22,54
Albegna-Fiora	9,05	12,56	21,27	33,06	24,06
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Tab. 10 - Alcuni indicatori demografici 2024 (in rosso i valori stimati)								
Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita		Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,12	32,8	83,7	21,3	63,4	45,8	261,1	49,1
Grosseto	1,10	32,5	83,1	20,9	64,8	47,8	282,1	49,6
Toscana	1,12	32,9	84,0	21,6	60,7	42,5	234,0	48,0
ITALIA	1,18	32,6	83,4	21,2	57,6	38,4	199,8	46,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

Ulteriori indicatori demografici forniti dall'ISTAT e presentati in tabella 10, descrivono più nel dettaglio la struttura delle popolazioni prese in esame. Resta drammaticamente basso ma in linea con l'anno precedente il numero medio di figli per donna ed aumenta di circa un mese l'età media al parto. Cresce la speranza di vita sia alla nascita, sia a 65 anni e, con l'invecchiamento dei residenti, anche l'indice di vecchiaia¹⁵, quello di dipendenza degli anziani¹⁶ e, ovviamente, l'età media.

¹⁵ Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

¹⁶ Rapporto percentuale tra anziani in età non attiva (oltre 64 anni) per 100 persone in età attiva (15-64 anni).

APPENDICE STATISTICA

Residenti al 31/12/2024 e variazioni tendenziali, comuni livornesi						
<i>Comuni</i>	31/12/2023	31/12/2024 (provvisorio)			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Bibbona	3.201	1.595	1.574	3.169	-32	-1,00
Campiglia Marittima	12.402	5.917	6.327	12.244	-158	-1,27
Campo nell'Elba	4.683	2.325	2.317	4.642	-41	-0,88
Capoliveri	3.925	1.960	1.989	3.949	24	0,61
Capraia Isola	371	196	161	357	-14	-3,77
Castagneto Carducci	8.699	4.235	4.351	8.586	-113	-1,30
Cecina	28.061	13.406	14.624	28.030	-31	-0,11
Collesalveti	16.410	8.045	8.367	16.412	2	0,01
Livorno	153.418	73.432	78.767	152.199	-1.219	-0,79
Marciana	2.047	993	1.057	2.050	3	0,15
Marciana Marina	1.876	918	948	1.866	-10	-0,53
Piombino	32.509	15.766	16.490	32.256	-253	-0,78
Porto Azzurro	3.632	1.878	1.760	3.638	6	0,17
Portoferraio	11.845	5.706	6.041	11.747	-98	-0,83
Rio	3.384	1.718	1.685	3.403	19	0,56
Rosignano Marittimo	30.033	14.565	15.467	30.032	-1	0,00
San Vincenzo	6.415	3.000	3.354	6.354	-61	-0,95
Sassetta	472	246	268	514	42	8,90
Suvereto	2.932	1.442	1.458	2.900	-32	-1,09
Totale provincia	326.315	157.343	167.005	324.348	-1.967	-0,60
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Residenti al 31/12/2024 e variazioni tendenziali, comuni grossetani						
Comuni	31/12/2023	31/12/2024 (provvisorio)			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Arcidosso	4.227	2.184	2.091	4.275	48	1,14
Campagnatico	2.325	1.227	1.093	2.320	-5	-0,22
Capalbio	3.753	1.788	1.891	3.679	-74	-1,97
Castel del Piano	4.771	2.411	2.356	4.767	-4	-0,08
Castell'Azzara	1.292	603	660	1.263	-29	-2,24
Castiglione della Pescaia	7.105	3.468	3.526	6.994	-111	-1,56
Cinigiano	2.421	1.288	1.123	2.411	-10	-0,41
Civitella Paganico	2.915	1.445	1.475	2.920	5	0,17
Follonica	20.307	9.481	10.649	20.130	-177	-0,87
Gavorrano	8.301	4.130	4.142	8.272	-29	-0,35
Grosseto	81.482	39.077	41.999	81.076	-406	-0,50
Isola del Giglio	1.294	685	583	1.268	-26	-2,01
Magliano in Toscana	3.272	1.577	1.679	3.256	-16	-0,49
Manciano	7.023	3.336	3.527	6.863	-160	-2,28
Massa Marittima	8.174	3.932	4.237	8.169	-5	-0,06
Monte Argentario	11.783	5.673	5.996	11.669	-114	-0,97
Monterotondo Marittimo	1.278	662	609	1.271	-7	-0,55
Montieri	1.176	609	577	1.186	10	0,85
Orbetello	14.149	6.675	7.334	14.009	-140	-0,99
Pitigliano	3.545	1.684	1.840	3.524	-21	-0,59
Roccalbegna	919	459	459	918	-1	-0,11
Roccastrada	8.736	4.294	4.396	8.690	-46	-0,53
Santa Fiora	2.493	1.227	1.255	2.482	-11	-0,44
Scansano	4.309	2.248	1.998	4.246	-63	-1,46
Scarlino	3.744	1.879	1.828	3.707	-37	-0,99
Seggiano	998	512	482	994	-4	-0,40
Semproniano	978	499	521	1.020	42	4,29
Sorano	3.032	1.478	1.521	2.999	-33	-1,09
Totale provincia	215.802	104.531	109.847	214.378	-1.424	-0,66
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2024										
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Bibbona	7	45	-38	105	21	0	112	8	0	6
Campiglia M.	62	204	-142	292	54	0	269	27	66	-16
Campo nell'E.	18	64	-46	100	28	5	113	12	3	5
Capoliveri	22	33	-11	105	31	1	84	17	1	35
Capraia Isola	0	6	-6	21	0	0	21	3	5	-8
Castagneto C.	38	117	-79	188	64	2	193	38	57	-34
Cecina	134	374	-240	738	205	21	573	137	45	209
Collesalveti	100	203	-103	566	49	0	477	25	8	105
Livorno	884	1.907	-1.023	2.167	996	4	1.922	720	721	-196
Marciana	10	30	-20	62	14	3	53	2	1	23
Marciana M.	1	19	-18	44	13	0	38	3	8	8
Piombino	134	465	-331	466	473	31	631	122	139	78
Porto Azzurro	25	29	-4	122	43	7	115	25	22	10
Portoferraio	68	138	-70	219	59	7	246	48	19	-28
Rio	12	36	-24	119	19	1	89	5	2	43
Rosignano M.	145	417	-272	798	194	14	570	101	64	271
San Vincenzo	34	95	-61	192	45	0	203	22	12	0
Sassetta	0	3	-3	31	31	0	12	4	1	45
Suvereto	13	62	-49	83	29	0	86	4	5	17
Totale	1.707	4.247	-2.540	6.418	2.368	96	5.807	1.323	1.179	573
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT										

Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2024

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Arcidosso	24	46	-22	137	92	0	129	5	25	70
Campagnatico	14	30	-16	116	39	0	122	10	12	11
Capalbio	21	48	-27	66	20	1	102	7	25	-47
Castel del Piano	30	79	-49	149	95	1	136	29	35	45
Castell'Azzara	4	37	-33	38	7	1	31	5	6	4
Castiglione P.	40	116	-76	196	92	3	220	63	43	-35
Cinigiano	12	46	-34	72	56	0	77	17	10	24
Civitella P.	23	37	-14	96	25	0	71	12	19	19
Follonica	90	302	-212	480	98	3	436	65	45	35
Gavorrano	49	105	-56	290	80	13	229	42	85	27
Grosseto	455	994	-539	1.482	532	1	1.354	191	337	133
Isola del Giglio	5	25	-20	51	7	2	53	10	3	-6
Magliano in T.	10	51	-41	91	33	7	88	10	8	25
Manciano	28	101	-73	150	46	1	152	19	113	-87
Massa M.ma	32	118	-86	290	86	2	246	29	22	81
Monte Argent.	60	153	-93	197	56	0	220	28	26	-21
Monterot. M.	12	20	-8	27	24	0	41	8	1	1
Montieri	6	19	-13	46	28	0	49	2	0	23
Orbetello	53	222	-169	311	72	17	295	42	34	29
Pitigliano	14	65	-51	72	16	3	50	7	4	30
Roccalbegna	2	19	-17	27	15	0	20	1	5	16
Roccastrada	51	133	-82	257	106	1	244	32	52	36
Santa Fiora	5	50	-45	85	32	10	79	9	5	34
Scansano	18	59	-41	156	129	0	202	26	79	-22
Scarlino	14	49	-35	126	16	9	128	8	17	-2
Seggiano	7	25	-18	44	13	0	42	1	0	14
Semproniano	2	16	-14	28	68	0	24	5	11	56
Sorano	12	61	-49	72	18	0	65	6	3	16
Totale	1.093	3.026	-1.933	5.152	1.901	75	4.905	689	1.025	509

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2024								
Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Bibbona	2,20	14,13	-11,93	1,88	-10,05	-2,20	4,08	0,00
Campiglia Marittima	5,03	16,55	-11,52	-1,30	-12,82	1,87	2,19	-5,36
Campo nell'Elba	3,86	13,73	-9,87	1,07	-8,79	-2,79	3,43	0,43
Capoliveri	5,59	8,38	-2,79	8,89	6,10	5,33	3,56	0,00
Capraia Isola	0,00	16,48	-16,48	-21,98	-38,46	0,00	-8,24	-13,74
Castagneto Carducci	4,40	13,54	-9,14	-3,93	-13,07	-0,58	3,01	-6,36
Cecina	4,78	13,34	-8,56	7,45	-1,11	5,88	2,42	-0,86
Collesalveti	6,09	12,37	-6,28	6,40	0,12	5,42	1,46	-0,49
Livorno	5,79	12,48	-6,69	-1,28	-7,98	1,60	1,81	-4,69
Marciana	4,88	14,64	-9,76	11,23	1,46	4,39	5,86	0,98
Marciana Marina	0,53	10,15	-9,62	4,28	-5,34	3,21	5,34	-4,28
Piombino	4,14	14,36	-10,22	2,41	-7,81	-5,10	10,84	-3,34
Porto Azzurro	6,88	7,98	-1,10	2,75	1,65	1,93	4,95	-4,13
Portoferraio	5,76	11,70	-5,93	-2,37	-8,31	-2,29	0,93	-1,02
Rio	3,54	10,61	-7,07	12,67	5,60	8,84	4,13	-0,29
Rosignano Marittimo	4,83	13,88	-9,06	9,02	-0,03	7,59	3,10	-1,66
San Vincenzo	5,33	14,88	-9,55	0,00	-9,55	-1,72	3,60	-1,88
Sassetta	0,00	6,09	-6,09	91,28	85,19	38,54	54,77	-2,03
Suvereto	4,46	21,26	-16,80	5,83	-10,97	-1,03	8,57	-1,71
Totale provincia	5,25	13,05	-7,81	1,76	-6,05	1,88	3,21	-3,33
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2024								
Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Arcidosso	5,65	10,82	-5,18	16,47	11,29	1,88	20,47	-5,88
Campagnatico	6,03	12,92	-6,89	4,74	-2,15	-2,58	12,49	-5,17
Capalbio	5,65	12,92	-7,27	-12,65	-19,91	-9,69	3,50	-6,46
Castel del Piano	6,29	16,57	-10,27	9,44	-0,84	2,73	13,84	-7,13
Castell'Azzara	3,13	28,96	-25,83	3,13	-22,70	5,48	1,57	-3,91
Castiglione della P.	5,67	16,46	-10,78	-4,96	-15,75	-3,40	4,11	-5,67
Cinigiano	4,97	19,04	-14,07	9,93	-4,14	-2,07	16,14	-4,14
Civitella Paganico	7,88	12,68	-4,80	6,51	1,71	8,57	4,46	-6,51
Follonica	4,45	14,94	-10,49	1,73	-8,75	2,18	1,63	-2,08
Gavorrano	5,91	12,67	-6,76	3,26	-3,50	7,36	4,59	-8,69
Grosseto	5,60	12,23	-6,63	1,64	-5,00	1,57	4,20	-4,13
Isola del Giglio	3,90	19,52	-15,61	-4,68	-20,30	-1,56	-2,34	-0,78
Magliano in Toscana	3,06	15,63	-12,56	7,66	-4,90	0,92	7,05	-0,31
Manciano	4,03	14,55	-10,51	-12,53	-23,04	-0,29	3,89	-16,13
Massa Marittima	3,92	14,44	-10,52	9,91	-0,61	5,38	6,98	-2,45
Monte Argentario	5,12	13,05	-7,93	-1,79	-9,72	-1,96	2,39	-2,22
Monterotondo M.	9,42	15,69	-6,28	0,78	-5,49	-10,98	12,55	-0,78
Montieri	5,08	16,09	-11,01	19,48	8,47	-2,54	22,02	0,00
Orbetello	3,76	15,77	-12,00	2,06	-9,94	1,14	2,13	-1,21
Pitigliano	3,96	18,39	-14,43	8,49	-5,94	6,22	2,55	-0,28
Roccalbegna	2,18	20,69	-18,51	17,42	-1,09	7,62	15,24	-5,44
Roccastrada	5,85	15,26	-9,41	4,13	-5,28	1,49	8,49	-5,85
Santa Fiora	2,01	20,10	-18,09	13,67	-4,42	2,41	9,25	2,01
Scansano	4,21	13,79	-9,59	-5,14	-14,73	-10,75	24,08	-18,47
Scarlino	3,76	13,15	-9,39	-0,54	-9,93	-0,54	2,15	-2,15
Seggiano	7,03	25,10	-18,07	14,06	-4,02	2,01	12,05	0,00
Semproniano	2,00	16,02	-14,01	56,06	42,04	4,00	63,06	-11,01
Sorano	3,98	20,23	-16,25	5,31	-10,94	2,32	3,98	-0,99
Totale provincia	5,08	14,07	-8,99	2,37	-6,62	1,15	5,63	-4,42
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

2. Demografia d'impresa

I fenomeni che derivano dall'analisi della demografia d'impresa nell'anno in esame poco si discostano da quanto emergeva a fine 2024: in estrema sintesi, la fase di lenta ma costante riduzione numerica delle sedi d'impresa registrate è ancora in atto ma viene attutita dalla contestuale crescita in termini di unità locali. L'*inverno demografico* che caratterizza la popolazione residente si riverbera inevitabilmente nel processo di creazione d'impresa, che risulta chiaramente rallentato anche solo rispetto ad un decennio prima. Come scritto lo scorso anno, *non è un caso che, fra le tipologie d'impresa censite, crescano ormai da tempo solo quelle straniere, mentre le giovanili sono sempre meno numerose*.

Le imprese che restano sul mercato sono d'altro canto più strutturate rispetto al passato: al continuo aumento delle unità locali, così come delle società di capitali, fenomeni che emergono anche dal presente capitolo, si aggiunge una blanda crescita del numero medio di addetti, così come una certa evoluzione positiva in termini di indicatori di bilancio relativi, fra gli altri, a redditività e capacità di autofinanziamento. Evidenze, queste ultime, derivanti da nostri studi precedenti.

Tornando alla situazione locale, nel 2025 gli andamenti delle nostre province appaiono lievemente migliori di quelli nazionale e, soprattutto, regionale in termini di (de)crescita numerica, tasso di sviluppo delle forme societarie di capitali ma non nella natimortalità. In quest'ultimo caso si annota una sostanziale stabilità delle iscrizioni (il cui livello rimane peraltro ai minimi storici) ed un blando aumento delle cancellazioni, dovuto anche ad una certa ripresa di quelle compiute d'ufficio. In ogni caso l'andamento grossetano appare migliore di quello livornese che, pesando di più in termini di imprese, condiziona il risultato complessivo delle due province.

In questa relazione proponiamo la classificazione delle imprese secondo la nuova codifica ATECO 2025, di recente introduzione, ma si è mantenuta la “vecchia” suddivisione (ATECO 2007) per le valutazioni di carattere tendenziale e per l'analisi storica.

Sedi d'impresa

Al 31 dicembre 2025 le sedi d'impresa registrate in Italia ammontano a poco più di 5,8 milioni, circa 27 mila in meno rispetto ad inizio anno, cifra che in termini relativi comporta un arretramento di mezzo punto percentuale. In Toscana si contano poco meno di 390 mila sedi, 3.500 unità in meno in ottica tendenziale, per una riduzione dello 0,9%, peggiore dunque dell'ambito nazionale. Per tutte le

province tranne quella di Prato si calcolano variazioni precedute dal segno meno e fra queste si segnala il -2,3% di Firenze, territorio che da solo conta oltre un quarto delle sedi regionali.

Le nostre province evidenziano perdite inferiori alla media regionale, con Grosseto (28.722 sedi, -0,2%) che fa sicuramente meglio di Livorno (31.853, -0,5%). La dotazione imprenditoriale della CCIAA Maremma e Tirreno conta dunque 60.575 sedi registrate, con una flessione assoluta di 199 unità e relativa del -0,3% (tabella 1).

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate, confronto 2024/2025				
Territorio	2024	2025	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	35.145	35.023	-122	-0,3
Firenze	102.408	100.087	-2.321	-2,3
Grosseto	28.768	28.722	-46	-0,2
Livorno	32.006	31.853	-153	-0,5
CCIAA MT	60.774	60.575	-199	-0,3
Lucca	40.368	40.062	-306	-0,8
Massa Carrara	21.020	20.685	-335	-1,6
Pisa	41.095	41.002	-93	-0,2
Pistoia	30.940	30.750	-190	-0,6
Prato	33.254	33.429	175	0,5
Siena	27.178	27.133	-45	-0,2
Toscana	392.182	388.746	-3.436	-0,9
ITALIA	5.876.871	5.849.524	-27.347	-0,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

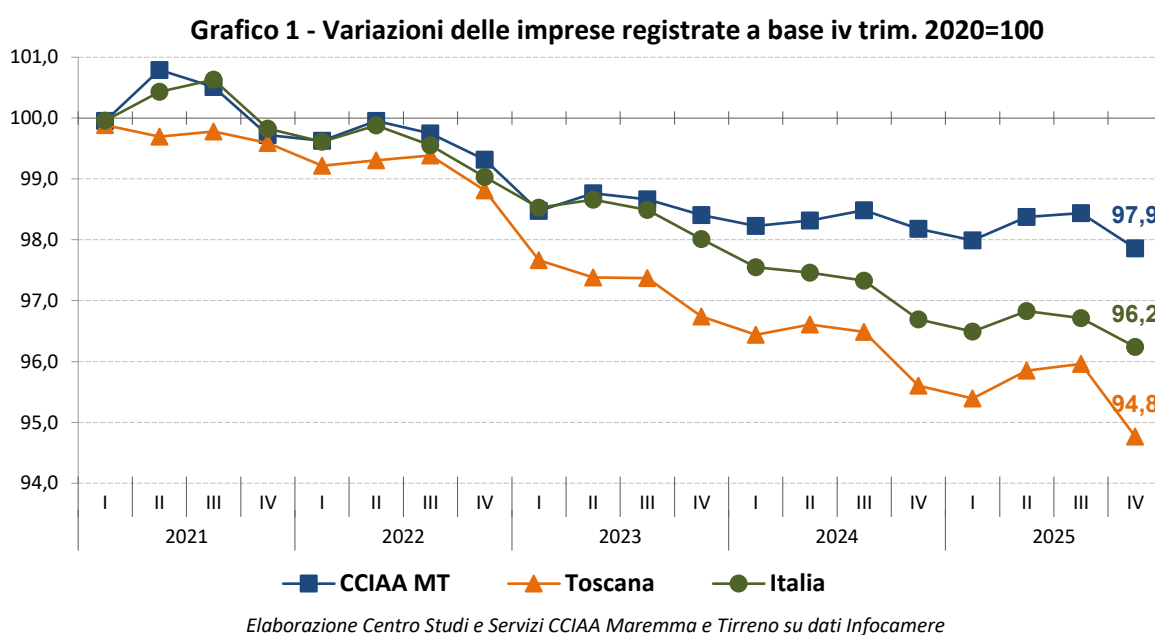
Sempre per la nostra Camera si contano 53.442 sedi d'impresa attive (quasi 28 mila a Livorno e meno di 26 mila a Grosseto), che “pesano” per oltre l’88% delle registrate: percentuale storicamente superiore a quella regionale e nazionale. Nella composizione per status, seguono le inattive (4.755 unità, 7,8% del totale), le imprese in scioglimento o liquidazione (1.608, 2,6%), quelle soggette a procedure concorsuali (725, 1,2%) ed infine le sospese (45, 0,1%).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2025, consistenze ed incidenze % per status											
Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	28.722	25.685	(89,43)	29	(0,10)	1.936	(6,74)	382	(1,33)	690	(2,40)
Livorno	31.853	27.757	(87,14)	16	(0,05)	2.819	(8,85)	343	(1,08)	918	(2,88)
CCIAA MT	60.575	53.442	(88,22)	45	(0,07)	4.755	(7,85)	725	(1,20)	1.608	(2,65)
Toscana	388.746	339.257	(87,27)	457	(0,12)	29.379	(7,56)	6.564	(1,69)	13.089	(3,37)
ITALIA	5.849.524	5.034.652	(86,07)	6.319	(0,11)	488.903	(8,36)	83.644	(1,43)	236.006	(4,03)
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere											

Ovunque le sedi attive evidenziano arretramenti tendenziali meno marcati rispetto alle registrate, per la CCIAA Maremma Tirreno tale perdita si attesta sul -0,2%. A diminuire maggiormente sono state dunque le altre tipologie, soprattutto quelle in scioglimento o liquidazione (-4,1%) e quelle sottoposte a procedure concorsuali (-8,1%), mentre si rileva un blando aumento delle sospese (+0,6%, tabella 3).

Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2025, variazioni tendenziali % per status						
Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Con procedure concorsuali	In scioglimento liquidazione
Grosseto	-0,2	-0,1	-17,1	1,7	-6,1	-4,2
Livorno	-0,5	-0,3	-5,9	-0,2	-10,2	-4,0
CCIAA MT	-0,3	-0,2	-13,5	0,6	-8,1	-4,1
Toscana	-0,9	-0,7	-18,0	-0,9	-4,0	-2,7
ITALIA	-0,5	-0,4	-8,0	0,1	-5,2	-2,1
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

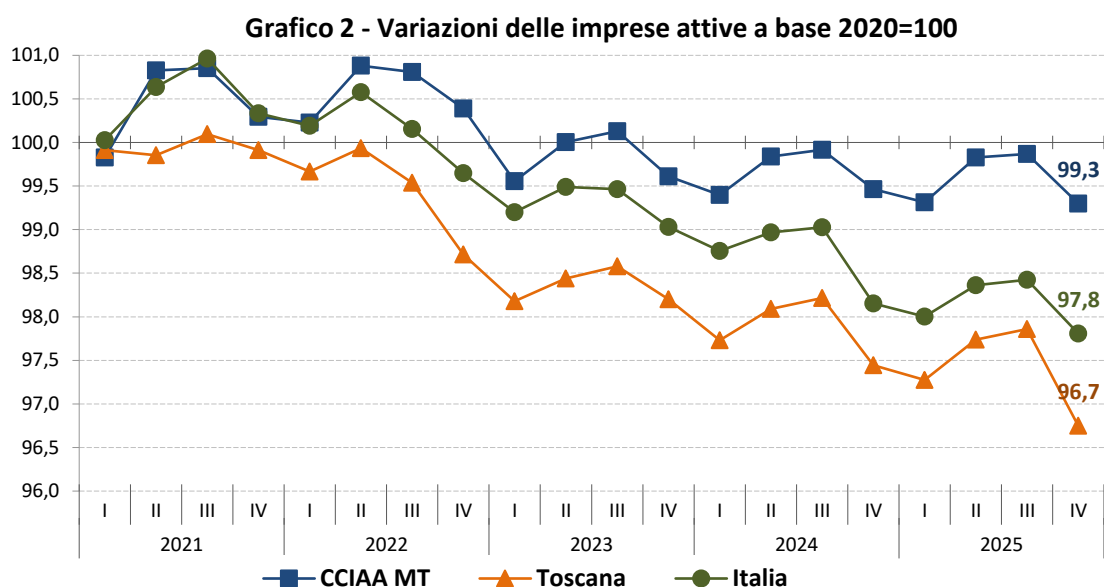
Il sentiero delle sedi registrate è ovunque orientato ad un costante ribasso ormai da quattro anni ma l'andamento locale appare da tempo migliore rispetto ai territori di riferimento, almeno a partire dal 2020. Dall'analisi per numeri indice a base fissa¹⁷ emerge infatti che il valore calcolato per la serie della CCIAA Maremma e Tirreno è pari a 97,9 punti base al quarto trimestre 2025, valore superiore sia a quello nazionale (96,2), sia regionale (94,8). Fra i tre territori, è proprio la Toscana a mostrare le maggiori difficoltà.



¹⁷ Si è posto pari a 100 il quarto trimestre 2020.

Dalla medesima analisi effettuata sulle sedi attive (grafico 2), emerge un arretramento più contenuto e dovuto, come abbiamo già commentato e come avvenuto soprattutto nel biennio 2021-22, alla maggior perdita delle tipologie d'impresa diverse dalle attive. Anche per queste ultime si è ormai creata una “frattura” tra il livello locale e gli altri: a fine 2025 l'indice relativo alla nostra CCIAA è pari a 99,3 punti, contro i 96,7 dell'ambito regionale ed i 97,8 di quello nazionale.

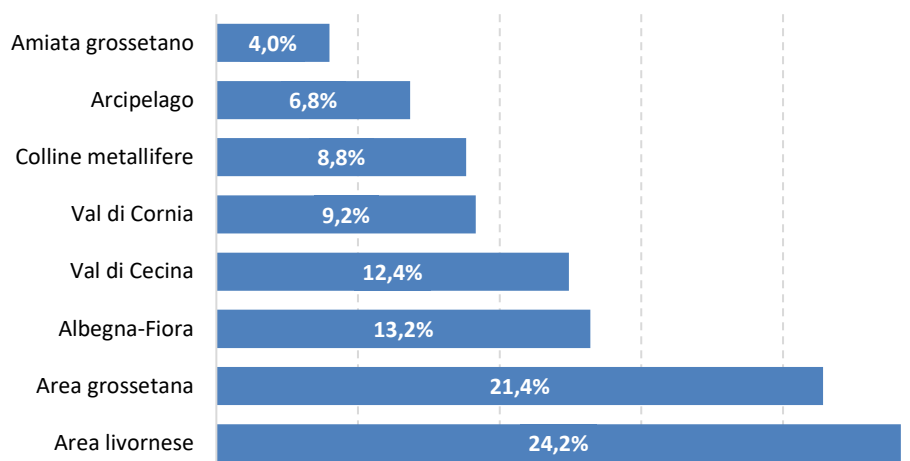
In ogni caso è bene ribadire quanto scritto lo scorso anno: *sia i livelli numerici delle sedi registrate che di quelle attive appaiono ... inferiori all'anno base, certificando in tal senso il depauperamento del patrimonio imprenditoriale esistente, che è stato più o meno eroso a seconda del territorio considerato.*



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La distribuzione delle imprese registrate negli otto SEL (Sistemi Economici Locali) che compongono le nostre province, vede un'ovvia maggiore densità nelle aree dei due capoluoghi, laddove si concentra anche la popolazione residente: l'Area livornese ne ospita quasi un quarto del totale e l'Area grossetana poco più di un quinto. Con un peso del 13,2%, il terzo SEL per numerosità è l'Albegna-Fiora, territorio che, assieme alla Val di Cecina (12,4%), supera la soglia dei dieci punti percentuali. Arcipelago toscano (6,8%) e Amiata grossetano (4,0%) sono i SEL storicamente meno dotati (grafico 3).

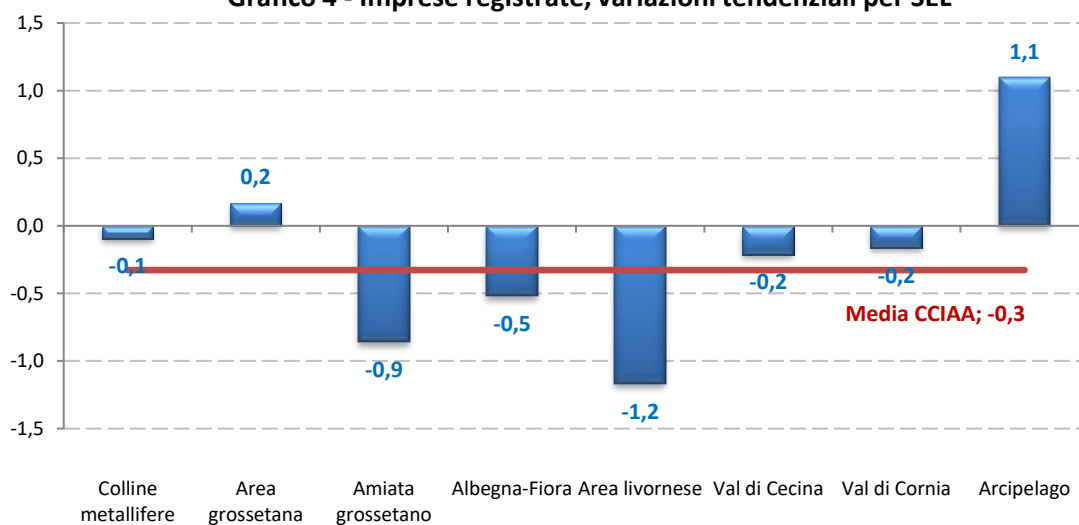
Grafico 3 - Incidenza sedi d'impresa registrate per SEL - 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le variazioni tendenziali dei SEL che si distinguono rispetto alla media generale sono, in positivo quelle dell'Arcipelago (+1,1%) e dell'Area grossetana (+0,2%), in negativo quelle dell'Area livornese (-1,2%) e dell'Amiata grossetano (-0,9%, grafico 4).

Grafico 4 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL



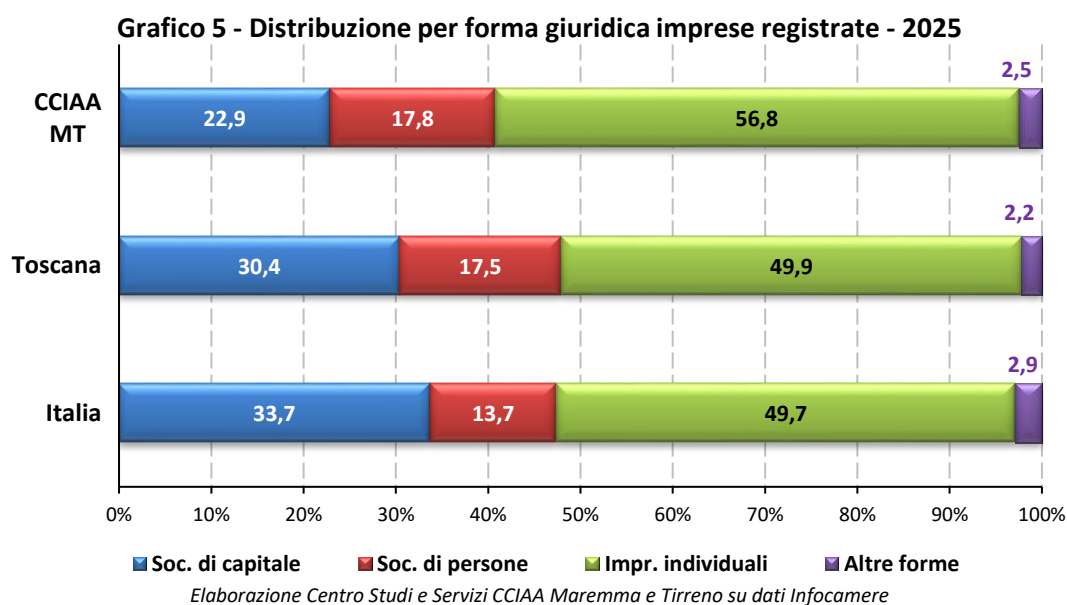
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Forma giuridica

Come ormai accade da svariati anni, l'unica forma giuridica che cresce in maniera robusta e continuativa è quella delle società di capitale, fenomeno che puntualmente si è verificato anche nel 2025. Tale tipologia aumenta ad un ritmo non dissimile nei nostri territori (+2,2%), così come in Toscana ed Italia (rispettivamente +2,1% e +2,7%). Diminuiscono le fila di tutte le altre tipologie senza distinzione di territorio, localmente le imprese individuali (-0,6%), le società di persone (-1,3%) e le "altre" forme giuridiche del 2,4% (tabella 4).

Tab. 4 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica nel 2025 e variazioni tendenziali %								
	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	5.764	2,6	5.325	-1,8	16.758	-0,4	875	-2,9
Livorno	8.134	1,9	5.445	-2,9	17.643	-0,7	631	-1,7
CCIAA MT	13.898	2,2	10.770	-2,4	34.401	-0,6	1.506	-2,4
Toscana	118.277	2,1	68.079	-2,6	193.900	-1,9	8.490	-4,0
ITALIA	1.972.157	2,7	802.183	-3,1	2.906.685	-1,5	168.499	-5,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Continua dunque a salire il peso delle società di capitale, che nelle nostre province adesso si contano in 23 su 100 ma che accusano ancora un evidente ritardo rispetto ai territori di confronto: sono 30 in Toscana e 34 in Italia. Ciò è dovuto, ma non solo, alla forte presenza d'impresa agricole in Maremma, che sovente operano come imprese individuali. Queste ultime continuano a costituire ovunque la maggioranza, soprattutto a livello locale, dove incidono per il 57% del totale, valore ben superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale. Seguono le società di capitale, le società di persone (18%), maggiormente diffuse soprattutto rispetto all'ambito italiano e, infine, le "altre" forme giuridiche¹⁸ (2,5%).



¹⁸ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

Natimortalità

Durante l'anno sono state 3.035 le nuove imprese iscritte al Registro camerale (Grosseto 1.349, Livorno 1.686) ed al contempo ne sono state cancellate 3.251 (Grosseto 1.393, Livorno 1.858), per un saldo negativo di 216 unità, valore lievemente peggiore rispetto al -166 del 2024.

Le iscrizioni appaiono sostanzialmente stabili in ragione d'anno, con Grosseto (+0,4%) che fa meglio di Livorno (-0,9%) ma l'andamento complessivo locale (-0,4%) appare più debole di quello regionale (+1,8%) e nazionale (+0,2%).

Le cessazioni risultano in ascesa a Livorno del 5,3%, in diminuzione a Grosseto del 3,7% e nel complesso aumentano dell'1,2%: anche in quest'ultimo caso l'andamento ha segno opposto nel confronto con Toscana ed Italia (rispettivamente -3,3% e -12,9%).

Ad una prima analisi i numeri grossetani appaiono sicuramente migliori di quelli livornesi ma il tutto è condizionato dall'andamento delle cancellazioni d'ufficio¹⁹, che risultano quasi raddoppiate nel livornese e diminuite di un terzo in Maremma. Ciononostante, come si vedrà meglio più avanti, Grosseto mostra tassi di crescita superiori a Livorno, anche al lordo delle cancellazioni d'ufficio.

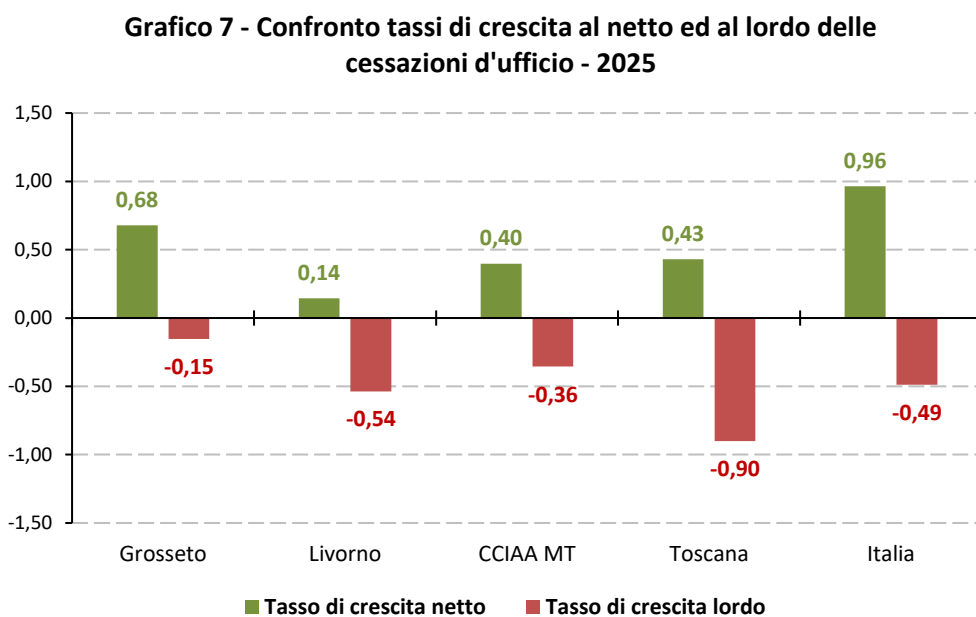
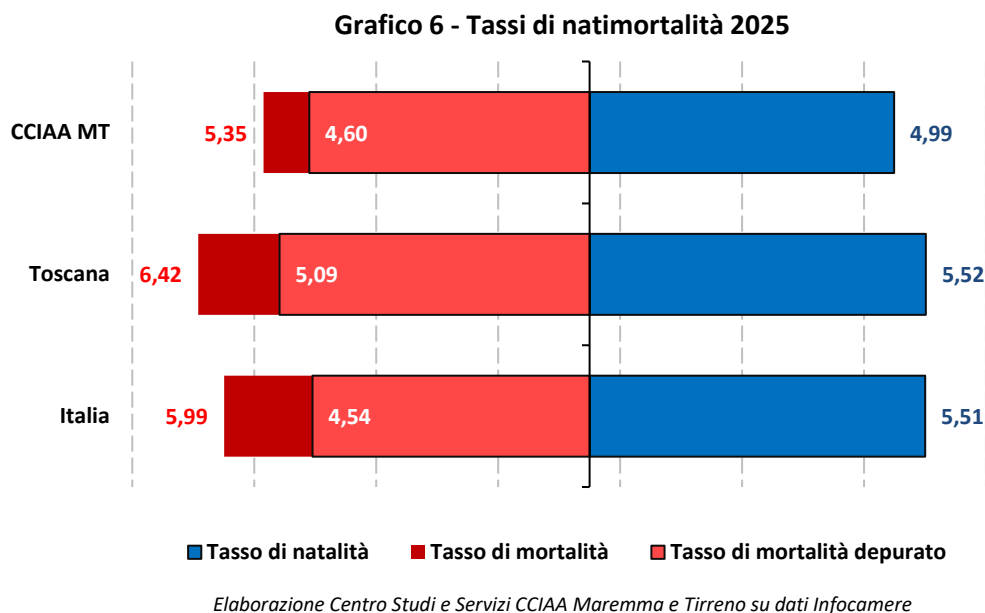
Tab. 5 - Iscrizioni, cessazioni, cessazioni d'ufficio e saldi 2025				
	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	1.349	0,4	1.393	-3,7
Livorno	1.686	-0,9	1.858	5,3
CCIAA MT	3.035	-0,4	3.251	1,2
Toscana	21.634	1,8	25.165	-3,3
ITALIA	323.533	0,2	352.168	-12,9
	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	Saldo 2025 netto cess. Uff.
Grosseto	239	-34,2	-44	195
Livorno	218	83,2	-172	46
CCIAA MT	457	-5,2	-216	241
Toscana	5.220	-5,9	-3.531	1.689
ITALIA	85.234	-28,1	-28.635	56.599
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Per la CCIAA Maremma e Tirreno il tasso di natalità²⁰ 2025 si attesta sui 5 punti percentuali, mezzo punto in meno rispetto a quanto calcolato per gli ambiti regionale e nazionale; tutti i valori risultano non distanti da quelli dell'anno precedente.

¹⁹ Le cancellazioni d'ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire "veridicità" alla pubblicità dei registri camerali. Si riferiscono ad imprese che hanno terminato la loro attività negli anni precedenti e, che per varie ragioni non hanno o non avevano potuto comunicare lo stato di cessazione.

²⁰ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

In lieve aumento rispetto al 2024, il tasso di mortalità²¹ si attesta sui 5,27 punti percentuali ma resta inferiore a quanto calcolato per i territori di confronto. Al netto delle cancellazioni d'ufficio, il tasso di mortalità così depurato²² si calcola in 4,6 punti percentuali (grafico 6).



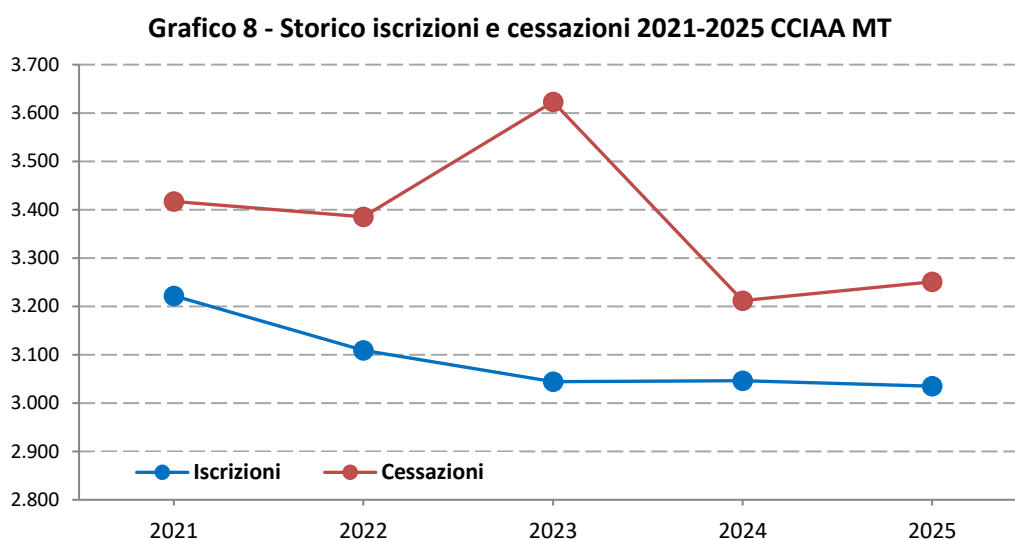
Il tasso di crescita totale è negativo per 0,36 punti percentuali (-0,15 Grosseto e -0,68 Livorno), valore che s'inserisce tra il -0,90 toscano ed il -0,49 nazionale. Il medesimo tasso, se calcolato al netto delle

²¹ Tasso di mortalità = ((cessate)/registrate di inizio periodo)*100.

²² Tasso di mortalità depurato = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

cessazioni d'ufficio, risulta positivo per ciascun territorio analizzato e, nello specifico, il dato grossetano (+0,68%) è decisamente superiore a quello livornese (+0,14%, grafico 7).

Nel 2025 il saldo tra iscrizioni e cessazioni resta in terreno negativo, con valori non dissimili all'anno precedente. Dato che questa situazione si ripete dal lontano 2018, ecco spiegata in altro modo l'involuzione del tessuto imprenditoriale nostrano e non solo.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

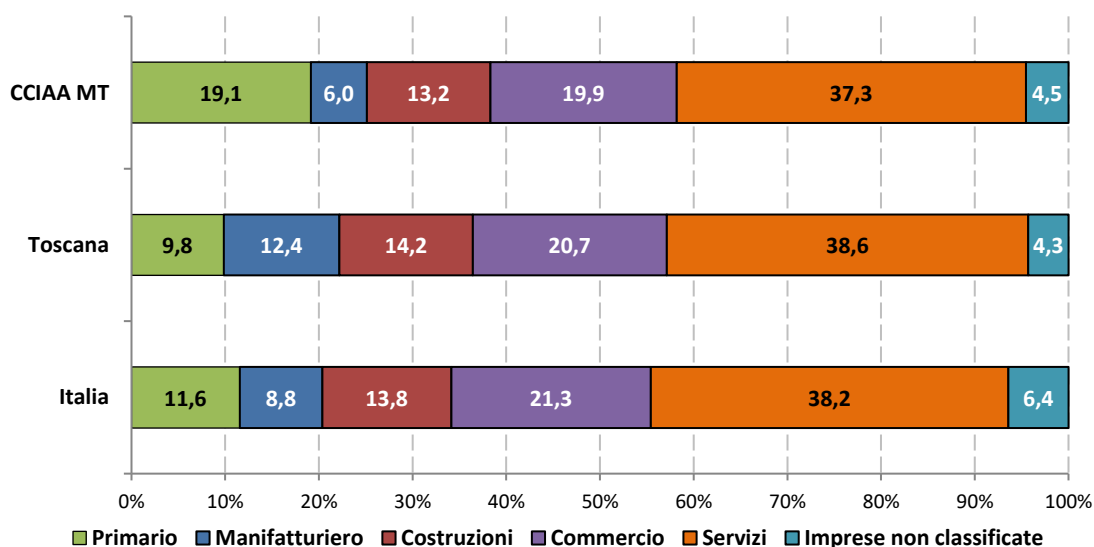
Il tessuto imprenditoriale per settori economici

Col secondo trimestre 2025 i dati sulle imprese distinte per settori economici sono stati forniti da Infocamere anche secondo la nuova classificazione ATECO 2025 (che presentiamo in tabella 6 relativamente alla CCIAA Maremma e Tirreno), in sostituzione della precedente ATECO 2007.

Il cambio di classificazione merceologica non va ovviamente a modificare né la struttura imprenditoriale locale né le differenze che intercorrono con Toscana ed Italia: nelle nostre province è ormai ben nota una maggiore incidenza del settore primario ed una scarsa presenza dell'industria. Per commercio, servizi e costruzioni non si rilevano sostanziali differenze fra i territori esaminati, col macrosettore del terziario che risulta quello più ampiamente diffuso, dato che le sue componenti s'impongono ovunque come primo (servizi) e secondo (commercio) settore per incidenza (grafico 9).

Tab. 6 - Sedi d'impresa registrate per attività ATECO 2025 ed incidenza - CCIAA MT 2025		
Settore ATECO 2025	2025	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.588	19,1%
Attività estrattive	34	0,1%
Attività manifatturiere	3.376	5,6%
Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condiz.	95	0,2%
Fornitura di acqua	128	0,2%
Costruzioni	7.982	13,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	12.038	19,9%
Trasporto e magazzinaggio	1.571	2,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.488	10,7%
Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	143	0,2%
Telecomunicazioni, programmaz. e consul. Informatica	769	1,3%
Attività finanziarie e assicurative	1.195	2,0%
Attività immobiliari	3.122	5,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.497	2,5%
Attività amministrative e di servizi di supporto	2.550	4,2%
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0%
Istruzione e formazione	327	0,5%
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	287	0,5%
Attività artistiche, sportive e di divertimento	1.137	1,9%
Altre attività di servizi	3.494	5,8%
Imprese non classificate	2.753	4,5%
Totale provincia	60.575	100,0%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere		

Grafico 9 - Incidenza per macrosettori - 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

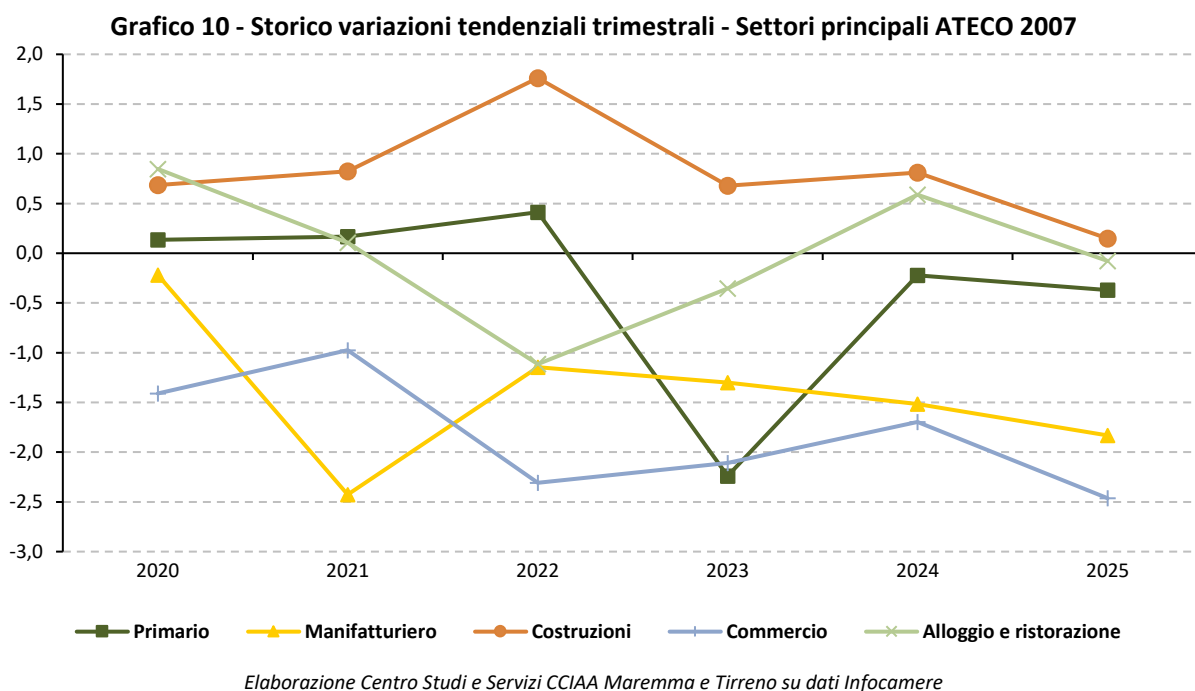
Per le analisi tendenziali e quelle storiche è necessario continuare ad usare la classificazione ATECO 2007, almeno per l'anno in esame.

Considerando i settori di maggiori dimensioni numeriche, il 2025 si caratterizza per una sostanziale stazionarietà delle costruzioni (+0,1%) e delle imprese operanti nel turismo (*attività di alloggio e ristorazione*, -0,1%). Ad una blanda contrazione del Primario (-0,4%) si affiancano quelle, più marcate, del manifatturiero (-1,8%) e del commercio (-2,5%).

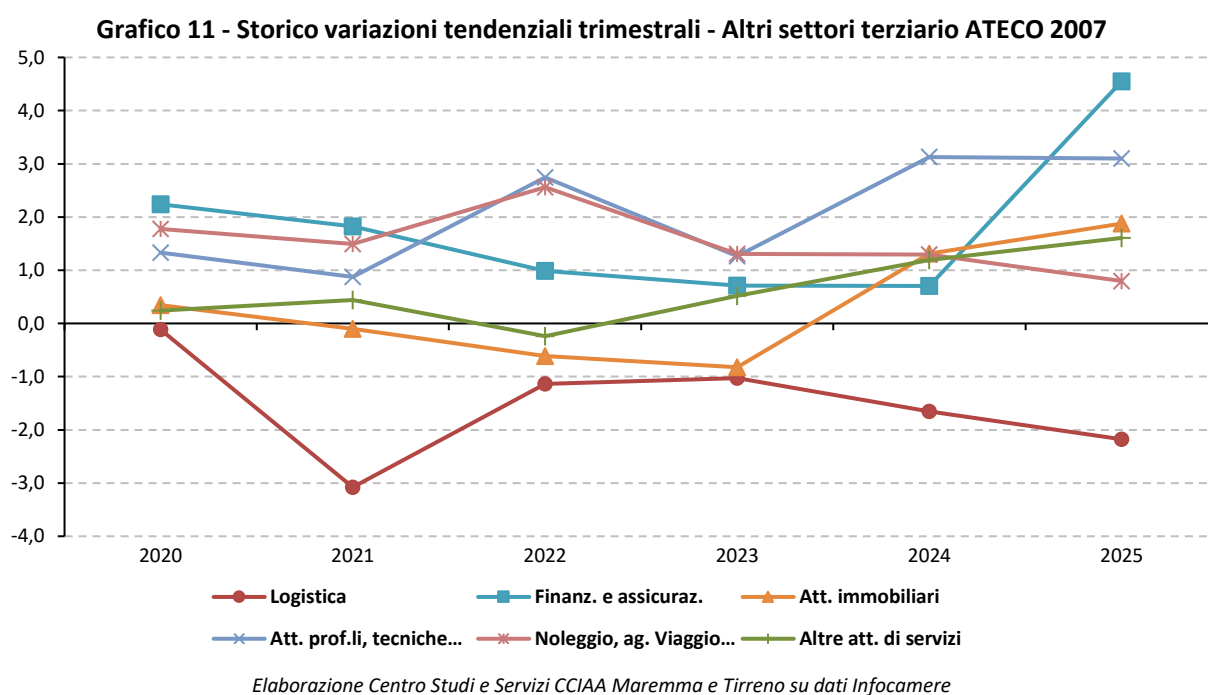
Caratterizzati da un numero minore di imprese, i restanti comparti, tutti ascrivibili al settore Terziario, mostrano variazioni prevalentemente precedute dal segno “più”, andamento cui fanno eccezione la logistica (*trasporto e magazzinaggio*, -2,2%) ed i *servizi di informazione e comunicazione* (-1,6%).

Tab. 7 - Imprese registrate per settore, confronto 2024/2025 CCIAA MT – ATECO 2007			
Settore ATECO 2007	2024	2025	Var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.631	11.588	-0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	35	34	-2,9
Attività manifatturiere	3.439	3.376	-1,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	78	95	21,8
Fornitura di acqua; reti fognarie...	128	128	0,0
Costruzioni	8.089	8.101	0,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	13.278	12.951	-2,5
Trasporto e magazzinaggio	1.606	1.571	-2,2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.492	6.487	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	927	912	-1,6
Attività finanziarie e assicurative	1.143	1.195	4,5
Attività immobiliari	2.930	2.985	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.484	1.530	3,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.507	2.527	0,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicuraz. soc.	0	1	--
Istruzione	327	327	0,0
Sanità e assistenza sociale	278	286	2,9
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.124	1.136	1,1
Altre attività di servizi	2.551	2.592	1,6
Imprese non classificate	2.727	2.753	1,0
Totale	60.774	60.575	-0,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Nell'analisi storica e sempre utilizzando l'ATECO 2007, si nota come negli ultimi anni le costruzioni siano l'unico settore ad evidenziare una costante crescita, che pare decisamente affievolirsi nel 2025. Alloggio e ristorazione, assieme al Primario, mostrano blande fasi di espansione e contrazione mai troppo evidenti, se si esclude la caduta del Primario nel 2023. Va decisamente peggio per manifatturiero e commercio, che per tutto il periodo in esame rimangono costantemente in terreno negativo (grafico 10).



Fra i restanti comparti del Terziario (grafico 11), quattro appaiono in crescita quasi costante: le *attività professionali, scientifiche e tecniche*, il *noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese*, le *altre attività di servizi* e le *attività finanziarie ed assicurative*. Dal 2024 alle precedenti si aggiungono le *attività immobiliari*, probabilmente sulla scia di una certa ripresa del mercato immobiliare. Al contrario è ormai cronica e ben nota la discesa della *logistica*.



Imprese femminili, giovanili e straniere

Nei nostri territori operano 15.802 sedi d'impresa femminili²³, 4.097 giovanili²⁴ e 7.958 straniere²⁵. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

Come accade ormai da qualche anno, l'analisi tendenziale evidenzia un calo delle imprese femminili (-0,3%), uno ancor più consistente di quelle giovanili (-1,8%) ed una robusta crescita delle imprese straniere (+4,4%). Rispetto ai più elevati raggruppamenti territoriali, che presentano le medesime tendenze, il livello locale mostra valori migliori sia per le variazioni positive, sia per quelle negative.

Tab. 8 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2025, incidenze % e variazioni tendenziali %			
	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.814	1.911	3.385
Livorno	7.988	2.186	4.573
CCIAA MT	15.802	4.097	7.958
Toscana	91.594	26.666	65.193
Italia	1.302.974	473.549	673.103
Incidenza %			
Grosseto	27,21	6,65	11,79
Livorno	25,08	6,86	14,36
CCIAA MT	26,09	6,76	13,14
Toscana	23,56	6,86	16,77
Italia	22,27	8,10	11,51
Variazioni %			
Grosseto	-0,2	-0,4	6,3
Livorno	-0,4	-3,0	3,1
CCIAA MT	-0,3	-1,8	4,4
Toscana	-0,7	-2,9	1,6
Italia	-0,3	-2,6	1,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Storicamente le imprese femminili possono vantare un'elevata diffusione nelle nostre province, soprattutto in quella di Grosseto, tanto che se ne contano oltre 26 su cento contro una media di 24 in

²³ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

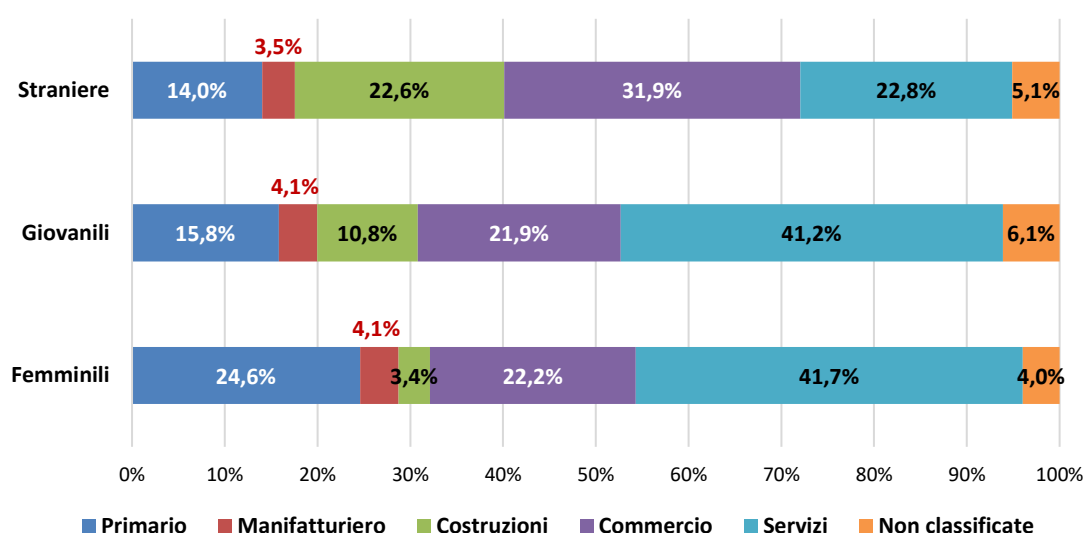
²⁴ Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

²⁵ Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

Toscana e di 22 nel resto d'Italia. L'incidenza delle imprese giovanili (6,8%) è lievemente inferiore al dato toscano (6,9%) e marcatamente distante da quello italiano (8,1%), rispecchiando in tal senso la distribuzione della popolazione residente, che vede una minor presenza di under 35 nella nostra regione rispetto all'ambito nazionale. Il peso della componente straniera (13,1%) è più vicino alla situazione italiana (11,5%) piuttosto che a quella toscana (16,8%) ed incide inoltre relativamente poco in Maremma, dove la presenza dei residenti stranieri è notoriamente più elevata, almeno rispetto a Livorno ed alla media italiana.

Le imprese giovanili sono maggiormente presenti nei servizi, quelle straniere operano soprattutto nel commercio e nelle costruzioni, mentre le femminili mostrano una predilezione per il settore primario che in ogni caso resta minoritario rispetto ai servizi e solo poco più pronunciato del commercio (grafico 12).

Grafico 12 - Incidenza % per settori



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Unità locali

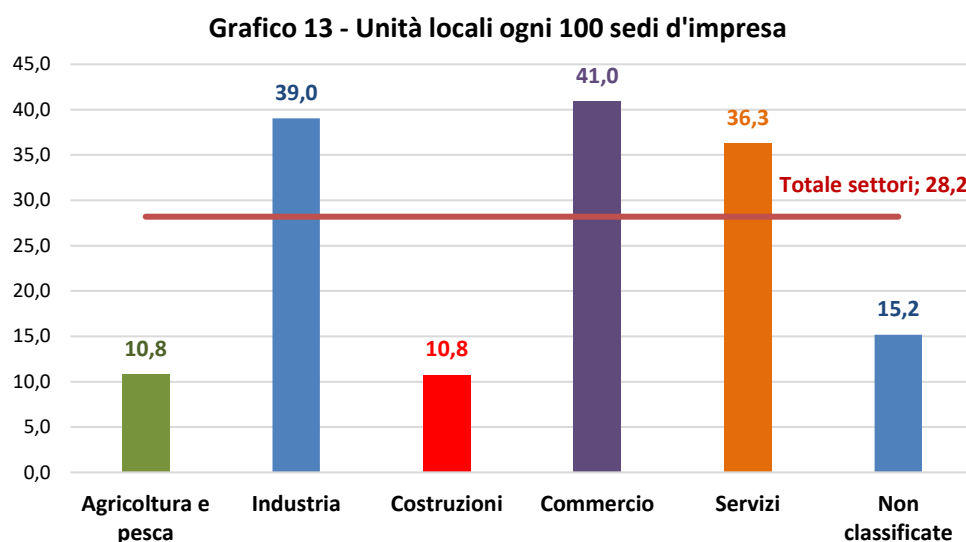
Le unità locali si contano in 17.080 unità, 9.190 delle quali sono riconducibili ad imprese con sede in provincia di Livorno e le restanti 7.890 in quella di Grosseto. Senza soluzione di continuità rispetto al passato, anche nel 2025 l'insieme delle unità locali può vantare una crescita numerica generale, dovuta soprattutto alla "spinta" fornita da quelle con sede fuori provincia (+1,9%), mentre resta blanda l'ascesa delle unità locali con sede in provincia (+0,3%). Nel complesso le due tipologie sono aumentate di 9 decimi di punto percentuale.

Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre province è pari a 28 unità locali per 100 sedi d'impresa, valore che era e resta superiore alla media regionale (27) e, soprattutto, nazionale (24).

Messe assieme, sedi d'impresa ed unità locali si contano esattamente in 77.655 cellule produttive. L'azione combinata della crescita delle unità locali e la riduzione delle sedi d'impresa, comporta che il tessuto imprenditoriale afferente alla CCIAA Maremma e Tirreno rimanga numericamente stabile in ragione d'anno (-0,1%), in linea con quanto accaduto a livello nazionale (invariato) ma non regionale (-0,5%).

Tab. 9 - Localizzazioni registrate 2025, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	3.198	4.692	36.612	1,7	1,0	0,1	0,27
Livorno	3.921	5.269	41.043	2,1	-0,4	-0,2	0,29
CCIAA MT	7.119	9.961	77.655	1,9	0,3	-0,1	0,28
Toscana	41.933	63.318	493.997	1,4	0,6	-0,5	0,27
ITALIA	509.350	919.569	7.278.443	2,5	1,6	0,0	0,24
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

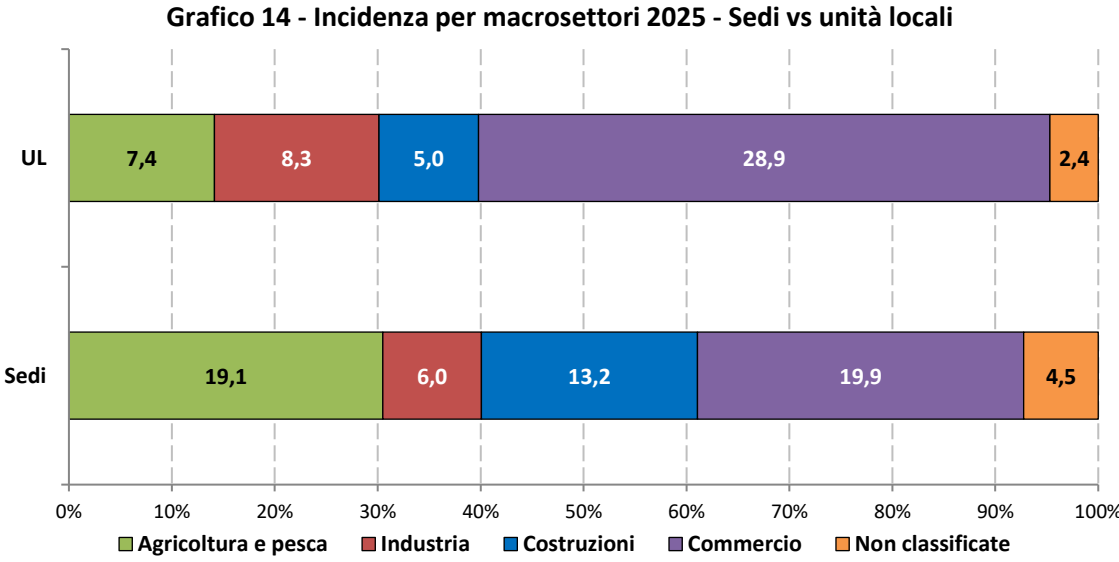
A livello settoriale le unità locali sono maggiormente diffuse nel commercio, nell'industria e nei servizi, dove se ne contano oltre 35 ogni 100 sedi d'impresa contro le poco più di 10 riconducibili al Primario ed alle costruzioni (grafico 13).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Questo fenomeno contribuisce a creare una certa differenza tra la distribuzione delle unità locali e quella delle sedi d'impresa fra i macrosettori economici (grafico 14). Il primario e le costruzioni, che assieme rappresentano quasi un terzo delle sedi, superano di poco i 12 punti percentuali in quanto a localizzazioni, segno evidente dell'elevata diffusione fra le loro fila di micro o piccole imprese, ossia realtà economiche difficilmente "in possesso" di un'unità locale. Opposta è la situazione per terziario

(che da solo detiene oltre i tre quarti delle localizzazioni totali) ed industria, settori in cui la diffusione delle forme societarie è assai maggiore rispetto ai restanti.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2025						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Arcidosso	462	413	27	30	-3	131
Campagnatico	496	473	12	10	2	72
Capalbio	832	786	26	34	-8	227
Castel del Piano	572	524	34	39	-5	165
Castell'Azzara	117	111	7	5	2	33
Castiglione della Pesc.	1.245	1.130	76	77	-1	556
Cinigiano	445	421	16	23	-7	106
Civitella Paganico	471	440	16	18	-2	119
Follonica	2.715	2.248	130	145	-15	783
Gavorrano	916	837	49	50	-1	177
Grosseto	9.675	8.340	519	489	30	2.449
Isola del Giglio	274	247	11	7	4	136
Magliano in Toscana	749	725	23	28	-5	149
Manciano	1.360	1.296	47	56	-9	358
Massa Marittima	883	795	45	47	-2	224
Monte Argentario	1.130	1.027	48	55	-7	424
Montieri	156	146	12	7	5	41
Orbetello	1.788	1.585	69	89	-20	594
Pitigliano	540	512	11	11	0	180
Roccalbegna	217	212	9	10	-1	45
Roccastrada	1.083	1.017	53	46	7	205
Santa Fiora	239	219	12	14	-2	91
Scansano	818	759	36	28	8	123
Scarlino	559	486	28	34	-6	247
Seggiano	170	156	4	9	-5	37
Sorano	506	488	15	18	-3	130
Monterotondo M.mo	110	102	7	6	1	46
Semproniano	194	190	7	8	-1	42
Totale Provincia	28.722	25.685	1.349	1.393	-44	7.890
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2025						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Bibbona	456	430	21	12	9	185
Campiglia Marittima	1.417	1.271	53	68	-15	405
Campo nell'Elba	634	563	38	24	14	249
Capoliveri	595	532	37	32	5	244
Capraia Isola	75	66	3	5	-2	36
Castagneto Carducci	1.174	1.067	53	49	4	372
Cecina	3.221	2.794	172	191	-19	805
Collesalveti	1.288	1.137	64	84	-20	538
Livorno	13.341	11.376	709	871	-162	3.294
Marciana	272	244	12	17	-5	114
Marciana Marina	219	192	10	17	-7	114
Piombino	2.843	2.510	138	158	-20	933
Porto Azzurro	463	412	29	23	6	182
Portoferraio	1.539	1.310	95	64	31	497
Rio	345	310	18	15	3	132
Rosignano Marittimo	2.684	2.423	146	161	-15	671
San Vincenzo	821	687	59	46	13	308
Sassetta	53	50	5	2	3	15
Suvereto	413	383	24	19	5	96
Totale Provincia	31.853	27.757	1.686	1.858	-172	9.190
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Sedi d'impresa registrate per attività ATECO 2025 ed incidenza - Grosseto 2025		
Settore	Valore assoluto	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.035	31,5%
Attività estrattive	21	0,1%
Attività manifatturiere	1.387	4,8%
Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	37	0,1%
Fornitura di acqua	44	0,2%
Costruzioni	3.414	11,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.426	15,4%
Trasporto e magazzinaggio	433	1,5%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.663	9,3%
Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produz....	44	0,2%
Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	258	0,9%
Attività finanziarie e assicurative	436	1,5%
Attività immobiliari	1.365	4,8%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	605	2,1%
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.068	3,7%
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0%
Istruzione e formazione	124	0,4%
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	101	0,4%
Attività artistiche, sportive e di divertimento	568	2,0%
Altre attività di servizi	1.536	5,3%
Imprese non classificate	1.156	4,0%
Totale provincia	28.722	100,0%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere		

Sedi d'impresa registrate per attività ATECO 2025 ed incidenza - Livorno 2025		
Settore	Valore assoluto	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.553	8,0%
Attività estrattive	13	0,0%
Attività manifatturiere	1.989	6,2%
Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	58	0,2%
Fornitura di acqua	84	0,3%
Costruzioni	4.568	14,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.612	23,9%
Trasporto e magazzinaggio	1.138	3,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.825	12,0%
Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produz....	99	0,3%
Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	511	1,6%
Attività finanziarie e assicurative	759	2,4%
Attività immobiliari	1.757	5,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	892	2,8%
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.482	4,7%
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0%
Istruzione e formazione	203	0,6%
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	186	0,6%
Attività artistiche, sportive e di divertimento	569	1,8%
Altre attività di servizi	1.958	6,1%
Imprese non classificate	1.597	5,0%
Totale provincia	31.853	100,0%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere		

3. Demografia d'impresa artigiana

Le sedi d'impresa artigiane italiane ammontano a 1,23 milioni a fine 2025, quasi 17 mila in meno rispetto all'anno precedente, per una riduzione tendenziale dell'1,4%. La Toscana evidenzia un passo indietro di maggiore ampiezza (-1,9%), tanto che il patrimonio imprenditoriale scende ampiamente sotto la soglia delle centomila unità, esattamente 96.918.

L'andamento locale è sicuramente migliore dei precedenti: le 13 mila sedi registrate presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno risultano solo in lieve diminuzione rispetto al 2024 (-0,1%), trascinate verso il basso dalla sola Livorno (7.095 sedi, -0,2%), visto che il dato di Grosseto resta praticamente invariato (5.902 unità). In ogni caso, nessuna provincia toscana riesce a far meglio delle nostre (tabella 1).

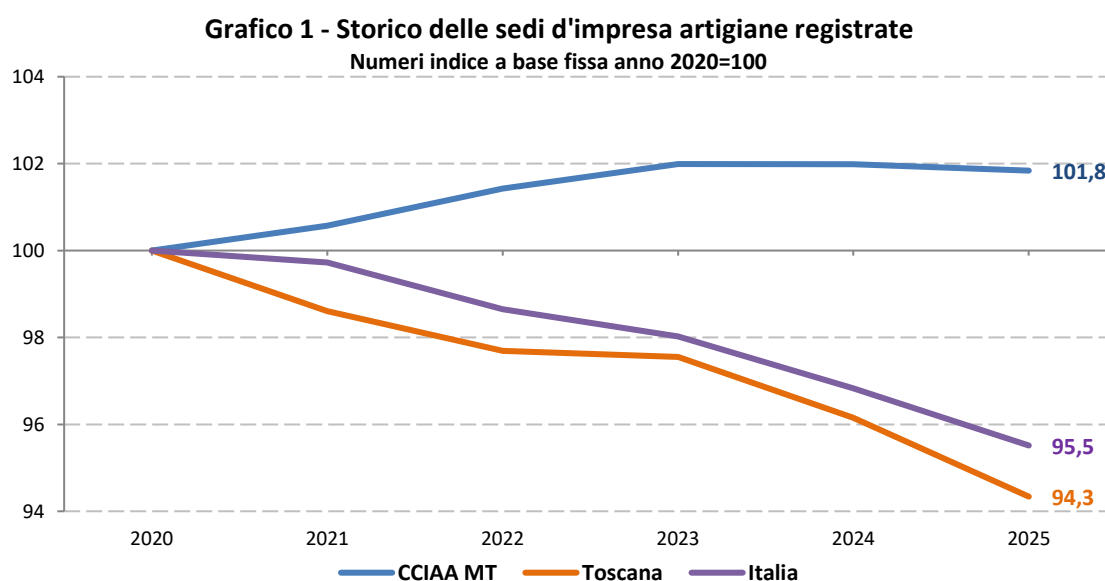
Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate, confronto 2024/2025				
Territorio	2024	2025	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	9.544	9.470	-74	-0,8
Firenze	26.920	25.774	-1.146	-4,3
Grosseto	5.902	5.901	-1	0,0
Livorno	7.112	7.095	-17	-0,2
CCIAA MT	13.014	12.996	-18	-0,1
Lucca	10.416	10.309	-107	-1,0
Massa Carrara	4.676	4.591	-85	-1,8
Pisa	9.825	9.725	-100	-1,0
Pistoia	8.506	8.403	-103	-1,2
Prato	9.745	9.552	-193	-2,0
Siena	6.133	6.098	-35	-0,6
Toscana	98.779	96.918	-1.861	-1,9
ITALIA	1.250.582	1.233.610	-16.972	-1,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Ovunque il patrimonio imprenditoriale artigiano subisce un depauperamento che appare più rapido rispetto all'intero tessuto economico ma ciò non accade nelle nostre province (tabella 2).

A livello locale persiste dunque una maggiore resilienza del mondo artigiano rispetto al totale delle imprese, fenomeno che avevamo già rilevato nel periodo immediatamente successivo alla pandemia. La differenza, fondamentale, rispetto a quegli anni, sta nel fatto che numericamente il mondo artigiano non cresca ormai più da un biennio, semmai subisce un calo meno accentuato se confrontato con quanto accade al resto delle imprese, soprattutto nel livornese.

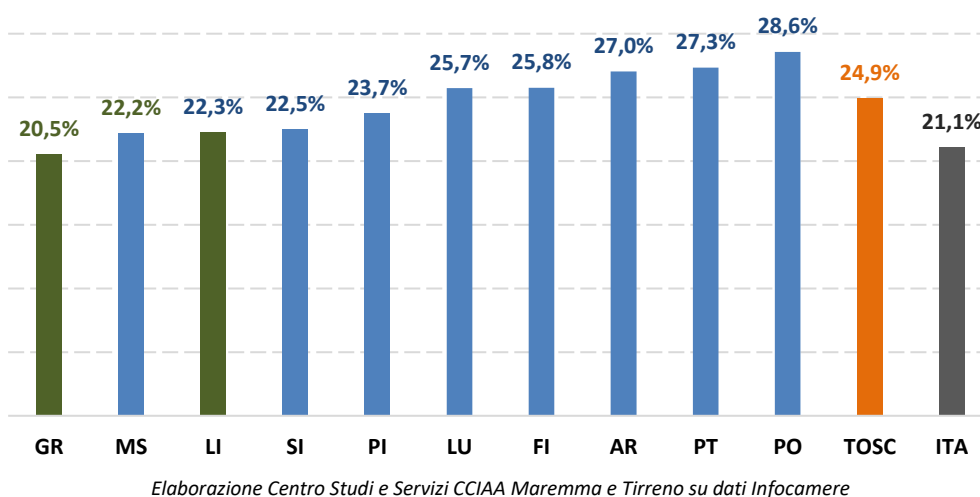
Tab. 2 - Variazioni tendenziali 2025, confronto imprese artigiane - totale imprese		
Territorio	Imprese artigiane	Tutte le imprese
Arezzo	-0,8	-0,3
Firenze	-4,3	-2,3
Grosseto	0,0	-0,2
Livorno	-0,2	-0,5
Lucca	-1,0	-0,8
Massa Carrara	-1,8	-1,6
Pisa	-1,0	-0,2
Pistoia	-1,2	-0,6
Prato	-2,0	0,5
Siena	-0,6	-0,2
Toscana	-1,9	-0,9
ITALIA	-1,4	-0,5
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere		

Dal 2021 al 2023 le imprese artigiane locali hanno effettivamente conosciuto un periodo di crescita, che si è affievolito nel 2024 ed ha cambiato senso di marcia nell'anno in esame. Tale andamento non è neanche stato avvicinato dalle omologhe regionali e nazionali, le cui fila hanno continuato a ridursi. Il tutto è ben evidente dall'analisi per numeri indice a base fissa in grafico 1, dal quale si evince che attualmente Livorno e Grosseto possono vantare un numero d'impresе superiore di due punti percentuali rispetto al 2020 (anno base), guadagno avvenuto nel triennio successivo alla pandemia; mentre Toscana ed Italia ne hanno perse rispettivamente il 5,7% ed il 4,5%.



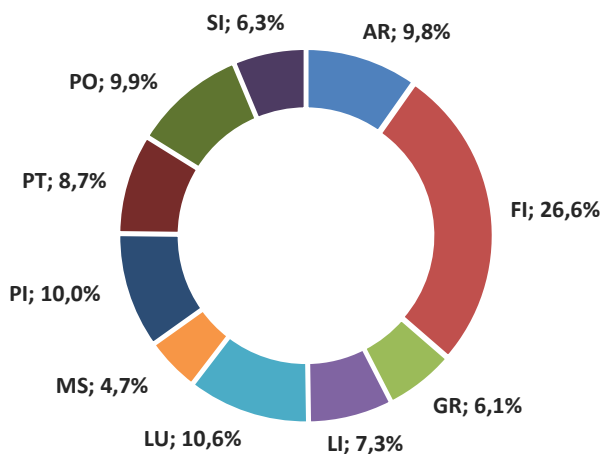
Nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, nelle nostre province l'incidenza delle artigiane sul totale delle imprese mantiene un certo ritardo rispetto alla media regionale: a fine 2025 la quota artigiana grossetana è pari al 20,5% e quella livornese al 22,3%, percentuali fra le più basse in Toscana, la cui media si attesta sul 24,9% ed è capitanata dalle province di Prato, Pistoia ed Arezzo. Decisamente più contenuto il valore nazionale, che si attesta sul 21,1% (grafico 2).

Grafico 2 - Peso sedi d'impresa artigiane registrate su tot. imprese



In termini assoluti, la distribuzione degli artigiani toscani per provincia premia ovviamente i territori maggiormente dotati di imprese: su tutti Firenze e, ben distanziate, Lucca e Pisa, tutte sopra i dieci punti percentuali. Livorno ne ospita il 7,3% e Grosseto il 6,1%, una “fetta” superiore alla sola Massa Carrara.

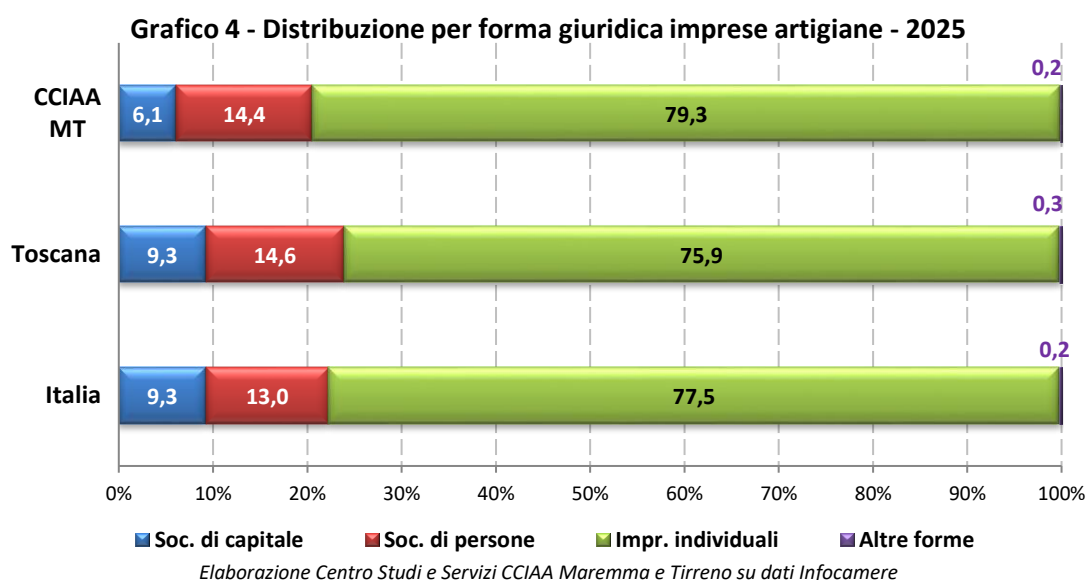
Grafico 3 - Distribuzione sedi artigiane toscane per provincia



A livello regionale e nazionale l'unica classe di natura giuridica che mostra una crescita tendenziale è quella delle società di capitali²⁶ (rispettivamente +1,8% e +3,4%), fenomeno peraltro in linea con quanto emerso nel capitolo della demografia d'impresa. Nelle nostre province la situazione appare leggermente più articolata: nel complesso crescono le imprese individuali (+0,5%) e le società di capitali (+1,5%) ma per queste ultime la spinta è fornita dalla sola Livorno (+2,9%), non da Grosseto (-0,3%). Per le restanti classi si calcolano variazioni negative, le società di persone perdono il 3,9% e le altre forme addirittura il 12% (tabella 3).

Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica nel 2025 e variazioni tendenziali %								
	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	342	-0,3	879	-2,5	4.666	0,5	14	-12,5
Livorno	454	2,9	993	-5,1	5.640	0,4	8	-11,1
CCIAA MT	796	1,5	1.872	-3,9	10.306	0,5	22	-12,0
Toscana	8.971	1,8	14.156	-4,0	73.541	-1,9	250	-10,4
ITALIA	114.179	3,4	160.386	-3,9	956.142	-1,4	2.903	-7,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Le altre forme giuridiche rappresentano d'altro canto una tipologia utilizzata in maniera a dir poco marginale. A determinare larga parte dell'andamento tendenziale sono di fatto le imprese individuali, che rappresentano ovunque la tipologia dominante: localmente incidono per il 79,3% del totale, valore superiore a quanto calcolato per i territori di confronto. Le società di persone incidono poi per il 14,4% e quelle di capitali per il 6,1% (grafico 4).



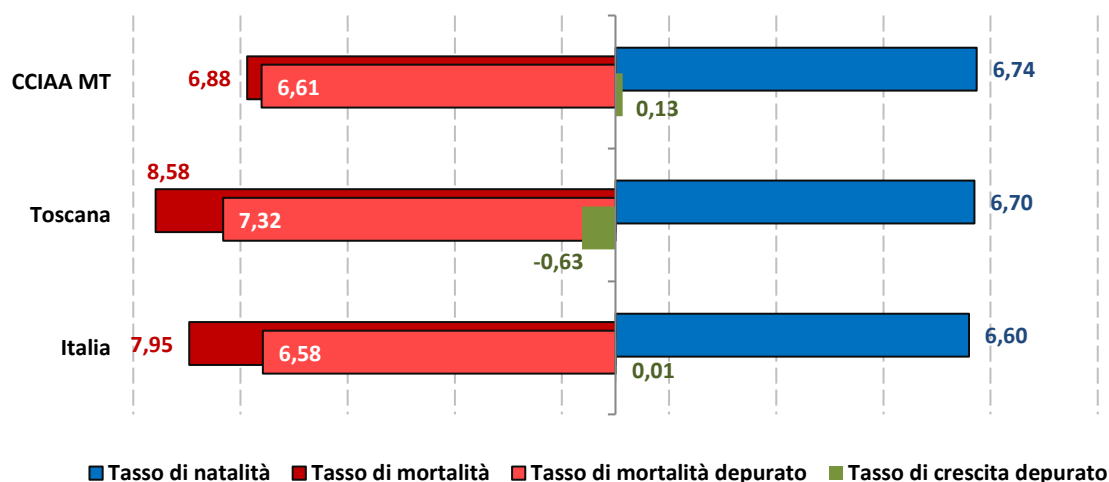
²⁶ Esistenti nelle sole forme consentita di S.r.l e Società Cooperativa.

Passando alla natimortalità, nel corso del 2025 sono nate 877 imprese artigiane (Grosseto 383, Livorno 494) ed al contempo 895 sono cessate (Grosseto 384, Livorno 511); il saldo è stato dunque negativo per 17 unità (il 2024 si era chiuso con un migliore -1).

Le iscrizioni appaiono in lieve calo tendenziale (-2,3%, andamento peggiore rispetto ai territori di confronto), così come accaduto per le cessazioni (-0,4%, mentre altrove risultano in aumento), nonostante le cancellazioni d'ufficio siano fortemente cresciute un po' ovunque, tranne che a Grosseto (+30%, per la nostra CCIAA, tabella 4). Fenomeni che, messi assieme, spiegano il cambio di andamento nel sentiero di sviluppo del mondo artigiano nostrano.

Tab. 4 - Iscrizioni, cessazioni, cessazioni d'ufficio e saldi 2025				
	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	383	-2,5	384	-2,8
Livorno	494	-2,2	511	1,4
CCIAA MT	877	-2,3	895	-0,4
Toscana	6.616	0,8	8.477	5,9
ITALIA	82.489	-1,3	99.460	0,5
	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	Iscrizioni / Cessazioni %
Grosseto	14	-6,7	-1	99,7%
Livorno	21	75,0	-17	96,7%
CCIAA MT	35	29,6	-18	98,0%
Toscana	1.242	47,9	-1.861	78,0%
ITALIA	17.158	20,0	-16.971	82,9%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

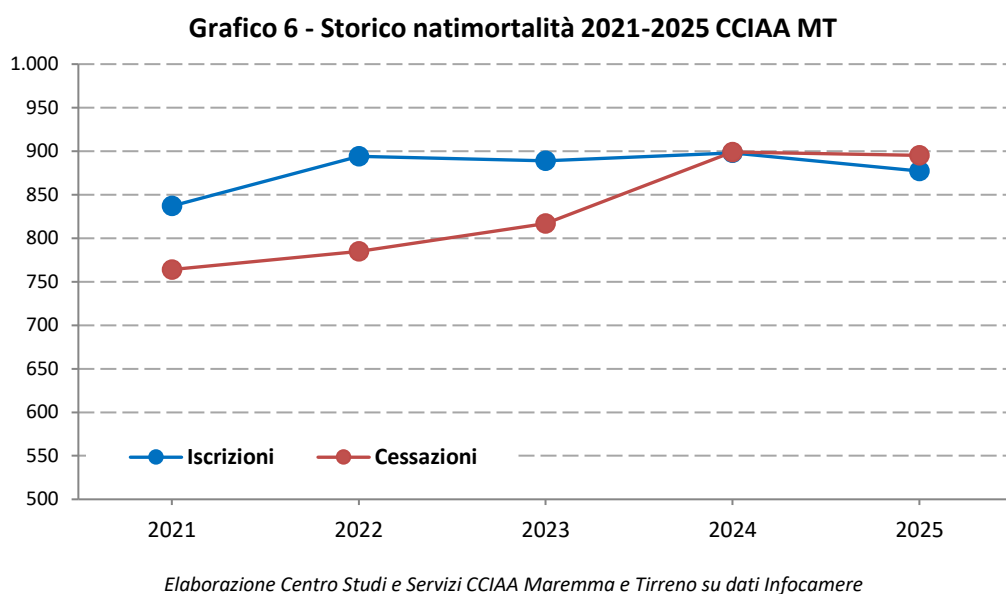
Grafico 5 - Tassi di natimortalità 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il tasso di natalità artigiana è pari al 6,74% e risulta di poco superiore a quanto calcolato per Toscana ed Italia. Al lordo delle cancellazioni d'ufficio, il tasso di mortalità è pari al 6,88%, valore inferiore rispetto ai territori di confronto che, quando depurato dalle cancellazioni d'ufficio, cala fino al 6,61%. Il tasso di crescita totale è quasi nullo nei nostri territori (-0,14%) e fortemente negativo altrove mentre il suo valore sale fino agli 0,13 punti percentuali se calcolato al netto dalle cancellazioni d'ufficio (grafico 5).

Già nel 2024 affermavamo che pareva chiudersi quel ciclo espansivo che il mondo artigiano nostrano aveva vissuto nei 3 anni precedenti, nei quali il saldo iscrizioni-cessazioni era stato sempre e continuativamente positivo, garantendo una crescita numerica. I dati del 2025 confermano quelli dell'anno precedente, e si torna, pur lentamente, alla situazione pre-pandemica, caratterizzata da costanti saldi negativi. La differenza col passato sta semmai nei numeri: i livelli di iscrizioni e cessazioni sono adesso posizionati su valori assai inferiori.



Il tessuto imprenditoriale artigiano per settori economici

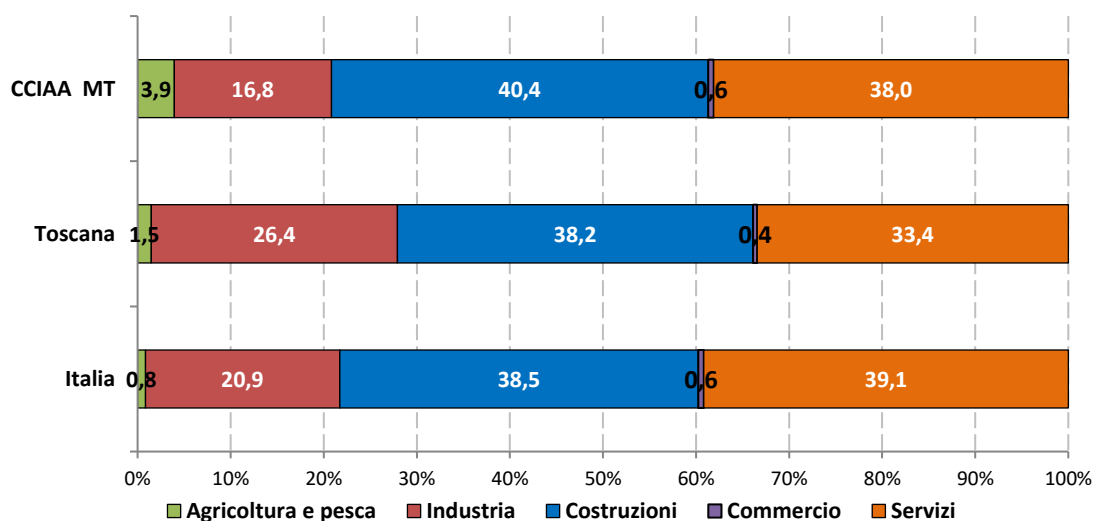
Come fatto per la demografia d'impresa, anche in questo capitolo proponiamo la classificazione delle imprese secondo la nuova codifica ATECO 2025, ma in questo caso non è possibile mantenere la "vecchia" suddivisione (ATECO 2007) per le valutazioni di carattere tendenziale, che rimandiamo al prossimo anno. In tabella 5 proponiamo dunque la nuova suddivisione e l'incidenza relativa di ciascun settore.

La composizione dello stock imprenditoriale artigiano per macrosettori economici mostra una maggioranza che opera nel settore delle costruzioni, localmente circa 40 imprese su 100. A breve distanza seguono i servizi con 38 imprese, poi l'industria con meno di un quinto del totale ed il

Primario col 3,9%. In realtà il cambio di ATECO ha ridotto l'incidenza del commercio, che passa dai 6 punti percentuali del 2024 agli 0,6% attuali (grafico 7).

Tab. 5 - Sedi artigiane registrate per attività ATECO - CCIAA MT 2025		
Settori ATECO	2025	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	513	3,95
Attività estrattive	2	0,02
Attività manifatturiere	2.157	16,60
Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	0	0,00
Fornitura di acqua	29	0,22
Costruzioni	5.256	40,44
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	75	0,58
Trasporto e magazzinaggio	600	4,62
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	442	3,40
Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e ...	19	0,15
Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	83	0,64
Attività finanziarie e assicurative	1	0,01
Attività immobiliari	6	0,05
Attività professionali, scientifiche e tecniche	132	1,02
Attività amministrative e di servizi di supporto	909	6,99
Istruzione e formazione	17	0,13
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	3	0,02
Attività artistiche, sportive e di divertimento	50	0,38
Altre attività di servizi	2.681	20,63
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	0	0,00
Imprese non classificate	21	0,16
Totale CCIAA MT	12.996	100,00

Grafico 7 - Incidenza per macrosettori - 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La composizione per settori della CCIAA Maremma e Tirreno si avvicina sicuramente più allo *status quo* nazionale piuttosto che a quello regionale, che è caratterizzato da una cospicua componente manifatturiera, altrove meno nutrita.

APPENDICE STATISTICA

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2025						
Comune	Registrate	Var. tend.	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Non classificate	11	-15,4%	11	0	3	-3
Arcidosso	125	0,8%	125	10	11	-1
Campagnatico	59	3,5%	58	5	2	3
Capalbio	113	0,9%	113	8	7	1
Castel del Piano	144	-1,4%	142	11	10	1
Castell'Azzara	28	-12,5%	28	0	4	-4
Castiglione della Pesc.	220	-1,3%	219	16	17	-1
Cinigiano	55	0,0%	55	7	7	0
Civitella Paganico	116	1,8%	116	7	5	2
Follonica	593	-0,7%	590	28	34	-6
Gavorrano	219	0,0%	219	16	18	-2
Grosseto	2.105	0,4%	2.089	144	136	8
Isola del Giglio	42	-6,7%	42	1	4	-3
Magliano in Toscana	82	1,2%	81	5	5	0
Manciano	199	-1,5%	197	11	14	-3
Massa Marittima	168	0,6%	166	10	11	-1
Monte Argentario	363	-1,6%	361	13	20	-7
Montieri	40	14,3%	40	6	0	6
Orbetello	431	-1,1%	429	24	27	-3
Pitigliano	88	0,0%	88	5	4	1
Roccalbegna	22	0,0%	22	0	0	0
Roccastrada	223	1,8%	223	18	11	7
Santa Fiora	83	1,2%	83	4	3	1
Scansano	111	1,8%	111	10	8	2
Scarlino	109	1,9%	108	15	12	3
Seggiano	25	0,0%	24	2	3	-1
Sorano	84	1,2%	84	2	2	0
Monterotondo M.mo	15	0,0%	15	3	3	0
Semproniano	28	-3,4%	28	2	3	-1
Totale Provincia	5.901	0,0%	5.867	383	384	-1
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2025						
Comune	Registrate	Var. tend.	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Non classificate	8	0,0%	8	1	2	-1
Bibbona	78	6,8%	77	6	1	5
Campiglia Marittima	310	-2,5%	310	13	21	-8
Campo nell'Elba	181	1,1%	180	14	11	3
Capoliveri	131	4,0%	131	15	9	6
Capraia Isola	10	-28,6%	10	0	4	-4
Castagneto Carducci	235	2,2%	235	23	20	3
Cecina	809	-2,2%	805	48	68	-20
Collesalveti	323	-3,9%	322	21	32	-11
Livorno	2.683	-0,2%	2.647	168	176	-8
Marciana	78	-3,7%	78	5	9	-4
Marciana Marina	54	-3,6%	54	2	5	-3
Piombino	608	-0,3%	598	52	52	0
Porto Azzurro	114	8,6%	112	16	7	9
Portoferraio	391	1,0%	386	27	23	4
Rio	102	7,4%	102	9	2	7
Rosignano Marittimo	705	0,0%	697	52	49	3
San Vincenzo	181	0,0%	180	14	13	1
Sassetta	11	10,0%	11	1	0	1
Suvereto	83	1,2%	83	7	7	0
Totale Provincia	7.095	-0,2%	7.026	494	511	-17
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Sedi artigiane registrate per attività ATECO - Grosseto 2025		
Settori ATECO	2025	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	464	7,86
Attività estrattive	1	0,02
Attività manifatturiere	960	16,27
Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	0	0,00
Fornitura di acqua	13	0,22
Costruzioni	2.262	38,33
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	34	0,58
Trasporto e magazzinaggio	189	3,20
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	175	2,97
Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e ...	5	0,08
Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	28	0,47
Attività finanziarie e assicurative	1	0,02
Attività immobiliari	2	0,03
Attività professionali, scientifiche e tecniche	66	1,12
Attività amministrative e di servizi di supporto	414	7,02
Istruzione e formazione	10	0,17
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	2	0,03
Attività artistiche, sportive e di divertimento	22	0,37
Altre attività di servizi	1.240	21,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	0	0,00
Imprese non classificate	13	0,22
Totale provincia	5.901	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Sedi artigiane registrate per attività ATECO- Livorno 2025		
Settori ATECO	2025	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49	0,69
Attività estrattive	1	0,01
Attività manifatturiere	1.197	16,87
Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	0	0,00
Fornitura di acqua	16	0,23
Costruzioni	2.994	42,20
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	41	0,58
Trasporto e magazzinaggio	411	5,79
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	267	3,76
Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e ...	14	0,20
Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	55	0,78
Attività finanziarie e assicurative	0	0,00
Attività immobiliari	4	0,06
Attività professionali, scientifiche e tecniche	66	0,93
Attività amministrative e di servizi di supporto	495	6,98
Istruzione e formazione	7	0,10
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	1	0,01
Attività artistiche, sportive e di divertimento	28	0,39
Altre attività di servizi	1.441	20,31
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	0	0,00
Imprese non classificate	8	0,11
Totale provincia	7.095	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

4. Settore primario

Demografia d'impresa

La nuova classificazione ATECO 2025 modifica solo in maniera marginale la precedente suddivisione merceologica prevista per il settore Primario, così che si possono ritenere attendibili le variazioni tendenziali calcolate, a differenza di quanto avviene per altri settori economici.

Le imprese operanti nel Primario iscritte nel Registro della CCIAA Maremma e Tirreno si contano in 11.588 unità a fine 2025, oltre 9 mila hanno sede in provincia di Grosseto e poco più di 2.500 in quella di Livorno. Tale insieme subisce un arretramento dello 0,4% su base tendenziale, determinato soprattutto all'andamento grossetano (-0,5%), piuttosto che da quello livornese (-0,1%). In linea con quanto accaduto all'intero stock imprenditoriale, la contrazione numerica del Primario locale appare meno pesante di quanto accaduto in ambito regionale (-0,9%) e, soprattutto, nazionale (-1,7%).

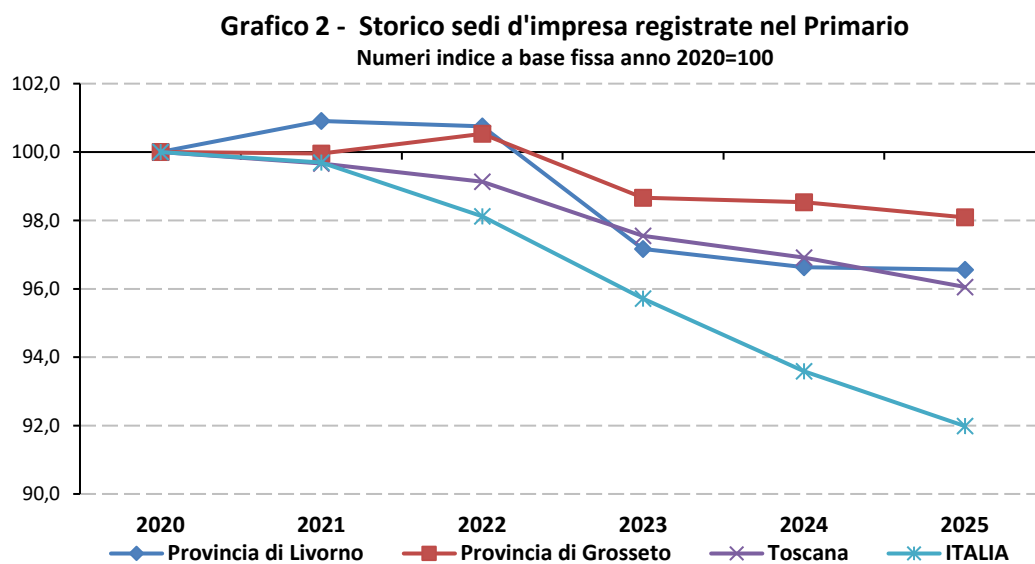
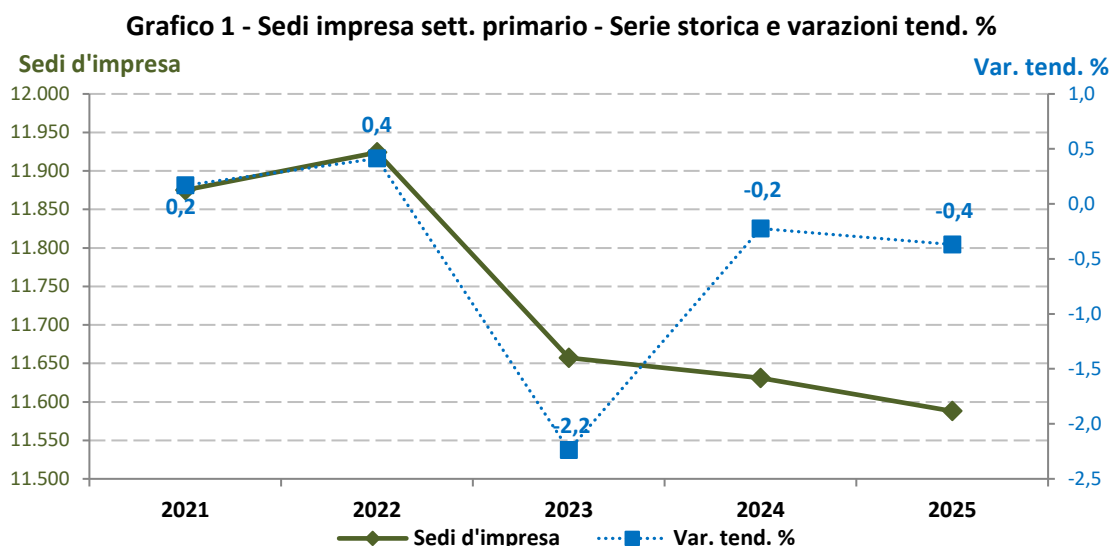
Nell'insieme delle nostre province si contano poco meno di 11.500 imprese attive, pari al 99% delle registrate, che presentano il medesimo andamento tendenziale delle seconde (tabella 1).

La natimortalità del settore manifesta i suoi effetti in maniera univoca in ogni territorio considerato: le iscrizioni sono in diminuzione (CCIAA MT -10%, Toscana -15%, Italia -10%), così come le cessazioni (rispettivamente -1,3%, -4,6% e -16,2%) ma le prime sono numericamente inferiori alle seconde, tanto che i saldi sono ovunque negativi (-105 unità nelle nostre province). Per il secondo anno consecutivo è in tal senso particolarmente preoccupante la situazione nazionale, dove solo poco più della metà (54%) di chi è uscito dal mercato è stato rimpiazzato da nuove realtà imprenditoriali. La copertura delle iscrizioni sulle cessazioni è stata sicuramente più elevata nelle nostre province (77%), così come in Toscana (67%).

Tab. 1 - Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2025 e variazioni tendenziali								
	Numerosità				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.035	8.932	287	368	-0,5	-0,5	-9,2	3,7
Livorno	2.553	2.530	68	92	-0,1	-0,1	-13,9	-17,1
CCIAA MT	11.588	11.462	355	460	-0,4	-0,4	-10,1	-1,3
Toscana	38.254	37.666	1.128	1.687	-0,9	-0,9	-14,7	-4,6
Italia	676.527	668.553	17.167	31.703	-1,7	-1,7	-9,7	-16,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Dopo la blanda crescita del triennio 2020-2021 ed il vero e proprio “tonfo” del 2023, negli ultimi due anni si è assistito ad una lieve erosione del tessuto imprenditoriale del Primario locale (grafico 1). A fine 2025 si contano in ogni caso circa 250 imprese in meno rispetto al 2019.

Nell'analisi storica per numeri indice a base fissa²⁷ si nota che la succitata risalita avvenuta fra il 2020 ed il 2022 ha garantito un “percorso” migliore all'ambito locale (in particolare a Grosseto), rispetto a quelli regionale e, soprattutto, nazionale. In estrema sintesi le nostre province hanno accusato una perdita inferiore nelle dimensioni²⁸ (grafico 2).



Fra i comparti²⁹ che compongono il Primario le *coltivazioni agricole* sono l'aggregato più numeroso (localmente i tre quarti del totale), seguite dalla zootecnia (*produzioni animali e caccia*, circa il 20%),

²⁷ Base 2020.

²⁸ In appendice statistica è indicata la serie relativa alla CCIAA MT.

²⁹ Utilizzando la classificazione merceologica ATECO 2025, il settore Primario può utilmente essere scomposto in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed*

dalla *silvicoltura* (2,9%) e dalla *pesca e acquacoltura* (2,3%). Ovunque tutti i comparti mostrano arretramenti tendenziali, che risultano più ampi in Italia, con l'eccezione della silvicoltura locale (+1,8%, tabella 2).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2025									
Comparto	Consistenze			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.693	29.323	495.916	-0,3	-1,0	-1,6	75,02	76,65	73,30
Produzioni animali e caccia	2.293	6.817	157.671	-0,6	-0,4	-1,8	19,79	17,82	23,31
Silvicoltura ed utilizzo foreste	340	1.706	11.544	1,8	-0,2	-0,4	2,93	4,46	1,71
Pesca e acquacoltura	262	408	11.396	-2,6	-1,4	-4,4	2,26	1,07	1,68
Totale	11.588	38.254	676.527	-0,4	-0,9	-1,7	100,00	100,00	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>									

A livello di SEL si rileva che l'andamento dell'intero settore è stato condizionato dall'evidente flessione dell'Albegna-Fiora (-1,5%), il territorio più dotato d'impresе; una variazione peggiore si calcola per l'Arcipelago (-2,2%) ma tale calo pare quasi ininfluenzе, dato lo scarso patrimonio agricolo presente nelle nostre isole. Per gli altri SEL si calcolano variazioni per lo più precedute dal segno positivo, fra le quali spicca quella della Val di Cornia (+0,8%) ma anche qualche flessione poco pronunciata (ad es. la Val di Cecina col -0,3%, in tabella 3).

Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2024-2025			
SEL	2024	2025	Var. %
Colline metallifere	1.073	1.081	0,7
Area grossetana	3.249	3.253	0,1
Amiata grossetano	1.161	1.162	0,1
Albegna-Fiora	3.593	3.539	-1,5
Val di Cornia	983	991	0,8
Val di Cecina	988	985	-0,3
Area Livornese	309	308	-0,3
Arcipelago Toscano	275	269	-2,2
CCIAA Maremma e Tirreno	11.631	11.588	-0,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Poco cambia rispetto al passato relativamente alla distribuzione territoriale delle imprese, che per ben oltre la metà si concentrano tra l'Albegna-Fiora (31%) e l'Area grossetana (28%); il resto è distribuito

utilizzo di aree forestali e A03, Pesca e acquacoltura. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due sottoinsiemi, coltivazioni agricole e produzioni animali, al fine di fornire un'analisi più dettagliata.

con percentuali simili tra Amiata grossetano (10%), Colline metallifere (9,3%), Val di Cornia e Val di Cecina (entrambe 8,5%). Decisamente minore è l'apporto fornito dall'Area Livornese e dall'Arcipelago, territori di limitata estensione e con vocazioni economiche differenti.

Relativamente all'incidenza del settore in esame rispetto al totale delle imprese, il Primario è il settore fondante dell'economia nell'Amiata grossetano e nell'Albegna-Fiora, dove incide ben oltre i 40 punti percentuali. Tale peso scende ad un quarto nell'Area grossetana, ad un quinto nelle Colline metallifere, vale solo un paio di punti percentuali in meno in Val di Cornia ed il 13% in Val di Cecina. È un settore di secondaria importanza nell'Arcipelago ed assolutamente minoritario nel SEL Livornese. Nel complesso, oltre 19 imprese su cento operano nel settore in esame (tabella 4), contro le 9,8 della Toscana e le 11,6 dell'Italia.

Tab 4 - Incidenze delle imprese del settore primario per SEL - 2025		
SEL	Incidenza sul tot. imprese settore Primario	Incidenza sul tot delle imprese registrate nel SEL
Colline metallifere	9,33	20,25
Area grossetana	28,07	25,08
Amiata grossetano	10,03	48,10
Albegna-Fiora	30,54	44,25
Val di Cornia	8,55	17,87
Val di Cecina	8,50	13,07
Area Livornese	2,66	2,11
Arcipelago Toscano	2,32	6,49
CCIAA Maremma e Tirreno	100,00	19,13
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Tab. 5 - Natimortalità del settore primario nel 2025			
Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	3,36	3,26	0,10
Val di Cecina	2,02	3,44	-1,42
Area Livornese	3,56	4,53	-0,97
Arcipelago	1,45	4,36	-2,91
Provincia di Livorno	2,66	3,60	-0,94
Colline metallifere	4,47	4,10	0,37
Area grossetana	3,51	3,97	-0,46
Amiata grossetano	4,48	5,34	-0,86
Albegna-Fiora	2,03	3,70	-1,67
Provincia di Grosseto	3,16	4,05	-0,89
CCIAA MT	3,05	3,95	-0,90
TOSCANA	2,92	4,37	-1,45
ITALIA	2,49	4,61	-2,11
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Il tasso annuale di natalità del Primario è pari al 3,05% per la CCIAA MT (Livorno 2,66%, Grosseto 3,16%) e risulta in calo rispetto all'anno precedente dato l'andamento delle iscrizioni. Come accaduto nel 2024, tale valore si mantiene sui livelli di quello toscano (2,92%) e resta nettamente superiore a quello italiano (2,49%). In lieve calo rispetto all'anno precedente, il tasso di mortalità³⁰ è calcolato in 3,95 punti percentuali (Livorno 3,60%, Grosseto 4,05%) e risulta inferiore sia al valore regionale (4,37%) sia nazionale (4,61%). Il tasso di crescita è dunque negativo per 0,9 punti percentuali (era -0,61% a fine 2024), valore anch'esso migliore rispetto ai territori di confronto: Toscana -1,45% ed Italia -2,11% (tabella 5).

Seppur meno intenso che nell'immediato passato, non si arresta il lento ma costante processo di sostituzione delle imprese individuali con le forme societarie. Tale fenomeno è ovunque trainato dalle società di capitale ma è degna di nota anche la crescita delle società di persone: +3,3% e +1,6% rispettivamente per la nostra Camera. Diminuiscono invece le fila sia delle imprese individuali (localmente -1,1%), sia delle "altre" forme societarie (-0,9%) che d'altro canto assumono un ruolo marginale all'interno del settore. Pur in calo costante ormai da anni, le imprese individuali costituiscono ancora una salda maggioranza sia nelle nostre province (76%), sia altrove (tabella 6).

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore Primario registrate per forma giuridica - 2025				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
Grosseto	598	1.431	6.922	84
Livorno	163	436	1.931	23
CCIAA MT	761	1.867	8.853	107
Toscana	2.724	6.142	28.931	457
Italia	26.091	77.319	560.651	12.466
Composizione %				
Grosseto	6,62	15,84	76,61	0,93
Livorno	6,38	17,08	75,64	0,90
CCIAA MT	6,57	16,11	76,40	0,92
Toscana	7,12	16,06	75,63	1,19
Italia	3,86	11,43	82,87	1,84
Variazioni tendenziali %				
Grosseto	2,2	1,0	-1,0	0,0
Livorno	7,2	3,8	-1,4	-4,2
CCIAA MT	3,3	1,6	-1,1	-0,9
Toscana	3,7	1,6	-1,7	-5,4
Italia	2,9	1,0	-2,2	-4,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

³⁰ Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Le unità locali del Primario ammontano a 1.256 unità, 946 ubicate in provincia di Grosseto e 310 in quella di Livorno; valore che cresce del 3,4% in ragione d'anno (+1,8% Toscana, +3,1% Italia). Di queste, 558 fanno riferimento ad imprese con sede nelle nostre province e le restanti 698 in altri territori: entrambe le categorie crescono di buon passo in ragione d'anno (+3,3% e +3,4% rispettivamente), ovvero in maniera più simile di quanto abbiano fatto in Italia piuttosto che in Toscana. Le unità locali con sede fuori provincia rappresentano la maggioranza solo nelle nostre province: una peculiarità che indica una certa appetibilità dei nostri territori, soprattutto in ambito agricolo ed in relazione alle produzioni di maggior valore (vino, olio, ecc.).

Livorno e Grosseto si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie con in media undici unità locali ogni cento sedi d'impresa, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale.

La somma di sedi d'impresa ed unità locali ammonta a 12.844 cellule produttive, insieme che risulta stabile su base tendenziale, grazie all'aumento delle unità locali e che si pone come decisamente migliore del -0,6% regionale e del -1,4% nazionale (tabella 7).

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2025 e variazioni tendenziali							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	511	435	9.981	4,5	4,1	0,0	0,10
Livorno	187	123	2.863	0,5	0,8	0,0	0,12
CCIAA MT	698	558	12.844	3,4	3,3	0,0	0,11
Toscana	1.827	2.367	42.448	1,4	2,1	-0,6	0,11
Italia	13.871	31.894	722.292	2,7	3,3	-1,4	0,07
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

Commercio con l'estero del settore primario

Nel corso del 2025 le importazioni di prodotti del Primario sono ammontate ad oltre 16 milioni di euro in provincia di Grosseto (+29% tendenziale) ed oltre 78 in quella di Livorno (+17%), risultando dunque in netta crescita. Le esportazioni sono valse 3,1 milioni di euro in Maremma (+21%) ed oltre 22 nel livornese (-21%), variazioni in perfetta antitesi. I saldi con l'estero si confermano ampiamente negativi: stabile rispetto al 2024 per Grosseto ed in forte peggioramento per Livorno.

Il Primario pesa ancora in maniera marginale rispetto ad altri settori in termini di commercio estero: nell'insieme delle due province le partite in entrata e quelle in uscita valgono meno di due punti percentuali. L'import ha comunque un'incidenza degna di nota in Maremma (6%) e, fra i territori di confronto, in ambito nazionale (4%, tabella 9).

Tab. 8 - Import-export dei prodotti del settore primario, variazioni e saldo					
Territorio	2025 (provvisorio, valori in €)		Saldo	Var. tend. %	
	Import	Export		Import	Export
Grosseto	16.765.013	3.107.388	-13.657.625	29,0	20,6
Livorno	78.177.544	22.140.244	-56.037.300	16,7	-20,8
CCIAA MT	94.942.557	25.247.632	-69.694.925	18,7	-17,3
Toscana	521.958.296	472.219.613	-49.738.683	20,1	3,4
Italia	25.099.409.853	10.042.767.145	-15.056.642.708	18,0	9,4
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT					

Tab. 9 - Incidenza del settore agricolo sul totale importato ed esportato				
Territorio	2024		2025	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	5,17	0,54	5,93	0,80
Livorno	1,35	1,56	1,26	1,31
CCIAA MT	1,54	1,35	1,46	1,21
Toscana	1,06	0,73	0,92	0,62
Italia	3,70	1,47	4,24	1,56
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

Nell'insieme delle nostre province (tabella 10), la voce maggiormente esportata è quella dei prodotti delle colture permanenti che a fine 2025 raggiungono il valore di 15,6 milioni di euro (-6%), seguiti dai prodotti delle colture non permanenti (6 milioni di euro, -38%); mentre sono trascurabili tutte le altre voci. Anche nelle importazioni l'ammontare principale è rappresentato dalle colture agricole permanenti (45 milioni, +18% tendenziale), seguito dai prodotti della pesca e dell'acquacoltura (25,5 milioni, +2,4%) e dai prodotti delle colture non permanenti (13 milioni, +17%).

Tab. 10 - Import export agricolo per tipologia di prodotto - 2025						
Province di Livorno e Grosseto		Valori (€)			Var. Tend. %	
		Import	Export	Saldo	Import	Export
Prodotti agricoli, animali e della caccia	Colture agricole non permanenti	13.233.155	5.856.005	-7.377.150	17,0	-38,2
	Colture permanenti	45.156.559	15.559.393	-29.597.166	18,1	-5,9
	Piante vive	896.248	1.574.275	678.027	-8,2	22,7
	Animali vivi e prod. di origine animale	10.043.538	653.660	-9.389.878	124,0	-31,9
Prodotti della silvicoltura	Piante forestali e altri prod. della silvic.	1.220	0	-1.220	-50,9	-100,0
	Legno grezzo	57.784	3.118	-54.666	27,4	158,3
	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	42.464	320.835	278.371	873,9	-41,8
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura		25.511.589	1.280.346	-24.231.243	2,4	-26,0
Totale		94.942.557	25.247.632	-69.694.925	18,7	-17,3
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

L'Europa era e resta praticamente l'unico mercato di destinazione (85% del totale) nonché il principale mercato di approvvigionamento (50%) di prodotti del Primario. L'America pesa per un quarto in termini di import ma solo per il 6% dal lato dell'export, mentre l'Asia incide per quasi il 20% nel primo caso e per l'8% nel secondo (grafico 3).

Grafico 3 - Import-export sett. primario per continente - CCIAA MT

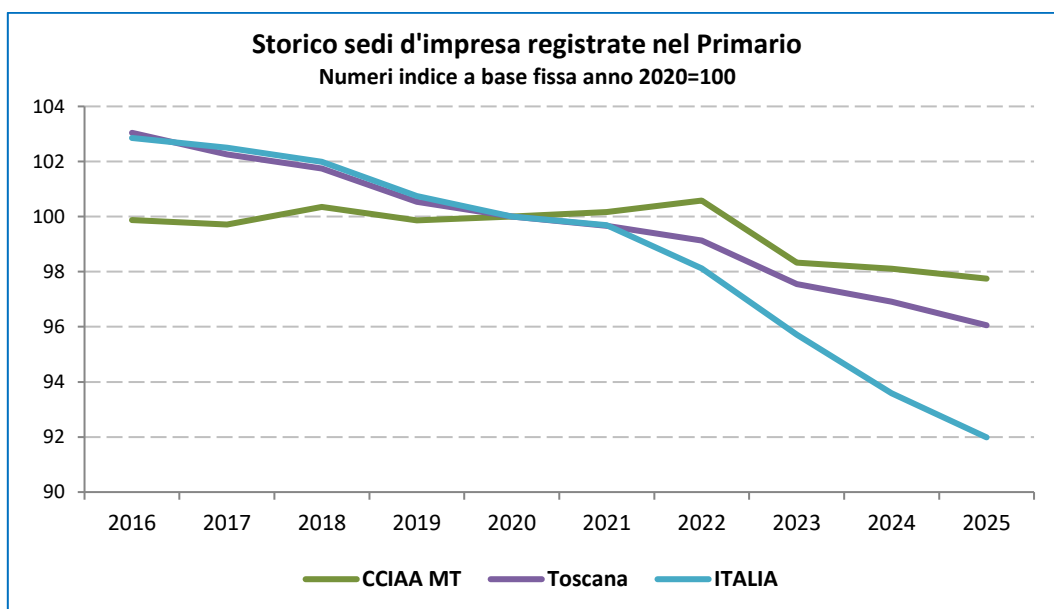


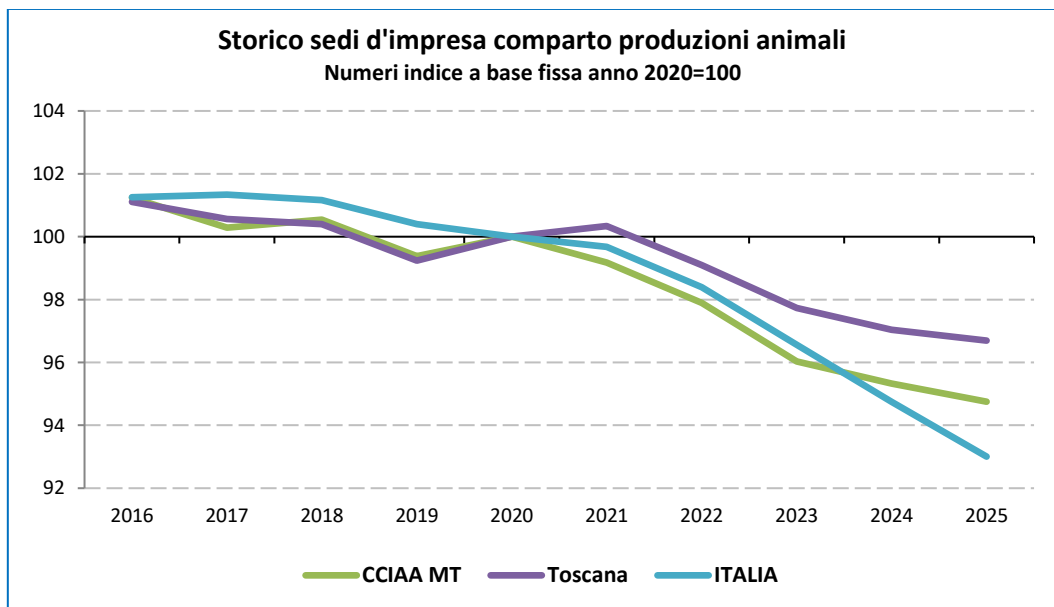
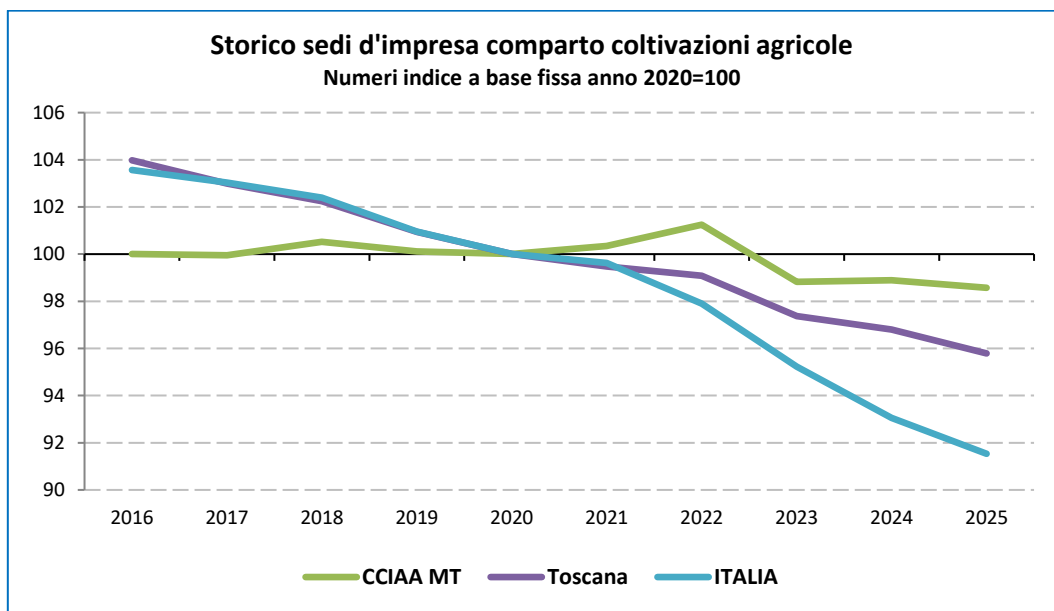
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

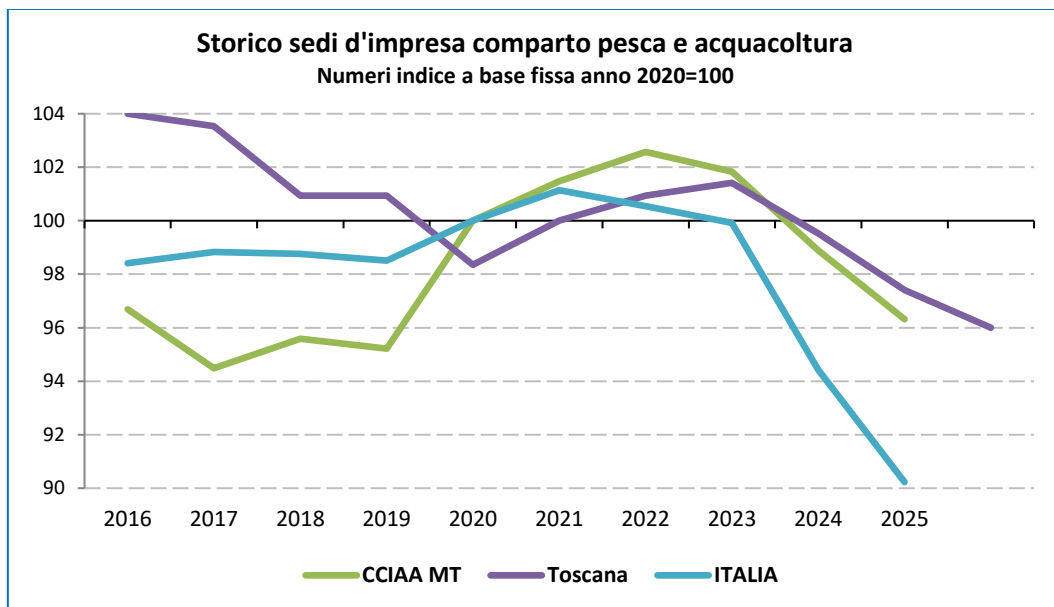
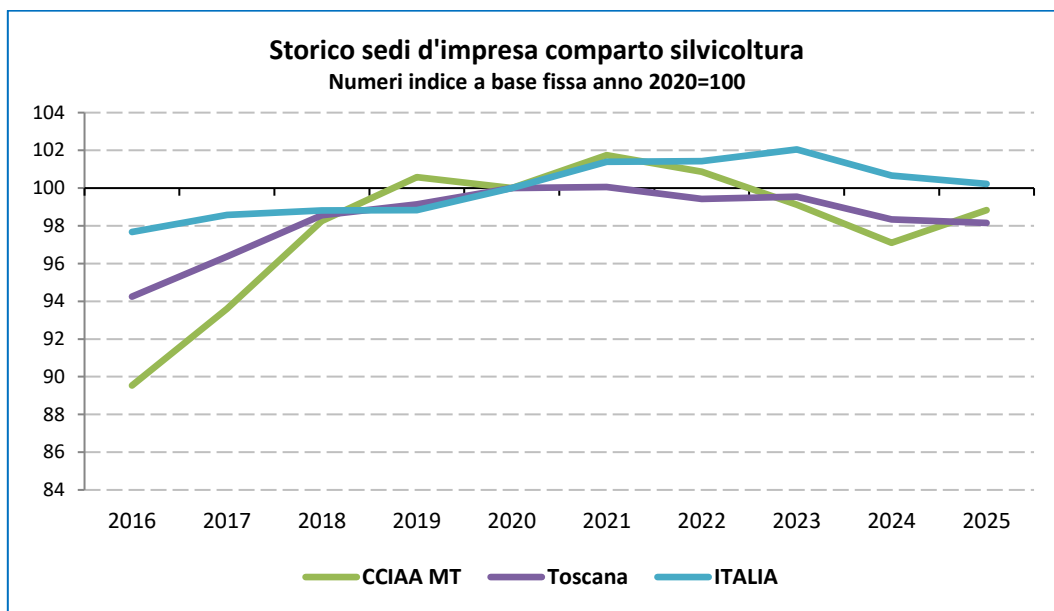
APPENDICE STATISTICA

Demografia d'impresa 2025, sedi d'impresa del primario - Grosseto					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	161	5,9%	14	8	6
Campagnatico	355	0,6%	6	5	1
Capalbio	500	-0,8%	9	14	-5
Castel del Piano	188	-2,6%	10	14	-4
Castell'Azzara	51	6,3%	3	1	2
Castiglione della Pescaia	347	0,0%	10	16	-6
Cinigiano	307	-0,6%	12	17	-5
Civitella Paganico	249	-2,0%	6	13	-7
Follonica	148	1,4%	9	7	2
Gavorrano	303	1,0%	13	8	5
Grosseto	1.766	0,1%	68	76	-8
Isola del Giglio	24	0,0%	1	1	0
Magliano in Toscana	565	-1,7%	10	24	-14
Manciano	833	-2,5%	17	38	-21
Massa Marittima	335	0,6%	16	16	0
Monte Argentario	90	-3,2%	1	5	-4
Montieri	79	3,9%	5	3	2
Orbetello	432	-1,4%	11	19	-8
Pitigliano	257	-3,0%	1	8	-7
Roccalbegna	156	0,0%	6	8	-2
Roccastrada	536	0,9%	24	19	5
Santa Fiora	68	-4,2%	0	2	-2
Scansano	539	0,4%	18	15	3
Scarlino	151	-2,6%	1	6	-5
Seggiano	110	-1,8%	4	7	-3
Sorano	299	-1,3%	5	9	-4
Monterotondo Marittimo	65	3,2%	4	4	0
Semproniano	121	0,8%	3	5	-2
Totale Provincia	9.035	-0,5%	287	368	-81
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2025, sedi d'impresa del primario - Livorno					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	137	-0,7%	3	4	-1
Campiglia Marittima	321	-0,3%	7	11	-4
Campo nell'Elba	59	-4,8%	0	3	-3
Capoliveri	34	3,0%	0	0	0
Capraia Isola	20	0,0%	0	0	0
Castagneto Carducci	336	0,6%	8	9	-1
Cecina	220	-1,8%	2	9	-7
Collesalveti	119	0,0%	6	5	1
Livorno	189	-0,5%	5	9	-4
Marciana	7	-22,2%	0	2	-2
Marciana Marina	12	-14,3%	0	2	-2
Piombino	368	1,7%	14	12	2
Porto Azzurro	40	0,0%	1	1	0
Portoferraio	72	0,0%	2	3	-1
Rio	25	0,0%	1	1	0
Rosignano Marittimo	292	0,0%	7	12	-5
San Vincenzo	76	-1,3%	0	2	-2
Sassetta	23	4,5%	1	0	1
Suvereto	203	1,5%	11	7	4
Totale Provincia	2.553	-0,1%	68	92	-24
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					



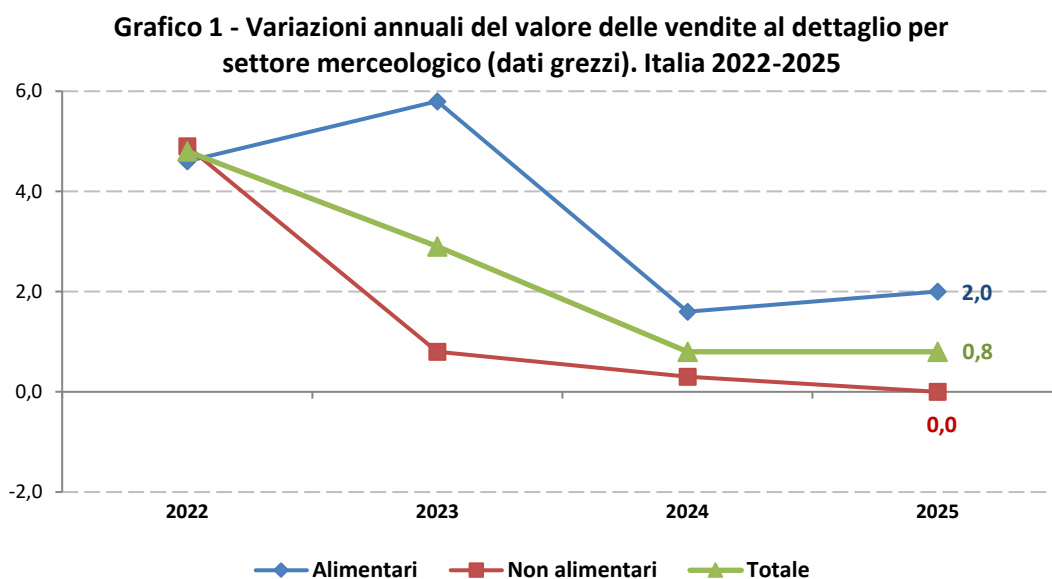




5. Commercio interno

Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

Nell'anno in esame la domanda interna nazionale si è confermata debole, fenomeno al quale hanno ovviamente contribuito le vendite al dettaglio che sono cresciute, nel complesso ed in termini di valore, solo dello 0,8%³¹ tendenziale, dato identico a quello dell'anno precedente. In termini di settore merceologico, tale crescita può essere ricondotta unicamente all'alimentare, che mette in mostra un incremento di due punti percentuali, dopo il +1,6% del 2024. Le vendite del settore non alimentare risultano invece stazionarie, ossia in lieve peggioramento rispetto al +0,3% precedente (grafico 1). L'analisi dei numeri indice a base 2021 mostra che al termine dell'anno in esame il valore complessivo delle vendite al dettaglio si attesta sui 109,6 punti, quello dei prodotti alimentari a 114,8 punti e quello dei prodotti non alimentari a 106,0 punti.

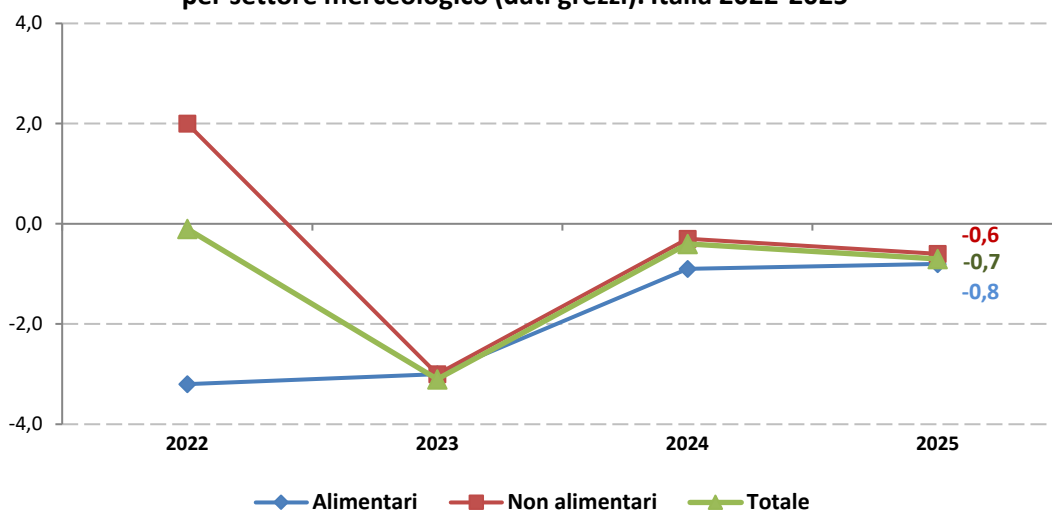


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

A fronte del lieve aumento delle vendite in termini di valore è d'altro canto corrisposta una contrazione in termini di volumi commercializzati, in misura simile per entrambi i settori merceologici. Le quantità vendute di prodotti alimentari sono calate addirittura più di quelle non alimentari (-0,8% contro -0,6%): le quantità totali si sono ridotte dello 0,7% (grafico 2). Fatto che evidenzia come la crescita del valore sia stata trainata dalla componente inflattiva e non da un reale aumento dei consumi.

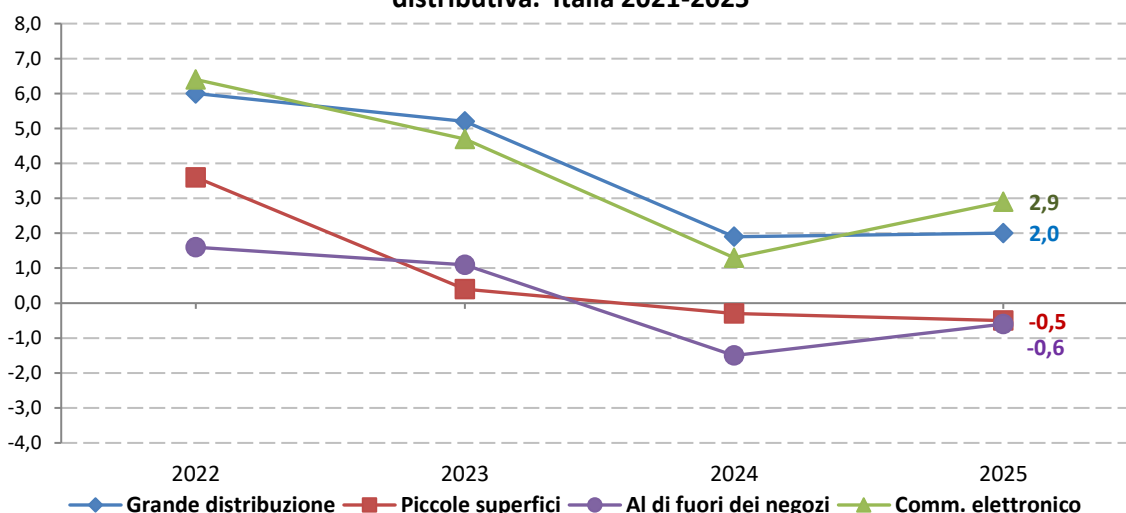
³¹ Dati grezzi, non destagionalizzati.

Grafico 2 - Variazioni annuali del volume delle vendite al dettaglio per settore merceologico (dati grezzi). Italia 2022-2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 3 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia 2021-2025



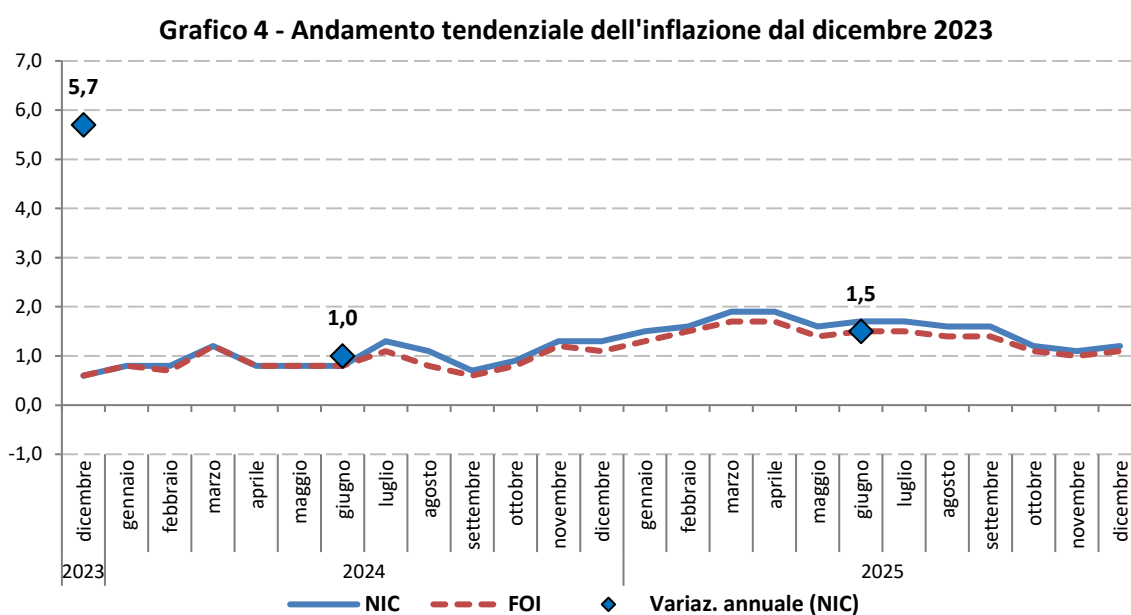
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tornando ai dati in valore ed osservando le vendite per forma distributiva, si nota come il blando aumento generale commentato sia riconducibile alla grande distribuzione (+2,0%), *soprattutto nei discount alimentari*³², ed al commercio elettronico (+2,9%). Quest'ultimo fa meglio dell'anno precedente ma pare lontano dalla performance tenuta fino al 2023. Gli altri canali di vendita appaiono più in affanno, come del resto già accaduto nel 2024: piccola distribuzione (-0,5%) e commercio al di fuori dei negozi (-0,6%, grafico 3).

³² Commercio al dettaglio dicembre 2025, ISTAT, Statistiche flash, 5 febbraio 2026.

Prezzi al consumo e clima di fiducia

Nel corso del 2025 l'aumento dei prezzi al consumo si è costantemente mantenuto intorno all'1,5%, un valore dunque ancora “accettabile”, nonostante il mezzo punto percentuale in più rispetto al 2024 ma ben al di sotto dei valori raggiunti nel biennio 2022-23 (grafico 4, andamento degli indici inflativi NIC³³ e FOI³⁴). L'ISTAT ci informa che *sull'andamento dell'inflazione media annua pesa la dinamica dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (+16,2% da -0,2% del 2024), degli Energetici non regolamentati (-3,8% da -11,3%) e quella dei Beni alimentari non lavorati (+3,4% da +2,3%). Rallenta, seppure lievemente, l'inflazione di fondo che nel 2025 si attesta a +1,9% (da +2,0% del 2024)*³⁵.



Nell'analisi per capitoli di spesa, in linea con quanto osservato l'anno precedente, i maggiori rialzi si rilevano relativamente alle spese per alberghi e ristoranti (+3,4%), per gli “altri” beni e servizi (+3,0%), per i prodotti alimentari (+2,9%) e per bevande alcoliche e tabacchi (+2,1%), tutti ben oltre la media complessiva. All'opposto si annotano le flessioni dei servizi di comunicazione (-4,9%) e per i trasporti (-0,2%, tabella 1).

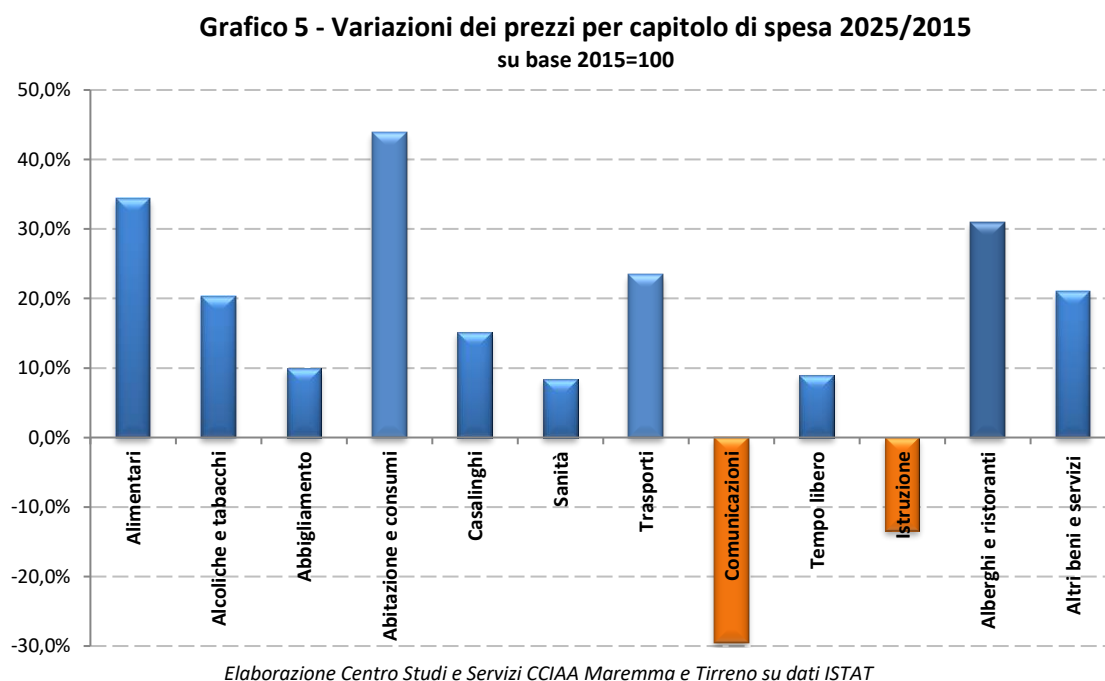
³³ Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

³⁴ Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.

³⁵ Prezzi al consumo, ISTAT, statistiche flash dicembre 2025, 16 gennaio 2026.

Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2024-25 e variazioni tendenziali % (base 2015=100)						
Capitoli di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2024	130,6	117,8	108,8	142,3	114,8	106,8
2025	134,4	120,3	109,9	143,9	115,2	108,4
Variazione	2,9%	2,1%	1,0%	1,1%	0,3%	1,5%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2024	123,8	74,0	108,0	84,4	126,7	117,6
2025	123,5	70,4	109,0	86,6	131,0	121,1
Variazione	-0,2%	-4,9%	0,9%	2,6%	3,4%	3,0%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Con un impressionante +44%, sono proprio le spese per abitazione e consumi il capitolo che è cresciuto di più rispetto all'anno base 2015, seguite dai prodotti alimentari (+34%). I prezzi delle comunicazioni (-30%) e le spese per l'istruzione (-13%) vanno decisamente in controtendenza (grafico 5).



Nel confronto con l'ambito nazionale, l'inflazione è risultata meno marcata in provincia di Livorno (+1,1% annuale) mentre è risultata solo lievemente superiore in Maremma (+1,6%) ed inferiore in Toscana (+1,4%, tabella 2). Nella provincia labronica quasi tutti i capitoli di spesa hanno subito incrementi più contenuti rispetto a quelli nazionali, in particolare i prodotti alimentari ma anche utenze domestiche e ristorazione/servizi ricettivi. Proprio questi ultimi sembrano far la differenza, in

negativo, per l'andamento dei prezzi al consumo in Maremma, che per il resto risulta in linea con la variazione italiana, tranne che per i prodotti alimentari, i cui prezzi anche in questo caso sono rincarati con minor vigore.

Tab. 2 - Numeri indice e variazioni annuali dei prezzi per capitoli di spesa 2025 (2015=100)						
Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	138,4	2,1	134,4	1,4	132,7	2,7
Bevande alcoliche e tabacchi	124,6	2,0	125,5	1,7	122,2	1,9
Abbigliamento e calzature	125,1	1,0	108,0	0,5	110,6	0,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	146,0	1,3	144,4	0,5	148,6	1,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	118,8	0,1	122,3	0,9	116,3	0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	108,1	0,5	104,5	0,9	106,4	1,2
Trasporti	130,1	-0,5	123,3	-0,1	124,5	-0,3
Comunicazioni	69,9	-4,6	69,8	-4,6	69,9	-4,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	110,5	0,4	110,3	0,6	109,3	0,7
Istruzione	87,0	2,2	84,0	1,6	86,0	3,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	138,4	5,3	123,2	2,6	129,7	3,0
Altri beni e servizi	125,3	3,4	124,6	4,1	120,4	3,3
Indice generale (con tabacchi)	128,0	1,6	123,2	1,1	123,4	1,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

L'andamento della fiducia dei consumatori³⁶ italiani nel 2025 è risultato grosso modo in linea con quello rilevato l'anno precedente, senza evidenziare tendenze di fondo positive o negative. Si nota solo un certo calo fra marzo ed aprile (quando il dibattito economico era focalizzato sui dazi statunitensi), poi riassorbito nei mesi successivi (grafico 6).

L'andamento del clima di fiducia delle imprese operanti nel commercio al dettaglio è risultato poco mosso nel corso dell'anno ma mediamente superiore al 2024, grazie ad una crescita nell'ultimo trimestre, probabilmente in concomitanza degli acquisti natalizi. La curva relativa alle imprese del commercio si è mantenuta costantemente su livelli più elevati rispetto a quella delle imprese italiane nel loro complesso (grafico 7), come accade ormai da metà 2022.

³⁶ *Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100 (fonte: ISTAT).*

Grafico 6 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2021=100

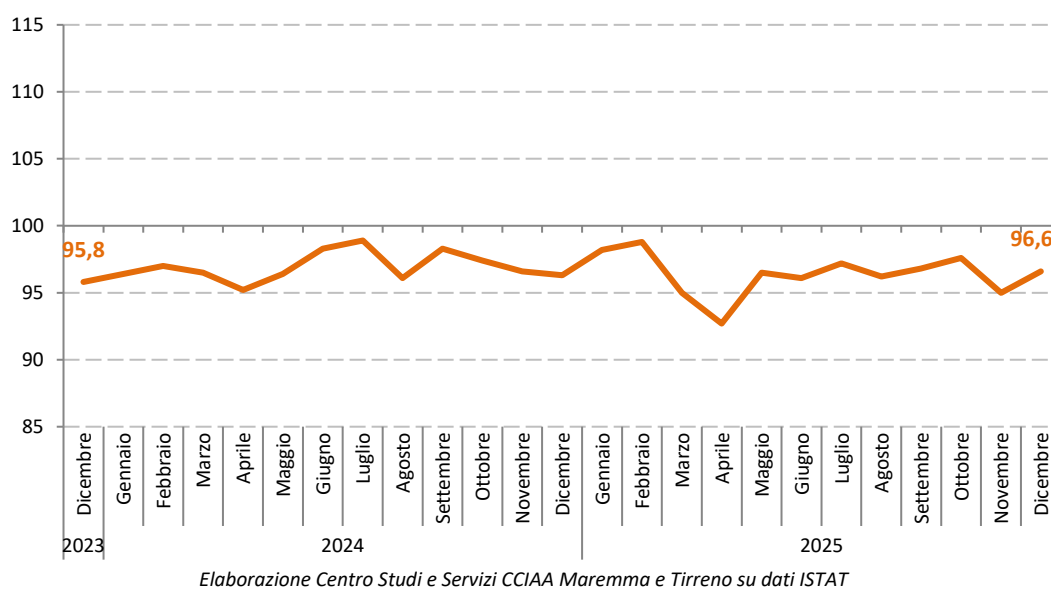
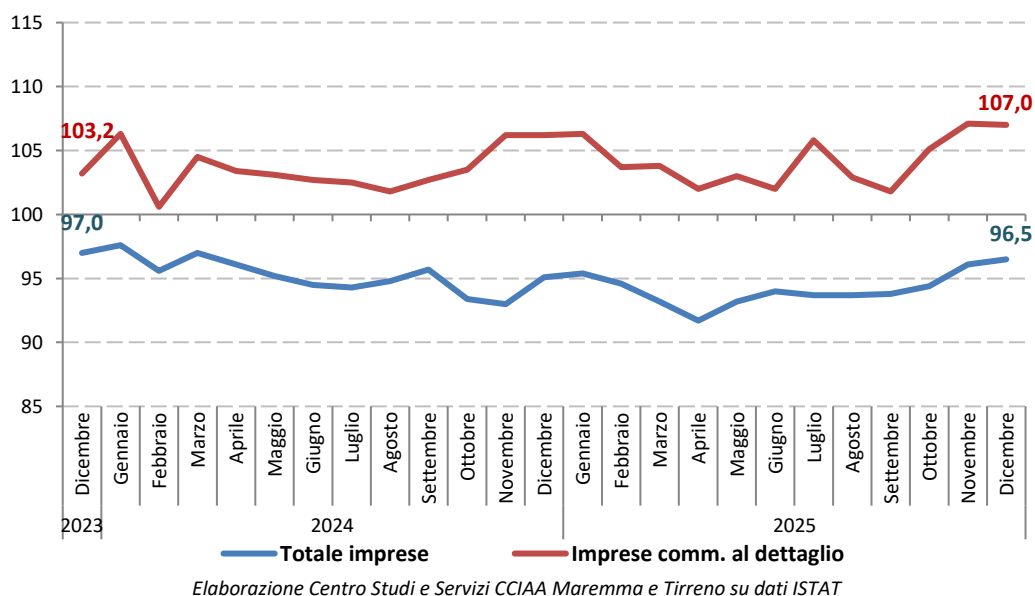


Grafico 7 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2021=100



L'imprenditorialità nel commercio

La nuova classificazione ATECO 2025, di cui abbiamo già trattato nel capitolo dedicato alla demografia d'impresa, in vigore dal primo gennaio 2025 (operativa nel Registro Imprese dall'aprile 2025), aggiorna la struttura del commercio basandola principalmente sul tipo di prodotto venduto. La nuova strutturazione elimina la distinzione tra sede fissa e altre forme di vendita, prevedendo solo il commercio all'ingrosso (sezione G, divisione 46) e quello al dettaglio (sezione G, divisione 47), raggruppando in quest'ultimo anche il *Commercio al dettaglio di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori* (47.8) e le *Attività di servizi di intermediazione per il commercio al dettaglio* (47.9).

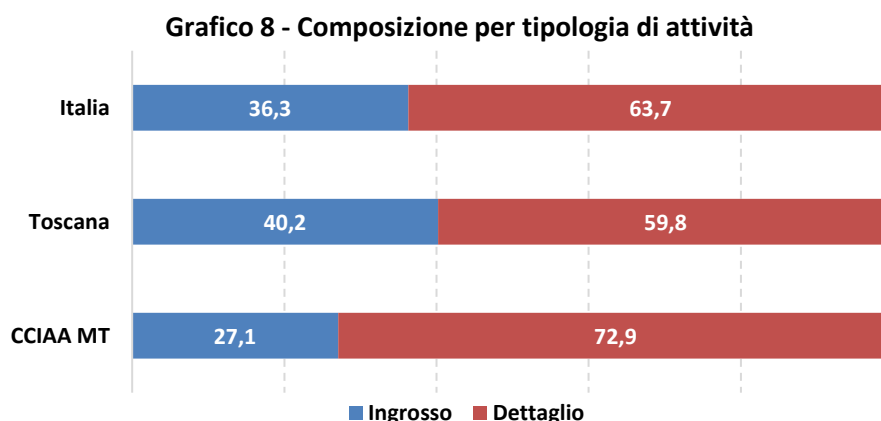
L'introduzione della rinnovata classificazione merceologica impone un cambio alla serie storica che comporta l'impossibilità di fornire variazioni tendenziali attendibili delle principali variabili (sedi d'impresa ed unità locali) e di effettuare un'accurata analisi della natimortalità.

Fatta questa dovuta premessa, le sedi d'impresa registrate presso la nostra Camera nel settore commercio ammontano a 12.038 unità a fine 2025, delle quali 4.426 operano in provincia di Grosseto e le restanti 7.612 in quella di Livorno. Guardando al tipo di attività sono suddivise fra le 3.320 operanti all'ingrosso e le 8.718 al dettaglio.

Le iscrizioni sono state 355 e le cancellazioni 779, per un saldo dunque ampiamente negativo per 424 unità (Grosseto -117, Livorno -307), fenomeno che si rileva anche nei territori di confronto. Preoccupante è il fatto che praticamente ovunque le iscrizioni sono state meno della metà delle cessazioni, percentuale peraltro ancor più bassa per il commercio al dettaglio (tabella 3).

Tab. 3 - Demografia d'impresa 2025 per tipo di attività						
Territorio	Tipo di attività	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	Ingresso	1.259	1.120	44	72	-28
	Dettaglio	3.167	2.911	86	175	-89
	Totale	4.426	4.031	130	247	-117
Livorno	Ingresso	2.061	1.880	81	151	-70
	Dettaglio	5.551	5.172	144	381	-237
	Totale	7.612	7.052	225	532	-307
CCIAA MT	Ingresso	3.320	3.000	125	223	-98
	Dettaglio	8.718	8.083	230	556	-326
	Totale	12.038	11.083	355	779	-424
Toscana	Ingresso	32.509	29.491	1.295	2.369	-1.074
	Dettaglio	47.965	43.869	1.663	3.704	-2.041
	Totale	80.474	73.360	2.958	6.073	-3.115
Italia	Ingresso	460.411	411.248	13.623	28.822	-15.199
	Dettaglio	784.366	721.868	25.376	57.224	-31.848
	Totale	1.244.777	1.133.116	38.999	86.046	-47.047
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Un aspetto peculiare del nostro tessuto imprenditoriale commerciale si rileva calcolando la composizione del settore in base alla tipologia di attività. Le nostre province si distinguono dai territori di confronto per una presenza assai minore d'impresa operanti nell'ingrosso: esattamente il 27,1% contro il 40,2% toscano ed il 36,3% italiano. Per contro, com'è palese, a livello locale l'attività di dettaglio è decisamente più frequente (grafico 8).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le unità locali d'impresa commerciali³⁷ ammontano a 4.930 unità, 2.178 delle quali operano in Maremma e 2.752 nel livornese. Nella distinzione per tipologia commerciale, 787 sono riconducibili all'ingrosso e le restanti 4.143 al dettaglio.

Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre province è pari a 0,41 unità locali per ogni sede d'impresa (con 0,49 è particolarmente pronunciato a Grosseto), valore che resta più alto sia della media regionale (0,37), sia di quella nazionale (0,35).

La somma di unità locali e sedi d'impresa commerciali ammonta dunque a 19.968 cellule produttive.

Tab. 4 - Localizzazioni registrate nel commercio ed incidenza U.L. su sedi d'impresa - 2025						
Territorio	Tipo di attività	Sede	U.L. con sede in provincia	U.L. con sede fuori provincia	Totale	UL su sedi d'impresa
Grosseto	Ingrosso	1.259	167	158	1.584	0,26
	Dettaglio	3.167	1.171	682	5.020	0,59
	Totale	4.426	1.338	840	6.604	0,49
Livorno	Ingrosso	2.061	242	220	2.523	0,22
	Dettaglio	5.551	1.460	830	7.841	0,41
	Totale	7.612	1.702	1.050	10.364	0,36
CCIAA MT	Ingrosso	3.320	409	378	4.107	0,24
	Dettaglio	8.718	2.631	1.512	12.861	0,48
	Totale	12.038	3.040	1.890	16.968	0,41
Toscana	Ingrosso	32.509	4.287	3.249	40.045	0,23
	Dettaglio	47.965	13.447	8.882	70.294	0,47
	Totale	80.474	17.734	12.131	110.339	0,37
Italia	Ingrosso	460.411	66.176	41.500	568.087	0,23
	Dettaglio	784.366	214.803	107.367	1.106.536	0,41
	Totale	1.244.777	280.979	148.867	1.674.623	0,35
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

³⁷ Incluso del comparto della vendita di veicoli e loro parti.

La rete distributiva³⁸

La rete distributiva locale è composta per la maggior parte da esercizi che operano al dettaglio in sede fissa, che a fine 2025 ammontano ad oltre 11.700 unità e da una minoranza di circa 2.600 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”.

La componente degli esercizi al dettaglio in sede fissa risulta in aumento tendenziale dello 0,7% (tabella 5), valore risultante solo dalla spinta grossetana (4.920 unità, +0,9%), dato che nel livornese il numero resta invariato (6.834, non in tabella). Col 68% del totale gli esercizi di vicinato³⁹ rappresentano la maggioranza assoluta dei punti vendita e in un anno sono diminuiti dell'1,1%; seguono le medie strutture⁴⁰ col 4,7%, anch'esse in aumento (+1,1%) e le grandi strutture⁴¹ con lo 0,2% che sono cresciute di un'unità (22). Il restante 27,5% è rappresentato da esercizi per i quali la superficie di vendita non è dichiarata: per questi si rileva un aumento tendenziale di ben il 5,5%.

Tab. 5 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita e superficie media - CCIAA Maremma e Tirreno 2024-25					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
N° esercizi					
2024	3.070	8.038	542	21	11.671
2025	3.238	7.946	548	22	11.754
Var. tend. %	5,5%	-1,1%	1,1%	4,8%	0,7%
Incidenza %	27,5%	67,6%	4,7%	0,2%	100,0%
Mq. vendita					
2024		423.870	353.186	126.851	903.907
2025		419.990	357.263	129.504	906.757
Var. tend. %		-0,9%	1,2%	2,1%	0,3%
Incidenza %		46,3%	39,4%	14,3%	100,0%
Superficie media					
2024		52,7	651,6	6.040,5	77,4
2025		52,9	651,9	5.886,5	77,1
Var. tend. %		0,2%	0,0%	-2,5%	-0,4%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

³⁸ L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. È stato realizzato da Infocamere e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

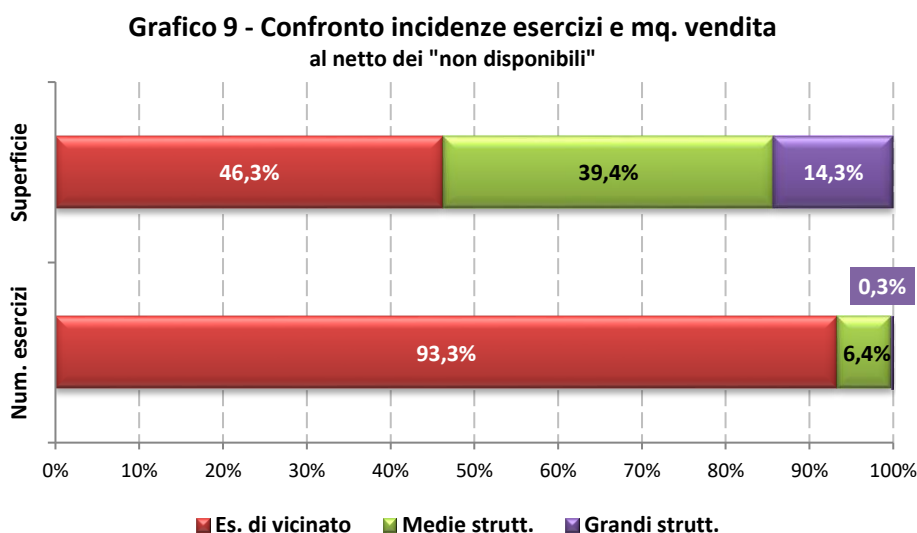
³⁹ Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq, qui considerati a prescindere dalle dimensioni del comune in cui operano.

⁴⁰ Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq, qui considerati a prescindere dalle dimensioni del comune in cui operano.

⁴¹ Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq, qui considerate a prescindere dalle dimensioni del comune in cui operano.

La superficie di vendita totale è pari a 906 mila metri quadrati, valore che è ovviamente riconducibile ai soli 8.516 esercizi per i quali è disponibile l'informazione e che cresce dello 0,3% in ragione d'anno. L'andamento tendenziale della superficie non si discosta da quanto osservato per gli esercizi: in calo per i negozi esercizi di vicinato (-0,9%), in aumento per le medie (+1,2%) e le grandi strutture di vendita (+2,1%). La superficie media totale si calcola in 77 metri quadrati, con palesi differenze tra esercizi piccoli (53), medi (652) e grandi (5.900).

Al netto degli esercizi per i quali non è disponibile l'informazione, in grafico 9 si confronta l'incidenza della superficie con il numero degli esercizi rilevati per dimensione. Si può notare come gli esercizi di vicinato siano ben oltre 9 su 10 ma detengono solo il 46% della superficie totale. All'opposto la grande distribuzione pesa per lo 0,3% in termini di numerosità ma "occupa" il 14% della superficie totale dichiarata.



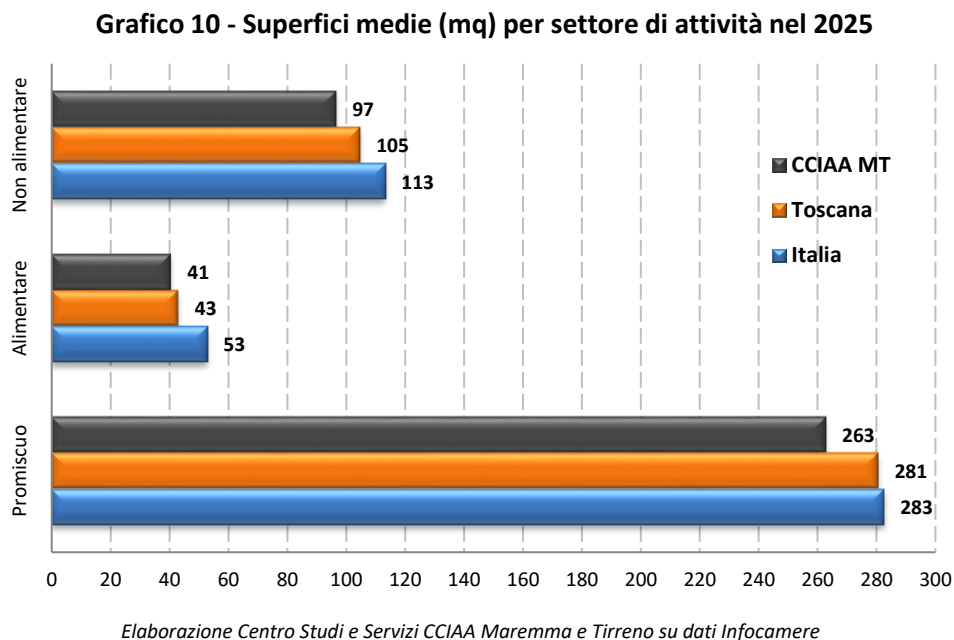
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nell'analisi per settore merceologico, a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (5.500 unità, 46% del totale) sull'alimentare (1.900 unità, 16%) e sul settore promiscuo (1.150 unità, 10%); la componente "non rilevabile" incide per il restante 27% (3.200 unità). Tali percentuali differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia, a causa della notevole maggior presenza della componente non rilevabile.

Sul piano tendenziale si rileva la forte crescita tendenziale della parte non rilevabile (+5,4%), una sostanziale stabilità degli esercizi attivi nel settore promiscuo (+0,1%) ed una diminuzione dell'alimentare (-2,3%) e del non alimentare (-0,7%, tabella 6).

Tab. 6 - Esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico nel 2025						
	Settore	Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
CCIAA Maremma e Tirreno	Consistenze	1.144	1.931	5.459	3.220	11.754
	Composizione %	9,73%	16,43%	46,44%	27,39%	100,00%
	Var. tendenz. %	0,1%	-2,3%	-0,7%	5,4%	0,7%
Toscana	Consistenze	4.882	6.363	23.306	27.926	62.477
	Composizione %	7,81%	10,18%	37,30%	44,70%	100,00%
	Var. tendenz. %	-1,0%	-2,5%	-1,8%	4,4%	0,8%
Italia	Consistenze	78.236	98.244	362.432	402.009	940.921
	Composizione %	8,31%	10,44%	38,52%	42,73%	100,00%
	Var. tendenz. %	-0,3%	-3,0%	-2,9%	4,9%	0,5%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Come rilevato in passato, sussistono differenze notevoli in relazione alle superfici medie che caratterizzano le tre tipologie di vendita e che sono strettamente connesse con la categoria di prodotti commercializzati. Il promiscuo è ampiamente il più dotato (nelle nostre province 263 mq in media) e sovrasta nettamente il non alimentare (97) e l'alimentare (41). Per ciascuna categoria la superficie media resta sempre lievemente e storicamente in ritardo rispetto ai territori di confronto, soprattutto a causa della già richiamata minore incidenza degli esercizi non rilevabili.



La parte minoritaria della rete distributiva locale, quella degli esercizi che svolgono la propria attività fuori dai negozi, è costituita da 2.613 unità, delle quali circa l'85% opera su aree pubbliche (commercio ambulante) ed il restante 15% commercia in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro (tabella 7). A fine 2025 tale ammontare subisce un brusco calo (-6,7%) cui hanno contribuito sia la componente maggioritaria, che fa segnare una flessione del 5,8%,

sia quella minoritaria (-11,8%). Delle due variazioni quella che sorprende di più è la seconda, non tanto nella dimensione, pur rimarchevole, quanto nel segno, dato che il commercio in altre forme proveniva da un'espansione lunga più di un decennio. Considerando che anche nei territori di confronto l'andamento di tale componente è simile a quella locale, è probabile che il cambio di classificazione ATECO abbia in qualche maniera interessato anche questa tipologia di imprese.

Tab 7 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2025 e variaz. tendenziali %				
TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	var. %	var. %	var. %
Commercio ambulante	2.225	-5,8	-9,2	-11,4
Comm. al dettaglio fuori da negozi, banchi e mercati	388	-11,8	-14,2	-13,5
TOTALE	2.613	-6,7	-10,5	-12,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

APPENDICE STATISTICA

Demografia d'impresa Commercio per comune 2025					
Provincia di Grosseto					
Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	80	73	1	5	-4
Campagnatico	31	30	1	1	0
Capalbio	61	57	0	3	-3
Castel del Piano	92	83	6	12	-6
Castell'Azzara	16	16	1	0	1
Castiglione della Pescaia	190	174	9	18	-9
Cinigiano	21	19	0	0	0
Civitella Paganico	50	49	0	2	-2
Follonica	575	511	16	36	-20
Gavorrano	149	139	4	8	-4
Grosseto	1.787	1607	59	99	-40
Isola del Giglio	50	47	0	0	0
Magliano in Toscana	37	35	2	0	2
Manciano	107	102	2	4	-2
Massa Marittima	143	133	3	7	-4
Monte Argentario	211	200	6	9	-3
Montieri	9	8	1	1	0
Orbetello	290	259	4	13	-9
Pitigliano	77	76	1	1	0
Roccalbegna	18	16	0	1	-1
Roccastrada	156	148	4	9	-5
Santa Fiora	28	24	0	5	-5
Scansano	64	63	5	4	1
Scarlino	94	80	4	6	-2
Seggiano	14	8	0	0	0
Sorano	49	48	1	3	-2
Monterotondo Marittimo	13	12	0	0	0
Semproniano	14	14	0	0	0
Totale Provincia	4.426	4.031	130	247	-117
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

Demografia d'impresa Commercio per comune 2025					
Provincia di Livorno					
Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	70	63	5	2	3
Campiglia Marittima	297	272	4	15	-11
Campo nell'Elba	92	84	1	3	-2
Capoliveri	91	90	5	6	-1
Capraia Isola	13	10	1	0	1
Castagneto Carducci	210	204	4	8	-4
Cecina	706	641	23	50	-27
Collesalveti	277	260	5	18	-13
Livorno	3.822	3.545	117	291	-174
Marciana	47	45	2	1	1
Marciana Marina	41	41	1	6	-5
Piombino	698	643	18	42	-24
Porto Azzurro	95	89	4	7	-3
Portoferraio	305	278	9	16	-7
Rio	51	46	1	4	-3
Rosignano Marittimo	565	538	11	47	-36
San Vincenzo	175	153	13	14	-1
Sassetta	5	5	1	0	1
Suvereto	52	45	0	2	-2
Totale Provincia	7.612	7.052	225	532	-307
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

6. Commercio con l'estero

La prima metà del 2025 è stata contrassegnata da una debole crescita dell'economia mondiale, anche se nel terzo trimestre (ultimo dato disponibile nel momento in cui scriviamo) proprio il commercio mondiale *è cresciuto più delle attese, nonostante l'aumento dei dazi statunitensi. Oltre al contributo ancora forte proveniente dall'interscambio di beni legati alle tecnologie per la IA, vi ha influito una ricomposizione geografica dei flussi commerciali: la contrazione delle esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti è stata compensata dalla forte espansione di quelle verso altri paesi asiatici, l'Africa e, in misura minore, verso i paesi europei. Questa riconfigurazione riflette sia l'intensificazione dei rapporti con altri partner commerciali sia il ricorso a spedizioni indirette, destinate agli Stati Uniti tramite paesi terzi*⁴². Le attese per la fine dell'anno restano comunque tutt'altro che ottimistiche: il diffuso clima di incertezza continua a costituire un freno allo sviluppo: guerre, dazi, debito pubblico e investimenti per il cambiamento climatico sono tra i fattori di incertezza più noti. Tanto che, stando alle previsioni dei maggiori istituti di ricerca economica, nella media del biennio 2025-26 la crescita globale sarà leggermente inferiore a quella del 2024.

La politica estera, a dir poco ondivaga, dell'amministrazione USA ha portato all'inizio di una ridefinizione dei traffici globali che potrebbe ridisegnare la mappa economica mondiale, tramite la nascita di nuovi accordi strutturati per "macro-aree" geostrategiche, piuttosto che su scala globale. Una transizione dal multilateralismo ad un approccio protezionistico incentrato su accordi bilaterali e basato sul contenimento tecnologico ed economico dei rivali. Questi nuovi patti si configurano sempre più come alleanze difensive: l'asse transatlantico tra USA e Unione Europea è stato profondamente rinegoziato con l'obiettivo di blindare le catene di fornitura critiche (come semiconduttori, intelligenza artificiale e transizione verde), escludendo di fatto i competitor sistemici. Parallelamente, nell'area dell'Indo-Pacifico, sono sorte intese bilaterali mirate al *friendshoring*, dove i partner asiatici hanno barattato il proprio allineamento alle direttive di Washington in cambio di un accesso protetto e privilegiato al mercato americano. Questa dinamica ha inevitabilmente innescato una reazione: si è assistito ad un consolidamento delle intese all'interno del Sud Globale e dell'asse euroasiatico, dove le potenze rivali e le economie non allineate agli USA hanno accelerato la creazione di blocchi commerciali alternativi, spesso accompagnati da reti di transazione finanziaria indipendenti dal dollaro. Il commercio globale sta dunque diventando sempre più polarizzato: frammentato in blocchi economici rigidi, dove l'interscambio commerciale è diventato a tutti gli effetti un'estensione delle alleanze geopolitiche.

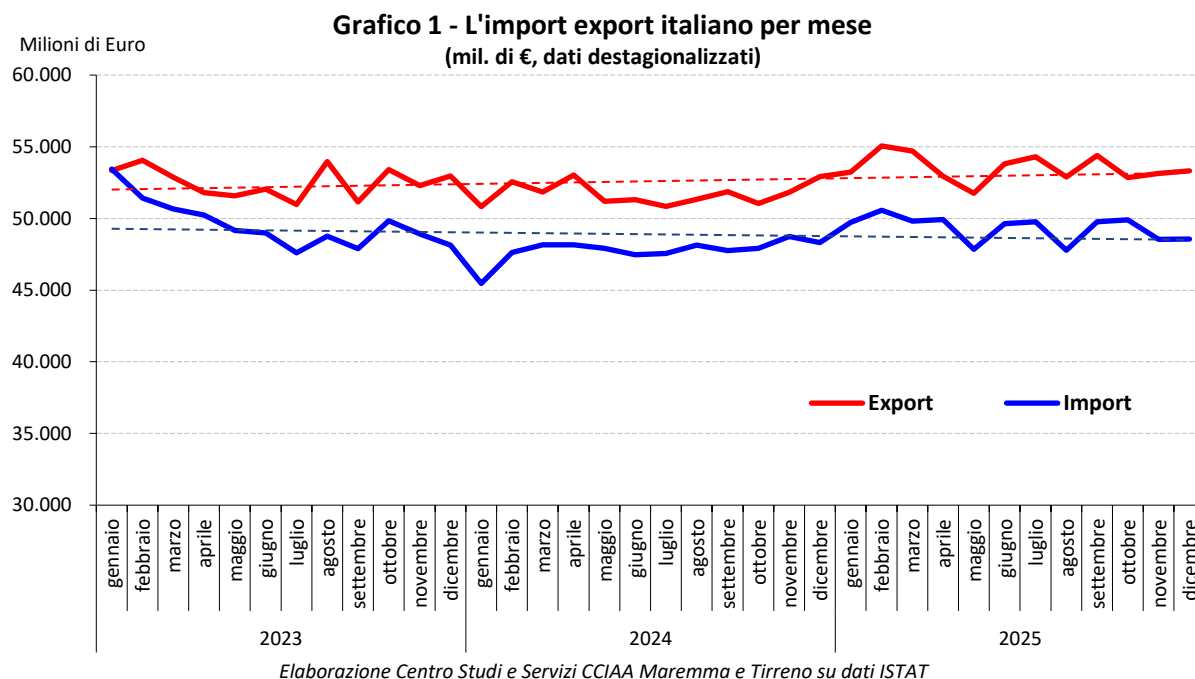
⁴² Bollettino economico n.1, Banca d'Italia, gennaio 2026.

In Italia, dove la domanda interna è stabilmente debole, i dazi USA hanno impedito di godere appieno del contributo positivo dell'export, rosicchiando decimi di punto percentuale alla creazione del prodotto interno lordo. Questa situazione potrebbe migliorare nel prossimo futuro solo grazie ad un auspicato rafforzamento dell'economia europea (spinta anche dalle aumentate spese per la difesa), per il probabile superamento dello shock legato ai dazi statunitensi ma anche puntando sull'accordo commerciale UE-Mercosur, siglato a inizio 2026 al fine di diversificare le relazioni commerciali, riducendo la dipendenza da Cina e Stati Uniti. L'intesa tende progressivamente ad eliminare i dazi reciproci, potenziando il commercio di beni industriali e agricoli, garantendo al contempo l'accesso a materie prime critiche.

Il quadro nazionale

I numeri del commercio con l'estero italiano nel 2025 non si discostano molto da quanto accaduto l'anno precedente ma almeno la tendenza è cambiata, passando da un lieve calo ad una blanda crescita (grafico 1, dati destagionalizzati).

Le esportazioni hanno superato i 640 miliardi di euro, le importazioni si sono fermate di poco sotto i 600 miliardi (dati grezzi ed ancora provvisori) ed in ragione d'anno entrambe le partite sono cresciute di pari passo (rispettivamente, +3,3% e +3,2%). Il saldo commerciale è positivo per quasi 50 miliardi di euro (contro i +48 del 2024), al netto dell'energia sarebbe stato positivo per 97.



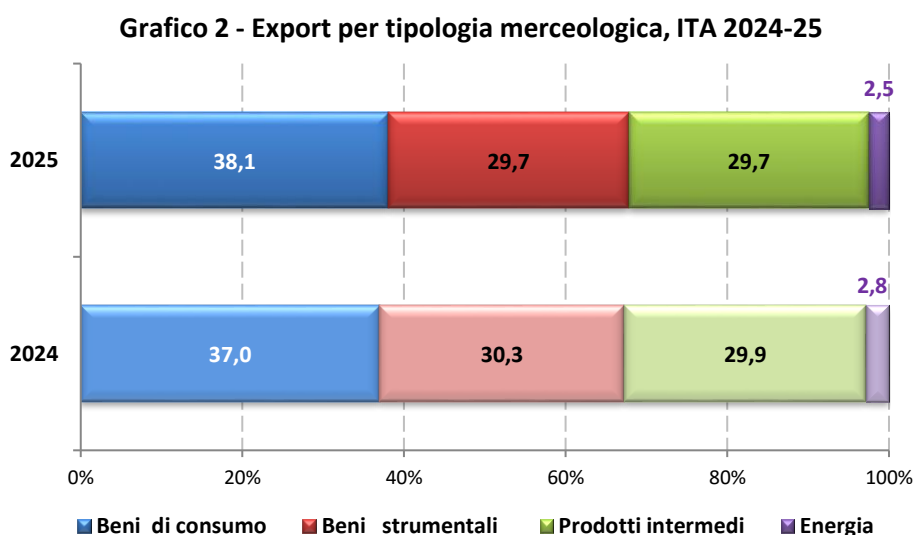
Le importazioni aumentano sia dai Paesi Ue27 (+2,9%, dati grezzi), sia da quelli extra Ue (+3,4%), così come fanno le produzioni in uscita (Ue27 +4,2%, extra Ue +2,4%). Indicativo è anche il dato sul

saldo commerciale nelle due aree, attivo per oltre 56 miliardi coi Paesi extra Ue e negativo per 5,5 quello con l'Unione europea.

Relativamente alle tipologie merceologiche, le vendite e gli acquisti dei beni di consumo sono in crescita tendenziale (export +6,3%, import +15,3%), soprattutto nella componente di quelli non durevoli⁴³ (export +9,5%, import +16,5%), faticano infatti ancora i flussi in uscita di quelli durevoli⁴⁴ (export -8,9%, import +5,2%); fenomeno, quest'ultimo, che certifica il perdurare di difficoltà in comparti quali moda, arredamento, e automotive. Molto meno “mossi”, sia in entrata che in uscita, risultano i beni strumentali⁴⁵ (export +1,3%, import +1,6%) ed i beni intermedi⁴⁶ (export +2,7%, import -0,3%), mentre i prodotti energetici si calcolano in discesa (export -9,7%, import -12,6%). Quasi tutte le tipologie chiudono l'anno con saldi attivi, fanno eccezione i beni intermedi e, come sempre, quelli energetici.

Con tali andamenti, i beni di consumo rafforzano la posizione preminente (38%) che hanno nell'export nazionale considerato per tipologia merceologica, davanti a beni strumentali e prodotti intermedi (entrambi 30%) e nel quale l'energia mantiene un ruolo marginale (2,5%, grafico 2).

Per quanto riguarda l'import, anche nel 2025 si conferma la predominanza dei prodotti intermedi, pur in calo (33%), su beni di consumo (32%), beni strumentali (24%) e su quelli energetici (12%, grafico 3).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

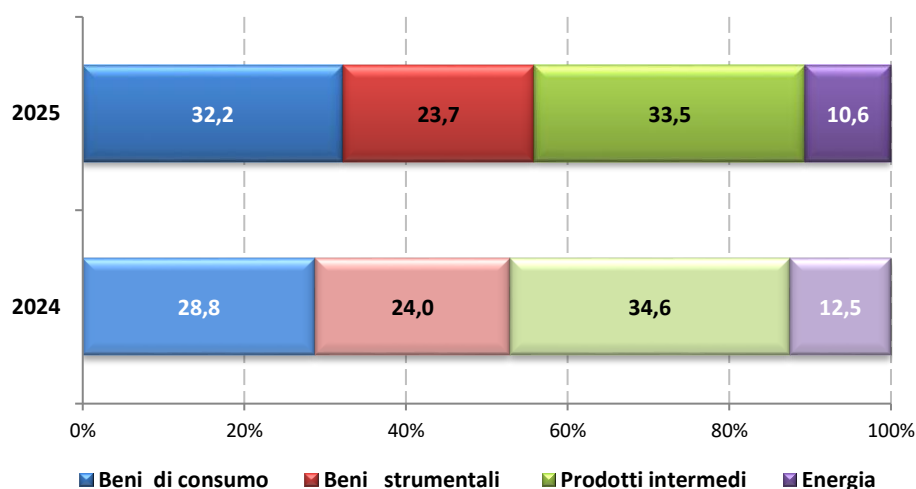
⁴³ Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

⁴⁴ Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

⁴⁵ Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

⁴⁶ Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Grafico 3 - Import per tipologia merceologica, ITA 2024-25



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il quadro regionale e provinciale

L'andamento toscano è decisamente migliore di quello nazionale poiché presenta ampie variazioni positive sia per quanto concerne le esportazioni (76 miliardi di euro, +21,3%) sia per le importazioni (57 miliardi, +38,1%). Pur in peggioramento, il saldo con l'estero resta ampiamente positivo, passando dai 21,9 miliardi di euro del 2024 a 19,7 attuali.

Tab. 1 – Commercio estero 2024/2025: valori (€) e variazioni tendenziali per territorio

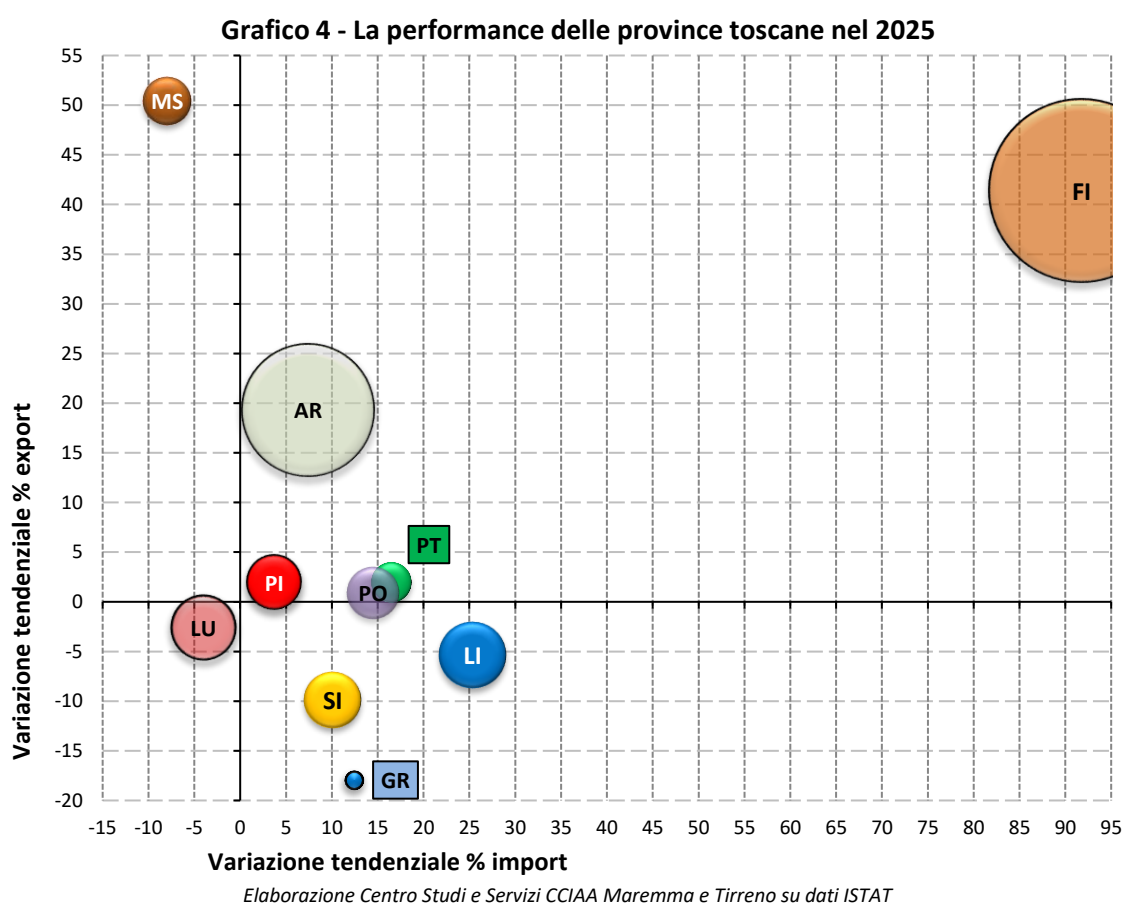
Territorio	2024		2025 provvisorio		Var. % Import	Var. % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	1.034.052.433	2.102.562.747	951.860.734	3.162.755.647	-7,9	50,4
Lucca	2.420.790.619	5.541.573.603	2.324.556.195	5.398.680.257	-4,0	-2,6
Pistoia	945.024.279	1.715.146.717	1.100.824.607	1.749.507.585	16,5	2,0
Firenze	14.174.229.396	24.229.601.076	27.180.382.700	34.253.837.730	91,8	41,4
Livorno	4.952.762.385	1.792.201.443	6.209.508.278	1.695.944.773	25,4	-5,4
Pisa	2.068.618.588	3.328.273.922	2.145.820.767	3.393.876.112	3,7	2,0
Arezzo	12.675.312.871	15.527.472.655	13.617.106.675	18.523.581.254	7,4	19,3
Siena	1.053.770.227	5.048.009.370	1.160.322.472	4.549.104.875	10,1	-9,9
Grosseto	251.532.320	472.997.404	282.782.609	388.147.692	12,4	-17,9
Prato	1.409.539.108	3.168.303.984	1.614.102.807	3.196.702.030	14,5	0,9
Toscana	40.985.632.226	62.926.142.921	56.587.267.844	76.312.137.955	38,1	21,3
Italia	574.319.745.562	622.606.972.878	592.451.422.369	643.153.265.742	3,2	3,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

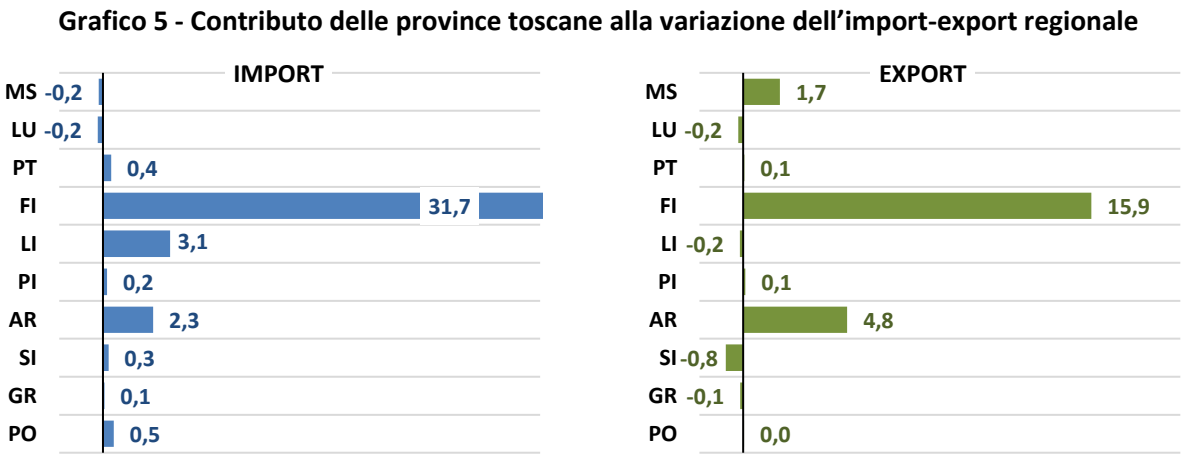
Le province toscane mostrano andamenti tendenziali per lo più positivi, fra i quali spicca l'enorme balzo in avanti di Firenze, mentre opposto è l'andamento di Lucca, unica provincia a chiudere l'anno con entrambi gli indicatori in "rosso". Con un cospicuo aumento in termini di valore importato (6,2

miliardi di euro, +25%) ma una flessione di quello esportato (1,7 miliardi, -5,4%), Livorno si posiziona in mezzo a questi due estremi, col saldo commerciale che scende dai -3,1 miliardi del 2024 ai -4,5 attuali. Lo stesso andamento si rileva per la provincia di Grosseto, che vanta un avanzamento nei valori importati (280 milioni di euro, +12%) ma sconta un calo di quelli esportati (390 milioni di euro, -18%), tanto che il saldo con l'estero si dimezza, scendendo a 105 milioni di euro dai 220 dell'anno precedente.

L'importanza ed il peso del commercio con l'estero delle dieci "economie" toscane sono riprodotti nel grafico 4, nel quale l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export). Si nota subito la predominanza dei "numeri" fiorentini ed aretini sugli altri, nonché la forte espansione dei traffici avvenuti nella provincia del capoluogo di regione (+92% import, +41% export). Pur restando la terza economia per importanza, le dimensioni della "bolla" livornese sono ormai comparabili a quella lucchese: fino a qualche anno fa si avvicinavano a quella aretina, ma il progressivo azzeramento del flusso di petrolio, la crisi dell'auto sul versante dell'import e una certa stagnazione dell'export ne hanno decretato un costante ridimensionamento. Resta trascurabile il valore dell'interscambio grossetano.

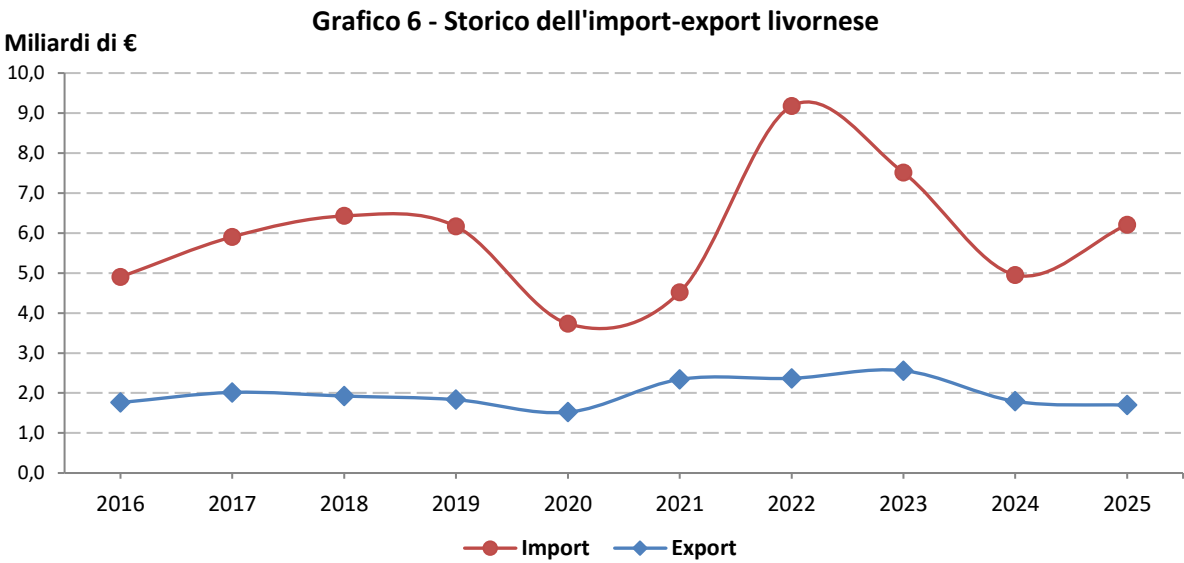


Nel 2005 Firenze è stata la locomotiva del commercio estero regionale, avendo infatti contribuito in maniera determinante sia dal lato dell'export sia, soprattutto, da quello dell'import. Nel primo caso ha avuto un ruolo importante Arezzo e degno di nota Massa Carrara; nel secondo caso proprio Livorno ed ancora Arezzo (grafico 5).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

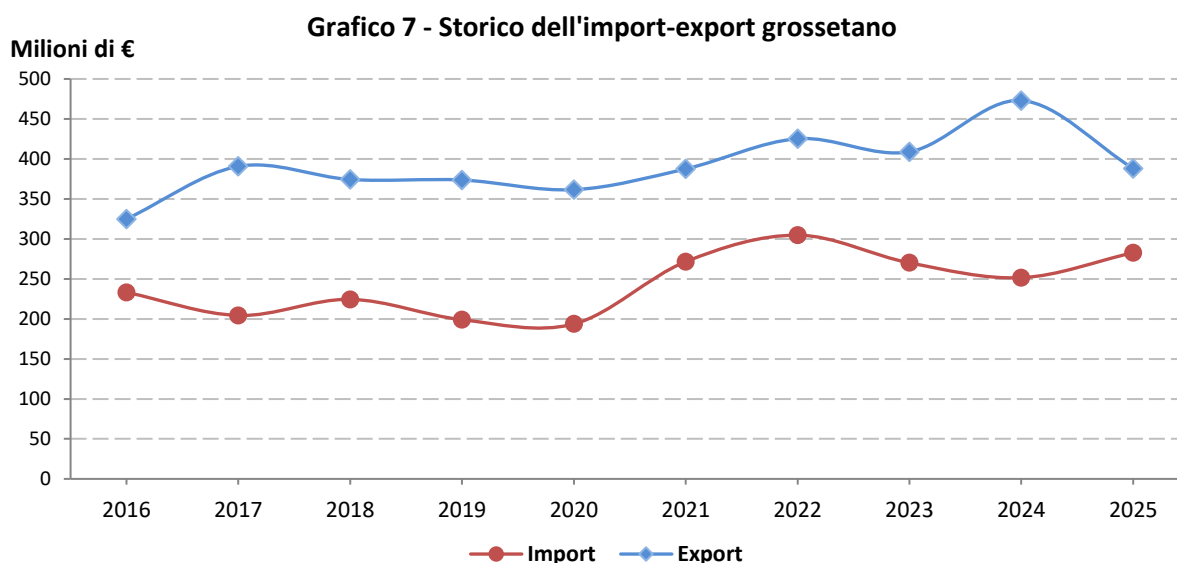
Nell'analisi storica per valore, il 2025 si distingue dai due anni precedenti per una nuova ripresa delle importazioni livornesi, anche se non si è raggiunto il picco costituito dal 2022; mentre fa segnare il livello più basso degli ultimi cinque anni per quanto concerne le esportazioni (grafico 6).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Quello appena passato rappresenta un anno interlocutorio per le esportazioni grossetane, che subiscono le conseguenze delle sanzioni USA, ed il cui livello si adagia sotto la soglia dei 400 milioni

di euro, all'incirca i valori raggiunti nel 2021. Rappresenta invece il secondo valore per import, secondo solo al 2022 (grafico 7).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le importazioni per settore merceologico

In linea con quanto avvenuto in passato, nel corso del 2025 le importazioni⁴⁷ livornesi si sono concentrate nei prodotti delle attività manifatturiere ed in quelli estrattivi, settori che, messi assieme, coprono oltre il 98% degli acquisti fatti all'estero. La restante e piccola parte è appannaggio del settore primario, il cui valore si è aggirato attorno ai 78 milioni di euro e che risulta in aumento tendenziale del 17%.

L'import manifatturiero è valso oltre 3.2 miliardi di euro, valore inferiore del 6,6% rispetto al 2024. Da un lato si rileva la forte ripresa dei *mezzi di trasporto* (1,3 miliardi⁴⁸, +18%) e la buona crescita delle *sostanze e prodotti chimici* (+9%), dall'altro appaiono evidenti le flessioni dei *metalli di base e prodotti in metallo* (-36%), dei *prodotti petroliferi raffinati* (-29%, per il cambio di produzione della raffineria Livorno) e del *legno e prodotti in legno, carta e stampa* (-22%), che erano cresciuti notevolmente l'anno precedente. Tra le altre voci di un certo rilievo, si segnala l'aumento negli acquisti di *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+22%. tabella 2).

⁴⁷ La suddivisione merceologica proposta dall'ISTAT per il commercio con l'estero prevede i seguenti macro settori: *Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca; Estrazione di minerali da cave e miniere; Prodotti delle attività manifatturiere; Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione; Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche; Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.*

⁴⁸ Di cui la quasi totalità è costituita dagli *Autoveicoli*, secondo prodotti importato a Livorno per valore dopo il gas naturale.

Tab. 2 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2024	2025	Var. %	Incid. % 2025
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	66.745.229	61.427.964	-8,0	1,88
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	42.732.093	35.237.353	-17,5	1,08
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	294.869.903	229.403.952	-22,2	7,03
Coke e prodotti petroliferi raffinati	539.671.110	385.331.624	-28,6	11,82
Sostanze e prodotti chimici	441.910.765	479.736.070	8,6	14,71
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.541.791	2.676.310	5,3	0,08
Articoli in gomma e materie plastiche	53.418.926	44.118.280	-17,4	1,35
Metalli di base e prodotti in metallo	761.039.888	490.038.770	-35,6	15,03
Computer, apparecchi elettronici e ottici	17.426.471	19.926.481	14,3	0,61
Apparecchi elettrici	36.581.617	47.511.610	29,9	1,46
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	163.742.949	199.916.635	22,1	6,13
Mezzi di trasporto	1.056.300.952	1.250.298.332	18,4	38,34
Prodotti delle altre attività manifatturiere	14.977.643	15.621.861	4,3	0,48
Totale manifatturiero	3.491.959.337	3.261.245.242	-6,6	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

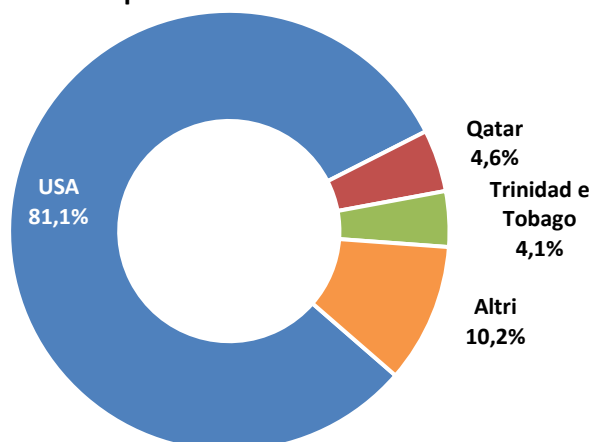
L'import nel settore estrattivo conosce una forte espansione, tanto da superare i 2,8 miliardi di euro, raddoppiando così il valore del 2024. Tale crescita è da ricondurre al solo gas naturale (+122%), unica voce di rilievo nel settore, dato che il flusso di petrolio greggio è ormai praticamente azzerato, sempre per i succitati motivi legati alla raffineria.

Tab. 3 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno				
Prodotto	2024	2025	Var. %	Incid. % 2025
Antracite	243.622	0	-100,0	0,00
Lignite	658	0	-100,0	0,00
Petrolio greggio	76.364.110	9.618	-100,0	0,00
Gas naturale	1.268.763.588	2.813.786.838	121,8	99,15
Minerali metalliferi non ferrosi	44.390	0	-100,0	0,00
Pietra, sabbia e argilla	9.583.185	9.745.129	1,7	0,34
Minerali di cave e miniere n.c.a.	12.164.406	14.320.641	17,7	0,50
Totale	1.367.163.959	2.837.862.226	107,6	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Il gas naturale importato e stoccato presso i rigassificatori situati in provincia⁴⁹ arriva ormai principalmente dagli Stati Uniti, Paese che in questi ultimi anni ha sostituito la Russia per le ben note ripercussioni in seguito alla guerra in Ucraina. La parte residua proviene da una pletora di Paesi diversi, fra i quali si distinguono Qatar e Trinidad e Tobago.

⁴⁹ Uno a Piombino e l'altro al largo delle coste di Livorno.

Grafico 8 - Import gas naturale: principali paesi di provenienza



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Anche nel 2025 le importazioni grossetane si concentrano nel settore manifatturiero (87% del totale) ed in misura residuale nei prodotti del Primario (6%): questi ultimi hanno chiuso l'anno in esame con 17 milioni di valore ed un buon +30% tendenziale.

L'import manifatturiero è valso 246 milioni di euro, il 7% in più rispetto all'anno precedente, grazie alla crescita di gran parte dei comparti primari (tessile, elettronica, macchinari e mezzi di trasporto), non di quello che è sempre stato il principale, ossia i *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, che si ferma a 40 milioni, valore quasi dimezzato rispetto al 2024 (tabella 4).

Tab. 4 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto				
MERCE	2024	2025	Var. %	Incid. % 2024
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	73.836.633	39.770.427	-46,1	16,17
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	18.388.893	25.771.633	40,1	10,48
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.356.505	8.227.591	11,8	3,34
Coke e prodotti petroliferi raffinati	79.127	444.841	462,2	0,18
Sostanze e prodotti chimici	8.239.867	11.951.013	45,0	4,86
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.232.372	2.032.364	64,9	0,83
Articoli in gomma e materie plastiche	10.651.987	12.028.079	12,9	4,89
Metalli di base e prodotti in metallo	7.311.977	12.455.231	70,3	5,06
Computer, apparecchi elettronici e ottici	43.185.832	56.865.782	31,7	23,12
Apparecchi elettrici	5.499.982	9.924.176	80,4	4,03
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	16.462.947	23.615.437	43,4	9,60
Mezzi di trasporto	28.287.963	31.905.905	12,8	12,97
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.384.902	10.985.555	17,1	4,47
Totale manifatturiero	229.918.987	245.978.034	7,0	100,00
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

Le esportazioni per settore merceologico e i saldi commerciali

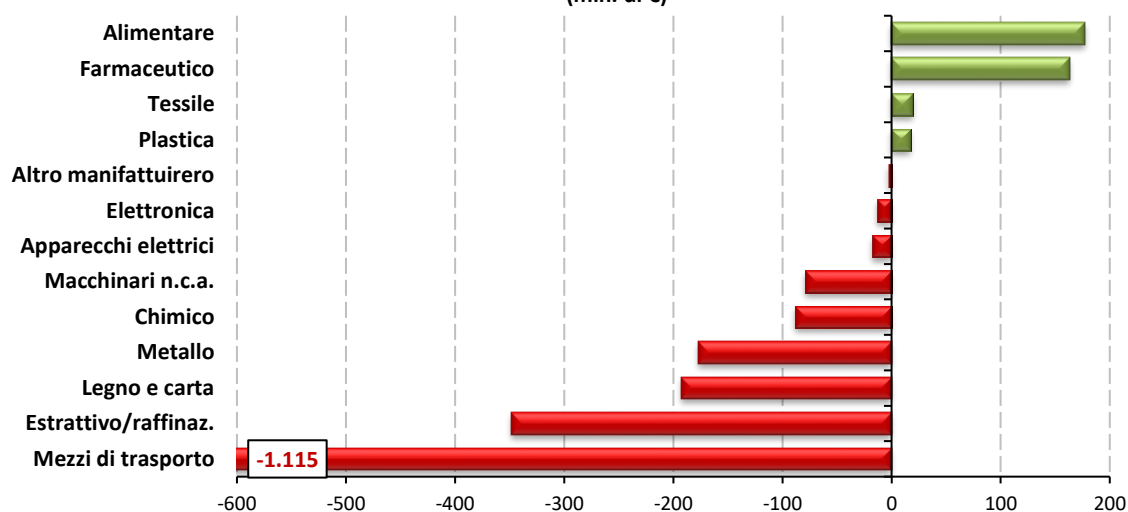
I prodotti delle attività manifatturiere rappresentano l'unico settore di rilievo nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica: col 95% del totale il 2025 non fa eccezione. Secondo la classificazione proposta dall'ISTAT, col 3,4% seguono le *Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie* e solo dopo il Primario, che chiude l'anno con 22 milioni di euro (-20% tendenziale), per un'incidenza che supera di poco il punto percentuale.

I prodotti del manifatturiero locale hanno venduto all'estero per un controvalore di 1,6 miliardi di euro, livello di poco inferiore a quanto fatto l'anno precedente (-2,0%). Tra i comparti a maggior valore, si segnala la blanda crescita dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+1,6%) e la flessione di *sostanze e prodotti chimici* (-9,5%) e *metalli di base e prodotti in metallo* (-24%). Sospendiamo il commento sul comparto farmaceutico, che ci viene dato a 165 milioni di euro, contro i 2,7 del 2024 (+6.000%), quando dai dati dello scorso anno pareva aver chiuso con oltre 360 milioni.

Tab. 5 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2024	2025	Var. %	Incid. % 2025
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	234.854.316	238.667.636	1,6	14,88
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	73.095.739	55.031.386	-24,7	3,43
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	44.837.500	36.629.151	-18,3	2,28
Coke e prodotti petroliferi raffinati	83.164.781	37.025.822	-55,5	2,31
Sostanze e prodotti chimici	432.060.470	391.143.332	-9,5	24,38
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.708.661	165.747.155	6019,2	10,33
Articoli in gomma e materie plastiche	59.262.621	61.605.817	4,0	3,84
Metalli di base e prodotti in metallo	409.733.500	312.738.677	-23,7	19,49
Computer, apparecchi elettronici e ottici	8.532.636	6.808.226	-20,2	0,42
Apparecchi elettrici	16.443.798	30.262.417	84,0	1,89
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	99.688.336	121.341.749	21,7	7,56
Mezzi di trasporto	159.811.060	134.873.906	-15,6	8,41
Prodotti delle altre attività manifatturiere	12.940.618	12.570.178	-2,9	0,78
Totale manifatturiero	1.637.134.036	1.604.445.452	-2,0	100,00
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

Il saldo con l'estero del manifatturiero livornese è risultato in passivo per 1,66 miliardi di euro, valore in lieve peggioramento rispetto ai -1,47 del 2024. Tale passivo è da imputarsi in massima parte ai *mezzi di trasporto* (-1,1 miliardi). Saldi ampiamente attivi si rilevano per farmaceutico ed alimentare, che sfiorano i 200 milioni di euro (grafico 9).

Grafico 9 - Saldi con l'estero dei comparti manifatturieri livornesi
(mln. di €)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

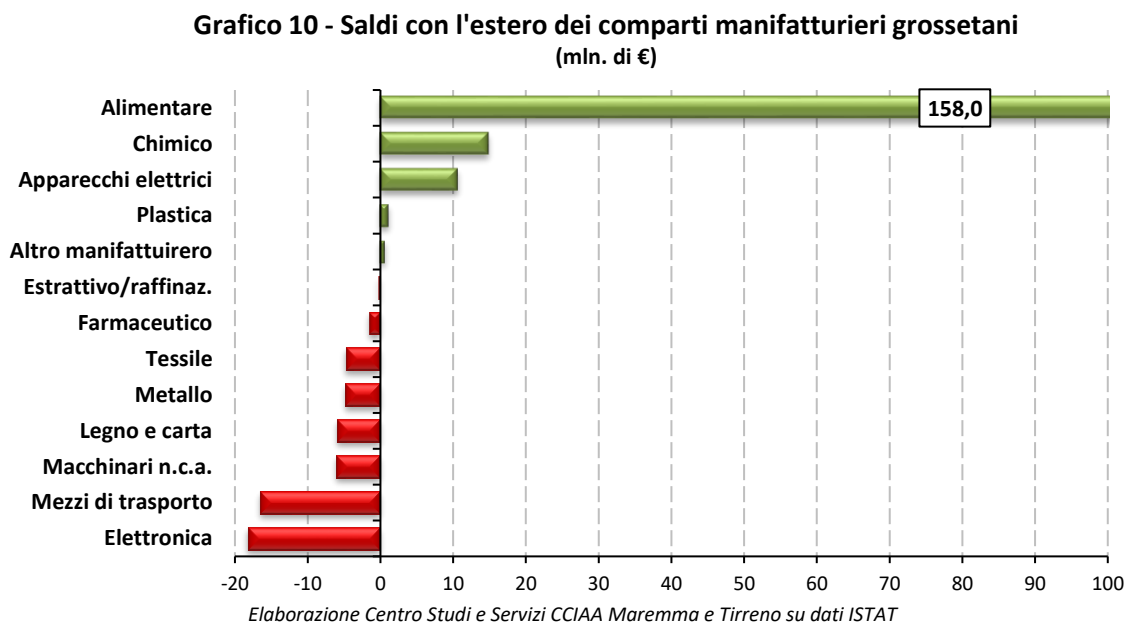
Anche l'export grossetano può essere ricondotto ai soli prodotti manifatturieri, i quali a fine anno pesano per il 96% del totale, grazie agli oltre 370 milioni di euro fatturati all'estero. Tale valore rappresenta d'altro canto un pesante arretramento rispetto all'anno precedente (-20%). Ad arretrare sono stati i comparti "storici", ossia l'alimentare ed il chimico: il primo di ben 40 punti percentuali ed il secondo di 22. Nello specifico, quest'ultimo comparto "annaspa" da qualche anno a causa di gravi crisi aziendali, tanto da non rappresentare più una colonna portante dell'export provinciale. Va d'altro canto evidenziata l'enorme crescita del comparto dell'elettronica, passato in un anno da 1,1 a 39 milioni di euro, diventando il secondo per incidenza dopo i prodotti alimentari (tabella 6).

Tab. 6 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto

MERCE	2024	2025	Var. %	Incid. % 2025
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	329.129.372	197.721.390	-39,9	52,94
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	18.750.257	21.030.474	12,2	5,63
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.219.522	2.294.429	3,4	0,61
Coke e prodotti petroliferi raffinati	63.139	186.762	195,8	0,05
Sostanze e prodotti chimici	34.462.578	26.884.407	-22,0	7,20
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	481.124	507.759	5,5	0,14
Articoli in gomma e materie plastiche	11.593.731	13.240.247	14,2	3,54
Metalli di base e prodotti in metallo	7.518.475	7.633.126	1,5	2,04
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.168.944	38.657.425	3.207,0	10,35
Apparecchi elettrici	12.666.369	20.631.970	62,9	5,52
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	32.201.938	17.632.493	-45,2	4,72
Mezzi di trasporto	6.955.208	15.397.239	121,4	4,12
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.868.862	11.683.361	18,4	3,13
Totale manifatturiero	467.079.519	373.501.082	-20,0	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il saldo commerciale manifatturiero è positivo per 127 milioni di euro, contro i +220 calcolati a fine 2024: a questo risultato ha contribuito in maniera preponderante il comparto alimentare (+158 milioni di euro) ed in misura decisamente inferiore il chimico (+25 milioni) e l'elettronico (grafico 10).

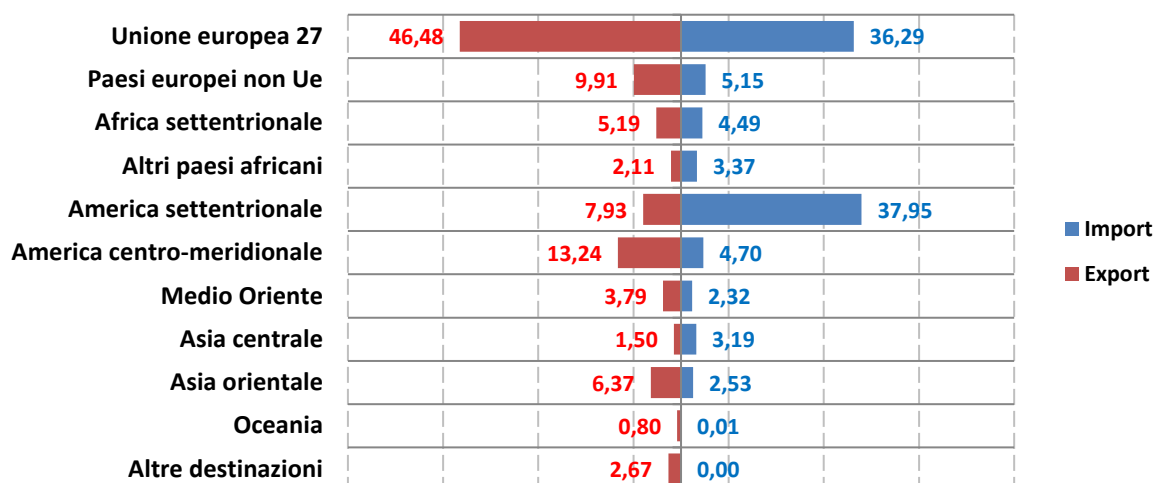


I mercati di provenienza e destinazione

L'Unione europea a 27 rappresenta il principale mercato di sbocco per le merci prodotte in provincia di Livorno e quello di approvvigionamento per le imprese grossetane. Con la progressiva sostituzione della Russia a favore degli Stati Uniti come fornitore di gas naturale, il Nord America assume un ruolo centrale nelle importazioni livornesi, mentre resta fondamentale come acquirente dei prodotti maremmani, sebbene il suo peso si sia fortemente ridotto rispetto al 2024, anche a causa dell'entrata in vigore dei dazi statunitensi per le merci in entrata.

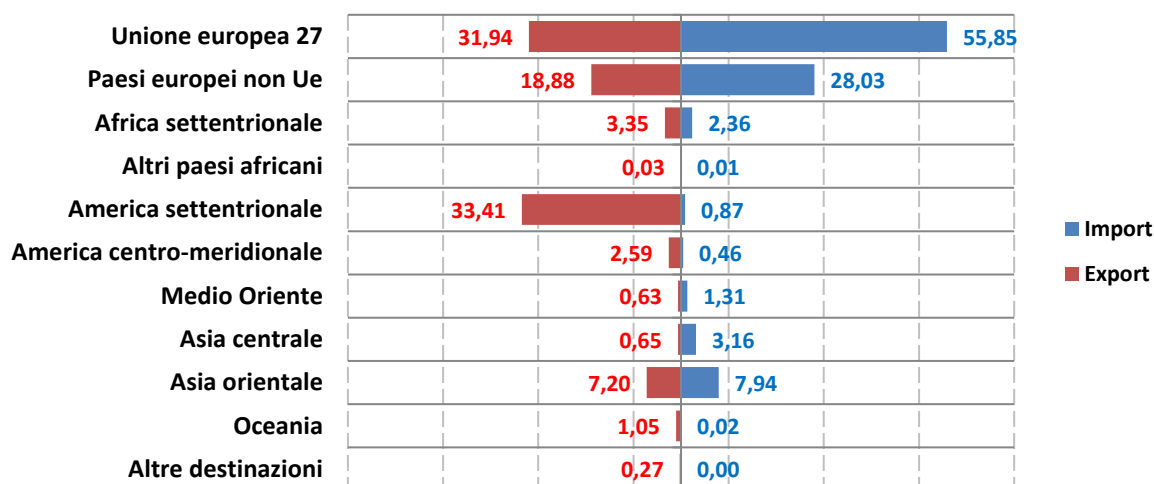
Osservando i grafici 11 e 12, si nota che altre aree rilevanti sono l'America centro-meridionale per l'export livornese ed i Paesi europei non appartenenti all'Ue per i traffici grossetani in entrambe le direzioni.

Grafico 11 - Composizione per area geografica dell'import export livornese



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 12 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

APPENDICE STATISTICA

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese - 2025							
Import				Export			
PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
USA	2.355,962	37,94	169,5	Brasile	170,595	10,34	1147,9
Spagna	818,298	13,18	-24,8	Germania	152,363	9,24	-14,8
Belgio	503,010	8,10	223,0	Spagna	150,519	9,13	-8,9
Germania	257,305	4,14	12,1	USA	116,589	7,07	9,6
Francia	210,866	3,40	-0,6	Francia	109,424	6,63	-5,6
Turchia	196,820	3,17	27,8	Marocco	61,996	3,76	281,8
India	191,195	3,08	-28,5	Turchia	55,031	3,34	41,4
Algeria	190,028	3,06	-50,2	Romania	42,549	2,58	-38,6
Qatar	128,193	2,06	304,3	Svizzera	42,364	2,57	-8,6
Trinidad e T.	114,748	1,85	615,5	Polonia	39,708	2,41	-17,6
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT							

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano - 2025							
Import				Export			
PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Regno Unito	74,020	26,18	36,2	USA	118,085	30,50	-52,0
Germania	34,789	12,30	69,9	Regno Unito	62,712	16,20	333,2
Francia	33,301	11,78	14,7	Germania	32,816	8,48	12,6
Spagna	21,437	7,58	-20,7	Francia	27,433	7,09	21,7
Cina	20,052	7,09	51,8	Corea del Sud	14,440	3,73	18,9
Paesi Bassi	11,776	4,16	27,7	Spagna	13,499	3,49	-16,1
Belgio	9,485	3,35	147,0	Canada	11,606	3,00	-39,4
Portogallo	9,133	3,23	-74,7	Lituania	9,682	2,50	1.057,5
India	7,856	2,78	11,8	Tunisia	8,635	2,23	107,7
Austria	5,677	2,01	13,4	Svizzera	6,888	1,78	-17,4
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT							

Prime 10 merci per valore nel commercio estero livornese - 2025			
IMPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Gas naturale	2.813,787	45,31	121,8
Autoveicoli	1.210,656	19,50	16,6
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	385,332	6,21	-28,6
Prodotti chimici... (*)	366,531	5,90	6,1
Pasta-carta, carta e cartone	216,727	3,49	-22,8
Prodotti della siderurgia	205,956	3,32	-32,6
Metalli di base preziosi, altri metalli non ferrosi...	149,385	2,41	-58,6
Altri prodotti chimici	104,881	1,69	19,2
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	88,558	1,43	22,3
Tubi, condotti, profilati e cavi in acciaio	64,108	1,03	47,6
EXPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Prodotti chimici... (*)	327,210	19,29	-11,8
Prodotti della siderurgia	166,966	9,85	-3,0
Medicinali e preparati farmaceutici	165,402	9,75	7.048,8
Bevande	151,086	8,91	-3,8
Altri prodotti in metallo	112,405	6,63	-17,7
Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	78,376	4,62	6,0
Altri prodotti chimici	57,389	3,38	5,7
Articoli in materie plastiche	49,124	2,90	-1,9
Macchine di impiego generale	43,802	2,58	-12,5
Autoveicoli	39,281	2,32	19,3
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT			

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

Prime 10 merci per valore nel commercio estero grossetano - 2025			
IMPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Strumenti e apparecchi di misuraz., prova e navigazione	43,008	15,21	38,0
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	19,348	6,84	44,3
Articoli di abbigliamento, escl. abbigliamento in pelliccia	15,717	5,56	39,0
Oli e grassi vegetali e animali	12,136	4,29	-73,2
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	11,604	4,10	-4,5
Prodotti chimici... (*)	10,033	3,55	73,8
Macchine di impiego generale	8,966	3,17	18,6
Animali vivi e prodotti di origine animale	8,445	2,99	91,2
Navi e imbarcazioni	8,039	2,84	-24,6
Computer e unità periferiche	7,969	2,82	10,9
EXPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Oli e grassi vegetali e animali	148,010	38,13	-47,4
Strumenti e apparecchi di misuraz., prova e navigazione	30,347	7,82	4.016,9
Prodotti chimici... (*)	24,923	6,42	-22,2
Bevande	21,774	5,61	11,5
Altre apparecchiature elettriche	13,630	3,51	121,1
Articoli di abbigliamento, escl. abbigliamento in pelliccia	11,746	3,03	11,6
Altre macchine di impiego generale	10,042	2,59	-59,3
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	9,364	2,41	-3,3
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	9,170	2,36	66.528,9
Computer e unità periferiche	7,583	1,95	2.936,8
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT			

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

7. Turismo

Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica quando, secondo la classificazione ATECO 2025, è registrata in ambito ricettivo (alberghiero ed extralberghiero⁵⁰), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering⁵¹) e dei servizi e assistenza turistica⁵² (Agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche). È altresì turistica l'impresa che compare come stabilimento balneare⁵³; svolge un'attività riconducibile alla cultura⁵⁴ (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)⁵⁵ o al tempo libero⁵⁶ (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento, ecc.). Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che il mercato di riferimento delle restanti tipologie d'impresa è costituito sia da residenti sia da turisti, secondo un “mix” che varia in base al periodo dell'anno e all'ubicazione dell'esercizio stesso. È fuori dubbio, tuttavia, che anche l'impresa operante in un comparto diverso da quello ricettivo svolga un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza dell'offerta turistica e dei servizi ad essa connessi.

I dati riportati e commentati in questo paragrafo provengono da una banca dati di Infocamere nella quale, per sua natura, le imprese sono classificate secondo la loro attività primaria: non restituisce dunque informazioni su un'attività turistica svolta in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono ad esempio gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole. Sfuggono all'indagine anche altri fornitori di servizi turistici costituiti in forma di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad esempio nella gestione di stabilimenti balneari o musei) che, in quanto tali, non sono obbligati all'iscrizione nel Registro delle Imprese. A maggior ragione non è rilevato anche chi opera nel settore come privato cittadino: l'esempio più calzante è costituito da chi è presente nel mercato *online* di affitto di immobili per vacanza, cresciuto enormemente negli ultimi anni e che sfugge non solo alle statistiche ma talvolta anche alle elementari norme che lo regolano.

Come già visto in altri capitoli di questo volume, l'introduzione della classificazione ATECO 2025, in sostituzione della precedente, impone un cambio alla serie storica che comporta l'impossibilità di

⁵⁰ Classificazione ATECO 2025, settore I, divisione 55.

⁵¹ Settore I, divisione 56.

⁵² Settore N, divisione 79.

⁵³ Settore S, divisione 93, classe 2.

⁵⁴ Settore S, divisione 91-1,2,4.

⁵⁵ La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

⁵⁶ Settore S, divisioni 93.2.

fornire variazioni tendenziali attendibili delle principali variabili (sedi d'impresa ed unità locali) e di effettuare un'accurata analisi della natimortalità per l'anno in esame.

Passando ai numeri, il settore turistico locale può vantare oltre 7.100 sedi d'impresa registrate, esattamente 4.193 ubicate in provincia di Livorno e 2.971 in quella di Grosseto. Nel corso del 2025 il numero delle iscrizioni è stato solo la metà di quello delle cessazioni (rispettivamente 220 contro 437, per un saldo negativo di 217 unità), andamento che si rileva anche in Toscana ed Italia, che presentano percentuali addirittura inferiori, e sul quale ha probabilmente pesato anche il cambio di classificazione di cui sopra. Le sedi attive, circa 6.100 unità, rappresentano l'85% delle registrate, valore in linea coi territori di confronto.

Tab. 1 - Demografia d'impresa turistica 2025					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	2.971	2.546	85	150	-65
Livorno	4.193	3.559	135	287	-152
CCIAA MT	7.164	6.105	220	437	-217
Toscana	37.096	31.080	1.042	2.216	-1.174
Italia	499.003	434.274	15.031	30.164	-15.133
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

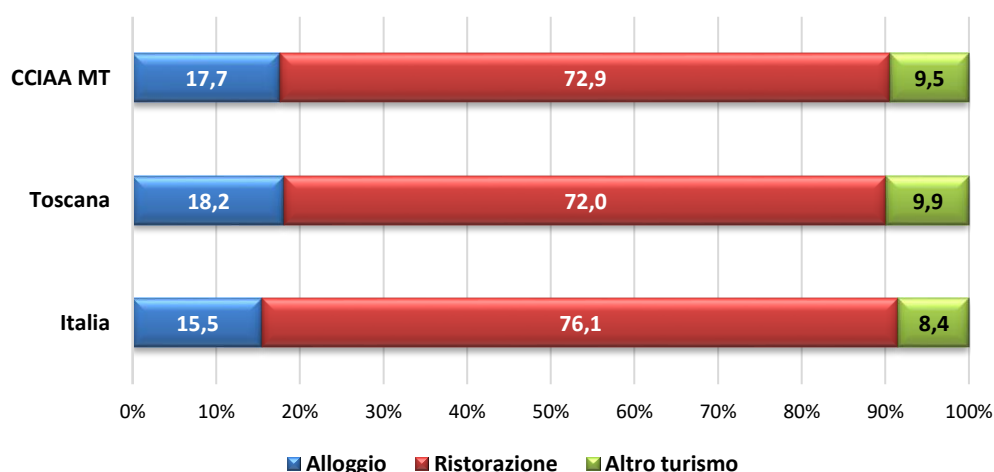
Distinguendo fra i comparti che compongono il settore, la somministrazione di alimenti e bevande è ovunque quello più numeroso, localmente la ristorazione conta oltre 3.500 sedi d'impresa mentre bar e locali simili quasi 1.700. Seguono i servizi di alloggio (alberghiero ed extralberghiero) con oltre 1.200 unità e gli altri servizi turistici con meno di 700 sedi d'impresa, come riportato in tabella 2.

Tab. 2 – Sedi d'impresa turistica registrate per comparto					
Comparti	Grosseto	Livorno	CCIAA MT	Toscana	Italia
Servizi di alloggio di alberghi e simili	201	308	509	2.471	29.051
Servizi di alloggio extralberghiero	267	381	648	4.035	45.597
Aree di campeggio, glamping e sosta	36	72	108	232	2.793
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	1.465	2.039	3.504	17.476	229.195
Catering ed altra ristorazione	10	33	43	412	4.620
Bar e simili	683	991	1.674	8.811	145.766
Agenzie di viaggio, tour operator e guide tur.	95	156	251	1.597	18.666
Tempo libero e cultura	94	91	185	1.148	15.945
Stabilimenti balneari	120	122	242	914	7.370
TOTALE	2.971	4.193	7.164	37.096	499.003
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Quasi sei imprese turistiche su dieci hanno sede in provincia di Livorno, principalmente nel SEL capoluogo, il quale, assieme all'omologo grossetano, è quello numericamente più dotato. Osservando l'incidenza del settore sul totale delle imprese, emerge che il turismo è sicuramente importante in entrambe le province: il peso del quale, oltre dieci punti percentuali, supera i valori di Toscana ed Italia. Il turismo è poi fondamentale nell'economia dell'Arcipelago, dove vi opera oltre un'impresa su quattro (tabella 3).

Tab. 3 - Composizione ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2025		
	Composizione	Incidenza su totale imprese
Val di Cornia	9,10%	11,75%
Val di Cecina	14,13%	13,43%
Area Livornese	19,84%	9,71%
Arcipelago Toscano	15,47%	26,75%
Provincia Livorno	58,53%	13,16%
Colline Metallifere	8,82%	11,84%
Area Grossetana	17,71%	9,78%
Amiata Grossetano	2,74%	8,11%
Albegna-Fiora	12,20%	10,93%
Provincia di Grosseto	41,47%	10,34%
Toscana		9,54%
Italia		8,53%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Grafico 1 - Incidenze per comparto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIATA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Come già accennato, l'incidenza della ristorazione sul totale turismo è ovunque storicamente maggioritaria: nei nostri territori pesa per il 73% contro il 72% toscano ed il 76% italiano. L'alloggio incide per il 17,7%, valore in linea con quanto calcolato per l'ambito regionale (18,2%) e superiore a

quello nazionale (15,5%), mentre l'altro turismo, infine, rappresenta il 9,5% del totale, contro il 9,9% regionale e l'8,4% nazionale (grafico 1).

Flussi turistici

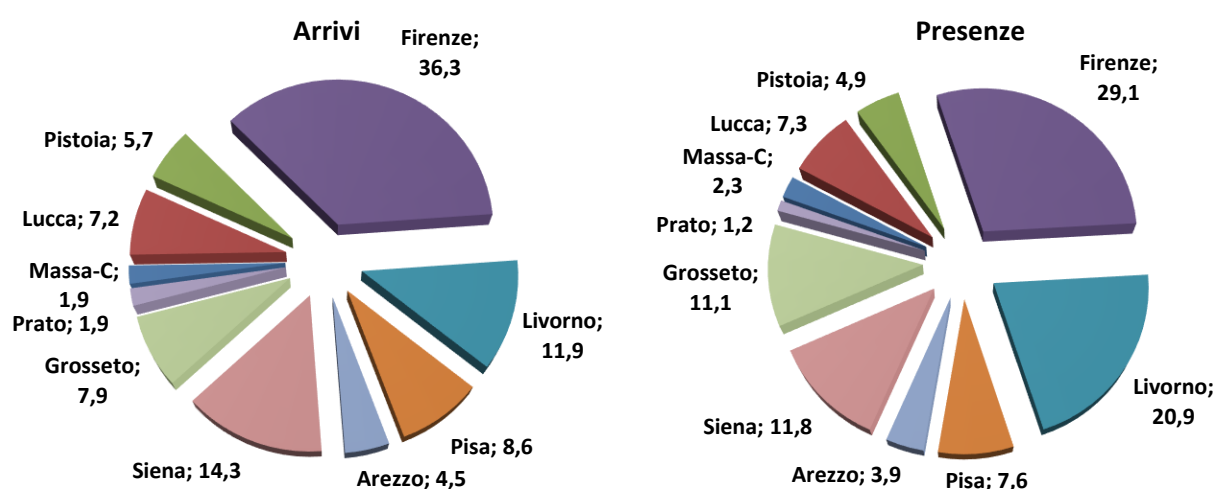
I dati utilizzati in questo paragrafo sono a fonte Regione Toscana e devono essere considerati ancora provvisori perché in attesa di validazione da parte dell'Istat. Tengono puntualmente conto solo di coloro che si presentano presso le strutture ricettive, non ricomprendono dunque i flussi turistici derivanti dalle seconde case e dall'affitto per brevi periodi delle stesse come di altre abitazioni, sempre più spesso effettuate anche tramite piattaforme *web* dedicate. A tutto ciò va aggiunto il fenomeno dell'affitto "al nero" di appartamenti o stanze, pratica comune anche nei nostri territori e di difficile quantificazione. Per tutti questi motivi, i flussi turistici reali sono sicuramente superiori a quelli qui riportati.

Nel corso del 2025 in Toscana si sono registrati oltre 15 milioni di arrivi che hanno generato quasi 46 milioni di presenze: in ottica tendenziale i primi sono cresciuti dell'1,4% mentre le seconde sono restate sostanzialmente stabili (+0,1%), con la permanenza media che scende a 3 notti. Quest'ultimo indicatore è in calo ormai da qualche anno, segnale di un turismo sempre più caratterizzato dal cosiddetto "mordi e fuggi". Se l'andamento regionale risulta tutto sommato poco mosso sul piano tendenziale, a livello provinciale si rilevano andamenti piuttosto variegati fra i quali si distinguono le coppie Firenze-Livorno in positivo e Grosseto-Pistoia in negativo (tabella 4).

Tab. 4 - Movimento turistico 2025 per provincia toscana e variazioni tendenziali				
Provincia	Arrivi		Presenze	
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %
Massa-C	294.293	4,1	1.071.762	0,0
Lucca	1.085.751	0,5	3.327.806	-1,6
Pistoia	862.283	-3,2	2.231.382	-3,4
Firenze	5.491.696	4,5	13.297.802	4,3
Livorno	1.795.985	4,1	9.572.754	4,6
Pisa	1.306.350	0,0	3.496.223	-1,0
Arezzo	675.881	1,7	1.777.238	-1,8
Siena	2.158.603	-0,8	5.385.710	-1,4
Grosseto	1.189.146	-7,1	5.073.491	-11,3
Prato	281.546	2,1	534.922	0,2
Toscana	15.141.534	1,4	45.769.090	0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

Con oltre un terzo degli arrivi e quasi il 30% delle presenze registrati, la provincia di Firenze si conferma come la destinazione principe in Toscana. Il podio degli arrivi è completato da Siena col 14,3% e Livorno con l'11,9%, uniche province che superano i dieci punti percentuali. Livorno si piazza seconda sul fronte delle presenze (20,9% del totale), stavolta davanti a Siena (11,8%, grafico 2). Dato il pessimo andamento del 2025, col 7,9% degli arrivi regionali e l'11,1% delle presenze Grosseto perde una posizione in entrambe le graduatorie.

Grafico 2 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Provincia	Presenza media	Tasso di turisticità	Densità turistica
Massa-Carrara	3,6	5,7	928
Lucca	3,1	8,8	1.877
Pistoia	2,6	7,7	2.314
Firenze	2,4	13,5	3.785
Livorno	5,3	29,5	7.887
Pisa	2,7	8,3	1.430
Arezzo	2,6	5,3	550
Siena	2,5	20,8	1.410
Grosseto	4,3	23,6	1.127
Prato	1,9	2,0	1.463
Toscana	3,0	12,5	1.991

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie

Nonostante un 2025 non certo esaltante per la Maremma, le nostre province continuano a primeggiare in alcuni indicatori “classici” quali tasso di turisticità⁵⁷ e di densità turistica⁵⁸ in ambito toscano, dove

⁵⁷ Calcolato come presenze turistiche su residenti.

⁵⁸ Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

già risultano elevati. Tali tassi, calcolati inserendo le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma, caratterizzata da un numero contenuto di residenti e la provincia di Livorno nel secondo, dotata di una limitata estensione territoriale. Il dato livornese è peraltro fin troppo pronunciato, tanto che in estate si assiste a fenomeni di *overtourism* in alcuni comuni, benché non paragonabili a quanto accade nel capoluogo toscano. Ancorché in calo costante ormai da qualche anno, i nostri territori detengono anche i valori più elevati relativamente alla permanenza media: 5,3 le notti trascorse nelle strutture ricettive livornesi e 4,3 in quelle grossetane, contro le già citate 3 spese in Toscana.

Provincia di Livorno.

Nel 2025 la provincia di Livorno ha ospitato quasi 1,8 milioni di visitatori, flusso che ha generato circa 9,6 milioni di pernottamenti. Entrambe le grandezze aumentano in ragione d'anno: fenomeno che è lievemente più evidente per le presenze (+4,6%), rispetto agli arrivi (+4,1%). Tali andamenti mantengono costante il dato della permanenza media in provincia, le già citate 5,3 notti.

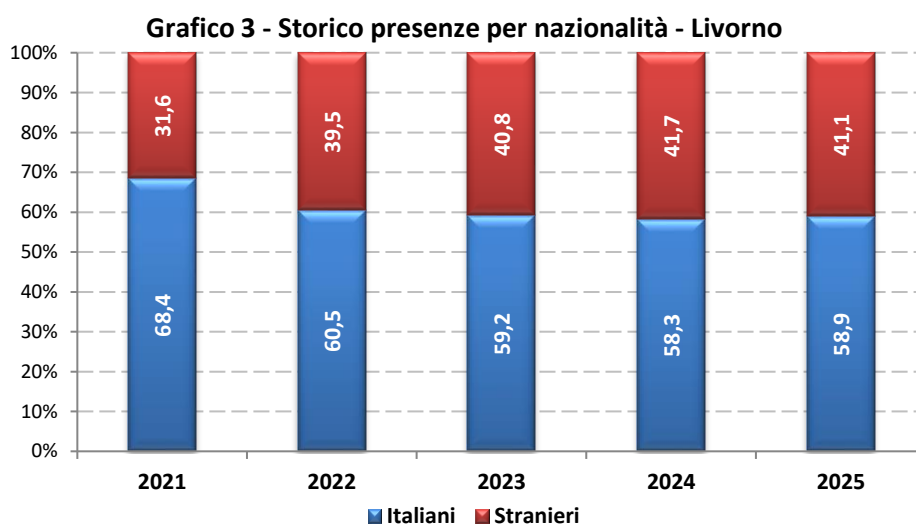
Al raggiungimento di tali incrementi ha contribuito maggiormente la componente di “marca” nazionale (arrivi +4,4%, presenze +5,6%) ma anche quella di origine straniera non ha certo fatto mancare il proprio contributo (arrivi +3,7%, presenze +3,2%). In tal senso si modifica lo scenario osservato nel triennio precedente, che era stato caratterizzato da una crescita continua degli stranieri ed una concomitante diminuzione dei turisti italiani, soprattutto in termini di presenze. Con tali numeri si va ad assottigliare la differenza tra la permanenza media dei turisti italiani, calcolata in 5,1 notti (erano 5,0 nel 2024) e quella degli stranieri, che scende fino a 5,7 notti dalle 5,8 dell'anno precedente.

Tab. 6 - Movimenti turistici 2024-2025 e variazioni tendenziali – Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2025						
Alberghieri	532.887	1.836.234	241.650	911.653	774.537	2.747.887
Extralberghieri	577.724	3.798.058	443.724	3.026.809	1.021.448	6.824.867
Totale Esercizi	1.110.611	5.634.292	685.374	3.938.462	1.795.985	9.572.754
2024						
Alberghieri	520.719	1.829.927	234.912	897.305	755.631	2.727.232
Extralberghieri	543.380	3.507.035	425.934	2.919.598	969.314	6.426.633
Totale Esercizi	1.064.099	5.336.962	660.846	3.816.903	1.724.945	9.153.865
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	2,3%	0,3%	2,9%	1,6%	2,5%	0,8%
Extralberghieri	6,3%	8,3%	4,2%	3,7%	5,4%	6,2%
Totale Esercizi	4,4%	5,6%	3,7%	3,2%	4,1%	4,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

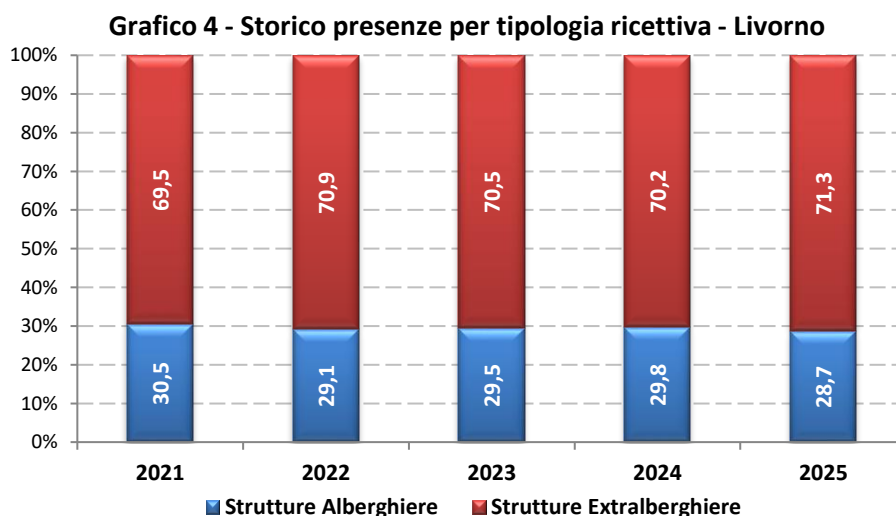
Nell'analisi per tipologia ricettiva si riscontra un andamento estremamente positivo per il comparto extralberghiero (arrivi +5,4%, presenze +6,2%), scelto quest'anno da un numero maggiore di visitatori italiani, ed una sostanziale tenuta dell'alberghiero (arrivi +2,5%, presenze +0,8%). La permanenza media risulta comunque in lieve flessione per l'alberghiero, 3,5 notti contro le 3,6 del 2024 ma in crescita per l'extralberghiero 6,7 notti, contro le 6,6 del 2024.

La flessione in termini di presenze straniere riporta la composizione dei flussi in termini di nazionalità dell'anno in esame all'incirca sui valori del 2023: attualmente vede un rapporto di 41 presenze straniere ogni 100 (grafico 3).

Dato l'andamento delle due tipologie ricettive in termini di presenze, si modifica leggermente la composizione delle quote di mercato rispetto al 2024, con l'alberghiero perde oltre un punto percentuale, tornando sotto quota 29% (grafico 4).

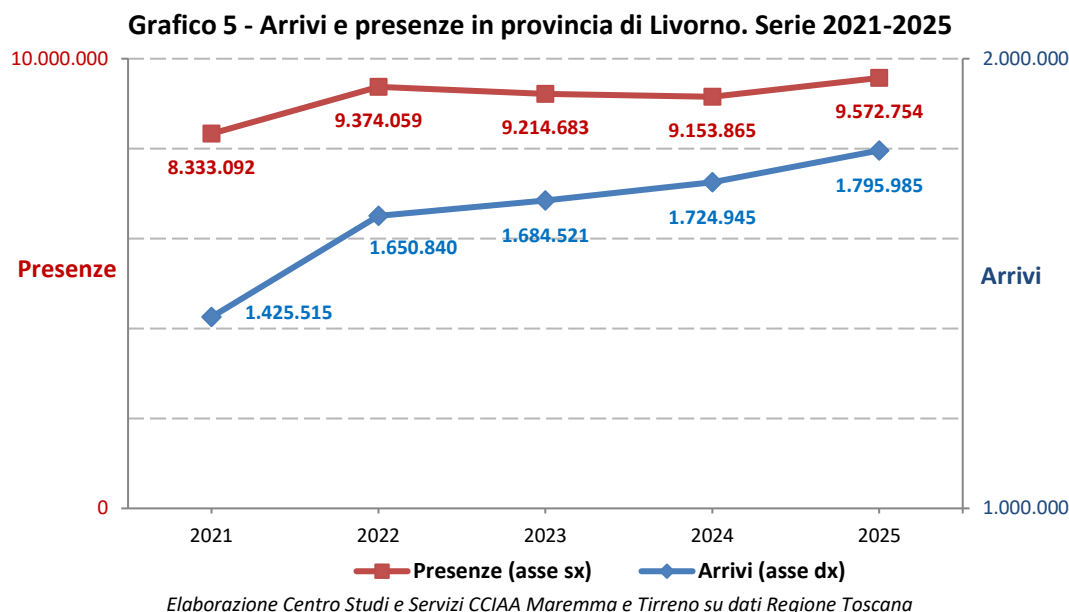


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

I flussi turistici del 2025 rappresentano un record assoluto nella serie storica, sia in termini di arrivi che di presenze, anche ben oltre l'arco temporale analizzato in grafico 5.



Contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente, quest'ottimo andamento è maggiormente imputabile alla parte continentale della provincia rispetto a quella insulare. La *Costa degli Etruschi* evidenzia un buon aumento sia negli arrivi (+4,7%) sia nelle presenze (+5,6%), soprattutto per l'importante contributo dei turisti italiani. Seppur di minore intensità rispetto ai precedenti, anche l'Arcipelago Toscano conosce una crescita tendenziale dei propri flussi turistici (arrivi +2,7%, presenze +2,4%) che in questo caso è dovuta soprattutto all'andamento dei villeggianti con passaporto straniero. Storicamente la parte continentale della provincia livornese vantare flussi turistici dai numeri più che doppi rispetto all'Arcipelago, essendo più facilmente raggiungibile nonché più estesa, caratterizzata dunque da una maggiore presenza di strutture e quindi di posti letto. Anche a causa del fatto che il mare la separa dalla terraferma, l'Arcipelago mantiene il primato della permanenza media, pari a 5,6 notti nel 2025 (erano 5,7 l'anno precedente), rispetto alle 5,2 della Costa degli Etruschi (stesso valore del 2024).

Tab. 7 - Flussi turistici 2025 per area turistica livornese e variazioni tendenziali						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costa degli Etruschi	786.690	3.910.937	484.300	2.703.287	1.270.990	6.614.224
Var. tend. %	5,5%	7,4%	3,5%	3,1%	4,7%	5,6%
Arcipelago Toscano	323.921	1.723.355	201.074	1.235.175	524.995	2.958.530
Var. tend. %	1,7%	1,7%	4,3%	3,4%	2,7%	2,4%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana						

Provincia di Grosseto.

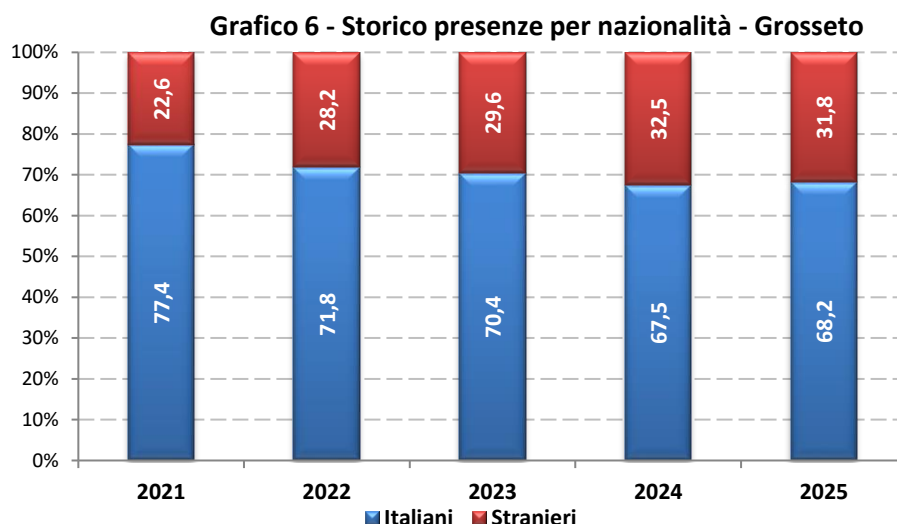
Nel corso del 2025 in Maremma si è assistito all'arrivo di quasi 1,2 milioni di visitatori, che vi hanno soggiornato per 5,1 milioni di notti, numeri che certificano un calo piuttosto importante sia in termini di arrivi, sia di presenze (rispettivamente -7,1% e -11,3%), una tendenza che si contrappone dunque a quella livornese. Tali andamenti comportano una riduzione della permanenza media, che si calcola in 4,3 notti, contro le 4,5 del 2024.

Rispetto all'anno precedente in provincia di Grosseto sono mancati sia i turisti italiani (arrivi -6,6%, presenze -10,3%), sia, soprattutto, quelli stranieri (arrivi -8,2%, presenze -13,3%). Dato che le presenze sono calate più degli arrivi, entrambe le tipologie hanno inoltre trascorso in Maremma vacanze un po' più brevi rispetto all'anno precedente: 4,1 notti gli italiani (erano 4,3) e 4,7 gli stranieri (erano 5). Questi risultati appaiono tanto deludenti quanto sorprendenti, considerato l'andamento livornese, un territorio piuttosto omogeneo a quello grossetano in termini di offerta turistica.

La netta flessione dei flussi ha interessato tanto il comparto alberghiero (arrivi -5,7%, presenze -13,3%), quanto quello extralberghiero (arrivi -7,9%, presenze -10,5%) ed entrambe le tipologie ricettive vedono diminuire la permanenza: le notti spese nelle strutture alberghiere sono 2,9 (contro le 3,2 del 2024), mentre si fermano a 5,1 in quelle extralberghiere (erano 5,2).

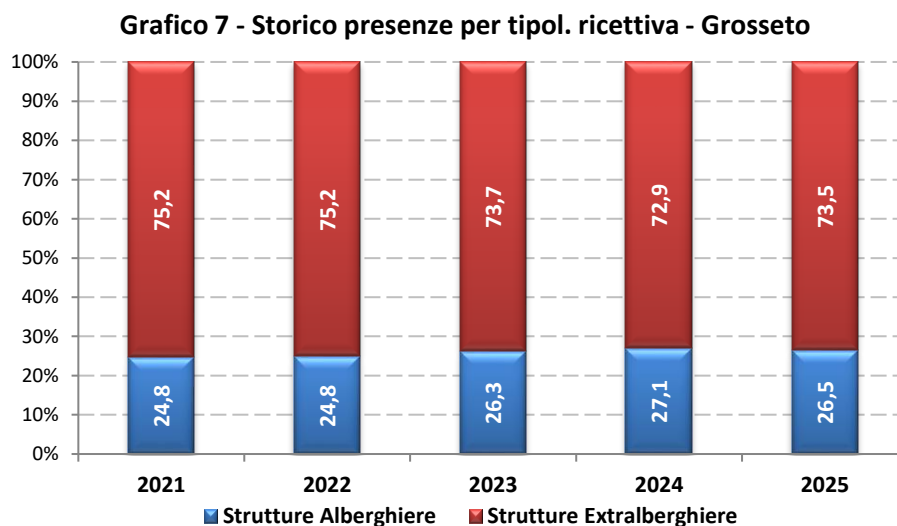
Tab. 8 - Movimenti turistici 2024-2025 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2025						
Alberghieri	333.158	934.407	122.421	408.582	455.579	1.342.989
Extralberghieri	514.439	2.527.884	219.128	1.202.618	733.567	3.730.502
Totale Esercizi	847.597	3.462.291	341.549	1.611.200	1.189.146	5.073.491
2024						
Alberghieri	352.369	1.077.640	130.820	470.849	483.189	1.548.489
Extralberghieri	555.314	2.781.891	241.231	1.387.153	796.545	4.169.044
Totale Esercizi	907.683	3.859.531	372.051	1.858.002	1.279.734	5.717.533
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	-5,5%	-13,3%	-6,4%	-13,2%	-5,7%	-13,3%
Extralberghieri	-7,4%	-9,1%	-9,2%	-13,3%	-7,9%	-10,5%
Totale Esercizi	-6,6%	-10,3%	-8,2%	-13,3%	-7,1%	-11,3%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Si arresta la “corsa” dell'incidenza della componente straniera in termini di presenze, evidente dal 2021, che si ferma al 31,8% nell'anno in esame (grafico 6), percentuale che resta inferiore a quella livornese.



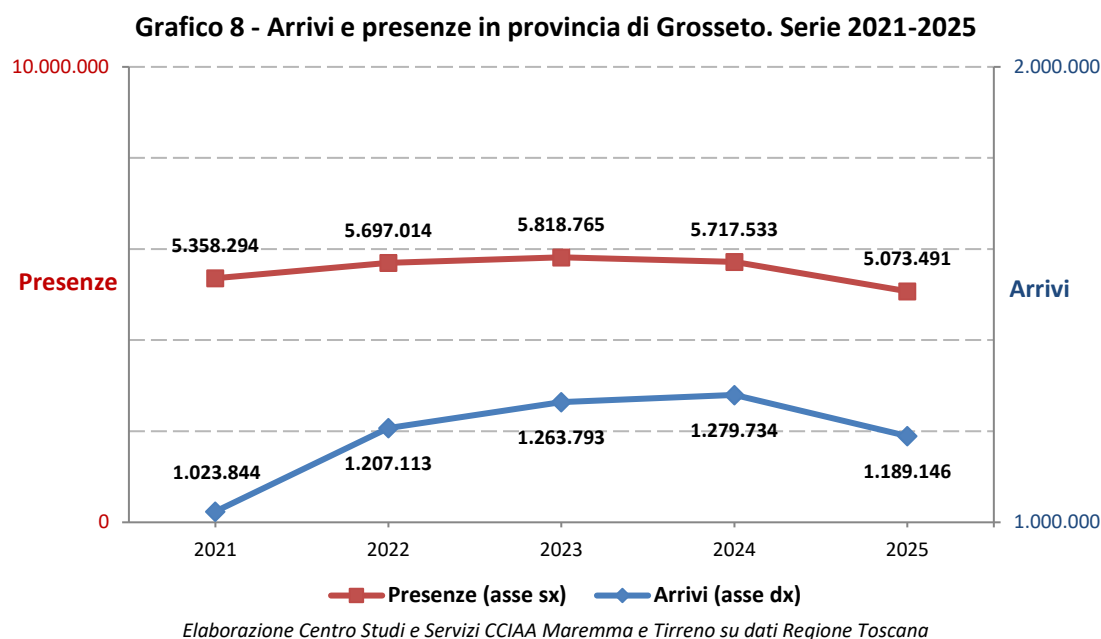
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Per quanto concerne la tipologia ricettiva e visto l'andamento delle presenze sopra descritto, l'alberghiero perde circa mezzo punto percentuale e si attesta sul 26,5% in termini di quote di mercato, valore ancora inferiore ai valori che si osservavano prima della pandemia. Col 73,5% del totale, l'extralberghiero resta in ogni caso il comparto più scelto dai turisti che soggiornano in Maremma, percentuale lievemente superiore a quanto calcolato per Livorno (grafico 7).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Lo storico dei flussi grossetani mostra come il 2025 si ponga come uno dei peggiori degli ultimi anni sia in termini di arrivi sia, soprattutto, di presenze, anche oltre il quinquennio mostrato in grafico 8.



Offerta turistica

Il presente paragrafo si basa sui dati derivanti dalla *Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (ISTAT)* e pubblicati dalla Regione Toscana. Tale banca dati fornisce i numeri sulle strutture ricettive suddivise per tipologia e sulle loro dimensioni⁵⁹ (numero delle camere o piazzole, letti e bagni), come dichiarate da ciascuna struttura. I numeri qui presentati si riferiscono sia a sedi d'impresa che ad unità locali⁶⁰.

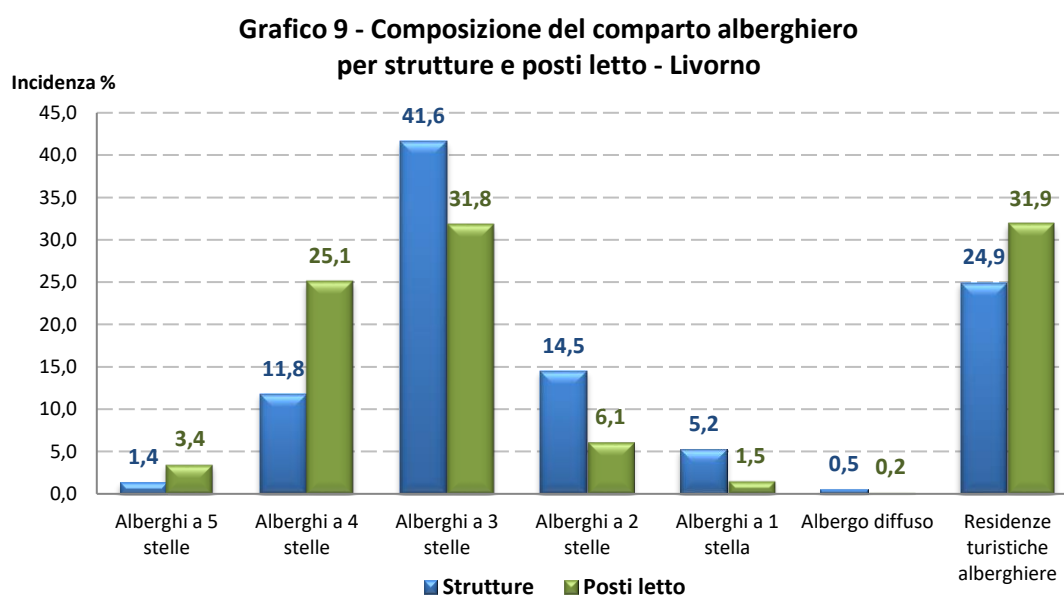
L'offerta turistica del territorio d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno si compone di quasi 4 mila esercizi, suddivisi fra 660 strutture alberghiere e 3.284 strutture extralberghiere, capaci di una ricettività complessiva per quasi 230 mila posti letto (con una media di 58 posti letto a struttura) ed oltre 70 mila camere o piazzole.

Dal lato livornese si contano 1.588 strutture ricettive, 365 alberghiere e 1.223 extralberghiere: le prime possono offrire oltre 30 mila posti letto e le seconde quasi 100 mila (tabella 9). Nel complesso, i posti letto si calcolano in media in 80 per struttura.

⁵⁹ Al netto delle locazioni turistiche.

⁶⁰ I numeri qui presentati sulle strutture turistiche, oltre a provenire da un'altra fonte, sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.

Tab. 9 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2025			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	5	470	1.047
Alberghi a 4 stelle	43	3.107	7.626
Alberghi a 3 stelle	152	4.363	9.656
Alberghi a 2 stelle	53	899	1.858
Alberghi a 1 stella	19	220	464
Albergo diffuso	2	16	52
Residenze turistiche alberghiere	91	2.915	9.688
Esercizi Alberghieri	365	11.990	30.391
Agriturismo	392	3.108	8.626
Affittacamere	113	470	961
Alloggi privati	75	187	386
Aree di sosta	9	449	1.781
B&B	150	535	1.075
Case per ferie	16	462	1.130
Campeggi	63	13.664	53.027
Case/appartamenti per vacanze	347	2.792	10.667
Ostelli	4	96	379
Residence	40	814	2.873
Villaggi turistici	11	4.476	16.492
Residenze d'epoca	3	27	61
Esercizi Extralberghieri	1.223	27.080	97.458
Totale provincia	1.588	39.070	127.849
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			



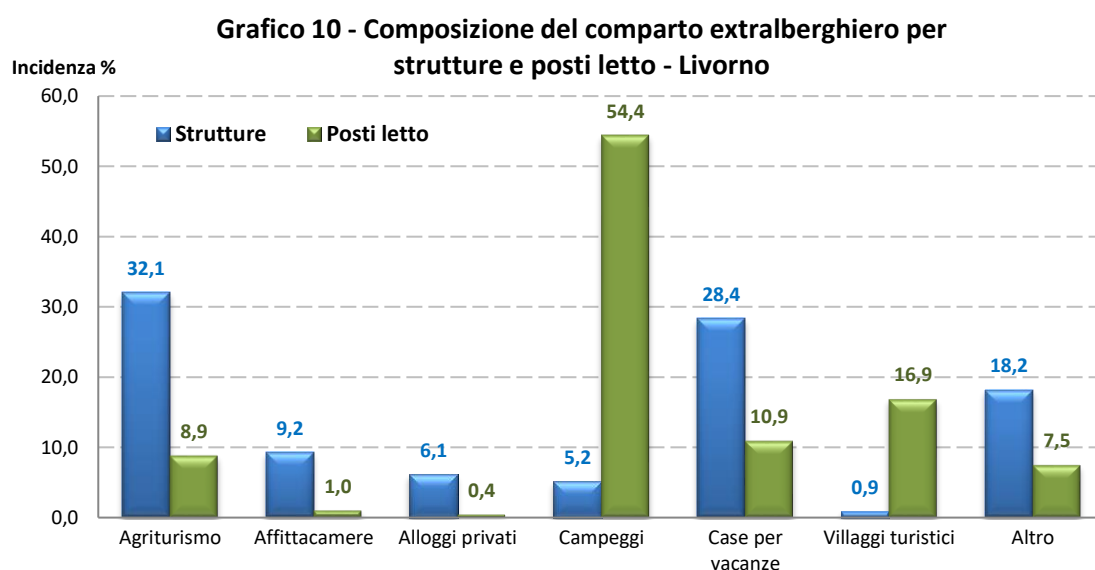
Nel comparto alberghiero livornese le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano il 42% del totale e nei quali si concentra il 32% della capacità ricettiva del comparto

(posti letto). Sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che pesano per il 25% nel comparto ed hanno la stessa incidenza dei precedenti per i posti letto; dagli alberghi a 1-2 stelle che pesano per il 20% ma dispongono di poco meno del 7% dei posti e dagli alberghi a 4-5 stelle che incidono per il 13% in quanto a numerosità ma forniscono il restante quarto dei posti letto presenti (28,5%). Gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono dunque mediamente più capienti delle restanti strutture. È infine marginale la presenza degli alberghi diffusi (grafico 9).

La media dei posti letto è di 83 a struttura ed il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 10).

Tab. 10 – Media posti letto per tipologia alberghiera - Livorno 2025							
Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
209,4	177,3	63,5	35,1	24,4	26,0	106,5	83,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>							

L'agriturismo è la tipologia più diffusa fra le strutture extralberghiere livornesi (32%) seguita dalle case/appartamenti per vacanze (28%), tipologie che, assieme, possono offrire d'altro canto meno di un quinto dei posti letto totali. Questi ultimi sono in massima parte detenuti dai campeggi (58%, principalmente in forma di piazzole), strutture che, numericamente, pesano nel comparto per circa il 5%. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per una discreta incidenza (comunque inferiore al 10%), mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, garantiscono il 17% dei posti letto nell'intera provincia.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

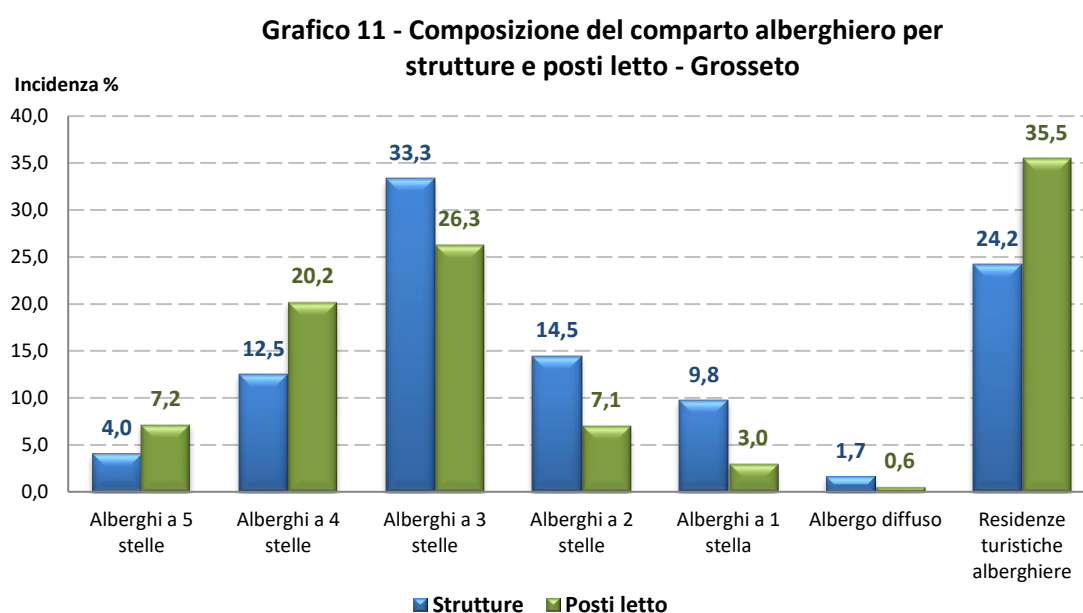
Il numero medio di posti letto è di 80 per struttura extralberghiera ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per l'alberghiero: si va dai 1.500 dei villaggi turistici ai 5 degli alloggi privati (tabella 11).

Tab. 11 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Livorno 2025						
Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	Totale esercizi extralb.
22,0	8,5	5,1	197,9	7,2	70,6	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	
841,7	30,7	94,8	71,8	1.499,3	20,3	79,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

La Maremma offre ai propri visitatori esattamente 2.358 strutture ricettive, 297 delle quali sono riconducibili alla tipologia alberghiera e le restanti 2.061 a quella extralberghiera. Assieme garantiscono oltre 100 mila posti letto e 35 mila camere (tabella 12). Attestandosi sui 43 posti letto, la dimensione media provinciale è decisamente, e storicamente, inferiore a quella livornese.

Tab. 12 - Consistenza dell'offerta ricettiva grossetana nel 2025			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	12	658	1.431
Alberghi a 4 stelle	37	1.871	4.026
Alberghi a 3 stelle	99	2.477	5.236
Alberghi a 2 stelle	43	659	1.412
Alberghi a 1 stella	29	291	606
Albergo diffuso	5	50	111
Residenze turistiche alberghiere	72	2.276	7.070
Esercizi Alberghieri	297	8.282	19.892
Agriturismo	1.262	7.584	17.464
Affittacamere	188	803	1.636
Alloggi privati	219	613	1.229
Aree di sosta	10	780	1.698
B&B	69	252	520
Case per ferie	9	191	548
Campeggi	40	12.753	46.082
Case/appartamenti per vacanze	229	1.945	6.399
Ostelli	7	55	250
Residence	12	477	1.538
Villaggi turistici	9	1.038	3.802
Residenze d'epoca	7	46	99
Esercizi Extralberghieri	2.061	26.537	81.265
Totale provincia	2.358	34.819	101.157
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Anche nel comparto alberghiero maremmano le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle, che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 26% della capacità ricettiva del comparto; sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 24% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (35%). Gli alberghi a 1-2 stelle pesano per circa un quarto e dispongono di un decimo dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle sono il 16,5% del totale ma forniscono oltre un quarto dei letti totali, mentre gli alberghi diffusi, pur presenti, costituiscono anche in questo caso una sparuta minoranza (grafico 11).



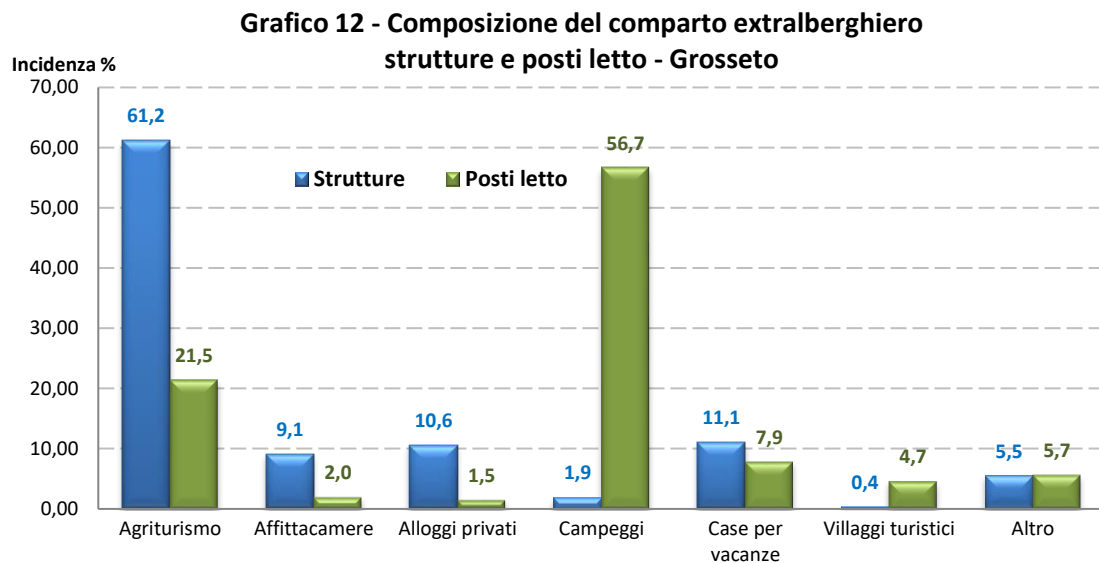
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La media per struttura alberghiera è nel complesso pari a 67 posti letto ed anche per la Maremma il valore per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 13).

Tab. 13 - Media posti letto per tipologia alberghiera - Grosseto 2025							
Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
119,3	108,8	52,9	32,8	20,9	22,2	98,2	67,0
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana							

Gli agriturismi rappresentano la maggioranza assoluta dell'extralberghiero grossetano (ben il 61% del totale) mentre in termini di posti letto spiccano i campeggi (57%). Alloggi privati, affittacamere

e case per vacanze completano quasi tutto il restante mercato del turismo extralberghiero, ma solo per quanto concerne la numerosità (grafico 12).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Data l'enorme presenza di agriturismi, strutturalmente dotati di pochi posti letto, l'extralberghiero locale appare di dimensioni inferiori all'alberghiero: la media di posti letto per struttura è infatti pari a 39 e, come già notato per Livorno, le singole tipologie evidenziano dimensioni assai diverse: si va dagli oltre 1.100 posti letto dei campeggi ai circa 6 degli alloggi privati (tabella 14).

Tab. 14 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Grosseto 2025						
Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	Totale esercizi extralb.
13,8	8,7	5,6	169,8	7,5	60,9	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	
1.152,1	27,9	35,7	128,2	422,4	14,1	39,4
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana						

APPROFONDIMENTO. La domanda turistica nelle province di Grosseto e Livorno: analisi dei dati dell'indagine ISNART - Estate 2025

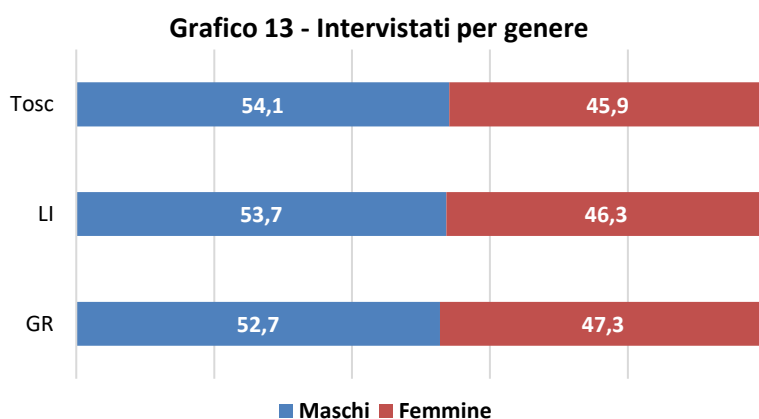
Nel corso dell'estate 2025 ISNART ha realizzato un'indagine finalizzata alla conoscenza della domanda turistica esistente in Toscana⁶¹, tramite la somministrazione di interviste ai turisti che soggiornavano in alcune delle località più conosciute della nostra regione, dunque anche nelle province di Livorno e Grosseto.

Dall'analisi delle risposte è emersa una serie di interessanti informazioni che consentono di delineare una “profilazione” del turista, poiché fanno conoscere elementi quali: genere, età, reddito, permanenza ma anche motivazioni e canali della scelta della destinazione, attività svolte, spesa sostenuta ed infine giudizi sull'esperienza vissuta.

Identikit del turista

Il primo aspetto nel processo di identificazione del turista “tipo” è l'analisi della composizione per genere degli intervistati, che in questo caso vede una leggera predominanza dei maschi in ogni territorio considerato (grafico 13).

Più interessante sarebbe stata la composizione degli intervistati per nazionalità (italiani o stranieri), che purtroppo manca nella rilevazione di quest'anno, soprattutto per un confronto coi dati “ufficiali” a fonte Regione Toscana su arrivi e presenze, dai quali si evince che, storicamente, Livorno vanta una maggior presenza di turisti stranieri rispetto a Grosseto. Entrambe le province risultano meno attrattive per i viaggiatori con passaporto estero rispetto alla media toscana, una regione che è di per sé un *brand* ovunque conosciuto e dove le mete più ambite sono le città d'arte.



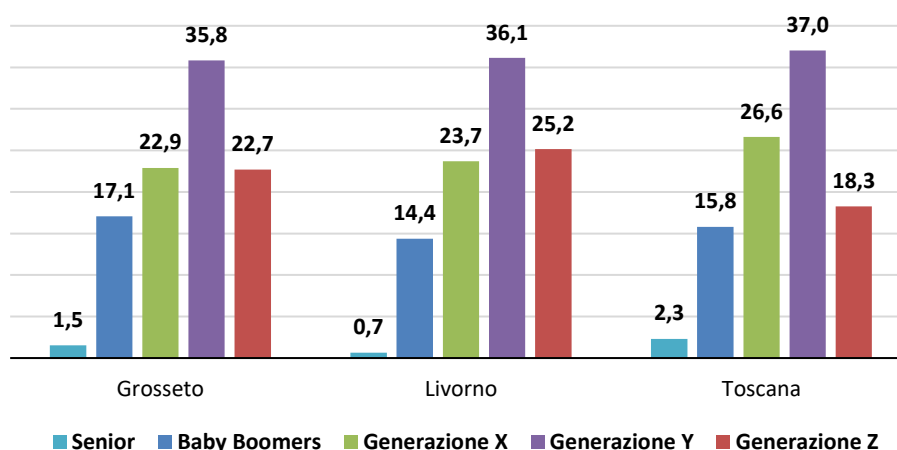
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

⁶¹ Nell'ambito delle attività connesse al Fondo di Perequazione 2023-2024 «Sostegno del Turismo» ed all'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, realizzato da ISNART per conto di Unioncamere e per Unioncamere Toscana.

Altro aspetto importante per la profilazione del turista è quello dell'età, perché in generale determina, fra le altre conseguenze, comportamenti e modalità di consumo, ricerca di specifiche esperienze, nonché capacità di spesa, compagnia (famiglia, partner, amici) e tipologia di alloggio scelte per il soggiorno.

Le persone appartenenti alla classe di età 30-44 anni (generazione Y) sono le più rilevate in ogni territorio esaminato, ovunque con percentuali superiori ai 35 punti. In Toscana ed in Maremma segue la classe immediatamente più anziana (45-59 anni, generazione X), mentre in provincia di Livorno, che ha un turismo prettamente balneare, prevale la generazione Z, quella che va dai giovanissimi fino ai trentenni. Meno presente, anche se con percentuali tutt'altro che trascurabili (anche oltre il 15%), è la classe dei Baby boomers, mentre i Senior (over 80) sono ovunque molto meno presenti,

Grafico 14 - Intervistati per età

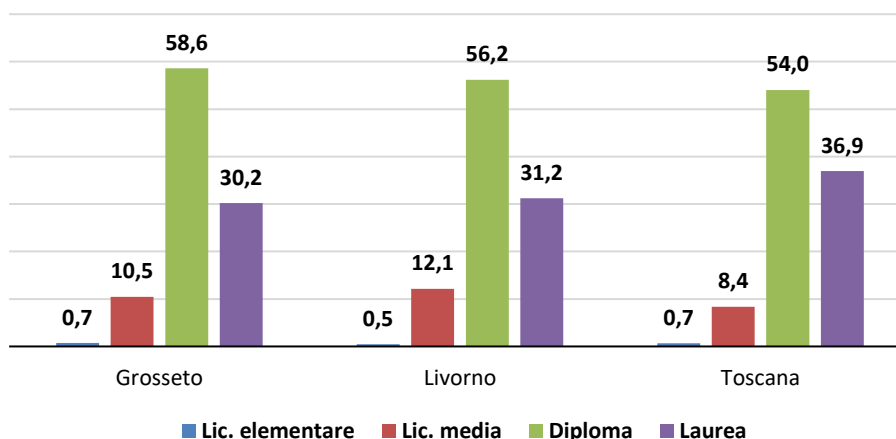


Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

I titoli di studio maggiormente dichiarati sono il diploma e la laurea e difficilmente poteva essere altrimenti, vista la distribuzione d'età sopra commentata ed il grado medio d'istruzione dei turisti italiani e stranieri (grafico 15). Più interessante è l'elevata quota dei laureati nel confronto coi diplomati, considerando che più in generale in Italia l'incidenza dei primi raggiunge a malapena il 20% e supera di poco il 33% in media Ue⁶². Di questo aspetto bisogna tenere conto in quanto il reddito disponibile dei laureati è di solito maggiore rispetto a quello dei diplomati.

⁶² Quota di laureati sul totale della popolazione 25-64enne al 2021.

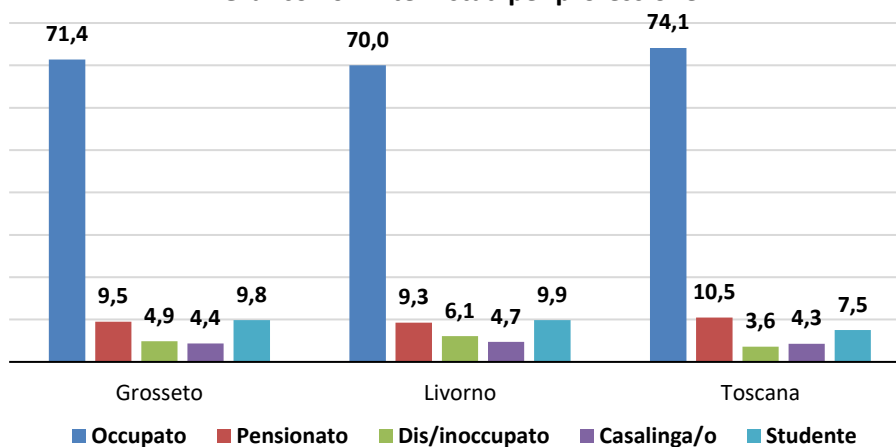
Grafico 15 - Intervistati per titolo di studio



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

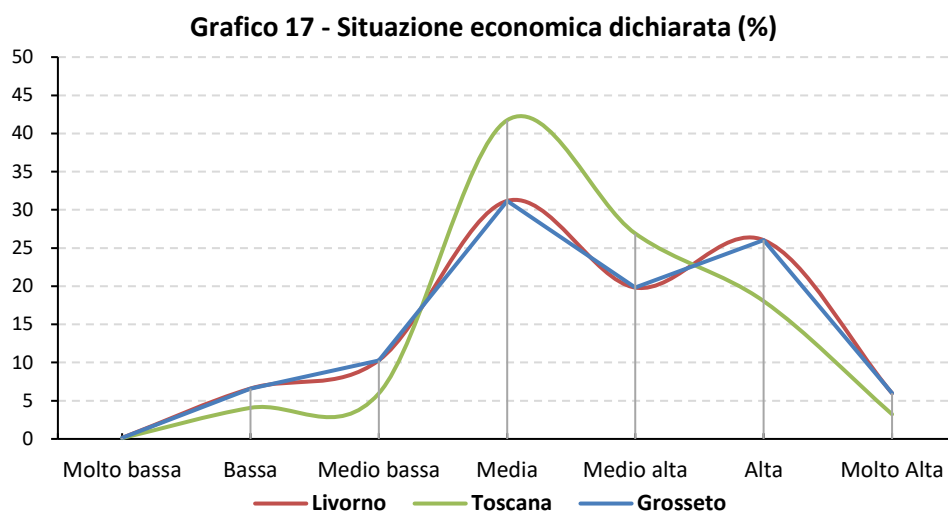
Relativamente alla professione (grafico 16), ovunque un'ampia maggioranza si dichiara occupata. In generale la distribuzione delle risposte non diverge di molto fra i territori, anche se gli studenti sono maggiormente presenti nelle nostre province, a conferma di quanto evince dall'analisi per età.

Grafico 16 - Intervistati per professione



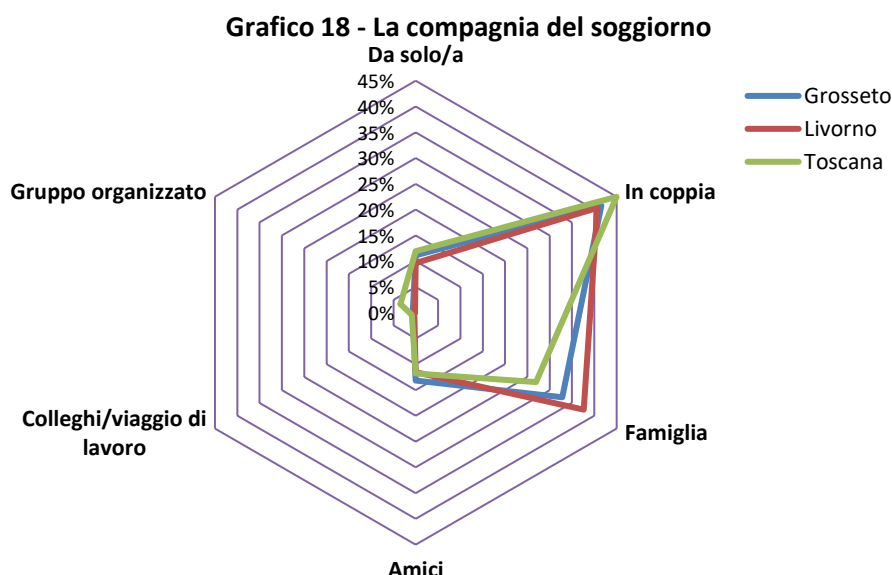
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

La situazione economica risulta ovunque dichiarata soprattutto come “media”, anche se con una maggiore incidenza in Toscana, la cui curva di distribuzione di frequenza manifesta valori minori sia per le classi di reddito più elevate (forse per effetto della maggior presenza di turisti stranieri), sia per quelle meno elevate (grafico 17). Ovunque le classi di reddito alta e medio alta sono più rappresentate rispetto a quella bassa e molto bassa, più “difficili” da dichiarare in un'intervista.



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Uno degli aspetti più importanti per la profilazione del turista è quello della “compagnia” che l’intervistato dichiara di aver scelto per la vacanza. Dall’analisi dei dati emerge che si viaggia principalmente in coppia, soprattutto in Toscana, mentre la famiglia va per la maggiore a Livorno e poi a Grosseto. Altro dato rilevante, che è peraltro in linea con l’analisi sinora effettuata, è la discreta presenza di gruppi di amici (oltre il 10% degli intervistati) con una lieve predominanza in Maremma, evidentemente composti da giovani e giovanissimi. Chi viaggia coi colleghi o con un viaggio organizzato, rappresenta una sparuta minoranza (grafico 18).



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

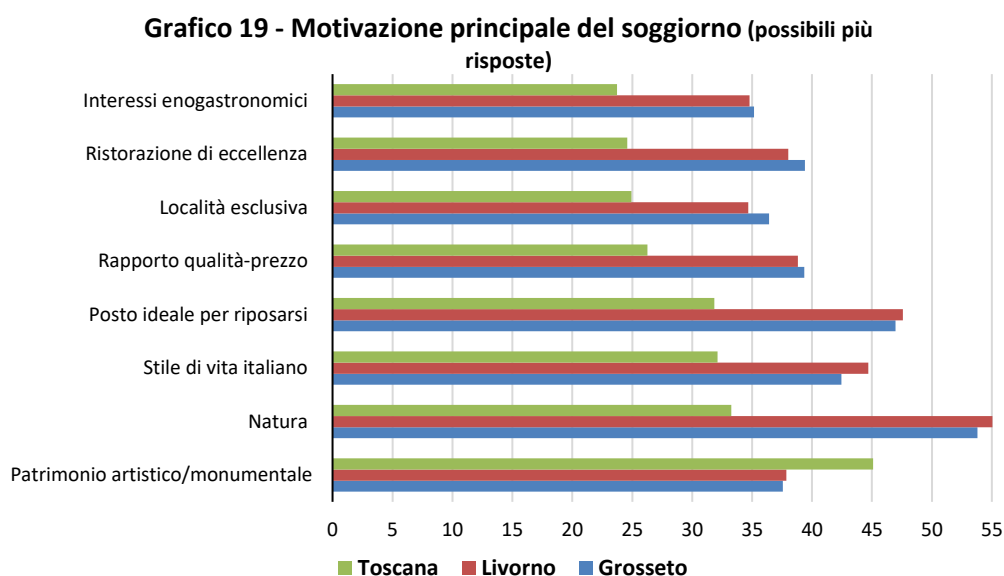
In tabella 15 si riporta la scomposizione della risposta “famiglia” a seconda dell’età dei figli: ne emerge una lieve differenza tra le nostre province in termini di famiglie con bambini fino a 6 anni, che risultano un po’ meno numerose in Maremma.

Tab. 15 - Le famiglie per età dei bambini			
	Grosseto	Livorno	Toscana
Famiglia con bambini fino a 6 anni	12,4	16,8	12,4
Famiglia con bambini oltre i 6 anni	20,4	20,8	14,5
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA			

Le motivazioni del soggiorno

Le due motivazioni primarie che hanno spinto gli intervistati a visitare le nostre province descrive anche la loro naturale vocazione balneare: *natura e posto ideale per riposarsi*. La terza motivazione è quella di assaporare lo *stile di vita italiano*, stranamente, anche in questo caso, con percentuali superiori rispetto al livello regionale.

Com'è facilmente intuibile, la Toscana mostra risposte meno concentrate (ecco perché le principali inserite in grafico 19 mostrano una minor incidenza rispetto alle nostre province) e si visita soprattutto per ammirare il *patrimonio artistico e monumentale*.



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

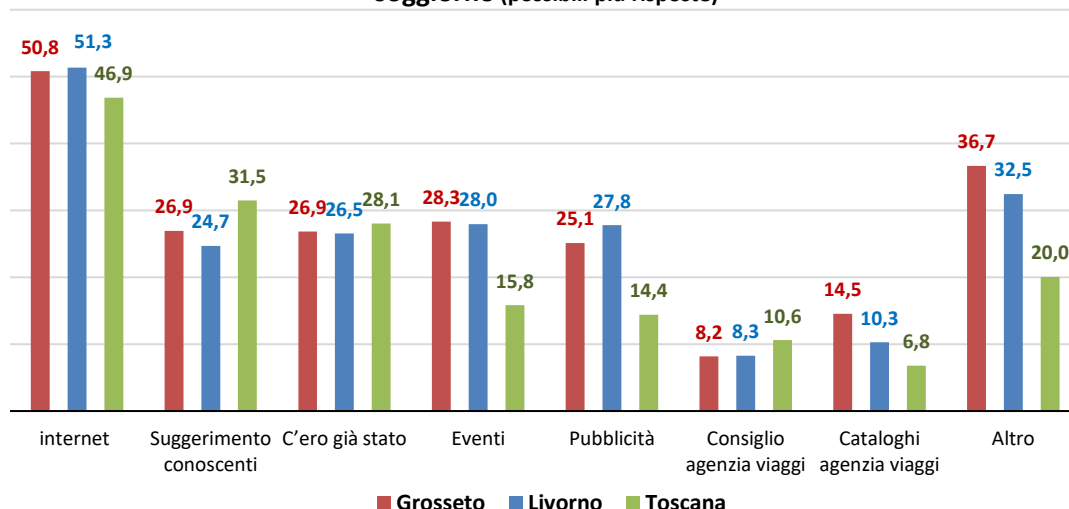
Analizzando le motivazioni meno “gettonate” rispetto alle precedenti ma pur sempre importanti ai fini dell’analisi (tabella 16), si nota che Livorno e Grosseto prevalgono, per l’offerta di divertimenti, per l’esclusività percepita di poter svolgere attività “uniche” e, infine, per praticare sport. Nelle interviste emerge anche il fenomeno della “casa al mare”, sappiamo infatti che esso rappresenta una non trascurabile componente dei flussi turistici presenti nei nostri territori.

Sempre riguardo alle motivazioni secondarie del viaggio, la Toscana prevale nella necessità di visitare *un posto mai visto prima*, una risposta probabilmente opzionata per lo più da stranieri e collegata all'*appeal* che la nostra regione esercita a livello internazionale.

Tab. 16 - Motivazione principale del soggiorno - Altri motivi			
	Grosseto	Livorno	Toscana
Vedere luoghi/svolgere attività uniche	27,7	28,6	17,8
Vedere un posto mai visto	15,5	11,9	16,6
Posto ideale per praticare un particolare sport	20,9	24,4	13,3
Per i divertimenti che offre	17,2	16,3	9,7
Abbiamo la casa in questa località	9,0	8,0	5,8
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA			

Un aspetto da tenere sicuramente in considerazione, soprattutto quando si predispongono azioni di promozione dei territori, è l'analisi dei canali di comunicazione che influenzano la scelta del soggiorno (grafico 20, possibili più risposte). Il principale è costituito dalle informazioni che si trovano su internet, seguito dal "passaparola" (*suggerimento di amici e conoscenti*, che risulta molto più incisivo rispetto agli altri canali che contraddistinguono il settore, quali agenzie di viaggi e guide turistiche), dalla volontà di partecipare a determinati eventi e dalla pubblicità, tutti con percentuali simili. Sullo stesso piano delle precedenti, un'importante opzione nella scelta del soggiorno è quella dei *repeater*, ovvero coloro che sono già stati nel luogo dell'intervista. Questa opzione raggiunge percentuali non dissimili nei tre territori, tutte poco sotto i trenta punti percentuali.

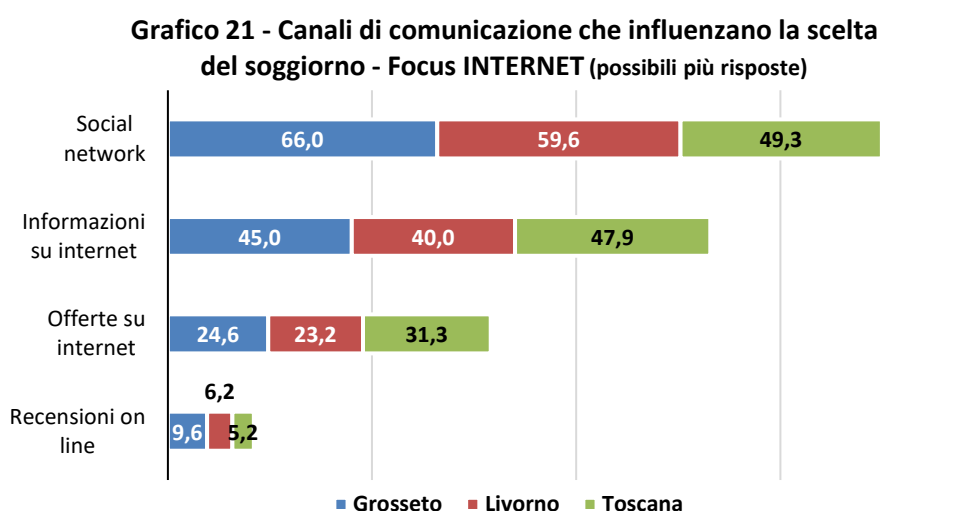
Grafico 20 - Canali di comunicazione che influenzano la scelta del soggiorno (possibili più risposte)



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Soffermando l'attenzione sullo spaccato relativo ad internet, si rileva che ad influenzare maggiormente la scelta del soggiorno trascorso a Livorno (60%) e Grosseto (66%) sono i social network, che hanno un ruolo primario ma meno importante anche in Toscana (49%). Qui si rivelano altrettanto determinati le informazioni raccolte su internet (48%), più di quanto accada nei nostri territori: Grosseto 45% e Livorno 40%.

Con all'incirca un quarto delle risposte (quasi un terzo a livello regionale), anche le offerte trovate in rete ricoprono un ruolo importante, mentre sono molto meno decisive le recensioni *online* (grafico 21).



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

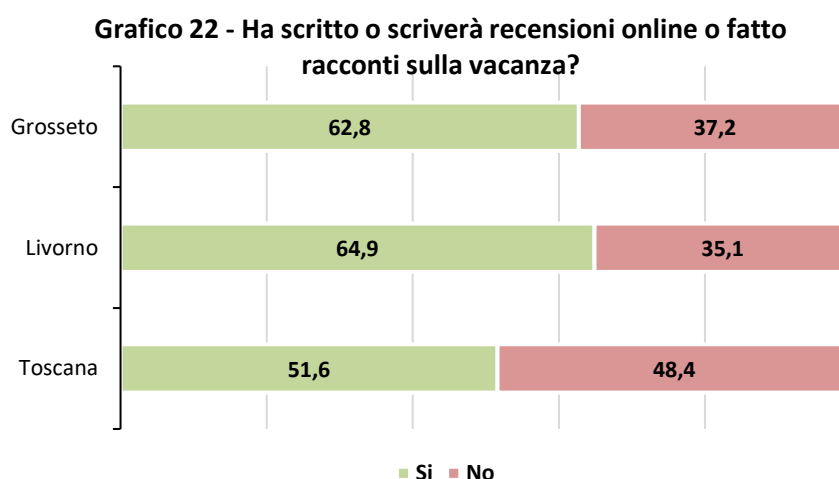
Attività svolte e giudizi sul soggiorno

Tra le attività maggiormente svolte in vacanza, localmente spicca la voce *sono andato al mare*, a ribadire la principale vocazione del turismo nostrano. Ovunque seguono le voci *partecipazione ad eventi* mentre la terza, alquanto generica, è *escursioni e gite*, terza da noi ma prima a livello regionale, dove appaiono piuttosto “gettonate” anche *ho visitato il centro storico e visita di musei e/o mostre*, che sono meno importanti nelle nostre province, soprattutto nel livornese. Più in generale, scorrendo le voci presenti in tabella 17, si nota come le percentuali indicate premiano alternativamente una provincia o l'altra con differenze spesso non eclatanti. Si può sicuramente affermare che l'offerta turistica livornese, oltre quella balneare, comprenda quella sportiva e gastronomica, mentre l'offerta grossetana quella culturale/storica, oltre che enogastronomica.

Tab. 17 - Attività svolte (valori in %, possibili più risposte)			
	Grosseto	Livorno	Toscana
Escursioni e gite	45,1	53,7	46,8
Partecipazione ad eventi	47,2	51,7	38,3
Sono andato al mare	76,8	85,9	34,1
Ho visitato il centro storico	12,7	8,1	26,8
Visita di musei e/o mostre	16,2	15,8	24,7
Ho praticato attività sportive	25,2	33,2	22,4
Visitato monumenti e siti di interesse archeologico	8,2	3,0	14,7
Sono andato in centri benessere (saune ecc.)	14,2	14,2	12,2
Ho fatto shopping	12,3	8,0	11,7
Consumazione pasto presso ristorante stellato/gourmet	17,3	21,6	11,7
Ho acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale	16,2	14,0	10,4
Degustazione prodotti enogastronomici locali	9,5	5,3	10,3
Partecipazione a convegni, congressi o fiere	11,9	12,7	7,3
Esperienze legate alle produz. artigianali e enogastronomiche	7,6	10,3	7,1
Partecipazione a spettacoli teatrali o cinematografici	7,9	8,2	5,0
Partecipazione a fasi della produz. agroalimentare/artigianale	8,9	8,5	5,0
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA			

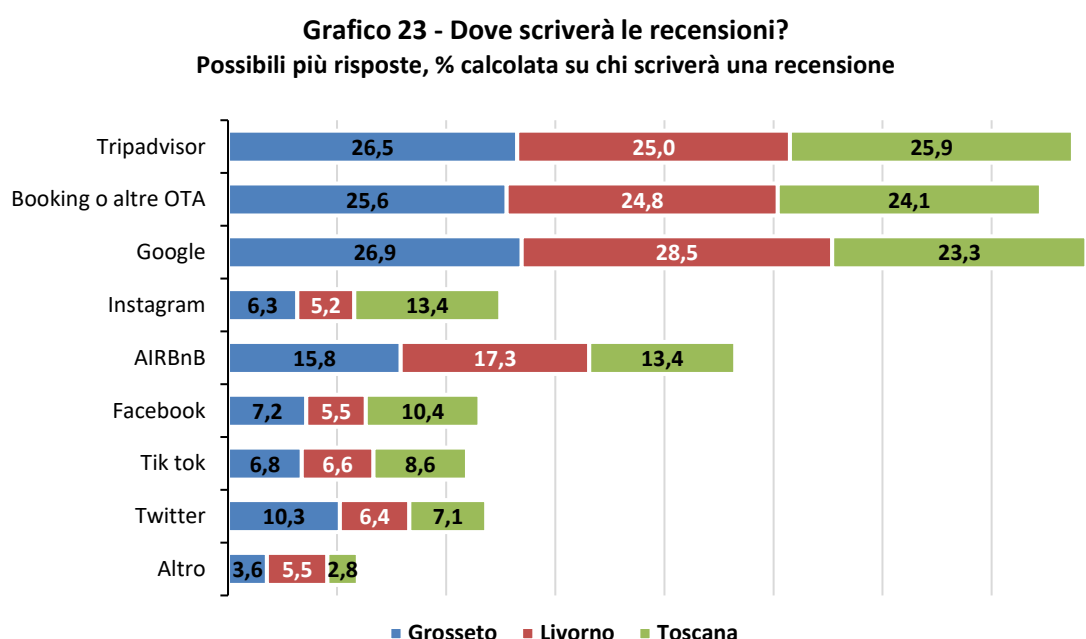
Dato che il principale canale di comunicazione che influenza la scelta del soggiorno è internet, è ovviamente importante capire ed analizzare l'insieme dei giudizi e delle recensioni (analisi di *sentiment*) sui vari aspetti della vacanza: questi si trovano soprattutto *online* e concorrono anch'essi alla scelta della meta da parte del turista, alimentando così non solo i flussi futuri ma anche modificando la percezione della destinazione.

Poco oltre la metà degli intervistati in Toscana aveva scritto o aveva intenzione di scrivere una recensione *online* o un racconto della vacanza, una percentuale nettamente inferiore a quella rilevata nelle nostre province: 63% nel grossetano e 65% nel livornese (grafico 22).



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

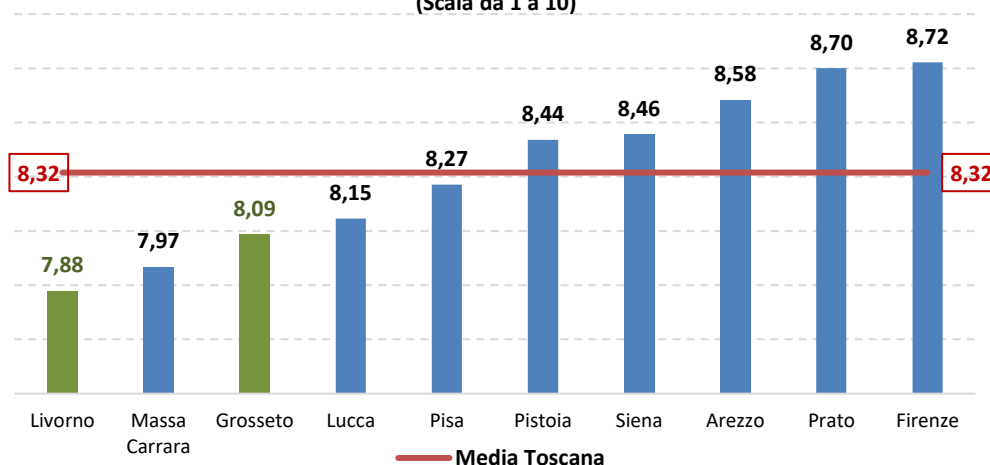
Con percentuali non dissimili, le recensioni sono state postate soprattutto sulle principali *online travel agencies* (OTA, Booking in primis), su TripAdvisor e su Google. Importante è anche la quota di coloro che fanno recensioni su AirBnB, fenomeno che ci ricorda l'importanza crescente delle prenotazioni in case ed appartamenti privati. Minore è poi l'utilizzo dei principali *social network* (Facebook, Instagram, TikTok e Twitter) l'incidenza dei quali raramente supera il 10% (grafico 23). Più in generale emergono differenze talvolta marcate tra le risposte rilevate nelle nostre province, che possono essere almeno spiegate con le differenti età dei vacanzieri rilevate in precedenza, i quali utilizzano *social* differenti.



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

Il giudizio sull'offerta turistica del territorio nel suo complesso vede un voto medio di 8,32 in una scala da 1 a 10 per la Toscana, ponendosi dunque tra il “buono” e l’”ottimo”. Tra le dieci province sveltano i giudizi assegnati a Firenze (8,72) e Prato (8,70); dalla parte opposta, in fondo alla classifica, troviamo Livorno (7,88) e Grosseto (8,09), con in mezzo Massa Carrara. Questa è sicuramente una nota dolente soprattutto quando tali giudizi finiscono online, considerando quanto le recensioni siano importanti nella scelta della località e delle strutture che quest’ultima offre ai turisti.

Grafico 24 - Giudizio sull'offerta turistica nel suo complesso
(Scala da 1 a 10)



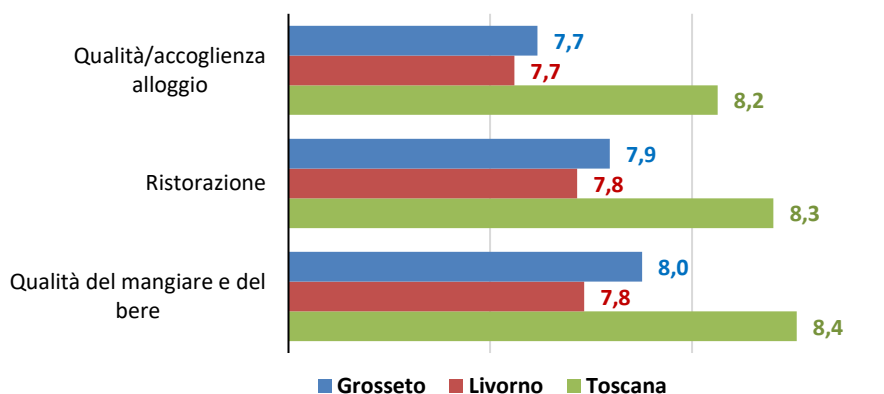
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Relativamente all'alloggio e ristorazione, nelle nostre province la qualità percepita e dichiarata dai turisti appare lontana da quella riservata alla Toscana in generale e, nel confronto specifico, premia Grosseto rispetto a Livorno per tutti gli aspetti indagati: qualità e accoglienza dell'alloggio, ristorazione e qualità del mangiare e del bere (grafico 25).

Seppur con uno scarto assai minore, la stessa situazione si rileva anche relativamente ai costi sostenuti: Toscana davanti a tutti e Grosseto che spunta voti più elevati di Livorno almeno per l'alloggio e la ristorazione, mentre i trasporti locali sono giudicati allo stesso modo (grafico 26).

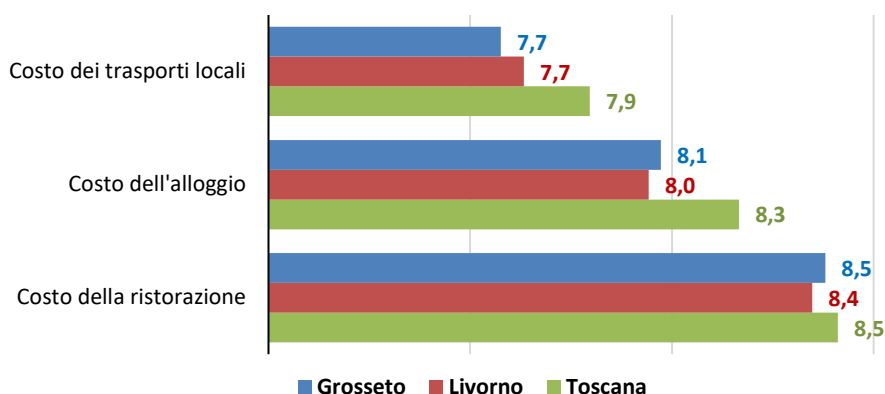
Medesimo è il riscontro per quanto concerne l'offerta ed i servizi del territorio (grafico 27): in quest'ultimo caso gli intervistati appaiono apprezzare in special modo l'offerta culturale.

Grafico 25 - Giudizi su qualità alloggio e ristorazione



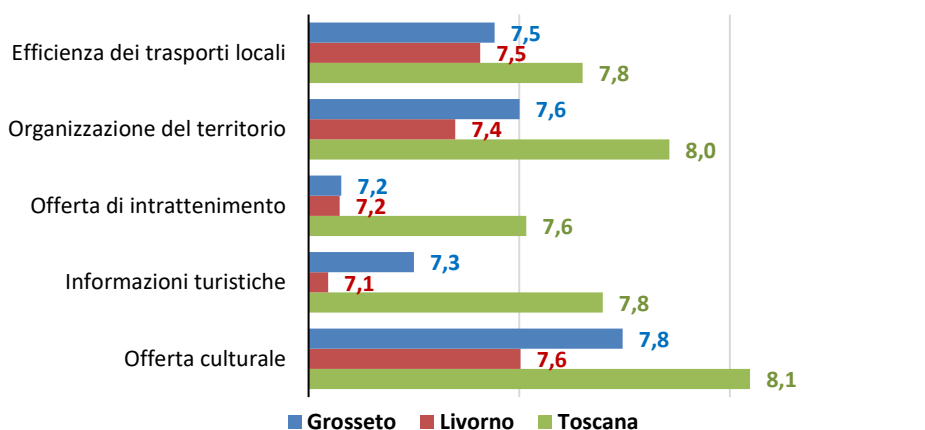
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Grafico 26 - Giudizi sui costi sostenuti



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Grafico 27 - Giudizi su offerta e servizi del territorio



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

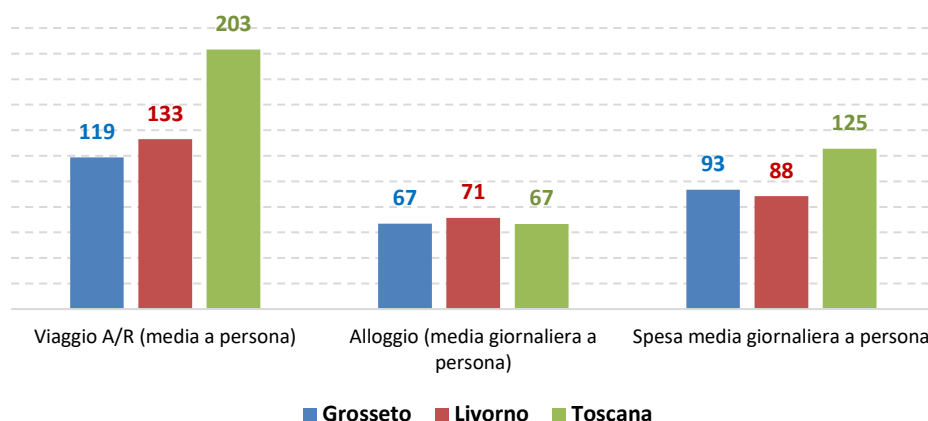
Spese sostenute dichiarate

La spesa media dichiarata per l'alloggio si aggira attorno ai 70 euro al giorno, con differenze minime tra i territori esaminati ed in linea con quanto osservato nella rilevazione 2023.

Interessante è il divario che emerge nelle spese sostenute per il viaggio, che risultano sostanzialmente equiparabili per Livorno (133 €) e Grosseto (119 €) ma sono più elevate per la Toscana (203 €), valori tutti in diminuzione rispetto al 2023. Anche se i flussi turistici di matrice nazionale giungono nelle nostre province principalmente da due regioni (Toscana e Lombardia), a Livorno bisogna considerare le spese sostenute per il traghetto per raggiungere l'Isola d'Elba, territorio decisamente più esteso e più visitato rispetto all'Isola del Giglio. La differenza coi costi sostenuti per raggiungere la Toscana e poi probabilmente imputabile al turismo di provenienza estera che è maggiormente presente a Livorno rispetto a Grosseto ed ancor di più a livello regionale. Com'è facile intuire gli stranieri hanno maggiori spese di trasferimento per l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto (aereo in primis) o perché semplicemente devono percorrere più chilometri.

Nel complesso, la spesa media giornaliera si attesta a Livorno sugli 88 € a persona ed a Grosseto sui 93 €, valori inferiori ai 125 della Toscana, numeri decisamente più elevati rispetto al precedente del 2023 e sui cui incide fortemente l'andamento inflazionistico dell'ultimo biennio.

Grafico 28 - Spesa sostenuta per il viaggio e l'alloggio (€)



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

Conclusioni

I flussi turistici che interessano le nostre province si concentrano nel periodo estivo e ad un'analisi superficiale non paiono distinguibili l'uno dall'altro. In realtà esistono delle differenze, che risultano importanti per intraprendere azioni di promozione del territorio e nella predisposizione dell'accoglienza, tanto per fare due esempi.

Come sappiamo dai dati sui flussi "ufficiali" Livorno può vantare una maggior presenza di turisti stranieri rispetto a Grosseto, così come una lieve maggior presenza di famiglie, con tutto quello che ne deriva in termini di capacità di spesa. Giovani e gruppi di amici prediligono la Maremma, anche se le famiglie restano una parte fondamentale della domanda.

Se la principale motivazione che ha spinto gli intervistati a visitare le coste livornesi è unica, Grosseto può invece contare anche sul turismo *open air*. In ogni caso si riesce a fidelizzare una fetta importante della clientela.

Il principale canale di comunicazione che influenza la scelta del soggiorno è internet ma anche il "passaparola" è fondamentale e risulta molto più incisivo rispetto agli altri canali che storicamente contraddistinguono il settore, quali agenzie di viaggi e guide turistiche.

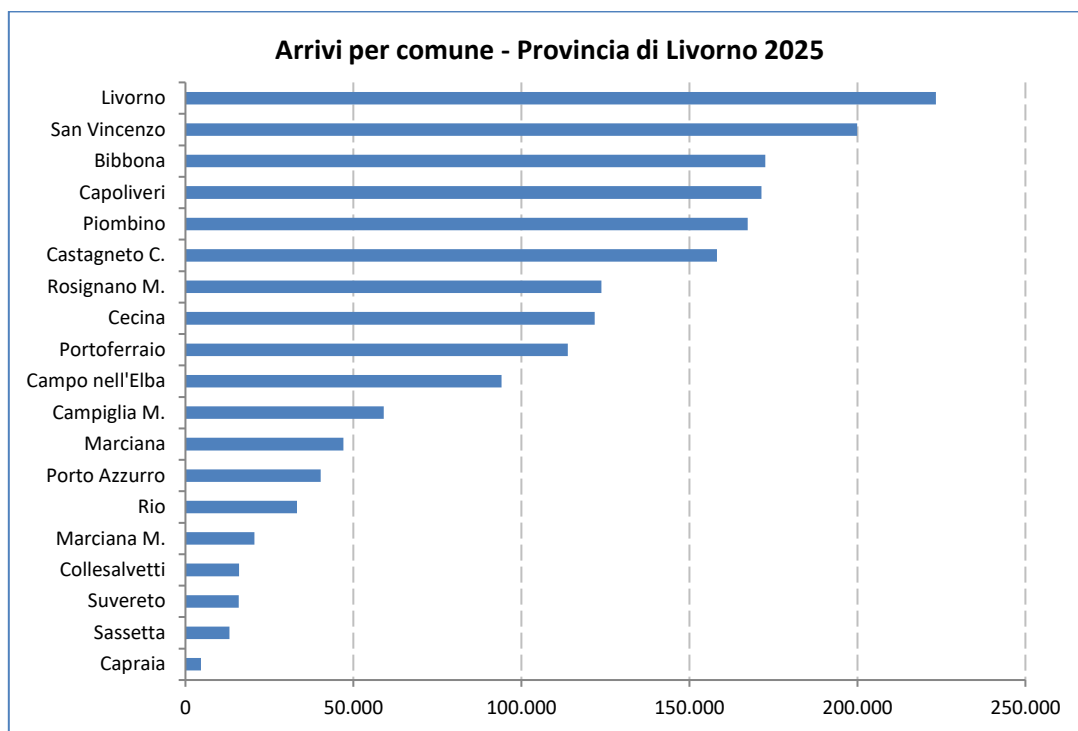
Dato che il principale canale di comunicazione che influenza la scelta del soggiorno è internet, è ovviamente importante capire ed analizzare l'insieme dei giudizi e delle recensioni (analisi di *sentiment*) sui vari aspetti della vacanza: questi si trovano soprattutto *online* e concorrono anch'essi alla scelta della meta da parte del turista, alimentando così non solo i flussi a venire ma anche modificando la percezione della destinazione.

Quasi i due terzi degli intervistati nelle nostre province aveva scritto o aveva intenzione di scrivere una recensione *online* o un racconto della vacanza, una percentuale superiore a quanto rilevato in Toscana. Visto che il giudizio sull'offerta turistica nel suo complesso è d'altro canto poco lusinghiero se confrontata con le altre province toscane, appare dunque necessario incrementare il livello dei servizi turistici offerti dai player sia pubblici sia privati, al fine di migliorarne la percezione e rendere ancora più piacevole l'esperienza vissuta dal turista.

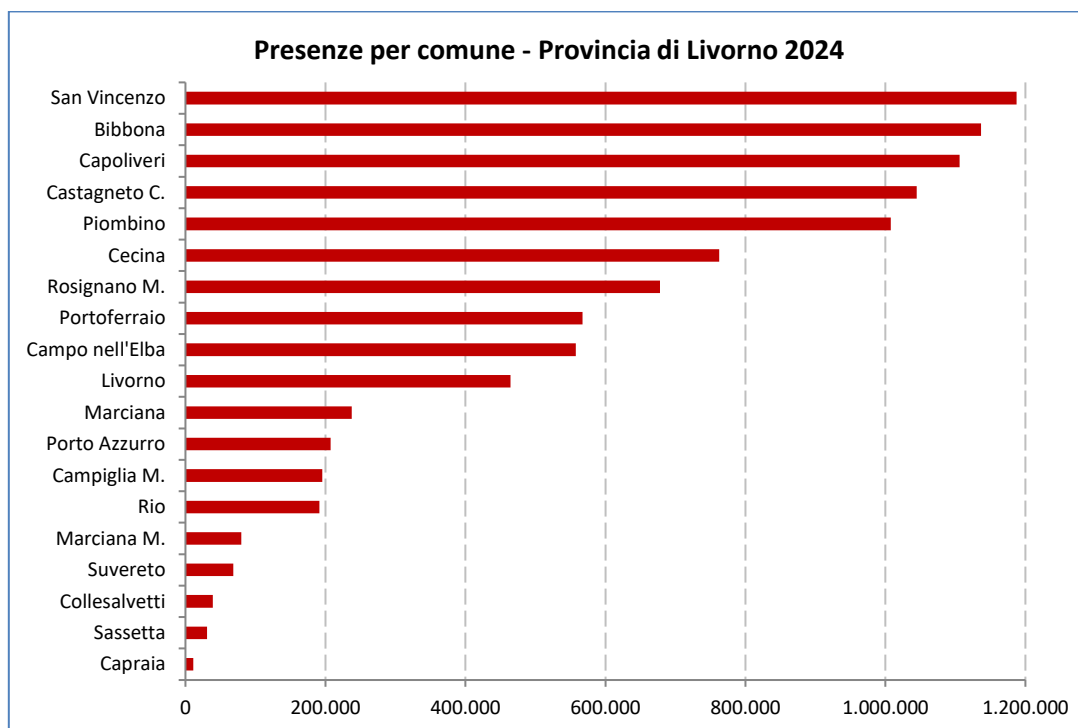
APPENDICE STATISTICA

Movimenti turistici 2025 per comune - Provincia di Livorno							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Bibbona	106.144	669.301	66.394	467.214	172.538	1.136.515	6,6
Campiglia Marittima	40.617	119.074	18.394	76.488	59.011	195.562	3,3
Campo nell'Elba	60.577	339.131	33.496	218.639	94.073	557.770	5,9
Capoliveri	100.358	603.222	71.077	502.894	171.435	1.106.116	6,5
Capraia Isola	1.836	4.676	2.813	6.471	4.649	11.147	2,4
Castagneto Carducci	84.587	531.789	73.605	512.896	158.192	1.044.685	6,6
Cecina	80.489	518.230	41.310	244.159	121.799	762.389	6,3
Collesalveti	10.546	26.465	5.368	12.744	15.914	39.209	2,5
Livorno	126.167	256.441	97.219	207.743	223.386	464.184	2,1
Marciana	30.764	152.513	16.291	85.020	47.055	237.533	5,0
Marciana Marina	13.668	52.702	6.838	26.913	20.506	79.615	3,9
Piombino	132.746	824.087	34.596	183.539	167.342	1.007.626	6,0
Porto Azzurro	25.803	122.457	14.486	85.045	40.289	207.502	5,2
Portoferraio	65.920	307.793	47.859	259.689	113.779	567.482	5,0
Rio	24.995	140.861	8.214	50.504	33.209	191.365	5,8
Rosignano Marittimo	62.388	321.309	61.439	356.429	123.827	677.738	5,5
San Vincenzo	123.449	594.677	76.516	592.602	199.965	1.187.279	5,9
Sassetta	9.275	15.074	3.875	15.753	13.150	30.827	2,3
Suvereto	10.282	34.490	5.584	33.720	15.866	68.210	4,3
Provincia di Livorno	1.110.611	5.634.292	685.374	3.938.462	1.795.985	9.572.754	5,3
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana							

Movimenti turistici 2025: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Bibbona	-0,7	-1,3	Marciana Marina	-8,0	-8,4
Campiglia Marittima	19,6	11,0	Piombino	-1,9	5,1
Campo nell'Elba	4,5	3,6	Porto Azzurro	3,3	1,8
Capoliveri	4,3	3,1	Portoferraio	3,1	1,8
Capraia Isola	-0,6	-14,7	Rio	4,0	6,4
Castagneto Carducci	1,1	4,8	Rosignano Marittimo	3,7	1,3
Cecina	-7,6	-1,0	San Vincenzo	24,1	22,2
Collesalveti	0,0	-2,8	Sassetta	2,2	0,4
Livorno	7,7	7,2	Suvereto	5,9	1,6
Marciana	-3,0	0,7	Provincia di Livorno	4,1	4,6
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana					



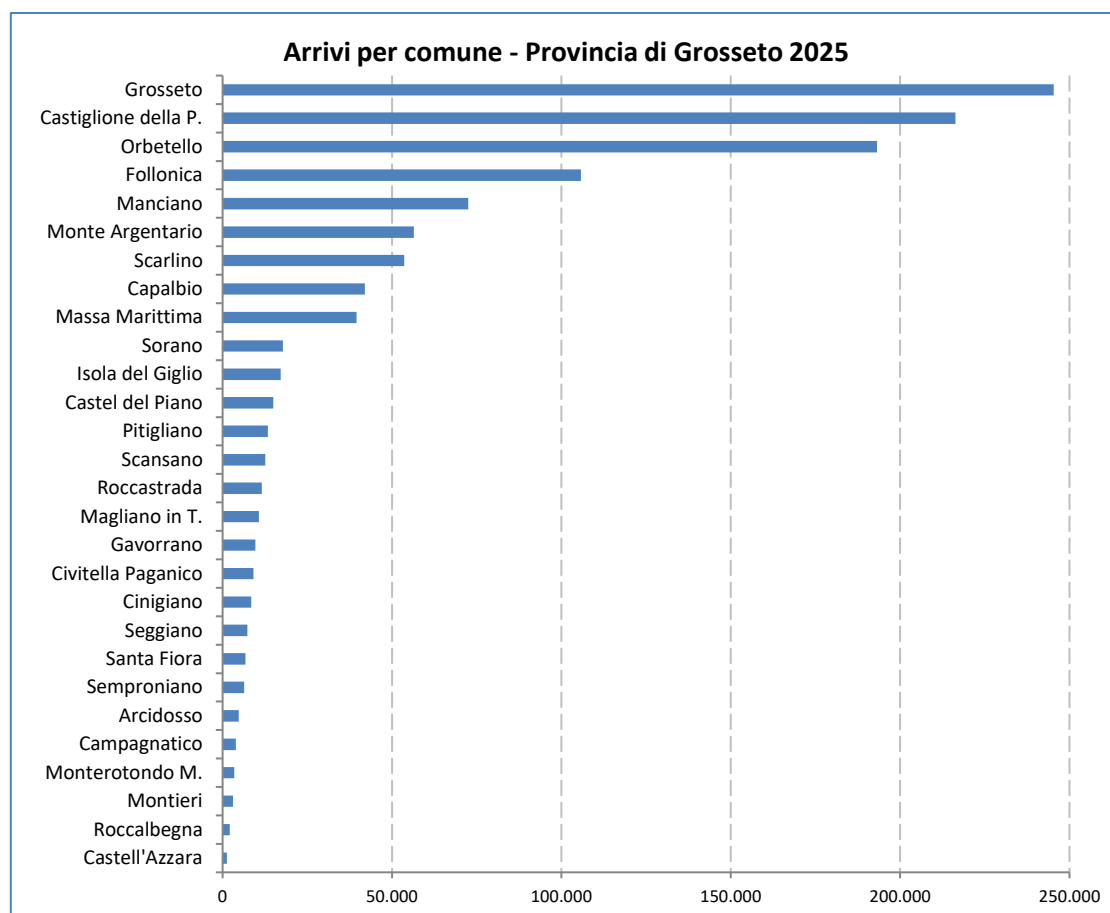
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



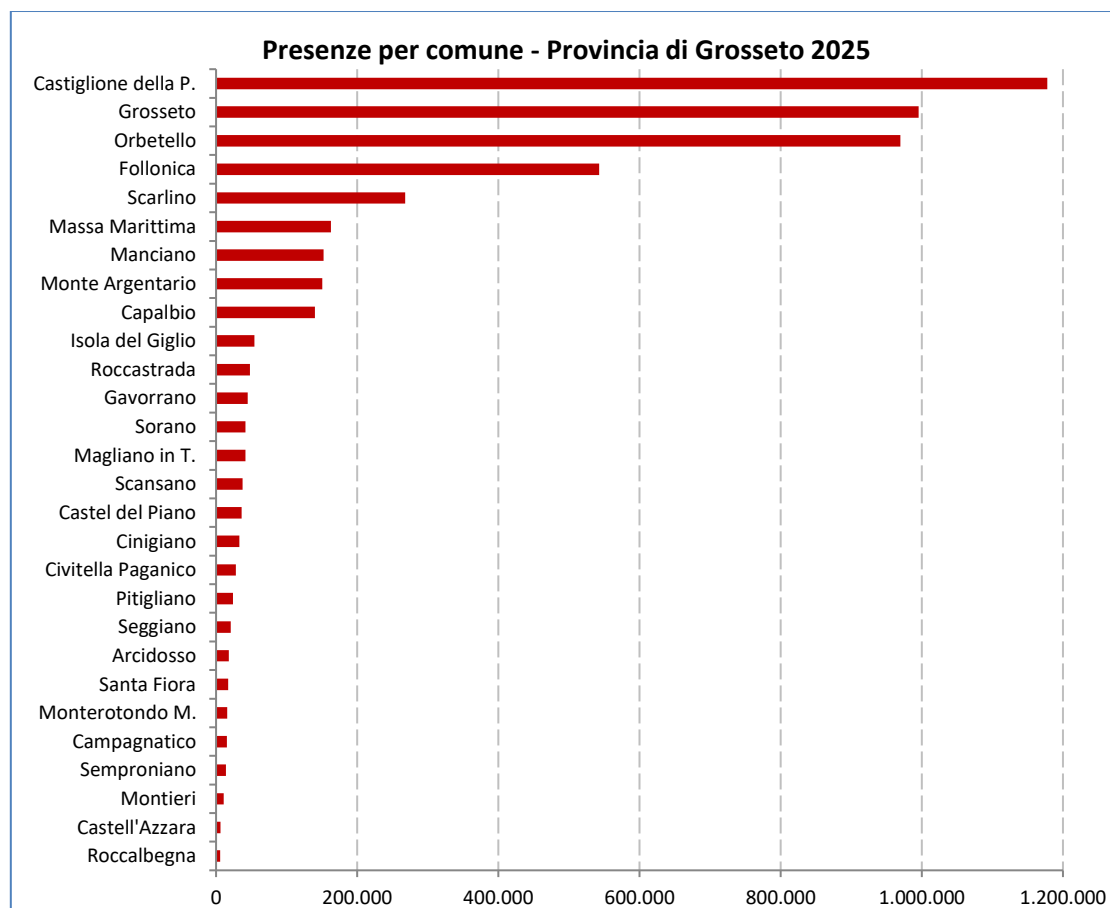
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2025 per comune - Provincia di Grosseto							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	2.956	7.284	1.770	10.648	4.726	17.932	3,8
Campagnatico	1.704	4.131	2.246	11.180	3.950	15.311	3,9
Capalbio	32.773	107.696	9.207	32.406	41.980	140.102	3,3
Castel del Piano	11.781	24.348	3.200	11.684	14.981	36.032	2,4
Castell'Azzara	709	2.748	519	3.386	1.228	6.134	5,0
Castiglione della Pescaia	140.447	687.115	75.876	490.910	216.323	1.178.025	5,4
Cinigiano	1.992	6.132	6.450	27.085	8.442	33.217	3,9
Civitella Paganico	5.312	11.525	3.845	16.469	9.157	27.994	3,1
Follonica	79.987	391.431	25.794	151.417	105.781	542.848	5,1
Gavorrano	4.644	16.105	5.015	28.686	9.659	44.791	4,6
Grosseto	195.456	781.596	49.921	213.961	245.377	995.557	4,1
Isola del Giglio	14.598	45.015	2.523	9.222	17.121	54.237	3,2
Magliano in Toscana	7.975	29.832	2.735	11.767	10.710	41.599	3,9
Manciano	50.055	105.088	22.434	47.250	72.489	152.338	2,1
Massa Marittima	21.611	60.278	17.953	102.700	39.564	162.978	4,1
Monte Argentario	33.123	90.244	23.294	60.444	56.417	150.688	2,7
Monterotondo Marittimo	1.375	4.078	2.059	11.896	3.434	15.974	4,7
Montieri	1.756	4.259	1.339	6.517	3.095	10.776	3,5
Orbetello	157.811	814.436	35.367	155.076	193.178	969.512	5,0
Pitigliano	8.082	14.236	5.267	9.669	13.349	23.905	1,8
Roccalbegna	857	1.606	1.298	4.405	2.155	6.011	2,8
Roccastrada	4.090	12.533	7.483	35.530	11.573	48.063	4,2
Santa Fiora	3.784	10.296	2.945	6.977	6.729	17.273	2,6
Scansano	7.602	17.686	5.014	19.979	12.616	37.665	3,0
Scarlino	37.503	170.938	16.118	96.980	53.621	267.918	5,0
Seggiano	2.752	5.440	4.582	15.257	7.334	20.697	2,8
Semproniano	4.403	9.565	1.941	4.598	6.344	14.163	2,2
Sorano	12.459	26.650	5.354	15.101	17.813	41.751	2,3
Provincia Grosseto	847.597	3.462.291	341.549	1.611.200	1.189.146	5.073.491	4,3
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana							

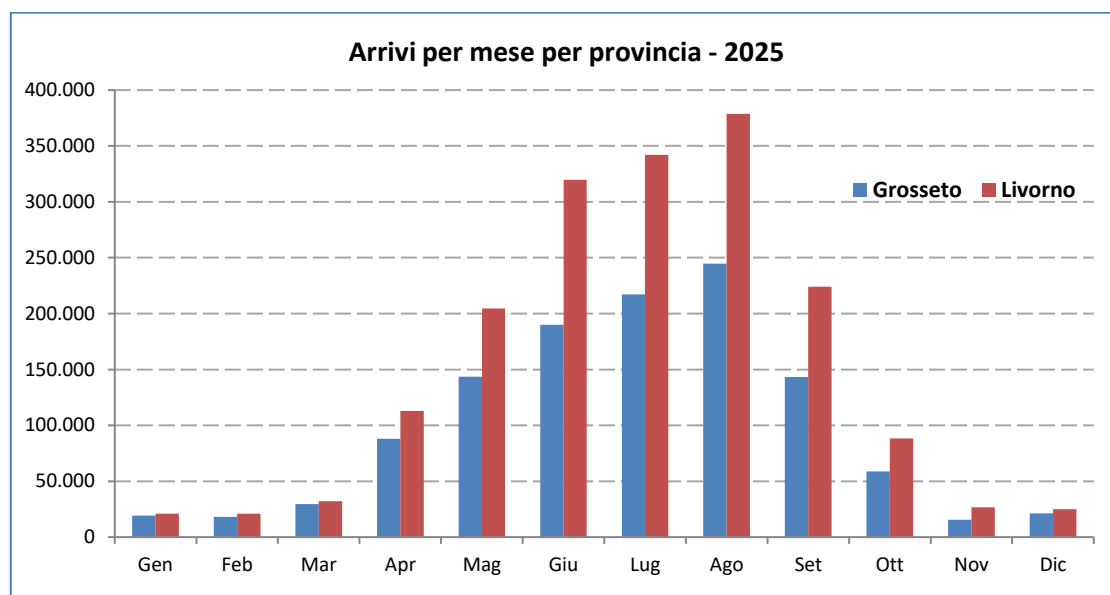
Movimenti turistici 2025: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	-48,2	-40,8	Massa Marittima	0,2	-6,8
Campagnatico	21,8	10,2	Monte Argentario	-5,8	-11,0
Capalbio	5,3	5,1	Monterotondo Marittimo	-0,7	-1,4
Castel del Piano	10,3	10,3	Montieri	-3,1	-8,9
Castell'Azzara	-6,4	-11,5	Orbetello	-14,0	-12,7
Castiglione della Pescaia	-14,5	-18,3	Pitigliano	13,8	1,1
Cinigiano	-4,8	2,8	Roccalbegna	-6,1	-14,2
Civitella Paganico	-24,2	-41,1	Roccastrada	-4,5	-6,1
Follonica	3,5	2,9	Santa Fiora	10,8	-1,7
Gavorrano	-15,5	-22,4	Scansano	-13,9	-16,2
Grosseto	8,1	6,6	Scarlino	-14,6	-31,9
Isola del Giglio	-19,0	-25,9	Seggiano	11,7	2,7
Magliano in Toscana	-50,9	-53,7	Semproniano	-3,1	-9,8
Manciano	-14,3	-23,7	Sorano	3,2	7,4
Provincia Grosseto	-7,1	-11,3			
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana					



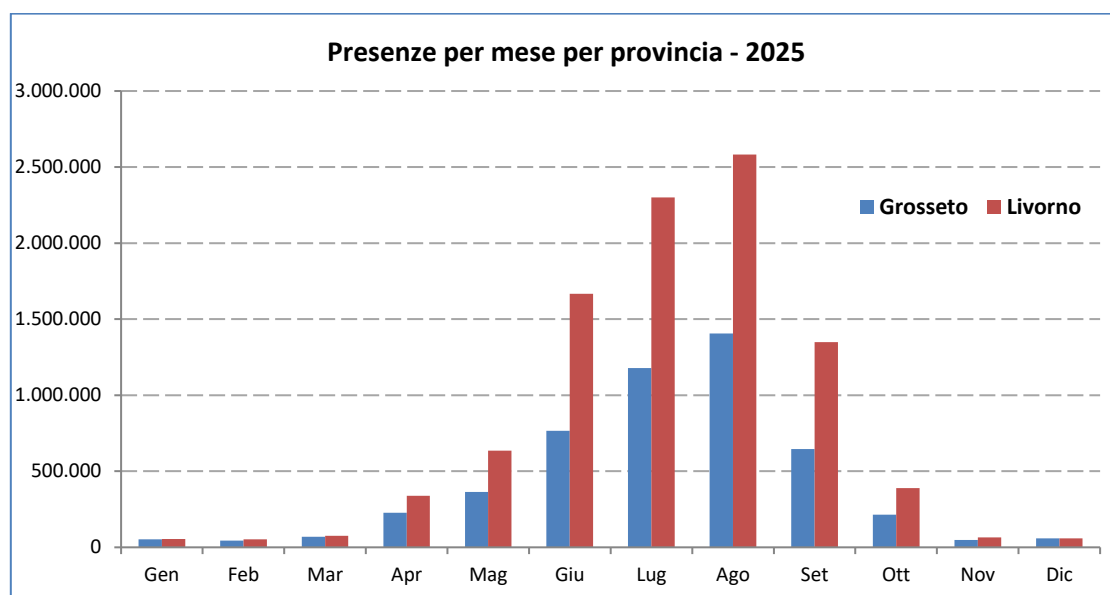
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



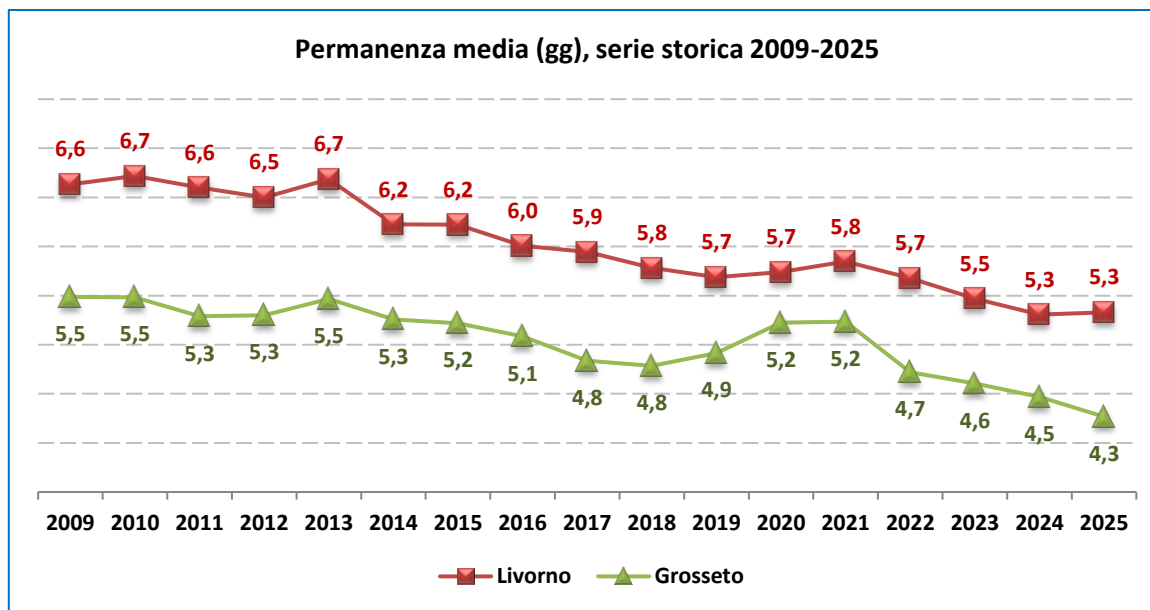
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Variazioni tendenziali % di presenze e arrivi per tipologia di struttura ricettiva, permanenza media e indice di utilizzo lordo alberghiero - 2025									
Struttura	Provincia	Presenze (var. %)	di cui: italiani (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Arrivi (var. %)	di cui italiani: (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Permanenza media	Indice utilizzo lordo alberghiero
Agriturismi	Grosseto	-6,0	-6,0	-6,0	-2,3	-3,7	0,1	3,8	--
	Livorno	5,6	8,4	2,9	8,5	10,4	6,1	4,5	--
Alberghi 1 e 2 stelle	Grosseto	3,3	0,5	13,6	8,4	8,1	9,7	2,7	14,06
	Livorno	9,8	7,5	20,0	9,4	8,8	12,2	3,0	21,34
Alberghi 3 e RTA	Grosseto	-8,8	-7,2	-12,5	-6,8	-6,4	-8,0	3,2	18,12
	Livorno	-2,7	-3,4	-1,4	-2,2	-2,5	-1,6	3,9	22,71
Alberghi 4 e 5 stelle	Grosseto	-24,2	-27,0	-18,5	-7,2	-7,5	-6,6	2,6	20,81
	Livorno	5,4	5,9	4,6	8,4	9,0	7,4	3,2	30,30
Campeggi	Grosseto	-15,3	-12,4	-22,8	-15,5	-13,6	-20,8	6,0	--
	Livorno	-7,9	0,5	-18,8	-12,3	-7,5	-17,8	7,8	--
Altre strutture	Grosseto	-2,3	-1,8	-3,0	1,8	2,9	-0,6	4,7	--
	Livorno	-0,9	3,4	-5,8	1,5	3,3	-1,2	6,0	--

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

8. Il sistema del Credito

Il 2025 è stato caratterizzato da un'economia italiana in espansione moderata, con una crescita stimata intorno allo 0,6%, inserita in un contesto globale segnato da una forte incertezza macroeconomica a causa dei conflitti in Medio Oriente e delle tensioni legate alle politiche commerciali statunitensi. In questo scenario complesso ma con un'inflazione globale in discesa, la politica monetaria della Banca Centrale Europea si è progressivamente allentata, riducendo gradualmente il tasso di riferimento fino alla metà del 2025. Questa impostazione accomodante si è trasmessa al sistema finanziario nazionale, determinando una costante flessione del costo marginale della raccolta bancaria.

La dinamica dei depositi si è confermata solida dal lato delle famiglie, alimentata anche da motivazioni precauzionali indotte dal clima di instabilità internazionale e dalla minore forbice di rendimento rispetto ai depositi vincolati. Più moderata quella delle imprese.

Dal lato degli impieghi, si osserva che i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi nel corso dell'anno. Questa flessione ha favorito una ripresa della domanda di credito che, supportata da una lieve distensione dei criteri di offerta da parte degli intermediari dovuta a pressioni concorrenziali, ha portato la variazione dei prestiti aziendali in territorio positivo nei mesi estivi, per la prima volta dal gennaio 2023. L'accesso al credito ha mostrato tuttavia forti divergenze: l'espansione ha premiato le aziende di maggiori dimensioni e il comparto dei servizi, mentre le piccole imprese e il settore manifatturiero hanno continuato a registrare contrazioni, seppur in netta attenuazione. Le tensioni commerciali internazionali hanno modificato la composizione della domanda aziendale: le imprese esportatrici hanno incrementato le richieste di credito a breve termine per finanziare il capitale circolante e le scorte (anticipando gli effetti dei dazi), riducendo contestualmente la domanda di prestiti a lunga scadenza in attesa di un clima più favorevole per gli investimenti. In alternativa al canale bancario, la crescita delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese si è confermata molto robusta per tutto il 2025. Il denaro impiegato verso le famiglie ha mostrato un progressivo consolidamento: il tasso di crescita dei prestiti è costantemente accelerato. Il costo dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (prevalentemente a tasso fisso) non è d'altro canto diminuito in modo omogeneo, rimanendo stabile intorno al 3,3%-3,4% a causa dell'andamento al rialzo dei tassi di riferimento a lungo termine. La domanda di mutui si è comunque lievemente irrobustita a fronte di criteri di offerta bancaria rimasti immutati e di un mercato immobiliare vivace. Il credito al consumo ha invece mantenuto ritmi di espansione sostenuti, malgrado le banche abbiano applicato condizioni marginalmente più restrittive in questo comparto.

Il contesto territoriale: informazioni strutturali

Dai dati Infocamere si conferma che solo due istituti bancari hanno sede nel territorio di competenza della CCIAA Maremma e Tirreno, entrambi in provincia di Livorno. Nelle nostre province sono ovviamente presenti filiali di banche nazionali o estere, che nel Registro camerale compaiono ovviamente come unità locali aventi sede in altre province e, solo nel livornese, a queste si aggiungono le unità locali riconducibili ai due istituti menzionati sopra. Nel complesso, a fine 2025 si contano 263 unità registrate nel comparto bancario locale, numero che conosce l'ennesimo ridimensionamento su base tendenziale (-2,2%, tabella 1), nella scia di quel fenomeno che negli anni passati ha portato ad una forte concentrazione dei gruppi bancari e che attualmente dovrebbe essere in fase conclusiva.

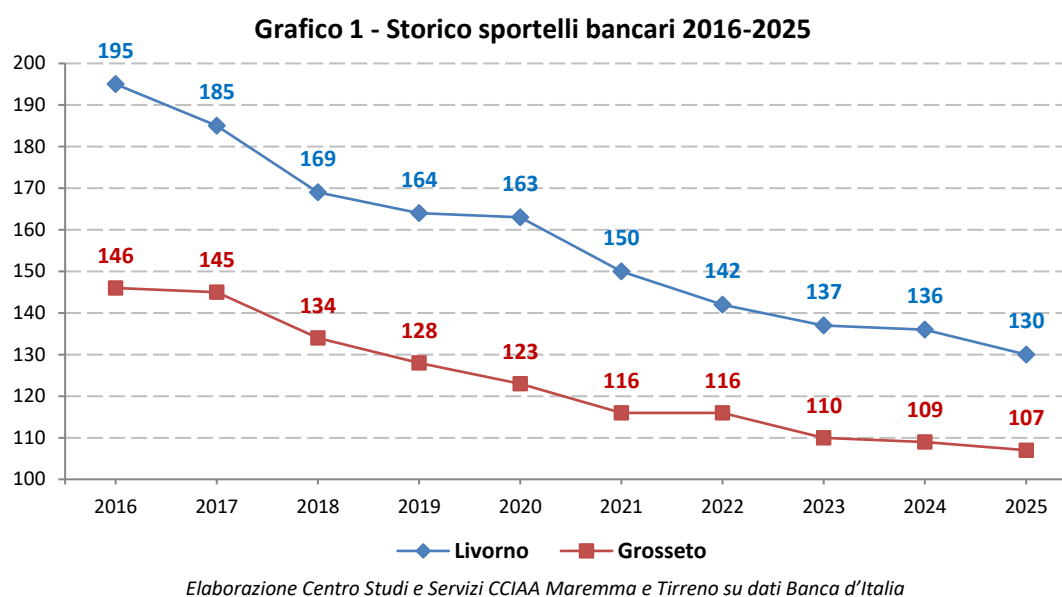
Tab. 1 - Sedi d'impresa ed unità locali bancarie al 31/12/2025			
Territorio	Tipo localizzazione	Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	0	--
	U.L. con sede in provincia	0	--
	U.L. con sede fuori provincia	113	-1,7
	Totale provincia	113	-1,7
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	29	0,0
	U.L. con sede fuori provincia	119	-3,3
	Totale provincia	150	-2,6
Totale territorio		263	-2,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

I dati di Banca d'Italia indicano le due sedi amministrative in provincia di Livorno ma anche una in quella di Grosseto, quest'ultima non emerge dai dati camerali perché evidentemente non è anche una sede legale. Tutte hanno forma di credito cooperativo.

Tab. 2 - Banche e sportelli per gruppo istituzionale bancario al 31/12/2025			
Livorno	Banche (sedi amministrative)	Sportelli	Incidenza % sportelli
Banche di credito cooperativo	2	26	20,0
Banche S.p.a.	0	103	79,2
Banche popolari coop.ve	0	1	0,8
Totale	2	130	100,0
Grosseto	Banche (sedi amministrative)	Sportelli	Incidenza % sportelli
Banche di credito cooperativo	1	31	29,0
Banche S.p.a.	0	76	71,0
Totale	1	107	100,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>			

Gli sportelli bancari sono 237, dei quali 130 nel livornese e 107 in Maremma (tabella 2), numeri che anche nel 2025 evidenziano un calo tendenziale, pari al -4,9% nella somma delle due province. Tale calo si rileva anche in ambito toscano (-3,5%) e nazionale (-2,6%).

La concentrazione degli istituti bancari ed il contestuale spostamento dei relativi servizi dal piano fisico a quello virtuale online (*home banking*), da ormai oltre un decennio hanno comportato la succitata riduzione degli sportelli bancari: fenomeno proseguito anche nell'anno in esame, seppur con minor enfasi rispetto alla seconda metà del decennio precedente (grafico 1).



La media dei depositi per sportello è pari a quasi 34 milioni di euro a Grosseto e quasi 47 a Livorno, valori inferiori ai 59 regionali e gli 84 nazionali. L'ammontare medio degli impieghi per sportello sfiora i 37 milioni di euro a Grosseto ed i 43 a Livorno, cifre anche in questo caso lontane dalle medie toscana (68 milioni) ed italiana (75). Un ritardo nei volumi di denaro depositati ed impiegati⁶³ che, già rilevato in passato, si spiega con una certa maggiore presenza di sportelli a livello locale ma, soprattutto, per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale⁶⁴. Va poi ribadito il fatto che *i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, e non anche della Cassa depositi e Prestiti. Tale*

⁶³ I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati in questo caso e nel secondo paragrafo, salvo diversa indicazione, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

⁶⁴ Ad es. la presenza a livello nazionale e regionale di grandi direzioni aziendali, istituzioni finanziarie o amministrazioni pubbliche centrali che muovono grandi volumi non transitanti dagli sportelli retail locali.

precisazione risulta d'altro canto utile per valutare in maniera più precisa possibile la “movimentazione” di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

Dato che la riduzione degli sportelli bancari è un fenomeno che si osserva anche in Toscana ed Italia, permangono grosso modo immutate anche le differenze che intercorrono nella diffusione degli stessi sportelli, che localmente e per alcuni aspetti è superiore ai territori di confronto. Per Grosseto si calcola il valore più elevato relativamente ai residenti⁶⁵ (4,8 ogni 10.000), mentre Livorno si distingue per quanto concerne le imprese attive⁶⁶ (4,7 ogni 1.000) e per la presenza nei comuni (6,8). Tutti i valori relativi alla diffusione degli sportelli riportati in tabella 3 sono in calo rispetto al 2024.

Tab. 3 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2025					
	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	33,792	36,867	4,8	4,0	3,7
Livorno	46,726	42,624	4,0	4,7	6,8
Toscana	59,214	68,134	3,9	4,2	5,2
Italia	84,622	75,141	3,2	3,8	2,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>					

Relativamente ai depositi ed agli impieghi per residente e per impresa, Livorno prevale su Grosseto soprattutto per quanto riguarda le seconde ma entrambe le nostre province restano ben lontani dalle medie calcolate per i territori di confronto (tabella 4).

Tab. 4 - Depositi ed impieghi per residenti ed imprese al 31/12/2025				
	Depositi per residente (€)	Impieghi per residente (€)	Depositi per impresa attiva (€)	Impieghi per impresa attiva (€)
Grosseto	16.199	17.673	135.511	147.840
Livorno	18.696	17.055	218.840	199.628
Toscana	22.946	26.403	247.499	284.783
Italia	27.479	24.400	321.703	285.661
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>				

Depositi ed impieghi bancari⁶⁷

I denari depositati dai livornesi presso le banche operanti in provincia ammontano a 6 miliardi di euro, quelli dei grossetani sfiorano i 3,5 miliardi⁶⁸ e risultano in aumento tendenziale (rispettivamente

⁶⁵ Numero di residenti al 30/12/2025, fonte ISTAT, dato ancora provvisorio.

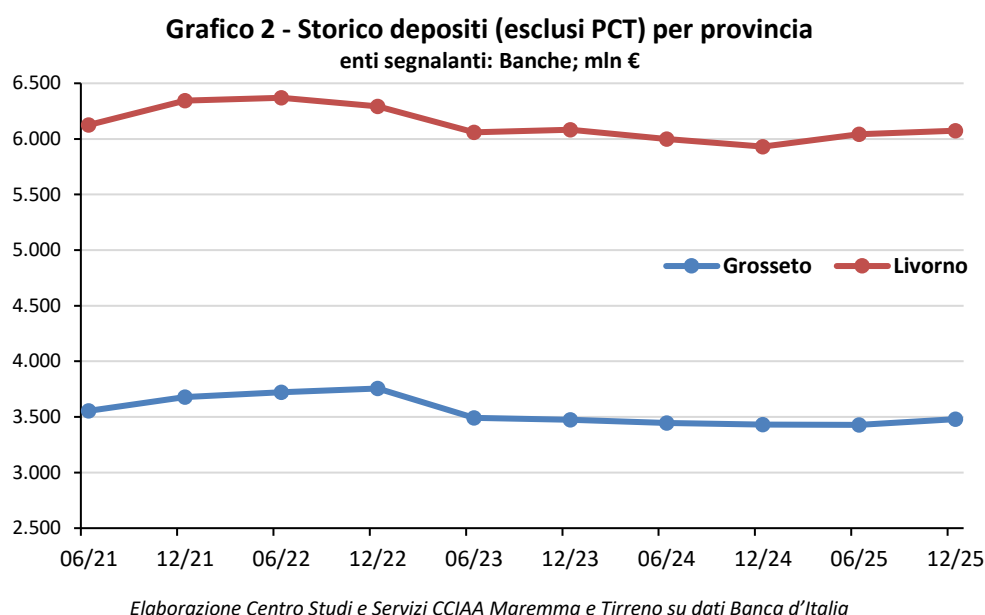
⁶⁶ Numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2025, fonte Infocamere.

⁶⁷ In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie (pronti contro termine esclusi) di depositi e prestiti a fonte Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.

⁶⁸ Valori che non tengono conto delle segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti e del risparmio postale.

+2,4% e +1,4%), così come del resto si rileva per la Toscana (+0,6%) e per l'Italia (+2,7%). Il livello dei depositi bancari⁶⁹ (pronti contro termine esclusi) torna a crescere dopo un triennio caratterizzato da un andamento opposto che era parso particolarmente incidente in concomitanza con l'aumento dei prezzi dell'anno successivo. Rientrato l'allarme prezzi e con esso l'elevato costo del denaro, la propensione al risparmio degli italiani ne ha beneficiato, anche grazie ad una pur moderata crescita dei livelli salariali: un fenomeno che, come visto nel capitolo del commercio interno, non ha premiato i consumi.

La crescita dei depositi dei livornesi è riconducibile a tutte le componenti osservabili (famiglie ed imprese) mentre quelli grossetani hanno beneficiato dell'andamento riconducibile alle famiglie ed alle piccole⁷⁰ imprese: le grandi imprese evidenziano un calo del 2%. È utile ricordare che l'incidenza dei depositi delle famiglie è quantificabile in oltre due terzi del totale depositato.



Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno è pari a 5,5 miliardi di euro e risulta in lievissimo aumento tendenziale (+0,2%); in Maremma l'ammontare è pari a 3,8 miliardi di euro⁷¹ ed in diminuzione di un punto percentuale. Un andamento non univoco fra territori che viene confermato

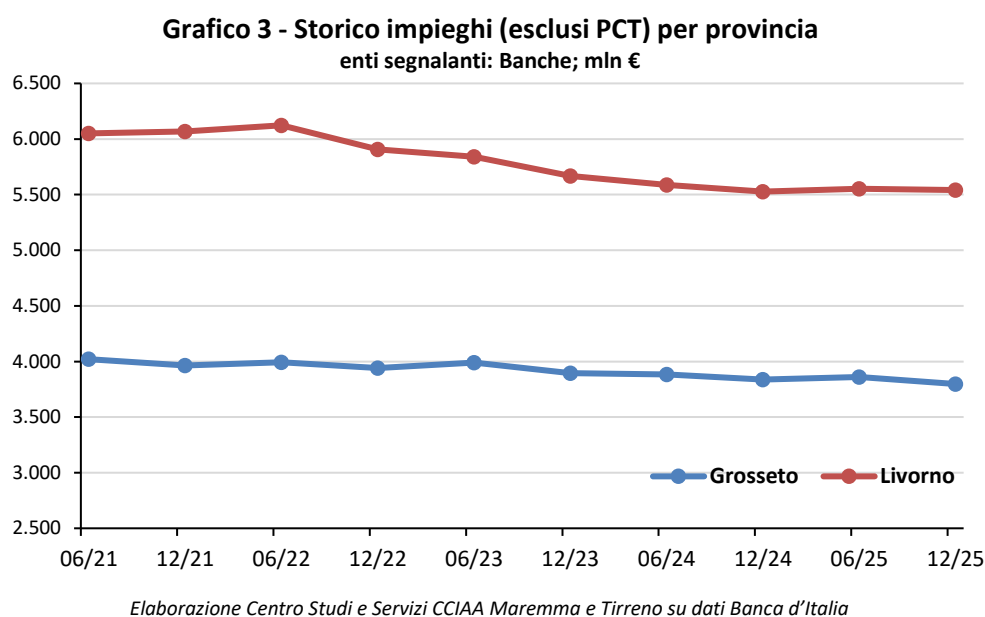
⁶⁹ I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

⁷⁰ Per piccole imprese s'intende quello che la Banca d'Italia definisce "famiglie produttrici", ossia *imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti; unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti*.

⁷¹ Si veda la nota 68.

contrapponendo la sostanziale stazionarietà rilevata per la Toscana (-0,1%) alla reale crescita per l'Italia (+1,8%).

In entrambe le province le famiglie rappresentano d'altro canto l'unica componente verso la quale si è impiegato un maggior importo rispetto all'anno precedente. Il calo dei prestiti continua, dunque, ad interessare esclusivamente il mondo imprenditoriale a prescindere dalla dimensione, anche se non in tutti i settori economici. Va in proposito ricordato che l'impatto delle imprese sugli impieghi rispetto alle famiglie è assai maggiore di quanto non accada per i depositi.



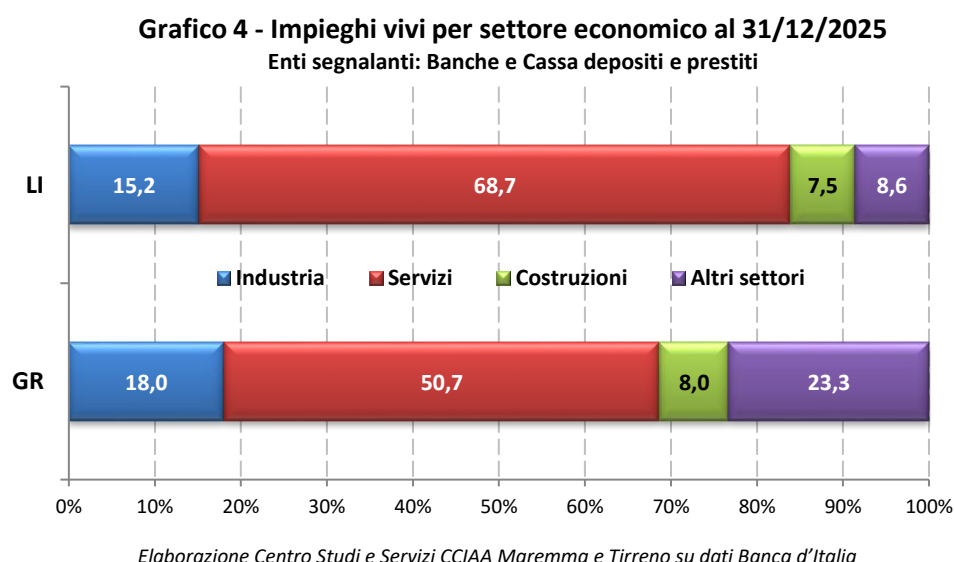
L'andamento degli impieghi vivi⁷² in capo alle imprese, ossia i prestiti calcolati al netto delle sofferenze rettificata, segue quanto visto sopra con variazioni ovviamente accentuate dal fatto che nel computo mancano le famiglie. Se a Livorno risultano in calo gli impieghi verso il solo settore delle costruzioni, a Grosseto tale calo è evidente per tutti i settori produttivi ad esclusione dell'industria (tabella 5).

L'arretramento dei denari imprestati alle imprese suggerisce una riduzione del livello di investimenti che può essere in generale ricondotto al maggior costo del denaro o, come più probabile, al clima di forte incertezza che ha permeato l'anno in esame. Per contro si può ipotizzare un maggior ricorso all'autofinanziamento, tramite l'utilizzo di capitale proprio, fenomeno che è emerso da diversi studi effettuati sui bilanci depositati dalle imprese.

⁷² Per questi dati gli enti segnalanti sono sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

Tab. 5 - Impieghi vivi per settore economico: var. tend. % al 31/12/2025					
Enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti					
Territorio	Totale	Industria	Servizi	Costruzioni	Altri settori
Grosseto	-5,1	2,6	-6,7	-7,2	-6,4
Livorno	3,3	3,1	3,9	-7,0	9,1
Toscana	-1,8	1,1	-2,3	-6,2	-6,1
Italia	1,0	-0,1	2,1	-2,2	1,1
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia					

Data la sua preminenza in termini di valore aggiunto, il terziario era e resta il principale destinatario degli impieghi bancari in entrambe le province (Livorno 69% del totale, Grosseto 51%), nel livornese è seguito a debita distanza dall'industria, in Maremma dalla voce "altri settori" che comprende l'agricoltura (grafico 4).



Credito al consumo

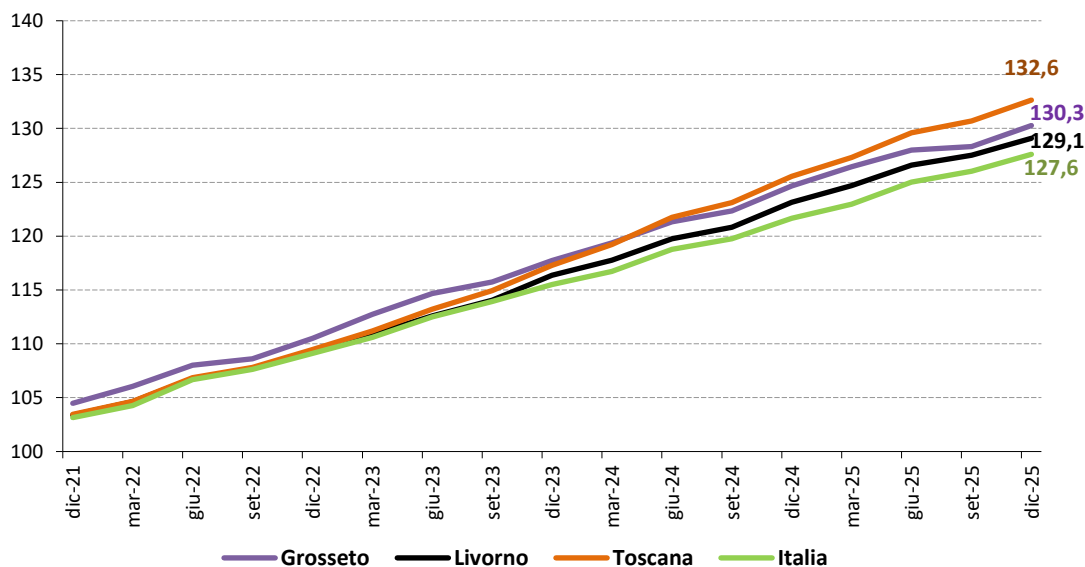
Il processo di erogazione del credito al consumo pare non conoscere crisi: il suo ammontare è ovunque in rapida e costante crescita dal 2020, anche perché incorpora l'inflazione ed è da quest'ultima alimentato. Posto pari a 100 il volume concesso proprio a fine 2020, Livorno chiude l'anno in esame col valore di 129 punti base e Grosseto di 130, valori che s'inseriscono tra i 133 punti dell'ambito regionale ed i 128 di quello nazionale.

In termini assoluti, nel 2025 i grossetani hanno acquistato beni e servizi a credito per 680 milioni di euro, valore che pesa per il 5,4% sul totale toscano, mentre la quota concessa ai livornesi è pari a 1,2 miliardi di euro e vale poco meno di un decimo dell'ammontare regionale.

Nei nostri territori le variazioni nell'erogazione del credito al consumo risultano superiori ai 4,5 punti percentuali, così come altrove. Come già commentato lo scorso anno *la domanda è stata soddisfatta*

principalmente dalle banche, che ovunque coprono oltre il 70% del mercato, tranne che a Livorno, dove storicamente la loro quota è minore⁷³. Nonostante il costo del denaro si sia progressivamente ridotto, le politiche di offerta di credito si sono mantenute ristrette, dunque l'incremento dei flussi di denaro concessi è stato trainato dalle società finanziarie (tranne che a Livorno), la cui quota di mercato si è ovviamente espansa rispetto all'anno precedente (tabella 6).

Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base IV° trim. 2020=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Tab. 6 -Credito al consumo, variazioni tendenziali e quote di mercato per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2025					
Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	3,5	7,7	4,5	74,85	25,15
Livorno	5,1	4,3	4,8	65,45	34,55
Toscana	5,4	6,2	5,6	70,42	29,58
Italia	4,3	6,3	4,9	71,49	28,51

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti per cassa

Il complesso dei finanziamenti per cassa⁷⁴ mostra un andamento univoco orientato al rialzo tendenziale, a prescindere dalla durata considerata, totale o a breve termine, così come si rileva per

⁷³ Notoriamente i livornesi fanno maggiore ricorso alle società finanziarie presso le quali è talvolta più semplice e veloce ottenere credito rispetto ai maggiori vincoli imposti dal mondo bancario.

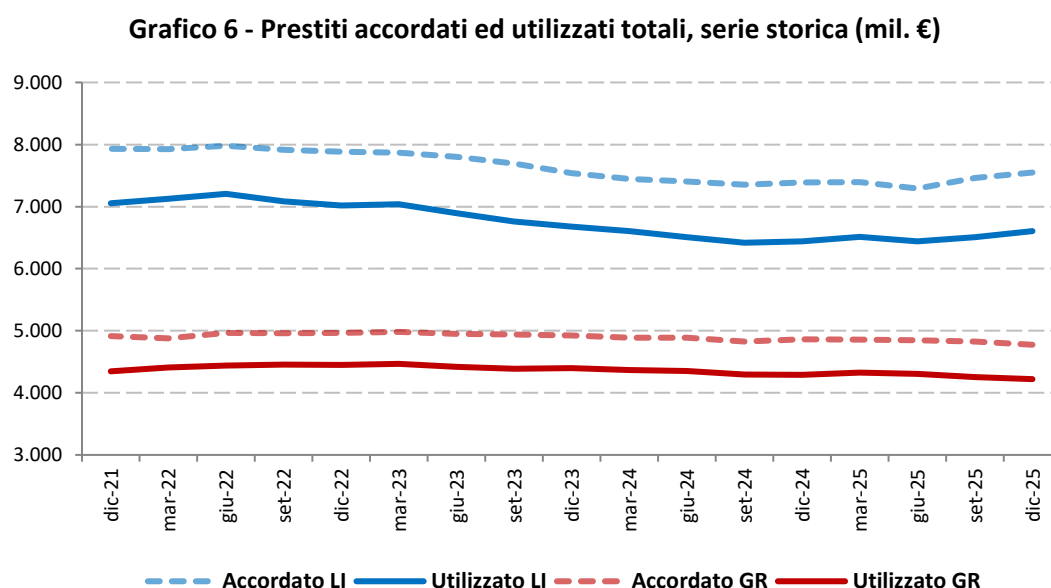
⁷⁴ Al lordo dei pronti contro termine ed al netto delle sofferenze.

l'importo garantito. Questo accade ovunque tranne che in Maremma, dove tutte le tipologie risultano in calo tendenziale, soprattutto il breve termine.

A Livorno si rileva che la parte di finanziamento effettivamente utilizzata cresce più di quella accordata confermando così che le imprese abbiano fatto maggiormente ricorso a finanziamenti bancari rispetto all'anno precedente. Questo accade in particolare per il finanziato a breve termine, decisamente più utilizzato rispetto all'anno precedente (tabella 7).

Tab. 7 - Prestiti per durata (banche e finanziarie), valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2025								
	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali
Tipologia	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	913	4.775	1.669	7.549	31.742	104.141	553.947	2.025.784
Utilizzato	407	4.221	821	6.604	13.598	82.770	254.600	1.551.587
Garantito		2.763		4.050		44.600		626.614
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-6,0	-1,7	1,5	2,1	0,6	0,6	1,4	1,7
Utilizzato	-7,1	-1,6	4,9	2,5	3,7	0,5	4,1	1,4
Garantito		-0,7		1,3		1,7		1,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>								

L'andamento storico dei prestiti accordati ed utilizzati (totali) nelle nostre province è riportato in grafico 6, dal quale emerge la ripresa livornese ed il calo grossetano.



Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine⁷⁵ supera i 4,5 miliardi di euro a Grosseto e sfiora i 6,6 a Livorno, il primo valore risulta sostanzialmente stabile (-0,1%) ed in aumento il secondo (1,4%).

Le voci dei finanziamenti oltre il breve termine sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*⁷⁶ ed *Altri investimenti*⁷⁷. Tra i primi figurano gli investimenti in costruzioni, che risultano localmente in pesante calo tendenziale (Grosseto -9%, Livorno -13%) per il secondo anno consecutivo ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). È al contrario in forte aumento l'ammontare degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (Grosseto +9%, Livorno +7%), segno che le imprese hanno ripreso ad investire, grazie anche alla diminuzione del costo del credito.

Tab. 8 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2025, consistenze (mil. €), var. tend. e composizione (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione		Consistenza		Variazione tend. %		Composizione %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Investimenti in costruzioni	Totale	385,578	334,922	-9,3	-13,2	8,54	5,09
	Abitazioni	131,526	165,918	-10,7	-4,2	2,91	2,52
	Opere genio civile	29,760	46,380	-4,3	-11,3	0,66	0,71
	Fabbricati non residenziali	224,292	122,624	-9,0	-23,6	4,97	1,86
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		254,037	197,647	9,2	7,0	5,63	3,01
Acquisto di immobili	Totale	1.978,543	3.252,876	2,9	2,6	43,82	49,46
	Abitazioni altri soggetti	85,477	122,030	-5,3	-1,1	1,89	1,86
	Abitazioni famiglie	1.656,536	2.931,418	4,8	2,8	36,69	44,57
	Altri immobili	236,530	199,428	-6,0	3,0	5,24	3,03
Acquisto di beni durevoli delle famiglie		209,790	367,975	3,7	6,6	4,65	5,59
Investimenti finanziari		269,652	486,636	-5,2	-10,4	5,97	7,40
Altre destinazioni		1.417,850	1.936,960	-2,5	4,2	31,40	29,45
Totale		4.515,449	6.577,015	-0,1	1,4	100,0	100,0
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia							

Tra gli *Altri investimenti*, l'acquisto di immobili evidenzia una discreta crescita, sostenuta dalla componente principale, quella costituita dall'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, (Grosseto +2,9%, Livorno +2,6%), andamento che conferma una certa vivacità del mercato immobiliare

⁷⁵ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

⁷⁶ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

⁷⁷ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

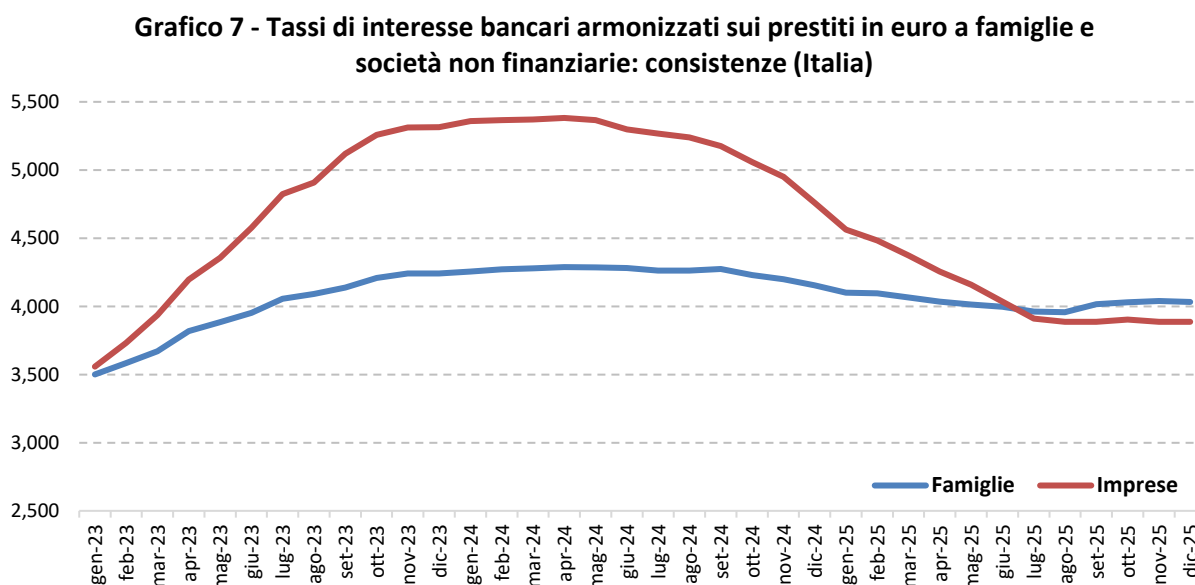
nell'anno in esame. Sicuramente se ne registra una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni, che poco sopra abbiamo commentato in poderoso calo.

Coerentemente con quanto osservato per il credito al consumo, crescono in maniera sostenuta i denari imprestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie sia livornesi (+6,6%), sia grossetane (+3,7%).

Continua a calare l'ammontare degli investimenti finanziari (Grosseto -5%, Livorno -10%), fenomeno che si osserva dal 2023 ed è a nostro avviso stato determinato dal forte clima d'incertezza che ha permeato tutto il 2025. La voce *altre destinazioni*, che rappresenta la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine (poco meno di un terzo del totale) si calcola in diminuzione nel grossetano (-2,5%) ed in aumento nel livornese (+4,2%, tabella 8)

Tassi di interesse

Nel 2025 i tassi d'interesse mediamente applicati dal sistema bancario nazionale hanno seguito un percorso al ribasso, causato dalla progressiva riduzione del tasso di riferimento da parte della BCE, l'ultima delle quali è stata messa in atto nel mese di giugno. Famiglie ed imprese hanno sicuramente beneficiato di un accesso al credito meno costoso ma lo stesso è comunque rimasto su valori storicamente elevati: la media annuale è stata pari a 4,03 punti percentuali per le famiglie e 4,10 per le imprese (grafico 7⁷⁸).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

⁷⁸ Tassi d'interesse armonizzati su base annuale per prestiti a famiglie ed imprese, consistenze mensili su segnalazione degli enti appartenenti al *campione dei tassi armonizzati*.

Col 2025 si è anche chiusa quella forbice tra gli interessi applicati alle imprese e quelli alle famiglie, che si era aperta all'inizio del 2023, probabilmente causata dal maggior rischio attribuito dalle banche al mondo imprenditoriale e connesso alla forte crescita dell'inflazione.

Sofferenze bancarie

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili⁷⁹.

La qualità del credito è continuata a migliorare anche nel corso del 2025, visto che, come già accennato, è restata una certa rigidità nell'erogazione dello stesso e dunque è restato alto il livello d'attenzione degli istituti bancari. Questo è accaduto a livello nazionale e regionale, così come a Livorno, dove l'ammontare delle sofferenze bancarie⁸⁰, pari a 69 milioni euro, si è ridotto di ben 27 punti percentuali. L'opposto è accaduto a Grosseto dove i 74 milioni di prestiti in sofferenza sono il 4,2% in più dell'anno precedente. Come vedremo meglio più avanti, nella seconda metà del 2025 si rileva infatti un importante flusso di nuove sofferenze in Maremma.

Il trend del numero degli affidati è invece univoco: cala in tutti i territori esaminati, con valori superiori ai dieci punti percentuali (tabella 9). La media dei crediti dati per perduti è pari a 51 mila euro per ogni affidato grossetano, 33 mila se è livornese, contro i 51 mila ed i 46 mila calcolati per Toscana ed Italia: considerati gli andamenti sopra descritti, tali valori non si discostano molto da quanto calcolato per il 2024, tranne a Grosseto, dove sono in forte aumento.

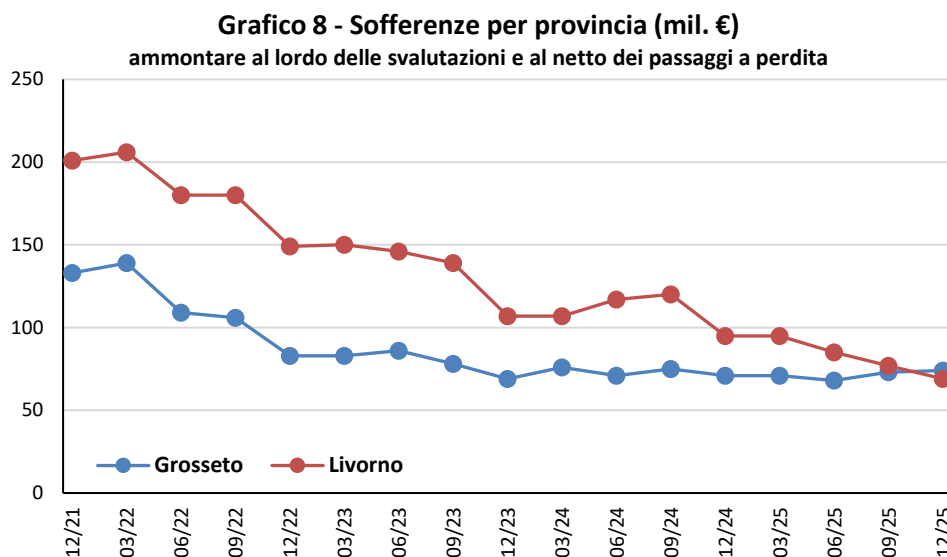
Tab. 9 – Sofferenze bancarie, numero di affidati e variazioni tendenziali al 31/12/2025				
Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	74	4,2	1.451	-10,4
Livorno	69	-27,4	2.123	-16,3
Toscana	1.163	-7,8	22.774	-14,0
Italia	15.217	-10,7	331.031	-20,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>				

Negli ultimi anni le sofferenze totali rilevate in provincia di Livorno hanno subito un'evidente riduzione, fenomeno che si rileva anche a Grosseto ma solo fino al 2023, dove si è poi stabilizzato

⁷⁹ Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

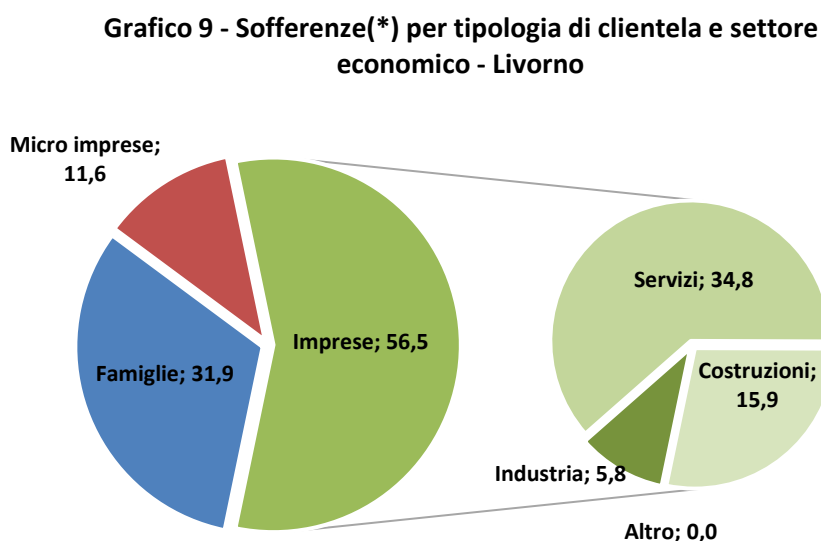
⁸⁰ Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.

(grafico 8). Nelle due province l'ammontare delle sofferenze è ormai sullo stesso livello a fine 2025, un fatto che desta qualche preoccupazione per l'economia grossetana, considerando che quella livornese vale oltre un terzo in più in termini di valore aggiunto.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Limitando l'analisi alle sole aziende, nei nostri territori meno di 60 euro in sofferenza ogni 100 afferiscono alle "imprese" (per Banca d'Italia, oltre 5 dipendenti), seguite a Livorno dalle famiglie (32) e dalle microimprese (12); a Grosseto vale il contrario (microimprese 24, famiglie 16).



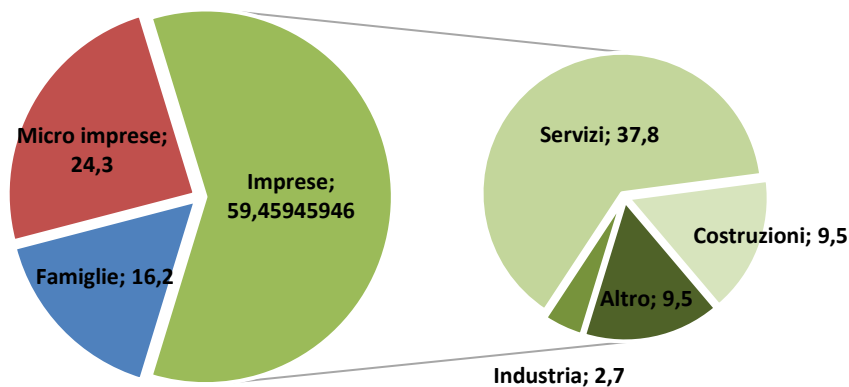
(*) Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

All'interno della categoria "imprese" (oltre i 5 dipendenti), i Servizi rappresentano ovviamente il settore più interessato dal fenomeno, dato che è quello in cui si concentra la gran parte degli impieghi

bancari, seguito dalle Costruzioni, dall'Industria a Livorno e dal settore "Altro" a Grosseto. Quest'ultimo, assieme alle microimprese ha un impatto maggiore in Maremma, visto il peso che assume il settore agricolo (grafici 9 e 10).

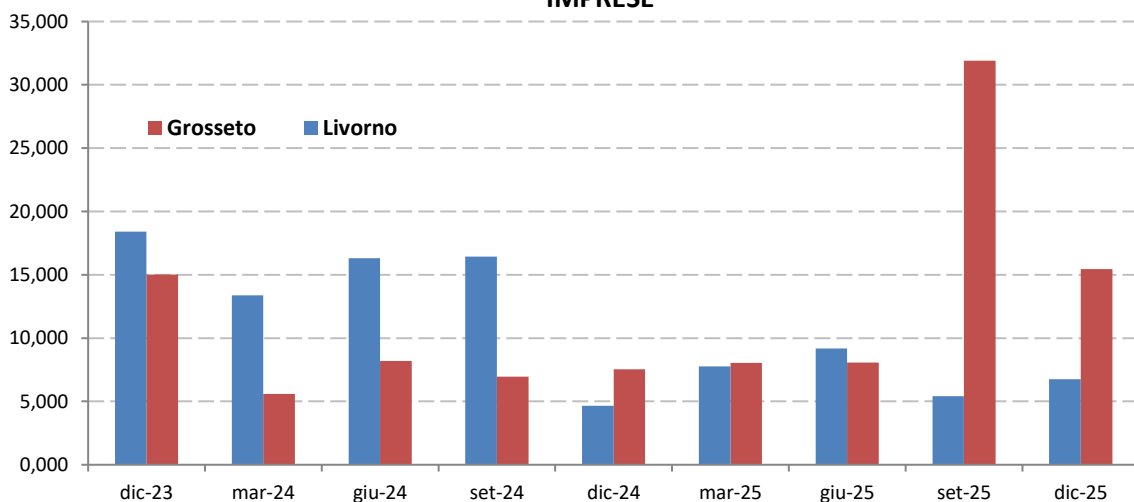
Grafico 10 - Sofferenze(*) per tipologia di clientela e settore economico - Grosseto



(*) Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Ancora relativamente alle sole imprese, infine, il flusso trimestrale di nuove sofferenze rilevato nel corso dell'anno è risultato a Livorno sostanzialmente inferiore al 2024, mentre a Grosseto se ne rileva una forte crescita nella seconda metà del 2025 (grafico 11).

Grafico 11 - Flusso trimestrale nuovi ingressi in sofferenza rettificata (mil. €)
IMPRESE



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

9. Mercato del lavoro

La domanda di lavoro - I fabbisogni professionali delle province di Livorno e Grosseto nel 2025

Premessa

A circa 25 anni dalla sua nascita il Sistema Informativo Excelsior si conferma una delle fonti più utilizzate per conoscere le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. Con le innovazioni metodologiche progressivamente introdotte, si è raggiunta una maggiore precisione nella previsione della domanda di lavoro e delle relative caratteristiche. Il motore di questa innovazione risiede nelle potenzialità legate all'integrazione degli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, in particolare del Registro delle Imprese, con le informazioni occupazionali provenienti dall'INPS. Ciò ha consentito di perseguire:

- una puntuale ricostruzione del campo d'osservazione con ridefinizione delle imprese e del relativo stock dei dipendenti;
- una puntuale ricostruzione dei flussi mensili di imprese e dipendenti consolidati nel periodo precedente a quello di elaborazione, potendo inoltre isolare le attivazioni contrattuali di brevissimo periodo o, per la loro natura amministrativa, non significative;
- la possibilità di ricostruire, attraverso opportune procedure statistiche che integrano i risultati dell'indagine con l'analisi dei flussi mensili consolidati, i flussi futuri delle principali forme contrattuali utilizzate dalle imprese ad un livello territoriale molto disaggregato.

Il dato quantitativo espresso dall'indagine non deriva più quindi esclusivamente dal riporto all'universo dei dati di indagine, ma dall'interazione tra il dato amministrativo ed i risultati della stessa indagine campionaria effettuata presso le imprese. Il campione di imprese appartenenti all'universo (imprese del settore primario - Agricoltura, Silvicoltura, e Pesca - e dei settori dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente), è intervistato con il metodo di rilevazione CAWI (Computer Aided Web Interviewing) consentendo una più flessibile rilevazione a periodicità mensile e rendendo l'indagine assimilabile ad una rilevazione continua della domanda di lavoro. La rilevazione mensile avviene attraverso l'utilizzo di un trimestre previsionale mobile, in cui ogni indagine ha un orizzonte temporale che si estende ai tre mesi successivi.

Il complesso delle innovazioni introdotte nel Sistema Informativo Excelsior, con la finalità di renderlo sempre più uno strumento informativo a supporto delle politiche attive del lavoro e dell'orientamento formativo e professionale, ha avuto un importante impatto per il dimensionamento dei flussi di entrata rilevati, ora coerenti con quanto registrato dalla fonte amministrativa INPS includendo, dal 2025, anche il settore primario. Tale fonte viene comunque considerata al netto dei settori non osservati dal

Sistema Informativo Excelsior (Pubblica amministrazione, studi professionali e soggetti, anche no profit, che non risultano iscritti nei registri delle Camere di Commercio, nonché dei contratti di durata inferiore ad un mese).

Si fa infine notare che, in ragione dell'estensione del campo di indagine al settore Primario, le informazioni 2025 non sono confrontabili con quelle degli anni precedenti.

Fabbisogni occupazionali 2025 in provincia di Livorno

Imprese con previsioni di assunzione. Nel 2025 il tessuto imprenditoriale livornese ha mostrato una buona dinamicità sul mercato del lavoro, tanto che il 67,9% delle imprese ha previsto di effettuare assunzioni⁸¹ nel corso dell'anno; percentuale questa superiore a quella riscontrata in Toscana (64,4%) e Italia (64%). Le imprese di grandi e medie dimensioni continuano ad essere le più attive nella ricerca di personale.

Tab. 1 - Imprese che hanno previsto assunzioni nel 2025 per settore di attività e classe dimensionale (quote % sul totale) PROVINCIA DI LIVORNO

	Imprese che prevedono assunzioni (%)*	per classe dimensionale (%):			
		1-9 dip.	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. e oltre
TOTALE	67,9	61,4	88,6	88,5	99,6
SETTORE PRIMARIO**	89,0	88,2	94,2	--	--
INDUSTRIA	66,0	58,4	91,6	85,1	100,0
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	62,8	47,4	89,0	86,2	--
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	76,6	52,6	--	--	100,0
Altre industrie	62,3	53,5	87,0	--	100,0
Costruzioni	67,9	63,8	99,0	--	--
SERVIZI	67,1	60,3	87,4	89,0	99,7
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	56,6	47,1	85,9	87,6	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	88,3	87,0	95,3	80,0	100,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	56,9	48,1	90,9	90,5	100,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	74,4	59,0	91,9	93,8	98,2
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	51,5	48,5	75,6	--	--
Altri servizi	56,7	42,5	71,3	90,3	100,0
Toscana	64,4	56,2	88,4	90,0	99,1
ITALIA	64,0	56,0	88,8	90,7	99,4

* Sono le imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

⁸¹ Si fa riferimento alle assunzioni di personale dipendente. Risultano esclusi in tale contesto i collaboratori, i lavoratori in somministrazione ed altre forme di entrata nella sfera organizzativa d'impresa.

Dal punto di vista settoriale sono risultate particolarmente attive sul mercato del lavoro le imprese del Primario (l'89% del totale), mentre si allineano alla media territoriale quelle operanti nell'Industria (66%) e nei Servizi (67,1%). Il comparto industriale a cui è associata la più alta percentuale di imprese con progetti di assunzione è quello delle Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente). Nell'ambito dei Servizi è il comparto Alloggio e ristorazione a detenere il primato per quota di imprese alla ricerca di personale, seguito da Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio. Come di consueto, le imprese tendono a preferire metodi "fai da te" per il reperimento dei candidati, con buona pace degli intermediari specializzati. I canali preferenziali restano infatti gli stessi degli anni precedenti: *Conoscenza diretta dei candidati* (48,7%), *Curricula ricevuti dall'impresa* (38,8%) e *Indicazioni fornite da conoscenti, amici e parenti* (33,5%). Questo metodo informale potrebbe essere una delle cause dell'alto mismatch, poiché non permette di intercettare i profili tecnici e digitalizzati che solitamente utilizzano canali di ricerca più evoluti.

Grafico 1 - I canali di selezione utilizzati dalle imprese livornesi nel 2025
(quota % sul totale)



Trattasi di una domanda con risposte multiple. Nel caso di imprese localizzate in più province, si considerano le "unità provinciali".

**Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro, altro canale.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

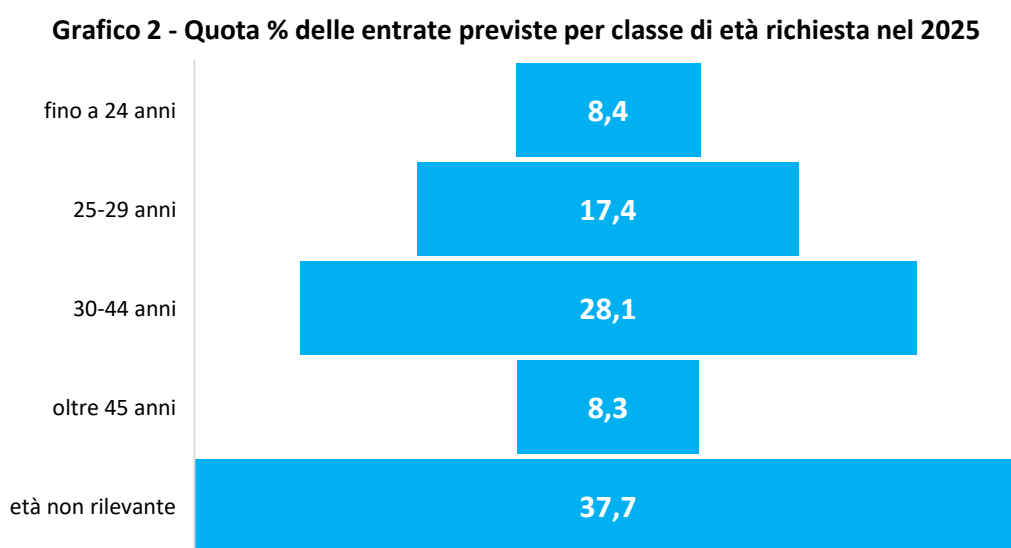
Principali caratteristiche delle entrate previste

Nel 2025 il sistema imprenditoriale livornese ha programmato **entrate**⁸² di personale per oltre 35.000 unità, circa il 9,5% delle entrate indicate a livello regionale.

⁸² Per *entrate* si intende l'ingresso nell'organizzazione d'impresa sia sotto forma di personale alle dipendenze che attraverso contratti in somministrazione, collaborazione o altre tipologie diverse dall'assunzione diretta.

Stando alle dichiarazioni degli imprenditori, l'88,9% delle entrate previste è da associare alla volontà di assumere **personale dipendente**, percentuale significativamente superiore alla media regionale (85,4%) e nazionale (85,3%). Risulta dunque limitato il ricorso a Collaboratori coordinati e continuativi (Collaboratori occasionali a partita IVA) e altre forme non alle dipendenze.

Età del candidato. Nella maggior parte dei casi (37,7%) l'età del candidato non è considerata rilevante ai fini dell'assunzione; tuttavia, si pone maggiore interesse alla fascia 30-44 anni (28,1%). Le previsioni di entrata hanno poi riguardato i giovani fino a 24 anni per circa l'8,4% e quelli tra i 25 ed i 29 anni per il 17,4%. Nel complesso, la quota 2025 di assunzioni di giovani fino a 29 anni è pari al 25,8%, percentuale inferiore alla media regionale (27,8%) e nazionale (27,5%).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Le probabilità di assunzione dei giovani fino a 29 anni sono risultate maggiori nel macrosettore dei Servizi (25,9%) con punte del 35,8% nel Commercio e del 28,8% nei *Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici*. Segue l'Industria con il 25,3%.

Considerando la dimensione d'impresa, ad investire maggiormente sui giovani sono le micro (1-9 dipendenti) e piccole imprese (10-49); le altre classi dimensionali presentano quote percentuali inferiori di entrate under 30.

Distribuzione settoriale. Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, l'84,9% delle entrate è da imputare ai Servizi ed in particolar modo ai comparti *Servizi di alloggio e ristorazione-servizi turistici* e *Commercio*. Nell'Industria la maggior parte dei fabbisogni di professionalità sono espressi dal comparto delle *Costruzioni* e dalle industrie metalmeccaniche ed elettroniche.

Grafico 3 - Distribuzione % delle entrate per settore 2025

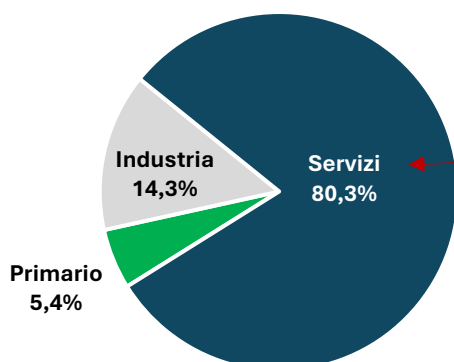
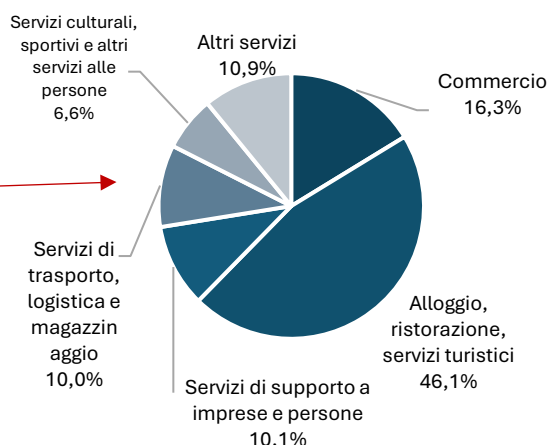


Grafico 4 - Distribuzione % delle entrate nei comparti dei Servizi 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Competenze richieste. Da alcuni anni ha assunto sempre più importanza il possesso delle cosiddette *soft skill* quale fattore discriminante per l'ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di competenze *non tecniche e non strettamente legate al profilo professionale* cercato dalle imprese, ossia competenze che non si acquisiscono tendenzialmente (soltanto) in modo formale in un percorso strutturato di studio/formazione. Infatti, si suole spesso imputare tali competenze alla sfera del "saper essere" piuttosto che a quella del "saper fare". Tuttavia, con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, si tende sempre più a riconoscere nelle soft skills elementi del sapere, del saper fare e del saper essere. Ad esempio, la capacità di saper comunicare in alcuni casi non può basarsi soltanto su attitudini personali (saper essere) ma può richiedere conoscenze teoriche (sapere), nozioni di metodo ed esperienza (saper fare).

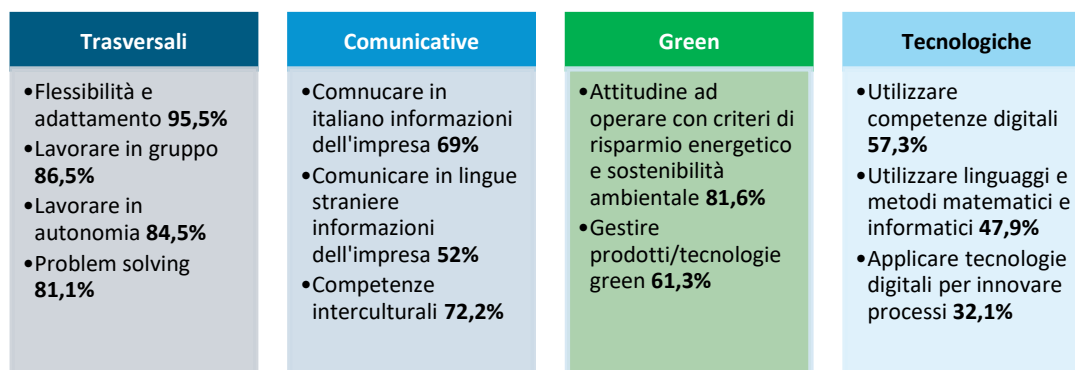
In via generale, all'interno del Sistema Informativo Excelsior, il concetto di competenza è associato alla *comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale.*

L'indagine Excelsior divide quindi in 4 gruppi le competenze a cui le imprese attribuiscono rilevanza ai fini dell'assunzione: trasversali, comunicative, green e tecnologiche. Ciascun gruppo è declinato nelle più specifiche competenze richieste dalle imprese.

La batteria di domande rivolte alle imprese in materia di competenze è del tipo a risposta multipla. Le competenze ritenute più importanti dalle imprese sono: flessibilità e adattamento, saper lavorare in gruppo ed in autonomia e attitudine ad un'operatività tesa al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale. Il possesso di tali competenze può costituire al contempo un'*opportunità* per un candidato ed una *criticità* per l'impresa. Ciò risulta evidente dalle dichiarazioni delle imprese in

merito alle difficoltà di rintracciare nei candidati le competenze ritenute necessarie per l'inserimento in azienda: il Grafico 6 mostra chiaramente come nella maggioranza dei casi esse risultano assenti nei candidati valutati dalle imprese.

Grafico 5 - Le competenze richieste dalle imprese livornesi nel 2025
Quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Nello specifico delle competenze green e di quelle tecnologiche il connesso fabbisogno è pervasivo ed urgente in quanto interessa tutte le professioni e tutti i settori economici, seppur con intensità e declinazioni operative diverse, al fine di portare a compimento i processi di transizione collegati. Il sistema imprenditoriale livornese si sta dimostrando sempre più sensibile alla transizione green, tanto che la quota percentuale di imprese che ha investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale è significativa, per quanto ancora inferiore alla media regionale e nazionale.

Grafico 6 - Quota % di candidati risultati difficili da reperire per competenza richiesta 2025 a Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Tab. 2 - Imprese che hanno investito tra il 2020 e il 2024 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale e ambito dell'investimento (quote % sulle imprese che hanno effettuato investimenti) PROVINCIA DI LIVORNO

Domanda a risposta multipla	Imprese che hanno investito	ambito dell'investimento*		
		processi produttivi	prodotti	Altro
TOTALE	18,6	75,3	18,7	17,7
SETTORE PRIMARIO	40,4	84,8	8,9	13,6
INDUSTRIA	14,8	70,1	22,7	19,9
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	16,2	79,7	16,2	21,6
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	36,2	61,8	44,1	5,9
Altre industrie	18,3	89,0	31,5	6,8
Costruzioni	10,9	53,6	14,5	31,8
SERVIZI	19,5	76,3	17,9	17,2
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	19,3	58,4	16,5	37,3
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	14,4	99,4	2,5	1,6
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	11,7	24,0	65,3	10,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzino	33,7	97,0	-	3,0
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	6,1	85,0	12,5	5,0
Altri servizi	27,0	70,5	46,9	19,4
Toscana	24,0	75,0	21,8	13,3
ITALIA	26,6	74,8	20,8	14,5

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il settore Primario sembra essere particolarmente sensibile alla transizione green, visto che oltre il 40% delle imprese investitrici ha dedicato risorse finanziarie soprattutto ai processi produttivi, puntando su obiettivi di risparmio energetico e sostenibilità degli stessi.

In generale, tutte le imprese che hanno investito, tra il 2020 e il 2024, in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale, lo hanno fatto prediligendo in modo particolare i processi produttivi. È da questi investimenti che nasce l'esigenza di assumere nuovo personale e/o formare quello in essere al fine di disporre di capitale umano con le competenze (green) necessarie a rendere proficuo l'investimento.

Lo stesso discorso è valido per la transizione digitale e le connesse necessarie competenze, già citate. Le tendenze di investimento delle imprese, sono infatti sempre più concentrate sulla transizione digitale. Nel 2025 il 65,3% delle imprese livornesi ha effettuato **investimenti nei vari ambiti della trasformazione digitale**⁸³, percentuale anche in questo caso inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente 66,7% e 71,8%). Diversamente da quanto si possa immaginare, non sono le imprese industriali e dei Servizi a risultare più attive su questo fronte di investimenti, bensì quelle del Primario: ben il 68,3% delle imprese di questo settore nel 2025 ha investito in almeno un ambito della trasformazione digitale, contro il 59,5% dell'Industria e il 66,7% dei Servizi. La corsa alla transizione

⁸³ Tecnologia, modelli organizzativi, modelli di sviluppo del business.

tecnologica ha un inevitabile impatto sul capitale umano necessario alle imprese. Per il 24,5% delle imprese livornesi (25,9% Toscana, 26,8% Italia) gli investimenti in trasformazione digitale effettuati hanno significato la necessità di attivare percorsi di formazione per il personale interno al fine di adeguarne le competenze alle nuove tecnologie ed ai nuovi modelli organizzativi e di business. L'8,8% delle imprese ha invece programmato l'assunzione di nuovo personale con competenze adeguate alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business (7,2% Toscana, 8,2% Italia), mentre l'8,5% ha optato per il ricorso a servizi di consulenza esterni (9% Toscana, 9,4% Italia).

Tab. 3 - Imprese che hanno investito nel 2025 in aspetti tecnologici della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale (quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI LIVORNO

Domanda a risposta multipla	Aspetti tecnologici					
	Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati	Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine	Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili)	Sicurezza informatica	Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi
TOTALE	28,0	39,0	17,7	12,6	37,3	12,5
SETTORE PRIMARIO	48,3	62,6	42,2	26,1	52,2	26,3
INDUSTRIA	25,9	31,9	18,8	16,5	39,0	8,7
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	19,7	31,3	26,8	12,7	39,8	6,7
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	48,4	45,6	45,9	52,8	54,2	30,4
Altre industrie	38,0	30,5	23,0	15,8	43,1	6,5
Costruzioni	21,6	30,6	4,2	12,8	34,1	6,5
SERVIZI	27,1	39,3	15,5	10,1	35,7	12,5
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	23,5	43,2	11,7	8,2	36,8	14,2
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	15,9	23,1	4,8	4,1	19,0	3,3
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	24,3	51,4	25,9	22,9	40,4	12,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	31,9	46,0	28,1	11,0	46,1	13,1
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	21,3	32,1	13,1	14,3	22,4	19,0
Altri servizi	49,0	46,9	27,4	13,9	48,3	18,2
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	21,4	35,8	13,7	9,7	27,9	9,9
10-49 dipendenti	36,3	40,3	24,7	12,8	45,9	12,6
50-249 dipendenti	39,6	47,6	25,9	29,6	55,2	9,3
250 dipendenti e oltre	48,0	57,1	25,4	24,7	75,9	32,7
Toscana	31,4	36,7	20,5	16,5	36,0	16,6
ITALIA	34,6	39,5	23,7	20,5	39,2	21,1

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

È verosimile, se non quasi inevitabile, che nei prossimi anni si possa assistere a nuove entrate con competenze digitali richieste ancora più avanzate di quelle attuali, includenti ad esempio abilità inerenti all'Intelligenza Artificiale (IA). Ciò si può dedurre dall'andamento e dalla tipologia degli

investimenti in corso e quelli programmati dal tessuto imprenditoriale, con cui le *skills* dei lavoratori *devono necessariamente* fare i conti. Dall'indagine Excelsior 2025 sappiamo infatti che, per quanto riguarda gli **aspetti tecnologici**, in provincia di Livorno il 39% delle imprese (36,7% Toscana, 39,5% Italia) ha realizzato investimenti in *Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics*; il 37,3% ha concentrato gli sforzi sui *Sistemi di sicurezza informatica* (36% Toscana, 39,2% Italia); il 28% ha investito in *Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati* (31,4% Toscana, 34,6% Italia); investimenti in *IoT* (Internet delle cose), *tecnologie di comunicazione machine-to-machine* sono stati realizzati dal 17,7% delle imprese (20,5% Toscana, 23,7% Italia), mentre sono state dedicate risorse a *Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili)* e *Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi* rispettivamente dal 12,6% (16,5% Toscana, 20,5% Italia) e dal 12,5% delle imprese (16,6% Toscana, 21,1% Italia). Nella lettura e interpretazione di questi dati occorre tener conto nel computo delle imprese non investitrici sono da annoverare quelle che magari hanno investito negli anni precedenti su progetti pluriennali.

La trasformazione digitale delle imprese passa anche attraverso investimenti nei **modelli organizzativi aziendali**, indirizzati soprattutto verso il *Potenziamento dell'area amministrativa, gestionale e giuridico-normativa a seguito della trasformazione digitale*. A Livorno le imprese che hanno investito in questo senso sono state il 23% (23,5% Toscana e 26,9% media nazionale). Una significativa quota percentuale di imprese (21,3%) ha dedicato risorse allo sviluppo di nuovi modelli organizzativi legati alla trasformazione digitale in senso proprio: *Adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/servizi*. Il 20% delle imprese continua poi ad investire nel *lavoro agile*, un modello organizzativo che sembra ormai entrato a far parte delle routine aziendali al di là dell'emergenza sanitaria.

Tab. 4 - Imprese che hanno investito nel 2025 in aspetti organizzativi della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale (quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI LIVORNO

Domanda a risposta multipla

Aspetti relativi al modello organizzativo aziendale

	Adozione di sistemi di rilevazione continua delle "performance" e gestionali per la collaborazione interfunzionale	Adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/ servizi	Adozione di strumenti di lavoro agile	Potenziamento dell'area amministrativa/ gestionale e giuridico/ normativa a seguito della trasformazione digitale
TOTALE	22,1	21,3	20,3	23,0
SETTORE PRIMARIO	56,1	35,8	34,5	52,8
INDUSTRIA	19,4	24,0	21,4	28,3
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	20,3	18,5	14,9	18,2
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	46,3	40,4	56,9	48,1
Altre industrie	12,0	31,1	32,2	35,5
Costruzioni	16,7	22,8	10,1	31,2
SERVIZI	20,0	19,5	19,0	19,6
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	16,4	12,9	15,0	17,9
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	10,7	8,1	5,0	8,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	28,6	24,9	21,4	19,9
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	12,9	28,3	18,4	33,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	11,0	18,7	10,9	18,0
Altri servizi	39,2	35,6	33,8	27,6
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	18,7	19,1	17,0	19,9
10-49 dipendenti	27,1	24,4	19,7	31,0
50-249 dipendenti	21,4	24,9	28,4	20,5
250 dipendenti e oltre	31,7	26,3	31,0	30,1
Toscana	20,9	18,9	23,0	23,5
ITALIA	24,1	22,2	26,7	26,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La trasformazione digitale comporta anche una necessaria “metamorfosi” dei **modelli di business aziendali**, altro fattore impattante sul mercato del lavoro in termini sia quantitativi sia qualitativi, nonché di soft skills. Si tratta sostanzialmente del passaggio ai *Big data per analizzare i mercati*, al *Digital marketing* come canale/strumento digitale per la promozione e vendita dei prodotti/servizi, ed all'*informatizzazione/digitalizzazione dei sistemi di analisi dei comportamenti e dei bisogni* dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto.

Tab. 5 - Imprese che hanno investito nel 2025 in aspetti di sviluppo di modelli di business della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale (quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti) PROVINCIA DI LIVORNO

Domanda a risposta multipla	Aspetti relativi allo sviluppo di nuovi modelli di business
-----------------------------	---

	Big data per analizzare i mercati	Digital marketing (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi)	Analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto
TOTALE	17,7	26,5	27,1
SETTORE PRIMARIO	22,7	55,9	38,5
INDUSTRIA	12,4	19,6	20,5
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	4,7	12,4	10,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	35,9	36,8	48,7
Altre industrie	9,6	36,0	23,7
Costruzioni	14,6	13,8	22,1
SERVIZI	18,6	25,9	27,9
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	14,2	25,1	33,3
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	8,3	18,5	18,6
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	17,6	24,8	28,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	32,5	21,4	23,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	15,5	15,3	13,7
Altri servizi	32,8	43,8	37,1
CLASSE DIMENSIONALE			
1-9 dipendenti	14,7	21,8	23,6
10-49 dipendenti	20,2	30,3	30,2
50-249 dipendenti	17,8	30,0	24,6
250 dipendenti e oltre	29,4	48,5	47,7
Toscana	18,3	29,2	27,7
ITALIA	20,4	30,5	30,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le imprese livornesi che nel 2025 hanno investito in aspetti di sviluppo di modelli di business della trasformazione digitale, con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, sono state il 27,1% con riferimento ai sistemi di *Analisi dei comportamenti/bisogni dei clienti* (27,7% Toscana, 30% Italia); 26,5% nel caso degli investimenti in *Digital marketing* (29,2% Toscana, 30,5% Italia), il 31,8% in ed infine il 17,7% per quanto riguarda gli investimenti in sistemi di *Big data analytics* (18,3% Toscana, 20,4% Italia).

Conoscere e comprendere l'evoluzione degli investimenti delle imprese, finalizzati alla trasformazione digitale, consente quindi di valutarne l'impatto sul sistema delle professioni, sui titoli di studio richiesti e sulle competenze digitali e tecnologiche necessarie ai lavoratori. La mancanza di tali competenze influenza necessariamente le più generali criticità di reclutamento dei candidati sul mercato. Anche nel 2025, infatti, le imprese segnalano di aver incontrato importanti difficoltà di reperimento delle figure professionali d'interesse. In provincia di Livorno sono risultati difficili da reperire il 43,3% dei candidati. Tale quota varia significativamente a seconda del settore di attività: particolarmente critica la situazione dell'Industria, dove si fatica a trovare oltre la metà dei profili

necessari (54%); la situazione è solo relativamente più semplice per Primario (36,5%) e Servizi (41,4%).

Il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro si va diffusamente acutizzando da tempo. Stando alle dichiarazioni delle imprese, uno dei problemi prevalenti è la mancanza di candidati ed in second'ordine la preparazione inadeguata degli stessi. In alcuni casi il gap di conoscenze può essere colmato con la formazione successiva all'assunzione: nel 2025 le imprese livornesi che hanno effettuato (o previsto di farlo nell'anno) attività di **formazione** per il personale sono state circa il 48%.

Le professioni ricercate dalle imprese

La maggior parte delle entrate previste in provincia di Livorno interessa il gruppo delle *Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (41,4%), risulta tuttavia significativo l'interesse delle imprese verso le *Professioni non qualificate* (20,9%), *Operai specializzati* (12,2%), *Impiegati* (8,7%), *Conduttori di impianti/operai di macchinari fissi e mobili* (7,5%) e *Professioni tecniche* (6,3%). Minoritaria, ma comunque presente, la domanda di *Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni*.

Con riferimento al gruppo delle **Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni**, l'interesse più forte esplicitato dalle imprese è quello inerente alla categoria degli *Ingegneri e dei Docenti di scuola primaria, pre-primaria*. Risulta di un certo interesse anche la domanda espressa verso *Specialisti delle scienze della vita, Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni e Medici*. Le figure professionali di questo gruppo si caratterizzano per l'alto livello di irreperibilità dei candidati e di esperienza pregressa richiesta con valori superiori alla media provinciale.

La categoria degli *Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni* merita di essere menzionata per una particolarità: il 70,6% di queste figure in entrata sono “nuove” per le imprese, ovvero si tratta di profili professionali che non sostituiscono un'analoga figura in uscita e/o che non sono figure già presenti in impresa. Questo porta ad ipotizzare che si possa trattare anche di scelte conseguenti agli investimenti realizzati dalle imprese sul fronte della transizione tecnologica (digitale e AI).

Per quanto concerne le **Professioni tecniche**, la maggior parte delle entrate previste ha riguardato *Tecnici della salute e dei rapporti con i mercati, Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni simili, Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi e della distribuzione commerciale, Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni e del*

trasporto aereo, navale e ferroviario. Da notare come, per quest'ultima categoria professionale, la quota dei difficili da reperire sia stata del 100%.

Più in generale, anche a questo gruppo professionale si associa un livello di difficoltà di reperimento elevato, 65,5%. È altresì particolarmente significativa la quota percentuale dei candidati richiesti con una esperienza pregressa (83,7%, 60,4% media provinciale).

Nel 2025 è risultata significativa anche la richiesta di **Impiegati**, soprattutto per gli *addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela ed a segreteria e affari generali*. In questo gruppo professionale le difficoltà di reperimento sono contenute (30,1%), mentre la richiesta di esperienza rimane molto frequente (ricorre nel 67% dei casi).

Un gruppo professionale in cui si concentra una significativa parte delle entrate previste è senza dubbio quello delle **Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi**, con particolare riguardo agli *addetti nelle attività di ristorazione e alle vendite*. Nel complesso questo gruppo ha una media di difficili da reperire e di esperienza richiesta in linea con la media provinciale.

Per quanto attiene alle difficoltà di reperimento si segnalano particolari criticità per gli *Operatori della cura estetica* (61,1%). Come di consueto, si associa a questo gruppo la più alta percentuale di “Nuove figure professionali⁸⁴” sul totale di entrate previste.

Gli **Operai specializzati** più richiesti sono: *Artigiani/operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili; Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni; Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili e Agricoltori-operai agricoli specializzati*. Le imprese hanno manifestato anche un significativo fabbisogno di: *Artigiani e operai specializzati nell'installazione e manutenzione delle attrezzature elettriche ed elettroniche; Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica e professioni simili nonché di Artigiani/operai specializzati delle lavorazioni alimentari*.

Per questo specifico gruppo professionale la quota di difficili da reperire (59%) risulta più alta rispetto alla media provinciale. Le categorie su cui incide più pesantemente questo aspetto sono i *Fabbri ferrai costruttori di utensili* (92,7% gli irreperibili).

Anche per gli Operai specializzati è richiesta dagli imprenditori una certa esperienza pregressa: 64% dei casi, probabilmente perché si ritiene che le competenze tecniche possano essere più specificatamente acquisite “sul campo”.

Passando ai **Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili**, il maggior fabbisogno espresso dalle imprese livornesi ha riguardato, anche nel 2025, i *Conduttori di veicoli a motore* (55% delle previsioni riferite a questo gruppo professionale) peraltro difficili da reperire nel 60% dei casi,

⁸⁴ Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

forse anche a seguito della forte richiesta di esperienza a loro associata. Secondo le attese, i più difficili da trovare restano tuttavia gli *Operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e prodotti minerali*, introvabili in quasi 7 casi su 10. In generale per questo gruppo le quote di difficili da reperire sono più alte della media provinciale.

Infine, per quanto riguarda le **Professioni non qualificate**, rimane nel tempo un punto fermo la consistente richiesta di *addetti ai servizi di pulizia ed allo spostamento/consegna delle merci e Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*.

La ricerca di personale attinente a queste categorie non risulta particolarmente complessa per le imprese livornesi, che tra l'altro non richiedono ai candidati livelli di esperienza significativi, fatto salvo per gli addetti ai servizi di custodia edifici, attrezzature e beni.

Tab. 6 - Principali caratteristiche delle professioni richieste nel 2025 (quote % sul totale)
PROVINCIA DI LIVORNO

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%):	
		con espe- rienza	difficili da reperire
TOTALE	35.090	60,4	43,3
1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	1.010	87,3	65,0
Ingegneri	210	84,5	81,1
Docenti di scuola primaria, pre-primaria	140	87,5	58,3
Specialisti nelle scienze della vita	120	86,3	79,8
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	110	87,5	45,5
Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	70	50,0	72,1
Medici	60	96,8	61,3
Altre professioni	290	96,2	57,2
3. Professioni tecniche	2.220	83,7	65,5
Tecnici della salute	370	88,2	64,9
Tecnici dei rapporti con i mercati	310	79,3	57,3
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti	210	98,1	49,0
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	200	95,5	69,7
Tecnici della distribuzione commerciale	200	80,0	77,5
Tecnici in campo ingegneristico	160	85,6	67,5
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	160	74,8	51,6
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	150	91,9	72,5
Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario	140	94,1	100,0
Professioni tecniche delle attività turistiche e ricettive	80	15,5	91,7
Tecnici dei servizi sociali	70	100,0	59,1
Altre professioni	170	72,9	49,4
4. Impiegati	3.090	67,1	30,1
Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	1.590	70,0	33,7
Addetti alla segreteria e agli affari generali	730	57,7	34,2
Addetti alla gestione amministrativa della logistica	360	85,1	11,3
Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	170	64,2	32,4
Altre professioni	240	51,1	20,0
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14.540	58,8	42,4
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	9.590	63,4	45,4

Addetti alle vendite	3.270	41,3	28,4
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	530	43,0	52,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	430	87,8	57,6
Operatori della cura estetica	360	72,2	61,1
Professioni qualificate nei servizi personali	190	86,6	53,5
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	100	69,8	11,5
Altre professioni	80	22,5	26,3
6. Operai specializzati	4.280	64,0	59,0
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	920	90,1	68,4
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	810	67,4	64,7
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	690	54,2	74,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati	420	57,3	18,4
Operai specializ. installaz./manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	300	62,2	57,5
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	270	71,9	72,3
Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	260	28,1	36,9
Pescatori e cacciatori	170	58,8	40,0
Operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	160	17,3	38,5
Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	90	22,7	43,2
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	70	80,3	73,2
Fabbri ferrai costruttori di utensili	60	70,9	92,7
Altre professioni	60	78,0	67,8
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	2.630	65,7	49,4
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	1.440	76,6	59,2
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	300	45,2	21,9
Conduttori di macchine agricole	180	84,9	39,7
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	160	54,5	62,2
Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	140	37,8	23,8
Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali	120	59,3	63,6
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	70	24,7	20,5
Altre professioni	220	49,5	41,0
8. Professioni non qualificate	7.330	45,9	29,6
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	3.800	52,2	35,4
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.490	39,6	17,6
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	1.020	33,2	32,4
Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	390	60,9	21,5
Personale non qualificato nella manifattura	340	51,3	17,2
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	190	-	28,9
Personale non qualificato delle costruzioni	70	50,7	50,7
Altre professioni	40	22,9	8,6

* Valori assoluti arrotondati alle decime. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Prendendo a riferimento il totale delle entrate previste, nella graduatoria delle prime 10 categorie professionali a cui si associano **le maggiori difficoltà di reperimento** sul mercato del lavoro in provincia di Livorno, troviamo al primo posto i *Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario* (difficili da trovare nel 100% dei casi). In una provincia dove il porto è il fulcro economico, l'assoluta mancanza di queste figure tecniche rappresenta un'emergenza che richiede un intervento immediato sul fronte della formazione professionale (ITS).

Al secondo posto si collocano i *Fabbri ferrai costruttori di utensili*, il cui reperimento risulta complicato nel 92,7% delle previsioni di assunzione. Al terzo posto troviamo le *Professioni tecniche delle attività turistiche e ricettive*, categoria a cui si associa un livello di “irreperibili” che sfiora il 92%, mentre per gli Ingegneri la quota di irreperibili è superiore all’80%. Resta particolarmente complicato per gli imprenditori rintracciare sul mercato del lavoro *Specialisti nelle scienze della vita*, *Tecnici della distribuzione commerciale* e *Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili* (tutti irreperibili in oltre il 70% dei casi). Per queste 3 figure professionali, e per i precedentemente citati Ingegneri, la situazione è particolarmente grave se consideriamo il volume delle entrate previste (tabella 6).

Figura 1 - Graduatoria delle prime dieci categorie professionali per difficoltà di reperimento 2025 Livorno - Quota % dei difficili da reperire sul totale richiesti

- 1 Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario **100%**
- 2 Fabbri ferrai costruttori di utensili **92,7%**
- 3 Professioni tecniche delle attività turistiche e ricettive **91,7%**
- 4 Ingegneri **81,1%**
- 5 Specialisti nelle scienze della vita **79,8%**
- 6 Tecnici della distribuzione commerciale **77,5%**
- 7 Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili **74,7%**
- 8 Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno **73,2%**
- 9 Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni **72,5%**
- 10 Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica **72,3%**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Tra le categorie professionali in cui si concentra la domanda di lavoro è invece da segnalare la particolare situazione di: *Addetti nelle attività di ristorazione* (27,3% del totale entrate 2025 previste in provincia), dove risultano irreperibili il 45,4% delle figure cercate; *Personale non qualificato nei servizi di pulizia* (10,8% del totale entrate provinciali previste), difficilmente rintracciabile nel 35,4% dei casi; *Addetti alle vendite* (9,3% del totale entrate), cui si associano difficoltà di reperimento pari al 28,4%, *Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela* che costituiscono il 4,5% della domanda di lavoro 2025 (difficili da trovare nel 33,7% dei casi) e *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (4,2% della domanda annua con il 17,6% di irreperibili). Da non trascurare anche la situazione dei *conduttori di veicoli*, 4,1% della domanda totale con difficoltà di reperimento vicine al 60%.

Figura 2 - Graduatoria delle prime dieci categorie professionali richieste nel 2025
Livorno - Quota % sulla domanda complessiva

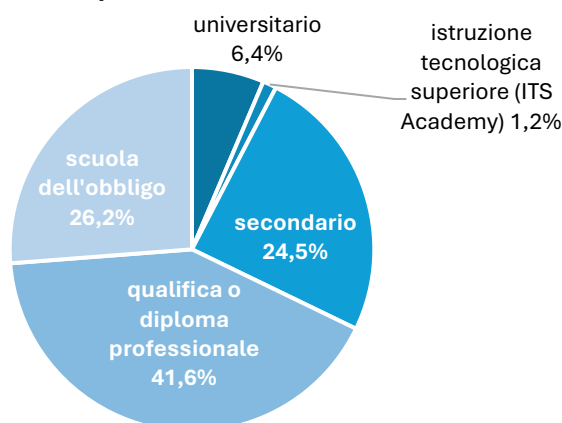
- 1 Addetti nelle attività di ristorazione **27,3%**
- 2 Personale non qualificato nei servizi di pulizia **10,8%**
- 3 Addetti alle vendite **9,3%**
- 4 Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela **4,5%**
- 5 Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci **4,2%**
- 6 Conducenti di veicoli **4,1%**
- 7 Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde **2,9%**
- 8 Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili **2,6%**
- 9 Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni **2,3%**
- 10 Addetti alla segreteria e agli affari generali **2,1%**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Titoli ed indirizzi di studio richiesti dalle imprese

Il fabbisogno 2025 di figure professionali con un **livello di istruzione universitario** è risultato pari al 6,4% (2.250 laureati richiesti) del totale entrate previste in provincia di Livorno, valore, come sempre accade, al di sotto della media toscana (9%) ed italiana (11,6%). Le difficoltà di reperimento dei laureati variano dal 66,4% nell'ambito dei Servizi al 14,4% nell'Industria, passando attraverso il 19,2% nel settore Primario.

Grafico 7 - Distribuzione delle entrate previste nel 2025 a Livorno per livello di istruzione



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

La domanda di **titoli ITS** (Istruzione Tecnica Superiore), espressa dalle imprese livornesi, equivale all'1,2% (430 entrate previste) del totale, quota inferiore a quella dei territori benchmark (1,8% Toscana, 2% Italia). Per questo livello di istruzione le difficoltà di reperimento sono più alte nell'Industria e nei Servizi (oltre il 32%).

Il **livello di istruzione secondario** (fondamentalmente il diploma tradizionale) continua ad essere molto richiesto e pari al 24,5% del totale, percentuale superiore a quanto rilevato per Toscana ed Italia (rispettivamente 23,7% e 23%). Anche in questo caso le imprese livornesi lamentano difficoltà di reperimento che equivalgono al 26% del totale previsto, percentuale che sale al 36,9% nel caso di figure da inserire nel settore dei Servizi.

La domanda di **qualifiche/diplomi professionali** incide per il 42% del totale, percentuale superiore a quanto calcolato per Toscana (40,2%) e Italia (39,6%).

Nasce a questo punto l'esigenza di approfondire il fabbisogno delle imprese per singoli **indirizzi di studio**, al fine di meglio comprendere le possibili cause del crescente *mismatch* con l'offerta espressa dal sistema di istruzione.

Per quanto riguarda il **livello di istruzione universitario**, come consuetudine, la maggior parte delle ricerche delle imprese livornesi (e non solo) sono rivolte verso l'indirizzo *economico* (circa il 13% delle entrate previste). Le difficoltà di reperimento associate a questo indirizzo ammontano al 43% del totale nei Servizi, 5,4% nell'Industria e 1,8% nel Primario. Risulta comunque significativa anche la richiesta di titoli universitari ad indirizzo *insegnamento e formazione* (20% del totale entrate previste di laureati), *sanitario e paramedico* (9,3%) e *ingegneria civile ed architettura* (9%): per quest'ultimo indirizzo la quota di irreperibili è piuttosto elevata, pari al 45%.

Figura 3 - Classifica dei primi dieci indirizzi di laurea richiesti nel 2025 a Livorno in base al valore delle entrate previste

- 1 Economico **540**
- 2 Insegnamento e formazione **450**
- 3 Sanitario e paramedico **210**
- 4 Ingegneria civile ed architettura **180**
- 5 Ingegneria industriale **160**
- 6 Chimico-farmaceutico **150**
- 7 Scienze matematiche, fisiche e informatiche **120**
- 8 Giuridico **70**
- 9 Scienze motorie **70**
- 10 medico e odontoiatrico **60**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Gli indirizzi **ITS** specificati per Livorno sono soltanto 4, di cui quello dedicato alla *Meccatronica* risulta il più richiesto dalle imprese, seguito da *Tecnologie dell'informazione, comunicazione e dati*, *Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro* e *Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo*. Le maggiori difficoltà di reperimento riguardano anche quest'anno l'indirizzo *Meccatronica* dove evidentemente i "formati" sono in misura inferiore ai fabbisogni. Restano tuttavia significative le difficoltà di reperimento anche per gli altri indirizzi.

Figura 4 - Gli indirizzi ITS richiesti nel 2025 a Livorno

- **1 Meccatronica 130**
- **2 Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati 70**
- **3 Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro 60**
- **4 Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo 60**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Per il **livello di istruzione secondario** si rileva che l'indirizzo *Turismo, enogastronomia e ospitalità* risulta "leader" indiscusso delle richieste 2025 delle imprese livornesi (31,9% del totale entrate previste per questo titolo), seguito da *Amministrazione, finanza e marketing* (26,6%) da sempre un titolo "passe-partout" per l'ingresso nel mondo del lavoro. Il terzo posto in graduatoria è occupato dall'indirizzo *Trasporti e logistica* (9,4% del totale entrate), seguito da *meccanica, meccatronica ed energia* (4,8%).

Tra le peculiarità più ricorrenti, vi è senz'altro la persistente difficoltà delle imprese nel reperire i candidati in possesso di un diploma ad indirizzo *elettronica-elettrotecnica* e *meccanica, meccatronica ed energia*, rispettivamente nel 36,1% e nel 34,8% dei casi, percentuale resa ancor più pesante dal fatto che questi indirizzi assorbono oltre il 9% della domanda relativa a questo livello di istruzione (sono circa 780 le unità previste in entrata).

Figura 5 - Classifica dei primi dieci indirizzi per il Livello di istruzione secondario richiesti nel 2025 a Livorno

- **1 Turismo, enogastronomia e ospitalità 2.750**
- **2 Amministrazione, finanza e marketing 2.290**
- **3 Trasporti e logistica 810**
- **4 Meccanica, meccatronica ed energia 410**
- **5 Elettronica ed elettrotecnica 370**
- **6 Agrario, agroalimentare e agroindustria 360**
- **7 Socio-sanitario 300**
- **8 Produzione e manutenzione industriale e artigianale 280**
- **9 Linguistico 240**
- **10 Costruzioni, ambiente e territorio 240**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Per quanto riguarda **qualifiche di formazione e diplomi professionali**, l'indirizzo *ristorazione* presenta da anni, in modo indiscutibile, un'attrattiva maggiore rispetto agli altri all'interno del sistema imprenditoriale livornese (4.300 entrate previste nel 2025). Le imprese locali manifestano un significativo interesse anche per gli indirizzi *Servizi di promozione e accoglienza, Servizi di vendita, Sistemi e servizi logistici e Trasformazione agroalimentare*. Per tutti e 5 questi indirizzi le entrate

previste sono ampiamente sopra le 1.000 unità. Anche ai successivi indirizzi in graduatoria si associa una numerosità delle entrate previste che supera ampiamente molti indirizzi di laurea, ITS e del livello secondario. Potremmo affermare che il 2025 sancisce una vera e propria esplosione di interesse per qualifiche e diplomi professionali.

Figura 6 - Classifica dei primi dieci indirizzi di Qualifica/diploma professionale richiesti nel 2025 a Livorno

- 1 Ristorazione **4.300**
- 2 Servizi di promozione e accoglienza **1.470**
- 3 Servizi di vendita **1.440**
- 4 Sistemi e servizi logistici **1.350**
- 5 Trasformazione agroalimentare **1.340**
- 6 Amministrativo segretariale **910**
- 7 Meccanico **770**
- 8 Benessere **670**
- 9 Agricolo **610**
- 10 Edile **580**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Conclusioni

L'analisi dei fabbisogni professionali per il 2025 delinea, per la provincia di Livorno, un quadro di spiccata vitalità, caratterizzato da un mercato del lavoro dinamico in cui un'ampia platea di imprese risulta attiva nei programmi di assunzione. Sebbene il settore Primario mostri la maggiore propensione all'inserimento, la spinta occupazionale in termini di volumi è trainata dai Servizi, con una netta prevalenza dei comparti turistico-alberghiero e commerciale.

Il settore Primario a Livorno sta vivendo una profonda trasformazione. Contro ogni stereotipo, questo settore non è solo il più attivo sul mercato del lavoro ma anche il protagonista delle *twin transitions*, un *leader* tecnologico con il 68,3% di investimenti in ambiti digitali (soprattutto aspetti tecnologici e organizzativi) ed il 40,4% nel *green deal*. Questo lascia supporre che le figure ricercate non siano più solo braccianti, ma operatori capaci di gestire tecnologie avanzate per la sostenibilità e la digitalizzazione.

Il dinamismo del tessuto economico provinciale deve tuttavia confrontarsi con tre nodi strutturali che rischiano di frenare lo sviluppo del tessuto economico locale:

1. **Il paradosso delle qualifiche.** Nonostante gli investimenti aziendali siano orientati verso le sfide ambiziose della transizione digitale e green, persiste una domanda elevata per profili professionali poco o per nulla qualificati.
2. **Il mismatch delle competenze.** Si rileva una profonda difficoltà nel rintracciare candidati dotati delle competenze tecniche e trasversali ritenute necessarie; in molti casi, tali requisiti risultano

pressoché assenti nei profili valutati, trasformando quello che dovrebbe essere un valore aggiunto in una criticità per l'impresa.

3. **Barriere dimensionali e demografiche.** Le micro e piccole imprese si confermano i principali motori dell'occupazione giovanile. Mentre le grandi strutture faticano a rinnovarsi, sono infatti le micro e piccole imprese (sotto i 50 dipendenti) a scommettere con più forza sugli Under 30, confermandosi il vero motore del ricambio generazionale a Livorno. Sebbene per la maggioranza delle aziende l'età non sia un fattore discriminante, emerge un forte interesse per la fascia 30-44 anni, fenomeno che indica la tendenza al raggiungimento di un equilibrio tra energia e competenza già maturata.

In conclusione, la disponibilità di dati dettagliati e tabelle di riferimento in questo documento non è solo un esercizio statistico, ma uno strumento per promuovere una maggiore consapevolezza collettiva. Risulta fondamentale che imprese, lavoratori, istituzioni e attori della formazione e dell'orientamento operino in sinergia per colmare il deficit di competenze e favorire l'incontro tra domanda ed offerta, specialmente quelle legate alla doppia transizione, affinché il capitale umano del territorio sia pronto ad accogliere il cambiamento e ne divenga il protagonista insieme al tessuto produttivo.

Fabbisogni occupazionali 2025 in provincia di Grosseto

Imprese con previsioni di assunzione. Nel 2025 il tessuto imprenditoriale grossetano ha mostrato una buona dinamicità sul mercato del lavoro, tanto che il 72,4% delle imprese ha previsto di effettuare assunzioni⁸⁵ nel corso dell'anno; percentuale questa superiore a quella riscontrata in Toscana (64,4%) e Italia (64%). Le imprese di grandi e medie dimensioni continuano ad essere le più attive nella ricerca di personale.

Tab. 7 - Imprese che hanno previsto assunzioni nel 2025 per settore di attività e classe dimensionale (quote % sul totale)

PROVINCIA DI GROSSETO

Imprese che prevedono assunzioni (%)*	per classe dimensionale (%):			
	1-9 dip.	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. e oltre

⁸⁵ Si fa riferimento alle assunzioni di personale dipendente. Risultano esclusi in tale contesto i collaboratori, i lavoratori in somministrazione ed altre forme di entrata nella sfera organizzativa d'impresa.

TOTALE	72,4	68,1	86,6	88,2	99,7
SETTORE PRIMARIO**	90,4	89,8	94,4	86,7	--
INDUSTRIA	69,0	65,0	81,9	76,9	100,0
Industria	64,6	58,5	73,9	71,9	100,0
Costruzioni	72,5	69,2	91,7	--	--
SERVIZI	68,2	62,4	85,9	91,4	99,6
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	58,7	48,1	89,1	90,4	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	87,8	86,6	94,1	95,0	--
Servizi avanzati di supporto alle imprese	53,9	42,4	67,6	--	--
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	57,4	51,1	83,0	--	--
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	55,6	52,4	81,5	--	--
Altri servizi	64,7	50,7	70,9	97,6	98,9
Toscana	64,4	56,2	88,4	90,0	99,1
ITALIA	64,0	56,0	88,8	90,7	99,4

* Sono le imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Dal punto di vista settoriale sono risultate particolarmente attive sul mercato del lavoro le imprese del Primario (90,4% del totale), mentre ad Industria (69%) e Servizi (68,2%) si associa una quota inferiore alla media provinciale. Il comparto industriale a cui è associata la più alta percentuale di imprese con progetti di assunzione è quello delle Costruzioni. Nell'ambito dei Servizi è il comparto Alloggio e ristorazione a detenere il primato per quota di imprese alla ricerca di personale, seguito dal Commercio.

Come di consueto, le imprese tendono a preferire metodi “fai da te” per il reperimento dei candidati, con buona pace degli intermediari specializzati. I canali preferenziali restano infatti gli stessi degli anni precedenti: *Conoscenza diretta dei candidati* (48,8%), *Indicazioni fornite da conoscenti, amici e parenti* (36,1%) e *Curricula ricevuti dall'impresa* (32,1%). Questo metodo informale potrebbe essere una delle cause dell'alto mismatch, poiché non permette di intercettare i profili tecnici e digitalizzati che solitamente utilizzano canali di ricerca più evoluti.

Grafico 8 - I canali di selezione utilizzati dalle imprese grossetane nel 2025 (quota % sul totale)



Trattasi di una domanda con risposte multiple. Nel caso di imprese localizzate in più province, si considerano le "unità provinciali".

**Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro, altro canale.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Principali caratteristiche delle entrate previste

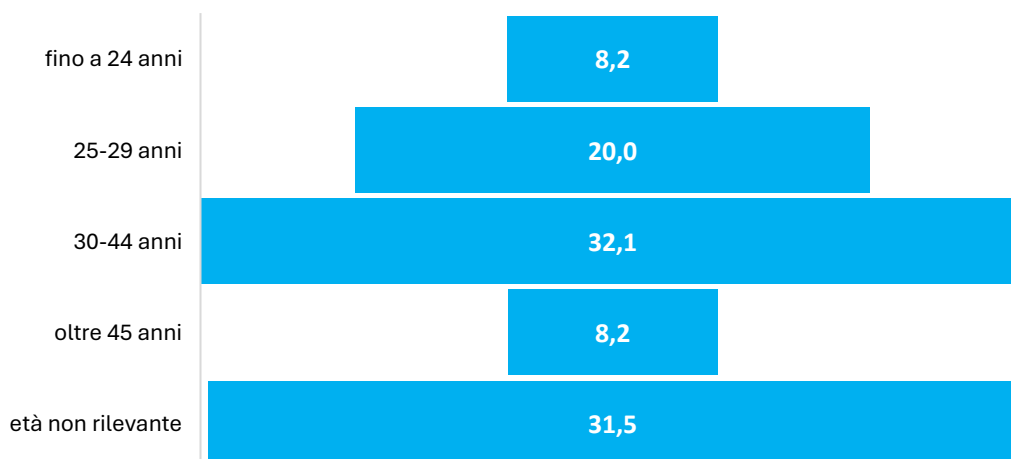
Nel 2025 il sistema imprenditoriale grossetano ha programmato **entrate**⁸⁶ di personale per oltre 24.000 unità, circa il 6,7% delle entrate indicate a livello regionale.

Stando alle dichiarazioni degli imprenditori, il 92,6% delle entrate previste è da associare alla volontà di assumere **personale dipendente**, percentuale significativamente superiore alla media regionale (85,4%) e nazionale (85,3%). Risulta dunque limitato il ricorso a Collaboratori coordinati e continuativi (Collaboratori occasionali a partita IVA) e altre forme non alle dipendenze dirette dell'azienda.

Età del candidato. Nella maggior parte dei casi (31,5%) l'età del candidato non è considerata rilevante ai fini dell'assunzione; tuttavia, si pone maggiore interesse alla fascia 30-44 anni (32,1%). Le previsioni di entrata hanno poi riguardato i giovani fino a 24 anni per circa l'8,2% e quelli tra i 25 ed i 29 anni per il 20%. Nel complesso, la quota 2025 di assunzioni di giovani fino a 29 anni è dunque pari al 28,2%, percentuale superiore alla media regionale (27,8%) e nazionale (27,5%).

⁸⁶ Per *entrate* si intende l'ingresso nell'organizzazione d'impresa sia sotto forma di personale alle dipendenze che attraverso contratti in somministrazione, collaborazione o altre tipologie diverse dall'assunzione diretta.

Grafico 9 - Quota % delle entrate previste per classe di età richiesta nel 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Le probabilità di assunzione dei giovani fino a 29 anni sono risultate maggiori nel macrosettore dei Servizi (28,6%) con punte del 49% nei Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone e del 43,4% nei *Servizi avanzati di supporto alle imprese*. Segue l'Industria con il 26,2%, mentre il settore Primario risulta meno propenso all'inserimento dei giovani (19,7%).

Considerando la dimensione d'impresa, ad investire maggiormente sui giovani sono le micro (1-9 dipendenti) e medie imprese (50-249); le altre classi dimensionali (piccole e grandi imprese) presentano quote percentuali inferiori di entrate under 30 (sotto il 30%).

Distribuzione settoriale - L'84,9% delle entrate è da imputare ai Servizi ed in particolar modo ai comparti *Servizi di alloggio e ristorazione-servizi turistici* e *Commercio*. Nell'Industria la maggior parte dei fabbisogni di professionalità sono espressi dal comparto delle *Costruzioni*.

Grafico 10 - Distribuzione % delle entrate per settore 2025

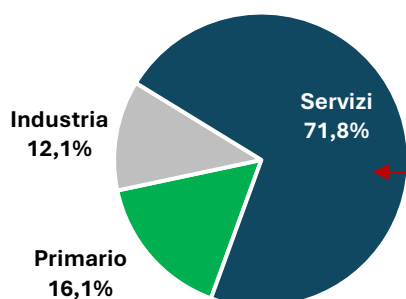
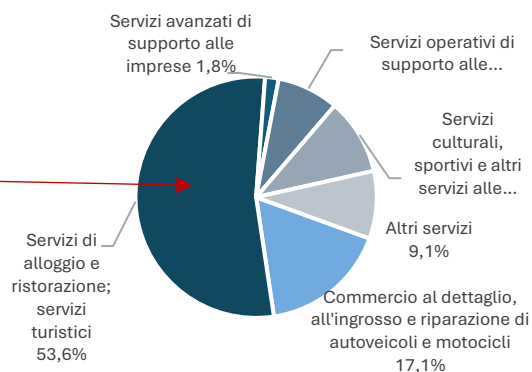


Grafico 11 - Distribuzione % delle entrate nei comparti dei Servizi 2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Competenze richieste. Da alcuni anni ha assunto sempre più importanza il possesso delle cosiddette *soft skill* quale fattore discriminante per l'ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di competenze *non tecniche e non strettamente legate al profilo professionale* cercato dalle imprese, ossia competenze che non si acquisiscono tendenzialmente (soltanto) in modo formale in un percorso strutturato di studio/formazione. Infatti, si suole spesso imputare tali competenze alla sfera del “saper essere” piuttosto che a quella del “saper fare”. Tuttavia, con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, si tende sempre più a riconoscere nelle soft skills elementi del sapere, del saper fare e del saper essere. Ad esempio, la capacità di saper comunicare in alcuni casi non può basarsi soltanto su attitudini personali (saper essere) ma può richiedere conoscenze teoriche (sapere), nozioni di metodo ed esperienza (saper fare). In via generale, all'interno del Sistema Informativo Excelsior, il concetto di competenza è associato alla *comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale*. L'indagine Excelsior divide quindi in 4 gruppi le competenze a cui le imprese attribuiscono rilevanza ai fini dell'assunzione: trasversali, comunicative, green e tecnologiche. Ciascun gruppo è declinato nelle più specifiche competenze richieste dalle imprese. La batteria di domande rivolte alle imprese in materia di competenze è del tipo a risposta multipla.

Grafico 12 - Le competenze richieste dalle imprese grossetane nel 2025
Quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria

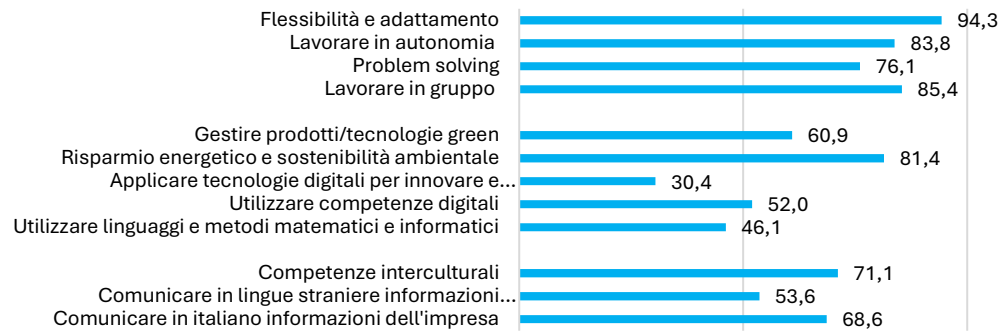
Trasversali	Comunicative	Green	Tecnologiche
• Flessibilità e adattamento 93,6% • Lavorare in gruppo 83% • Lavorare in autonomia 80,1% • Problem solving 73,3%	• Comunicare in italiano informazioni dell'impresa 63,5% • Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa 50,3% • Competenze interculturali 68,4%	• Attitudine ad operare con criteri di risparmio energetico e sostenibilità ambientale 80,1% • Gestire prodotti/tecnologie green 58,4%	• Utilizzare competenze digitali 50,4% • Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici 42,4% • Applicare tecnologie digitali per innovare processi 32%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Le competenze ritenute più importanti dalle imprese sono: flessibilità e adattamento, saper lavorare in gruppo ed in autonomia e attitudine ad un'operatività tesa al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale. Il possesso di tali competenze può costituire al contempo un'*opportunità* per un candidato ed una *criticità* per l'impresa. Ciò risulta evidente dalle dichiarazioni delle imprese in merito alle difficoltà di rintracciare nei candidati le competenze ritenute necessarie per l'inserimento

in azienda: il Grafico 12 mostra chiaramente come nella maggioranza dei casi esse risultano assenti nei candidati valutati dalle imprese.

Grafico 13 - Quota % di candidati risultati difficili da reperire per competenza richiesta 2025 a Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Nello specifico delle competenze green e di quelle tecnologiche il connesso fabbisogno è pervasivo ed urgente in quanto interessa tutte le professioni e tutti i settori economici, seppur con intensità e declinazioni operative diverse, al fine di portare a compimento i processi di transizione collegati.

Tab. 8 - Imprese che hanno investito tra il 2020 e il 2024 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale e ambito dell'investimento (quote % sulle imprese che hanno effettuato investimenti)
PROVINCIA DI GROSSETO

	Imprese che hanno investito	ambito dell'investimento*		
		processi produttivi	prodotti	Altro
TOTALE	26,0	68,9	21,9	17,4
SETTORE PRIMARIO**	46,2	79,4	12,1	19,9
INDUSTRIA	27,7	87,2	10,8	10,6
Industria	36,2	87,0	16,0	9,5
Costruzioni	21,0	87,4	3,6	12,0
SERVIZI	25,6	64,2	24,8	19,1
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	19,3	63,7	27,5	9,2
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	23,8	37,7	35,2	29,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	21,4	69,7	18,2	27,3
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	9,0	92,3	28,2	-
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	12,3	57,4	44,3	6,6
Altri servizi	23,3	58,5	41,5	20,0
Toscana	24,0	75,0	21,8	13,3
ITALIA	26,6	74,8	20,8	14,5

* Trattasi di una domanda con risposte multiple
** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca
Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il sistema imprenditoriale maremmano si sta dimostrando sempre più sensibile alla transizione green, tanto che la quota percentuale di imprese che ha investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale è significativa, superiore alla media regionale e in linea con quella nazionale. Il settore Primario sembra essere particolarmente sensibile alla transizione green, visto che oltre il 46% delle imprese investitrici ha dedicato risorse finanziarie soprattutto ai processi produttivi, puntando su obiettivi di risparmio energetico e sostenibilità degli stessi.

In generale, tutte le imprese che hanno investito, tra il 2020 e il 2024, in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale, lo hanno fatto prediligendo in modo particolare i processi produttivi. È da questi investimenti che nasce l'esigenza di assumere nuovo personale e/o formare quello in essere al fine di disporre di capitale umano con le competenze (green) necessarie a rendere proficuo l'investimento. Lo stesso discorso è valido per la transizione digitale e le connesse necessarie competenze, già citate. Le tendenze di investimento delle imprese, sono infatti sempre più concentrate sulla transizione digitale. Nel 2025 il 62,5% delle imprese maremmane ha effettuato **investimenti nei vari ambiti della trasformazione digitale**⁸⁷, percentuale in questo caso inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente 66,7% e 71,8%). Tutti i settori economici sono risultati significativamente coinvolti sul fronte degli investimenti digitali: ben il 64% delle imprese di Servizi nel 2025 ha investito in almeno un ambito della trasformazione digitale, contro il 60% dell'Industria ed il 59,8% del settore Primario. La corsa alla transizione tecnologica ha un inevitabile impatto sul capitale umano necessario alle imprese. Per il 22,3% delle imprese grossetane (25,9% Toscana, 26,8% Italia) gli investimenti in trasformazione digitale effettuati hanno significato la necessità di attivare percorsi di formazione per il personale interno al fine di adeguarne le competenze alle nuove tecnologie ed ai nuovi modelli organizzativi e di business. Il 6,7% delle imprese ha invece programmato l'assunzione di nuovo personale con competenze adeguate alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business (7,2% Toscana, 8,2% Italia), mentre il 6,9% ha optato per il ricorso a servizi di consulenza esterni (9% Toscana, 9,4% Italia). È verosimile, se non quasi inevitabile, che nei prossimi anni si possa assistere a nuove entrate con competenze digitali richieste ancora più avanzate di quelle attuali, includenti ad esempio abilità inerenti all'Intelligenza Artificiale (IA). Ciò si può dedurre dall'andamento e dalla tipologia degli investimenti in corso e quelli programmati dal tessuto imprenditoriale, con cui le *skills* dei lavoratori *devono necessariamente* fare i conti. Dall'indagine Excelsior 2025 sappiamo infatti che, per quanto riguarda gli **aspetti tecnologici**, in provincia di Grosseto il 38,7% delle imprese ha concentrato gli sforzi sui *Sistemi di sicurezza informatica* (36% Toscana, 39,2% Italia); il 38,1% ha realizzato investimenti in *Internet alta velocità*,

⁸⁷ Tecnologia, modelli organizzativi, modelli di sviluppo del business.

cloud, mobile, big data analytics (36,7% Toscana, 39,5% Italia); il 31,1% ha investito in *Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati* (31,4% Toscana, 34,6% Italia); sono state impiegate risorse economiche in *IoT* (Internet delle cose), *tecnologie di comunicazione machine-to-machine* dal 19% delle imprese (20,5% Toscana, 23,7% Italia), mentre il 15,5% delle imprese ha concentrato l'attenzione su *Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi* rispettivamente (16,6% Toscana, 21,1% Italia). Il sistema economico non ha tuttavia escluso dai piani di investimento la *Robotica avanzata* (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili) un ambito che è risultato di interesse per il 13,6% delle imprese (16,5% Toscana, 20,5% Italia). Nella lettura e interpretazione di questi dati occorre tener conto nel computo delle imprese non investitrici sono da annoverare quelle che magari hanno investito negli anni precedenti su progetti pluriennali.

Tab. 9 - Imprese che hanno investito nel 2025 in aspetti tecnologici della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale (quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI GROSSETO

	Aspetti tecnologici					
	Strumenti software	Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	IoT (Internet delle cose)	Robotica avanzata	Sicurezza informatica	Realtà aumentata e virtuale
TOTALE	31,1	38,1	19,0	13,6	38,7	15,5
SETTORE PRIMARIO**	25,3	30,7	12,9	19,9	30,9	19,2
INDUSTRIA	30,7	30,7	19,5	16,5	37,7	16,3
Industria	33,8	30,5	14,9	23,5	31,8	13,5
Costruzioni	26,7	30,9	24,2	4,3	45,1	20,0
SERVIZI	32,5	41,9	20,4	11,4	40,9	14,4
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	36,0	47,1	21,3	5,1	48,7	7,9
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	21,1	29,3	18,7	9,6	28,8	15,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	59,5	71,0	18,6	33,3	61,4	26,2
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	26,7	39,8	25,0	33,3	29,7	21,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	18,9	12,3	3,1	-	22,7	-
Altri servizi	41,5	59,4	24,2	21,0	51,1	20,1
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	29,2	33,8	16,4	14,7	32,5	14,2
10-49 dipendenti	32,8	46,5	30,4	10,6	49,1	18,0
50-249 dipendenti	47,9	56,1	12,0	23,7	68,6	15,9
250 dipendenti e oltre	32,9	49,6	10,2	9,4	50,9	17,9
Toscana	31,4	36,7	20,5	16,5	36,0	16,6
ITALIA	34,6	39,5	23,7	20,5	39,2	21,1

* Trattasi di una domanda con risposte multiple. ** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La trasformazione digitale delle imprese passa anche attraverso investimenti nei **modelli organizzativi aziendali**, indirizzati soprattutto verso il *Potenziamento dell'area amministrativa*,

gestionale e giuridico-normativa a seguito della trasformazione digitale. A Grosseto le imprese che hanno investito in questo senso sono state il 24,8% (23,5% Toscana e 26,9% media nazionale). Una significativa quota percentuale di imprese (24,3%) ha dedicato risorse all'Adozione di sistemi di rilevazione continua delle "performance" e di gestionali per la collaborazione interfunzionale aziendale. Il 21,1% ha invece investito nell'Adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/ servizi mentre il 20% continua a sviluppare al proprio interno il lavoro agile, un modello organizzativo che sembra ormai entrato a far parte delle routine aziendali al di là dell'emergenza sanitaria.

Tab. 10 - Imprese che hanno investito nel 2025 in aspetti organizzativi della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale (quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI GROSSETO

	Aspetti relativi al modello organizzativo aziendale			
	Adozione di sistemi di rilevazione continua delle "performance" e di gestionali per la collaborazione interfunzionale aziendale	Adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/ servizi	Adozione di strumenti di lavoro agile	Potenziamento dell'area amministrativa/ gestionale e giuridico/ normativa a seguito della trasformazione digitale
TOTALE	24,3	21,1	21,0	24,8
SETTORE PRIMARIO**	16,4	15,0	31,3	18,3
INDUSTRIA	24,9	21,0	19,9	23,6
Industria	24,8	19,0	17,3	22,1
Costruzioni	25,1	23,4	23,4	25,3
SERVIZI	26,0	22,4	19,1	26,2
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	24,4	23,4	6,0	20,3
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	22,1	18,7	19,0	27,8
Servizi avanzati di supporto alle imprese	33,0	16,9	40,7	43,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	9,8	11,6	11,8	20,1
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	22,5	20,6	34,8	25,0
Altri servizi	38,3	32,4	29,5	32,8
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	22,1	22,1	20,5	21,9
10-49 dipendenti	27,0	18,9	24,4	31,2
50-249 dipendenti	33,1	13,5	14,3	34,2
250 dipendenti e oltre	28,3	23,7	20,6	22,0
Toscana	20,9	18,9	23,0	23,5
ITALIA	24,1	22,2	26,7	26,9

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La trasformazione digitale comporta anche una necessaria “metamorfosi” dei **modelli di business aziendali**, altro fattore impattante sul mercato del lavoro in termini sia quantitativi sia qualitativi, nonché di soft skills. Si tratta sostanzialmente del passaggio ai *Big data per analizzare i mercati*, al *Digital marketing* come canale/strumento digitale per la promozione e vendita dei prodotti/servizi, ed all'*informatizzazione/digitalizzazione dei sistemi di analisi dei comportamenti e dei bisogni* dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto.

Tabella 11 - Imprese che hanno investito nel 2025 in aspetti di sviluppo di modelli di business della trasformazione digitale con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, per settore di attività e classe dimensionale (quote % per ciascun aspetto sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

PROVINCIA DI GROSSETO

	Aspetti relativi allo sviluppo di nuovi modelli di business		
	Utilizzo di Big data per analizzare i mercati	Digital marketing (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi)	Analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto
TOTALE	16,5	31,0	25,0
SETTORE PRIMARIO**	15,0	30,8	23,3
INDUSTRIA	10,0	17,3	20,9
Industria	7,7	19,1	18,2
Costruzioni	13,9	14,4	24,2
SERVIZI	18,6	34,6	26,6
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	6,3	30,0	23,2
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	26,4	49,8	28,9
Servizi avanzati di supporto alle imprese	28,6	25,3	25,6
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	25,9	27,2	13,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	5,9	20,7	23,2
Altri servizi	22,1	29,1	38,1
CLASSE DIMENSIONALE			
1-9 dipendenti	15,2	30,1	23,3
10-49 dipendenti	19,0	32,9	27,6
50-249 dipendenti	17,6	29,8	26,1
250 dipendenti e oltre	16,7	33,7	33,9
Toscana	18,3	29,2	27,7
ITALIA	20,4	30,5	30,0

*Trattasi di una domanda con risposte multiple.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le imprese grossetane che nel 2025 hanno investito nello sviluppo di modelli di business legati alla trasformazione digitale, con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, sono state: il 31% con riferimento ai sistemi di *Digital marketing* (29,2% Toscana, 30,5% Italia); il 25% riguardo a sistemi di *Analisi dei comportamenti/bisogni dei clienti* (27,7% Toscana, 30% Italia); il 16,5% nel caso degli investimenti in sistemi di *Big data analytics* (18,3% Toscana, 20,4% Italia). Conoscere e comprendere l'evoluzione degli investimenti delle imprese, finalizzati alla trasformazione digitale, consente quindi di valutarne l'impatto sul sistema delle professioni, sui titoli di studio richiesti e sulle competenze digitali e tecnologiche necessarie ai lavoratori. La mancanza di tali competenze influenza necessariamente le più generali criticità di reclutamento dei candidati sul mercato. Anche nel 2025, infatti, le imprese segnalano di aver incontrato importanti difficoltà di reperimento delle figure professionali d'interesse. In provincia di Grosseto sono risultati difficili da reperire il 48,7% dei candidati. Tale quota varia significativamente a seconda del settore di attività: particolarmente critica la situazione dell'Industria, dove si fatica a trovare oltre la metà dei profili necessari (55,5%); la situazione è solo relativamente più semplice per Servizi (47,6%) e settore Primario (41,4%).

Il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro si va diffusamente acutizzando da tempo. Stando alle dichiarazioni delle imprese, uno dei problemi prevalenti è la mancanza di candidati ed in second'ordine la preparazione inadeguata degli stessi. In alcuni casi il gap di conoscenze può essere colmato con la formazione successiva all'assunzione: nel 2025 le imprese maremmane che hanno effettuato (o previsto di farlo nell'anno) attività di **formazione** per il personale sono state circa il 44,8%.

Le professioni ricercate dalle imprese

La maggior parte delle entrate previste in provincia di Grosseto interessa il gruppo delle *Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (39,9%), risulta tuttavia significativo l'interesse delle imprese verso le *Professioni non qualificate* (25,6%) e *Operai specializzati* (14%); meno significativo ma presente anche l'interesse verso *Conduttori di impianti/operai di macchinari fissi e mobili* (7,2%), *Impiegati* (7%), e *Professioni tecniche* (4,3%). Resta minoritaria la domanda di *Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni* (1,9%).

Con riferimento al gruppo delle **Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni**, l'interesse più forte esplicitato dalle imprese è quello inerente agli *Specialisti nelle scienze della vita* e *Ingegneri*. Risulta di un certo interesse anche la domanda espressa verso *Altri specialisti dell'educazione e della formazione* e *Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*. Le

figure professionali di questo gruppo si caratterizzano per l'alto livello di irreperibilità dei candidati e di esperienza pregressa richiesta con valori superiori alla media provinciale.

Per quanto concerne le **Professioni tecniche**, la maggior parte delle entrate previste ha riguardato *Tecnici dei rapporti con i mercati e della gestione dei processi produttivi di beni e servizi, nonché Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni simili*. Da notare come, per quest'ultima categoria professionale, la quota dei difficili da reperire sia stata del 98,3%. Esiste tuttavia una domanda significativa per *Tecnici della salute, Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni e Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive*.

Più in generale, anche a questo gruppo professionale si associa un livello di difficoltà di reperimento elevato, 60%. È altresì particolarmente significativa la quota percentuale dei candidati richiesti con una esperienza pregressa (79%, 59,4% media provinciale).

Nel 2025 è risultata importante anche la richiesta di **Impiegati**, concentrata sugli *addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela*. In questo gruppo professionale le difficoltà di reperimento interessano un impiegato su due, mentre la richiesta di esperienza rimane molto alta (ricorre nel 76,1% dei casi).

Un gruppo professionale in cui si concentra una rilevante parte delle entrate previste è senza dubbio quello delle **Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi**, con particolare riguardo agli *addetti nelle attività di ristorazione e alle vendite*. Nel complesso questo gruppo ha una media di difficili da reperire e di esperienza richiesta sostanzialmente in linea con la media provinciale, ma per gli *addetti alle attività di ristorazione* le problematiche di reperimento sono più forti interessando 1 candidato su 2. In questo caso la non rintracciabilità dei professionisti è particolarmente rilevante perché interessa oltre 6.600 richieste di personale. Al contempo si verificano casi di domanda inferiore ma con livelli di irreperibilità maggiori: è il caso delle *Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali* e *Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia*, categorie nelle quali gli irreperibili costituiscono, rispettivamente, l'84,1% ed il 70,7% del totale.

Come di consueto, si associa a questo gruppo la più alta percentuale di “Nuove figure professionali”⁸⁸ sul totale di entrate previste.

Gli **Operai specializzati** più richiesti sono: *Artigiani/operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili; Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni; Agricoltori-operai agricoli specializzati*. Le imprese hanno manifestato anche un

⁸⁸ Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

significativo fabbisogno di: *Agricoltori-operai agricoli specializzati* e *Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili*.

Per questo specifico gruppo professionale la quota di difficili da reperire (60,7%) risulta più alta rispetto alla media provinciale. Le categorie su cui incide più pesantemente questo aspetto sono: *Operai forestali specializzati* (93,6% irreperibili) e *Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno* (92,4%). Per queste due categorie le difficoltà potrebbero derivare dalla forte richiesta di esperienza pregressa nel settore/professione.

Passando ai **Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili**, il maggior fabbisogno espresso dalle imprese maremmane ha riguardato, anche nel 2025, i *Conduttori di veicoli a motore* (33,5% delle previsioni riferite a questo gruppo professionale) peraltro difficili da reperire nel 60% dei casi, forse anche a seguito della forte richiesta di esperienza a loro associata. Secondo le attese, tra gli operai più difficili da trovare ci sono anche coloro la cui operatività interessa *macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e prodotti minerali*, introvabili in quasi 6 casi su 10.

Infine, per quanto riguarda le **Professioni non qualificate**, rimane nel tempo un punto fermo la consistente richiesta di *addetti ai servizi di pulizia ed allo spostamento/consegna delle merci e Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*.

La ricerca di personale attinente a queste categorie non risulta particolarmente complessa per le imprese, che tra l'altro non richiedono ai candidati livelli di esperienza significativi, fatto salvo agli *Personale non qualificato delle costruzioni*.

Tab. 12 - Principali caratteristiche delle professioni richieste nel 2025 (quote % sul totale)
PROVINCIA DI GROSSETO

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%):			
		con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali**
TOTALE	24.780	59,4	48,7	26,7	24,0
1/2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche, con elevata specializzazione	470	92,8	52,8	29,7	24,4
Specialisti nelle scienze della vita	90	91,3	72,8	50,0	9,8
Ingegneri	80	94,7	62,7	14,7	26,7
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	60	96,6	22,4	43,1	39,7
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	50	98,1	56,6	17,0	34,0
Altre professioni	190	90,2	47,4	25,3	23,2
3. Professioni tecniche	1.060	79,0	60,0	33,3	19,6
Tecnici dei rapporti con i mercati	240	76,8	61,0	29,9	32,0
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	130	92,2	58,6	26,6	18,0
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti	120	98,3	60,0	27,0	8,7
Tecnici della salute	90	87,2	75,5	59,6	5,3

Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	80	69,0	61,9	21,4	17,9
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	80	53,7	58,5	52,4	17,1
Tecnici della distribuzione commerciale	70	51,5	65,2	16,7	6,1
Tecnici dei servizi sociali	50	98,1	65,4	63,5	1,9
Altre professioni	200	77,2	48,7	27,9	29,9
4. Impiegati	1.740	76,1	52,5	23,1	22,1
Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	1.040	82,9	58,7	18,0	18,2
Addetti alla segreteria e agli affari generali	400	63,9	33,7	21,8	27,5
Addetti alla gestione amministrativa della logistica	140	78,8	60,6	26,3	43,1
Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	70	75,0	67,6	66,2	10,3
Altre professioni	90	48,9	42,4	50,0	19,6
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	9.880	63,2	48,2	25,8	30,1
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	6.620	65,8	49,5	21,3	35,4
Addetti alle vendite	2.020	50,9	29,7	38,8	12,3
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	650	70,7	72,4	12,8	48,9
Operatori della cura estetica	240	60,9	71,0	35,3	27,7
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	180	84,1	70,9	53,3	0,5
Professioni qualificate nei servizi personali	140	60,1	59,4	57,2	1,4
Altre professioni	50	60,9	87,0	37,0	-
6. Operai specializzati	3.470	69,2	60,7	29,6	28,1
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	800	69,0	70,4	27,5	36,3
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	740	79,1	66,4	17,0	38,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati	610	66,3	48,9	56,8	16,6
Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	300	55,7	35,2	21,5	15,1
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	300	64,9	64,2	29,4	25,0
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	110	77,7	75,9	30,4	18,8
Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	110	17,9	48,1	18,9	5,7
Operai specializ. installaz./manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	90	52,2	52,2	26,7	7,8
Pescatori e cacciatori	90	73,3	30,0	15,6	74,4
Allevatori e operai specializzati della zootecnia	80	87,5	72,5	56,3	2,5
Operai forestali specializzati	80	100,0	93,6	2,6	91,0
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	70	95,5	92,4	4,5	1,5
Altre professioni	110	68,8	53,2	40,4	8,3
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	1.790	59,1	47,5	28,9	12,7
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	600	74,6	59,7	34,3	13,6
Conduttori di macchine agricole	360	70,0	38,1	33,1	18,3
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	290	29,7	34,1	19,1	3,8
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	190	60,1	49,2	3,1	1,0
Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	100	59,2	29,6	40,8	15,3
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	90	28,2	54,1	41,2	-
Operai addetti a macch. fissi nell'agricoltura e prima trasf. prodotti agricoli	60	21,3	59,0	-	52,5
Marinai di coperta e operai assimilati	50	62,7	41,2	66,7	33,3
Altre professioni	60	58,6	56,9	43,1	6,9
8. Professioni non qualificate	6.350	37,6	40,1	25,4	16,6
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	2.440	36,9	54,5	27,3	17,6
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	1.950	32,0	41,3	17,3	17,1
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.290	47,9	19,7	32,7	10,9
Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	170	10,4	23,1	23,7	42,8

Personale non qualificato delle costruzioni	160	90,7	54,0	78,3	1,9
Personale non qualificato nella manifattura	120	2,5	2,5	7,4	30,3
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	100	5,9	4,0	-	36,6
Personale non qualif. addetto alle foreste, cura degli animali, pesca e caccia	90	78,0	22,0	1,1	-
Altre professioni	--	--	--	--	--

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Prendendo a riferimento il totale delle entrate previste, nella graduatoria delle prime 10 categorie professionali a cui si associano **le maggiori difficoltà di reperimento** sul mercato del lavoro in provincia di Grosseto, troviamo al primo posto gli Operai forestali specializzati (difficili da trovare nel 93,6% dei casi). Al secondo posto si collocano *Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno*, il cui reperimento risulta complicato nel 92,4% delle previsioni di assunzione. Al terzo posto troviamo Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica, categoria a cui si associa un livello di “irreperibili” vicino all’80%, similmente ai Tecnici della salute. Resta particolarmente complicato per gli imprenditori rintracciare sul mercato del lavoro *Specialisti nelle scienze della vita, Allevatori/operai specializzati della zootecnia, Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia, Operatori della cura estetica, Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni* (tutti irreperibili in oltre il 70% dei casi). Per quest’ultima categoria, e per quella delle Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia, la situazione è particolarmente grave se consideriamo il volume delle entrate previste.

Figura 7 - Graduatoria delle prime dieci categorie professionali per difficoltà di reperimento 2025 Grosseto - Quota % dei difficili da reperire sul totale richiesti

- **1** Operai forestali specializzati **93,6%**
- **2** Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno **92,4%**
- **3** Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica **75,9%**
- **4** Tecnici della salute **75,5%**
- **5** Specialisti nelle scienze della vita **72,8%**
- **6** Allevatori e operai specializzati della zootecnia **72,5%**
- **7** Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia **72,4%**
- **8** Operatori della cura estetica **71%**
- **9** Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali **70,9%**
- **10** Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni **70,4%**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Tra le categorie professionali in cui si concentra la domanda di lavoro è invece da segnalare la particolare situazione di: *Addetti nelle attività di ristorazione* (26,7% del totale entrate 2025 previste

in provincia), dove risultano irreperibili il 49,5% delle figure cercate; *Personale non qualificato nei servizi di pulizia* (9,8% del totale entrate provinciali previste), difficilmente rintracciabile nel 54,5% dei casi; *Addetti alle vendite* (8,2% del totale entrate), cui si associano difficoltà di reperimento pari al 29,7%, *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* (il 7,9% della domanda di lavoro 2025 (difficili da trovare nel 41,3% dei casi) e *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (5,2% della domanda annua con il 19,7% di irreperibili). Da non trascurare anche la situazione degli *Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela*, 4,2% della domanda totale con difficoltà di reperimento vicine al 60%.

Figura 8 - Graduatoria delle prime dieci categorie professionali richieste nel 2025 Grosseto - Quota % sulla domanda complessiva

- 1 Addetti nelle attività di ristorazione **26,7%**
- 2 Personale non qualificato nei servizi di pulizia **9,8%**
- 3 Addetti alle vendite **8,2%**
- 4 Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde **7,9%**
- 5 Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci **5,2%**
- 6 Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela **4,2%**
- 7 Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni **3,2%**
- 8 Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili **3%**
- 9 Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia **2,6%**
- 10 Agricoltori e operai agricoli specializzati **2,5%**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Titoli e indirizzi di studio richiesti dalle imprese

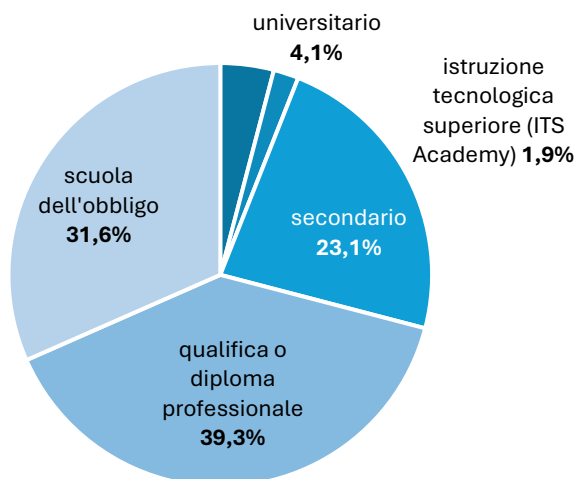
Il fabbisogno 2025 di figure professionali con un **livello di istruzione universitario** è risultato pari al 4,1% (1.010 laureati richiesti) del totale entrate previste in provincia di Grosseto, valore, come sempre accade, al di sotto delle medie toscana (9%) ed italiana (11,6%). Le difficoltà di reperimento dei laureati variano dal 43,4% nell'ambito dei Servizi al 4,6% nel settore Primario, passando attraverso il 5,6% nell'Industria.

La domanda di **titoli ITS** (Istruzione Tecnica Superiore), espressa dalle imprese maremmane, equivale all'1,9% (480 entrate previste) del totale, quota sostanzialmente in linea con quella dei territori benchmark (1,8% Toscana, 2% Italia). Per questo livello di istruzione le difficoltà di reperimento sono particolarmente elevate nei Servizi (67,6%) più contenute nell'Industria (10,7%) e nel settore Primario (2,3%).

Il **livello di istruzione secondario** (fondamentalmente il diploma tradizionale) continua ad essere molto richiesto: ad esso è associata una domanda pari al 23,1% del totale, percentuale sostanzialmente in linea con quanto rilevato per Toscana ed Italia (rispettivamente 23,7% e 23%). Anche in questo

caso le imprese grossetane lamentano difficoltà di reperimento che equivalgono al 40,2% nel caso di figure da inserire nel settore dei Servizi, al 6,7% nell'Industria ed al 5,5% per il Primario.

Grafico 14 - Distribuzione delle entrate previste nel 2025 a Grosseto per titolo di studio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

La domanda di **qualifiche/diplomi professionali** incide per il 39,3% del totale, percentuale inferiore a quanto calcolato per Toscana (40,2%) e Italia (39,6%). Come per gli altri livelli di istruzione, sono le imprese dei Servizi a lamentare le maggiori difficoltà di reperimento di candidati in possesso del titolo.

Nasce a questo punto l'esigenza di approfondire il fabbisogno delle imprese per singoli **indirizzi di studio**, al fine di meglio comprendere le possibili cause del crescente *mismatch* con l'offerta espressa dal sistema di istruzione.

Per quanto riguarda il **livello di istruzione universitario**, come consuetudine, la maggior parte delle ricerche delle imprese grossetane (e non solo) sono rivolte verso l'indirizzo *economico* (circa il 33% delle entrate previste di laureati). Le difficoltà di reperimento associate a questo indirizzo ammontano al 28,6% del totale nei Servizi, 6,2% nell'Industria e 7,7% nel Primario. Risulta comunque significativa anche la richiesta di titoli universitari ad indirizzo *insegnamento e formazione* (10,9% del totale entrate previste di laureati), *sanitario e paramedico* (8,9%) e *chimico-farmaceutico* (7,9%): per quest'ultimo indirizzo la quota di irreperibili è piuttosto elevata, pari al 77,4% nel settore Servizi.

Figura 9 - Classifica degli indirizzi di laurea richiesti nel 2025 a Grosseto in base al valore delle entrate previste

- **1** Economico **330**
- **2** Insegnamento e formazione **110**
- **3** Sanitario e paramedico **90**
- **4** Chimico-farmaceutico **80**
- **5** Ingegneria civile ed architettura **60**
- **6** Linguistico, traduttori e interpreti **60**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Per i titoli **ITS** nel 2025 è risultata “statisticamente significativa” soltanto la preferenza relativa all’ambito “*Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo*” (entrate previste 200 su 400 totali rivolte a questo livello di istruzione).

Per il **livello di istruzione secondario** si rileva che l’indirizzo *Turismo, enogastronomia e ospitalità* risulta “leader” indiscusso delle richieste 2025 delle imprese maremmane (31,2% del totale entrate previste per questo titolo), seguito da *Amministrazione, finanza e marketing* (23,6%) da sempre un titolo “passe-partout” per l’ingresso nel mondo del lavoro. Il terzo posto in graduatoria è occupato dall’indirizzo *Socio-sanitario* (7,7% del totale entrate), seguito da *meccanica, mecatronica ed energia* (5,8%).

Tra le peculiarità più ricorrenti, vi è senz’altro la persistente difficoltà delle imprese nel reperire i candidati in possesso di un diploma ad indirizzo *produzione e manutenzione industriale e artigianale*, *elettronica-elettrotecnica* e *socio-sanitario*, rispettivamente nel 37%, 29,5% e nel 28,8% dei casi, percentuali rese ancor più pesanti dal fatto che questi indirizzi assorbono circa il 16% della domanda relativa a questo livello di istruzione (sono 900 le unità previste in entrata).

Figura 10 - Classifica dei primi dieci indirizzi per il Livello di istruzione secondario richiesti nel 2025 a Grosseto

- **1** Turismo, enogastronomia e ospitalità **1.780**
- **2** Amministrazione, finanza e marketing **1.350**
- **3** Socio-sanitario **440**
- **4** Meccanica, mecatronica ed energia **330**
- **5** Elettronica ed elettrotecnica **300**
- **6** Agrario, agroalimentare e agroindustria **290**
- **7** Trasporti e logistica **290**
- **8** Indirizzi liceali (classico, scientifico, scienze umane) **240**
- **9** Liceo artistico **200**
- **10** Produzione e manutenzione industriale e artigianale **160**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Per quanto riguarda **qualifiche di formazione e diplomi professionali**, l'indirizzo *ristorazione* presenta da anni, in modo indiscutibile, un'attrattiva maggiore rispetto agli altri all'interno del sistema imprenditoriale grossetano (2.280 entrate previste nel 2025). Le imprese locali manifestano un significativo interesse anche per gli indirizzi *Trasformazione agroalimentare*, Servizi di promozione e accoglienza, *indirizzo agricolo* e *Sistemi e servizi logistici*. Per i primi 2 indirizzi le entrate previste sono ampiamente sopra le 1.000 unità. Anche ai successivi indirizzi in graduatoria si associa una numerosità delle entrate previste che supera ampiamente molti indirizzi di laurea, ITS e del livello secondario. Potremmo affermare che il 2025 sancisce una vera e propria esplosione di interesse per qualifiche e diplomi professionali.

Figura 11 - Classifica dei primi dieci indirizzi di Qualifica/diploma professionale richiesti nel 2025 a Grosseto

- **1 Ristorazione 2.280**
- **2 Trasformazione agroalimentare 1.560**
- **3 Servizi di promozione e accoglienza 950**
- **4 Agricolo 950**
- **5 Sistemi e servizi logistici 970**
- **6 Servizi di vendita 700**
- **7 Amministrativo segretariale 600**
- **8 Edile 470**
- **9 Benessere 350**
- **10 Elettrico 320**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior 2025

Conclusioni

L'analisi dei fabbisogni occupazionali per il 2025 delinea un mercato del lavoro maremmano caratterizzato da una elevata dinamicità, con oltre il 72% delle imprese intenzionate ad assumere, superando nettamente le medie regionali e nazionali. Tale spinta è trainata in particolare dal settore primario e dal comparto turistico-ristorativo, che insieme rappresentano il fulcro della domanda di lavoro locale.

Tuttavia, questa vivacità della domanda si scontra con un mismatch strutturale sempre più acuto: quasi un candidato su due (48,7%) risulta difficile da reperire. Le criticità maggiori emergono nell'Industria (55,5% di irreperibilità) e colpiscono trasversalmente sia le figure ad elevata specializzazione che i profili operativi, come gli operai forestali e i tecnici della salute. Due sembrano essere i fattori determinanti di questo divario:

1. **Metodi di reclutamento informali.** La prevalenza di canali "fai da te" (conoscenza diretta e passaparola) limita la capacità delle imprese di intercettare profili tecnici e digitalizzati.

2. **Carenza di competenze specifiche.** Emerge una forte difficoltà nel reperire candidati dotati delle necessarie soft skills e, soprattutto, di competenze digitali e green.

Il 2025 conferma Grosseto come un territorio in transizione. Sebbene la quota delle imprese investitrici nel digitale (62,5%) risulti leggermente inferiore alla media nazionale, la provincia mostra una spiccata sensibilità verso la sostenibilità ambientale, specialmente nel settore Primario. Questa evoluzione tecnologica e organizzativa sta trasformando i modelli di business (dal Digital Marketing alla Big Data Analytics) e impone una revisione urgente delle strategie formative.

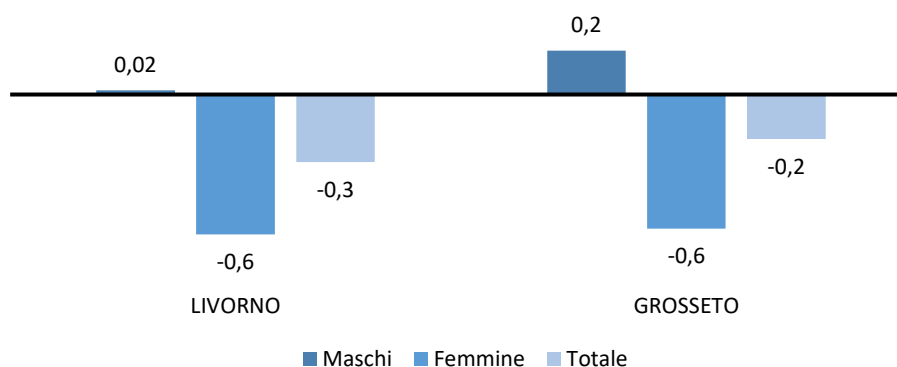
In conclusione, per sostenere lo sviluppo economico provinciale, appare prioritario potenziare il dialogo tra sistema formativo e imprese, con un focus particolare sulle qualifiche professionali, verso le quali nel 2025 si è verificata una vera e propria esplosione di interesse, e sugli indirizzi tecnici legati al turismo e alla manutenzione industriale. Solo attraverso un adeguamento delle competenze e una modernizzazione dei canali di intermediazione sarà possibile colmare il divario tra i progetti di crescita delle imprese e la reale disponibilità di capitale umano qualificato.

La popolazione residente in età da lavoro

Prima di affrontare le dinamiche specifiche del mercato del lavoro, occorre fare una necessaria premessa demografica, stante la connessione tra le reciproche variabili.

Secondo le stime ISTAT, disponibili al momento della stesura del presente testo, al 1° gennaio 2026 nelle province di Livorno e Grosseto la **popolazione residente in età da lavoro dai 15 ai 64 anni** è, rispettivamente, composta da 198.710 persone (-0,3% rispetto al 1° gennaio 2025) e 130.146 persone (-0,2% in un anno). Per entrambe le province, la contrazione è dovuta essenzialmente alla componente femminile.

Grafico 15 - Variazione % della popolazione residente nelle province di Livorno e Grosseto al 1 gennaio 2026 rispetto al 1 gennaio 2025



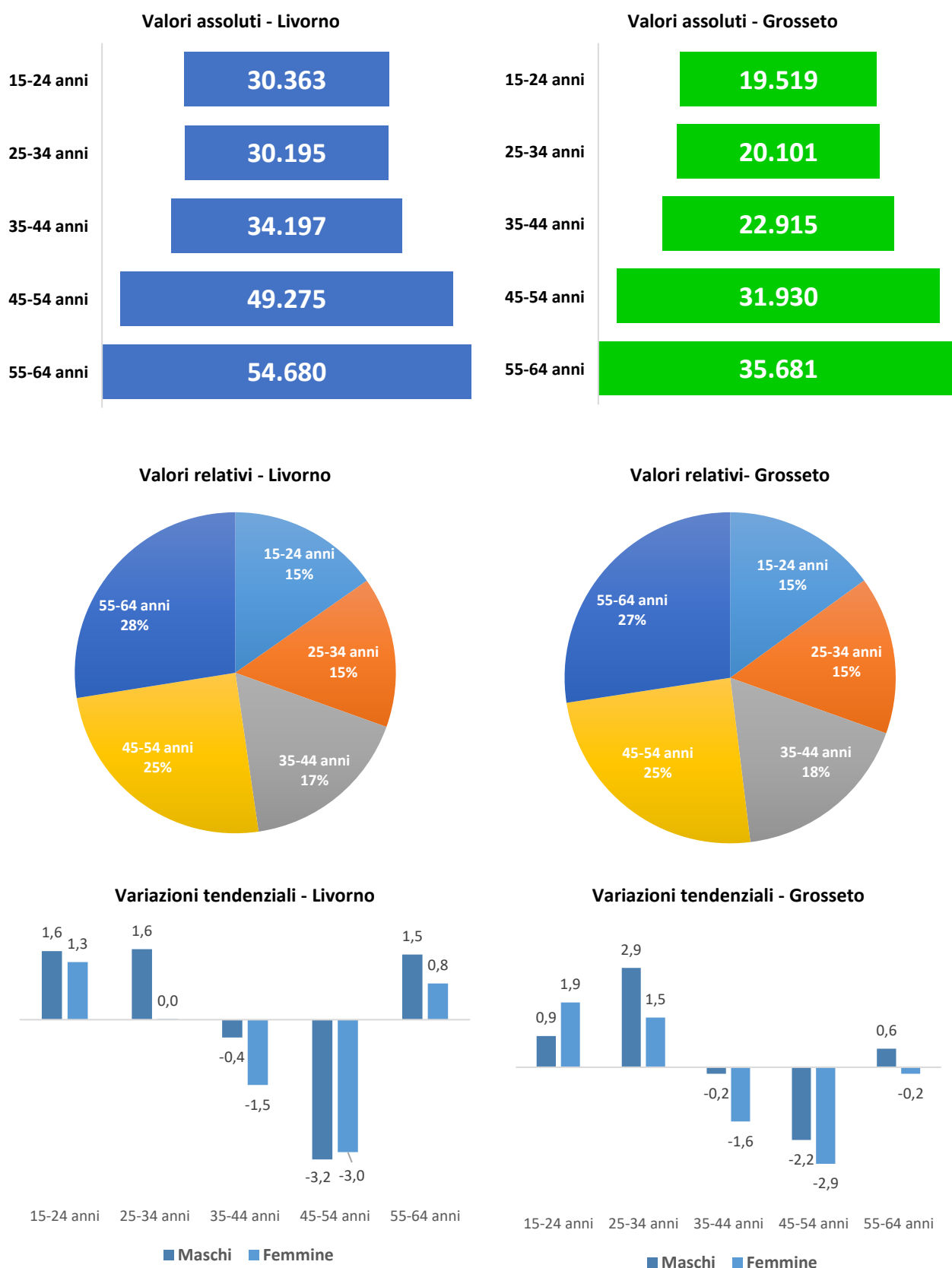
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Da segnalare il diverso andamento della popolazione per fascia di età: come lo scorso anno, in entrambe le province i residenti tra i 15 ed i 34 anni e tra i 55 ed i 64 anni risultano in aumento, mentre tra i 35 ed i 54 anni si registra un calo.

Le maggiori criticità interessano la classe 45-54 anni dove si calcola una diminuzione significativa che incide in modo importante sull'andamento complessivo. Bisogna infatti sottolineare che questa parte di popolazione costituisce un quarto del totale.

Tali dati indicano che per le imprese si riduce ulteriormente il bacino di utenza cui attingere per soddisfare i propri bisogni occupazionali nonostante i flussi immigratori.

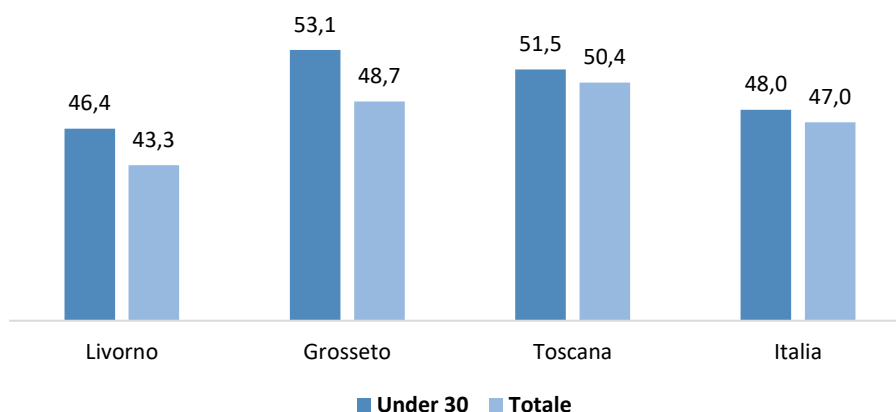
Grafico 16 - Popolazione residente in età da lavoro al 1° gennaio 2026 per fascia di età, distribuzione assoluta e relativa e variazioni tendenziali



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dal Sistema informativo Excelsior 2025 si evince che risulta ormai irreperibile quasi un candidato su due. La ricerca diventa ancor più difficile se rivolta verso i giovani under 30 e la principale motivazione addotta dalle imprese, per spiegare le difficoltà di reperimento, è “lo scarso numero di candidati”. Secondo i dati ISTAT la popolazione under 30 è in crescita, seppur moderatamente; quindi, il problema potrebbe non essere solo di ordine numerico ma dipendere anche dalla *disponibilità* dei candidati a lavorare per le imprese con sede in Italia. Sorge quindi spontanea una domanda: *le candidature aumenterebbero se la proposta di lavoro soddisfacesse maggiormente le esigenze e, per questa via, abbracciasse il cambiamento e l'evoluzione dell'offerta di lavoro?* Ovviamente non è facile dare una risposta ma è possibile aprire una riflessione sulle nuove generazioni di lavoratori e imprenditori per approfondire il cambiamento in corso⁸⁹.

**Grafico 17 - Quota % di candidati difficili (under 30 e totali)
da reperire sul fabbisogno complessivo previsto per territorio
e anno, con distinzione per età - Anno 2025**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior 2025

I dati demografici provinciali riflettono una criticità strutturale dell'intero Paese: il nostro mercato del lavoro è fortemente "senilizzato". I giovani sono ormai una risorsa scarsa e la difficoltà di reperimento (arrivata al 48% a livello nazionale per gli under 30) è il sintomo di un malessere profondo. Non si tratta solo di demografia, ma di un drastico mutamento delle priorità delle nuove generazioni. Un esempio tra tutti è quello della cosiddetta Generazione Z (nata tra il 1996 e il 2012⁹⁰), la generazione più istruita in assoluto. Il 47% dei nuovi assunti è infatti laureato, è nativo digitale ed ha un'elevata familiarità con la formazione a distanza. Ma la carriera tradizionale per loro non è più al primo posto:

⁸⁹ Si veda il paragrafo successivo.

⁹⁰ Il 13,5% della popolazione italiana, il 10% dell'attuale popolazione attiva italiana e il 58% della popolazione attiva globale nel 2030.

l'80%⁹¹ rifiuta l'idea di una vita in cui il lavoro sia centrale. Oggi i giovani under 35 mettono in cima alle loro priorità la salute mentale, il benessere olistico e l'equilibrio tra vita privata e professionale. Se il lavoro non garantisce questo equilibrio, i giovani sono disposti a ridurre l'impegno al minimo ("quiet quitting") o a rifiutare le offerte. A questo si unisce il dramma della "fuga dei cervelli": l'Italia continua a perdere capitale umano prezioso verso l'estero, dove i giovani trovano salari più alti e migliori prospettive di carriera. Solo un giovane su cinque immagina il futuro nella propria città (anche in questo caso la situazione è peggiorata rispetto al 2006, quando era il 22,7%). Si pensi che *“4 giovani su 5 vedono il proprio futuro in altre città. In particolare, il 35,9% lo vede all'estero e il 44,1% in un'altra città italiana. Chi sono i giovani che vedono il proprio futuro all'estero? Tra quelli nati in Italia da un genitore straniero ed uno italiano il 65,1% vede il futuro all'estero, la percentuale è pari al 57,2% dei giovani con genitori nati all'estero. Da notare che immagina di costruire il futuro all'estero il 31,5% dei giovani figli di genitori italiani e il 53,6% di giovani nati all'estero.”* In pratica pensano di andarsene dall'Italia persino i figli degli immigrati! Questa è la fotografia scattata dal VII Rapporto 2025 dell'Osservatorio Politiche giovanili della Fondazione RiES “Il divario generazionale, nuove generazioni, vecchi squilibri: rompere l'inerzia”, curato dal professor Luciano Monti (docente di Politiche dell'Unione europea alla Luiss).

Si stima che far rientrare anche solo la metà dei giovani emigrati negli ultimi cinque anni genererebbe un impatto economico positivo fino a 12 miliardi di euro, pari a circa mezzo punto di PIL. Il mercato del lavoro dovrebbe quindi ripensare radicalmente la propria offerta, puntando su flessibilità, welfare aziendale reale e un ambiente che rispetti le nuove istanze giovanili.

Indagine Forze lavoro ISTAT

Nel corso del 2025, una parte di popolazione è risultata *attiva* sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta **Forza lavoro**. Per attribuire un valore a tale indicatore si fa ricorso all'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT, dalla quale si evince che queste ammontano ad oltre 148 mila unità a Livorno e 105 mila unità a Grosseto. Rispetto ai più ampi livelli territoriali, si rileva che nelle due province di interesse, complessivamente considerate, risiede il 14,5% delle forze lavoro toscane e circa l'1% di quelle nazionali; dati quest'ultimi sostanzialmente in linea con il biennio precedente.

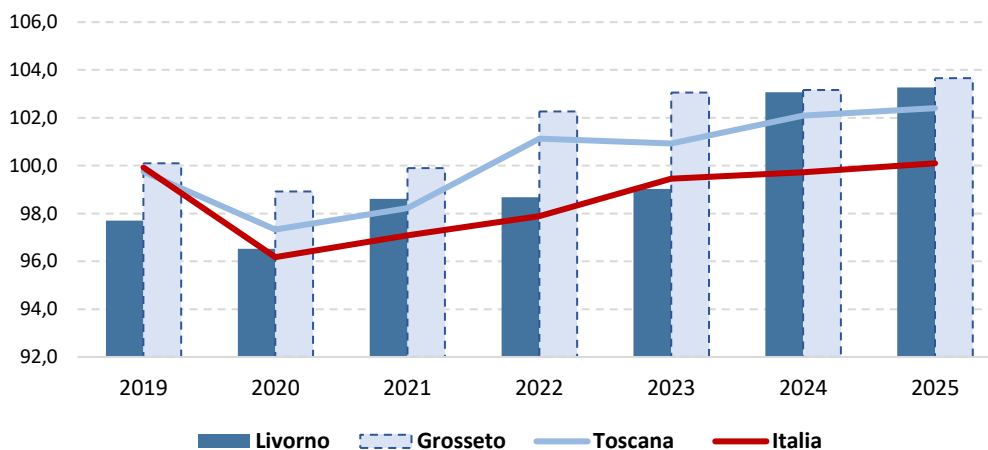
In tutti i diversi livelli esaminati, oltre la metà della forza lavoro è di genere maschile. Per entrambe le province di interesse la quota maschile (54,1% Livorno, 54,7% Grosseto) è in linea con la media regionale (54,5%) ma inferiore alla media nazionale (57,1%).

⁹¹ Fonte: Osservatorio Hr Innovation Practice del Politecnico di Milano, che ha prodotto un'analisi dal titolo "Generazione Z: quali evoluzioni nel mondo del lavoro?" (il campione include studenti di diversi atenei: Politecnico di Milano, Statale, Bicocca).

Nel 2025 le forze lavoro nazionali hanno finalmente raggiunto il livello del 2018, mentre su scala provinciale e regionale tale valore è stato superato.

Grafico 18 - Andamento 2018-2025 della forza lavoro per territorio

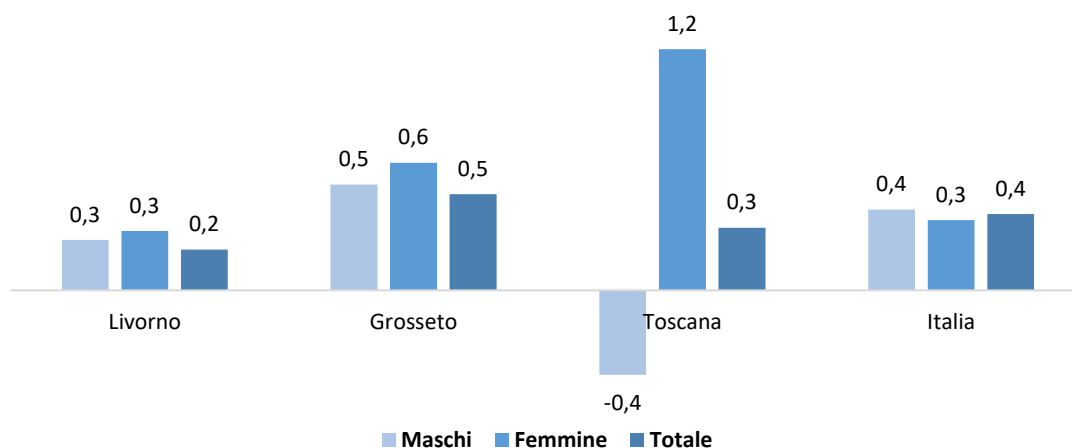
Numeri indice base 2018=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Focalizzando l'attenzione sul 2025, e sulla performance annua, tutti i territori qui oggetto di osservazione hanno visto crescere la forza lavoro, seppur sotto l'1% in totale e per componente di genere. Fa eccezione soltanto la situazione della Toscana dove il risultato finale (+0,3%) deriva dal lieve calo della forza lavoro maschile (-0,4%) e dalla contemporanea e più intensa crescita della componente femminile (+1,2%).

Grafico 19 - Variaz. % 2024/25 della forza lavoro per territorio e genere

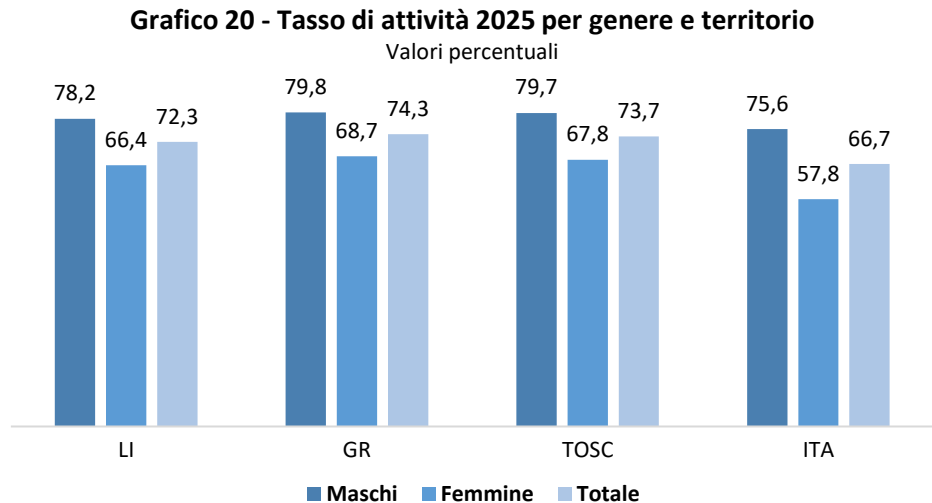


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

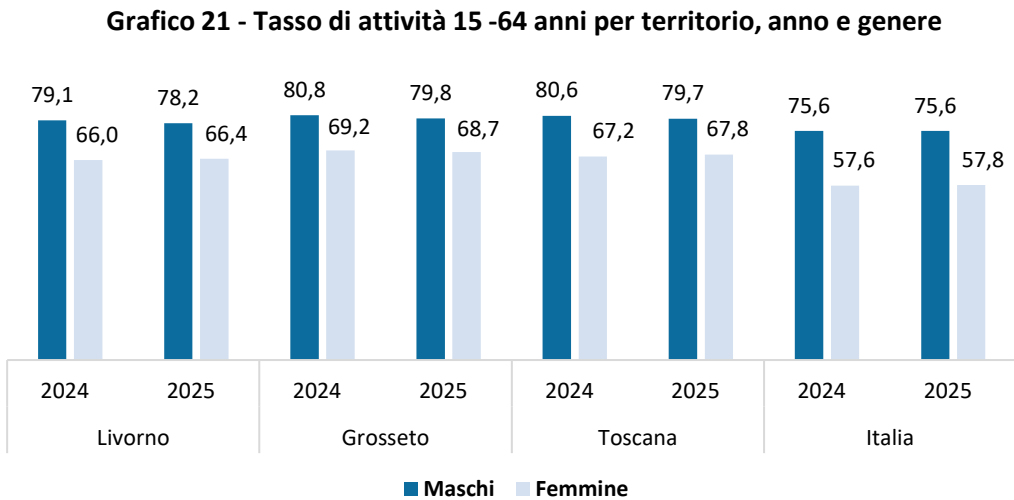
Rapportando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il **tasso di attività** e cioè la “misura” della quota di popolazione che in un certo momento è risultata partecipare

attivamente alle dinamiche del mercato, lavorando o cercando un'occupazione. In provincia di Livorno il tasso di attività 2025 della popolazione di 15-64 anni è pari al 72,3% (72,5% nel 2024) contro il più elevato 74,3% di Grosseto (75% nel 2024) e 73,3% della Toscana. In generale le due province e la Toscana presentano un indice di attività della popolazione superiore alla media nazionale (66,7%) per tutto il periodo. Dopo alcuni anni di modesta crescita, nel 2025 si assiste ad un calo diffuso del tasso di attività in tutti i territori esaminati, con eccezione del contesto nazionale dove il tasso rimane sostanzialmente invariato.

Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro continua ad essere maggiore per gli uomini. Tale indice in Italia si ferma al 57,8% per le donne, percentuale che sale al 67,8% per la Toscana dove il valore di Grosseto (68,7%) è più elevato e quello di Livorno (66,4%) più basso. Rispetto al 2024 il tasso di attività femminile è leggermente aumentato salvo che a Grosseto.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

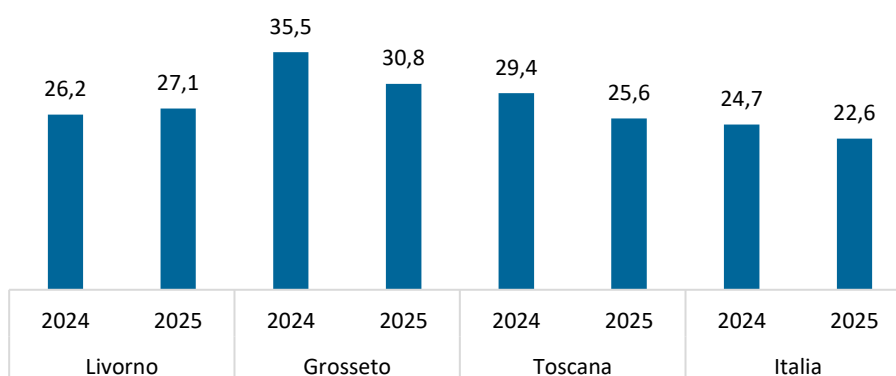


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Un approfondimento per fascia di età consente di puntualizzare alcuni aspetti:

- il tasso di attività tende a crescere con l'età fino ai 45-54 anni, dopodiché inizia a diminuire;
- mediamente l'indice di partecipazione al mercato del lavoro tende a raggiungere il suo massimo livello con riferimento alla fascia d'età 35-44 anni, benché a Livorno nel 2025 questo sia avvenuto a beneficio della forza lavoro 25-34 anni;
- nell'ultima fascia di età, prima del pensionamento, il tasso di attività resta sempre più elevato di quello relativo alla prima fascia di età, quella dei giovanissimi.

Grafico 22 - Tasso di attività 15-24 anni per anno e territorio
Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 23 - Tasso di attività 25-34 anni per anno e territorio*

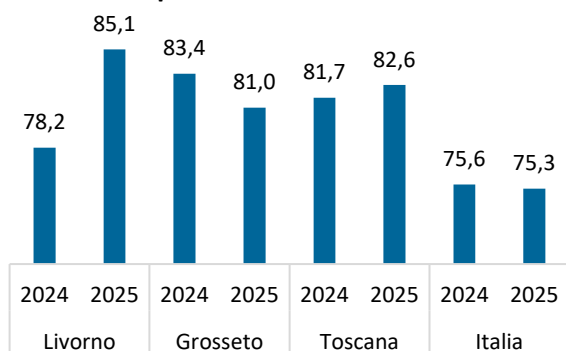


Grafico 24 - Tasso di attività 35-44 anni per anno e territorio*

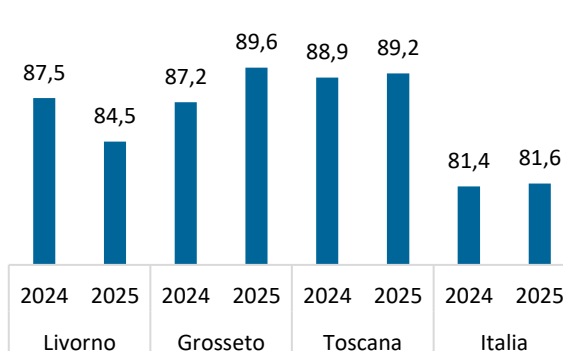


Grafico 25 - Tasso di attività 45-54 anni per anno e territorio*

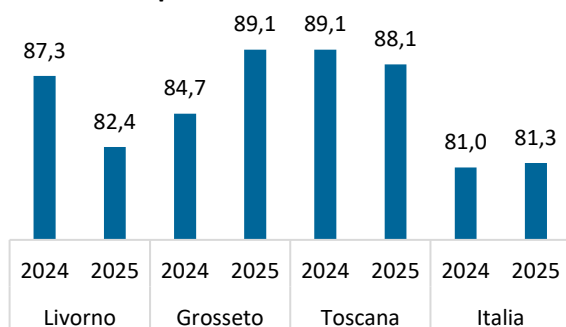
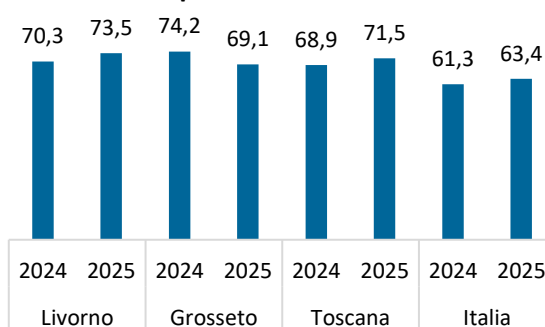


Grafico 26 - Tasso di attività 55-64 anni per anno e territorio*



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

*Valori percentuali

Passando alla disamina della componente occupazionale, dall'indagine 2025 Forze Lavoro ISTAT si evince che gli **occupati** di 15-89 anni in Italia sono oltre 24 milioni, in Toscana circa 1,7 milioni, a Livorno superano le 142.000 unità e a Grosseto arrivano a quota 100.000. Distinguendo per genere, anche per gli occupati la maggior parte è costituita da uomini aventi un'incidenza diversa a seconda del territorio ma sempre ampiamente superiore al 50%.

Dopo il buon andamento 2024, il mercato del lavoro *frena*: continua a far registrare performance positive ma molto modeste e con qualche defaillance di genere. In Italia gli occupati sono cresciuti dello 0,8% (+1,5% nel 2024) ed in maggior misura la componente femminile (1%, contro l'1,8% dello scorso anno). La crescita dell'occupazione maschile resta sotto il punto percentuale (+0,6%, contro +1,3% del 2024). In generale l'occupazione cresce ma sempre meno.

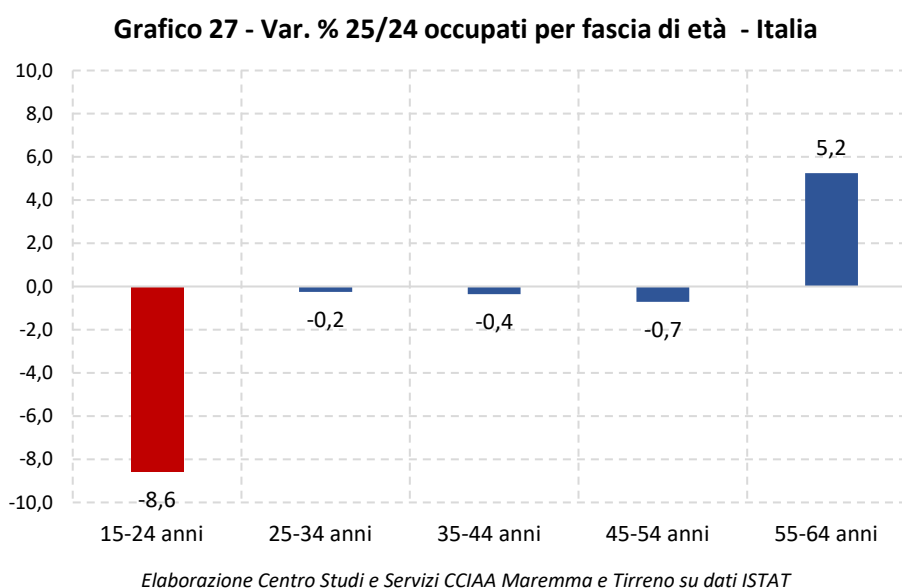
Tab. 13 - Occupati per genere, territorio e anno, valori assoluti e variazione tendenziale								
	Livorno		Grosseto		Toscana		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
	Valori assoluti in migliaia							
Maschi	77,2	77,1	54,3	55,2	923,7	914,2	13.764,7	13.850,6
Femmine	63,7	65,4	44,7	44,8	744,2	754,2	10.167,5	10.266,6
Totale	140,9	142,5	99,1	100,0	1.668,0	1.668,4	23.932,3	24.117,2
	Var. % annua							
	24/23	25/24	24/23	25/24	24/23	25/24	24/23	25/24
Maschi	-0,4	-0,1	-2,7	1,7	2,6	-1,0	1,3	0,6
Femmine	9,6	2,7	4,4	0,2	2,2	1,3	1,8	1,0
Totale	3,9	1,1	0,5	0,9	2,5	0,0	1,5	0,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

In Toscana l'occupazione resta sostanzialmente ferma ai livelli dello scorso anno con i maschi occupati che registrano un calo (-1%) compensato dalla componente femminile (+1,3%). Anche nel mercato del lavoro livornese si assiste ad un ulteriore lieve calo dell'occupazione maschile (-0,1%, -0,4% nel 2024) mentre le donne occupate aumentano del 2,7%. Ne consegue un incremento occupazionale complessivo pari a +1,1%. Per contro, in Maremma si rileva un incremento dell'occupazione maschile (+1,7%), che tuttavia non compensa il calo dell'anno precedente (-2,7%). La componente femminile si dimostra resiliente ma poco dinamica (+0,2%). Nel complesso si registra un incremento occupazionale dello 0,9%.

L'assenza di una complessiva dinamica negativa dell'occupazione costituisce senz'altro una buona notizia, ma allo stato attuale non è sufficiente. Dietro alle microscopiche variazioni positive degli occupati si celano cambiamenti strutturali profondi del mercato del lavoro e del sistema produttivo e

nuove generazioni di lavoratori e imprenditori che portano con sé il seme del rinnovamento, seme che germoglierà solo se troverà “terreno fertile”.

La **scomposizione per fascia di età degli occupati italiani** ci racconta una storia poco rassicurante per il futuro. Calano gli occupati in tutte le fasce di età, con la sola eccezione di coloro che sono sempre più vicini alla pensione. In buona sostanza, il contenuto ma decisivo contributo alla crescita occupazionale è dato dalla sola classe di lavoratori più “maturi”. Potremmo quindi affermare che non siamo di fronte ad un mercato del lavoro che si evolve e si rigenera, ma semplicemente che invecchia. Di certo su questo risultato incidono una pluralità di fattori: la componente demografica; le misure sulle pensioni per l’allungamento dell’età di uscita dal lavoro; la difficoltà di incontro tra domanda e offerta, che interessa un’assunzione su due, con sempre più imprese che trattengono gli addetti più anziani già formati tecnicamente ma non preparati per affrontare l’evoluzione tecnologica; il cambiamento strutturale del tessuto economico, la sempre maggiore sostituzione del capitale umano con quello tecnologico e l’evoluzione di mentalità delle nuove generazioni di imprenditori e lavoratori.



Questo aspetto dell’invecchiamento del mercato del lavoro potrebbe connettersi con la crescita delle già citate difficoltà delle imprese nel reperire i candidati. Il mismatch tra domanda e offerta non è solo una questione di competenze, ma di *struttura* del mercato del lavoro: l’occupazione cresce perché le persone restano più a lungo, non perché entrano nuove generazioni. I dati Excelsior ci dicono che il lavoro non manca ma i lavoratori necessari non si trovano e stando ai dati ISTAT sopra citati questo sembra dipendere dal fatto che il mercato del lavoro non si rinnova dal lato dell’offerta. Col tempo il ricambio generazionale non sarà più sufficiente a compensare i pensionamenti. Le imprese dovranno

imparare a fare di più con meno persone e, soprattutto, con persone più anziane il che significa valorizzarle maggiormente, non *marginalizzarle*. Mettere il personale *senior* in stand by, in attesa della pensione, puntando solo sui (sempre più rari) giovani potrebbe risultare un grosso errore strategico. Questo perché proprio nella fascia 50-65 anni si concentra una preziosa combinazione di esperienza, capacità decisionale e di problem solving, oltretutto di conoscenza dei processi che diventa cruciale soprattutto in contesti instabili come quello attuale. Non si tratta banalmente di difendere il valore dell'esperienza ma di non disperderlo, valorizzandolo con l'aggiornamento e il trasferimento dei saperi. Il Comitato scientifico dell'Associazione Italiana per la Direzione del Personale (AIDP) sostiene che *“le carriere non possono più essere lineari, con una fase ascendente seguita da un lento declino. Devono diventare più articolate, prevedendo ruoli di mentoring, advisory, presidio della qualità e trasferimento delle conoscenze. Allo stesso tempo, anche il reskilling deve includere i lavoratori senior, superando l'idea che l'apprendimento sia prerogativa delle prime fasi della vita professionale. Il tema è anche culturale. In molte aziende persiste un age bias silenzioso, che tende a marginalizzare i lavoratori più anziani proprio quando raggiungono il massimo del loro valore professionale. Ma in un mercato del lavoro che invecchia più velocemente delle organizzazioni, questo approccio non è più sostenibile. La sfida, per le imprese italiane, non è trattenere troppo a lungo i senior, ma imparare a usarli meglio, prima che sia troppo tardi.”*

D'altra parte, non si può non tener conto che con l'avvento di tecnologie dirompenti come l'Intelligenza Artificiale, che nei prossimi due anni sarà adottata da circa il 75% delle imprese, le sole competenze tecniche non bastano. Come sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia, senza risorse umane qualificate, la transizione digitale rischia di accentuare le disuguaglianze, premiando solo chi ha skills elevate. Potrebbe aiutare passare ad un modello organizzativo Skill-based, in cui le persone non sono relegate in ruoli rigidi, ma valorizzate per le loro competenze in continua evoluzione, con un forte accento sulle soft skills (empatia, pensiero critico, agilità) che, come ricorda il Premio Nobel Pissarides, sono i tratti che rendono gli esseri umani insostituibili dalle macchine.

Il reskilling dei senior dovrebbe quindi includere programmi di sviluppo delle competenze tecniche e di quelle trasversali, puntando sul fatto che questa generazione di lavoratori è risultata più flessibile e adattiva delle nuove generazioni. Diversamente, se si vuole puntare sui giovani devono essere le aziende a divenire più “adattive”.

Dal punto di vista della **posizione professionale**, la maggior parte degli occupati sono lavoratori *dipendenti*, in minor parte *indipendenti*⁹². In particolare, si evidenzia come la quota percentuale degli

⁹² Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

indipendenti 2025 in Maremma (31,1%) continui a risultare significativamente più elevata rispetto agli altri territori, anche a seguito delle specializzazioni produttive del territorio. Fatta eccezione per il calo di Grosseto (-3,4%), rispetto al 2024 i *dipendenti* registrano una diffusa ma moderata crescita (Livorno +1,4%, Toscana +1,3%, Italia +0,5%). Al contempo, gli *indipendenti* presentano un'evoluzione positiva (particolarmente significativa a Grosseto) tranne che in Toscana (-4,3%).

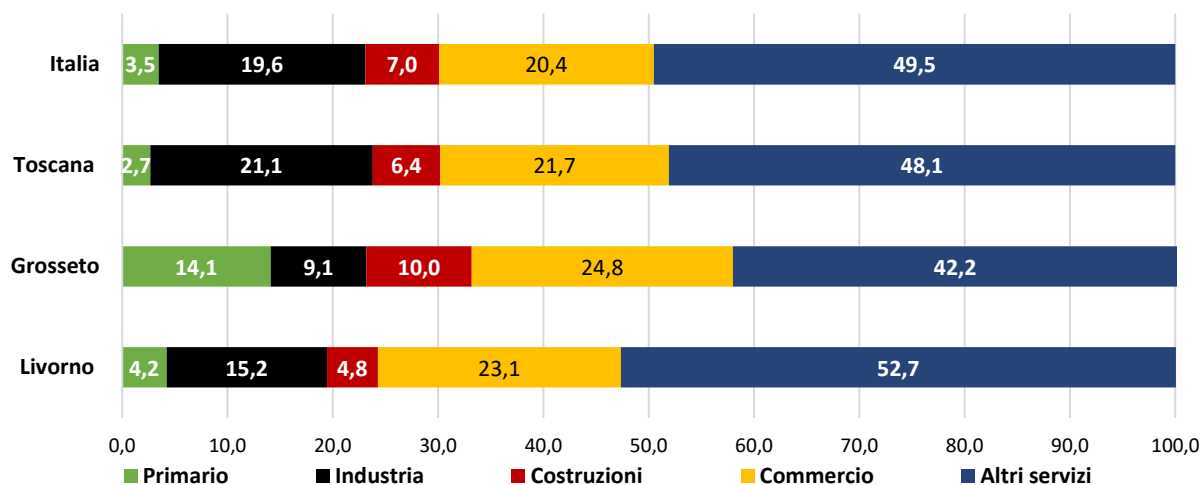
Tab. 14 - Occupati 15-89 anni per territorio, posizione professionale e anno								
	Livorno		Grosseto		Toscana		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Valori assoluti in migliaia								
Dipendenti	107,5	109,0	71,3	68,9	1.291,6	1.308,0	18.847,3	18.933,1
Indipendenti	33,4	33,5	27,7	31,1	376,4	360,4	5.084,9	5.184,2
Totale	140,9	142,5	99,1	100,0	1.668,0	1.668,4	23.932,3	24.117,2
Composizione %								
Dipendenti	76,3	76,5	71,9	68,9	77,4	78,4	78,8	78,5
Indipendenti	23,7	23,5	28,1	31,1	22,6	21,6	21,2	21,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Var. %								
Dipendenti		1,4		-3,4		1,3		0,5
Indipendenti		0,3		12,3		-4,3		2,0
Totale		1,1		0,9		0,0		0,8
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

L'impatto del 2025 a livello locale è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari **settori economici**. Il macrosettore con il più ampio bacino occupazionale è senza dubbio e diffusamente quello denominato “*Altri servizi*”⁹³, cui il 2025 concede ancora un trend positivo fatta eccezione per Grosseto (-4,2% degli occupati, in calo per il secondo anno consecutivo). Tuttavia, occorre fare attenzione e non dare per scontata la capacità di salvaguardia dei livelli occupazionali nel medio-lungo periodo se la domanda interna non sale. Il secondo macrosettore per consistenza è *Commercio, Servizi di accoglienza e ristorazione*⁹⁴ dove l'andamento è negativo, tranne che a livello nazionale. Per quanto riguarda l'*Industria*, l'evoluzione degli occupati è positiva a livello provinciale, non altrettanto in media regionale e nazionale. Con riferimento all'*Agricoltura* si distinguono positivamente Grosseto e Italia mentre per Livorno e Toscana si rileva una diminuzione degli occupati. Da ultimo, ma non certo per importanza, il settore delle *Costruzioni* dove prevalgono aumenti del numero di occupati.

⁹³ Trasporti e magazzinaggio, Servizi di informazione e comunicazione, Attività finanziarie e assicurative, Attività immobiliari, Attività professionali scientifiche e tecniche, Noleggio-Agenzie di viaggio-Servizi di supporto alle imprese, Servizi di istruzione, Servizi sanitari e sociali, Attività artistiche-sportive-intrattenimento e divertimento, Servizi a persone e famiglie.

⁹⁴ Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, servizi di alloggio e di ristorazione.

Grafico 28 - Distribuzione % degli occupati 2025 per settore e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab.15 - Occupati 2025 per settore e territorio - valori assoluti (migliaia) e variazioni % tend.

	Agricoltura		Industria	
	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %
Italia	835	1,8	4.737	-0,9
Toscana	45	-0,2	352	-1,4
Livorno	6	-7,7	22	2,4
Grosseto	14	1,4	9	24,7
	Costruzioni		Commercio, Alberghi e ristoranti	
	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %
Italia	1.682	4,7	4.923	1,3
Toscana	107	6,6	362	-1,2
Livorno	7	3,0	33	-3,8
Grosseto	10	28,2	25	-4,2
	Altri Servizi		Totale	
	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %
Italia	11.940	0,6	24.117	0,8
Toscana	802	0,5	1.668	0,0
Livorno	75	3,9	143	1,1
Grosseto	42	-4,3	100	0,9

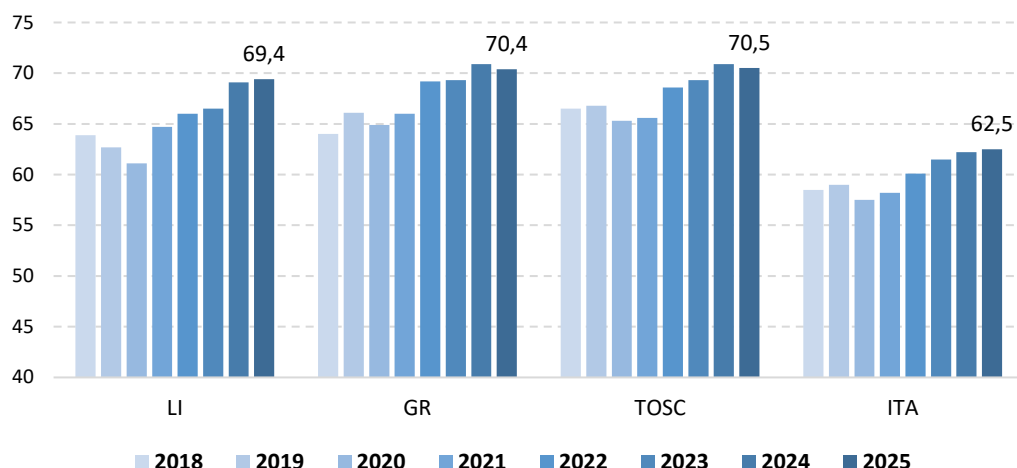
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando al **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra numero di occupati e corrispondente fascia della popolazione interessata) si rileva che una prima valutazione più generale può essere fatta osservando il tasso di occupazione 15-64 anni che, per il 2025, risulta essere 69,4% per Livorno, 70,4% per Grosseto, similmente alla Toscana (70,5%) e 62,5% per l'Italia. L'indice individua,

dunque, per le province di interesse e per la Toscana una situazione occupazionale migliore rispetto a quanto calcolato per la media nazionale su cui grava ancora la difficile situazione del Mezzogiorno. Rispetto al 2024 si assiste ad un aumento dell'indice occupazionale per Livorno e media nazionale, mentre risulta in calo l'indice di Grosseto e della Toscana.

Guardando all'intero periodo in esame il tasso di occupazione risulta comunque diffusamente in netto miglioramento.

Grafico 29 - Tasso di occupazione 15-64 anni per anno e territorio

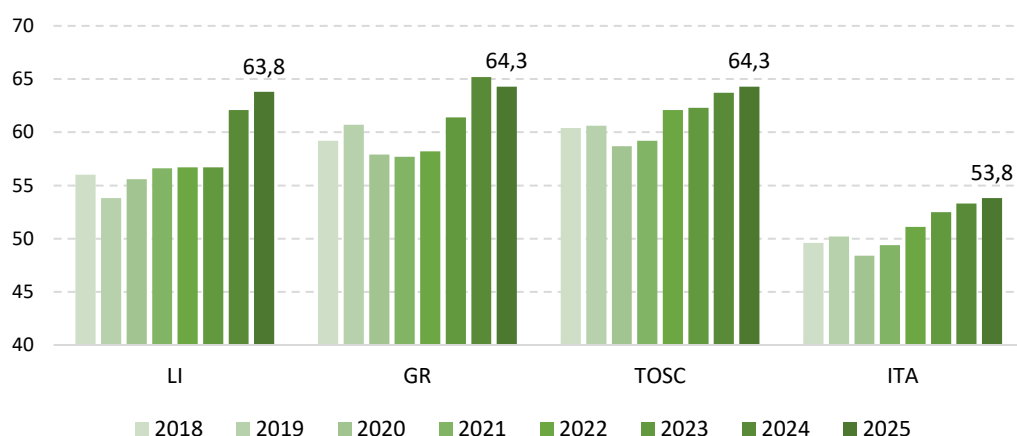


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La provincia di Grosseto e la regione Toscana si caratterizzano per il tasso occupazionale femminile più elevato, peraltro non troppo dissimile da quello calcolato per la provincia di Livorno.

Dal punto di vista dell'andamento si ravvisa un lento ma diffuso miglioramento della situazione occupazionale femminile, con eccezione di Grosseto.

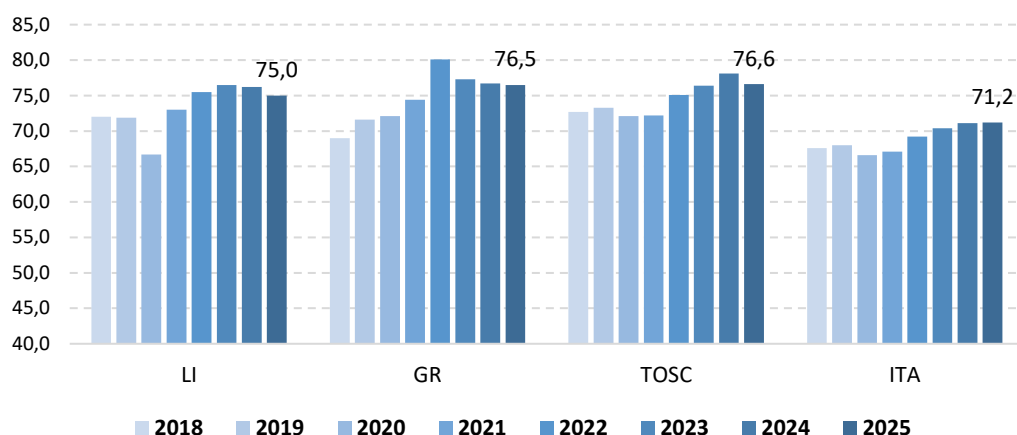
Grafico 30 - Tasso di occupazione femminile 15 -64 anni per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il tasso di occupazione maschile tende invece a contrarsi quasi ovunque, solo a livello nazionale l'indicatore resta sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno.

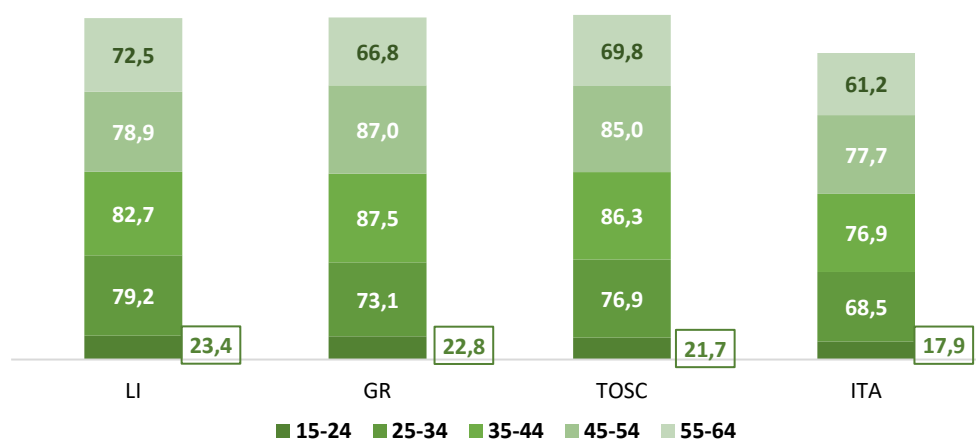
Grafico 31 - Tasso di occupazione maschile 15 -64 anni per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per capire meglio quali siano le criticità dell'andamento occupazionale è utile scomporre per fascia di età l'indicatore in esame.

Grafico 32 - Tasso di occupazione 2025 per classe di età e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Focalizzando l'attenzione sul 2025 si nota quanto segue:

- il tasso di occupazione più elevato interessa la fascia di età 35-44 anni, sebbene l'indice risulti più alto in provincia di Grosseto rispetto agli altri territori;
- il tasso di occupazione più basso si rileva invece per la classe 15-24 anni, con riferimento alla quale, a livello provinciale, Livorno detiene un particolare primato, così come il dato della Toscana è migliore della media nazionale;

- per i giovani tra i 25 ed i 34 anni il tasso di occupazione più elevato si calcola per la provincia di Livorno, un 79,2% che supera finanche la media regionale;
- nel caso dei 45-54enni è da segnalare il particolarmente alto tasso di occupazione della Maremma, mentre in provincia di Livorno a questa fascia di età si associa un indice più basso rispetto alla media regionale e nazionale.

A livello regionale e provinciale il tasso di occupazione tende a crescere fino ai 44 anni per poi diminuire. Diversamente, a livello nazionale, l'indicatore tende ad invertire la tendenza in corrispondenza dei 54 anni.

Il calo del tasso, dopo la soglia dei 44 anni può dipendere da una serie di fattori.

1. Obsolescenza delle competenze. Superati i 44-45 anni, molti lavoratori vengono considerati "troppo vecchi" per essere assunti, soprattutto in ruoli che richiedono aggiornamento digitale continuo, ma sono anche troppo giovani per accedere alla pensione.
2. Costi del lavoro elevati. I lavoratori più maturi hanno spesso contratti che comportano un costo aziendale (cuneo fiscale e contributivo) più alto rispetto ai giovani, spingendo le aziende a puntare su profili più giovani e quindi più economici.
3. Dimissioni femminili per motivi familiari. In questa fascia di età, molte donne escono dal mercato del lavoro per via del carico di cura familiare non retribuito. Oggigiorno sono sempre di più le donne che hanno un figlio intorno ai 40 anni e che, pertanto, dopo i 44 anni si trovano a dover gestire figli in età scolare e genitori anziani con stipendi spesso al di sotto del livello minimo di copertura delle spese di "supporto" (nidi, baby-sitter, centri estivi, badanti, insegnanti privati di supporto, etc.). Capita, quindi, che alle donne con bassi stipendi e carriera bloccata possa convenire non lavorare.
4. Blocco delle progressioni. Dopo i 40 anni, il mercato del lavoro si polarizza, le opportunità di carriera si riducono e, in caso di licenziamento, ritrovare un impiego con lo stesso livello salariale e di qualifica diventa estremamente complesso, se non attraverso una paziente riconversione e/o riqualificazione professionale.

In considerazione della crisi demografica e delle negative ricadute sul mercato del lavoro, merita un'attenzione particolare il punto 3 sulla questione occupazionale femminile dal momento che ci sono ancora troppe "risorse femminili" fuori o ai margini del mercato del lavoro.

Le crescenti fuoriuscite dal mondo dell'occupazione per le donne a partire dalla soglia dei 44-49 anni potrebbero essere spiegate attraverso una convergenza di fattori strutturali legati all'accumulo di svantaggi lavorativi e a nuove pressioni demografiche.

Il doppio carico di cura e l'effetto "generazione sandwich" - Nella fase della maturità, al carico di cura precedentemente dedicato ai figli spesso si somma uno nuovo e gravoso impegno: l'assistenza

ai genitori anziani. Con l'allungamento della vita media e l'invecchiamento demografico, le donne si ritrovano dunque schiacciate da questa doppia responsabilità. Non si tratta di un problema solo italiano: anche in Europa il lavoro gratuito di cura familiare e domestico ricade spesso in modo profondamente asimmetrico sulle spalle delle donne. Il traguardo della parità di genere è ancora lontano e nel frattempo i perduranti limiti dei servizi di supporto e di conciliazione fanno sì che il talento femminile fatichi a esprimersi o esca dal mercato.

L'accumulo strutturale della "Child Penalty" (Penalizzazione della maternità) - Le lavoratrici mature pagano gli "interessi composti" delle interruzioni o dei rallentamenti subiti negli anni precedenti. La maternità segna spesso l'inizio di un percorso professionale più fragile, caratterizzato da minori prospettive di avanzamento e da una minore continuità che ne limita esperienza ed aggiornamento. A differenza degli uomini, che godono di un vero e proprio "premio di paternità" (*fatherhood bonus*) in termini di carriera e percezione di affidabilità, per le donne si stima una penalizzazione salariale legata alla maternità del 33% in Italia⁹⁵. La *child penalty* pesa sui salari delle madri con differenze notevoli in base ai settori: nel pubblico, più protetto e regolamentato, dice il rapporto Inps 2025, la penalizzazione è di 14 punti logaritmici, nel privato arriva a 31. Per dirlo con le parole di Matilde Marandola, presidente di AIDP, Associazione italiana per la direzione del personale *“Per chi resta al lavoro il percorso è spesso un paradosso. Da un lato ... la maternità allena il cervello a una reattività e a una gestione della complessità incredibili. Dall'altro, questo potenziale rischia di spegnersi scontrandosi con modelli di lavoro arcaici. Così, professioniste che sono cresciute tantissimo a livello umano e cognitivo si ritrovano a lavorare il doppio per dimostrare il proprio valore. Nel tempo, queste mancate opportunità di crescita si cronicizzano, rendendo per le madri il lavoro meno gratificante e più precario nelle fasi successive della vita lavorativa”*. Il risultato è che le giovani generazioni, osservando tali dinamiche, sono spesso portate a rinunciare alla genitorialità, aggravando ulteriormente l'inverno demografico⁹⁶.

La trappola del part-time e la segregazione occupazionale - Molte donne ricorrono al part-time o a formule di flessibilità per conciliare lavoro e famiglia. Tuttavia, con l'avanzare dell'età, questo strumento si rivela un'arma a doppio taglio: il part-time si trasforma in una "gabbia" o in un vero e proprio "ghetto". Si tratta infatti raramente di posizioni prestigiose o ad alto contenuto professionale, il che rafforza la segregazione occupazionale e blocca le possibilità di carriera anche quando i figli diventano grandi. Ecco che allora in Italia risultano occupate appena il 58,2% delle madri con figli in età prescolare (dati Save the Children).

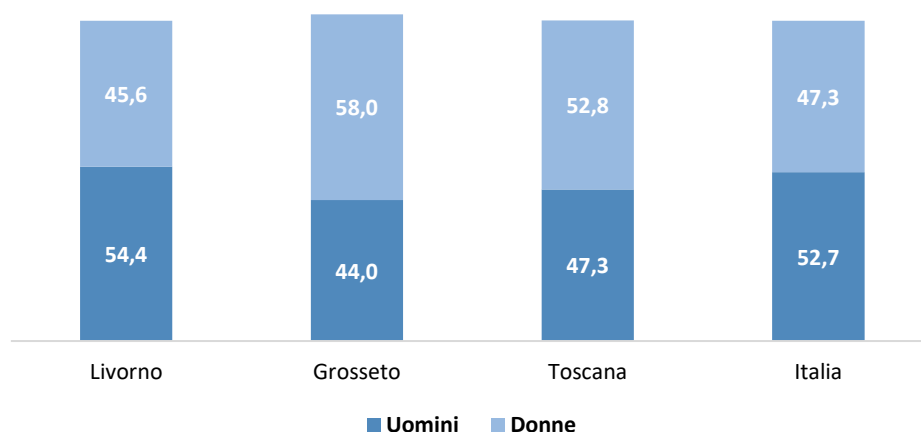
⁹⁵ Fonte Child Penalty Atlas, atlante globale che quantifica la penalizzazione delle mamme rispetto ai padri.

⁹⁶ Secondo il rapporto sulle «Intenzioni di fecondità» pubblicato dall'Istat a dicembre 2025, nel 2024 appena il 21,2% degli italiani tra i 18 e i 49 anni dice di voler avere un figlio nei tre anni successivi all'intervista, era il 25% nel 2003. Oltre 10,5 milioni di persone non vogliono avere figli o altri figli né a breve né in futuro.

Esaurimento e logoramento psicofisico (Burnout) - Le condizioni lavorative, sommate ai carichi familiari non retribuiti, portano a un logoramento di lungo periodo. I dati evidenziano che tra l'81% e l'83% delle donne nella fascia 25-45 anni dichiara una stanchezza cronica da carico di cura, al punto da non avere nemmeno un'ora al giorno per sé. Questo sovraccarico mentale, derivante dal giostrarsi costantemente tra aspettative lavorative e responsabilità familiari, diventa nel tempo un costo fisico e psicologico insostenibile. L'epilogo frequente di questa pressione sono le dimissioni volontarie, che in Italia riguardano al 70% lavoratrici madri.

L'unica controtendenza: la fuga verso l'autoimpiego. Esiste un dato molto interessante che conferma indirettamente le criticità del lavoro dipendente per le donne over 45: il lavoro indipendente femminile (imprenditrici, libere professioniste, autonome) cresce in modo significativo al crescere dell'età anagrafica. Il dato è tratto dall'Indagine Istat 2025 sull'occupazione la quale mostra che si passa da 301.000 lavoratrici indipendenti tra i 15 e i 34 anni a ben 650.000 tra i 50 e i 64 anni. Inoltre, la leadership femminile vera e propria (come la guida di società) si concentra principalmente nella fase successiva alla maternità. Questo suggerisce che le donne, per aggirare i pregiudizi e le rigidità di modelli di lavoro obsoleti, cerchino proprio nell'autoimpiego e nell'impresa quella flessibilità e quell'affermazione che il lavoro dipendente standard ha negato loro negli anni più fertili. Ma c'è di più: secondo dati Infocamere le regioni in cui la percentuale di amministratrici donne under 49 è più alta sono la Sardegna (31%) e la Sicilia (30%) dimostrando la maggior propensione delle donne giovani all'autoimpiego in quelle aree del Paese in cui la disoccupazione totale e femminile è più alta. In sintesi, il tasso di occupazione femminile tende a soffrire dopo i 44-49 anni a causa di un modello economico e organizzativo che scarica l'intero peso sociale della cura (figli e genitori anziani) sulle donne, frammentando le loro carriere. Questo sistema finisce per presentare un conto salatissimo nell'ultima fase della vita lavorativa, traducendosi in minore autonomia economica e in una severa vulnerabilità previdenziale e pensionistica, costituendo un forte disincentivo per le nuove generazioni che arrivano a rinunciare ai figli.

Le **persone in cerca di occupazione tra i 15 anni ed i 74 anni** nel 2025 si stimano essere state oltre 1,5 milioni in Italia, circa 75 mila in Toscana, 5.000 a Grosseto e 5.700 a Livorno. In Italia e in provincia di Livorno la maggior parte dei disoccupati sono maschi. Al contrario, in Toscana ed in provincia di Grosseto sono le donne a costituire la percentuale più alta di persone in cerca di occupazione. Nel 2024 le due province di interesse avevano registrato una situazione opposta.

Grafico 33 - Disoccupati 2025 per genere e territorio

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 16 - Persone in cerca di occupazione 15-74 anni per territorio e genere

Valori assoluti e variazioni percentuali 2025/2024

Valori assoluti e variazioni percentuali 2025/2024											
Italia						Toscana					
Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
858.300	831.100	805.200	744.500	1.663.500	1.575.600	29.800	35.300	39.900	39.400	69.700	74.700
-3,2		-7,5		-5,3		18,5		-1,3		7,2	
Livorno						Grosseto					
Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
2.900	2.600	4.200	2.600	7.100	5.200	2.800	2.200	2.600	2.900	5.400	5.100
-10,3		-38,1		-26,8		-21,4		11,5		-5,6	
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT											

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In linea di massima, nel 2025 si assiste ad un significativo calo delle persone in cerca di occupazione, con eccezione della Toscana dove l'incremento dei disoccupati è dovuto alla componente maschile. Per l'Italia e l'area Maremma Tirreno si tratta del quarto anno consecutivo di riduzione del numero dei disoccupati.

Distinguendo per genere, in Italia e in provincia di Livorno il calo delle persone in cerca di occupazione interessa entrambe le componenti di genere, mentre a Grosseto si rileva un significativo incremento della disoccupazione femminile compensato dalla componente maschile.

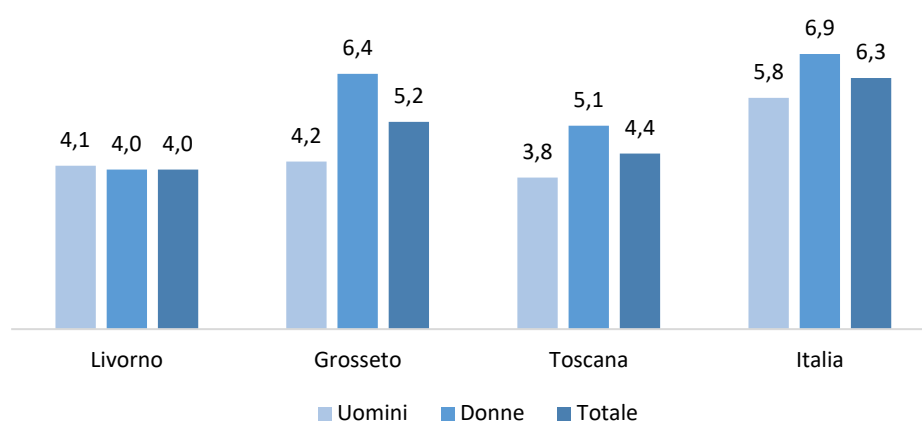
Dietro questo andamento, apparentemente soddisfacente, si cela però il persistere di un alto tasso di "disoccupazione di lunga durata". Si tratta dell'incidenza percentuale sul totale di persone che risultano in cerca di lavoro da un anno o più. Secondo l'ISTAT tale percentuale è rimasta stabile rispetto al 2024 e ci dice che si trova in stato di disoccupazione di lunga durata circa un disoccupato su due. La maggior parte dei disoccupati di lunga durata sono ex occupati, il 27% sono in cerca del

primo impiego ed il 20% ex inattivi. Questi dati sembrano suggerire che se è difficile trovare il primo impiego lo è ancor di più trovarne uno nuovo, di conseguenza il fenomeno della disoccupazione non può essere gestito guardando solo ai giovani, i quali, peraltro, sono sempre meno. Se associamo queste ultime informazioni a quelle relative alle difficoltà di reperimento del personale dichiarate dalle imprese, si rafforza l'ipotesi dell'esistenza di un mismatch di competenze soprattutto della componente più anziana del mercato del lavoro o quanto meno una preferenza per i più giovani non ricambiata.

Analizzando il fenomeno tramite l'indice specifico, per il 2025 si calcola un **tasso di disoccupazione** (15-64 anni) pari al 6,3% per il contesto nazionale, 4,4% per la Toscana, 4% per Livorno e 5,2% per il territorio maremmano.

Come sempre il tasso di disoccupazione femminile è diffusamente superiore a quello maschile. Nel 2025 fa eccezione Livorno dove sostanzialmente le due componenti registrano lo stesso valore dell'indice.

Grafico 34 - Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere e territorio - Anno 2025

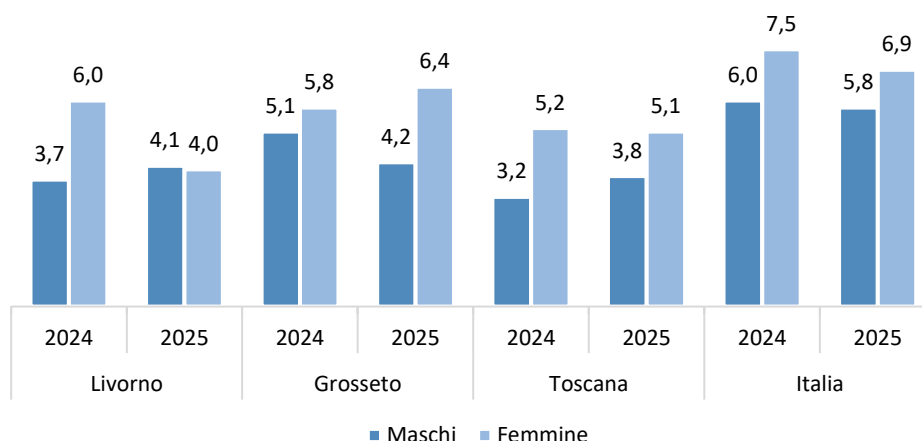


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2024 il tasso di disoccupazione 15-64 anni risulta diminuito, tranne che in Toscana dove, tuttavia, risulta più basso rispetto alla media nazionale.

Distinguendo per genere, l'andamento è differenziato territorialmente. L'indice maschile è cresciuto a Livorno e in Toscana, viceversa è diminuito a Grosseto e in media nazionale. Per le donne accade esattamente l'opposto, fatto salvo per l'Italia dove il tasso di disoccupazione diminuisce per entrambe le componenti.

Grafico 35 - Tasso di disoccupazione 15-64 per genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab.17 - Tasso di disoccupazione per anno, territorio, genere e classe di età

		2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Uomini	15-64 anni	3,7	4,1	5,1	4,2	3,2	3,8	6,0	5,8
	15-24 anni	8,4	13,6	16,8	31,3	11,3	13,2	19,2	19,5
	25-34 anni	9,7	9,3	8,7	4,4	4,4	6,4	8,4	8,3
	35-49 anni	2,5	2,1	4,1	1,3	2,4	2,3	4,8	4,7
	50-74 anni	1,4	1,4	2,7	2,6	2,0	2,6	3,7	3,5
	15-74 anni	3,6	3,9	4,9	3,8	3,1	3,7	5,9	5,7
Donne	15-64 anni	6,0	4,0	5,8	6,4	5,2	5,1	7,5	6,9
	15-24 anni	21,6	13,6	21,4	21,0	16,5	18,0	22,2	22,2
	25-34 anni	7,2	3,8	7,6	16,2	6,7	7,6	10,0	9,9
	35-49 anni	7,3	4,8	2,5	4,9	4,5	4,2	6,9	6,5
	50-74 anni	3,9	2,4	4,8	1,3	3,6	3,3	4,6	3,8
	15-74 anni	6,1	3,8	5,6	6,1	5,1	5,0	7,3	6,8
Totale	15-64 anni	4,7	4,0	5,4	5,2	4,1	4,4	6,6	6,3
	15-24 anni	11,7	13,6	19,1	25,9	13,4	15,1	20,3	20,6
	25-34 anni	8,5	6,9	8,2	9,7	5,4	6,9	9,1	9,0
	35-49 anni	4,7	3,5	3,3	3,0	3,4	3,1	5,7	5,5
	50-74 anni	2,6	1,9	3,7	2,0	2,7	2,9	4,1	3,6
	15-74 anni	4,8	3,9	5,2	4,9	4,0	4,3	6,5	6,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

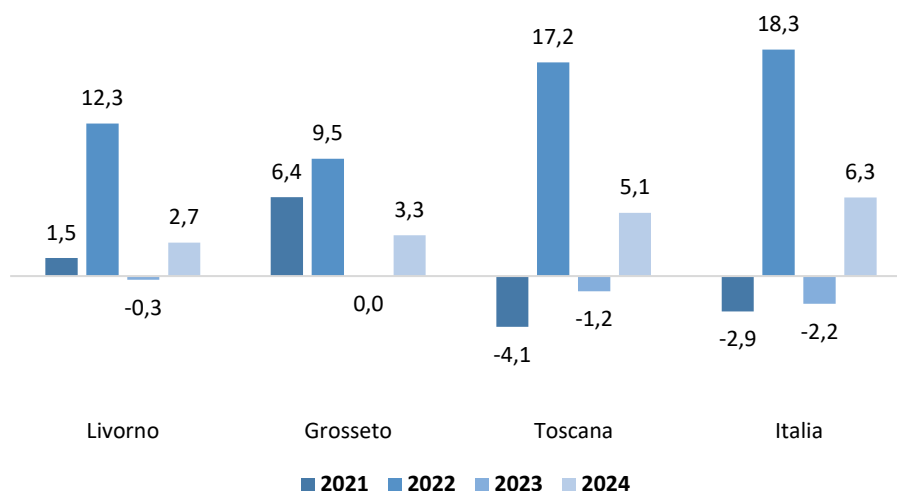
L'indice per fascia d'età mostra alcune criticità. Nella fascia di età 15-24 anni l'indice risulta diffusamente alto e in aumento, tendenzialmente a due cifre indipendentemente dal genere, con la sola eccezione dei maschi livornesi. Va detto, tuttavia, che si tratta di un periodo della vita in cui parte dei ragazzi è impegnata anche negli studi.

Altra cosa è la quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni a cui si associa un tasso di disoccupazione superiore alla media complessiva territoriale (15-64 anni e 15-74 anni). Rispetto al 2024 si evidenzia

un miglioramento solo in provincia di Livorno, mentre l'indice sale per la Toscana e Grosseto e resta stabile a livello nazionale. Con tutta evidenza questa non è una buona notizia, ed a prima vista è un paradosso se consideriamo le difficoltà di reperimento dei giovani riferite dalle imprese per il 2025. Per le due successive classi di età, 35-49 e 50-74 anni, nella maggior parte dei casi il tasso di disoccupazione scende sotto la media generale e rispetto al 2024 con alcune eccezioni sotto quest'ultimo aspetto.

Al tema della disoccupazione è strettamente collegato quello della NASPI⁹⁷, ovvero l'indennità mensile di disoccupazione (settori non agricoli). Al momento i dati INPS sono fermi al 2024, ma stando ad essi il numero dei beneficiari è cresciuto ovunque rispetto al 2023. Già nel 2022 si era registrata una crescita importante, a cui è seguita una pausa nell'anno successivo. A fine 2024 i beneficiari della NASPI nelle province di Livorno e Grosseto sono risultati rispettivamente 19.496 e 12.508. Al contempo, i trattamenti di disoccupazione agricola (pari a 512.309 a livello nazionale), hanno registrato un decremento pari a -2,3% sul 2023.

Grafico 36 - Variazione % dei beneficiari NASPI per anno e territorio

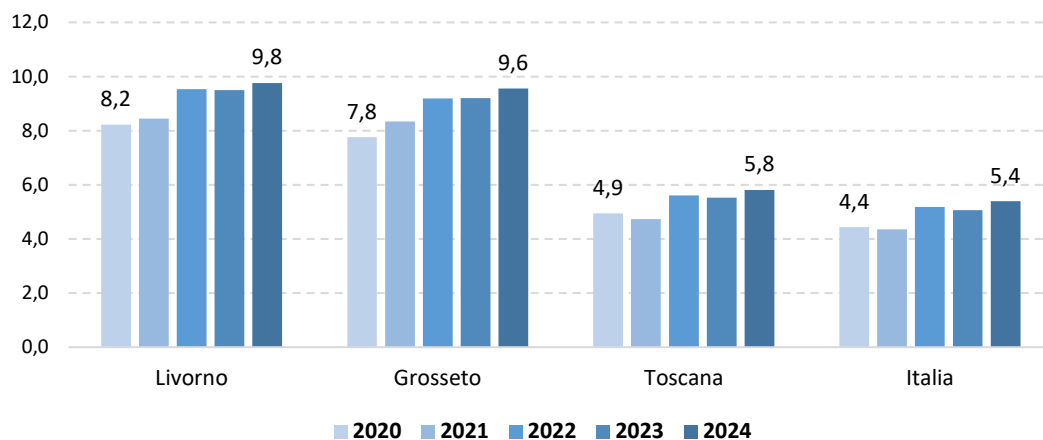


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Negli ultimi anni l'incidenza dei beneficiari NASPI sui residenti in età da lavoro è andata diffusamente crescendo tanto da sfiorare il 10% per Livorno e Grosseto, contro una media regionale del 5,8% e nazionale del 5,4%. La maggior parte dei beneficiari ha 30 anni o più ma la componente under 30 è aumentata maggiormente.

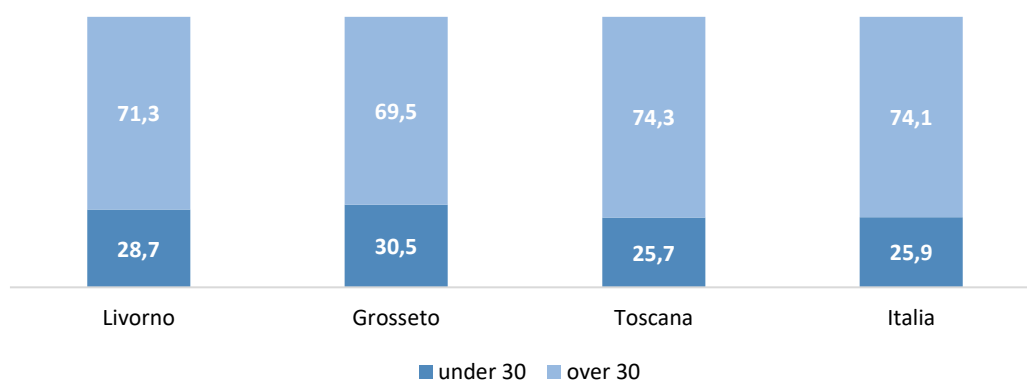
⁹⁷ La NASPI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) spetta ai lavoratori dipendenti che hanno perso involontariamente il lavoro (es. per licenziamento o scadenza di contratto). Per richiederla è necessario possedere due requisiti fondamentali: essere in stato di disoccupazione involontaria e aver maturato almeno 13 settimane di contributi aver versato contributi contro la disoccupazione per almeno 13 settimane nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

Grafico 37 - Incidenza % dei beneficiari NASPI sui residenti 15-64 anni



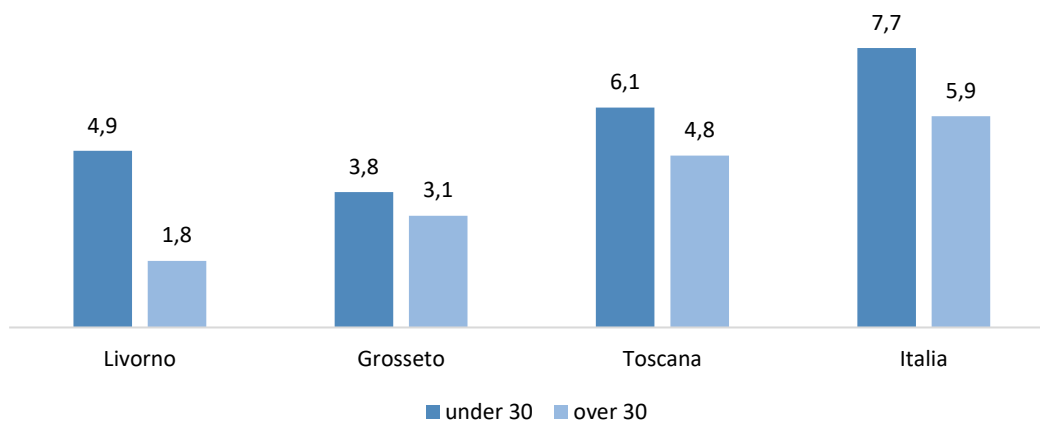
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Grafico 38 - Percentuale di beneficiari NASPI 2'24 per età e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 39 - Var. % 2023/2024 dei beneficiari NASPI per età e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Diversamente dai contesti benchmark, nelle province di Livorno e Grosseto c'è una forte disparità di incidenza dei beneficiari NASPI sulla popolazione residente in base all'età.

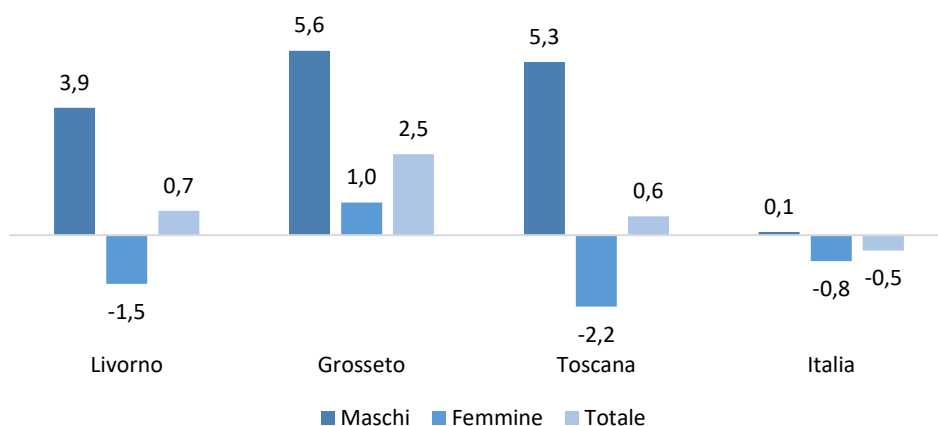
A livello locale i beneficiari under 30 costituiscono circa il 13% dei residenti appartenenti alla stessa fascia di età (6,6% Toscana, 5,9% Italia). Al contempo, i beneficiari di 30 anni e più incidono sui corrispondenti residenti per oltre l'8% nelle province Maremma Tirreno, mentre in Toscana e in Italia l'incidenza è poco sopra il 5%.

Anche le statistiche NASPI sottolineano la fragilità occupazionale femminile: le donne beneficiarie sono il 57,8% a Livorno, il 58% a Grosseto, il 58,6% in Toscana ed il 54% in Italia. Sulla NASPI incide molto il lavoro precario, a tempo determinato e/o stagionale.

Tab.18 - Incidenza % dei beneficiari NASPI per età e territorio in base alla corrispondente popolazione residente per età								
	Incidenza NASPI under 30 su residenti under 30				Incidenza NASPI over 30 su residenti over 30			
	Livorno	Grosseto	Toscana	Italia	Livorno	Grosseto	Toscana	Italia
2020	10,2	10,2	5,4	4,6	7,7	7,1	4,8	4,4
2021	10,3	11,4	4,9	4,4	7,9	7,5	4,7	4,4
2022	12,4	12,7	6,2	5,5	8,8	8,2	5,4	5,1
2023	12,3	12,9	6,3	5,5	8,7	8,2	5,3	4,9
2024	12,7	13,3	6,6	5,9	8,9	8,5	5,6	5,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

Un altro interessante aspetto del mercato del lavoro fotografato dall'indagine ISTAT riguarda gli **Inattivi**. Si tratta di soggetti che non fanno parte delle forze di lavoro perché non classificati come occupati o in cerca di occupazione.

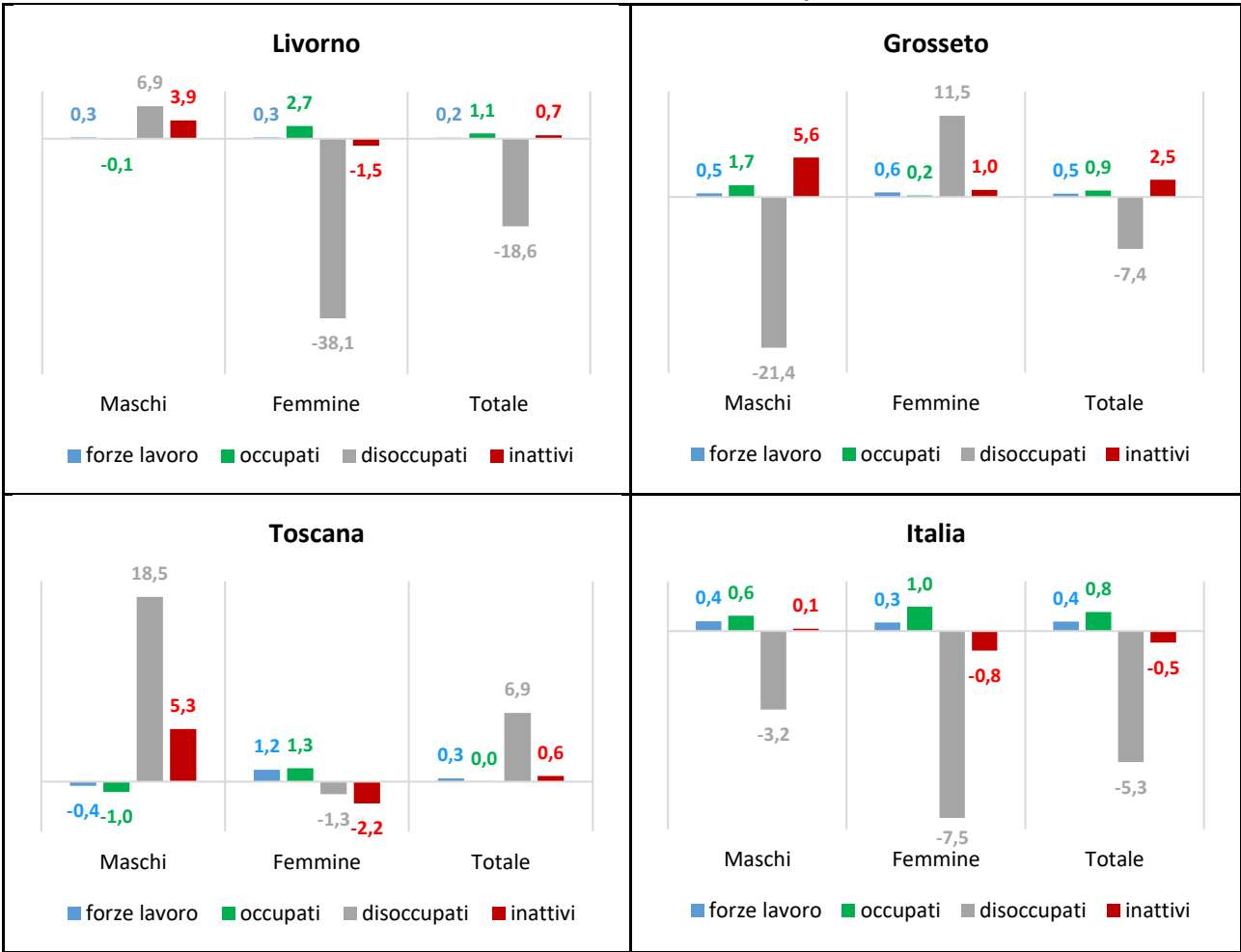
Grafico 40 - Var. % 2025/2024 degli inattivi per genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2025 in Italia gli inattivi tra i 15 ed i 64 anni sono stati circa 12,4 milioni, lo 0,5% in meno del 2024. In Toscana il dato si mantiene sotto le 600mila unità ma è cresciuto, seppur di poco, rispetto all'anno precedente. Grosseto e Livorno, rispettivamente con oltre 33mila e 55mila inattivi, registrano un incremento degli inattivi, nell'ordine, del 2,5% e 0,7%. Dietro queste variazioni complessive si cela un trend di genere diversificato e un nuovo significato dell'andamento del mercato del lavoro. In Italia il calo degli inattivi è dovuto alla sola componente femminile, mentre per quella maschile si calcola un incremento dei soggetti fuori dal mercato del lavoro. Anche in Toscana e a Livorno si è verificato lo stesso andamento ma il risultato è ben diverso dal contesto nazionale: il 2025 si chiude infatti con un aumento generale di coloro che sono fuori dal mercato del lavoro. A Grosseto invece si assiste ad una emorragia generale delle forze lavoro indipendentemente dal genere: gli inattivi aumentano del 2,5%, +5,6% i maschi e +1,0% le femmine. Tale dinamica solleva l'ipotesi che vi sia un acuirsi dell'effetto "scoraggiamento" o un possibile ampliamento del bacino del lavoro sommerso. Resta aperta anche un'altra domanda: perché sono soprattutto i maschi ad essere interessati dall'inattività? Facciamo alcune riflessioni mettendo a confronto l'andamento degli indicatori.

Grafico 41 – Confronto indicatori del lavoro per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

A Livorno, la significativa contrazione dei disoccupati non sfocia tutta in un aumento degli occupati e delle forze lavoro ma purtroppo anche nell'incremento degli inattivi, essenzialmente maschi. Le forze lavoro maschili aumentano impercettibilmente solo per effetto dell'incremento numerico dei disoccupati, nascondendo una situazione assai critica dovuta al contemporaneo aumento di situazioni di disoccupazione e inattività accompagnate da un calo dell'occupazione.

Per contro la situazione femminile appare leggermente migliore: il 2025 si chiude con una significativa contrazione delle donne in cerca di lavoro e delle inattive, nonché con un aumento delle occupate e della forza lavoro femminile. Certo questo risultato non può considerarsi un punto di arrivo, bensì di partenza e di buon auspicio, ma c'è ancora molto da fare.

Ad eccezione dell'intensità delle variazioni, l'andamento generale del mercato grossetano è simile a quello livornese, ma solo apparentemente. Dietro segni di variazione simili per le due province, si nascondono andamenti profondamente diversi delle due componenti di genere.

A Grosseto, infatti, solo una parte del calo dei disoccupati maschi viene assorbita dall'occupazione: la crescita dei maschi inattivi in Maremma è tra le più consistenti e preoccupanti.

Se la situazione dei maschi di questa provincia è da considerarsi difficile, quella delle femmine è valutabile come critica: disoccupazione e inattività crescono più di occupazione e forza lavoro.

Anche in Toscana la situazione sembra delicata. Il crescere della disoccupazione e della inattività maschile sta mettendo a dura prova la tenuta del mercato del lavoro. La situazione delle donne è in miglioramento: si auspica che tale andamento persista negli anni a venire.

L'Italia presenta un quadro generale migliore dietro al quale sussistono tuttavia criticità territoriali, settoriali e di genere che la media non palesa.

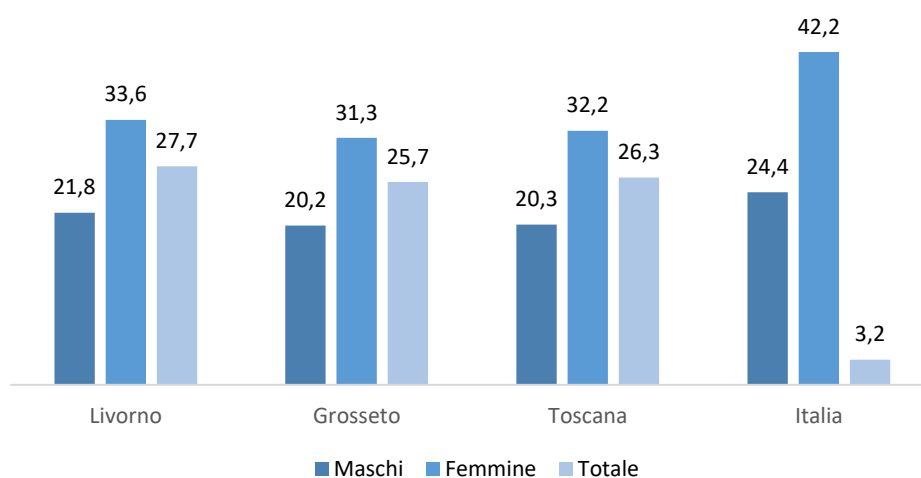
Attualmente, in considerazione della contrazione demografica, diventa particolarmente importante capire come far uscire i potenziali lavoratori dallo stato di inattività, maschi e femmine, italiani e stranieri, indistintamente. Per farlo occorre valutare le motivazioni addotte dai soggetti per la permanenza nel suddetto stato.

Stando all'indagine ISTAT sulle forze lavoro 2024, a livello nazionale, tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, si registra un forte calo degli scoraggiati (-188 mila, -20,0%) e di chi è in pensione o non interessato a lavorare (-234 mila, -13,3%), mentre aumentano quanti non cercano lavoro per motivi familiari (+301 mila, +10,3%), di studio (+214 mila, +4,8%) o sono in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+77 mila, +13,9%). Il punto cruciale sembrano essere quegli oltre 300.000 soggetti che non cercano lavoro per motivi familiari e l'esercito dei pensionati.

Quanto al **tasso di inattività** si può definire in generale sostanzialmente stabile, con una certa tendenza ad essere ovunque più alto per le donne ed all'aumento nei maschi 15-64 anni a livello provinciale e in Toscana.

A Livorno il tasso di inattività sia maschile che femminile è cresciuto soprattutto nella fascia di età 35-54 anni, mentre a Grosseto le criticità interessano soprattutto la fascia di età i 55 ed i 64 anni. Per entrambe le province stiamo parlando di fasce di età che coincidono con un periodo della vita in cui non è facile trovare un lavoro e questo può portare allo scoraggiamento.

Grafico 42 - Tasso di inattività 2025 per genere e territorio



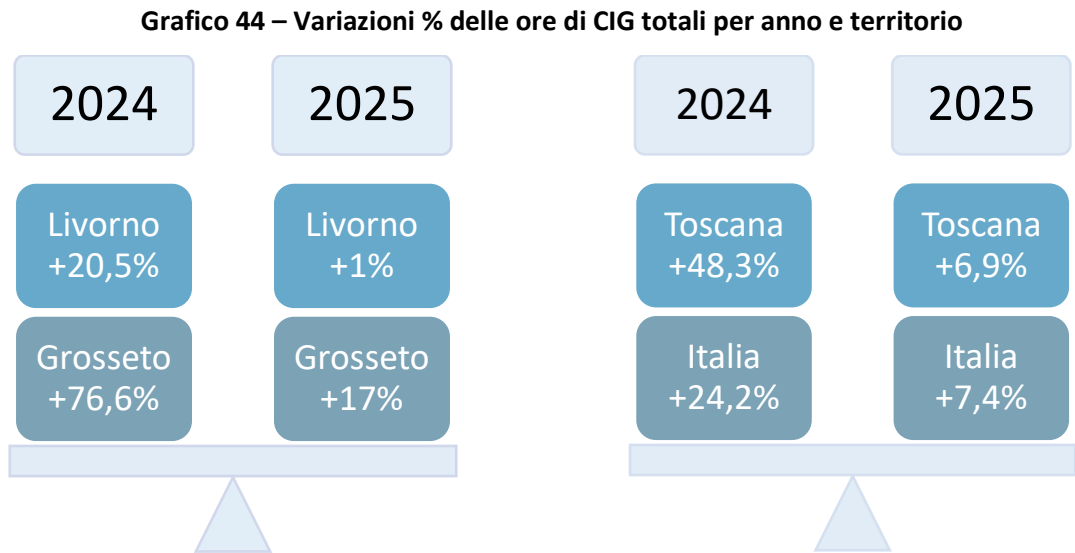
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dall'ISTAT sappiamo inoltre che, a livello nazionale, il tasso di inattività 15-64 cresce solo per chi possiede il diploma (+0,2 punti, 28,4%) e per gli stranieri, mentre si riduce per chi ha conseguito al più la licenza media (-0,2 punti, 49,7%), per i laureati (-0,5 punti, 14,3%) e in particolare per gli italiani. Se ne potrebbe dedurre che gli stranieri non siano una risorsa sufficiente per attutire i colpi del calo demografico e che la fuga dei cervelli possa nel tempo pesare sempre di più. Ma non è inevitabile. I dati ISTAT ci dicono che studiare migliora le condizioni occupazionali: il tasso di occupazione tende infatti a crescere col livello di istruzione; l'indice in questione è del 56,1% per chi ha solo la licenza media e sale all'85,3% per i laureati, indipendentemente dalla nazionalità. Tuttavia, al momento, in Italia i giovani di 25-34 anni con un titolo di studio terziario sono appena il 31,6% contro una media UE del 44,1%. Nonostante negli ultimi dieci anni, il numero dei laureati sia cresciuto notevolmente. Mancano ancora, però, alcuni passaggi: anzitutto occorre risolvere la questione della selezione economica per l'accesso all'istruzione universitaria perché non tutte le famiglie possono permettersi i connessi costi (tasse, alloggio etc.), in modo da riattivare un ascensore sociale fermo da troppi anni.

Il fenomeno dell'inattività è inoltre intrinsecamente legato a una crisi strutturale della produttività e delle retribuzioni. La spinta inflattiva recente ha eroso pesantemente il potere d'acquisto, spingendo le retribuzioni reali addirittura 9 punti sotto il livello del 2019. L'esistenza di salari bassi e carriere discontinue, uniti alla lentezza dei rinnovi contrattuali, disincentivano la ricerca attiva di impiego o spingono a cercare lavoro oltre confine. Se raggiungere l'autonomia economica e abitativa diventa quasi impossibile, specialmente per i giovani e per chi ha basse qualifiche, la reazione più diffusa è spesso l'uscita dal mercato del lavoro, quanto meno da quello italiano. Per invertire questa rotta potrebbero non bastare misure assistenzialistiche; una possibilità di svolta potrebbe arrivare dalla contrattazione decentrata, investire seriamente sull'innovazione e la formazione, legare la crescita dei salari a un effettivo recupero della produttività aziendale maturata con gli investimenti in nuove tecnologie.

Cassa integrazione guadagni

Un indicatore utile per approfondire la salute del mercato del lavoro e, attraverso esso, del sistema economico generale e settoriale, è il monte ore autorizzato di cassa integrazione guadagni (CIG). Nel 2025 le ore di CIG, autorizzate dall'istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), registrano un ulteriore incremento che, tuttavia, risulta di minor intensità rispetto all'impennata 2024. Tale crescita si registra in tutti i territori d'interesse, che concludono l'anno con il seguente monte ore: 534.817.665 Italia, 37.799.936 Toscana, 5.763.048 Livorno, 921.550 Grosseto.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

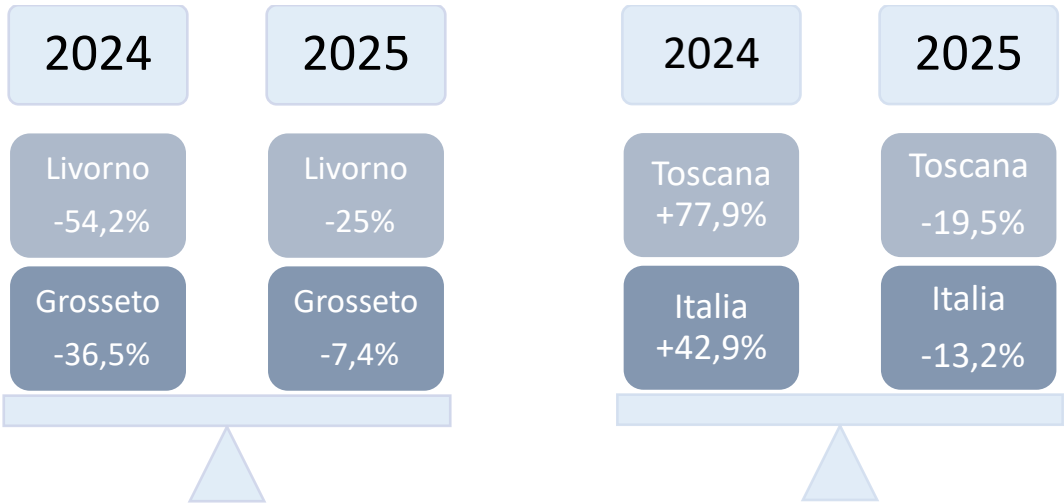
Italia e Toscana sono accomunate dalla maggior incidenza degli interventi di cassa ordinaria mentre a Livorno e Grosseto, anche nel 2025, prevale quella straordinaria. Quest’ultima cresce comunque ovunque in modo significativo mentre l’ordinaria diminuisce altrettanto diffusamente.

Occorre sottolineare che i dati riportati sono da riferire esclusivamente alle ore “autorizzate” dall’INPS a seguito delle richieste ricevute e nelle more dei limiti stabiliti dalla normativa vigente. Cosa ben diversa è il “tiraggio” ovvero la percentuale di ore effettivamente utilizzate dalle imprese rispetto a quelle autorizzate. In proposito, il tiraggio della CIG, ossia il rapporto tra ore effettivamente utilizzate e ore autorizzate, per il 2025 si attesta al 27,3%, un punto percentuale in meno rispetto al 2024 (28,3%).

Si ricorda inoltre che la CIG ordinaria è un'integrazione salariale prevista in caso di difficoltà aziendali transitorie e non imputabili al datore di lavoro: mancanza di lavoro o commesse, crisi temporanee di mercato, eventi meteo, guasti ai macchinari, fine cantiere, fine lavoro, mancanza di materie prime o componenti, sciopero di un reparto o di altra impresa, eventi straordinari (incendi, alluvioni, sismi, ecc.). La CIG straordinaria invece è un'integrazione salariale per settori in crisi e per imprese che non possono beneficiare delle tutele ordinarie: riorganizzazione, riconversione o crisi aziendale di particolare rilevanza sociale, contratti di solidarietà.

Ciò premesso, è evidente come la situazione divenga preoccupante quanto più aumenta il monte ore autorizzato per le situazioni aziendali più complesse e quindi di tipo “straordinario”, ciò in quanto spesso tendono a cronicizzarsi.

Grafico 45 – Variazioni % delle ore di CIG ordinaria per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

A livello provinciale l’autorizzato sull’ordinaria risultava in contrazione già dal 2024, mentre nei più ampi territori di confronto è il 2025 a consentirne un calo.

I settori più coinvolti dalla CIG ordinaria sono, nell'ordine, i seguenti:

- Livorno – Attività manifatturiere, Costruzioni, Riparazione e manutenzione di computer, beni per uso personale e per la casa, autoveicoli e motocicli;
- Grosseto - Attività manifatturiere, Costruzioni, Attività estrattive;
- Toscana - Attività manifatturiere, Costruzioni, Attività estrattive, Fornitura di acqua, gestione di reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, Riparazione e manutenzione di computer, beni per uso personale e per la casa, autoveicoli e motocicli;
- Italia - Attività manifatturiere, Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche etc., Riparazione e manutenzione di computer, beni per uso personale e per la casa, autoveicoli e motocicli.

Lo scorso anno Livorno, Grosseto e Toscana avevano già registrato una forte impennata della CIG straordinaria, solo l'Italia nel suo complesso ottenne un calo dell'1,3%. Nel 2025 però la situazione è peggiorata per tutti, nonostante che a livello provinciale la crescita stia rallentando.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

A Livorno la cassa integrazione straordinaria, con causale Riorganizzazione e crisi, ha interessato soprattutto Attività manifatturiere, Trasporti e magazzinaggio e Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti. Sul fronte della Solidarietà gli interventi hanno riguardato prevalentemente Attività manifatturiere, Attività amministrative e di servizi di supporto, Trasporti e magazzinaggio, Attività di alloggio e ristorazione e Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti. Da sottolineare come il settore Trasporti e magazzinaggio, che adesso preoccupa, abbia sempre costituito un punto di forza per Livorno data la sua “vocazione portuale”. Il monte ore più cospicuo resta quello di Riorganizzazione e crisi, peraltro in crescita, ma le ore di Solidarietà sono comunque incisive benché in calo.

In Maremma la maggior parte delle ore di CIG straordinaria sono state autorizzate, nell'ordine, a favore delle Attività manifatturiere (causale Riorganizzazione-crisi e Solidarietà), delle Costruzioni (Riorganizzazione-crisi) e Fornitura di acqua, gestione di reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (Riorganizzazione-crisi). In questa provincia, a crescere è soprattutto la componente della Solidarietà nelle Attività manifatturiere tanto da divenire nel 2025 la più incisiva nel monte ore complessivo di straordinaria.

A partire dal 2024, la Solidarietà rappresenta la componente con il maggior impatto sulla CIG straordinaria, sia in Italia che in Toscana.

Tab. 19- Cassa integrazione straordinaria per causale e territorio 2023-2025								
	Valori assoluti			Incidenza %			Variazione %	
LIVORNO	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2024	2025
Riorganizzazione e crisi	3.369.114	3.043.410	3.973.904	93,1	58,6	73,9	-9,7	30,6
Solidarietà	249.442	2.150.158	1.405.324	6,9	41,4	26,1	762,0	-34,6
Straordinaria totale	3.618.556	5.193.568	5.379.228	100	100	100	43,5	3,6
GROSSETO	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2024	2025
Riorganizzazione e crisi	19.418	392.228	160.516	79,1	75,4	23,8	1.919,9	-59,1
Solidarietà	5.130	127.836	513.082	20,9	24,6	76,2	2.391,9	301,4
Straordinaria totale	24.548	520.064	673.598	100	100	100	2.018,6	29,5
TOSCANA	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2024	2025
Riorganizzazione e crisi	7.742.228	4.950.446	7.149.106	73,1	42,0	38,1	-36,1	44,4
Solidarietà	2.847.410	6.828.216	11.621.038	26,9	58,0	61,9	139,8	70,2
Straordinaria totale	10.589.638	11.778.662	18.770.144	100	100	100	11,2	59,4
ITALIA	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2024	2025
Riorganizzazione e crisi	92.165.322	76.252.913	116.844.117	54,2	45,5	46,8	-17,3	53,2
Solidarietà	77.750.674	91.490.536	132.581.066	45,8	54,5	53,2	17,7	44,9
Straordinaria totale	169.915.996	167.743.449	249.425.183	100	100	100	-1,3	48,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS</i>								

Volendo fare un riepilogo specifico per la causale Riorganizzazione-crisi, i principali settori interessati sono, nell'ordine:

- Livorno - Attività manifatturiere, Trasporto e magazzinaggio, Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti; Attività amministrative e di servizi di supporto;
- Grosseto - Attività manifatturiere, Costruzioni, Fornitura di acqua, gestione di reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti, Trasporto e magazzinaggio;

- Toscana - Attività manifatturiere, Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti;
- Italia - Attività manifatturiere, Trasporto e magazzinaggio, Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Attività amministrative e di servizi di supporto, Costruzioni.

Per quanto riguarda invece la Solidarietà i settori a cui è associato il maggior numero di ore autorizzate sono, sempre nell'ordine i seguenti:

- Livorno - Attività manifatturiere, Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti, Trasporto e magazzinaggio, Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione;
- Grosseto - Attività manifatturiere, Trasporto e magazzinaggio;
- Toscana - Attività manifatturiere, Trasporto e magazzinaggio, Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Attività amministrative e di servizi di supporto, Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche etc.
- Italia - Attività manifatturiere, Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche etc., Trasporto e magazzinaggio, Attività amministrative e di servizi di supporto.

In generale, i settori più diffusamente coinvolti dal fabbisogno di strumenti di integrazione salariale sono Attività manifatturiere, Costruzioni e Trasporto e magazzinaggio.

Per l'Edilizia è terminato un ciclo avviato dai superbonus che non ha raggiunto del tutto gli effetti desiderati.

Il settore Trasporto e magazzinaggio rappresenta una componente essenziale della supply chain nazionale, ma attualmente appare oppresso da costi crescenti e da una domanda instabile e incapace di garantire adeguata redditività: carburanti, pedaggi, accise e manutenzioni assorbono quasi interamente i ricavi. Questa situazione ha provocato la chiusura di molte piccole imprese nell'ultimo decennio e una profonda riorganizzazione delle rimanenti, sulle quali peraltro pesa una carenza di autisti ormai strutturale. In sostanza, la logistica italiana da alcuni anni è attraversata da una crisi strutturale importante, aggravata solo più recentemente dalle diverse tensioni globali (guerre, dazi etc.). Non bisogna dimenticare che questo settore è fortemente legato all'Industria, la quale spesso ne condiziona i profitti. Solo i "big" del settore riescono ad ottenere margini di contrattazione più favorevoli.

A proposito dell'Industria, i dati esposti lasciano ben pochi dubbi sulla profonda crisi strutturale che da tempo sta interessando il manifatturiero, o quanto meno una parte di esso. Infatti, i comparti più interessati dalla cassa integrazione sono molti, ma non tutti. Di seguito si riportano alcune tabelle

contenenti per ciascuna tipologia di intervento (ordinaria e straordinaria) e relativa causale (per la straordinaria Riorganizzazione-crisi e Solidarietà) i primi tre comparti per numero di ore di CIG autorizzate.

Tab.20 – CIG nei primi tre comparti del Manifatturiero per tipologia di intervento e causale - ITALIA

Ordinaria	Straordinaria - Riorganizzazione e crisi	Straordinaria - Solidarietà
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature. Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. Fabbricazione di metalli di base. Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Tab.21 – CIG nei primi tre comparti del Manifatturiero per tipologia di intervento e causale - TOSCANA

Ordinaria	Straordinaria - Riorganizzazione e crisi	Straordinaria - Solidarietà
Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali. Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature. Fabbricazione di tessili.	Fabbricazione di metalli di base. Fabbricazione di apparecchiature elettriche. Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali.	Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali. Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature. Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Tab.22 – CIG nei primi tre comparti del Manifatturiero per tipologia di intervento e causale - LIVORNO

Ordinaria	Straordinaria - Riorganizzazione e crisi	Straordinaria - Solidarietà
Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche. Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature. Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature.	Fabbricazione di metalli di base. Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche. Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature.	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Tab.23 – CIG nei primi tre comparti del Manifatturiero per tipologia di intervento e causale - GROSSETO

Ordinaria	Straordinaria - Riorganizzazione e crisi	Straordinaria - Solidarietà
Fabbricazione di articoli di abbigliamento. Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche. Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	Produzione di prodotti alimentari.	Fabbricazione di prodotti chimici. Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature. Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali.

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Solo il comparto Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature compare nelle prime tre posizioni di tutti i territori esaminati. In particolare: per l'Italia nella prima posizione della cassa ordinaria; per la Toscana nella seconda posizione della cassa ordinaria e di quella straordinaria con causale Solidarietà.

Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e Fabbricazione di metalli di base sono fonte di preoccupazione anche per lo specifico contesto livornese, oltretutto per i più ampi territori della Toscana e dell'Italia.

La Fabbricazione di pelli e cuoi-articoli in pelle e simili di altri materiali incide fortemente su tutti i territori esaminati con eccezione di Livorno. Una situazione simile riguarda la Fabbricazione di

macchinari e apparecchiature n.c.a. che interessa anche la Toscana (Ordinaria e Solidarietà) per quanto il comparto non appaia nelle prime tre posizioni.

Se guardiamo solo alle prime tre posizioni alcuni comparti rimangono sottotraccia ma i dati INPS ci impongono di attenzionarli. Tra questi c'è il comparto Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, a cui sono state autorizzate ore di CIG in tutti i territori di interesse.

Le due province Maremma Tirreno sono accomunate dalle preoccupazioni per i lavoratori dei comparti Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche, Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature e Fabbricazione di prodotti chimici, anche se quest'ultimo non appare tra i primi tre per Livorno.

Come è normale che ci sia, ci sono due criticità settoriali specifiche per le due province: Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature per Livorno; Produzione di prodotti alimentari e Fabbricazione di articoli di abbigliamento per Grosseto.

È pertanto evidente come, da un lato, ci sia una crisi generale del manifatturiero nazionale, ma, dall'altro, ci siano anche situazioni regionali e territoriali specifiche che, probabilmente, meritano valutazioni specifiche.

A livello generale è possibile fare una riflessione sul processo di cambiamento avvenuto e in corso nell'Industria italiana.

C'era una volta l'Industria italiana...e c'è ancora ma è di nuova generazione!

L'industria all'italiana non è semplicemente scomparsa; ha subito una metamorfosi darwiniana. Si è ristretta, polarizzata e verticalizzata. Se guardiamo i dati aggregati, lo stato di salute della manifattura italiana è "debole e stagnante", ma nasconde una profonda asimmetria interna.

L'Italia resta la seconda potenza manifatturiera d'Europa (dietro la Germania), ma è un gigante ferito: Stando ai dati ISTAT, negli ultimi anni la produzione industriale ha registrato una contrazione prolungata, con un calo del 3% (4% corretto per gli effetti di calendario) nel 2024 e una dinamica ancora debole nel 2025 (terzo anno consecutivo di flessione). Nel primo trimestre del 2026 si osserva una timida stabilizzazione (il PIL manifatturiero si attesta intorno ai 71,4 miliardi di euro a prezzi costanti), ma la crescita complessiva è anemica. Questo risultato è in parte frutto della polarizzazione ovvero la spaccatura del tessuto manifatturiero in due categorie:

I "Superstiti" ad alto valore aggiunto: settori come la farmaceutica, l'alimentare, l'elettronica/computer e la meccanica di precisione registrano performance eccellenti e trainano l'export.

Gli “ex pilastri” in crisi profonda: la filiera dell’automotive/mezzi di trasporto (colpita dalla transizione all'elettrico e dalla crisi della commessa tedesca) e il settore tessile/abbigliamento/sistema moda stanno soffrendo contrazioni pesantissime.

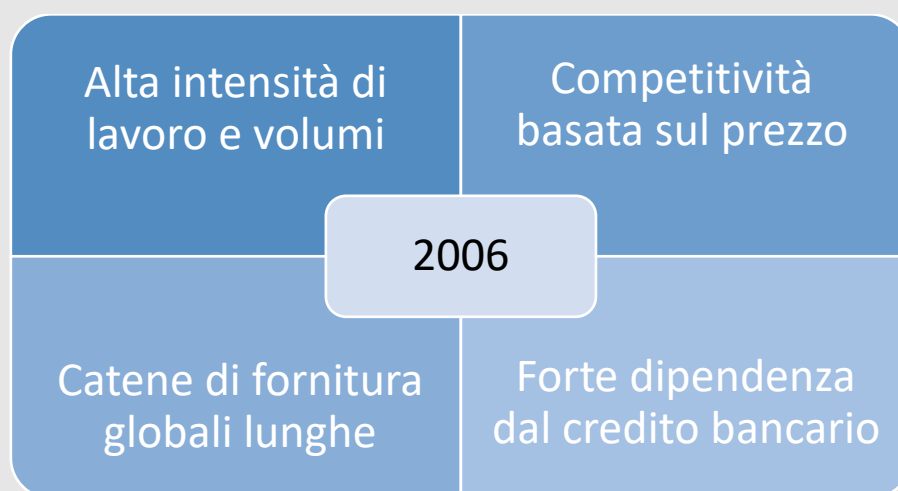
La crisi della nostra industria non nasce oggi. Gli storici dell'economia e gli econometrici individuano la frattura in due momenti chiave. L'industria italiana, storicamente basata sui distretti industriali e su svalutazioni competitive della Lira per compensare la bassa produttività, subisce due shock esogeni asimmetrici che hanno fatto scoppiare il “focolaio strutturale”:

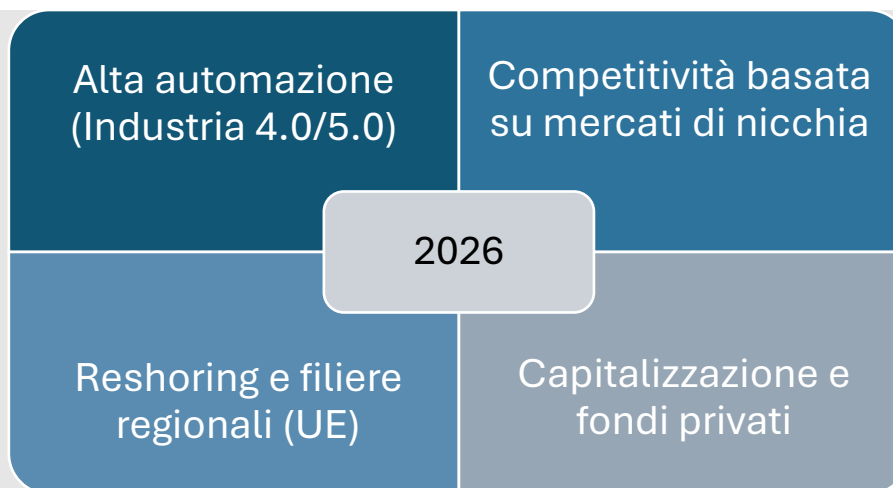
1. l'ingresso nell’euro (1999): finisce l'era della svalutazione monetaria come scudo per l'export. Da quel momento si deve competere solo su produttività e innovazione;
2. l'ingresso della Cina nel WTO (2001): La globalizzazione selvaggia investe i settori tradizionali del Made in Italy (tessile, calzature, metallurgia di base) con una concorrenza di prezzo insostenibile per le nostre PMI.

Il vero "punto di non ritorno" quantitativo è il 2008 (Crisi Lehman Brothers), seguito dalla crisi dei debiti sovrani del 2011. Il picco storico assoluto del PIL manifatturiero italiano è stato raggiunto nel primo trimestre del 2008 (circa 78,7 miliardi di euro, fonte ISTAT). Quel livello non è mai più stato recuperato. Tra il 2008 e il 2013, l'Italia ha letteralmente "bruciato" circa il 15-20% della sua capacità produttiva industriale, chiudendo migliaia di fabbriche (fonte Centro Studi Confindustria).

Gli imprenditori hanno reagito passando da un'industria di "volume" a un'industria di "valore".

I capisaldi dell'Industria 2006 e 2026





Fonte: Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti diverse⁹⁸

La struttura frammentata in microimprese (PMI sotto i 50 dipendenti, cosiddetto “Nanismo aziendale”) ha limitato gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) e per molti è stato una condanna a morte. Col tempo, chi è rimasto piccolo e non specializzato è fallito o è stato acquisito.

C’è poi la questione della metamorfosi tecnologica (Transizione 4.0 e 5.0). Gli incentivi fiscali strutturali (avviati a metà dello scorso decennio col Piano Calenda e proseguiti fino ai piani Transizione 5.0 odierni legati al PNRR) hanno digitalizzato le fabbriche. L’operaio tradizionale è stato sostituito dal tecnico mecatronico. Un cambio di paradigma che ha stravolto il mercato del lavoro ed il connesso sistema di istruzione.

Non bisogna dimenticare inoltre che storicamente, la manifattura del Nord Italia (Lombardia, Veneto, Emilia) è la prima linea di subfornitura della Germania. Il rallentamento strutturale dell’economia tedesca negli ultimi anni ha privato l’industria italiana del suo principale mercato di sbocco. Ad oggi la Germania evidenzia un sensibile rallentamento, scontando al pari di altre economie europee (inclusa l’Italia) una forte perdita di competitività verso i mercati asiatici, in primis la Cina.

Nel 2022 lo shock energetico e quello geopolitico sono stati la proverbiale goccia che ha fatto traboccare il vaso. La crisi energetica post-2022 ha infatti ridefinito i costi di produzione alcune industrie energivore, e in particolare quelle di base (chimica, carta, acciaio etc., settori industriali in cui azzerare le emissioni di CO2 è tecnicamente difficilissimo o economicamente proibitivo con le tecnologie attuali) hanno dovuto ristrutturarsi per sopravvivere alla volatilità dei prezzi di gas, elettricità e materie prime.

⁹⁸ Fondazione Edison (in particolare i lavori del Prof. Marco Fortis), Area Studi Mediobanca – Unioncamere: Rapporto sulle Medie Imprese Industriali Italiane, Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche Rapporto Annuale sull’Economia dei Distretti Industriali, Banca d’Italia – Collana “Questioni di Economia e Finanza” (QEF), Banca d’Italia – Relazione Annuale (Capitolo “Le Imprese” e “Il sistema finanziario”), Cerved – Rapporto PMI.

In definitiva si può affermare che l'industria di massa delle grandi partecipazioni statali o della FIAT da milioni di pezzi l'anno non esiste più. Oggi sopravvive un'industria "silenziosa", fatta di aziende medie, fortemente internazionalizzate, leader mondiali in segmenti iper-specializzati (es. macchine per il packaging, valvole industriali, principi attivi farmaceutici), secondo una logica di capitalismo di nicchia.

In sostanza, l'Industria italiana non è morta: ha semplicemente cambiato forma, dimensione e punti di riferimento (dall'uomo alla macchina, dalle banche ai finanziatori privati, dai mercati lontani a mercati più vicini etc.). Siamo di fronte ad un'Industria di nuova generazione.

Conclusioni

L'analisi del mercato del lavoro nel 2025 restituisce l'immagine di un sistema complesso e in profonda trasformazione, caratterizzato da una sostanziale e modesta tenuta occupazionale a cui si contrappongono sfide strutturali urgenti. Sebbene a livello aggregato si registrino lievi incrementi degli occupati, **il mercato del lavoro italiano e locale non si sta rigenerando, ma sta semplicemente invecchiando.**

Il primo e più grave ostacolo è rappresentato dall'**inverno demografico e dalla "senilizzazione" delle forze lavoro.** La crescita occupazionale è sostenuta in gran parte dalla permanenza dei lavoratori più vicini all'età pensionabile, mentre i giovani costituiscono una risorsa sempre più scarsa. Le nuove generazioni, inoltre, portano con sé un drastico mutamento delle priorità, rifiutando modelli lavorativi obsoleti in favore del benessere psicofisico e di un reale equilibrio tra vita privata e professionale. L'incapacità del sistema di intercettare queste esigenze continua ad alimentare una preoccupante "fuga dei cervelli", con gravi perdite in termini di capitale umano e di potenziale PIL. Di fronte a questo scenario, **le imprese sono chiamate a un doppio sforzo strategico:** da un lato, ripensare la propria offerta con flessibilità e *welfare* reale per attrarre i giovani; dall'altro, smettere di marginalizzare i lavoratori *senior*, valorizzandone l'esperienza attraverso continui percorsi di *reskilling*.

Un secondo nodo cruciale è l'**irrisolta questione dell'occupazione femminile, pesantemente condizionata da un modello socioeconomico asimmetrico.** Superata la soglia dei 40-45 anni, molte lavoratrici subiscono il peso della "child penalty" e l'effetto della "generazione sandwich", trovandosi schiacciate tra la cura dei figli e l'assistenza ai genitori anziani. Questa pressione, aggravata dalla carenza di servizi di supporto, si traduce spesso nell'abbandono del mercato del lavoro, nella marginalizzazione nel part-time o, in controtendenza, in una fuga verso l'autoimpiego alla ricerca di quell'autonomia negata dal lavoro dipendente standard.

A questa debolezza si affianca **il problema crescente dell'inattività e del disallineamento delle competenze**. Un numero allarmante di individui rimane fuori dal mercato o smette di cercare impiego, un fenomeno che in alcuni territori (come Livorno e Grosseto) sta colpendo in modo severo e inaspettato anche la componente maschile. Salari erosi dall'inflazione, carriere discontinue e la mancanza di un adeguato incontro tra domanda e offerta scoraggiano la partecipazione attiva, rendendo insufficienti le sole misure assistenzialistiche.

Infine, le difficoltà del mercato del lavoro riflettono le sofferenze di un tessuto produttivo che sta vivendo una vera e propria **"metamorfosi darwiniana"**, **in particolare nel comparto manifatturiero e nella logistica**, come testimoniato dal ricorso persistente e in crescita alla Cassa Integrazione Straordinaria e di Solidarietà. L'industria ad esempio non è scomparsa, ma si sta restringendo e polarizzando, passando da produzioni di massa a un "capitalismo di nicchia" ad altissimo valore aggiunto.

In conclusione, per evitare che questi squilibri compromettano in modo irreversibile la competitività dei territori, è indispensabile **un cambio di paradigma**. Occorre abbandonare vecchi modelli organizzativi in favore di approcci *skill-based*, capaci di integrare le nuove tecnologie (come l'Intelligenza Artificiale) con le competenze trasversali umane. Solo attraverso investimenti in formazione continua, un rinnovamento della contrattazione per legare i salari alla produttività effettiva e un sistema di *welfare* che garantisca una reale parità di genere, sarà possibile trasformare queste criticità in opportunità di rilancio.

La “new generation” (anno scolastico 2025-26)

Premessa

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, coerentemente con il quadro normativo che ha riconosciuto al Sistema Camerale funzioni in materia di raccordo scuola-lavoro, svolge azioni di orientamento al lavoro e alle professioni per aiutare i giovani a fare scelte di studio e lavoro consapevoli, promuove la cultura di impresa e delle competenze imprenditive, supporta la valorizzazione delle competenze tecniche e trasversali acquisite in contesti informali e non formali.

Per l'anno scolastico 2025/2026, la Camera ha presentato un catalogo di attività ampio e variegato rivolto a docenti e discenti del triennio degli istituti scolastici di secondaria superiore delle province di Livorno e Grosseto. Le adesioni sono state numerose: nel complesso delle attività sono stati coinvolti oltre 7.000 giovani. Alcuni percorsi sono stati realizzati in collaborazione con ARTI Toscana, Fondazioni ITS regionali, associazioni di categoria e professionali, Unioncamere e il suo consorzio per l'innovazione tecnologica DINTEC, Assocamerestero, Si.Camera, Legambiente e Università di Siena (dipartimento di ingegneria dell'informazione e scienze matematiche).

Le azioni di orientamento al mercato del lavoro e delle professioni hanno interessato circa 1.200 partecipanti. Le attività hanno consentito di acquisire una serie di informazioni circa l'orientamento professionale e formativo dei giovani incontrati, nonché sulle loro competenze trasversali e ancora di carriera. Quest'ultime sono un insieme di valori, abilità e passioni che, più o meno consapevolmente, guidano i giovani nella definizione del proprio programma professionale e formativo. Lo strumento utilizzato per la raccolta di queste informazioni è l'OrientaGame, un quiz di autovalutazione attraverso cui i partecipanti possono scoprire i propri punti di forza, riconoscere le proprie passioni e identificare le motivazioni che li spingono ad agire e a mettersi in gioco. Valori, Attitudini, Competenze: sono queste le aree di indagine del gioco che consente di ricevere un “identikit” della “personalità lavorativa”. L'OrientaGame è uno strumento di orientamento, nella forma della gamification, progettato da un gruppo di ricerca in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, nell'ambito del progetto Excelsiorienta di Unioncamere-Ministero del lavoro e delle politiche sociali e cofinanziato dall'Unione europea. Si tratta di una piattaforma che si avvale dei dati e dell'esperienza del Sistema Informativo Excelsior per creare un collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro. Attraverso il portale Excelsiorienta i discenti hanno esplorato le categorie professionali e i percorsi formativi di loro interesse per poi esprimere le loro preferenze. Il report OrientaGame restituisce anche tre suggerimenti in termini di indirizzi professionali, direttamente accessibili per l'esplorazione tramite un link incluso nel report di restituzione, e una prima valutazione delle competenze trasversali.

Sotto questo profilo, con alcuni gruppi di studenti è stato fatto un approfondimento utilizzando dei test creati appositamente per riflettere sui quattro gruppi di competenze individuati dalla Commissione Europea: Competenze di vita, Competenze digitali, Competenze green e Competenze imprenditoriali. I test sono stati predisposti seguendo l'impostazione dei corrispondenti framework europei (LifeComp, DigiComp, GreenComp, EntreComp) preliminarmente illustrati nel contenuto, nella forma e nelle motivazioni. Per quanto riguarda le competenze digitali i partecipanti si sono cimentati anche nel Digital Skills Assessment Tool all'interno della piattaforma Europass e nel Digital Skill Voyager. Quest'ultimo è un test online gratuito progettato per misurare e valutare le proprie competenze digitali. È rivolto a studenti, lavoratori, manager e cittadini, e si articola in 5 tappe a quiz in stile "gamification". Il progetto è stato ideato e promosso dai PID - Punti Impresa Digitale delle Camere di Commercio italiane, con il coordinamento di Unioncamere. Inoltre, lo strumento è inserito nell'iniziativa nazionale Repubblica Digitale promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In questo documento saranno illustrati i risultati emersi dalle attività svolte in un'ottica di risposta alle seguenti domande che i partecipanti alle attività di orientamento si sono posti: Chi sono? Chi voglio diventare? Come arrivare all'obiettivo?

CHI SONO?

Le ancore di carriera

La maggior parte dei giovani mette al primo posto la **stabilità**, l'ancora di carriera per loro più importante. Gli adolescenti guardano al futuro con preoccupazione, temono il precariato e non vorrebbero doversi trovare a cambiare spesso lavoro o azienda. In un contesto sempre più incerto e in continuo mutamento, i giovani cercano un po' di sicurezza, un punto di riferimento che rimanga tale nell'evoluzione naturale delle cose.

L'altro punto fermo di questa generazione è il **bilanciamento**: lavorare per vivere e non vivere per lavorare. Il messaggio per i futuri datori di lavoro è chiaro: la carriera non è una priorità, o quanto meno non a tutti i costi e non per forza di tipo verticale. L'obiettivo principale è l'equilibrio tra lavoro e tempo libero. Si tratta di un approccio che non riguarda solo i giovani delle province di Livorno e Grosseto ma tutta l'Italia. Lo conferma una ricerca di Valore D e Ipsos: nove giovani su dieci si sentono sotto pressione per le attese sulle loro performance e questo li porta progressivamente a maturare un desiderio di miglioramento della qualità della vita. Il rifiuto dell'ansia da prestazione li porta a non mettere al primo posto la carriera, bensì il bilanciamento tra vita professionale e privata. Se allunghiamo lo sguardo oltre il confine italiano, grazie ad una ricerca Deloitte su Gen Z e Millennial, scopriamo che in molti altri Paesi del mondo le nuove generazioni si sentono oppresse da

stress e ansia, sentimenti alimentati soprattutto dalle preoccupazioni legate al futuro finanziario e alla pressione lavorativa. La reazione è sempre la stessa: più valore alla salute psicofisica, massima priorità all'equilibrio tra vita privata e lavorativa in quanto successo professionale per questi giovani non coincide necessariamente con una rapida scalata gerarchica. Eppure, ragazzi e ragazze sono propensi a un continuo aggiornamento professionale perché hanno capito che il mondo sta cambiando radicalmente e stanno cercando di adattarsi, pur senza rinunciare ai propri valori e alla propria visione del mondo.

Infatti, in linea con quanto espresso sopra, al terzo posto tra le motivazioni e aspirazioni c'è **curiosità e competenza**. Nei progetti per il futuro c'è la voglia di imparare sempre cose nuove e la consapevolezza dell'importanza di progredire, in un'ottica di carriera orizzontale e di progressivo approfondimento e accrescimento delle competenze.

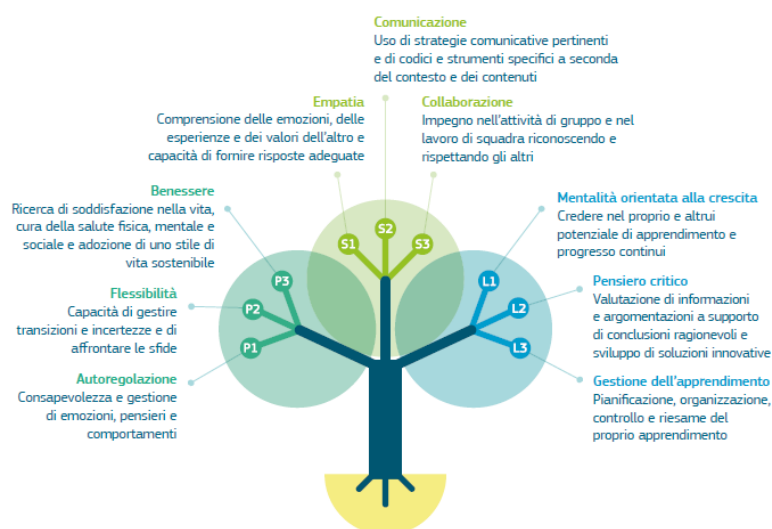
Andando oltre le prime posizioni, si rivelano anche attitudini a superare le sfide (**mettersi alla prova**), **leadership**, **voglia di autonomia** e di **fare la differenza anche per gli altri**, non solo per sé stessi. Quello che emerge è la fotografia di una generazione consapevole di sé, che sa quel che vuole. Cerca un compromesso tra stabilità ed evoluzione personale, vita lavorativa e vita privata, tra il sé e gli altri. Questa generazione ama le sfide, ha coraggio, ma non accetta salti nel buio o posizioni con limitata autonomia all'espressione personale. Per i lavoratori di domani autonomia, curiosità, sfide, stabilità, bilanciamento e una retribuzione dignitosa sono gli ingredienti per la crescita personale.

Competenze di vita

Nel maggio 2018 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una revisione della Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che definisce una serie di competenze base necessarie per lavorare e vivere nel 21° secolo. L'obiettivo è quello di far sì che ogni persona possieda le competenze essenziali necessarie per lo sviluppo personale, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e l'occupazione. Le imprese stesse, in fase di selezione, valutano nei candidati il possesso di tali competenze in quanto ritenute fondamentali e spesso difficili da rintracciare nella maggior parte dei candidati.

Il Centro Comune di Ricerca della Commissione europea ha elaborato il quadro LifeComp in collaborazione e per conto della Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC). LifeComp offre uno schema concettuale per la competenza chiave "Personale, Sociale e dell'Imparare ad Imparare". Il framework individua tre aree di competenza di base (Personale, Sociale e Imparare ad Imparare) che, a loro volta, comprendono tre competenze ciascuna. L'obiettivo del quadro concettuale LifeComp è quello di stabilire una comprensione condivisa e un linguaggio comune relativamente al tema.

Grafico 47 - La struttura del LifeComp



Fonte LifeComp

Per canalizzare sul test la concentrazione dei partecipanti sono state individuate 5 tipologie di risposta (diverse per ogni domanda) corrispondenti a 5 diverse tipologie di comportamento/personalità: Lo/a stressato/a, Il/la distaccato/a, Lo/a stratega, Mr./Mrs. Piano B, Mr./Mrs. Adrenalina⁹⁹.

Nella maggior parte dei casi ragazzi e ragazze sembrano aver sviluppato un loro modo di gestire lo stress (**Autoregolazione**, 57,1%), accettare e gestire il cambiamento mostrando capacità di adattamento (**Flessibilità**, 59,2%). Cercano per lo più un contesto lavorativo stimolante che consenta di acquisire nuove conoscenze e crescere professionalmente, ovvero in competenze. Si confermano amanti delle sfide e non della routine, se accettano il rischio lo fanno in modo calcolato dopo aver valutato attentamente. Per lo più non agiscono d'impulso, valutano pro e contro cercando un equilibrio tra benessere fisico, psicologico e sociale (**Benessere**, 41,5%).

Per i soggetti coinvolti l'**Empatia** è principalmente (38,1%) la capacità di comprendere gli altri, ma anche la chiave per comunicare e collaborare in modo efficace. Sono consapevoli che per poter comunicare efficacemente (**Comunicazione**) devono saper utilizzare di volta in volta le strategie più pertinenti a seconda del caso e strumenti specifici a seconda del contesto e dei contenuti da comunicare (44,9%).

È opinione di molti (38,8%) che le persone disponibili a collaborare siano in grado di trovare nuove strategie di collaborazione ed efficaci sinergie, e per questa via, possano risultare portatrici di innovazione (**Collaborazione**). Per tanti giovani costruire relazioni all'insegna della fiducia, del rispetto della dignità e dell'uguaglianza è fondamentale per gestire i conflitti, appianare i contrasti e

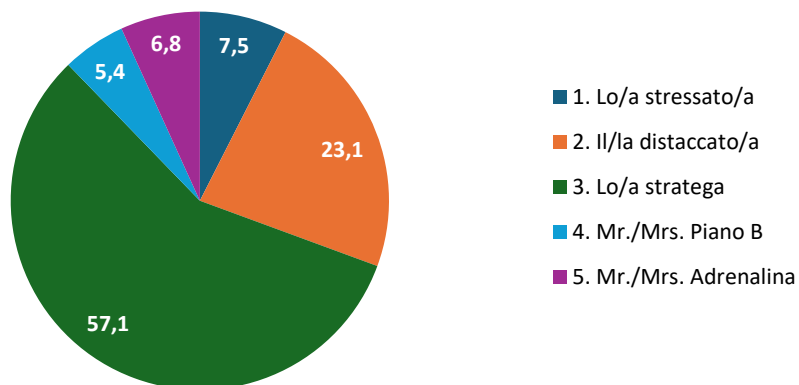
⁹⁹ Per una lettura completa di domande e risposte si rimanda all'Appendice.

collaborare efficacemente. Questo è coerente anche col fatto che una buona parte dei rispondenti gradirebbe trovare un ambiente di lavoro collaborativo, inclusivo, attento alla sostenibilità e alla parità di genere.

Grafico 48

1. AUTOREGOLAZIONE - SAPER GESTIRE LO STRESS

Ti hanno assegnato più compiti importanti da portare a termine da solo/a con scadenze ravvicinate. Come reagisci?

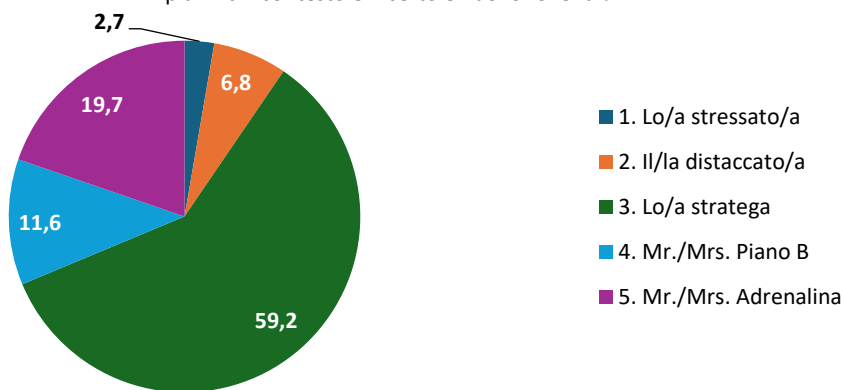


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Grafico 49

2. FLESSIBILITA' – CAPACITA' DI ADATTAMENTO

Fai un lavoro ripetitivo e sottopagato ma che conosci benissimo da anni. Ti viene data l'opportunità di cambiare mansione, fare carriera e guadagnare di più. Ma il contesto è incerto e nuovo. Che fai?

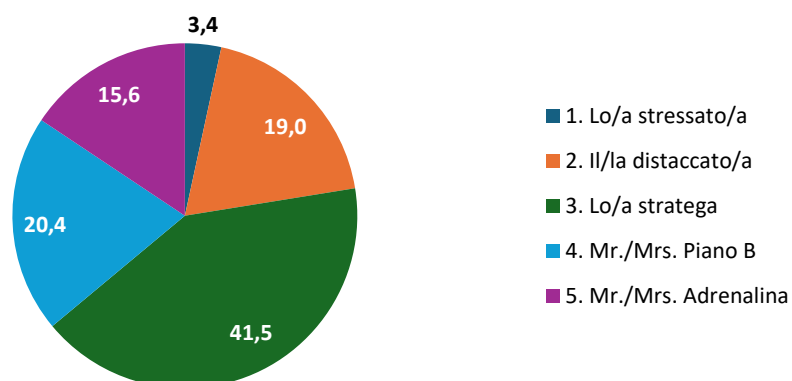


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Grafico 50

3. BENESSERE – SAPER TROVARE L'EQUILIBRIO

Trovi un annuncio di lavoro che fa per te. Cerchi l'azienda pubblicante online per capire se l'ambiente di lavoro è quello che cerchi. Cosa speri di leggere sul sito aziendale?

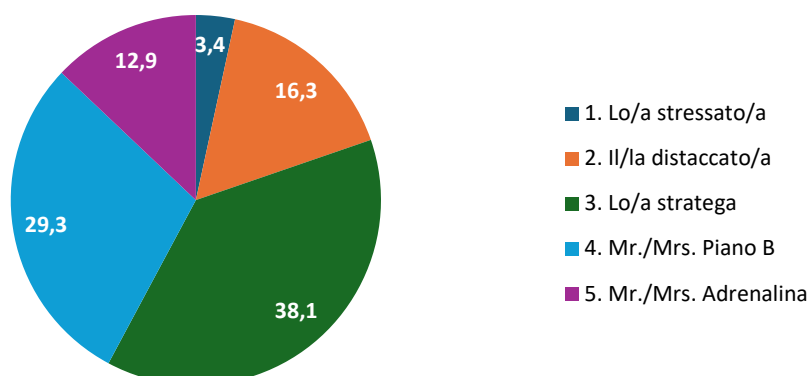


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

Grafico 51

4. EMPATIA

In un annuncio di lavoro tra le soft skills richieste si parla di "empatia", che significato/funzione attribuisce a questa parola?

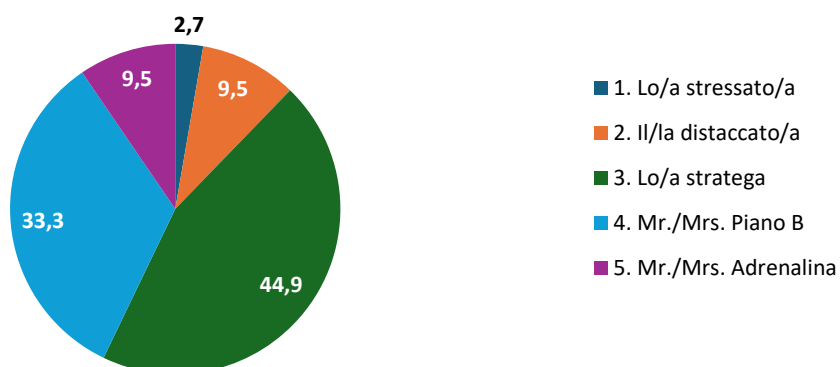


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

Grafico 52

5. COMUNICAZIONE

Una delle soft skills più richieste dalle imprese è la capacità di comunicare in modo efficace informazioni. Che cosa significa secondo te?

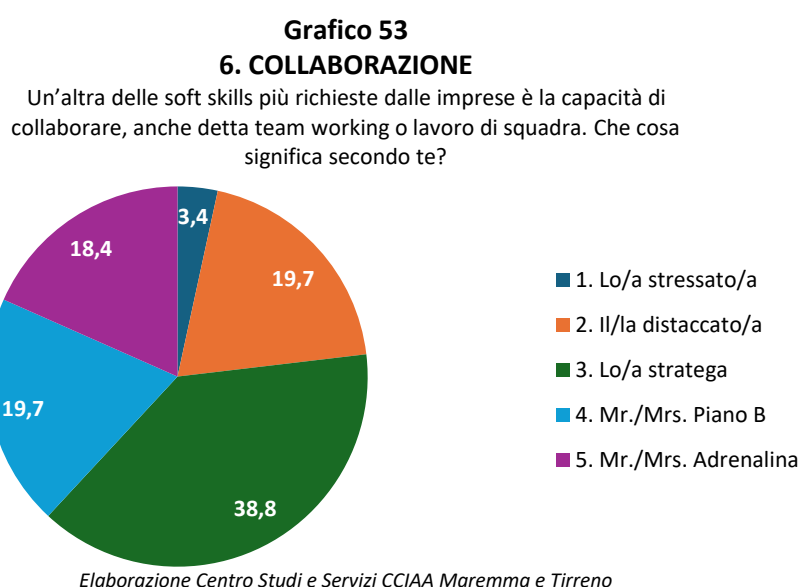


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

La maggior parte dei soggetti coinvolti nel test sulle competenze di vita identifica la “**Mentalità orientata alla crescita**” in un atteggiamento riflessivo (42,2%), volto ad analizzare esperienze di successo e di insuccesso per capire cosa ha funzionato e cosa no, chiedendo attivamente feedback. Secondo questa maggioranza, un atteggiamento di questo tipo è utile per imparare dall’esperienza. D’altra parte, sembra esserci sufficiente consapevolezza sulla necessità di **apprendimento continuo** per migliorarsi e riqualificarsi in un mondo in rapida evoluzione. Come già precedentemente sottolineato, i giovani non disdegnano di mettersi alla prova per imparare cose nuove.

Alla domanda “Cosa significa per te avere capacità di **Pensiero critico**¹⁰⁰” le risposte si sono concentrate (38,1%) su “capacità di sviluppare e verificare la fattibilità di nuove strategie per risolvere un problema, combinando creatività e conoscenze provenienti da diverse fonti accuratamente controllate”.

Quanto al processo di **Gestione dell’apprendimento** i più (47,8%) sostengono di adottare una diversa e personale strategia per studiare e affrontare verifiche e interrogazioni. Saper gestire l’apprendimento significa essere capaci di imparare ad imparare ed è una delle competenze chiave europee per l’apprendimento permanente, fondamentale per adattarsi all’evoluzione personale e professionale. La scuola è il primo luogo dove questa competenza viene sperimentata e sviluppata. Alcuni non hanno ancora raggiunto l’obiettivo o la piena autonomia di gestione, ma una buona parte dimostra di avere consapevolezza circa l’importanza di trovare e sviluppare strategie per la gestione dell’apprendimento.

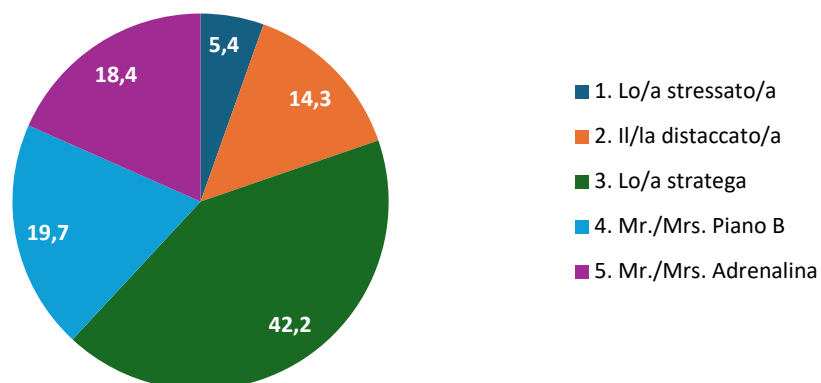


¹⁰⁰ Definizione del LifeComp della Commissione europea: Capacità di valutare le informazioni e fornire argomentazioni a supporto di conclusioni ragionevoli per lo sviluppo di soluzioni innovative.

Grafico 54

7. MENTALITA' ORIENTATA ALLA CRESCITA

Quale definizione di questa competenza si addice di più alla tua personalità?



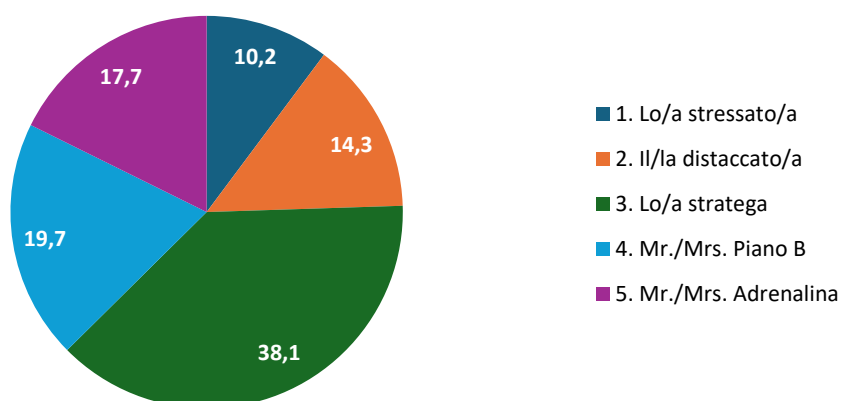
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

Grafico 55

8. PENSIERO CRITICO

Cosa significa, secondo te, avere capacità di pensiero critico?

Valori percentuali

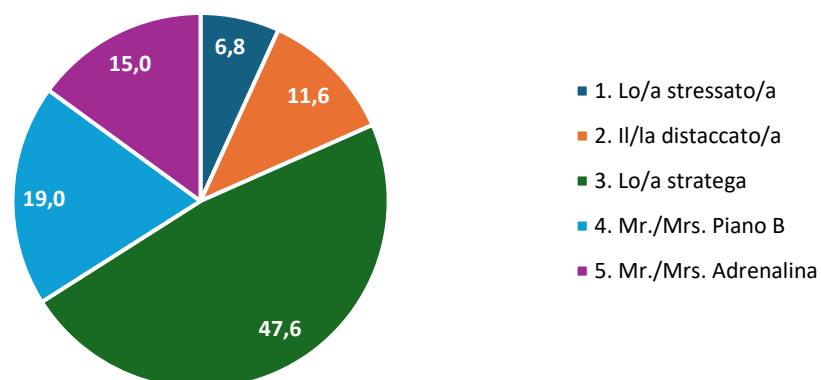


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

Grafico 56

9. GESTIONE DELL'APPRENDIMENTO

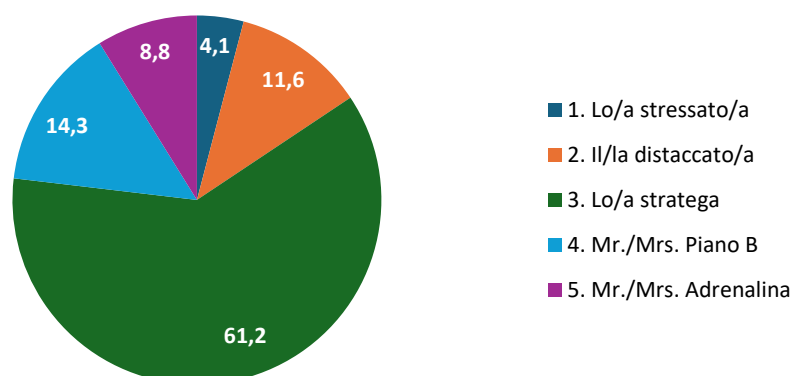
Come gestisci il tuo processo di apprendimento a scuola e casa?



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

Grafico 57 - PER CONCLUDERE

In quale profilo ti sei riconosciuto/a nella maggior parte delle risposte?



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Come già sottolineato, il test è stato pensato per offrire un primo approccio di conoscenza alla competenza chiave di base e dare la possibilità a ragazzi e ragazze di riflettere e valutare eventuali fabbisogni di approfondimento delle competenze incluse nel LifeComp.

Per una lettura completa di domande e risposte si rimanda all'Appendice che segue la relazione.

Competenze green

Il GreenComp si compone di quattro "settori" di competenze che corrispondono alla definizione di sostenibilità e di 12 "competenze" che, nel loro insieme, rappresentano gli elementi costitutivi della competenza in materia di sostenibilità per tutte le persone. Nello specifico, il GreenComp raggruppa le 12 competenze in 4 gruppi come riportato nella tabella sottostante.

Tab. 24 - La struttura del GreenComp

Incarnare i valori della sostenibilità • attribuire valore alla sostenibilità • difendere l'equità • promuovere la natura	Accettare la complessità nella sostenibilità • pensiero sistemico • pensiero critico • definizione del problema
Immaginare futuri sostenibili • senso del futuro • adattabilità • pensiero esplorativo	Agire per la sostenibilità • agentività politica • azione collettiva • iniziativa individuale

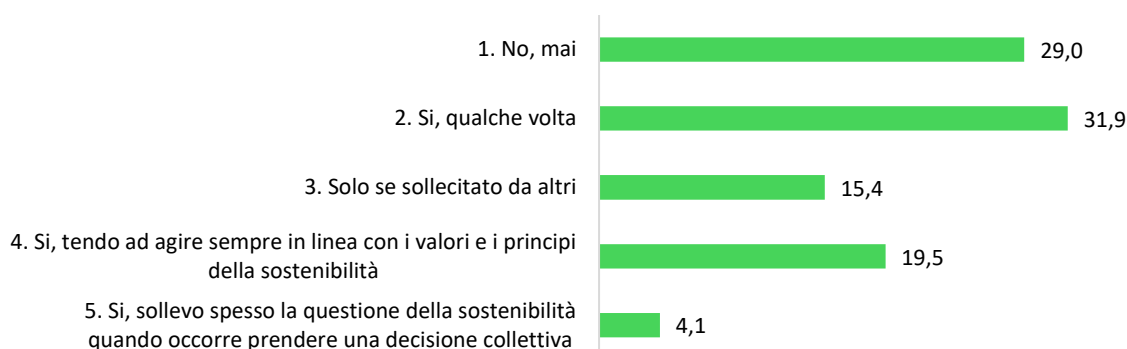
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su contenuti GreenComp

Nel test dedicato alle competenze per la transizione ecologica è stato chiesto, anzitutto, ai partecipanti se, nella loro vita quotidiana, si pongono il problema dell'impatto ambientale delle loro azioni (**Attribuire valore alla sostenibilità**). Il 32% di loro ha risposto "Sì, qualche volta", il 29% "No, mai", il 15,4% "Solo se sollecitato da altri", mentre la restante parte di loro (23,6%) è risultata decisamente più sensibile al tema. In definitiva, al momento, il livello di spontanea attenzione per le tematiche ambientali non può dirsi pienamente soddisfacente ma migliorabile.

La seconda domanda riguardava i dettami della Legge n. 68 del 22 maggio 2015 e le risposte erano formulate in modo tale da consentire di rispondere anche a chi non conosce la citata legge. Si trattava infatti di un modo per fornire informazioni sulla suddetta legge attraverso una riflessione personale, andata a buon fine per il 62,1% dei rispondenti. La restante parte di rispondenti probabilmente non ha letto attentamente la domanda. Questa domanda si riferiva al tema **Difendere l'equità**.

Grafico 58 - 1.1: ATTRIBUIRE VALORE ALLA SOSTENIBILITÀ

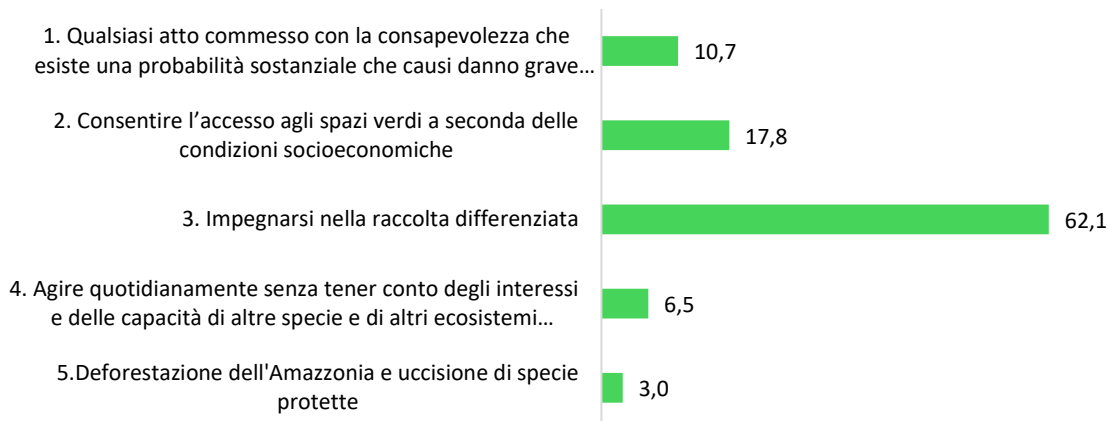
Nella tua vita quotidiana, quando compi una qualsiasi ti poni il problema del suo impatto sull'ambiente?
Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Grafico 59 - 1.2: DIFENDERE L'EQUITA'

La Legge n.68 del 22/05/2015 ha introdotto nel codice penale i delitti contro l'ambiente. Quale tra quelli in elenco NON è da considerare tale?
Valori percentuali

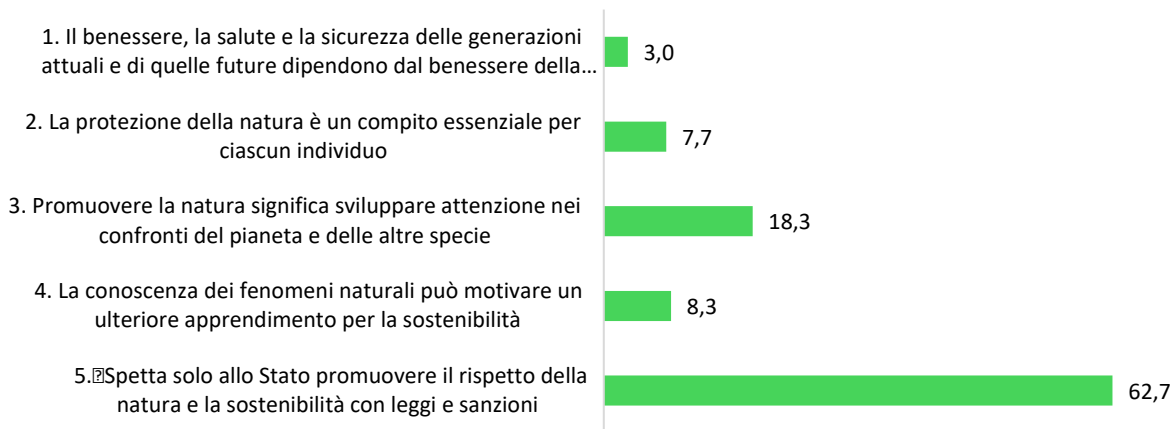


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Grafico 60 - 1.3 PROMUOVERE LA NATURA

Quale delle seguenti affermazioni è FALSA?

Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Secondo il 62,7% dei partecipanti non spetta solo allo Stato **promuovere il rispetto della natura** e la sostenibilità (con leggi e sanzioni), come a dire che ognuno deve fare la sua parte. Anche in questo caso, tuttavia, una parte dei rispondenti (37,3%) sembra non aver compreso sufficientemente il testo della domanda, tanto che sono state scelte opzioni riportanti affermazioni vere mentre era richiesto di individuare quella falsa.

Stando al GreenComp **Promuovere la natura** significa “*Riconoscere che gli esseri umani fanno parte della natura e rispettare le necessità e i diritti di altre specie e della natura stessa, al fine di ripristinare e rigenerare ecosistemi sani e resilienti.*”

Una delle soft skill più richieste dalle imprese è il “**pensiero sistemico**”, competenza trasversale particolarmente importante nell’ambito della sostenibilità. Il GreenComp della Commissione europea definisce così il pensiero sistemico: *Affrontare un problema in materia di sostenibilità sotto tutti gli aspetti; considerare il tempo, lo spazio e il contesto per comprendere come gli elementi interagiscono tra i sistemi e all'interno degli stessi.*

Secondo una definizione di Eleonora Dolara¹⁰¹ “*Il pensiero sistemico è la capacità di comprendere come persone, eventi e oggetti siano interdipendenti tra loro e pertanto siano legati ad altre persone, eventi e oggetti e facciano parte di complesse reti di causa ed effetto. È la consapevolezza della nostra interdipendenza condivisa e dunque la capacità di agire in base a questa consapevolezza. È un modo di vedere la realtà, che ci consente di osservare le relazioni tra gli elementi e le relative conseguenze.*” Ogni persona, infatti, fa parte di più reti sistemiche: famiglie, amici, gruppi di lavoro,

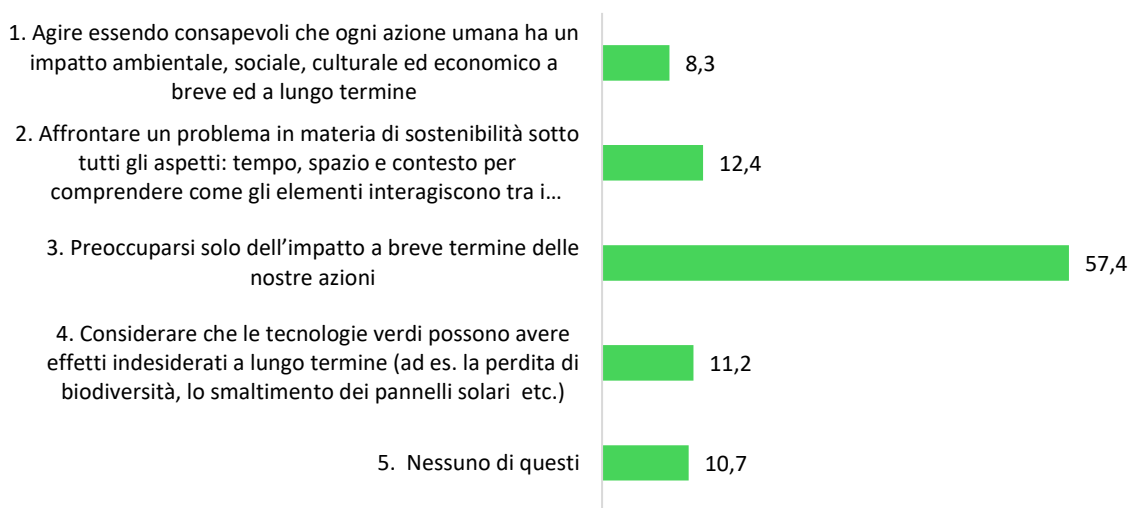
¹⁰¹ Formatrice certificata SEE Learning e socia fondatrice dell’Associazione eduEES, è educatrice professionale. Lavora in progetti di intervento sociale finanziati da amministrazioni pubbliche nazionali e locali con bambini e adulti. Insegnante di Protocolli MBSR, dal 2015 crea e realizza per docenti e studenti percorsi di formazione basati sulle pratiche di consapevolezza e sullo sviluppo di valori etici.

Stati, città etc. Un evento (causa) può dare vita a molteplici effetti e questi effetti a loro volta possono diventare ulteriore causa di altri effetti, connessi a loro volta alla causa che li ha fatti generare. Il pensiero sistemico consente di valutare tutti gli effetti di un sistema in un periodo più ampio, considerando che alcune conseguenze possono essere ritardate. Ciò in quanto quello che osserviamo oggi è l'effetto della risoluzione dei problemi di ieri, e quello che poteva sembrare la soluzione ai problemi di ieri può diventare un problema oggi. Ecco, quindi, che ai partecipanti è stata proposta una domanda inerente al pensiero sistemico, anche definibile circolare, che è particolarmente importante quando è richiesto di affrontare questioni di sostenibilità dove, relativamente ad un fenomeno, concorrono, si combinano e si scatenano più cause ed effetti.

Si è chiesto loro di individuare quale comportamento in elenco implicava il NON uso di pensiero sistemico e la maggior parte di loro (57,4%) ha risposto correttamente ovvero *Preoccuparsi solo dell'impatto a breve termine delle nostre azioni*. Anche in questo caso, come nella domanda precedente, si è scelto di cogliere l'occasione di far conoscere gli aspetti salienti del pensiero sistemico riflettendo sul suo significato.

Grafico 61 - 2.1 PENSIERO SISTEMICO

Secondo te, quale dei seguenti comportamenti implica il NON USO di "pensiero sistemico" in tema di sostenibilità?
Valori percentuali



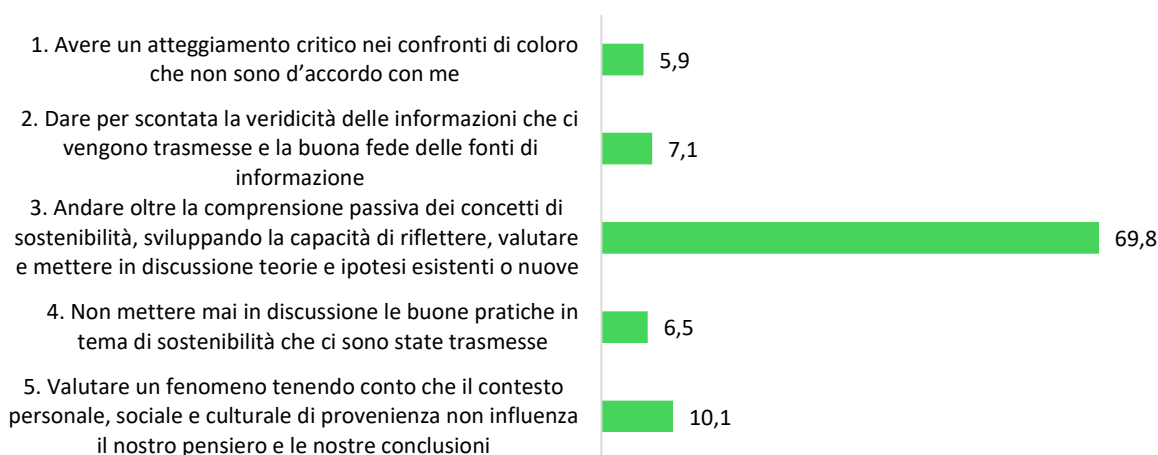
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Del **pensiero critico** si è già parlato con riferimento alle competenze di vita, una capacità ritenuta fondamentale dalle imprese, soprattutto quando si è di fronte ad un problema ambientale. Nel GreenComp si descrive questa competenza come la capacità di valutare informazioni e argomentazioni, individuare ipotesi, mettere in discussione lo status quo e riflettere sul modo in cui il contesto personale, sociale e culturale di provenienza influenza il pensiero e le conclusioni.

Per indurre la comunità studentesca ad una riflessione in proposito, è stato chiesto di individuare, in un dato elenco di comportamenti, quello che, a loro avviso, implica affrontare un problema con “pensiero critico”. Circa il 70% dei partecipanti ha dato la risposta giusta, ovvero *“Andare oltre la comprensione passiva dei concetti di sostenibilità, sviluppando la capacità di riflettere, valutare e mettere in discussione teorie e ipotesi esistenti o nuove”*. Le altre risposte proposte erano da considerarsi sbagliate e sono state scelte da circa il 21,5% dei rispondenti.

Grafico 62 - 2.2 PENSIERO CRITICO

Quale dei seguenti comportamenti implica affrontare un problema con “pensiero critico”?
Valori percentuali



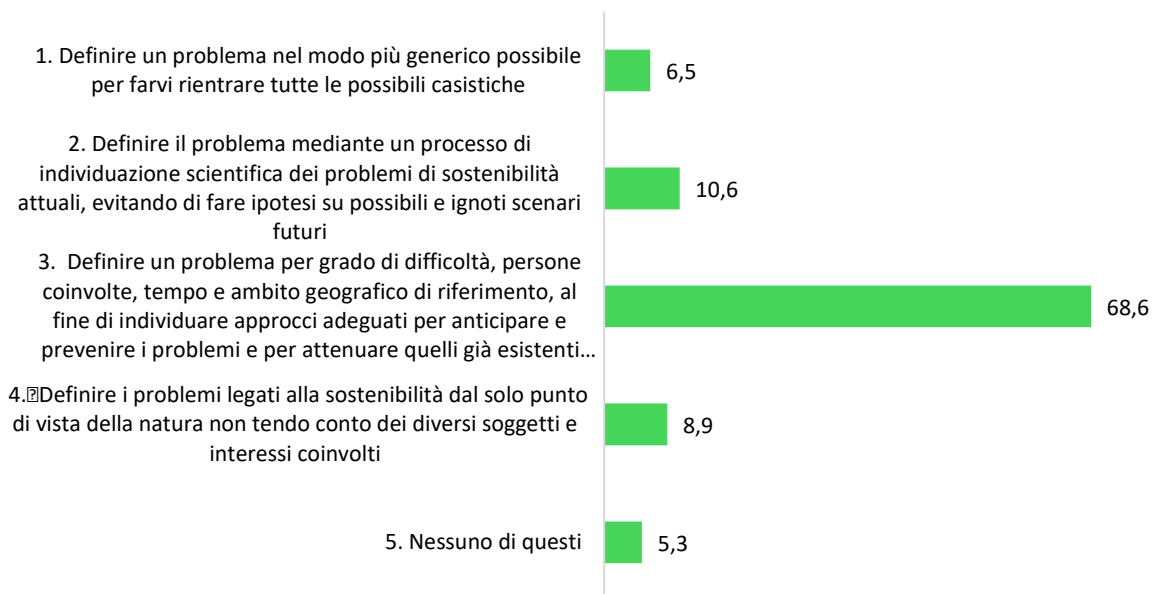
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Il tema della sostenibilità è molto complesso perché le azioni di transizione ecologica richiedono di tener conto di una molteplicità di fattori che interagiscono tra loro. Secondo la maggior parte dei rispondenti (68,6%) il modo più corretto per **definire un problema in tema di sostenibilità** consiste nel definire il problema per grado di difficoltà, persone coinvolte, tempo e ambito geografico di riferimento, al fine di individuare approcci adeguati ad anticipare e prevenire i problemi e per attenuare quelli già esistenti e, infine, adattarvisi. Si trattava dell'unica risposta corretta tra quelle proposte. Le risposte sbagliate sono state il 31,4%. Considerando che nel mondo del lavoro questa competenza è diffusamente ritenuta molto importante, anche al di là dell'ambito green, è auspicabile che i discenti abbiano l'opportunità di svilupparla e allenarla anche nei percorsi formativi.

Grafico 63 - 2.3 DEFINIZIONE DEL PROBLEMA

A tuo avviso, quale è il modo più corretto per definire un problema in tema di sostenibilità?

Valori percentuali



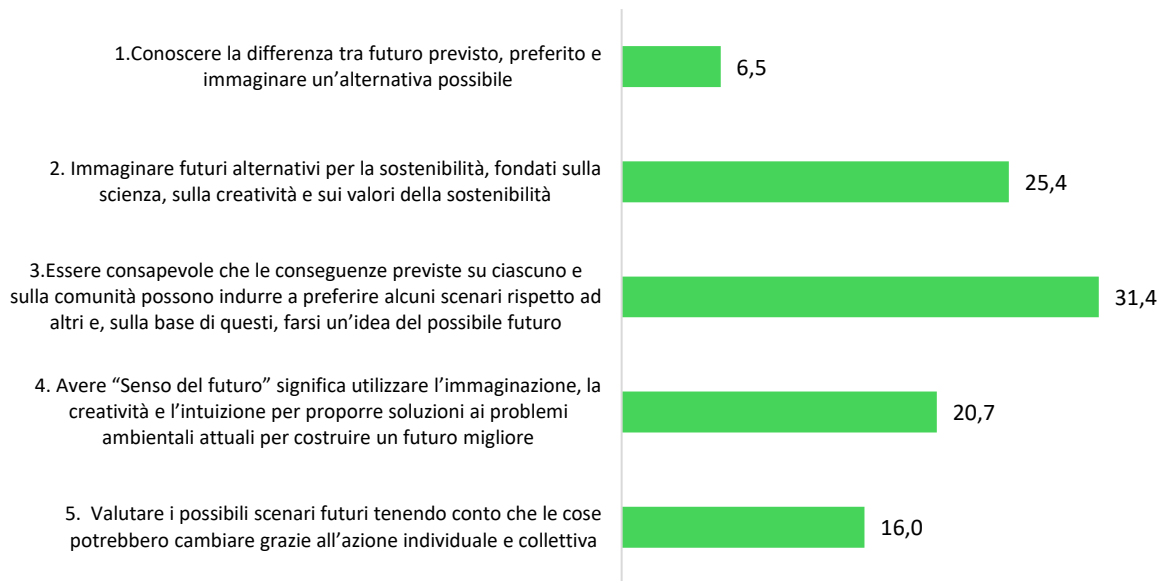
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Per operare a favore della sostenibilità il primo passo importante è possedere una certa sensibilità rispetto all'argomento e saper immaginare futuri sostenibili. Occorre abbandonare il "qui ed ora" e sviluppare "**senso del futuro**". È stato chiesto ai partecipanti cosa significasse per loro la capacità di immaginare futuri sostenibili proponendo un panel di risposte tutte corrette ma tali da consentire di approfondire la loro "visione".

Il 31,4% ha risposto "*Essere consapevole che le conseguenze previste su ciascuno e sulla comunità possono indurre a preferire alcuni scenari rispetto ad altri e, sulla base di questi, farsi un'idea del possibile futuro*". Il 25,4% ha invece selezionato l'opzione "*Immaginare futuri alternativi per la sostenibilità, fondati sulla scienza, sulla creatività e sui valori della sostenibilità*". C'è stato poi un 20,7% di rispondenti secondo cui "*Avere Senso del futuro significa utilizzare l'immaginazione, la creatività e l'intuizione per proporre soluzioni ai problemi ambientali attuali per costruire un futuro migliore*". Le due possibili risposte rimanenti erano "Conoscere la differenza tra futuro previsto, preferito e immaginare un'alternativa possibile" e "Valutare i possibili scenari futuri tenendo conto che le cose potrebbero cambiare grazie all'azione individuale e collettiva" anch'esse giuste ma meno opzionate.

Grafico 64 - 3.1 SENSO DEL FUTURO

Cosa significa per te sviluppare la capacità di immaginare futuri sostenibili?
Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Al centro di questa competenza ci sono creatività, immaginazione, intuizione e scienza che devono fare i conti con la costante incertezza dell'evoluzione. Per questo è stata inserita tra le competenze green anche l'**adattabilità**.

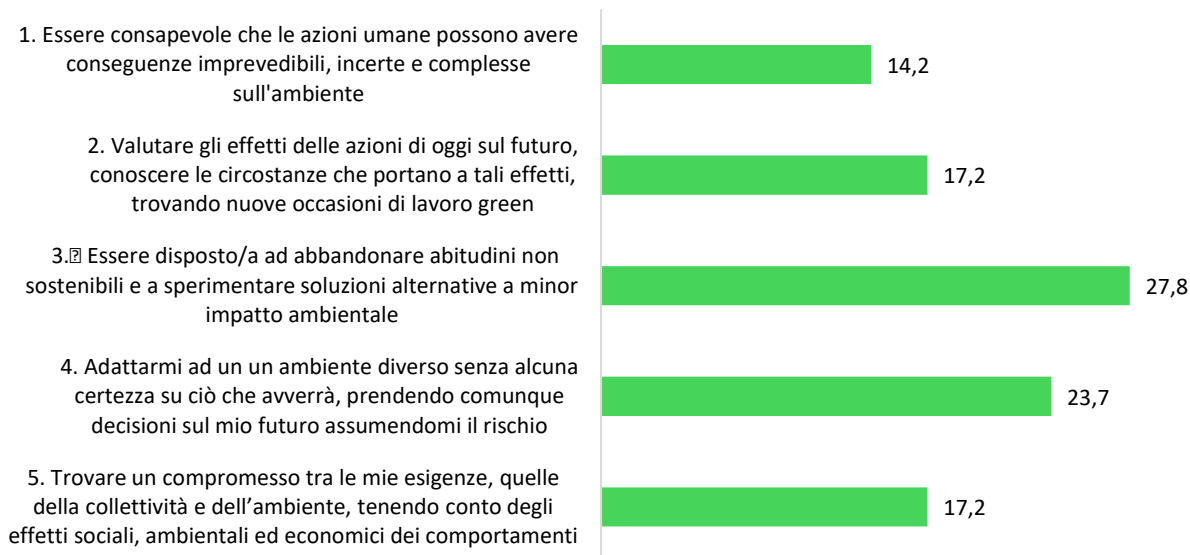
Per affrontare l'incertezza costante sul futuro del pianeta occorre sviluppare una certa **capacità di adattarsi** agli scenari futuri, in tema di sostenibilità ambientale, che via via si profilano all'orizzonte. Anche questo tema è stato messo all'attenzione dei soggetti coinvolti, chiedendo loro cosa significasse e fornendo opzioni di risposta tutte corrette ma diverse per valutare l'approccio personale. Per molti (27,8%) sapersi adattare significa essere disposti ad abbandonare abitudini non sostenibili ed a sperimentare soluzioni alternative a minor impatto ambientale. Un approccio molto concreto e interventista ("sperimentare") che si contrappone a quello, più remissivo e di accettazione, del 23,7% dei partecipanti che hanno risposto "Adattarmi ad un ambiente diverso senza alcuna certezza su ciò che avverrà, prendendo comunque decisioni sul mio futuro assumendomi il rischio", ed al 14,2% dei rispondenti "Essere consapevole che le azioni umane possono avere conseguenze imprevedibili, incerte e complesse sull'ambiente", basato sulla preliminare acquisizione di consapevolezza sul tema. Quest'ultimo approccio fa emergere l'ansia per l'incertezza che contraddistingue questa generazione. Le altre due possibili risposte sono state scelte, ciascuna, da un 17,2% dei partecipanti ed erano: Valutare gli effetti delle azioni di oggi sul futuro, conoscere le circostanze che portano a tali effetti, trovando nuove occasioni di lavoro green; Trovare un compromesso tra le mie esigenze, quelle della collettività e dell'ambiente, tenendo conto degli effetti sociali, ambientali ed economici dei

comportamenti. La consapevolezza della necessità di trovare un compromesso e cogliere nuove occasioni costituisce un punto di partenza importante per passare dalla teoria alla pratica sostenibile.

Grafico 65 - 3.2 ADATTABILITA'

Cosa significa per te sviluppare la capacità di adattarsi agli scenari futuri in tema di sostenibilità ambientale?

Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

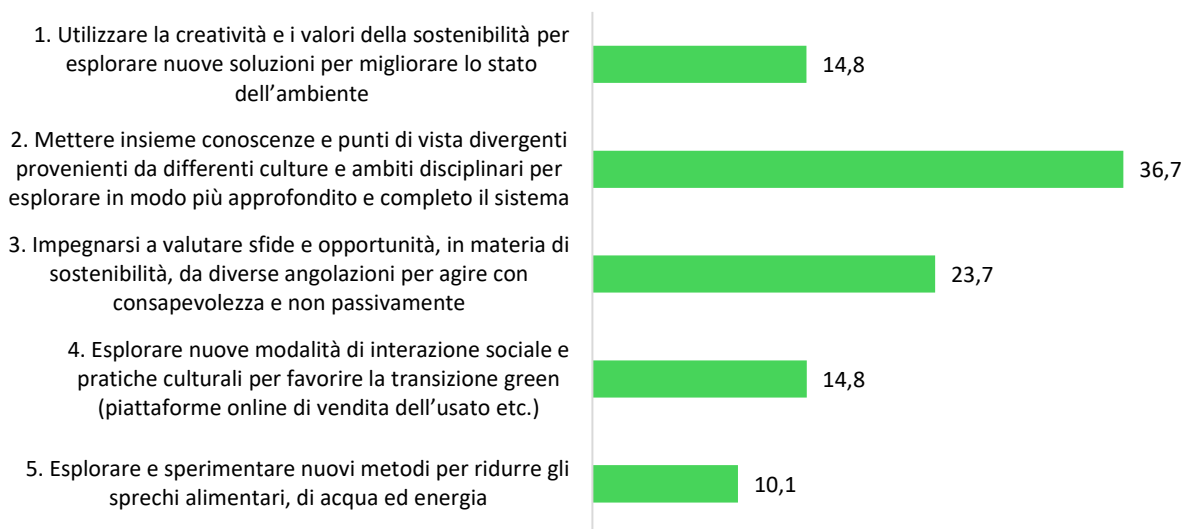
Il passo successivo è capire che, per trovare un compromesso e nuove opportunità, occorre sviluppare il **pensiero esplorativo**. I più (36,7%) sostengono che si tratti di mettere insieme conoscenze e punti di vista divergenti, provenienti da differenti culture e ambiti disciplinari, per esplorare in modo più approfondito e completo il sistema. In questa risposta si ravvisa nuovamente il senso di incertezza, la necessità di comprendere ciò che ancora sfugge prima di intervenire. Una parte dei giovani coinvolti (23,7%) però è già oltre e ritiene che bisogna impegnarsi a valutare sfide e opportunità, in materia di sostenibilità, da diverse angolazioni per agire con consapevolezza e non passivamente. Qui l'approccio è volto all'azione, come quello di chi è sceso ancor più nel concreto proponendo di esplorare e sperimentare nuovi metodi per ridurre gli sprechi alimentari, di acqua ed energia (10,1%). Le altre possibili risposte erano "Utilizzare la creatività e i valori della sostenibilità per esplorare nuove soluzioni per migliorare lo stato dell'ambiente" e "Esplorare nuove modalità di interazione sociale e pratiche culturali per favorire la transizione green (piattaforme online di vendita dell'usato etc.) in entrambi i casi opzionate, ciascuna, dal 14,8% dei rispondenti. Nel primo caso si pone al centro la creatività, nel secondo la cultura ambientale. La diversificazione degli approcci è in realtà la soluzione al problema, in quanto è necessario affrontarlo sotto tutti gli aspetti esaminati. L'unione fa la forza: la coesistenza e la collaborazione tra i diversi approcci è cruciale per affrontare i problemi

legati alla sostenibilità in modo efficace, dando la possibilità a ciascuno di offrire il proprio contributo in base alla sua specifica sensibilità.

Grafico 66 - 3.3 PENSIERO ESPLORATIVO

Cos'è secondo te il "pensiero esplorativo"?

Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

L'ultimo passaggio è quello dell'azione: **Agire per la sostenibilità**. È stato chiesto ai partecipanti cosa fanno, o sono disposti a fare, per la sostenibilità. Le opzioni possibili proposte possono essere così sinteticamente elencate: Informarsi per evitare danni, collaborare con "chi di dovere", agire con gli altri per il futuro, agire con gli altri qui ed ora, agire in prima persona o non agire affatto.

Solo una minoranza di rispondenti pensa di non fare assolutamente niente per la sostenibilità (6,5%). La maggior parte (38,5%) intende agire in prima persona, individualmente, adottando strategie personali per prevenire danni futuri alla propria salute e a quella di tutte le forme di vita.

Il 15,4% vorrebbe partecipare a movimenti, gruppi o associazioni che svolgono attività a favore della sostenibilità, mentre il 14,2% limiterebbe il raggio di collaborazione a compagni/e e insegnanti (qui ed ora). Nell'11,8% dei casi si preferirebbe cooperare con i referenti sociali, politici ed economici deputati ad affrontare il problema, mentre un più cauto 13,6% pensa di informarsi sulle politiche e le normative che attribuiscono responsabilità per i danni ambientali.

È evidente che c'è ancora molto da lavorare per diffondere una cultura della sostenibilità che spinga gli individui a sentirsi parte in causa in prima persona. Occorre superare le barriere di scetticismo e di incertezza, agendo sulla conoscenza diffusa, sulla presa di coscienza, sull'azione condivisa e sulla responsabilizzazione.

Grafico 67 - 4 AGIRE PER LA SOSTENIBILITA'

Cosa fai, o sei disposto a fare, per la sostenibilità?

Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Competenze digitali

Per la valutazione delle competenze digitali sono stati utilizzati tre diversi strumenti: il test online Digital Skills Assessment Tool della piattaforma Europass; un test appositamente preparato dal Centro Studi e Servizi della CCIAA Maremma e Tirreno; il test online Digital Skill Voyager del sistema camerale. Tutti e tre gli strumenti sono stati costruiti facendo riferimento al framework della Commissione europea dedicato alle competenze digitali, DigiComp 3.0, composto di 21 competenze organizzate in 5 gruppi.

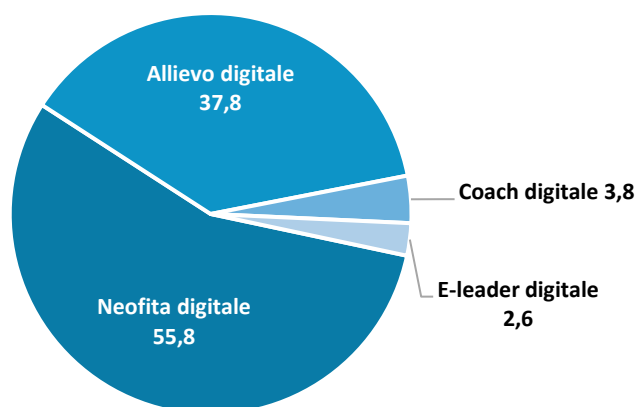
I risultati ottenuti dai partecipanti al Digital Skill Voyager sono stati i seguenti: il 55,8% è Neofita digitale, il 37,8% è Allievo digitale, il 3,8% è Coach digitale ed il restante 2,6% E-leader digitale.

Grafico 68 - La struttura del DigiComp



Fonte: elaborazione JRC

Grafico 69 - Distribuzione % per livello di competenze digitali raggiunto con il test Digital skill voyager



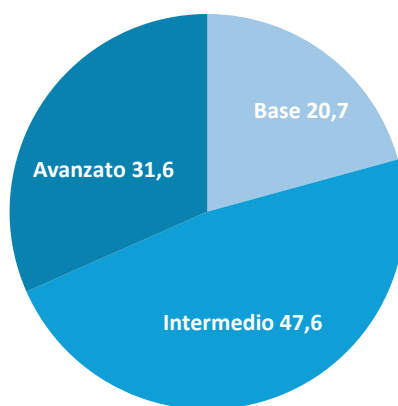
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Nel leggere i risultati occorre tener presente che il test non è indirizzato solo a coloro che sono inseriti in un percorso di istruzione, ma anche a lavoratori, professionisti, manager e imprenditori che vogliono misurare e valorizzare le proprie capacità digitali sul mercato del lavoro. Per meglio adattarsi a queste categorie, che partono da un bagaglio di conoscenze ed esperienze specifiche, il test tende a risultare più concreto e più complesso per i discenti delle scuole medie superiori. Ed è per questo motivo che nei risultati prevalgono livelli bassi di competenze digitali (Neofita e Allievo).

Il Digital Skills Assessment Tool ed il test preparato dal Centro Studi e Servizi della CCIAA Maremma e Tirreno restituiscono entrambi lo stesso tipo di risultato per il livello di competenza digitale: Base, Intermedio, Avanzato. Per questo motivo i risultati dei due gruppi sono stati sommati. La maggior parte dei partecipanti ha raggiunto il livello Intermedio (47,6%), il 31,6% il livello Avanzato e la restante parte (20,7%) il livello Base.

Grafico 70 - Distribuzione per livello di competenze digitali raggiunto con i test basati sul Digicomp 3.0

Valori percentuali

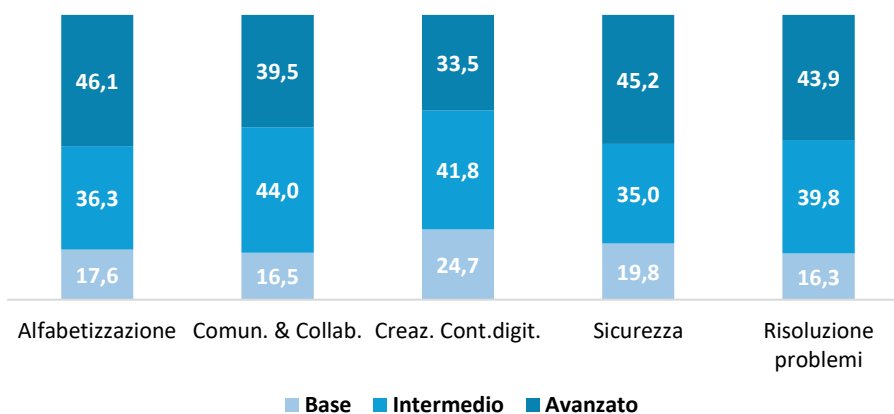


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Nel complesso il livello raggiunto dal gruppo testato è decisamente soddisfacente ma occorre tener presente che il risultato del singolo individuo costituisce una media dei singoli risultati raggiunti per gruppo di competenza (Alfabetizzazione su informazioni e dati, Comunicazione e collaborazione, Creazione di contenuti digitali, Sicurezza, Risolvere problemi).

Grafico 71 - Distribuzione dei risultati per gruppo di competenza digitale

Valori percentuali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

In generale i soggetti coinvolti sono risultati più preparati con riferimento ad Alfabetizzazione su informazioni e dati, Sicurezza e Risoluzione dei problemi. Risultano inoltre mediamente preparati sugli strumenti digitali di Comunicazione e collaborazione e Creazione dei contenuti digitali. Per quanto riguarda quest'ultimo gruppo di competenze, si ha la percentuale più alta di partecipanti con livello base di preparazione e l'incidenza più bassa di giovani di livello avanzato. È possibile che su questi risultati pesino le competenze di programmazione e le conoscenze in termini di Copyright e licenze, più specifiche di alcuni indirizzi di studio o interessi personali.

Pericolosamente ancora elevata la presenza di livelli base in tema di sicurezza, un aspetto fondamentale nel contesto personale e lavorativo su cui le imprese stanno investendo molto.

L'accelerazione tecnologica, in particolare l'integrazione dell'intelligenza artificiale, sta tuttavia cambiando velocemente la combinazione e le caratteristiche di conoscenze e competenze richieste. Un lavoratore su due si attende a breve una maggior integrazione dell'Intelligenza artificiale nelle attività lavorative, ma tanti non sono attivamente coinvolti nella ridefinizione delle proprie attività ed in una formazione specifica, soprattutto nelle piccole e medie imprese.

Il valore del lavoro si sta spostando sempre più dalle attività operative e ripetitive verso quelle di analisi, interpretazione e supporto alle decisioni, con una crescente integrazione tra competenze tecniche, lettura del dato e comprensione del business. Ciò rende sempre più importanti figure professionali in grado di orientarsi tra competenze tecniche e trasversali. In quest'ottica stanno acquisendo un maggior peso gli ITS Academy e le Academy aziendali (insieme ai fondi interprofessionali e alla formazione regionale). Un articolo del Sole 24 Ore, dell'8 luglio scorso, evidenzia come queste strutture siano fondamentali per l'allineamento delle competenze dei lavoratori alle profonde trasformazioni tecnologiche e all'introduzione dei sistemi di Intelligenza Artificiale. In questo contesto le professionalità più richieste, che riflettono in modo diretto i cambiamenti in atto, sono: l'Ai/ Machine Learning Engineer, per lo sviluppo di soluzioni basate sui dati, con retribuzioni che nei profili junior-mid possono arrivare fino a circa 55–60 mila euro; l'Ai Architect / Data Leader, alla guida dell'inserimento dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali, con livelli retributivi che possono superare gli 80mila euro; il Cybersecurity Specialist / Manager, un professionista che protegge dati e infrastrutture, in un contesto di crescente esposizione al rischio digitale; il Cloud & DevOps Engineer, figura chiave per garantire scalabilità, efficienza e continuità dei sistemi, con forte domanda soprattutto nei contesti più innovativi e infine i profili finance data-driven che sono sempre più rilevanti nel supportare decisioni strategiche attraverso l'analisi e l'interpretazione dei dati.

Competenze imprenditoriali

Per consentire l'autovalutazione delle competenze imprenditoriali è stato sviluppato un test dal Centro studi e servizi della CCIAA Maremma Tirreno basato sul Framework europeo Entrecomp che raggruppa le 15 competenze imprenditoriali in 3 gruppi.

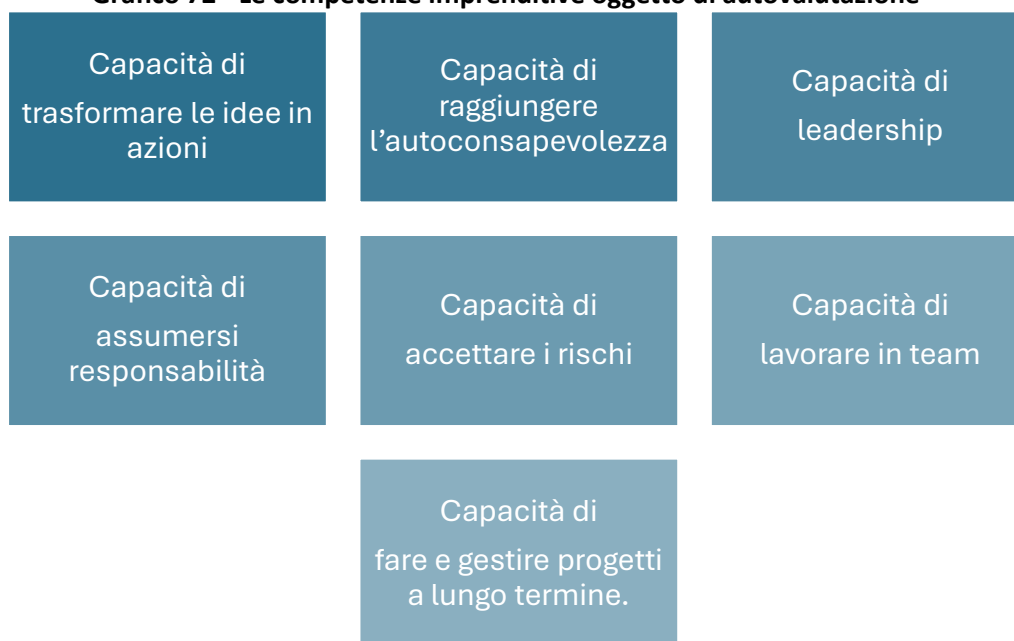
Tab. 25 - La struttura dell'EntreComp

	Gruppi di competenze		
	1. Idee e opportunità	2. Risorse	3. In azione
Competenze	1.1 Riconoscere le opportunità 1.2 Creatività 1.3 Visione 1.4 Dare valore alle idee 1.5 Pensiero etico e sostenibile	2.1 Autoconsapevolezza ed efficacia 2.2 Motivazione e perseveranza 2.3 Mobilitare le risorse 2.4 Conoscenze economico finanziarie 2.5 Mobilitare gli altri	3.1 Prendere l'iniziativa 3.2 Pianificazione e gestione 3.3 Affrontare l'incertezza e l'ambiguità del rischio 3.4 Lavorare con gli altri 3.5 Imparare dall'esperienza

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su contenuti EntreComp

Essendo i destinatari del test giovani del triennio delle scuole secondarie superiori si è cercato di adattare al target struttura, lunghezza, domande e risposte. I quesiti per l'autovalutazione si sono concentrati sulla capacità di: trasformare le idee in azioni, raggiungere l'autoconsapevolezza, leadership, assumersi responsabilità, accettare i rischi, lavorare in team, fare e gestire progetti a lungo termine.

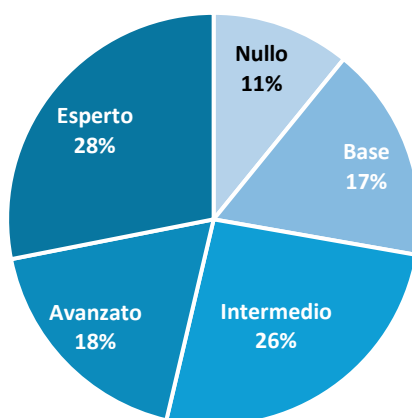
Grafico 72 - Le competenze imprenditive oggetto di autovalutazione



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Distribuendo le risposte complessive per livello di competenza imprenditoriale associato, si nota che sono state date molte risposte da *Esperto imprenditore* (28%), o per meglio dire in diversi casi i rispondenti si percepiscono tali e quindi con il massimo livello di competenze imprenditoriali. Non bisogna dimenticare che le risposte sono il frutto di un processo di riflessione su sé stessi e di autovalutazione. Il test restituisce pertanto l'immagine che i giovani hanno di loro stessi, non è uno strumento scientifico di valutazione delle loro effettive capacità.

Grafico 73 - Distribuzione % delle risposte per livello di competenza imprenditoriale associato



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Una buona percentuale delle risposte (26%) dimostra un approccio al tema più equilibrato (livello Intermedio), un 18% di risposte è associabile ad un livello di competenza imprenditoriale avanzato, il 17% al livello base e, infine, nell'11% dei casi sono state date risposte corrispondenti ad una scarsa o nulla predisposizione all'imprenditorialità.

In generale, questa generazione mostra una certa predisposizione alla leadership, creatività e convinzione; non è avversa al rischio, ha voglia di assumersi responsabilità e non teme i progetti a lungo termine; in sostanza *potremmo* avere, in un futuro prossimo, un esercito di nuovi *potenziali* imprenditori.

Tab. 26 – Domande e risposte del test sulle competenze imprenditoriali - Livello e quota % di rispondenti

1. Quale di queste capacità ti riconosci?	Livello	%
1. Sotto la guida di una persona esperta posso sviluppare idee che risolvono problemi rilevanti per me e per l'ambiente circostante	Nulla	11,6
2. Da solo e/o come parte di un gruppo posso sviluppare idee che creano valore per gli altri;	Base	23,2
3. Posso sperimentare autonomamente tecniche diverse per generare soluzioni alternative ai problemi utilizzando le risorse disponibili	Intermedio	33,2
4. Posso testare il valore delle mie soluzioni con gli utenti finali	Avanzato	11,1
5. So identificare e coinvolgere i soggetti potenzialmente interessati alla mia idea, per lo sviluppo e la sperimentazione della stessa.	Esperto	21,1

2. Quale delle seguenti frasi ti definisce meglio?

1. Sono curioso, mi diverto a sviluppare e sperimentare soluzioni per problemi miei e di altri	Base	17,9
2. Mi piace immaginare il futuro per fare progetti e trasformare le mie idee in azioni	Intermedio	32,6
3. So che alcune mie idee potrebbero avere un valore economico, sociale o culturale	Avanzato	14,7
4. Mi capita di valutare se le mie azioni individuali o collettive possono produrre effetti positivi o negativi a livello economico o sociale	Esperto	27,9
5. Nessuna di queste	Nulla	6,8

3. Cosa farò da grande?

1. Non ho ancora riflettuto su quali siano i miei sogni, desideri, aspirazioni	Intermedio	14,2
2. So quali sono le mie capacità ma non so come utilizzarle	Avanzato	23,2
3. So esattamente quali sono i miei progetti per il futuro e come realizzarli utilizzando le mie capacità	Esperto	39,5
4. Credo nella mia capacità di fare ciò che mi viene chiesto di fare	Base	15,3
5. Nessuna di queste	Nulla	7,9

4. Quale di queste capacità pensi di avere o di poter sviluppare?

1. Mi piacciono le sfide	Base	12,1
2. Sono capace di comunicare le mie idee in modo chiaro agli altri	Intermedio	21,6
3. Sono capace di persuadere gli altri a fare qualcosa facendo leva sulle giuste argomentazioni o sulle loro emozioni	Esperto	29,5
4. Posso ispirare e motivare gli altri anche in circostanze difficili	Avanzato	23,2
5. Posso dare il buon esempio	Nulla	13,7

5. Che rapporto hai con le responsabilità?

1. Non gradisco assumermi responsabilità	Nulla	6,8
2. Sono in grado di svolgere i compiti che mi vengono affidati in modo responsabile	Base	27,9
3. Mi sento a mio agio nell'assumermi la responsabilità in attività condivise all'interno di un gruppo	Intermedio	16,3
4. Posso assumermi la responsabilità individuale e di gruppo per svolgere compiti condivisi	Avanzato	27,9
5. Posso assumermi individualmente la responsabilità di cogliere nuove opportunità	Esperto	21,1

6. Quanto sei temerario/a?

1. Non ho paura di provare cose nuove perché esamino preliminarmente i rischi e so distinguere tra accettabili/inaccettabili	Avanzato	16,8
2. Posso valutare i rischi e i benefici dell'auto-impiego con opzioni di carriera alternative e fare scelte che riflettono le mie preferenze	Intermedio	20,5
3. Sono capace di prendere decisioni anche quando le informazioni sono incomplete e il rischio è significativo	Esperto	25,3
4. Sono in grado di impostare strategie appropriate per la raccolta e il monitoraggio dei dati, che mi aiutano a prendere decisioni basate su prove concrete	Base	18,4
5. Preferisco muovermi in contesti dove prevale una ragionevole certezza e stabilità di condizioni	Zero	18,9

7. Immaginati all'interno di un gruppo di studio/lavoro...

1. No, preferisco lavorare/studiare da solo	Zero	11,6
2. Sono capace di comprendere sentimenti e punti di vista degli altri anche se diversi dai miei	Base	15,8

3. Sono consapevole dell'importanza di ascoltare gli altri e che i loro punti di vista possono contribuire alla realizzazione dell'obiettivo comune e aumentare le conoscenze	Intermedio	44,2
4. Sono capace di gestire eventuali conflitti interni se si presentano	Esperto	14,7
5. Sono capace di scendere a compromessi per il buon esito del lavoro di gruppo.	Avanzato	13,7

8. Come vivi i progetti a lungo termine?

1. Non ne porto mai a termine uno, dopo un po' perdo interesse se non vedo i risultati o una fine	Base	4,7
2. Male, tutto mi annoia velocemente, preferisco il qui e ora.	Zero	9,5
3. So essere paziente e capace di mantenere la concentrazione sull'obiettivo	Esperto	45,8
4. Mi conoscono tutti per la mia caparbia e la mia motivazione	Avanzato	15,3
5. So quando è il momento di fare un passo indietro e quando invece resistere	Intermedio	24,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Chi voglio diventare?

Alcune attività laboratoriali hanno permesso ai discenti di scoprire ed approfondire le loro aspirazioni professionali, nonché valutare i percorsi formativi utili a raggiungere l'obiettivo. Al termine dell'incontro i partecipanti hanno compilato una scheda che ha consentito di raccogliere i loro programmi professionali (piano A e piano B) e i percorsi formativi individuati per realizzarli.

I partecipanti hanno “navigato” all'interno della classificazione ISTAT delle professioni e raccolto informazioni sulle caratteristiche della professione oggetto d'interesse, soprattutto dal punto di vista della domanda delle imprese in termini di competenze, titolo di studio, tipologie contrattuali proposte, retribuzione media annua lorda etc. Le figure professionali elementari selezionate da ragazzi e ragazze sono così state ricondotte alla classificazione ufficiale ISTAT delle professioni, suddivise in grandi gruppi professionali e gruppi professionali. Di seguito si riporta la tabella riepilogativa della distribuzione percentuale dei programmi professionali, dichiarati dal gruppo di soggetti coinvolti nell'a.s. 2025/2026.

Tab. 27 -Distribuzione % nella classificazione ISTAT delle professioni dei programmi professionali dichiarati dai soggetti coinvolti nell'a.s. 2025/2026

Classi del triennio della secondaria superiore delle province di Livorno e Grosseto

IMPRENDITORI E DIRIGENTI	4,9
Imprenditori/imprenditrici	3,3
Direttori/direttrici dirigenti	1,6
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	45,8
Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2,2
Ingegneri, architetti	9,7
Specialisti nelle scienze della vita	3,1
Specialisti della salute	8,2
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	16,8
Specialisti della formazione e della ricerca	4,3
Specialisti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)	1,5
PROFESSIONI TECNICHE	30,0
Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione	10,0
Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	8,0
Professioni tecniche nell'organiz., ammin., attività finanziarie e commerciali	6,8
Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	5,2
IMPIEGATI	3,9
Addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio	0,4
Addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	1,2
Addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	2,1
Addetti alla raccolta, controllo, conservazione e recapito della documentazione	0,1
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	7,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali	1,5
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	3,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0,3
Professioni qualificate nei servizi culturali	0,0
Professioni qualificate nei servizi alla persona	1,2
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza	0,6
OPERAI SPECIALIZZATI	3,0
Operai specializzati industria estrattiva, edilizia e manutenzione degli edifici	0,4
Operai metalme. specializ., installatori/manut. attrez. elettriche/elettroniche	1,3
Operai specializzati meccanica di precisione, artigianato artistico, stampa	0,1
Operai specializzati agricoltura, foreste, zootecnia, pesca e caccia	1,0
Operai specializ. lavoraz. alim./legno/tessile/abbigl./pelli/cuoio, spettacolo	0,0
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI SEMIQUALIFICATI ADDETTI A MACCHINARI FISSI	1,5
Conduttori di impianti industriali	0,1
Operai semiqualeificati macch. fissi lavoraz. in serie, operai addetti montaggio	0,3
Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	0,1
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	0,9
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	0,9
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	0,4
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	0,3
Profes. non qualif. agricoltura, manut. verde, allevamento, silvicoltura, pesca	0,0
Professioni non qualif. nella manifattura, estrazione di minerali, costruzioni	0,1
FORZE ARMATE	3,1
Totale	100,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Come risulta evidente, in questa fase di vita degli adolescenti le aspirazioni sono alte: il 45,8% delle opzioni ricade nelle **Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione**. Si tratta per lo più di Medici, Ingegneri e Architetti, Psicologi, Docenti e Avvocati. Il gruppo professionale più cospicuo è quello degli *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali*, seguito dagli *Specialisti della salute, Ingegneri e architetti*.

Non mancano gli aspiranti **professionisti tecnici** (30%): *Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione* (tecnici meccanici/meccatronici, elettrotecnici etc.); *Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita* (infermieri, biologi e professioni assimilate, fisioterapisti etc.); *Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione, attività finanziarie e commerciali* (tecnici del marketing, tecnici delle attività finanziarie e assicurative etc.) e *Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone* (atleti e tecnici sportivi/allenatori, animatori, grafici etc.). Al terzo posto troviamo il grande gruppo delle **Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi** (7%). In questo caso l'attenzione di studenti e studentesse si è concentrata sulle *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (Hostess/Steward, Assistenti di volo, Agenti di viaggio, Camerieri, Accompagnatori turistici etc.) e *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (Commessi, Esercenti e addetti alle vendite etc.).

Grafico 74 - Distribuzione % delle aspirazioni professionali per grande gruppo professionale

A.S. 2025/2026 province di Livorno e Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno

Seppur incidano solo per meno del 4% nel complesso, sono risultati numerosi gli aspiranti **Imprenditori e dirigenti**. I futuri **Impiegati** sono il 3,9% e preferirebbero dedicarsi alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria, per quanto risultino coperti tutti i gruppi professionali in diversa misura. Il 3,0% dei rispondenti punta sull'ingresso nelle **Forze armate** (in parte per seguire aspirazioni sportive, ma anche per raggiungere l'obiettivo del lavoro pubblico *sicuro* o per attitudini

personali) o sulla categoria degli **Operai specializzati**. Fare il **conduttore di impianti** o una **professione non qualificata** è, infine, nei sogni di pochi.

Le aspirazioni dei giovani coprono tutte le categorie ad eccezione di: Professioni qualificate nei servizi culturali; Operai specializzati nelle lavorazioni alimentari, del legno, tessile- abbigliamento- pelli-cuoio, spettacolo; Professioni non qualificate nell'agricoltura, manutenzione del verde, allevamento, silvicoltura, pesca.

È interessante fare un confronto sommario tra le aspirazioni dei soggetti coinvolti nelle attività e le previsioni 2025/2029 sui fabbisogni professionali nazionali elaborate da Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior.

Se facessimo coincidere la ripartizione nazionale per grande gruppo dei fabbisogni professionali previsti con quella delle province di Livorno e Grosseto, sul mercato del lavoro nei prossimi anni potrebbe verificarsi un'eccedenza di professionisti specializzati e tecnici nonché di candidati per le forze armate. Per contro potrebbe essere difficile coprire il fabbisogno delle altre categorie, con eccezione dei Dirigenti dove un minimo eccesso di offerta può solo favorire il mercato.

Tab. 28 -Distribuzione % nella classificazione ISTAT dei fabbisogni professionali 2025 delle imprese e dei programmi professionali dichiarati da studenti/studentesse nell'a.s. 2025/2026

	Fabbisogni professionali previsti 2025/2029	Aspirazioni professionali
Direttori/Dirigenti	1,5	1,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	18,5	45,8
Professioni tecniche	19,1	30,0
Impiegati	15,0	3,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	20,7	7,0
Operai specializzati	10,7	3,0
Conduttori di impianti e operai semi qualificati addetti a macchinari fissi	6,3	1,5
Professioni non qualificate	8,0	0,9
Forze armate	0,2	3,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

Secondo un'indagine Ipsos Doxa realizzata per il Mylennium Award 2026, il premio multidisciplinare promosso dal Gruppo Barletta e dalla Fondazione Barletta¹⁰², il lavoro rappresenta uno strumento di indipendenza economica per il 69% del campione selezionato (percentuale che sale al 74% per le donne), solo il 39% associa la passione al lavoro e la crescita professionale conta per il 33%. Nella scelta dell'occupazione prevalgono retribuzione e benefit (68%), stabilità (63%) e qualità

¹⁰² Sostiene merito, innovazione e creatività delle nuove generazioni italiane.

dell'ambiente lavorativo (55%). I giovani chiedono anche flessibilità, soprattutto in chiave ibrida: il 33% preferisce un modello 50/50, solo il 14% punta a formule prevalentemente o totalmente da remoto. In media, la retribuzione netta mensile minima sotto la quale i giovani non accetterebbero mai un lavoro (neppure alla prima esperienza) si aggira intorno ai 970 euro.

È comprensibile che i giovani intendano realizzarsi e mirare in alto verso categorie professionali ben remunerate che garantiscano indipendenza economica, stabilità e flessibilità. Tuttavia, bisogna considerare che, alla fine, non tutti riusciranno a coronare i loro ambiziosi sogni professionali. Tra il dire e il fare, in questo caso, c'è di mezzo l'università, spesso necessaria per acquisire un titolo sufficiente all'ingresso nel gruppo delle professioni specializzate e altamente qualificate. I tassi di abbandono dell'università, o comunque della formazione post diploma, sono ancora molto elevati spesso per motivi di insostenibilità economica. L'accesso all'università continua a dipendere molto dalle condizioni economiche e sociali di partenza. Il reddito familiare pesa ancora troppo sulla scelta di iscriversi. Il costo degli alloggi nelle città universitarie è diventato proibitivo. Sempre più giovani sono costretti a lavorare durante gli studi, con effetti sui tempi di laurea e sul rischio di abbandono. È quindi possibile che alla fine prevalga l'amara realtà sui sogni, il bisogno sulle aspirazioni, favorendo una riduzione del divario tra domanda e offerta di lavoro. D'altra parte, per quanto il dibattito sui problemi della formazione in Italia sia spesso concentrato sullo scarso numero di laureati, occorre non dimenticare che incrementare in via generale il numero dei laureati, specie in settori dove la domanda è limitata, rischia di generare fenomeni di sottoccupazione, sovraistruzione o emigrazione dei giovani più qualificati perché sottopagati per eccesso di offerta.

Scendendo nel dettaglio della scelta professionale operata dai soggetti coinvolti nelle attività camerali, il 7,3% aspira a diventare Medico, il 5,5% Psicologo/a e il 4,2% Docente/Insegnante. Nella classifica delle professioni più gettonate, al quarto posto c'è Imprenditore/Imprenditrice (3,3%) ed al quinto posto le Forze armate (3,1%) con una incidenza simile a quella dei Tecnici meccanici/meccatronici (3%, sesta posizione).

Tra il settimo e il decimo posto della classifica (delle prime 10 professioni scelte) troviamo: professioni legali, infermieristiche e sportive, architetti e pianificatori paesaggisti/specialisti del recupero e della conservazione del territorio.

Per l'elenco completo delle aspirazioni professionali dichiarate si rimanda all'Appendice che segue la presente relazione.

Tab. 29 – Prime 10 figure professionali scelte
Valori percentuali sul totale

Posizione	Figura professionale	Incidenza %
1	Medico	7,3
2	Psicolog*, psicoterapeuta, psicologia clinica, dello sviluppo etc...	5,5
3	Docente/Insegnante	4,2
4	Imprenditore/Imprenditrice	3,3
5	Forze armate	3,1
6	Tecnico meccanico/meccatronico	3,0
7	Avvocat*/procurat* legale/espert* legale di impresa/notaio/avvocato ambientale internazionale	2,8
8	Infermiere/a	2,4
9	Atleta/Allenat* Tecnico sportivo	2,1
10	Architetto/Architetto green/pianificatore paesaggista e specialista del recupero e della conservazione del territorio	1,6

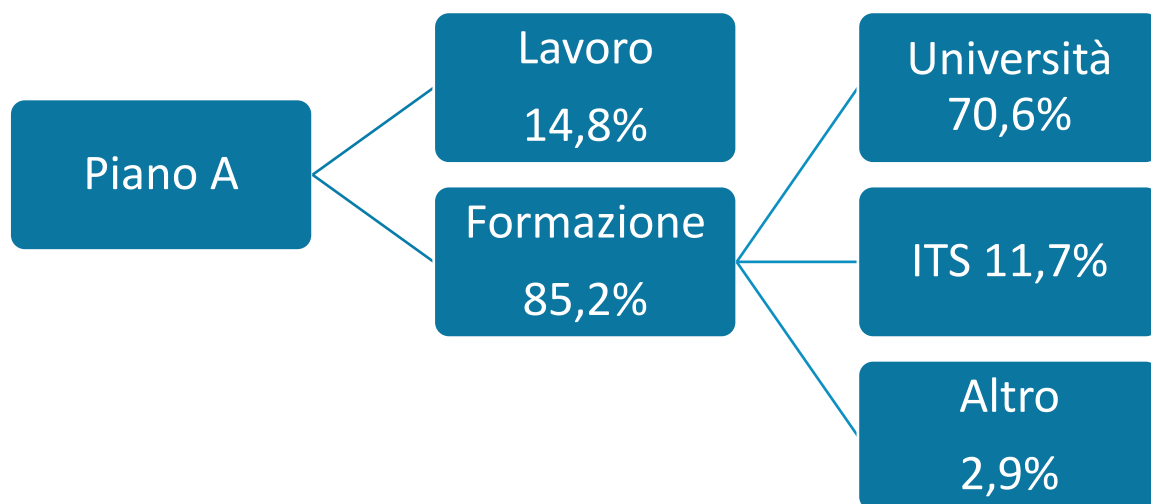
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Come arrivare all'obiettivo?

Ai partecipanti al laboratorio *Il mio identikit lavorativo* è stato chiesto di preparare un Piano A (preferibile) e un Piano B (alternativa) post diploma, dal punto di vista professionale e formativo.

Il 14,8% dei rispondenti sembra intenzionato a fermarsi al diploma o non ha ancora un piano formativo. Per il Piano A, il 70,6% dei partecipanti ha dichiarato di voler fare l'Università e l'11,7% l'ITS. Il restante 3% ha un obiettivo lavorativo che implica l'acquisizione di una qualifica professionale regionale (es. estetista) oppure la frequentazione di un'accademia (per es. ad indirizzo artistico). Circa il 43% dei soggetti manifestanti interesse per l'Università è orientato per Pisa mentre il 22% non ha ancora deciso.

Grafico 74 - Piano formativo A - I programmi post diploma
Province di Livorno e Grosseto a.s. 2025/2026



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

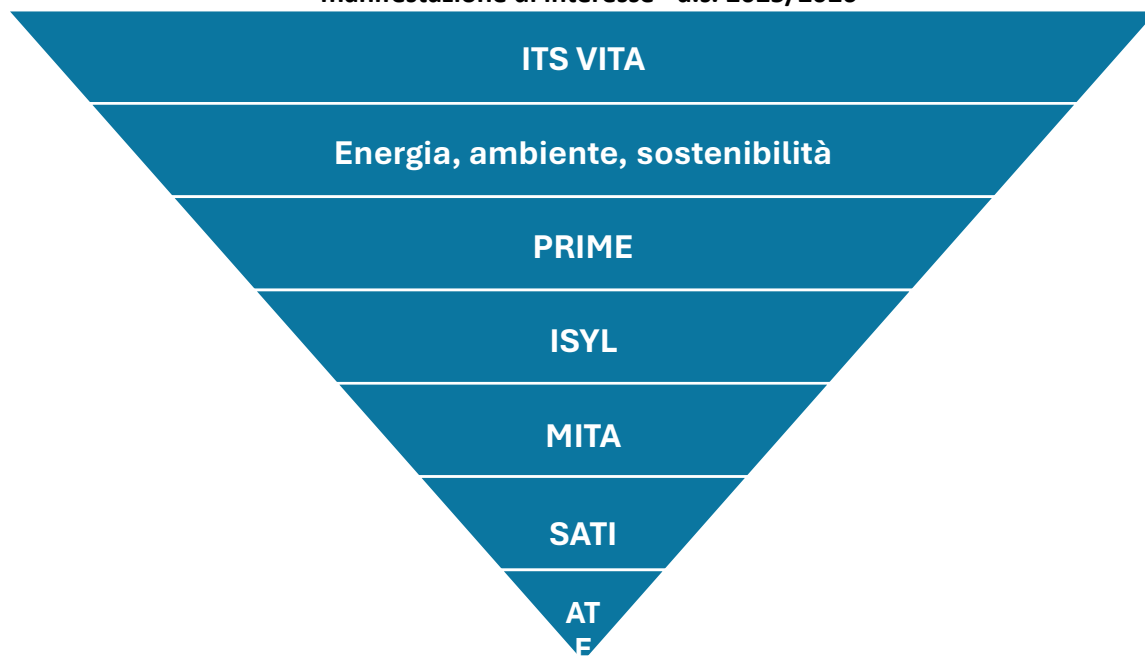
Data la vicinanza alle province d'area Maremma Tirreno, il 9,3% dei futuri universitari sono poi interessati a Firenze ed il 9% a Roma. La scelta di Milano riguarda il 3,4% di chi intende acquisire un titolo terziario, similmente (3%) a Torino e Siena. Tra le altre scelte si annoverano Bologna, Napoli, Venezia, Perugia e le università online.

I corsi di laurea scelti coincidono con gli orientamenti professionali già illustrati e riportati in Appendice.

Tra coloro che hanno opzionato l'ITS, il 33,3% lo ha fatto per la tipologia formativa senza aver ancora individuato uno specifico corso/istituto di interesse. Il 66,7% sembra invece avere le idee più chiare e uno su due sceglie un istituto della Toscana.

Tra gli ITS regionali, la fondazione VITA (Chimica e Nuove Tecnologie per la Vita) raccoglie la maggior parte delle manifestazioni di interesse, seguita da Energia, ambiente, sostenibilità e PRIME (Meccanica, Meccatronica, robotica e digitale, energia). Risultano aspiranti iscritti anche per ISYL (Mobilità Sostenibile e Logistica), MITA (Nuove tecnologie per il made in Italy – Moda), SATI (Servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro) e ATE (Edilizia).

Grafico 75 - Gli ITS toscani preferiti come piano formativo A post diploma per intensità della manifestazione di interesse - a.s. 2025/2026



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

Fuori regione, l'attenzione degli adolescenti è stata rivolta: all'ITS NATTA della Lombardia per Chimica e Nuove Tecnologie per la Vita; ITS Angelo Rizzoli (Lombardia) e ITS ICT Piemonte per le Tecnologie dell'Informazione, della Comunicazione e dei Dati; ITS FVG Friuli Venezia Giulia per

il settore della Nautica, ITS MAKER Emilia Romagna per Meccanica, Meccatronica, Motoristica e Packaging; ITS GREEN TECH Piemonte e ITS EL Lazio per l'area Energia.

Oltre uno studente su due ha individuato un Piano B, mentre il 44,5% ritiene di non averne bisogno o intende pensarci più avanti. Tra coloro che hanno pensato ad un Piano B quasi l'84% ha scelto l'Università, il 15% un ITS e la restante (minoritaria) parte ha optato per un percorso professionalizzante di altro genere. Per quanto riguarda l'Università la maggior parte dei soggetti è orientata verso Pisa, Roma, Firenze e Torino. Anche per il piano B, sono in pochi a prendere in considerazione un'università on line.

Le scelte ITS sono per lo più molto eterogenee e poco orientate dal punto di vista territoriale. Spesso chi valuta di intraprendere un percorso di istruzione tecnica superiore lo fa per la specificità dei percorsi e/o per l'assenza degli stessi nei contesti universitari e/o della scuola secondaria superiore (ambito sportivo, moda etc.).

Grafico 76 - Piano formativo B - I programmi post diploma
Province di Livorno e Grosseto a.s. 2025/2026



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

RIFLESSIONI FINALI

I risultati emersi dalle attività di orientamento per l'anno scolastico 2025/2026, svolte nelle province di Livorno e Grosseto, delineano la fotografia di una generazione estremamente ambiziosa, ma costretta a pianificare il proprio futuro all'interno di coordinate economiche e sociali fortemente penalizzanti.

La tendenza degli adolescenti locali a "mirare in alto", con il 45,8% di loro che aspira a professioni intellettuali e ad elevata specializzazione a fronte di un reale fabbisogno del mercato di appena il 18,5%, riflette un profondo bisogno di stabilità, autorealizzazione e riscatto sociale. Quest'ultimo

aspetto è la conseguenza del *blocco dell'ascensore sociale* che caratterizza l'Italia ormai da molti anni. Si tratta di quel fenomeno per cui la posizione economica e sociale di un individuo rimane fortemente legata a quella della famiglia di origine, impedendo la mobilità verso l'alto. In Italia il problema è particolarmente grave: secondo l'OCSE, servono circa 5 generazioni per raggiungere il reddito medio partendo dal 10% più povero della popolazione.

Alcuni dati arrivano anche dal Report FragiliItalia “Disuguaglianze sociali e ascensore sociale”, realizzato da Area Studi Legacoop in collaborazione con Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione (800 casi, con 18 anni e oltre), per testarne le opinioni sul tema. Secondo questo report solo tre italiani su 10 pensano che i figli possano aspirare a una posizione migliore. Tra gli appartenenti al ceto medio, il 32% (era il 35% nel 2022) pensa che i figli potranno migliorare la posizione rispetto alla famiglia di provenienza; il 52% (1 punto in meno rispetto a una precedente rilevazione) che la manterranno invariata; il 15% (3 punti in più) che scenderanno più in basso nella scala sociale. Il clima di fiducia delle famiglie sulle possibilità dei figli è quindi peggiorato facendo al contempo crescere la voglia di riscatto dei giovani che sembrano non accettare il destino imposto dalle condizioni economiche della famiglia di origine.

Tuttavia, questo forte mismatch tra desideri e opportunità occupazionali si scontra con alcune criticità strutturali del sistema formativo nazionale. Da un lato, pesa il fenomeno della "dispersione implicita"¹⁰³, che porta oltre 44 mila studenti/studentesse all'anno al diploma senza competenze minime in italiano, matematica e inglese. Dall'altro, si registra una forte carenza di profili Stem, che in Italia rappresentano solo il 24,6% dei laureati rispetto al 34,4% della Germania, limitando la capacità dei giovani di inserirsi nei settori più dinamici dell'innovazione tecnologica.

La preoccupazione degli adolescenti per il proprio futuro finanziario, con un giovane su quattro (25%) tra i 16 e i 21 anni che teme di non riuscire a raggiungere l'autonomia economica, trova una drammatica conferma nei dati reali. Nel 2026, i salari reali in Italia hanno subito una contrazione dello 0,9% e rimangono inferiori del 6,1% rispetto ai livelli del 2021. Citando Andrea Garnero, economista OCSE *“L’inflazione in Italia è sui livelli simili agli altri Paesi. Il punto è che i salari nominali da noi sono più bassi; dunque, appena monta la marea dell’inflazione i salari finiscono sott’acqua. Inoltre, nonostante il miglioramento dovuto ai rinnovi contrattuali, i salari reali restano ancora sotto il livello del 2021, il gap che era di 7-8 punti si è ridotto ma è pur sempre il più alto tra i paesi Ocse e corrisponde grosso modo a 20 giorni di lavoro gratis rispetto al 2021, a parità di potere d’acquisto”*.

¹⁰³ ItaliaOggi – L’Inchiesta 06.07.2026. La Dispersione implicita riguarda coloro che arrivano regolarmente al diploma senza avere acquisito competenze sufficienti in italiano, matematica e inglese.

Questa erosione del potere d'acquisto sta spingendo le nuove generazioni a un atteggiamento decisamente più selettivo: il 66,9% dei futuri laureati dichiara infatti che non accetterebbe mai una retribuzione inferiore a 1.500 euro netti mensili¹⁰⁴.

All'interno di questa transizione, le giovani donne pagano il prezzo più alto dello squilibrio generazionale e demografico. La fiducia nelle pari opportunità crolla asimmetricamente durante la crescita, scendendo dal 74% delle ragazze delle medie ad appena il 51% tra le studentesse delle superiori. L'Italia si colloca così al quart'ultimo posto in Europa per tasso di NEET (13,3% tra i 15 e i 29 anni), un fenomeno a forte trazione femminile (59% nella fascia 15-34 anni) dove la maternità e la carenza di welfare e servizi di cura rappresentano la prima barriera d'accesso al mercato del lavoro, nonostante in Italia il 59,6% dei laureati sia donna.

Sul fronte delle competenze trasversali richieste dal mercato, nella maggior parte dei casi i soggetti coinvolti si ritengono sufficientemente preparati e disposti a migliorare. La domanda è *come* aiutarli ad acquisire e migliorare le soft skill necessarie nel modo giusto?

I dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, provenienti dal Sistema Informativo Excelsior 2025 raccontano di un sistema imprenditoriale locale che ha difficoltà a reperire oltre il 40% dei candidati. Con specifico riferimento alle competenze trasversali, queste sono richieste dalle aziende alla maggior parte dei candidati ma in molti sembrano non possederle.

In conclusione, la vera sfida per le istituzioni scolastiche e il tessuto produttivo locale non è solo quella di allineare i percorsi di studio alle richieste del mercato, ma di governare una transizione digitale in cui l'Intelligenza Artificiale è già una realtà quotidiana per il 65% della Gen Z, ma per la quale il 46% dei lavoratori non riceve ancora alcuna formazione. Senza un cambio di passo che metta al centro le competenze reali (tecniche e trasversali), la stabilità e la flessibilità lavorativa oltre ad una retribuzione dignitosa, il rischio concreto è quello di alimentare la fuga dei nostri (pochi) giovani verso l'estero, disperdendo un patrimonio vitale per la crescita del territorio, oppure non impiegare adeguatamente giovani ambiziosi e motivati.

¹⁰⁴ Fonte: 28esima edizione del rapporto Almalaurea su laurea e occupazione.

APPENDICE

TEST COMPETENZE DI VITA

AREA PERSONALE

1. AUTOREGOLAZIONE -SAPER GESTIRE LO STRESS

Ti hanno assegnato più compiti importanti da portare a termine da solo/a con scadenze ravvicinate. Come reagisci?

1. Lo/a stressato/a - Black out, panico!
2. Il/la distaccato/a – Continuo a fare il mio lavoro con i miei tempi.
3. Lo/a stratega - Mi siedo, rifletto ed elaboro un piano.
4. Mr./Mrs. Piano B - Chiedo a qualcuno di aiutarmi con alcune attività.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Adoro le sfide!

AREA PERSONALE

2. FLESSIBILITA' – CAPACITA' DI ADATTAMENTO

Fai un lavoro ripetitivo, noioso e sottopagato ma che conosci e padroneggi ormai benissimo da alcuni anni. Ti viene data l'opportunità di cambiare mansione e fare carriera, con la possibilità di guadagnare di più se le cose vanno bene. Il contesto di lavoro è incerto, precario, e per te del tutto nuovo. Cosa fai?

1. Lo/a stressato/a - Black out, panico!
2. Il/la distaccato/a – Rifiuto la proposta, preferisco il certo per l'incerto.
3. Lo/a stratega - Mi siedo, rifletto, valuto pro e contro e metto tutto su una bilancia prima di decidere.
4. Mr./Mrs. Piano B - Chiedo alla mia famiglia se sarebbe disposta ad aiutarmi se le cose dovessero andar male.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Accetto volentieri nuove mansioni, non amo la routine, preferisco il cambiamento e affrontare nuove sfide.

AREA PERSONALE

3. BENESSERE – SAPER TROVARE L'EQUILIBRIO TRA BENESSERE FISICO, PSICOLOGICO E SOCIALE

Trovi un annuncio di lavoro che fa per te. Decidi di fare una ricerca sull'azienda che lo ha pubblicato per capire se l'ambiente di lavoro potrebbe fare al caso tuo. Per farti decidere di rispondere all'annuncio quale descrizione vorresti trovare sul sito aziendale?

1. Lo/a stressato/a – Ambiente familiare, Tranquillo, pensiamo noi a te!
2. Il/la distaccato/a – Contesto attento a promuovere e garantire il Lavoro Sostenibile, l'Equità, Diversità e Inclusione delle persone con un'attenzione particolare alla Parità di Genere.

3. Lo/a stratega – Contesto di lavoro ideale per chi ha volontà di apprendere e crescere professionalmente.
4. Mr./Mrs. Piano B – Ambiente di lavoro collaborativo, previsto affiancamento da parte di professionisti esperti.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Ambiente stimolante, competitivo e in rapida evoluzione, possibilità di carriera.

AREA SOCIALE

4. EMPATIA

In un annuncio di lavoro tra le soft skills richieste si parla di “empatia”, che significato/funzione attribuisce a questa parola?

1. Lo/a stressato/a – È una competenza utile per affrontare lo stress e risolvere i conflitti.
2. Il/la distaccato/a – Allenare la consapevolezza di sé e l’empatia verso se stessi migliora la capacità di comprendere l’altro e di ridurre il senso di disagio di fronte ai sentimenti altrui.
3. Lo/a stratega - È la capacità di comprendere e aiutare gli altri, nonché la chiave per la sopravvivenza della nostra specie.
4. Mr./Mrs. Piano B - La capacità di comprendere le emozioni è la chiave per una comunicazione e collaborazione efficace.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Acquisire la capacità di comprendere segnali non verbali, come il tono della voce, i gesti e le espressioni del viso, è fondamentale per sviluppare l’empatia.

AREA SOCIALE

5. COMUNICAZIONE

Una delle soft skills più richieste dalle imprese è la capacità di comunicare in modo efficace informazioni. Che cosa significa secondo te?

1. Lo/a stressato/a - Non è possibile per le persone non comunicare, anche la decisione di non parlare trasmette un messaggio.
2. Il/la distaccato/a – Ciò che differenzia un atto comunicativo da un altro è la sua efficacia e la sua chiarezza.
3. Lo/a stratega – Saper utilizzare le strategie comunicative più pertinenti a seconda del caso, e strumenti specifici a seconda del contesto e dei contenuti.
4. Mr./Mrs. Piano B – La comunicazione deve tener conto di chi riceve il messaggio, del tipo di relazione che si ha con la persona che riceve il messaggio, del contesto in cui avviene la comunicazione, del suo scopo e degli strumenti che veicheranno il messaggio.
5. Mr./Mrs. Adrenalina - La comunicazione in contesti multiculturali è una sfida di estrema attualità; è necessario che le persone mostrino un atteggiamento di apertura e rispetto per le diversità culturali.

6. COLLABORAZIONE

Un'altra delle soft skills più richieste dalle imprese è la capacità di collaborare, anche detta team working o lavoro di squadra. Che cosa significa secondo te?

1. Lo/a stressato/a – Condividere i successi di una collaborazione e i legami che nascono tra i membri del gruppo può aiutare a costruire relazioni di fiducia e affetto e contrastare stati psicologici negativi.
2. Il/la distaccato/a – Comprendere l'importanza della fiducia, del rispetto della dignità e dell'uguaglianza, saper gestire i conflitti e appianare i contrasti per costruire e mantenere relazioni eque e rispettose.
3. Lo/a stratega – È probabile che le persone disposte a collaborare trovino nuove strategie di collaborazione e siano portatrici di innovazione.
4. Mr./Mrs. Piano B – È necessario che le persone imparino non solo a riconoscere l'esistenza delle diversità, ma anche a trarne vantaggio collaborando e creando sinergie.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Sono pronto ad impegnarmi nell'attività di gruppo e nel lavoro di squadra riconoscendo e rispettando il lavoro ed il ruolo di tutti.

AREA DELL'IMPARARE AD IMPARARE

7. MENTALITA' ORIENTATA ALLA CRESCITA

Quale definizione di questa competenza si addice di più alla tua personalità?

1. Lo/a stressato/a - Vivere gli ostacoli, i fallimenti e i feedback negativi ricevuti dagli altri come un'opportunità di imparare da essi.
2. Il/la distaccato/a – Significa avere un atteggiamento di disponibilità e apertura a imparare da ogni interazione con gli altri e dall'esperienza.
3. Lo/a stratega – Un atteggiamento riflessivo, volto ad analizzare esperienze di successo e di insuccesso per capire cosa ha funzionato e cosa no, e a chiedere attivamente feedback, consente alle persone di imparare dall'esperienza;
4. Mr./Mrs. Piano B – L'apprendimento è un processo che dura tutta la vita, anche gli adulti devono migliorarsi e riqualificarsi per realizzarsi in un mercato del lavoro in rapida evoluzione.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Una mentalità orientata alla crescita significa accettare le sfide con curiosità e voglia di imparare cose nuove.

8. PENSIERO CRITICO

Cosa significa, secondo te, avere capacità di pensiero critico?

1. Lo/a stressato/a – Essere consapevole dei propri limiti, pregiudizi e possibilità di sbagliare.
2. Il/la distaccato/a – Saper valutare in modo autonomo la veridicità delle informazioni e l'affidabilità delle fonti.

3. Lo/a stratega – Implica la capacità di sviluppare e verificare la fattibilità di nuove strategie per risolvere un problema, combinando creatività e conoscenze provenienti da diverse fonti accuratamente controllate.
4. Mr./Mrs. Piano B – Un atteggiamento critico aiuta le persone a tollerare l'ambiguità e a cambiare idea in caso di nuove evidenze, elaborando un piano B.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Significa avere il coraggio di andare in profondità nelle idee, analizzarle, sintetizzarle, riorganizzarle e ridefinirle, con la volontà di comprenderne la complessità in modo da potersi assumere un rischio consapevole.

9. GESTIONE DELL'APPRENDIMENTO

Come gestisci il tuo processo di apprendimento a scuola e casa?

1. Lo/a stressato/a – Non sono ancora riuscito/a a trovare un metodo di studio efficace e/o un sistema per capire dove sbaglio o cosa devo approfondire.
2. Il/la distaccato/a – Seguo le istruzioni dell'insegnante.
3. Lo/a stratega – Per ogni materia adotto una diversa e personale strategia per studiare e affrontare verifiche e interrogazioni.
4. Mr./Mrs. Piano B – Dopo una verifica scritta mi confronto con i miei compagni per capire se, dove e come ho sbagliato per poter affrontare una verifica o una interrogazione di recupero.
5. Mr./Mrs. Adrenalina – Quando studio cerco di concentrarmi sulle cose che non ho capito o che conosco poco, cerco negli appunti e nei libri informazioni e metodi per apprendere le conoscenze che mi servono, se serve chiedo aiuto.

PER CONCLUDERE...

In quale profilo ti sei riconosciuto/a nella maggior parte delle risposte?

Lo/a stressato/a

Il/la distaccato/a

Lo/a stratega

Mr./Mrs. Piano B

Mr./Mrs. Adrenalina

TEST COMPETENZE GREEN

INCARNARE I VALORI DELLA SOSTENIBILITÀ

ATTRIBUIRE VALORE ALLA SOSTENIBILITÀ

1. Nella tua vita quotidiana, quando compi una qualsiasi azione (prenotare una vacanza, decidere con quale mezzo andare a scuola, acquistare cibo etc...) ti poni il problema del suo impatto sull'ambiente?

1. No, mai.
2. Sì, qualche volta.
3. Solo se sollecitato da altri.
4. Sì, tendo ad agire sempre in linea con i valori e i principi della sostenibilità.
5. Sì, sollevo spesso la questione della sostenibilità quando occorre prendere una decisione collettiva.

DIFENDERE L'EQUITA'

2. In Italia la Legge n. 68 del 22 maggio 2015 ha introdotto nel codice penale i delitti contro l'ambiente. Quale tra quelli in elenco NON è da considerare un delitto contro l'ambiente?

1. Qualsiasi atto commesso con la consapevolezza che esiste una probabilità sostanziale che causi danno grave e diffuso a lungo termine all'ambiente.
2. Consentire l'accesso agli spazi verdi a seconda delle condizioni socioeconomiche.
3. Impegnarsi nella raccolta differenziata.
4. Agire quotidianamente senza tener conto degli interessi e delle capacità di altre specie e di altri ecosistemi ambientali.
5. Deforestazione dell'Amazzonia e uccisione di specie protette.

PROMUOVERE LA NATURA

3. Quale delle seguenti affermazioni è FALSA?

1. Il benessere, la salute e la sicurezza delle generazioni attuali e di quelle future dipendono dal benessere della natura.
2. La protezione della natura è un compito essenziale per ciascun individuo.
3. Promuovere la natura significa sviluppare attenzione nei confronti del pianeta e delle altre specie.
4. La conoscenza dei fenomeni naturali può motivare un ulteriore apprendimento per la sostenibilità.
5. Spetta solo allo Stato promuovere il rispetto della natura e la sostenibilità con leggi e sanzioni.

ACCETTARE LA COMPLESSITA' DELLA SOSTENIBILITA'

PENSIERO SISTEMICO

4. Secondo te, quale dei seguenti comportamenti implica il NON USO di “pensiero sistemico” in tema di sostenibilità?

1. Agire essendo consapevoli che ogni azione umana ha un impatto ambientale, sociale, culturale ed economico a breve ed a lungo termine.
2. Affrontare un problema in materia di sostenibilità sotto tutti gli aspetti: tempo, spazio e contesto per comprendere come gli elementi interagiscono tra i sistemi e all'interno degli stessi.
3. Preoccuparsi solo dell'impatto a breve termine delle nostre azioni.
4. Considerare che le tecnologie verdi possono avere effetti indesiderati a lungo termine (ad es. la perdita di biodiversità e l'aumento della competizione per i terreni a causa della produzione di biocarburanti, lo smaltimento dei pannelli solari e delle batterie delle auto elettriche etc.).
5. Nessuno di questi.

PENSIERO CRITICO

5. Quale dei seguenti comportamenti implica affrontare un problema con “pensiero critico”?

1. Avere un atteggiamento critico nei confronti di coloro che non sono d'accordo con me.
2. Dare per scontata la veridicità delle informazioni che ci vengono trasmesse e la buona fede delle fonti di informazione.
3. Andare oltre la comprensione passiva dei concetti di sostenibilità, sviluppando la capacità di riflettere, valutare e mettere in discussione teorie e ipotesi esistenti o nuove.
4. Non mettere mai in discussione le buone pratiche in tema di sostenibilità che ci sono state trasmesse.
5. Valutare un fenomeno tenendo conto che il contesto personale, sociale e culturale di provenienza non influenza il nostro pensiero e le nostre conclusioni.

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA

6. A tuo avviso, quale è il modo più corretto per definire un problema in tema di sostenibilità?

1. Definire un problema nel modo più generico possibile per farvi rientrare tutte le possibili casistiche.
2. Definire il problema mediante un processo di individuazione scientifica dei problemi di sostenibilità attuali, evitando di fare ipotesi su possibili e ignoti scenari futuri.
3. Definire un problema per grado di difficoltà, persone coinvolte, tempo e ambito geografico di riferimento, al fine di individuare approcci adeguati per anticipare e prevenire i problemi e per attenuare quelli già esistenti e, infine, adattarvisi.
4. Definire i problemi legati alla sostenibilità dal solo punto di vista della natura non tenendo conto dei diversi soggetti e interessi coinvolti.
5. Nessuno di questi.

IMMAGINARE FUTURI SOSTENIBILI

SENSO DEL FUTURO

7. Cosa significa per te sviluppare la capacità di immaginare futuri sostenibili?

1. Conoscere la differenza tra futuro previsto, preferito e immaginare un'alternativa possibile.
2. Immaginare futuri alternativi per la sostenibilità, fondati sulla scienza, sulla creatività e sui valori della sostenibilità.
3. Essere consapevole che le conseguenze previste su ciascuno e sulla comunità possono indurre a preferire alcuni scenari rispetto ad altri e, sulla base di questi, farsi un'idea del possibile futuro.
4. Avere “Senso del futuro” significa utilizzare l'immaginazione, la creatività e l'intuizione per proporre soluzioni ai problemi ambientali attuali per costruire un futuro migliore.
5. Valutare i possibili scenari futuri tenendo conto che le cose potrebbero cambiare grazie all'azione individuale e collettiva.

ADATTABILITA'

8. Cosa significa per te sviluppare la capacità di adattarsi agli scenari futuri in tema di sostenibilità ambientale?

1. Essere consapevole che le azioni umane possono avere conseguenze imprevedibili, incerte e complesse sull'ambiente.
2. Valutare gli effetti delle azioni di oggi sul futuro, conoscere le circostanze che portano a tali effetti, trovando nuove occasioni di lavoro green.
3. Essere disposto/a ad abbandonare abitudini non sostenibili e a sperimentare soluzioni alternative a minor impatto ambientale.
4. Adattarmi ad un ambiente diverso senza alcuna certezza su ciò che avverrà, prendendo comunque decisioni sul mio futuro assumendomi il rischio.
5. Trovare un compromesso tra le mie esigenze, quelle della collettività e dell'ambiente, tenendo conto degli effetti sociali, ambientali ed economici dei comportamenti.

PENSIERO ESPLORATIVO

9. Cos'è secondo te il “pensiero esplorativo”?

1. Utilizzare la creatività e i valori della sostenibilità per esplorare nuove soluzioni per migliorare lo stato dell'ambiente.
2. Mettere insieme conoscenze e punti di vista divergenti provenienti da differenti culture e ambiti disciplinari per esplorare in modo più approfondito e completo il sistema.
3. Impegnarsi a valutare sfide e opportunità, in materia di sostenibilità, da diverse angolazioni per agire con consapevolezza e non passivamente.

4. Esplorare nuove modalità di interazione sociale e pratiche culturali per favorire la transizione green (piattaforme online di vendita dell'usato etc.).
5. Esplorare e sperimentare nuovi metodi per ridurre gli sprechi alimentari, di acqua ed energia.

AGIRE PER LA SOSTENIBILITA'

10. Cosa fai, o sei disposto a fare, per la sostenibilità?

1. Informarmi sulle politiche e le normative che attribuiscono responsabilità per i danni ambientali.
2. Identificare i referenti sociali, politici ed economici della mia comunità per affrontare con loro un problema locale legato alla sostenibilità.
3. Partecipare a movimenti, gruppi o associazioni che svolgono attività a favore della sostenibilità.
4. Agire per il cambiamento in collaborazione con altri/e studenti/studentesse e insegnanti.
5. Agire in prima persona, adottando strategie personali per prevenire danni futuri alla mia salute e a quella di tutte le forme di vita.
6. Niente.

TEST COMPETENZE DIGITALI

ALFABETIZZAZIONE SU INFORMAZIONI E DATI

1. NAVIGARE, RICERCARE E FILTRARE DATI, INFORMAZIONI E CONTENUTI DIGITALI

Sei capace di riconoscere i tuoi fabbisogni informativi, ricercare dati, informazioni e contenuti in ambienti digitali, accedervi e navigare al loro interno, creare e aggiornare strategie di ricerca personali?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi

ALFABETIZZAZIONE SU INFORMAZIONI E DATI

2. VALUTARE DATI, INFORMAZIONI E CONTENUTI DIGITALI

Sei capace di analizzare, confrontare e valutare in maniera critica la credibilità e l'affidabilità delle fonti dei dati, delle informazioni e dei contenuti digitali, analizzare, interpretare e valutare in maniera critica dati, informazioni e contenuti digitali?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi

ALFABETIZZAZIONE SU INFORMAZIONI E DATI

3. GESTIRE DATI, INFORMAZIONI E CONTENUTI DIGITALI

Sei capace di organizzare, archiviare e recuperare dati, informazioni e contenuti negli ambienti digitali, organizzarli ed elaborarli in un ambiente strutturato?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto

4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

4. INTERAGIRE CON GLI ALTRI ATTRAVERSO LE TECNOLOGIE

Sei capace di Interagire con altre persone tramite le tecnologie digitali e capire quali sono gli strumenti di comunicazione più appropriati a seconda del contesto (email, strumenti di videoconferenza, chat etc.)?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

5. CONDIVIDERE INFORMAZIONI ATTRAVERSO LE TECNOLOGIE DIGITALI

Sei capace di condividere dati, informazioni e contenuti digitali con altri attraverso tecnologie digitali appropriate, agire da intermediario, conoscendole prassi adeguate per la citazione delle fonti e attribuirne la titolarità?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

6. ESERCITARE LA CITTADINANZA ATTRAVERSO LE TECNOLOGIE DIGITALI

Sei capace di partecipare alla vita sociale attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati (SPID, CIE etc.), strumenti di cittadinanza partecipativa scegliendo ed utilizzando con consapevolezza le tecnologie digitali più appropriate?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

7. COLLABORARE ATTRAVERSO LE TECNOLOGIE DIGITALI

Sei capace di utilizzare gli strumenti e le tecnologie digitali per collaborare con altre persone (Dropbox, Google Drive, wiki, classroom etc.), per la co-costruzione e la co-creazione di dati, risorse e competenze tecniche?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

8. NETIQUETTE

Conosci le norme comportamentali per l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'interazione con gli ambienti digitali? Sai adeguare le strategie di comunicazione al pubblico specifico e tenere conto delle differenze culturali e generazionali negli ambienti digitali?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non

6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

9. GESTIRE L'IDENTITÀ DIGITALE

Sei capace di creare e gestire una o più identità digitali (social, piattaforme di commercio elettronico o di ricerca di lavoro on line, ambienti di intelligenza artificiale etc.) di proteggere la tua reputazione e la tua privacy, gestire i contenuti prodotti, utilizzando diversi strumenti, ambienti e servizi digitali?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

CREAZIONE DI CONTENUTI DIGITALI

10. SVILUPPARE CONTENUTI DIGITALI

Sei capace di creare e modificare con consapevolezza contenuti digitali (audio, immagini, testi, video e applicazioni di intelligenza artificiale) in diversi formati (es. presentazione digitale animata utilizzando un video, l'IA per la voce etc..) esprimerti attraverso mezzi digitali?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

CREAZIONE DI CONTENUTI DIGITALI

11. INTEGRARE E RIELABORARE CONTENUTI DIGITALI

Sei capace di modificare un contenuto digitale per creare qualcosa di nuovo e originale? Ad esempio aggiungere nuovi dialoghi e immagini a un breve video, aggiornare una presentazione digitale animata, realizzare infografiche, utilizzare melodie generate dall'IA in una propria composizione musicale, aggiungere sottotitoli ad una presentazione registrata nei lettori video etc.

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

CREAZIONE DI CONTENUTI DIGITALI

12. COPYRIGHT E LICENZE

Sei in grado di capire come il copyright e le licenze si applicano ai dati, alle informazioni e ai contenuti digitali e quindi se e come utilizzare contenuti digitale identificando fonte, provenienza e licenze d'uso? (es. individuare il simbolo che indica se un'immagine è soggetta a licenza Creative Commons o protetta da copyright, scegliere la strategia più idonea per condividere e proteggere la propria creazione originale etc.)

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non;
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

CREAZIONE DI CONTENUTI DIGITALI

13. PROGRAMMAZIONE

Sei capace di pianificare e sviluppare una sequenza di istruzioni comprensibili da parte di un sistema informatico per risolvere un determinato problema o svolgere un compito specifico? (conoscere e saper utilizzare linguaggi di programmazione per sviluppare un gioco, sviluppare una app per smartphone, etc.)

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non

6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

SICUREZZA

14. PROTEGGERE I DISPOSITIVI

Sei capace di proteggere i dispositivi e i contenuti digitali e comprendere i rischi e le minacce presenti negli ambienti digitali? Conosci le misure di sicurezza e protezione per la privacy? (proteggere account social, proteggersi dal phishing, controllo delle impostazioni di privacy degli account, verificare che un allegato mail non sia infetto prima di eseguire il download, controllare chi può accedere ai file di una piattaforma etc.)

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

SICUREZZA

15. PROTEGGERE I DATI PERSONALI E LA PRIVACY

Ti viene chiesto di: proteggere i dati personali e la privacy negli ambienti digitali, capire come utilizzare e condividere informazioni personali proteggendo sé stessi e gli altri dai danni; redigere un "regolamento sulla privacy" (Privacy Policy) per informare gli utenti di un sito sull'utilizzo dei dati personali raccolti. Ti senti pronto?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

SICUREZZA

16. PROTEGGERE LA SALUTE E IL BENESSERE

Ti viene chiesto di: sapere come evitare rischi per la salute e minacce al benessere psico-fisico quando si utilizzano le tecnologie digitali; essere in grado di proteggere sé stessi e gli altri da possibili pericoli negli ambienti digitali (ad esempio il cyberbullismo); essere a conoscenza delle tecnologie digitali per il benessere e l'inclusione sociale. Ti senti pronto?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

SICUREZZA

17. PROTEGGERE L'AMBIENTE

Sei consapevole dell'impatto ambientale delle tecnologie digitali e del loro utilizzo?

1. No
2. Non sempre
3. So riconoscere semplici impatti ambientali delle tecnologie digitali e il loro utilizzo ma potrei necessitare di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi diretti, sono in grado di indicare impatti ambientali ben definiti e sistematici delle tecnologie digitali e il loro utilizzo
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni e risolvendo problemi ben definiti e non sistematici, sono in grado di discutere modalità per proteggere l'ambiente dall'impatto delle tecnologie digitali e del loro utilizzo
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi, sono in grado di scegliere e spiegare agli altri le soluzioni più appropriate per proteggere l'ambiente dall'impatto delle tecnologie digitali e del loro utilizzo

RISOLVERE PROBLEMI

18. RISOLVERE PROBLEMI TECNICI

Sei capace di Individuare problemi tecnici nell'utilizzo dei dispositivi e degli ambienti digitali e risolverli (dalla ricerca e risoluzione di piccoli problemi alla risoluzione di problemi più complessi)?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto

4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

RISOLVERE PROBLEMI

19. INDIVIDUARE BISOGNI E RISPOSTE TECNOLOGICHE

Sei capace di adeguare e personalizzare gli ambienti digitali in base alle tue esigenze personali (ad esempio, l'accessibilità)? Es. sono in grado di impostare l'interfaccia di un gioco nella mia lingua, o modificare il font di un contenuto digitale per migliorarne la leggibilità.

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

RISOLVERE PROBLEMI

20. UTILIZZARE IN MODO CREATIVO LE TECNOLOGIE DIGITALI

Sei capace di utilizzare gli strumenti e le tecnologie digitali per creare conoscenza e innovare processi e prodotti? Sei capace di risolvere problemi concettuali e situazioni problematiche negli ambienti digitali?

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

RISOLVERE PROBLEMI

21. INDIVIDUARE I DIVARI DI COMPETENZE DIGITALI

Sei in grado di capire quando e come migliorare/aggiornare le tue competenze digitali e quelle di altri? Sai trovare opportunità di formazione per restare al passo con l'evoluzione digitale? Es. sono in grado di mostrare all'insegnante dove trovo e uso i MOOC secondo le mie esigenze di apprendimento, valutare se i nuovi ambienti digitali che trovo navigando in rete siano adeguati per migliorare le mie competenze digitali etc.

1. No
2. Sì, ma con l'aiuto di qualcuno
3. A livello base sono autonomo/a, se incontro problemi non noti necessito di un supporto
4. Da solo e risolvendo problemi noti
5. In modo indipendente, secondo i miei fabbisogni, risolvendo problemi noti e non
6. A un livello avanzato, secondo i miei fabbisogni e quelli degli altri, all'interno di contesti complessi.

TEST COMPETENZE IMPRENDITORIALI

1. QUALE DI QUESTE CAPACITÀ TI RICONOSCI?

1. Sotto la guida di una persona esperta posso sviluppare idee che risolvono problemi rilevanti per me e per l'ambiente circostante
2. Da solo e/o come parte di un gruppo posso sviluppare idee che creano valore per gli altri;
3. Posso sperimentare autonomamente tecniche diverse per generare soluzioni alternative ai problemi utilizzando le risorse disponibili
4. Posso testare il valore delle mie soluzioni con gli utenti finali
5. So identificare e coinvolgere i soggetti potenzialmente interessati alla mia idea, per lo sviluppo e la sperimentazione della stessa

2. QUALE DELLE SEGUENTI FRASI TI DEFINISCE MEGLIO?

1. Sono curioso, mi diverto a sviluppare e sperimentare soluzioni per problemi miei e di altri
2. Mi piace immaginare il futuro per fare progetti e trasformare le mie idee in azioni
3. So che alcune mie idee potrebbero avere un valore economico, sociale o culturale
4. Mi capita di valutare se le mie azioni individuali o collettive possono produrre effetti positivi o negativi a livello economico o sociale
5. Nessuna di queste

3. COSA FARÒ DA GRANDE?

1. Non ho ancora riflettuto su quali siano i miei sogni, desideri, aspirazioni
2. So quali sono le mie capacità ma non so come utilizzarle
3. So esattamente quali sono i miei progetti per il futuro e come realizzarli utilizzando le mie capacità
4. Credo nella mia capacità di fare ciò che mi viene chiesto di fare
5. Nessuna di queste

4. QUALE DI QUESTE CAPACITÀ PENSI DI AVERE O DI POTER SVILUPPARE?

1. Mi piacciono le sfide
2. Sono capace di comunicare le mie idee in modo chiaro agli altri
3. Sono capace di persuadere gli altri a fare qualcosa facendo leva sulle giuste argomentazioni o sulle loro emozioni
4. Posso ispirare e motivare gli altri anche in circostanze difficili

5. Posso dare il buon esempio

5. CHE RAPPORTO HAI CON LE RESPONSABILITÀ?

1. Non gradisco assumermi responsabilità
2. Sono in grado di svolgere i compiti che mi vengono affidati in modo responsabile
3. Mi sento a mio agio nell'assumermi la responsabilità in attività condivisa all'interno di un gruppo
4. Posso assumermi la responsabilità individuale e di gruppo per svolgere compiti condivisi
5. Posso assumermi individualmente la responsabilità di cogliere nuove opportunità

6. QUANTO SEI TEMERARIO/A?

1. Non ho paura di provare cose nuove perché esamino preliminarmente i rischi e so distinguere tra accettabili/inaccettabili
2. Posso valutare i rischi e i benefici dell'auto-impiego con opzioni di carriera alternative e fare scelte che riflettono le mie preferenze
3. Sono capace di prendere decisioni anche quando le informazioni sono incomplete e il rischio è significativo
4. Sono in grado di impostare strategie appropriate per la raccolta e il monitoraggio dei dati, che mi aiutano a prendere decisioni basate su prove concrete
5. Preferisco muovermi in contesti dove prevale una ragionevole certezza e stabilità di condizioni

7. IMMAGINATI ALL'INTERNO DI UN GRUPPO DI STUDIO/LAVORO...

1. No, preferisco lavorare/studiare da solo
2. Sono capace di comprendere sentimenti e punti di vista degli altri anche se diversi dai miei
3. Sono consapevole dell'importanza di ascoltare gli altri e che i loro punti di vista possono contribuire alla realizzazione dell'obiettivo comune e aumentare le conoscenze
4. Sono capace di gestire eventuali conflitti interni se si presentano
5. Sono capace di scendere a compromessi per il buon esito del lavoro di gruppo.

8. COME VIVI I PROGETTI A LUNGO TERMINE?

1. Non ne porto mai a termine uno, dopo un po' perdo interesse se non vedo i risultati o una fine
2. Male, tutto mi annoia velocemente, preferisco il qui e ora.
3. So essere paziente e capace di mantenere la concentrazione sull'obiettivo
4. Mi conoscono tutti per la mia caparbia e la mia motivazione
5. So quando è il momento di fare un passo indietro e quando invece resistere

L'ELENCO DELLE ASPIRAZIONI PROFESSIONALI

Aspirazioni professionali dichiarate e incidenza percentuale sul totale

Professione	Incid. %	Professione	Incid. %
Medico	7,3	Addett* alle attività organizzative delle vendite	0,1
Psicolog*, psicoterapeuta, psicologia clinica, dello sviluppo etc...	5,5	Addett* nelle attività commerciali e turistiche	0,1
Docente/Insegnante	4,2	Agente concessionario	0,1
Imprenditore/Imprenditrice	3,3	Agente di pubblicità	0,1
Forze armate	3,1	Agente di viaggio	0,1
Tecnico meccanico/meccatronico	3,0	Allevatore agricoltore	0,1
Avvocat*/procurat* legale/espert* legale di impresa/notaio/avvocato ambientale internazionale	2,8	Analista di sistema	0,1
Infermiere/a	2,4	Analista e progettista di applicazioni web	0,1
Atleta/Allenat* Tecnico sportivo	2,1	Analista e progettista di siti web	0,1
Architetto/Architetto green/pianificatore paesaggista e specialista del recupero e della conservazione del territorio	1,6	Archeologo	0,1
Biolog* e professioni assimilate	1,5	Assemblatore e cablatore di apparecchi elettrici	0,1
Elettrotecnico	1,5	Assemblatore in serie di parti di macchine	0,1
Ingegnere meccanico	1,5	Assistente turistico di terra in ambito portuale	0,1
Fisioterapista	1,2	Bagnin*	0,1
Giornalista/fact checker	1,2	Barman	0,1
Chimici e Tecnici chimici	1,0	Biochimic*	0,1
Hostess/Assistente di volo/Assistente di viaggio/operatore di accoglienza turistica	1,0	Bioenologo	0,1
Veterinari*	1,0	Brand manager	0,1
Assistente di volo	0,9	Cassier* in esercizi commerciali	0,1
Farmacista	0,9	Ceramista	0,1
Ingegnere gestionale	0,9	Costruttore di utensili, modellatore e tracciatore meccanico	0,1
Professione legata alle biotecnologie	0,9	Data analyst	0,1
Tecnico del marketing	0,9	Direttore artistico	0,1
Addett* alla gestione amministrativa del trasporto merci	0,7	Direttore di azienda agricola	0,1
Camerier* di albergo/ristorante	0,7	Direttore di azienda alloggio/ristorazione	0,1
Conduttore di macchine, macchinari, impianti, veicoli agricoli	0,7	Direttore di azienda di commercio	0,1
Dentista/odontoiatra/igienista dentale	0,7	Direttore di esercizio al dettaglio	0,1
Disegnat* di moda	0,7	Direttore responsabile di piccole aziende del commercio	0,1
Estetista/truccat*	0,7	Direttore/manager	0,1
Fisico/astronomo	0,7	Dirigente della pubblicità e delle pubbliche relazioni	0,1
Guida/Accompagnatore turistico	0,7	Dirigente di azienda nel settore attività sportive	0,1
Ingegnere energetico	0,7	Disegnatore tecnico	0,1
Lombricoltore	0,7	Econom*/tesoriere	0,1
Professione sanitaria, ostetrica e tecnica	0,7	Educatore ambientale	0,1
Agente assicurativo	0,6	Espert* nello studio, gestione e controllo dei fenomeni sociali	0,1
Animat* turistico/su navi da crociera	0,6	Esperto di vertical farming	0,1
Commercialista/Specialista dell'economia aziendale	0,6	Fashion stylist	0,1
Contabile/addett* contabilità	0,6	Fashion Sustainability Technician	0,1
Ingegnere biomedico/bioingegnere	0,6	Filosof*	0,1
Ingegnere chimico	0,6	Fotograf*	0,1
Logopedista	0,6	Frigorista	0,1
Specialista in contabilità e finanza	0,6	Geometra	0,1
Tecnico esperti in applicazioni	0,6	Geotecnico	0,1
Acconciat*/parrucchier*	0,4	Guardia privata di sicurezza	0,1

Addett* alla gestione del magazzino e prof. assimilate	0,4	Impiegat* della logistica	0,1
Addett* all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	0,4	Informatico	0,1
Addett* alle operazioni finanziarie per conto dell'impresa	0,4	Ingegnere civile	0,1
Agenti e periti immobiliari	0,4	Ingegnere generico	0,1
Amministratore di sistemi	0,4	Ingegnere in robotica e automazione	0,1
Assistente sociale	0,4	Ingegnere industriale	0,1
Back Office Commerciale	0,4	Ingegnere nucleare	0,1
Commess*	0,4	insegnante di danza	0,1
Coreograf*	0,4	Installatore riparatori di impianti elettrici industriali	0,1
Criminolog*	0,4	Interior design	0,1
Esercente di vendita	0,4	Junior business controller	0,1
Grafico/grafico pubblicitario	0,4	L'esperto in zootecnia di precisione per l'economia circolare	0,1
Ingegnere elettronico	0,4	Laboratorista e patolog* clinic*	0,1
Ingegnere informatico	0,4	Lattoniere/calderaio	0,1
Ingegnere navale	0,4	Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	0,1
Interprete/traduttore/traduttrice/revisore linguistico	0,4	Meccanico	0,1
Ricercatore/tecnico laureati nelle scienze politiche e sociali/Specialista in scienze politiche	0,4	Meteorolog*	0,1
Tecnico bancario	0,4	Mobility manager	0,1
Tecnico della gestione finanziaria	0,4	Modell*	0,1
Tecnico delle costruzioni civili e prof assimilate	0,4	Muratore	0,1
Tecnico elettronico	0,4	Operat* di macchinari per la produzione di prodotti derivati chimici	0,1
Tecnico fisico nucleare	0,4	Operat*crediti bancari	0,1
Tecnico programmatore	0,4	Pasticcere green	0,1
Vigili del fuoco	0,4	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	0,1
Addett* alla consegna di merci	0,3	Personale non qualificato delle attività industriali	0,1
Addett* alla gestione degli acquisti di beni e servizi	0,3	Pianificatore paesaggista, specialista nel recupero e conservazione del territorio	0,1
Addett* all'informazione all'assistenza clienti	0,3	Produttore cinematografico televisivo	0,1
Agente di borsa	0,3	Professioni organizzative nell'educazione fisica e nello sport	0,1
Analista e progettista di software	0,3	Progettista elettrico	0,1
Apicoltore	0,3	Project manager	0,1
Ballerin*	0,3	Responsabile ristorazione	0,1
Cantante	0,3	Responsabile/direttore di produzione in una impresa di public utilities	0,1
Conduttore di barche e battelli a motore/pilota navale	0,3	Sales Account	0,1
Consulente finanziario	0,3	Scrittore/scrittrice	0,1
Dietista/Dietolog*	0,3	Segretaria amministrativa green	0,1
Eco Brand Manager	0,3	Social media manager	0,1
Green Marketing Specialist/Manager	0,3	Sommozzatore/lavoratore subacquei	0,1
Idraulico	0,3	Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese turistiche	0,1
Impiegat* agenzia assicurativa	0,3	Spedizioniere	0,1
Ingegnere aereospaziale	0,3	Sustainability Manager	0,1
Ingegnere dell'automazione	0,3	Tecnico del biologico	0,1
Ingegnere edile e ambientale	0,3	Tecnico del reinserimento e dell'integrazione sociale	0,1
Ingegnere elettrotecnico	0,3	Tecnico dell'agricoltura sostenibile	0,1
Ingegnere progettista di hardware	0,3	Tecnico della produzione di energia termica ed elettrica	0,1
Manager sportivo	0,3	Tecnico della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	0,1
Pedagogista	0,3	Tecnico della pubblicità	0,1
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,3	Tecnico delle biotecnologie sanitarie	0,1

Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0,3	Tecnico delle relazioni pubbliche	0,1
Ricercatore/trice, tecnico laureato nelle scienze chimiche e farmaceutiche	0,3	Tecnico dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	0,1
Saldatore e tagliatore a fiamma	0,3	Tecnico di reti idriche ed energetiche	0,1
Specialista in sicurezza informatica	0,3	Tecnico gestore di reti e sistemi informatici	0,1
Specialista nella commercializzazione di beni e servizi	0,3	Tecnico superiore per il sistema di qualità di prodotti e processi a base biotecnologica e chimico industriali	0,1
Statistico e analista dati	0,3	Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	0,1
Tecnico chimico	0,3	Zootecnico green	0,1
Tecnico del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	0,3	Accompagnatore turistico	0,1
Tecnico della vendita e della distribuzione	0,3	Account manager	0,1
Tecnico restauratore	0,3	Addett* a funzioni di segreteria	0,1
Tecnico sanitario di radiologia medica	0,3	Addett* ad archivi e schedari	0,1
Web designer	0,3	Addett* agli affari generali	0,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno

10. Contabilità territoriale e scenari previsionali

Stime 2025 e previsioni 2026 a fonte Prometeia (aprile 2026)

PIL e Valore aggiunto

Il valore aggiunto è il più efficace parametro di valutazione della salute e della forza economica di un Paese, oltreché l'unica possibilità di stimare il contributo dei vari settori economici e delle singole province, in quanto valore al netto di imposte e contributi¹⁰⁵.

Tab 1 - Valore aggiunto per territorio e anno, valori assoluti e variazioni % annue - Valori effettivi 2021-2024, Stime 2025, Previsioni 2026-2027							
Valore aggiunto nominale (milioni di euro, valori correnti)							
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Livorno	8.359	9.165	9.639	9.917	10.114	10.411	10.709
Grosseto	5.175	5.525	5.910	6.122	6.239	6.413	6.583
Toscana	106.602	117.110	125.344	128.313	131.327	135.205	138.968
Italia	1.642.419	1.792.823	1.923.937	1.965.110	2.011.025	2.069.840	2.126.595
Var. % annua							
Livorno		9,6	5,2	2,9	2,0	2,9	2,9
Grosseto		6,8	7,0	3,6	1,9	2,8	2,7
Toscana		9,9	7,0	2,4	2,3	3,0	2,8
Italia		9,2	7,3	2,1	2,3	2,9	2,7
Valore aggiunto reale netto inflazione (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2020)							
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Livorno	8.295	8.823	8.700	8.756	8.763	8.771	8.799
Grosseto	5.135	5.320	5.334	5.381	5.373	5.378	5.389
Toscana	105.782	112.747	113.131	113.648	114.129	114.265	114.537
Italia	1.629.097	1.710.594	1.727.118	1.738.693	1.745.753	1.747.527	1.751.016
Var. % annua							
Livorno		6,4	-1,4	0,7	0,1	0,1	0,3
Grosseto		3,6	0,3	0,9	-0,2	0,1	0,2
Toscana		6,6	0,3	0,5	0,4	0,1	0,2
Italia		5,0	1,0	0,7	0,4	0,1	0,2
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.							

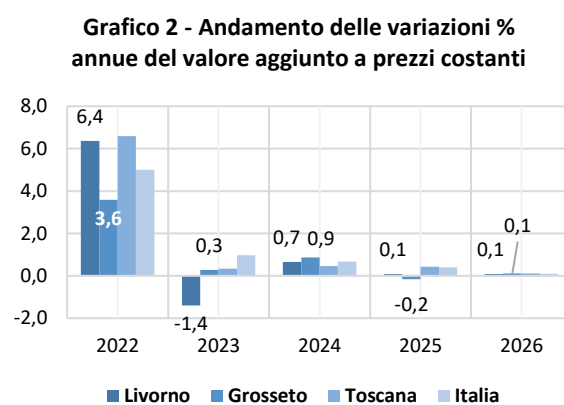
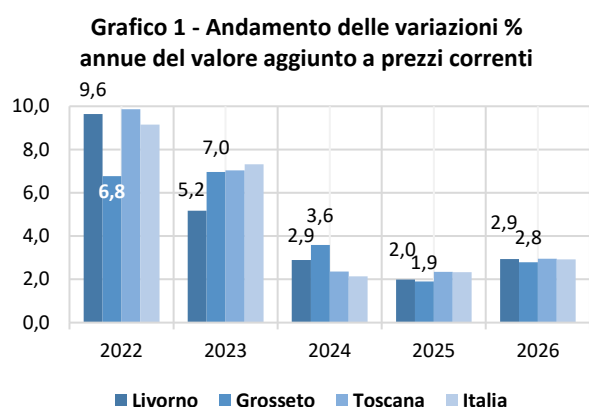
Secondo le stime formulate ad aprile 2026 dalla società Prometeia, le attività produttive nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno nel 2025 hanno generato una ricchezza che supera i 16 miliardi di euro a prezzi correnti, il 2% in più rispetto al 2024, variazione di poco inferiore alla media regionale e nazionale (+2,3% in entrambi i casi). Questo è accaduto grazie al sostanzialmente equo contributo delle due province. Il trend crescente dei prezzi, negli anni, ha

¹⁰⁵ Il valore aggiunto è l'incremento di valore che la produzione di beni e servizi genera in un Paese rispetto ai costi delle materie prime e dei servizi acquistati da altre imprese. Se al valore aggiunto si sommano le imposte e si sottraggono i contributi otteniamo il PIL.

d'altro canto inciso significativamente sulla variazione *reale* del valore aggiunto, tanto che per il consuntivo 2025 si stima una variazione essenzialmente nulla.

Distinguendo per l'ambito locale, nel 2025 Livorno ha contribuito alla determinazione della ricchezza prodotta sull'insieme dell'area d'interesse camerale con una percentuale inferiore allo scorso anno, ovvero per il 61,8% (circa 10 miliardi di euro calcolati a prezzi correnti), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il restante 38,2% (6 miliardi di euro), accrescendo il suo peso nella determinazione del valore aggiunto d'area.

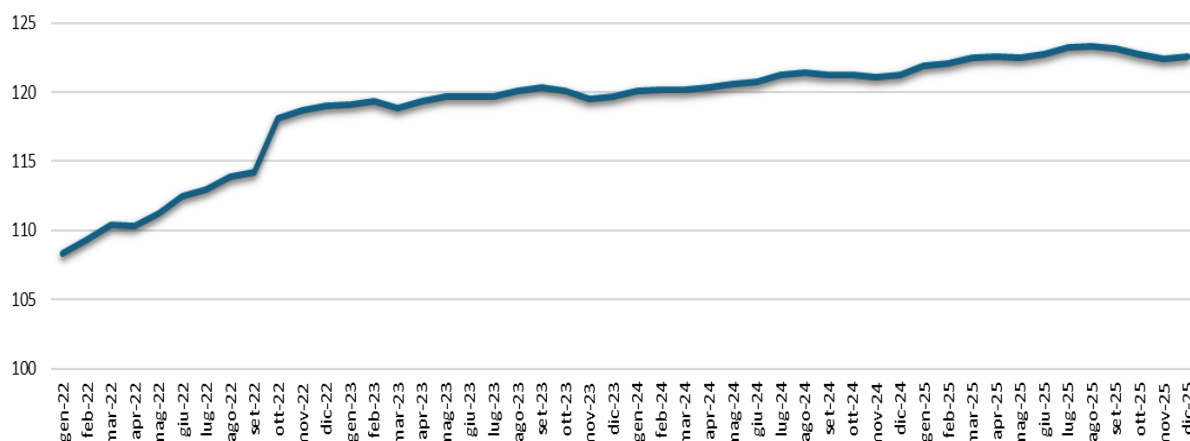
Il trend del valore aggiunto resta al momento positivo, anche tenendo conto del processo inflazionistico (fatta eccezione per Grosseto che secondo le stime 2025 registra un -0,2% per il valore aggiunto reale), per quanto la crescita netto inflazione sia sempre più prossima allo zero.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Dopo due anni di crescita sostenuta e significativa, quale ripresa post Covid, nel 2023 ha preso avvio una fase di rallentamento. Già nel secondo trimestre si cominciò ad assistere ad una stasi dei consumi delle famiglie conseguente al rialzo dei prezzi intervenuto col Covid, per quanto fosse in atto un processo di progressivo rallentamento dell'inflazione, insufficiente tuttavia in termini di riduzione dell'aggravio sulle spese delle famiglie italiane (conseguentemente alla stagnazione dei salari). Al contempo, risultò deludente la dinamica delle esportazioni e scarsa quella della produzione. L'acuirsi delle tensioni Russia-Ucraina portò alle sanzioni alla Russia ed al conseguente caro-energia sfociato in una impennata dei costi di produzione.

Grafico 3 - Prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) Italia - Dati mensili 2022-2025
Base 2015 = 100



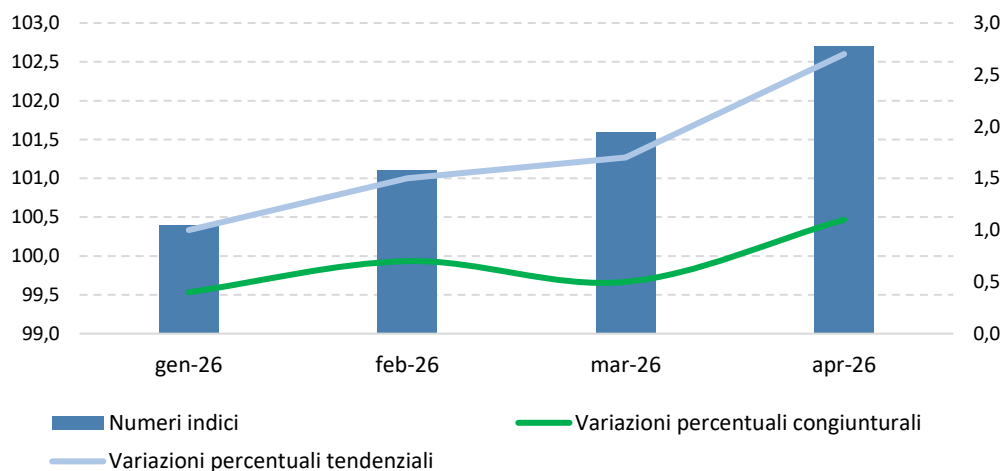
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su ISTAT

Ma il 2023 fu solo il punto di partenza di una **nuova era**, l'innescò della "valanga" alimentatasi con lo scoppio di una nuova crisi in Medio Oriente, la guerra dei dazi e l'espansione dei territori coinvolti nel conflitto mediorientale. In questo instabile e complesso contesto internazionale, l'IA avanza pervasiva e inarrestabile senza che sia possibile fare previsioni sui risvolti economici e lavorativi. Mentre sui mercati aleggia quindi la possibilità di una "bolla", è ancora lontana la soluzione del problema del deficit /PIL italiano e della sostenibilità dei redditi di famiglie e imprese, coinvolte in una nuova ondata di rincari dei prodotti energetici nonostante la transizione ecologica¹⁰⁶.

Imprese, lavoratori, studenti e consumatori sono in attesa di capire quando e come si fermerà la "valanga" per iniziare a far progetti sul futuro, ad oggi troppo incerto. Ecco che allora le previsioni di pseudo crescita 2026 sono bloccate sullo 0,1%, una posizione più che attendista, quasi "speranzosa" se consideriamo la tendenza registrata dal NIC (Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) nei primi 4 mesi del 2026.

¹⁰⁶ In Italia la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili oscilla tra il 32% ed il 39% del fabbisogno nazionale, con picchi giornalieri che superano il 67% in particolari giornate. Tuttavia, il costo dell'energia in bolletta non varia in base alla quantità di energia rinnovabile che entra nella rete nazionale. Il prezzo dell'energia elettrica è infatti calcolato all'ingrosso in base al costo degli impianti più costosi in funzione (prevalentemente il gas). Il prezzo finale dell'energia viene quindi stabilito dall'ultima fonte necessaria a coprire il fabbisogno, che spesso è il gas. Di conseguenza, il prezzo finale è prevalentemente legato alle oscillazioni del mercato del gas, a prescindere dal quantitativo effettivo di energia "verde" prodotta ed utilizzata.

Grafico 4 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività NIC
Dati mensili 2026 (base 2025=100)

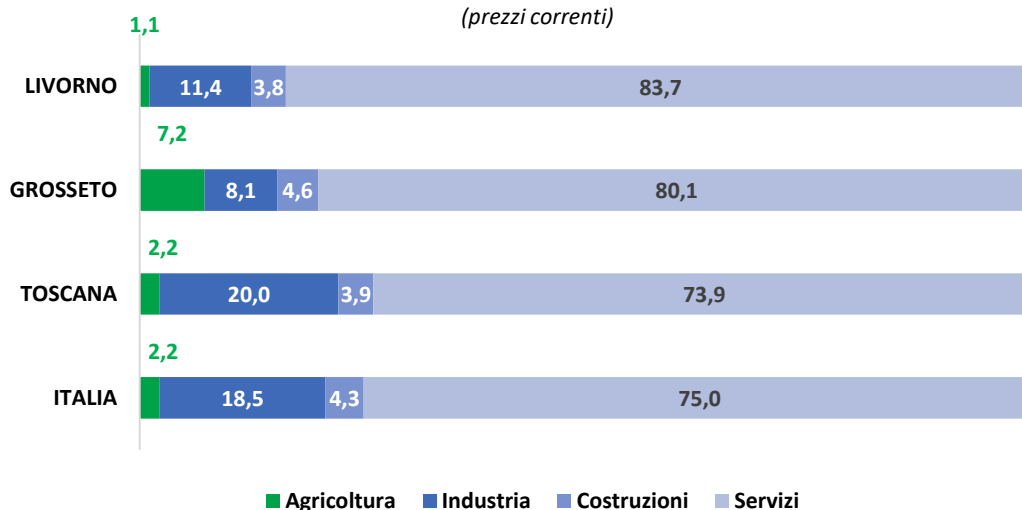


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su ISTAT

Nell'**analisi per settori**, la maggior parte della ricchezza risulta prodotta dalle attività del macrosettore Servizi (Livorno 80,2% e Grosseto 77,9%), segue l'Industria con percentuali più elevate per Toscana e Italia. Il terzo settore, per contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto territoriale, è quello delle Costruzioni, con eccezione di Grosseto dove l'Agricoltura, storicamente e tradizionalmente, risulta più sviluppata ed incisiva.

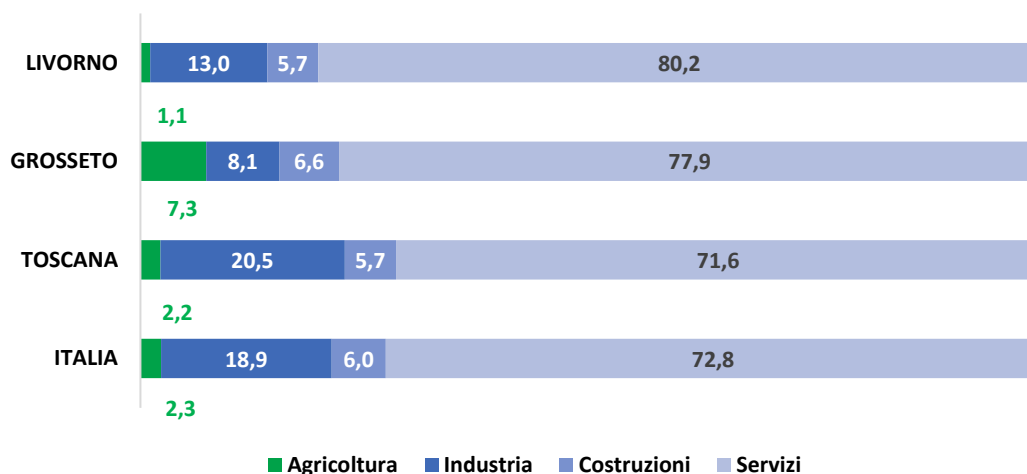
Interessante è il confronto decennale (2015-2025, grafici 5 e 6) dell'incidenza dei macrosettori nella composizione del valore aggiunto territoriale. Il peso di Agricoltura e Industria si mantiene sostanzialmente stabile, mentre diminuisce il peso dei Servizi a beneficio delle Costruzioni.

Grafico 5 - Composizione % per macrosettori e territorio del valore aggiunto 2015
(prezzi correnti)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Grafico 6 - Composizione % per macrosettori e territorio del valore aggiunto 2025
(prezzi correnti)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

L'analisi disaggregata per macrosettori rivela trasformazioni strutturali importanti nel periodo in esame.

Agricoltura: A prima vista il 2025 può essere definito una “buona annata” per il settore in provincia di Livorno dove l’aumento di ricchezza prodotta è stato significativo (+9% sui valori netto inflazione) e superiore al 2024 (+6,2%), per quanto il peso del comparto sia ancora contenuto nel complesso.

A Grosseto il valore aggiunto agricolo subisce invece un pesante calo (un -5,1% che annulla il positivo +4,9% del 2024) peggiore della media regionale e nazionale rispettivamente -0,7% e -0,1%. Il divergente andamento delle due province dipende in larga parte dalla diversa specializzazione produttiva.

Nel 2025 la Toscana ha cercato di imprimere al settore Primario una *spinta* agendo sugli investimenti strutturali tramite i fondi europei FEASR (2014-2022). La Regione Toscana ha infatti erogato nel solo 2025 la cifra record di oltre 535 milioni di euro al sistema agricolo regionale. Questa straordinaria iniezione di liquidità ha sostenuto direttamente il reddito delle imprese, cercando di mitigare l'impatto delle tensioni geopolitiche ed esterne sui bilanci aziendali.

A sostenere la redditività del settore e la formazione del valore aggiunto è l'agroalimentare¹⁰⁷ di qualità (Dop e Igp), le cui esportazioni hanno registrato tassi di crescita a doppia cifra, trainate dal comparto vitivinicolo e oleario.

A Livorno l'agricoltura ha un peso percentuale inferiore sul valore aggiunto totale rispetto a Grosseto, essendo un'economia più industriale e terziarizzata, ma resta il fatto che esprime punte di altissimo valore aggiunto per ettaro.

¹⁰⁷ Nel 2024 l'Italia ha superato la Francia divenendo leader per valore aggiunto agricolo in Europa (dati ISTAT).

In provincia di Livorno, il trend 2025-2026 è fortemente legato alle performance della Val di Cornia e del distretto di Bolgheri. Trattandosi di produzioni ad altissimo valore aggiunto (vitivinicoltura d'eccellenza), l'andamento dell'indicatore di ricchezza prodotta è meno legato alle oscillazioni dei costi energetici e molto più sensibile alla tendenza dell'export globale di *lusso* e al canale turistico.

Dal punto di vista dell'export vitivinicolo il 2025 è stato condizionato dai dazi statunitensi. Se da un lato il mercato italiano ha registrato nel 2025 un calo delle esportazioni del 3,4% (dato condizionato dalla flessione di oltre il 9% delle vendite negli Usa), dall'altro ha riportato anche una pesante battuta d'arresto sul mercato interno (-9,4%) dove il consumo pro capite di vino da parte degli italiani è diminuito. Per ovviare alla crisi delle vendite le principali aziende italiane (ad esempio Marchesi Antinori) hanno iniziato ad investire fuori dei confini nazionali. È bene precisare che il prodotto vitivinicolo coinvolge sia il settore dell'Agricoltura sia quello dell'Industria alimentare e delle bevande, quindi le osservazioni fatte si applicano, *ceteris paribus*, anche al comparto vitivinicolo dell'Industria. Nonostante il calo dell'export, l'Italia è, inoltre, il primo esportatore di vino per quantità e il secondo per valore (7,8 miliardi di euro)¹⁰⁸. Insomma, il fatturato c'è ed è di quelli importanti ma il settore è in fase di ristrutturazione, necessaria per affrontare le sfide commerciali, e prova a concentrare investimenti su nuovi mercati e nuovi target.

Per contro, Maremma significa storicamente Agricoltura estensiva¹⁰⁹, produzione di cereali, ortofrutta e zootecnia. L'agricoltura qui pesa in modo determinante sul PIL provinciale. Nel 2025-2026 il valore aggiunto gode degli investimenti legati alla transizione ecologica e tecnologica coperti dai fondi regionali (misure agroambientali e biologico) e dai progetti PNRR dedicati ai contratti di filiera, ma risente più fortemente del caro-gasolio. In generale, il settore agricolo è considerato un grandissimo consumatore di gasolio, specialmente nella stagione primaverile. I rincari dei carburanti nel 2025 hanno messo a dura prova la tenuta dei costi. In questa prima parte del 2026 dominano rallentamento e incertezza: le difficoltà nel trasporto marittimo globale e i conseguenti rincari o razionamenti dei carburanti rappresentano una seria minaccia per il settore. Ma c'è di più: la proposta della nuova Politica Agricola Comune 2028–2034, presentata dalla Commissione europea, rischia di avere effetti pesantemente negativi sull'agricoltura maremmana e toscana; si temono rincari giustificati solo da operazioni speculative; le piogge persistenti dei primi mesi del 2026 hanno provocato una drastica riduzione delle semine; la preoccupazione maggiore riguarda il grano duro, la cui coltivazione copre oltre un terzo della cerealicoltura toscana e impegna più di 1.300 aziende agricole nella sola area di Grosseto, un ambito su cui pesano il crollo dei prezzi di vendita e ai rincari dei costi di produzione.

¹⁰⁸ Rapporto Mediobanca sul settore vitivinicolo in Italia reso noto il 20 05 2026.

¹⁰⁹ Grosseto è la provincia toscana con la maggiore estensione di Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Costruzioni: Questo settore ha solitamente mostrato una spinta propulsiva marcata in tutte le aree analizzate. Nell'area Maremma Tirreno la crescita 2025 della ricchezza "effettiva" (netto inflazione) generata dal comparto è risultata migliore rispetto ai contesti benchmark e le previsioni 2026 (seppur meno "generose") confermano questo rapporto (tabella 3).

Nel tempo questo comparto ha spesso sostenuto l'economia locale, compensando le perdite di altri settori grazie anche agli interventi statali. Tuttavia, è bene non dimenticare che, secondo le analisi della Camera dei deputati, della Corte dei conti e dell'Istat, Superbonus e Bonus facciate sono costati allo Stato circa 190 miliardi di euro. L'impatto sul debito pubblico non si è manifestato tutto insieme, ma si sta scaricando progressivamente sulle casse dello Stato man mano che i crediti vengono compensati (o pagati) anno dopo anno. Questo massiccio incremento della spesa ha spinto al rialzo il rapporto debito/PIL. Nonostante la crescita economica post-pandemia avesse inizialmente aiutato a ridurlo, l'impatto di cassa dei crediti edilizi pregressi pesa fortemente sui conti, tanto che il suddetto rapporto debito/PIL è stimato in risalita verso il 138,6%. Se un tempo le politiche legate al "mattoncino" erano considerate anticicliche e auspicabili in fase di stagnazione, adesso le cose sono cambiate. Infatti, dal punto di vista macroeconomico, l'intervento si è rivelato talmente espansivo da *surriscaldare* il settore. L'aumento improvviso della domanda ha causato strozzature nell'offerta e una forte crescita dei prezzi (inflazione), rendendo la misura paradossalmente "pro-ciclica". Il ruolo del settore si sta ridefinendo, anche a causa della pesante carenza di manodopera che lo caratterizza da tempo. Gli operai edili sono ormai introvabili. Il ciclo espansivo del settore è terminato.

Industria: Il comparto industriale soffre da tempo in modo evidente e diffuso, specialmente a livello provinciale e regionale. Nel 2024 si è registrata una diffusa contrazione del valore aggiunto anche a prezzi correnti, il 2025 riporta le variazioni in modesto terreno positivo con eccezione di Livorno, ma per il 2026 le prospettive sono tutt'altro che rosee.

In generale, il settore sta attraversando una fase di ristrutturazione e rallentamento, confermata dall'arretramento della produzione, a fronte di una debole crescita complessiva guidata dai Servizi. Nel 2024 infatti la produzione industriale italiana ha registrato un calo del 3,5% rispetto all'anno precedente, penalizzata soprattutto dalla crisi del comparto automotive e da dinamiche recessive dell'Eurozona. Nel 2025 il settore ha mostrato segnali di stabilizzazione, chiudendo l'anno con una flessione molto più contenuta (circa -2% su base annua). Il fatturato ha retto, ma a pesare sulle imprese è stata soprattutto l'impennata dei costi esogeni (energia e materie prime) innescata dalla crisi nel Mar Rosso. La situazione ha imposto rotte più lunghe (circumnavigazione dell'Africa) e rincari nei noli, provocando ritardi nell'approvvigionamento di componenti e materie prime dall'Asia e costringendo le PMI manifatturiere a riorganizzare le scorte e ad assorbire maggiori costi logistici.

Ad inizio 2026 il blocco dello stretto di Hormuz ha peggiorato situazione e prospettive mettendo a rischio le catene di fornitura dei comparti chiave, dall'agroalimentare fino alla filiera dei metalli e all'elettronica. Tuttavia, nel primo quadrimestre la produzione industriale italiana ha registrato una fase di transizione e stabilizzazione: al momento le prospettive di stagnazione sembrano essere più rassicuranti della recessione.

In base agli scenari di Prometeia, dopo aver chiuso il 2025 con variazioni della ricchezza prodotta prossime allo zero (in termini reali), nel 2026, in assenza di un inasprimento del conflitto in Medio Oriente, si prospetta una situazione di sostanziale stabilità per il fatturato manifatturiero a prezzi costanti (+0,2%), seppur con ricavi nominali in aumento a causa dell'inflazione.

Per contro, in uno scenario avverso con chiusura prolungata di Hormuz, si stima una contrazione della produzione del -1,5% medio annuo nel biennio 2026-2027 e una forte compressione dei margini.

In termini di valore aggiunto il 2025 si è chiuso all'insegna della stagnazione. Prometeia stima una variazione reale 2025 pari a: +0,3% per l'Italia, +1,2% per la Toscana, +0,8% per Grosseto e -0,4% per Livorno. Con riferimento al 2026, Prometeia prevede una chiusura d'anno con variazioni del valore aggiunto netto inflazione tra -0,3% e l'1% (tabella 3).

Attualmente, le indagini di fiducia indicano che il principale ostacolo alla produzione per le imprese è la mancanza di domanda, seguita dalla scarsità di manodopera. Le parole stagnazione e recessione cominciano a circolare ricorrentemente. L'Italia sta affrontando una crisi profonda nei suoi comparti industriali più pesanti, in alcuni dei quali è coinvolta in modo importante anche la provincia di Livorno. Il settore automotive ha toccato i minimi produttivi da 70 anni, soffrono anche la chimica di base e la siderurgia in modo ormai cronico. Il rischio evidenziato da alcuni analisti è che i centri decisionali e di ricerca di questi settori si spostino definitivamente fuori dal Paese, rendendo urgente una politica industriale che supporti i "campioni nazionali".

Il 29 aprile scorso Flavio Ferretti, presidente dell'associazione dell'Industria beni di consumo, in apertura dell'assemblea 2026, ha lanciato un grido d'allarme: i rincari delle materie prime causati dal blocco dello stretto di Hormuz ed il calo dei consumi stanno mettendo a dura prova la tenuta delle PMI industriali dei beni di consumo.

Nondimeno all'orizzonte si profilano rischi e opportunità per l'Industria a seguito della progressiva introduzione dell'intelligenza artificiale.

L'adozione dell'AI nelle PMI industriali ha un potenziale trasformativo enorme per l'economia reale. A livello globale, il Fondo Monetario Internazionale traccia un doppio scenario: se l'adozione dell'AI porterà a un effettivo incremento di produttività, il PIL mondiale guadagnerà 0,3 punti percentuali nel 2026; se invece si rivelerà una bolla, le stime di crescita verranno tagliate dello

0,4%. Secondo le stime di Assolombarda, un incremento di produttività di appena il 5% nelle micro, piccole e medie imprese industriali a livello nazionale, indotto da un maggior utilizzo dell'AI, genererebbe un aumento di quasi 9 miliardi di euro di Valore Aggiunto.

Nonostante queste stime incoraggianti, il settore industriale sconta ancora un forte ritardo: oggi solo il 14,7% delle imprese manifatturiere italiane utilizza attivamente soluzioni di Intelligenza Artificiale. Negli ultimi dieci anni, grazie agli incentivi 4.0, l'industria ha creato le infrastrutture per raccogliere dati; la sfida attuale, definita dai leader di settore, è usare l'intelligenza artificiale come "raffineria" per trasformare questi dati in valore industriale, innovando i processi e ottimizzando le performance. Tuttavia, gli analisti mettono in guardia da un rischio critico, definito "l'illusione della produttività". L'AI libera effettivamente tempo ai lavoratori (in media circa 30 minuti al giorno), ma questo tempo risparmiato non diventa automaticamente produttività o valore aggiunto per l'impresa. Se il tempo liberato non viene reinvestito dall'organizzazione in formazione, sviluppo di soluzioni o miglioramento dei processi, si esaurisce in un effetto "una tantum" senza generare miglioramenti cumulativi.

Attualmente, solo il 9% delle imprese gestisce in modo strutturato e coordinato il tempo liberato dalla tecnologia.

Altra questione importante. Se l'industria riuscirà a integrare l'AI con successo, cambierà la genesi stessa del valore aggiunto. In un contesto in cui la produzione è sempre più affidata al "capitale tecnologico" (algoritmi, infrastrutture informatiche, robot) piuttosto che al lavoro umano, diventerà necessario modernizzare il sistema fiscale. Il valore generato non potrà più essere tassato prevalentemente attraverso i redditi da lavoro (come accade oggi con l'Irpef), ma richiederà uno spostamento del prelievo verso i profitti e i rendimenti generati dall'AI.

In sintesi, la rivoluzione AI è in corso ma i risultati sono pur sempre nelle mani dell'essere umano e nonostante le incertezze le Industrie continuano ad investire con convinzione in transizione tecnologica ed ecologica.

Servizi: Il settore è da tempo considerato sinonimo di resilienza. Essendo il settore con il valore aggiunto più elevato, ha garantito sin ora la stabilità dell'intero sistema economico territoriale. Nel biennio 2025 2026 anche questo settore evidenzia una profonda dicotomia tra la crescita apparente (a prezzi correnti) e la stagnazione risultante dal calcolo del valore aggiunto al netto dell'inflazione.

A prezzi correnti, nel 2025 il terziario sembra infatti continuare a crescere, seppur a ritmi più moderati rispetto al passato: Livorno segna un +1,7% e Grosseto un +1,9%, incrementi inferiori alla media regionale e nazionale (rispettivamente +2,2% e +2,3%).

Depurando i dati dall'inflazione, emerge che nel 2025 il volume reale dei Servizi si contrae in entrambe le province dell'area Maremma e Tirreno: Livorno registra un tasso negativo del -0,3%, mentre Grosseto cede il -0,1% sul fronte della ricchezza prodotta dal settore. L'aggregato Maremma Tirreno chiude inevitabilmente l'anno in rosso (-0,25% a prezzi costanti).

Questa debolezza locale è particolarmente allarmante se confrontata con i territori di riferimento, dove nello stesso anno Toscana e Italia (+0,3%) riescono quanto meno a stabilizzare il valore aggiunto di settore che mostra pertanto una maggior resilienza.

Le previsioni Prometeia per il 2026 indicano un possibile ritorno al segno più, ma troppo debole perché si possa innescare un vero ciclo espansivo. D'altra parte, si ipotizza che il 2026 possa caratterizzarsi per un'ulteriore crescita dei prezzi e non solo.

Nei Servizi, c'è un comparto, quello della Logistica, che mostra resilienza e crescita, ma che si trova a navigare in un mare di profonde trasformazioni strutturali, stretto tra l'aumento dei costi operativi e una spinta senza precedenti verso la digitalizzazione. La crescita non è guidata tanto da un boom esplosivo dei volumi fisici di merci, quanto da fattori strutturali: le aziende esternalizzano sempre di più la gestione dei magazzini, dei resi e-commerce e dei servizi a valore aggiunto per ridurre i rischi fisici e i costi fissi. Nonostante i fatturati crescano, i margini di profitto per gli operatori sono messi a dura prova.

L'allineamento delle accise del gasolio a quelle della benzina pesa moltissimo. Anche se l'autotrasporto pesante sopra le 7,5 tonnellate (da Euro V in su) beneficia dei rimborsi, chi si occupa di logistica urbana, "ultimo miglio" e furgoni per le consegne e-commerce è escluso dai rimborsi, subendo il rincaro al 100%. Gli extracosti derivanti dalla crisi mediorientale costringono moltissimi operatori a lavorare in perdita.

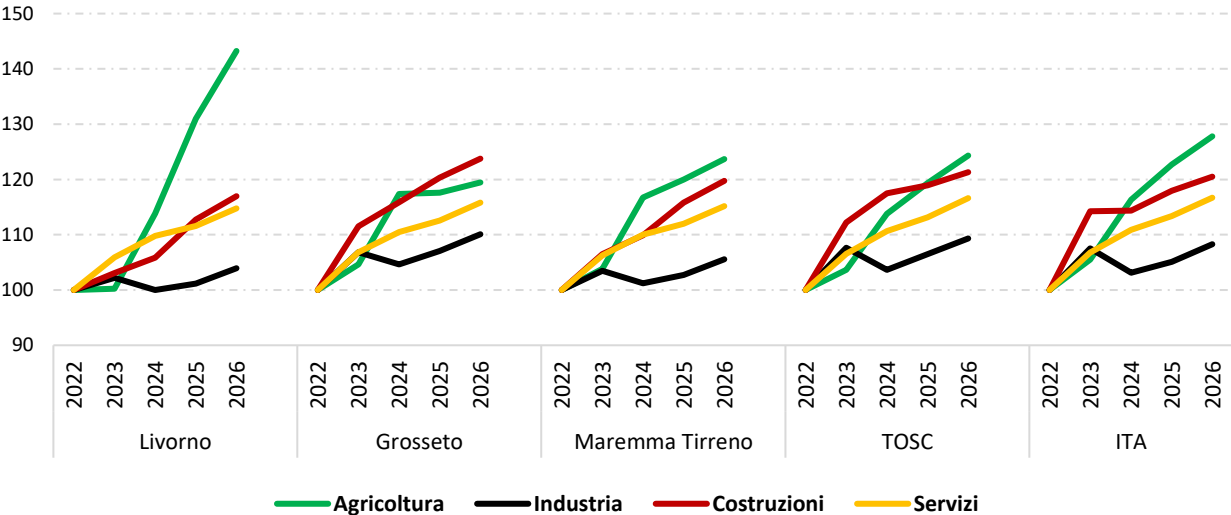
Inoltre, nell'autotrasporto merci risuona l'allarme conducenti. Nei prossimi cinque anni si stima che 86.244 autisti, oggi in servizio, andranno in pensione. Si tratta del 28% dell'attuale forza lavoro, una lacuna che se non verrà colmata per tempo rischierà di compromettere il funzionamento delle stesse catene di approvvigionamento, dato che in Italia oltre il 90% delle merci viaggia su strada, trasportato da camion¹¹⁰. C'è poi la questione delle tensioni internazionali che continuano a mettere sotto pressione i porti italiani e i costi delle materie prime, costringendo le aziende a ripensare continuamente le rotte e ad aumentare le scorte di sicurezza.

La logistica sta affrontando la pressione sui costi investendo massicciamente in tecnologia. Il 2026 è l'anno della maturità per l'Intelligenza Artificiale Generativa e l'automazione flessibile. L'IA viene utilizzata per prevedere i colli di bottiglia, ottimizzare i percorsi di consegna e gestire l'inventario in

¹¹⁰ È quanto emerge dalla quinta edizione di "100 numeri per capire l'autotrasporto", edito da Federtrasporti (Federservice) e realizzato dalla redazione di Uomini e Trasporti.

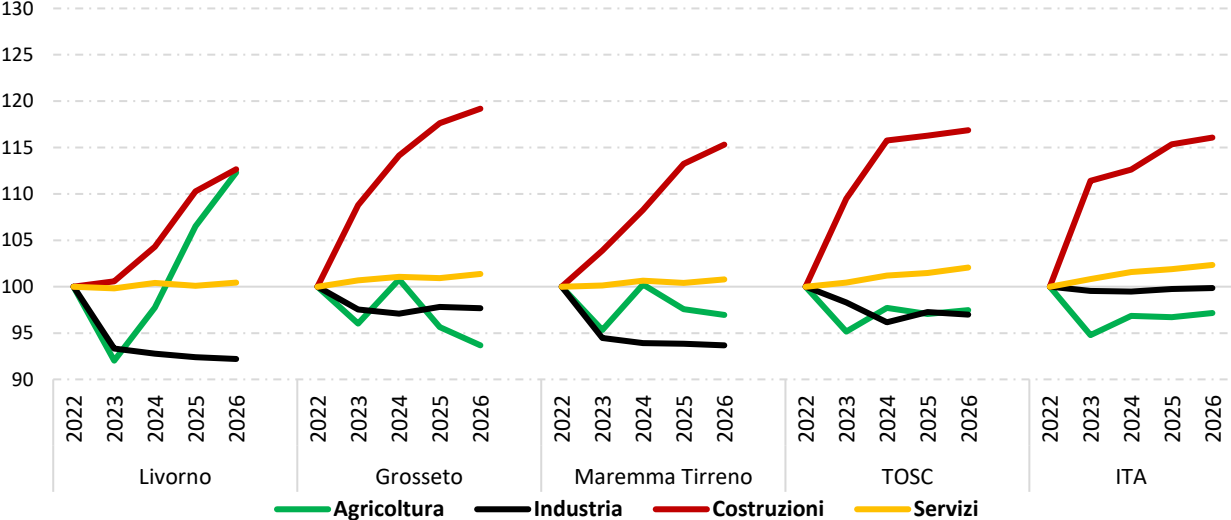
tempo reale. Nei magazzini si punta su soluzioni economicamente accessibili e scalabili: sensori IoT, tracciamento RFID e sistemi di stoccaggio verticale automatizzati per sfruttare al massimo i metri quadri. Ma anche gli esiti in termini di produttività e valore aggiunto, come già accennato, sono incerti e al momento non prevedibili.

Grafico 7 - Trend del valore aggiunto reale per macrosettori
Numeri indice base 2022 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Grafico 8 - Trend del valore aggiunto reale per macrosettori
Numeri indice base 2022 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

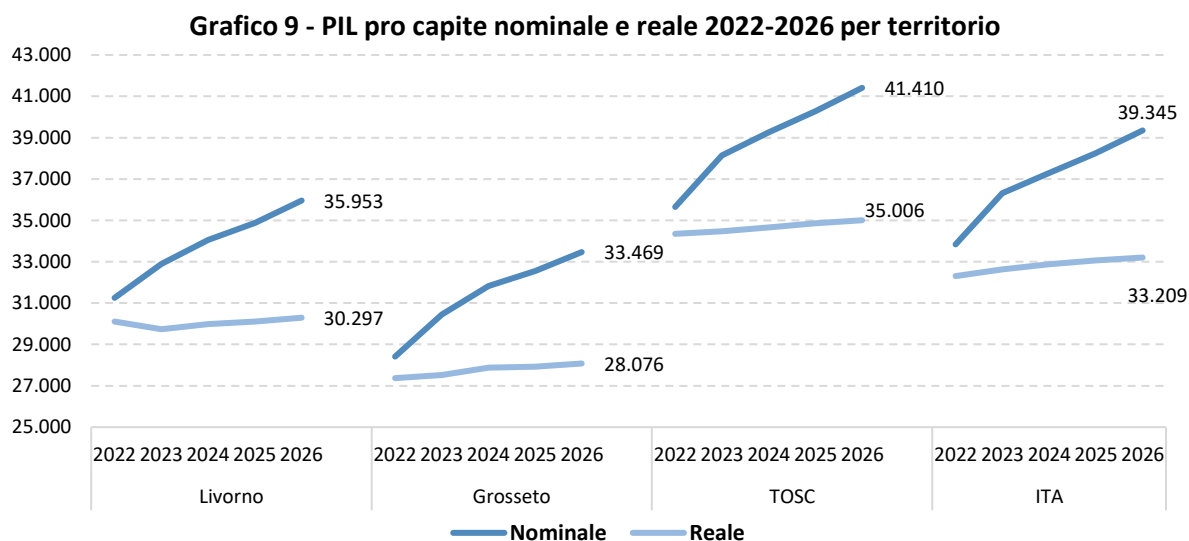
Tab. 2 - Valore aggiunto per macrosettore di attività e territorio (milioni di euro, valori correnti)						
Territorio	Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2024	94	1.302	537	7.984	9.917
	2025	109	1.317	572	8.117	10.114
	2026	119	1.353	594	8.346	10.411
GROSSETO	2024	456	495	399	4.773	6.122
	2025	457	506	414	4.862	6.239
	2026	464	520	426	5.003	6.413
TOSCANA	2024	2.772	26.175	7.390	91.976	128.313
	2025	2.907	26.896	7.479	94.045	131.327
	2026	3.028	27.614	7.631	96.933	135.205
ITALIA	2024	43.932	374.041	116.814	1.430.322	1.965.110
	2025	46.342	381.039	120.532	1.463.111	2.011.025
	2026	48.267	392.767	123.137	1.505.669	2.069.840
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.						

Tab. 3 - Var. % del valore aggiunto per macrosettore di attività e territorio Var.% calcolate sui valori concatenati, anno di riferimento 2020						
Territorio	Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2023	-8,0	-6,7	0,6	-0,2	-1,4
	2024	6,2	-0,6	3,7	0,6	0,7
	2025	9,0	-0,4	5,7	-0,3	0,1
	2026	5,4	-0,2	2,2	0,4	0,1
GROSSETO	2023	-4,0	-2,5	8,8	0,7	0,3
	2024	4,9	-0,5	4,9	0,4	0,9
	2025	-5,1	0,8	3,1	-0,1	-0,2
	2026	-2,1	-0,1	1,3	0,4	0,1
TOSCANA	2023	-4,8	-1,7	9,5	0,4	0,3
	2024	2,7	-2,2	5,7	0,8	0,5
	2025	-0,7	1,2	0,5	0,3	0,4
	2026	0,4	-0,3	0,5	0,6	0,1
ITALIA	2023	-5,2	-0,5	11,4	0,8	1,0
	2024	2,2	-0,1	1,1	0,8	0,7
	2025	-0,1	0,3	2,4	0,3	0,4
	2026	0,5	0,1	0,6	0,4	0,1
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.						

Se al valore aggiunto si sommano le imposte e si sottraggono i contributi otteniamo il **PIL**, altro importante indicatore economico utilizzato anche per misurare il tenore di vita medio di una popolazione mediante il calcolo del PIL pro capite.

Dal punto di vista generale, l'andamento del PIL appare leggermente migliore del Valore aggiunto, verosimilmente per effetto di imposte e contributi, ma in ogni caso da alcuni anni presenta variazioni annue esigue.

Tab.4 – PIL per territorio e anno, valori assoluti e variazioni % annue							
Prodotto Interno Lordo nominale (milioni di euro, valori correnti)							
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Livorno	9.376,90	10.217,90	10.739,90	11.104,10	11.347,70	11.665,40	11.994,20
Grosseto	5.805,10	6.160,10	6.584,00	6.853,50	6.998,10	7.184,30	7.371,90
Toscana	119.580,20	130.563,10	139.658,90	143.663,60	147.335,90	151.491,20	155.641,30
Italia	1.840.911,00	1.997.289,00	2.141.741,00	2.198.768,00	2.254.703,00	2.317.647,00	2.380.189,00
Var. % annua							
Livorno		9,0	5,1	3,4	2,2	2,8	2,8
Grosseto		6,1	6,9	4,1	2,1	2,7	2,6
Toscana		9,2	7,0	2,9	2,6	2,8	2,7
Italia		8,5	7,2	2,7	2,5	2,8	2,7
Prodotto Interno Lordo reale netto inflazione (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2020)							
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Livorno	9.262,60	9.843,70	9.706,20	9.773,60	9.794,10	9.830,50	9.894,00
Grosseto	5.734,30	5.934,50	5.950,30	6.004,50	6.003,20	6.026,80	6.058,20
Toscana	118.122,50	125.781,60	126.216,20	126.845,10	127.551,10	128.062,90	128.776,40
Italia	1.817.789,00	1.906.444,00	1.924.933,00	1.938.285,00	1.948.744,00	1.956.220,00	1.966.376,00
Var. % annua							
Livorno		6,3	-1,4	0,7	0,2	0,4	0,6
Grosseto		3,5	0,3	0,9	0,0	0,4	0,5
Toscana		6,5	0,3	0,5	0,6	0,4	0,6
Italia		4,9	1,0	0,7	0,5	0,4	0,5
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.							



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Per quanto riguarda il PIL pro capite al netto dell'inflazione (reale), ovvero il tenore di vita medio della popolazione residente tra il 2022 ed il 2026, è fondamentalmente e diffusamente stabile. Lo stesso non si può dire per il valore nominale "drogato" dal processo inflattivo che ha caratterizzato gli ultimi anni conseguentemente all'espansione dei prezzi degli energetici che si è ripercossa su tutti

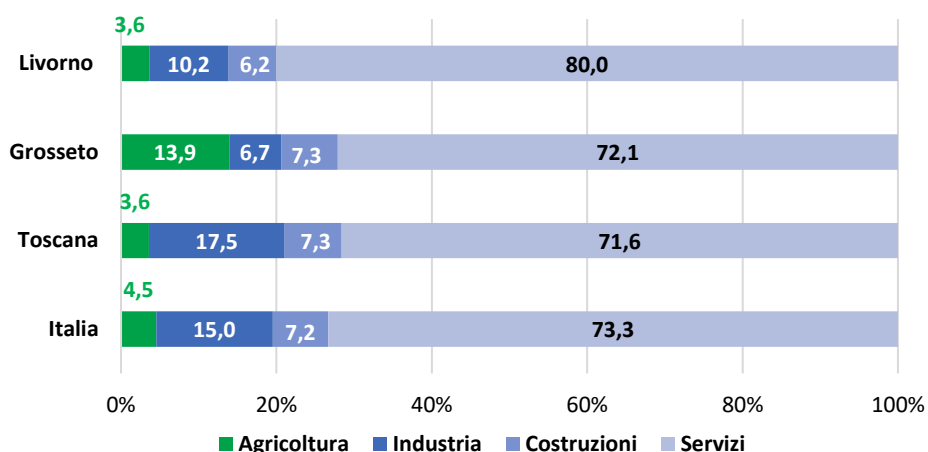
i beni e servizi, fenomeno ascrivibile ai vari focolai di guerra, alla globalizzazione e alla scarsa indipendenza italiana ed europea rispetto ai prodotti energetici e non solo.

Lavoro e produttività

Il valore aggiunto e il PIL sono frutto della sinergia tra diversi fattori, tra cui l'impiego del fattore umano, il cui grado di utilizzo varia a seconda dei livelli produttivi e tecnologici. Quest'aspetto verrà qui analizzato utilizzando la variabile delle *unità di lavoro a tempo pieno*¹¹¹ *effettivamente impiegate*, ovvero un indicatore del grado di utilizzo del fattore umano.

Nei territori qui esaminati, la maggior parte delle unità di lavoro sono impiegate nei Servizi con una percentuale che varia dal 71,6% della Toscana all'80% di Livorno, passando per il 72,1% di Grosseto al 73,3% del contesto nazionale. Il secondo settore per quota di fattore umano utilizzata è l'Industria, ad eccezione della Maremma, dove storicamente e per vocazione produttiva prevale il settore Primario. A seguire, il comparto delle Costruzioni che incide sostanzialmente in egual misura con riferimento a Grosseto, Toscana e Italia, a Livorno influisce solo leggermente meno.

Grafico 10 - Distribuzione 2025 delle unità di lavoro a tempo pieno nei settori di attività

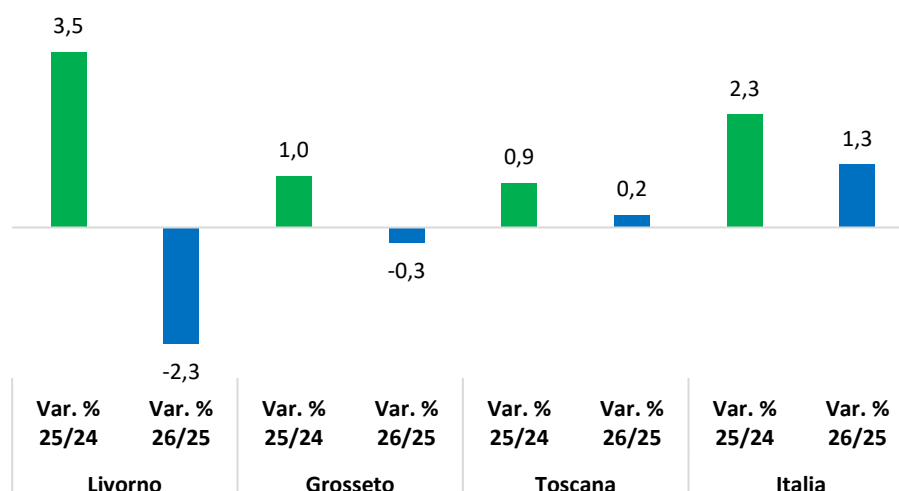


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Analizzando i dati sulle variazioni annue delle unità di lavoro impiegate, emerge un quadro del mercato del lavoro a due velocità tra il 2025 e il 2026, caratterizzato da un anno di forte espansione trainato da settori specifici, seguito da un netto raffreddamento, particolarmente evidente a livello locale.

¹¹¹ È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).

Grafico 11 - Var. % delle unità di lavoro per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Il 2025 si presenta come un anno di crescita per le unità di lavoro complessive, a tutti i livelli territoriali. L'Italia registra un solido +2,3%, percentuale superiore alla media della Toscana (+0,9%). A livello provinciale risulta particolarmente significativa la performance della provincia di Livorno, che mette a segno un incremento annuo del +3,5% contro il più esiguo +1% di Grosseto.

Tutti i territori sono accomunati dall'aumento della capacità di impiego del fattore lavoro nelle Costruzioni e nei Servizi, nonché dal contemporaneo calo delle unità di lavoro in Agricoltura e Industria. Per quest'ultimo settore fa eccezione Livorno che mette a segno un confortante +0,4%.

Le previsioni per il 2026 ipotizzano un cambio di rotta. Mentre Italia e Toscana stabilizzano l'impiego del fattore umano, i territori di Livorno e Grosseto scivolano in territorio negativo, registrando rispettivamente una contrazione del totale delle unità di lavoro impiegate del -2,3% e del -0,3%.

A Livorno, la prevista flessione del 2026 potrebbe interessare tutti i macrosettori: le Costruzioni si fermano (-0,1%), i Servizi invertono la tendenza (-1,7%), l'Industria subisce un calo significativo (-4,3%), l'Agricoltura riporta il secondo pesante segno meno dopo l'exploit del 2024.

In Maremma il risultato potrebbe mantenersi poco sotto lo zero grazie al solo "segno più" dell'Industria, settore che peraltro, in questo territorio, incide meno degli altri (6,7% sulle unità di lavoro impiegate a tempo pieno).

Ad oggi, la Toscana potrebbe mantenere una certa stabilità delle unità di lavoro impiegate grazie alla resilienza dei Servizi, gli altri macro settori potrebbero scendere in terreno negativo.

In Italia, le unità di lavoro impiegate a tempo pieno potrebbero crescere appena dello 0,2% grazie anche al supporto di Industria e Servizi; per Agricoltura e Costruzioni si ipotizza un possibile trend negativo.

Tab. 5 - Var. % annua delle unità di lavoro impiegate per settore e territorio						
Stime 2025 e Previsioni 2026/2027						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	2024	53,8	4,6	-27,8	3,2	2,8
	2025	-18,2	0,4	34,7	3,3	3,5
	2026	-13,8	-4,3	-0,1	-1,7	-2,3
Grosseto	2024	27,5	2,2	0,7	0,9	4,4
	2025	-11,2	-2,2	7,8	3,5	1,0
	2026	-1,3	1,6	-1,8	-0,1	-0,3
Toscana	2024	-0,5	1,0	7,8	3,6	3,3
	2025	-2,1	-0,7	3,5	1,2	0,9
	2026	-0,8	-0,4	-1,8	0,7	0,2
Italia	2024	0,6	0,7	2,6	2,7	2,3
	2025	-0,5	-1,1	2,3	1,8	1,3
	2026	-0,3	0,1	-1,4	0,5	0,2
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.						

Il raffronto tra occupati e unità di lavoro impiegate a tempo pieno ci consente di addivenire ad alcune interessanti considerazioni. A livello provinciale, tra il 2025 e il 2026 si calcola che il numero di occupati si mantenga superiore alle unità di lavoro. Ciò lascia intendere che ogni individuo abbia lavorato/stia lavorando meno di quanto previsto/desiderato e si configura, pertanto, il sussistere di una situazione di sottoutilizzo del fattore umano.

Contestualmente, a livello regionale e nazionale le unità di lavoro impiegate a tempo pieno superano il numero degli occupati. In questo caso si suppone che ogni individuo abbia lavorato/stia lavorando mediamente più di quanto previsto, delineando un quadro di maggior sfruttamento del fattore umano.

Tab. 6 - Stime 2025 e previsioni 2026 - Var. % per indicatore del mercato del lavoro e territorio					
Territorio	Periodo	Unità di lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
Livorno	Var. % 25/24	3,5	1,1	-18,7	0,2
	Var. % 26/25	-2,3	-1,7	-0,4	-1,7
Grosseto	Var. % 25/24	1,0	1,0	-7,2	0,5
	Var. % 26/25	-0,3	0,2	-8,2	-0,2
Toscana	Var. % 25/24	0,9	0,0	6,6	0,3
	Var. % 26/25	0,2	0,3	-5,7	0,0
Italia	Var. % 25/24	2,3	0,8	-5,3	0,4
	Var. % 26/25	1,3	0,3	-1,6	0,1
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.					

Mentre nel 2024 l'occupazione è cresciuta, il mercato del lavoro è stato senza dubbio dinamico ed era tornato a crescere anche l'impiego del fattore umano nelle imprese, nel 2025 il *vento cambia*: gli

incrementi risultano minimi e in taluni contesti inconsistenti. La situazione sembra destinata a “cristallizzarsi” nel 2026: gli incrementi di forza lavoro e occupati potrebbero ridursi ai minimi termini fino a dar luogo, in alcuni casi, ad una contrazione (Livorno -1,7%). I disoccupati continueranno a diminuire sempre con minor intensità e la forza lavoro inizierà a contrarsi. A “resistere” potrebbe essere soltanto il sistema nazionale nel suo complesso.

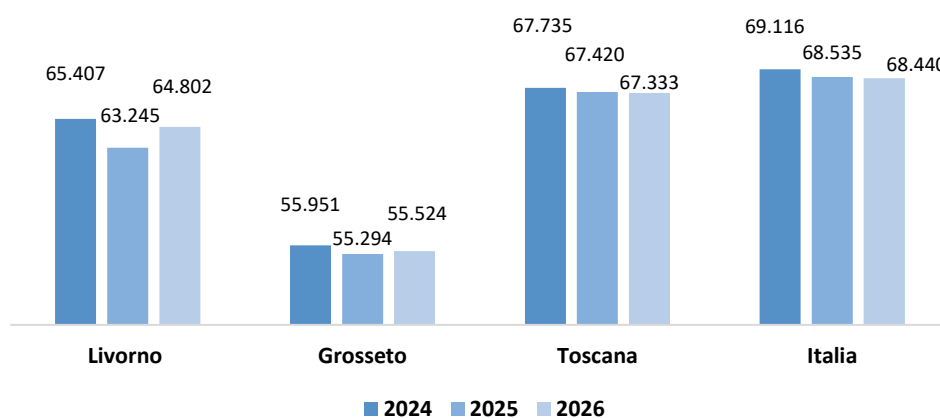
I dati ISTAT di marzo sul mercato del lavoro segnalano un calo di occupati e disoccupati ed una contemporanea crescita degli inattivi. L’ipotesi è che ciò sia indotto dal cosiddetto “effetto scoraggiamento”: in molti sembrano essere usciti dalle fila delle forze lavoro per finire, non tra gli occupati, bensì tra gli inattivi in quanto scoraggiati dopo il processo di ricerca del lavoro.

Nel frattempo, la **produttività del lavoro**¹¹² nel 2025 subisce una diffusa contrazione. Stando alle previsioni formulate ad aprile da Prometeia, il 2026 potrebbe contribuire ad un parziale recupero della produttività solo a livello provinciale.

Dopo un biennio di contrazione della produttività reale del lavoro, senza dubbio le previsioni 2026 sono quanto meno incoraggianti, sebbene a Grosseto i valori assoluti della produttività rimangano sempre i più bassi.

Vero è che il livello e l’andamento della variabile in questione dipendono anche dal settore economico e, pertanto, nei diversi territori possono variare anche a seconda della specializzazione produttiva. Ad esempio, Industria e Servizi tendono ad avere una produttività superiore ad Agricoltura e Costruzioni. A livello territoriale però la produttività associata al settore primario è più alta a Grosseto e quella dell’Industria a Livorno.

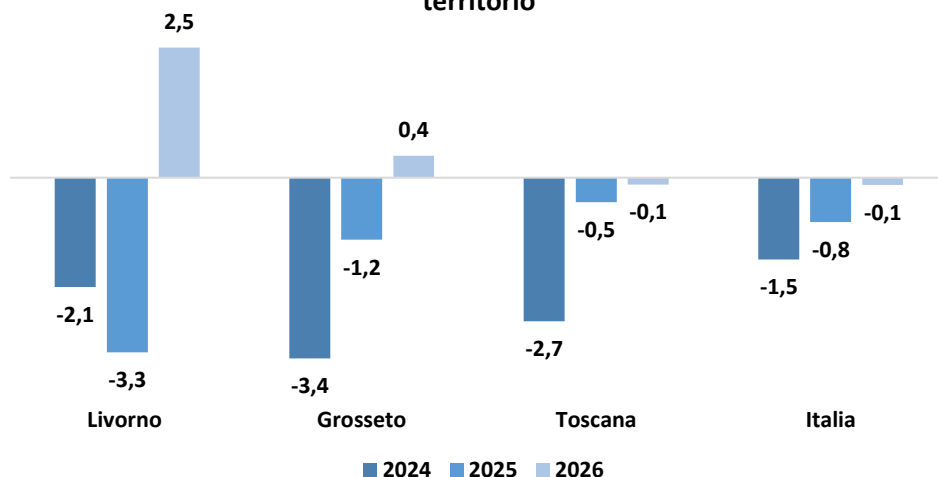
Grafico 12 - Andamento della produttività del lavoro per anno e territorio (Valore aggiunto reale / unità di lavoro)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

¹¹² Valore aggiunto/Unità di lavoro a tempo pieno. Per calcolare il valore assoluto viene preso in esame il valore aggiunto a prezzi correnti, mentre per calcolare le variazioni percentuali annue si utilizza il valore aggiunto a prezzi costanti, cioè reale (netto inflazione).

Grafico 13 - Variazioni % della produttività del lavoro per anno e territorio



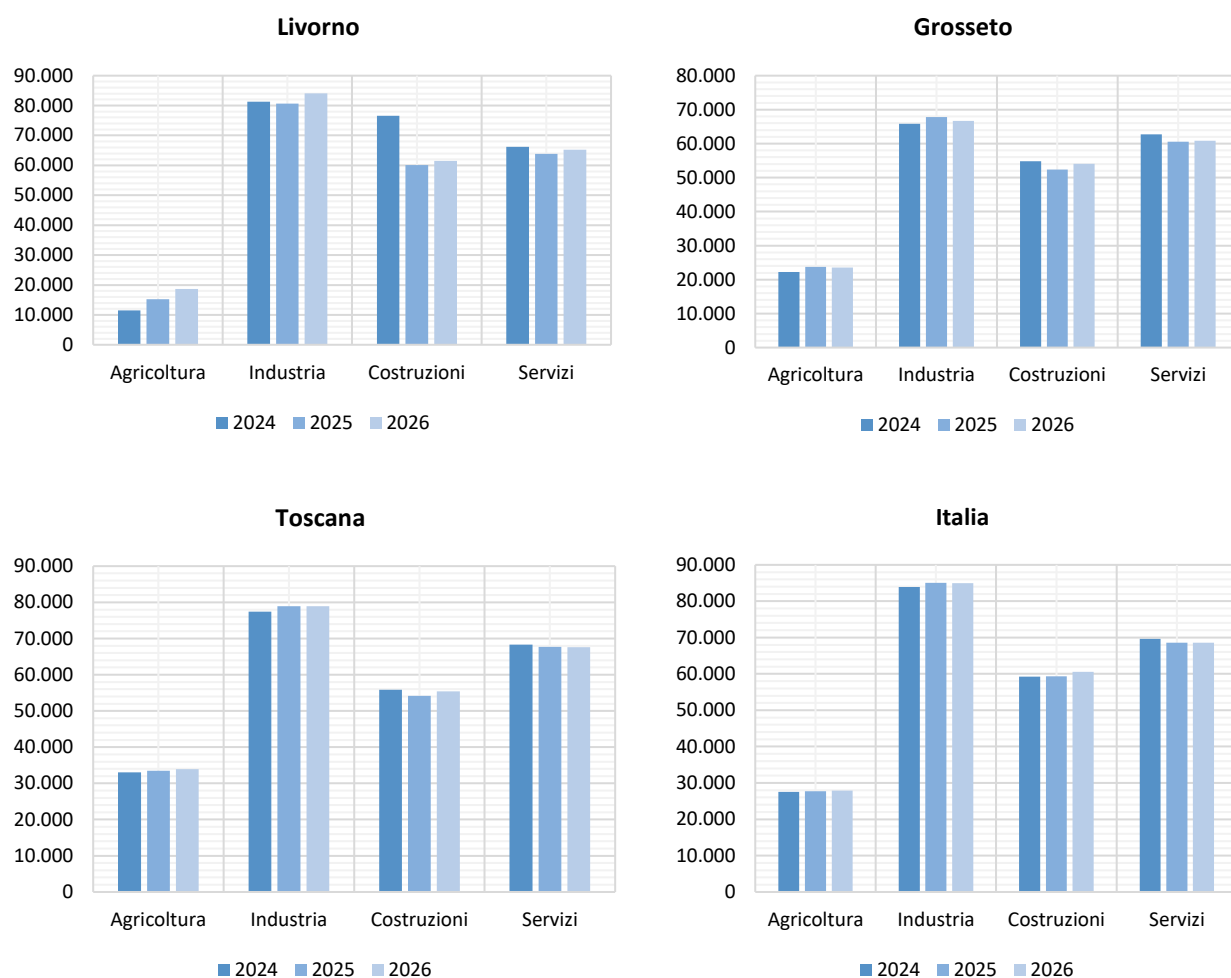
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Confrontando l'andamento per settori, si rileva un trend 2025 positivo della produttività per Agricoltura e Industria (con eccezione di Livorno per quest'ultima). Il calo della produttività del lavoro nei Servizi accomuna tutti i territori, mentre nel caso delle Costruzioni il crollo del rendimento del fattore umano non si registra a livello nazionale, dove il dato registra una variazione dello 0,1%. Quanto al 2026, Prometeia sembra credere nelle possibilità di recupero della produttività in provincia di Livorno in tutti i macro settori. A Grosseto la crisi della produttività del lavoro in Agricoltura e Industria potrebbe tornare a *mordere*, mentre riprendono fiato gli altri settori.

A riprova di quanto sia incisivo il settore dei Servizi, in Toscana potrebbe far crollare da solo l'indice di produttività. Certo gli incrementi previsti per Agricoltura, Industria e Costruzioni non sono eccezionali, ma comunque positivi. Diversamente nei Servizi la produttività non tiene.

Al momento, i tanto attesi incrementi di produttività connessi alla transizione digitale tardano ancora a manifestarsi e quelli connessi all'impiego dell'AI forse non saranno visibili nel 2026.

Grafico 14 – Andamento della produttività reale del lavoro per provincia, anno e settore



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Da qualche tempo si riflette molto sulle potenzialità dell'IA per far crescere una produttività del lavoro che, in Italia, presenta livelli cronicamente bassi e poco dinamici.

Alcuni esperti¹¹³ sostengono che la tecnologia di per sé non genera produttività, ma si limita a generare *tempo*: alcune attività vengono terminate più velocemente, altre divengono più semplici, altre ancora possono essere delegate a strumenti di IA, ma sempre risparmiando *tempo*. Tuttavia, il "tempo liberato" non si traduce automaticamente in maggior produttività. Il vantaggio iniziale può manifestarsi come miglioramento della performance complessiva, progresso che può rivelarsi provvisorio se l'investimento in IA resta fine a sé stesso e non porta anche ad un ripensamento organizzativo e formativo. In sostanza, se questo "tempo liberato" non viene reinvestito dall'azienda sotto forma di formazione del personale, miglioramento dei processi e dell'organizzazione, l'inserimento dell'IA rischia soltanto di giustificare una riduzione degli organici. Questo anche perché

¹¹³ Il Sole 24 Ore 21 01 2026 Commento di Francesco Seghezzi I nodi dell'intelligenza artificiale/2 - L'illusione del sapere che non aumenta la produttività.

i benefici dell'IA sul lavoro spesso non sono immediatamente osservabili e misurabili. Si pensi ad esempio al fatto che spesso un imprenditore non si accorge del preciso guadagno di tempo maturato da un lavoratore che utilizza in modo appropriato e competente lo strumento di IA. Ciò in quanto mancano ancora meccanismi e indicatori per render osservabile e misurabile il “tempo liberato”.

Ma c'è di più. L'IA è diventata un diffuso e veloce strumento di accesso alla conoscenza, ma se questa acquisizione di informazioni avviene in assenza di opportune competenze, tende a sostituire il pensiero critico umano invece di supportarlo, e questo certo non migliora la qualità del lavoro e la produttività. A seguito di una richiesta, l'IA infatti restituisce una risposta apparentemente convincente e ben scritta, ma necessità di una lettura critica che implica una capacità di giudizio (che l'IA non ha). Il rischio è quello di prendere un abbaglio (c.d. “illusione di sapere”) se l'output dell'IA non è sottoposto ad una contestuale valutazione umana e gestito con responsabilità e competenza. Pertanto, se lo strumento è utilizzato da chi lo “padroneggia”, dal punto di vista del contesto e dell'argomento, l'IA può amplificare competenze e conoscenze, e per questa via liberare tempo e risorse da reinvestire in interpretazione, controllo qualità, decisione e innovazione. Questo si ottiene investendo in una formazione adeguata del personale che possa quindi far aumentare la produttività. C'è poi la questione delle modifiche che dovrebbero avere i salari al crescere della produttività del lavoro, indotta dall'utilizzo dell'IA da parte del fattore umano. È inoltre possibile che a ciò debba seguire un cambio di passo delle politiche fiscali. D'altra parte, l'attuale sistema fiscale è costruito in larga parte sulla tassazione dei redditi di lavoro e se la produzione venisse affidata maggiormente al capitale tecnologico minori imposte dovrebbero essere associate ai redditi derivanti dalle attività lavorative umane. Per lo Stato verrebbero quindi a mancare introiti necessari a garantire le prestazioni sanitarie e assistenziali in un Paese in corso di invecchiamento.

Un recente paper pubblicato da OpenAI dal titolo “Industrial policy for the intelligence age: ideas to keep people first” suggerisce un riequilibrio della base imponibile verso forme di tassazione dei profitti e dei rendimenti “AI-driven”, accompagnate da incentivi collegati ai salari tali da incoraggiare le imprese a trattenere, riqualificare e investire tali profitti nelle competenze dei lavoratori.

Secondo Antonio Longo (articolo Il sole 24 Ore del 07 05 2026 Fisco futuro: se il valore è prodotto dal robot, Norme & Tributi Plus Lavoro [<https://ntpluslavoro.ilsole24ore.com>] *i guadagni di produttività generati dall'AI potrebbero tradursi in un “dividendo di efficienza” con benefici per i lavoratori ove le aziende fossero incentivate ad aumentare i contributi ai piani pensionistici, a coprire una quota maggiore dei costi sanitari e a sovvenzionare i servizi di assistenza all'infanzia e agli anziani. Per l'Italia, il tema si intreccia con la dinamica demografica. Meno lavoratori attivi e più pensionati rendono già oggi fragile l'equilibrio tra entrate contributive e spesa sociale.*

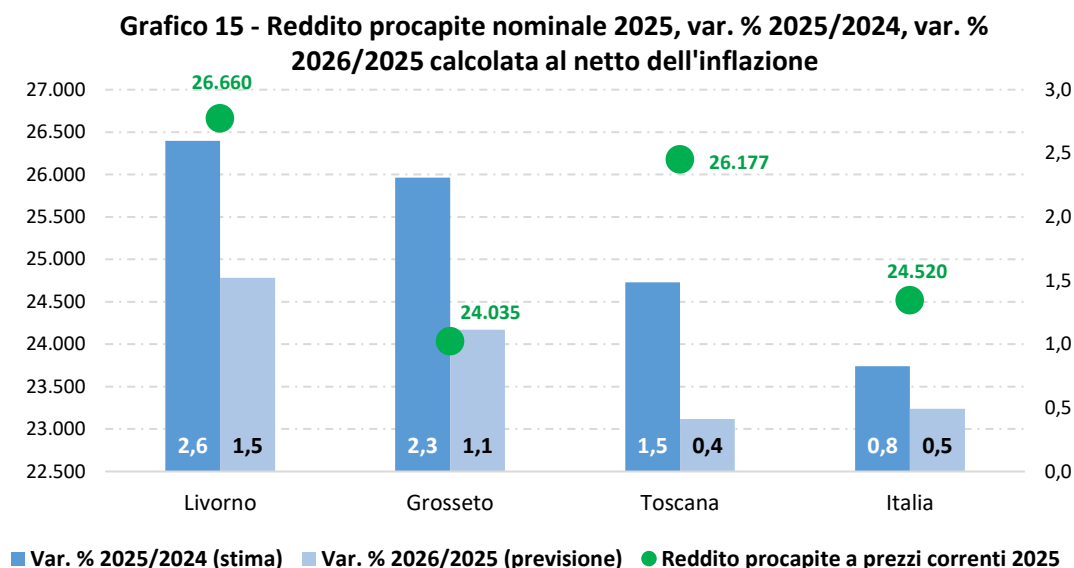
La domanda da farsi è quindi come adattare il sistema fiscale a un'economia in cui il peso del lavoro umano nella catena produttiva, in alcuni settori, potrebbe progressivamente diminuire. La risposta difficilmente potrà essere l'introduzione di nuove forme di imposizione contro la tecnologia. Gli investimenti per lo sviluppo in automazione andrebbero semmai favoriti e non penalizzati sotto il profilo fiscale per non generare effetti distorsivi nel lungo periodo. Si dovrà piuttosto ripensare complessivamente al rapporto tra lavoro e nuovi fattori di produzione, bilanciando scelte politiche lungimiranti e coraggiose in ambito economico, sociale e fiscale.

D'altra parte, sembra che saranno ancora da primato le cedole che le società quotate nel mondo verseranno ai propri azionisti nel corso del 2026: oltre 2.200 miliardi di dollari, il 4,7% in più rispetto allo scorso anno a parità di tassi di cambio ed escluse anche le distribuzioni di carattere straordinario, secondo il più aggiornato Dividend Watch, parte del Global Equity Study che la società di gestione pubblica ogni tre mesi. In sostanza sembra che le transizioni al digitale ed all'IA stiano favorendo i profitti aziendali ma non la remunerazione del lavoro (la cui produttività del resto è in stallo, mentre quella della tecnologia è in crescente aumento). Questo giustificerebbe, apparentemente, l'introduzione di nuove forme di imposizione sui redditi da tecnologia.

L'aspetto fiscale sopra esposto potrebbe assumere maggior peso con il passaggio dall'intelligenza artificiale agli "umanoidi" e con il loro inserimento nelle attività produttive. Secondo Giuliano Noci, rettore del Politecnico di Milano (e curatore della serie podcast del Sole 24 Ore "Gli umanoidi alla conquista del mondo") in considerazione del progressivo calo demografico e della forza lavoro *Il robot diventa così l'unica via per mantenere i servizi pubblici e la produttività*. Rosella Castellano, direttrice Finance and Business School – Unitelma Sapienza, concorda sul fatto e aggiunge *L'impatto sociale sarà profondo e intravedo il passaggio da un'economia industriale a una cognitiva, dove la "Physical AI" compenserà l'invecchiamento della popolazione. Il valore dell'uomo e delle caratteristiche specifiche dell'uomo, del cervello dell'uomo, dell'intelligenza umana, diventeranno veramente rilevanti e fondamentali. Sul fronte tecnologico molti sono concordi che siamo all'alba di una nuova era e non sappiamo in quanto tempo i robot umanoidi cominceranno ad entrare in modo strutturale nella società*. Sembra quindi già superata l'idea di compensare il calo demografico europeo con l'immigrazione da Paesi e Continenti più poveri. Il salto dall'IA ai robot umanoidi sembra più veloce del previsto, sebbene ancora non ultimato. Al momento i cinesi sembrano in vantaggio in fatto di umanoidi a causa della mancanza di una filiera completa di terre rare e motori elettrici in Europa, ma secondo Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), ci sono buoni margini di avanzamento anche in Italia. Se i robot umanoidi dovessero sostituire l'uomo anche alla guida di un macchinario, il tema fiscale tornerà prepotentemente alla ribalta.

Reddito e consumi

Per il 2025 Prometeia stima un valore medio del reddito pro capite pari a 26.177 euro a livello regionale e 24.520 per il contesto nazionale. Nello stesso anno è associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi pari a 26.660 euro ai residenti livornesi e 24.035 a quelli grossetani. Storicamente il residente toscano si caratterizza per un livello di reddito pro capite¹¹⁴ più alto rispetto alla media nazionale, con differenze tuttavia significative a livello provinciale. A Livorno la disponibilità di reddito risulta superiore a quella media regionale ed ancor più nettamente superiore a quanto calcolato per i residenti in Maremma, il cui reddito è invece più in linea con la media nazionale.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Rispetto al 2024 si calcola una modesta progressione dei redditi netto inflazione, più alta a Livorno e Grosseto rispetto ai contesti benchmark (grafico 15).

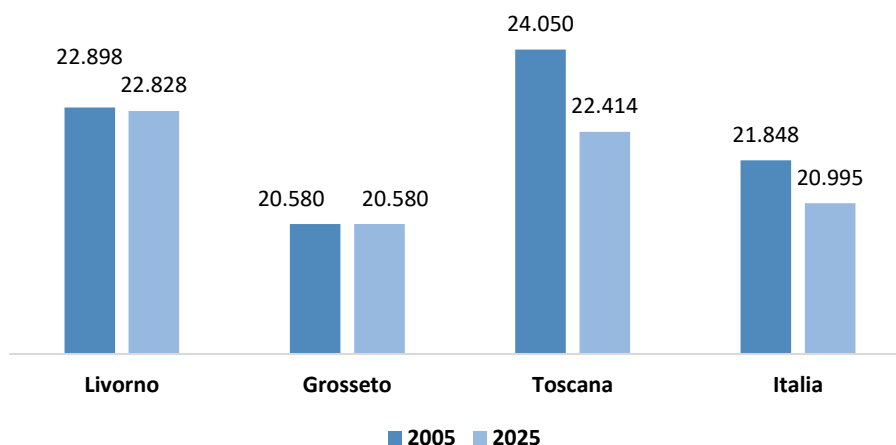
Negli ultimi vent'anni (2005-2025) il reddito pro capite reale degli italiani è rimasto sostanzialmente invariato o diminuito. Per contro, in Italia, i prezzi al consumo sono cresciuti di oltre il 42%¹¹⁵ rispetto al 2005. Ciò significa che, per acquistare un bene o servizio che costava 100 euro nel 2005, oggi sono necessari mediamente oltre 142 euro. Per capire come si è arrivati a questo risultato, basti pensare che tra il 2005 e il 2020 (16 anni) i prezzi al consumo sono cresciuti del 23%, con una media di 1,4% all'anno. In questo periodo, gli incrementi annui sono stati contenuti. Il picco massimo si è toccato nel 2008 con un +3,8% a seguito della crisi internazionale del petrolio, dopodiché la fase di bassa

¹¹⁴ Il reddito è qui calcolato a prezzi correnti.

¹¹⁵ Dati IPCA EUROSTAT.

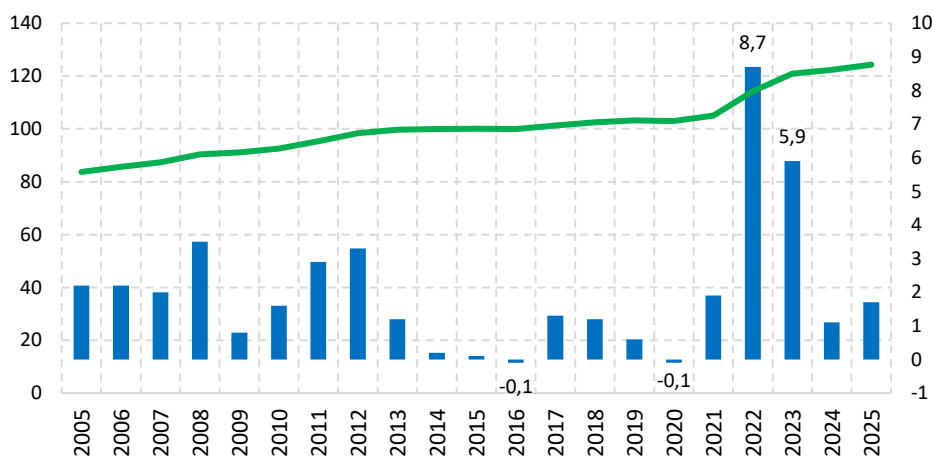
inflazione è proseguita fino al 2021. Da lì al 2025 invece, in soli 5 anni, i prezzi sono cresciuti del 19,3%, con una media di circa il 4% l'anno.

Grafico 16 - Reddito pro capite reale 2005 e 2025 per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

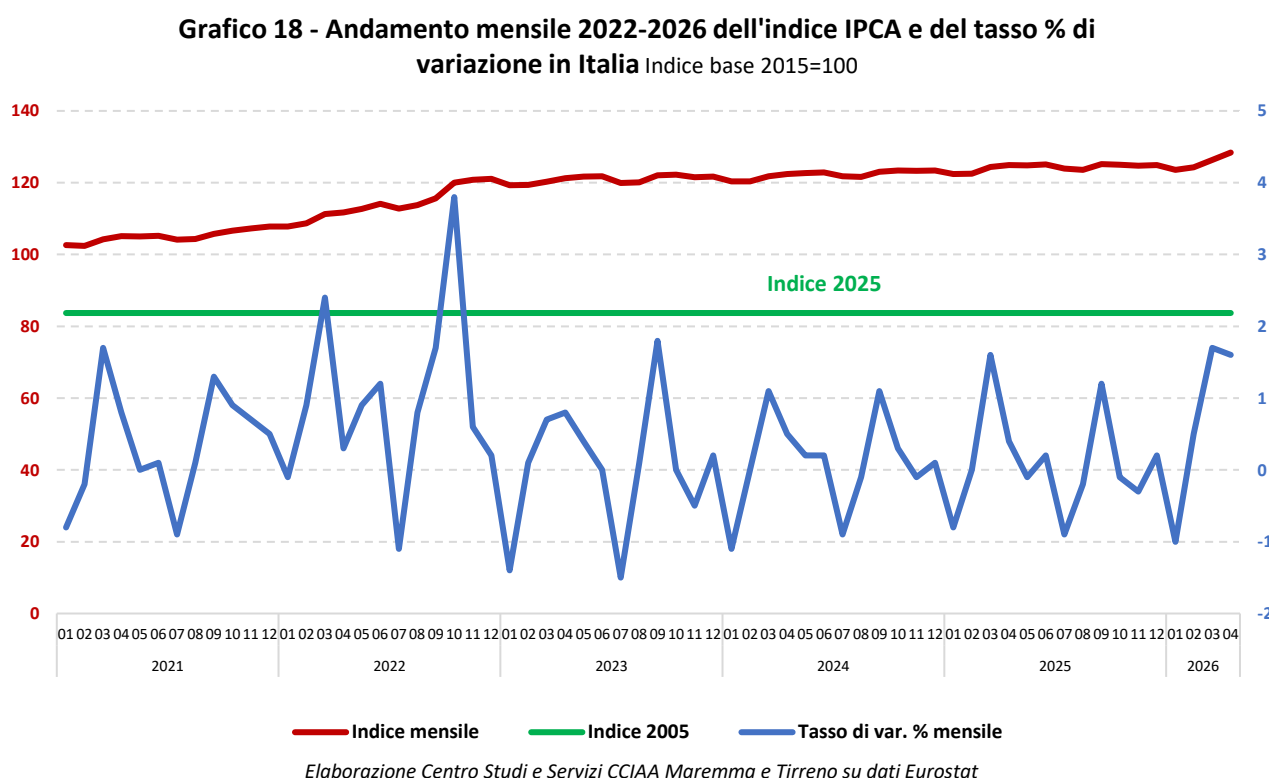
Grafico 17 - Indice IPCA e variazioni % dei prezzi al consumo per l'Italia 2005-2025



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Eurostat

Il massimo incremento si è avuto nel 2022 e la causa scatenante è stata l'invasione russa dell'Ucraina a cui sono conseguiti problemi di approvvigionamento del gas russo. Da quel momento in poi, sulla spesa delle famiglie è partito l'effetto *valanga*: i prezzi di "Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili", che include le bollette di luce e gas, sono cresciuti del 35% nel solo 2022, +41,5% tra il 2021 e il 2025; i prezzi dei "Trasporti" sono cresciuti del 18,7% nel quinquennio post Covid, +9,7% solo nel 2022; per Prodotti alimentari e bevande analcoliche si calcola una variazione di periodo pari al +25,5% (+19,5% nel biennio '22-'23). Gli aumenti dei prezzi di questi beni hanno avuto un effetto

a cascata su tutti gli altri, fatta eccezione per il settore delle Comunicazioni (prezzi in calo da alcuni anni). Non è rimasto immune dal processo inflazionistico il settore del Turismo: ad oggi i prezzi di ristoranti e alberghi sono più alti del 22,3% rispetto al 2020, con rincari significativi dal 2022 ad oggi. Occorre tener presente, inoltre, che alcune spese si ripetono più volte nell'arco della settimana, del mese o dell'anno aumentando l'aggravio inflattivo sulle disponibilità economiche delle famiglie.



Con tutta evidenza (grafico 18) i prezzi sono aumentati nonostante le dinamiche stagionali (picchi di marzo e settembre, cali di gennaio e luglio) mentre la dinamica dei redditi è irrisoria (grafico 16). Anche per il 2026 si ipotizza una crescita generale del reddito delle famiglie, seppur contenuta. Nonostante gli incrementi di reddito stimati e attesi, anche nel 2026 il recupero resterà contenuto e inferiore alla perdita di potere d'acquisto subita in questi anni. Basti pensare che in valore assoluto gli incrementi 2026 sono quantificabili in pochi euro mensili (secondo le previsioni Prometeia). Il recupero del potere d'acquisto corrisponderà a circa 29€ per i livornesi, 19€ per i grossetani, +8€ in media per residenti toscani e italiani.

Il 15 gennaio 2026, prima della chiusura dello stretto di Hormuz, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS ha presentato uno studio che certifica la grave stagnazione dei salari in Italia: tra il 2019 e il 2024 la spinta inflattiva ha superato di ben 9 punti percentuali la crescita delle retribuzioni contrattuali. Questo risultato è stato favorito dalla lentezza e inadeguatezza dei rinnovi contrattuali e da un progressivo spostamento della manodopera verso i settori dei servizi, caratterizzati da paghe

più basse (il settore "Alloggio e ristorazione" segna la media annua più bassa in assoluto, poco sopra gli 11.000 euro). Il rapporto sottolinea inoltre la presenza di divari di genere, squilibri generazionali sui redditi percepiti e disparità di trattamento nell'adeguamento salariale. Sotto quest'ultimo aspetto si rammenta che le retribuzioni hanno mostrato tassi medi di crescita più elevati per dirigenti, quadri e apprendisti (1,6%) rispetto a operai (1,3%) e impiegati (1,2%).

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei **consumi**, per quanto la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia dei consumatori. Fatto salvo il diverso importo medio annuo dei consumi pro capite di partenza e l'intensità della variazione, tutti i territori condividono il *trend* positivo stimato per il 2025 e previsto per il 2026. Nel 2025 le modeste variazioni percentuali vanno dall'1% della media nazionale al +1,6% di Livorno, passando per il +1,1% di Grosseto e media regionale. Per il 2026 si prevedono incrementi percentuali minimi, minori o uguali all'1%: i consumi rischiano il blocco come lo stretto di Hormuz.

L'impennata del costo della vita e le preoccupazioni delle famiglie sul futuro bloccano la domanda interna: la corsa dei prezzi, seppur decisamente meno intensa nel biennio 2024-2025 rispetto a quello precedente, nella prima parte del 2026 potrebbe aver *scaldato i motori* per una nuova folle corsa.

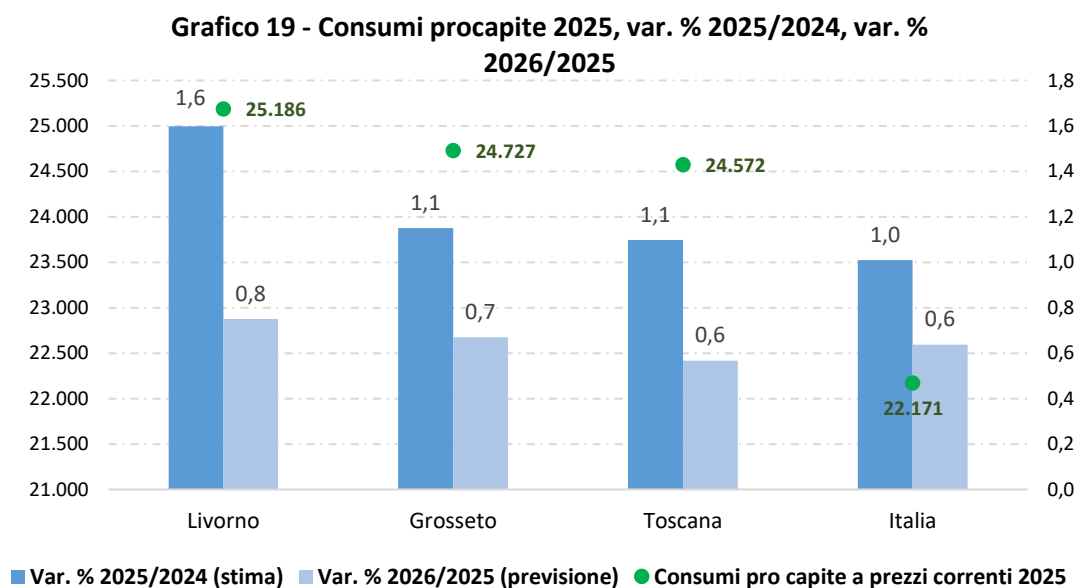
Anche se le guerre in corso cessassero in estate, e l'inflazione si stabilizzasse, *il carrello della spesa resterebbe troppo pesante* per essere sostenuto dagli attuali livelli di reddito.

Recenti dati di Noto Sondaggi indicano che sette italiani su dieci avvertono già gli effetti economici dell'instabilità internazionale, e ben otto su dieci si aspettano un ulteriore peggioramento nei prossimi mesi, preoccupati soprattutto dai rincari dei costi energetici e dei carburanti. Le famiglie reagiscono così ridefinendo i propri comportamenti di acquisto: taglio alle spese per tempo libero e ristorazione, si prediligono i marchi in offerta e si rinviando spese importanti come l'acquisto di un'auto o della casa. Sono state rilevate alcune nuove strategie di difesa da parte dei consumatori: cresce la frammentazione degli acquisti e la frequenza delle visite al supermercato (224 l'anno), con una forte infedeltà ai marchi e alle insegne, arrivando a visitare mediamente oltre 6 diverse catene commerciali pur di risparmiare.

Quanto descritto accresce il livello di disparità sociale. Secondo l'Oxfam¹¹⁶ il 5% delle famiglie italiane più ricche detiene circa metà della ricchezza nazionale, avendo assorbito il 91% della nuova ricchezza prodotta negli ultimi 15 anni. Per contro alle famiglie più povere è rimasto soltanto il 2,7% della ricchezza nazionale.

¹¹⁶ Oxfam è un movimento globale di oltre 20 organizzazioni che lotta contro le disuguaglianze per porre fine a povertà e ingiustizia. In Italia e in oltre 60 Paesi, l'organizzazione risponde alle emergenze umanitarie, promuove lo sviluppo sostenibile e campagne per la giustizia economica.

Occorre non dimenticare che la spesa per consumi condiziona anche produzione e fatturato delle imprese e per questa via anche il mercato del lavoro. L'impennata dei costi di energia e materie prime causata dalle crisi geopolitiche, come il blocco dello stretto di Hormuz, minacciano le catene di fornitura. Questo scenario penalizza pesantemente le PMI. Contestualmente si sta verificando un rallentamento dei volumi di vendita a causa dell'inflazione e una crescita delle richieste di cassa integrazione. Il rischio è che si venga a creare un circolo vizioso negativo per tutti.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

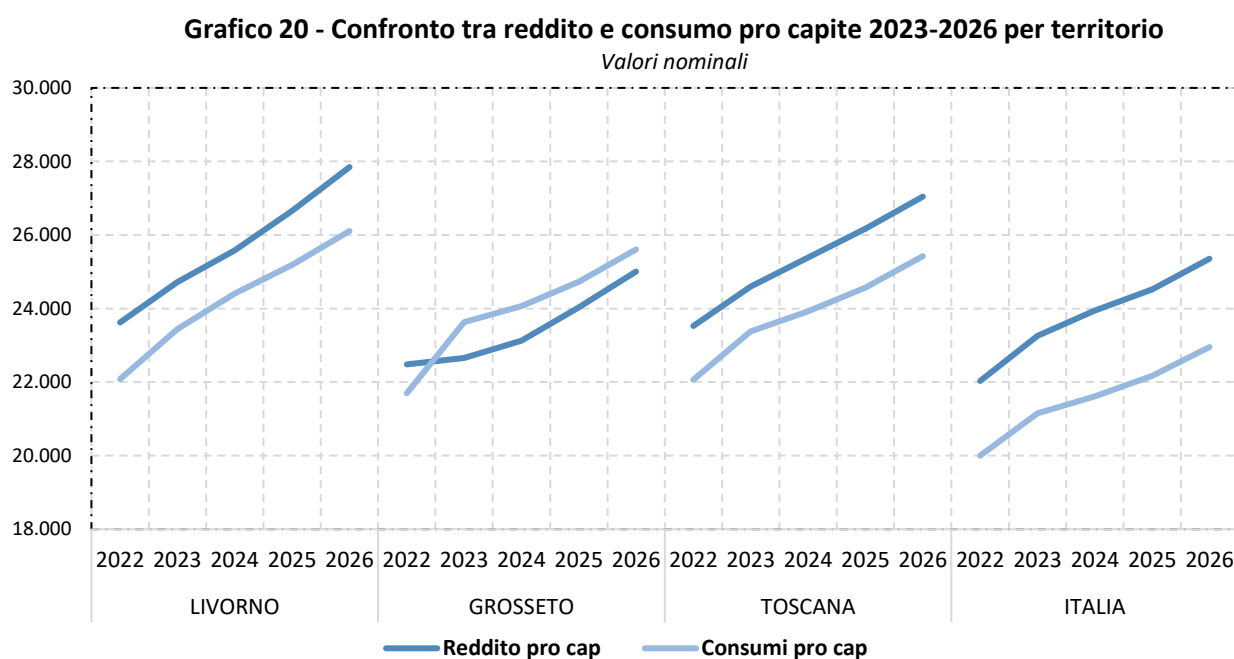
Ad aprile 2026 (mese in cui Prometeia ha formulato stime e previsioni) sia il clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in diminuzione (da 92,6 a 90,8 punti e da 97,3 a 95,2 rispettivamente)¹¹⁷. A maggio, l'approssimarsi della stagione estiva e le favorevoli condizioni metereologiche, sembrano aver migliorato il clima di fiducia dei consumatori (passa da 90,8 a 93,4 punti) ma non quello delle imprese (in diminuzione da 95,1 a 94,1). Confrontando l'andamento di reddito e consumi pro capite a prezzi correnti (grafico 20) è possibile fare alcune valutazioni. Mentre a Livorno, in Toscana e a livello nazionale il reddito pro capite si mantiene fisiologicamente al di sopra dei consumi, permettendo una buona capacità di risparmio alle famiglie, a Grosseto assistiamo a un fenomeno inverso iniziato nel 2023. In tale anno, infatti, i consumi pro-capite crescono significativamente oltre il livello reddito, rimanendo poi superiori ad esso per tutto il resto del periodo.

In teoria, in Maremma i residenti stanno quindi spendendo più di quanto dichiarino di guadagnare. Le possibili spiegazioni della situazione grossetana sono tre:

¹¹⁷ Dati ISTAT.

1. economia sommersa. Una quota significativa di reddito non viene tracciata, ma si traduce in consumi reali;
2. effetto turismo/pendolarismo. I consumi sul territorio includono quelli dei non residenti (es. turismo stagionale significativo) “gonfiando” in modo anomalo il valore complessivo che, tuttavia, viene rapportato ai soli residenti.
3. erosione dei risparmi o indebitamento. Le famiglie stanno attingendo alla ricchezza accumulata in passato o ricorrendo al credito al consumo per mantenere lo standard di vita e sostenere le spese non comprimibili.

Occorre non dimenticare che i valori utilizzati nel grafico 20 sono di tipo “nominale”, cioè calcolati, stimati e previsti a prezzi correnti, di conseguenza la raffigurata crescita di reddito e consumi non descrive necessariamente un miglioramento del benessere e del potere d'acquisto. Gran parte della crescita, infatti, è una reazione all'impennata inflazionistica che ha caratterizzato il biennio 2022-2023. I redditi nominali si sono dovuti adeguare (spesso parzialmente) al costo della vita, e i consumi nominali sono aumentati semplicemente perché le stesse merci costavano di più. Grosseto rappresenta un caso a sé stante che meriterebbe un'indagine dedicata per capire se si tratti di un effettivo impoverimento del risparmio privato.



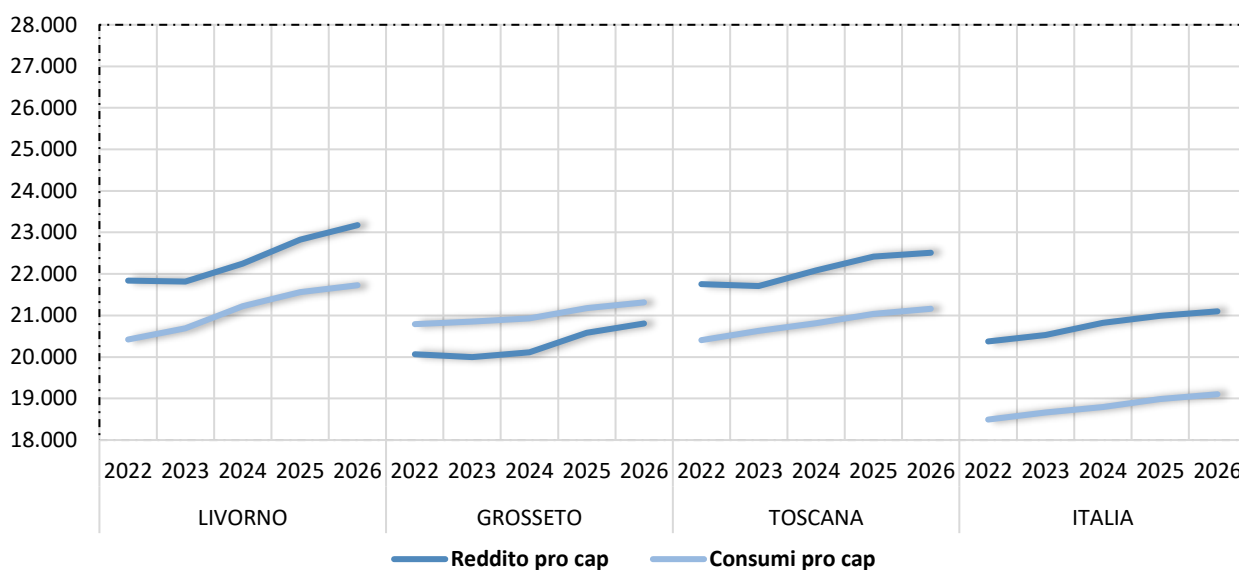
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Se analizziamo il rapporto tra reddito e consumi in termini reali qualcosa cambia. Tra il 2022 e il 2023, la linea del reddito reale è sostanzialmente piatta a Livorno e in Italia, e subisce addirittura una flessione in Toscana e a Grosseto. Ciò significa che, in quel biennio, l'inflazione ha corso più

velocemente dei rinnovi contrattuali e dei profitti, erodendo il potere d'acquisto reale dei cittadini. Nello stesso biennio, la linea dei consumi reali non scende, anzi mostra una leggera pendenza positiva. Economicamente questo indica *rigidità dei consumi*: le famiglie, pur di non peggiorare drasticamente il proprio stile di vita di fronte al rincaro dei prezzi, hanno preferito sacrificare la propria quota di risparmio, forse perché in alcuni casi si trattava di acquisti non procrastinabili o spese incompressibili.

Grafico 21 - Confronto tra reddito e consumo pro capite 2022-2026 per territorio

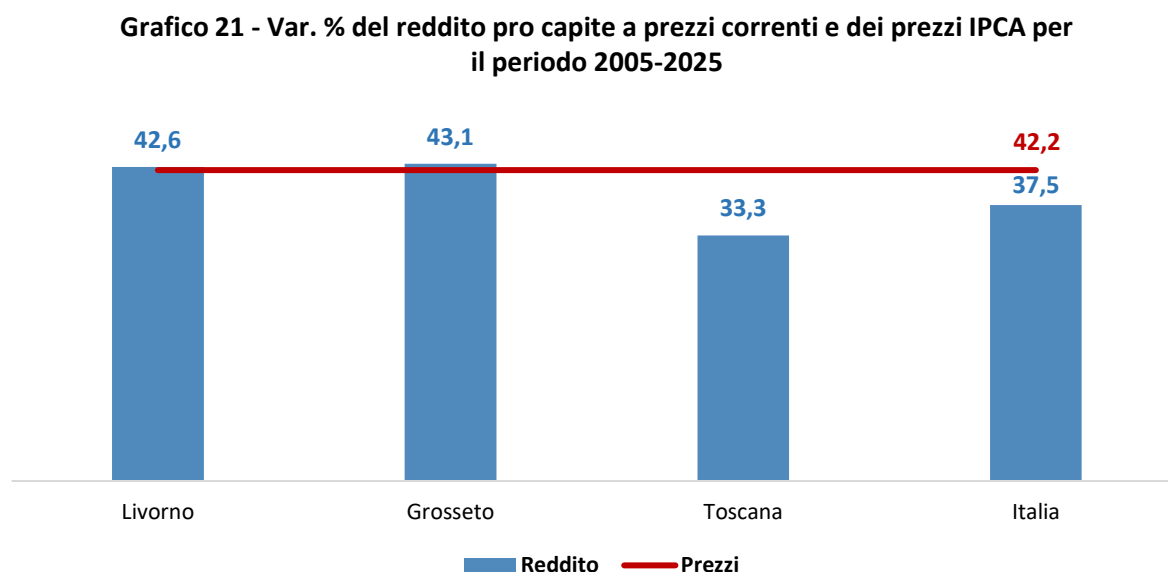
Valori reali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

A partire dal 2024 la situazione si inverte e assistiamo a una dinamica virtuosa (eccetto che a Grosseto): la pendenza della linea del reddito diventa più ripida di quella dei consumi. Il divario crescente (specialmente evidente a Livorno e nella media della Toscana) indica che, una volta stabilizzati i prezzi e ripartiti i redditi nominali, le famiglie hanno ricominciato a generare risparmio. Continuando a guardare ai dati in termini reali, l'anomalia di Grosseto non solo si conferma, ma appare ancora più strutturale. A differenza del grafico 20 (dove il sorpasso dei consumi nominali appariva solo dal 2023), nel grafico 21, con dati calcolati al netto inflazione, i consumi pro-capite sono superiori al reddito per tutto il periodo 2022-2026. Questo rafforza l'ipotesi della presenza di una componente di economia sommersa o, più probabilmente, dell'impatto del turismo: la spesa reale effettuata sul territorio da non residenti (calcolata però sulla sola popolazione residente al denominatore) altera sistematicamente l'indicatore dei consumi pro capite, facendo apparire la provincia costantemente in "deficit", quando in realtà drena ricchezza dall'esterno. A riprova di quanto la situazione delle province d'area Maremma Tirreno possa considerarsi leggermente migliore

delle apparenze proponiamo il grafico 21, con il quale si mettono a confronto le variazioni percentuali di reddito pro capite e prezzi (indice IPCA).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A. e Eurostat

Le due realtà provinciali mostrano una performance superiore sia alla media regionale che a quella nazionale, riuscendo a superare la soglia critica dell'inflazione. Il sistema Paese (+37,5% per il reddito pro capite) mostra un gap negativo di -4,7 punti percentuali rispetto all'IPCA. La media regionale (+33,3% nel reddito pro capite) evidenzia la performance negativa più marcata, con un deficit di ben -8,9 punti percentuali rispetto al benchmark inflazionistico. Il dato della Toscana indica quindi un netto impoverimento in termini reali della popolazione regionale media. Il fatto che l'aggregato regionale si collochi al di sotto del dato nazionale (nonostante le ottime performance di Livorno e Grosseto) suggerisce la presenza di forti divari interni alla regione, con altre province toscane che hanno subito una contrazione economica nominale e reale molto più severa.

In sintesi, l'analisi di lungo periodo (2005-2025) permette di trarre tre conclusioni fondamentali:

1. conferma della stagnazione strutturale. in vent'anni, la media dei redditi nazionali non ha tenuto il passo dell'inflazione armonizzata;
2. divergenza territoriale costiera. Le province di Livorno e Grosseto si configurano come "isole di resilienza" all'interno del contesto regionale. Pur non registrando una crescita reale esaltante, hanno mostrato una dinamica salariale e di profitto locale “mediamente” capace di assorbire l'urto dei prezzi, diversamente dal resto della regione;
3. trade-off con l'analisi di breve periodo (2022-2026). Raccordando questo dato con l'analisi precedente dei flussi reali, si evince che la tenuta di Livorno e Grosseto sull'orizzonte ventennale è stata messa a dura prova soprattutto nello shock del biennio 2022-2023. La

resilienza finale visibile nel 2025 è quindi il risultato di un recupero ex-post rispetto a una perdita reale che ha caratterizzato la prima metà del decennio in corso.

Riflessioni conclusive

L'analisi degli scenari previsionali 2025-2026 ci pone di fronte all'evidenza di una profonda trasformazione strutturale, il vero e proprio innesco di una "nuova era". Non ci troviamo più semplicemente a dover superare cicliche fasi di stagnazione o a dover assorbire gli shock inflattivi e geopolitici che hanno messo a dura prova la tenuta, pur resiliente, dei territori di Livorno e Grosseto. Ci troviamo, piuttosto, sulla soglia di un passaggio epocale: la transizione da un'economia di stampo tradizionale a una vera e propria "economia cognitiva", guidata dall'adozione pervasiva dell'Intelligenza Artificiale e dall'imminente ingresso dei robot umanoidi nel tessuto produttivo e sociale. Sul piatto c'è anche la questione della globalizzazione, tra rischi, costi e benefici: le crisi che si sono succedute negli ultimi 20 anni hanno dimostrato l'importanza di mantenere una certa autosufficienza sul fronte delle materie prime e reso evidenti i rischi e i danni di una eccessiva spinta alla delocalizzazione e frammentazione d'impresa.

A traghettarci verso, e attraverso, questa nuova era dovranno essere le nuove generazioni di imprenditori e lavoratori. In un contesto, segnato da un progressivo inverno demografico e dall'invecchiamento della forza lavoro tradizionale, saranno i giovani professionisti e i nuovi leader d'impresa a dover raccogliere la sfida più complessa: integrare l'innovazione tecnologica ed ecologica in modo strutturale. Come evidenziato, la tecnologia da sola si limita a "liberare tempo" e rischia di generare una pericolosa "illusione della produttività" se non gestita adeguatamente. Spetterà alla nuova classe imprenditoriale la responsabilità di reinvestire questo tempo liberato nella riorganizzazione dei processi aziendali e nella formazione continua.

Parallelamente, le nuove generazioni di lavoratori non saranno chiamate a competere con la tecnologia, ma a dominarla attraverso pensiero critico e competenze avanzate. L'intelligenza umana, il giudizio e la capacità di contestualizzazione diventeranno il vero e imprescindibile valore aggiunto per evitare la cosiddetta "illusione di sapere" e per governare algoritmi e macchine.

In sintesi, se i territori della Maremma e del Tirreno hanno dimostrato negli ultimi vent'anni di essere preziose "isole di resilienza", nel prossimo decennio il successo non deriverà da posizioni attendiste, ma dall'energia e dalla visione delle nuove generazioni. Solo la loro capacità di guidare scelte economiche, sociali e organizzative coraggiose potrà trasformare le attuali incertezze globali nelle fondamenta di un nuovo sviluppo, dove l'innovazione tecnologica sia pienamente al servizio del progresso umano e territoriale.